

QUADERNI DI «STUDI GREGORIANI»
A CURA DELLA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE STUDI DI CANTO GREGORIANO
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

3

GIAMPAOLO MELE

PSALTERIUM-HYMNARIUM ARBORENSE

IL MANOSCRITTO P. XIII DELLA CATTEDRALE DI ORISTANO
(Secolo XIV / XV)



EDIZIONI TORRE D'ORFEO
ROMA 1994

QUADERNI DI «STUDI GREGORIANI»
A CURA DELLA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE STUDI DI CANTO GREGORIANO
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA SARDEGNA

3

GIAMPAOLO MELE

PSALTERIUM-HYMNARIUM ARBORENSE

IL MANOSCRITTO P. XIII DELLA CATTEDRALE DI ORISTANO
(Secolo XIV / XV)

Studio codicologico, paleografico, testuale,
storico, liturgico, gregoriano

Trascrizioni

I. *Hymni*



EDIZIONI TORRE D'ORFEO
ROMA 1994



Sotto gli auspici
della Regione Autonoma della Sardegna
Deputazione di Storia Patria per la Sardegna

hanno collaborato:
Istituto Scienze Religiose di Oristano
Comune di Oristano
Provincia di Oristano

Fotografie di Sebastiano Piras

© 1994 by Edizioni Torre d'Orfeo, Roma
Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi

Amministrazione:
Via Roberto Alessandri, 50 - 00151 Roma

alle mie
Giovanna
e Rita Chiara

col pensiero al nostro
Francesco Benedetto

INDICE GENERALE

Prefazione	pag. 9
Premessa	» 13
PARTE I	
Studio codicologico e paleografico. Aspetti storici, liturgici e gregoriani	
Capitolo I	
Descrizione generale del Salterio-Innario P. XIII	
1. Premessa	» 23
2. Descrizione codicologica	» 25
3. Le miniature	» 28
Capitolo II	
Breve excursus storico sul Salterio e sull'Innario	
1. Il Salterio	» 31
2. L'Innario	» 37
Capitolo III	
Descrizione analitica del Salterio-Innario P. XIII	
1. Premessa	» 51
2. Considerazioni generali sulla scrittura	» 52
3. Datazione e localizzazione	» 59
4. Aspetti paleografici	» 62
5. Abbreviazioni	» 67
6. Il formato e l'organizzazione della pagina	» 67
7. Aspetti fonetico-linguistici	» 69
8. Interpunzione e segni diacritici	» 72
9. Aspetti della notazione quadrata	» 74
10. Il Salterio	» 75
11. Lista delle Antifone	» 80
12. Altre sezioni eucologiche	» 86
13. Interpolazioni di interesse storico-locale	» 90
Capitolo IV	
L'Innario	
1. Inventario	» 95
1a. <i>Hymni extravagantes</i>	» 99
2. Le «divisiones»	» 99

3. Articolazione liturgica e dossologie	» 100
4. Osservazioni sul testo	» 104
5. Cenno sulla metrica/ritmica	» 108
6. Le melodie	» 113
6a. <i>Incipit</i> melodici identici e/o simili con varie differenziazioni: per metrica, intervallo, composizione neumatica e sviluppo ...	» 113
6b. <i>Incipit</i> senza altri riscontri nel codice	» 118
6c. Osservazioni sulle melodie	» 119
 Capitolo V	
Le carte di guardia del ms. P. XIII	
1. Premessa	» 125
2. Primo «specimen»	» 126
3. Cenno codicologico e paleografico	» 127
 Capitolo VI	
Salteri-Innari italiani e catalano-aragonesi nei secoli XIV-XV	
1. Premessa	» 129
2. Esempi di Salteri-Innari di area italiana (sec. XIV-XV)	» 131
3. Esempi di Salteri-Innari di area calatano aragonese (sec. XIV-XV)	» 132
4. Nota sulle liste di Salteri-Innari	» 135
 Capitolo VII	
Cenni sull'innografia latina in Sardegna	
1. Premessa	» 139
2. Gli albori dell'Innografia latina nel Medioevo sardo: il problema degli Inni per s. Giorgio di Suelli tra Sardegna e Catalogna ...	» 141
3. L'Innario in Sardegna dopo il Medioevo. L'«editio princeps» di Venanzio Fortunato (Cagliari, 1574) e altre testimonianze	» 147
4. <i>Colophon</i> . Sugli Inni e la Sardegna: per non concludere	» 150
 PARTE II	
<i>Hymni</i>	
<i>Notæ compendiarie</i>	» 163
Nota al testo	» 164
Richiami bibliografici e rimandi ai principali monumenti	» 165
Nota alle trascrizioni diplomatiche e all'apparato documentale ...	» 167
Trascrizioni testuali	» 171
Trascrizioni musicali	» 249

PARTE III
Bibliografia

1. Il Salterio

1. Cenno su edizioni, cataloghi, studi » 293

2. L'Innario

1. Repertori » 296

2. Dizionari, monografie, manuali, riviste specializzate » 301

3. Trascrizioni musicali » 302

4. Trattazioni storiche varie e in opere generali liturgiche, musicali
e di versificazione mediolatina » 305

5. Utilizzo liturgico » 307

6. Casi di peculiari tradizioni innografiche, proprie di regioni geo-
grafiche e di Ordini religiosi. Cenno bibliografico ambrosiano » 307

7. Altri studi, edizioni e raccolte » 310

8. Studi dal 1980: primo elenco » 322

APPENDICE FOTOGRAFICA

PARTE IV

Indici

Indice degli Inni del ms. P. XIII » 329

Indice lessicografico dell'Innario del ms. P. XIII » 331

Indice dei manoscritti citati nella Parte I » 393

Indice dei nomi » 395

Indice delle illustrazioni » 401

PREFAZIONE

I Salteri-Innari, nella loro antica e multiforme storia codicologica, offrono interessanti materiali di studio che riguardano diversi campi della ricerca medievistica.

In particolare, si tratta di libri che tramandano una plurisecolare tradizione di testi religiosi (salmi, inni, antifone, ma anche altri materiali eucologici, quali *symbola*, litanie e ufficiature varie), numerose grafie (dalla semionciale sino alle minuscole gotiche), miniature, canti.

Il presente lavoro di Giampaolo Mele offre un quadro dettagliato, dal punto di vista codicologico, paleografico, testuale, storico, liturgico e gregorianistico, di un Salterio-Innario della fine del secolo XIV o del primo quarto del secolo XV, conservato presso la Cattedrale di Oristano, sede dell'antico Giudicato d'Arborea.

Il manoscritto, con segnatura P. XIII, proviene forse dall'Italia centro-settentrionale, sebbene non vada esclusa una ipotesi di scritturazione in Sardegna. In ogni caso, alcuni sintomatici elementi attestano che, almeno dalla prima metà del secolo XV, il libro era strettamente legato alla storia della Cattedrale arborense e delle sue emozioni non solo religiose, ma anche politiche.

Nella trattazione l'autore mette in evidenza, tra l'altro, che nella tradizione del Salterio-Innario basso-medioevale sono individuabili una grande varietà di opzioni nella articolazione dei repertori, nella scelta delle grafie, nella trascrizione di testi e canti.

Partendo appunto dal manoscritto di Oristano, si offre anche una interessante panoramica di questa tradizione codicologica di rilevanza internazionale, in cui confluiscano fenomeni di culto e cultura dalla «lunga durata», sorti a cavallo tra la fine del mondo tardo-antico e l'Alto Medioevo.

Sfogliando le pagine di questo lavoro, è interessante notare come una trattazione di interesse codicologico-liturgico possa coinvolgere svariate problematiche medievali. Si pensi, ad esempio, alla questione delle grafie utilizzate in questo genere di libri. L'autore se ne occupa con una puntuale disamina paleografica, proiettando il discorso nel quadro complesso e contraddittorio della nomenclatura delle scritture impiegate nei manoscritti liturgici basso-medioevali, soprattutto italiani e iberici.

La scelta di fondo dell'autore è quella di una approfondita descrizione codicologico-liturgica del manoscritto, seguita da una trascrizione, strettamente diplomatica, dei testi e delle melodie dell'Innario.

Notoriamente, l'Innografia latina - risalente a circa sedici secoli fa, e trädita da una messe enorme di codici, alcuni dei quali antichissimi - costituisce un filone che concentra in sé una variegata gamma di problemi che spaziano dalla filologia alla gregorianistica, dalla storia liturgica alla letteratura cristiana.

Giampaolo Mele ha affrontato la specifica parte innografica con taglio liturgico-gregorianistico, ma allo stesso tempo con attenta sensibilità interdisciplinare, evidente anche in una vasta serie di rimandi ai principali monumenti, collezioni e incipitari, e nei puntuali rinvii al contesto storico europeo.

La scelta di effettuare trascrizioni strettamente diplomatiche, sia per i testi che per le melodie, offre la possibilità, grazie anche al mirato ed essenziale apparato critico, di cogliere con immediatezza la peculiare personalità di un testimone innografico del Basso-Medioevo, nel quadro di una tradizione di ampia risonanza internazionale. L'autore si mostra comunque informato anche di altri indirizzi metodologici seguiti dalla moderna ecdotica.

È di buon ausilio, inoltre, la panoramica storico-innografica generale inclusa, preceduta da utili cenni sulla storia del Salterio liturgico. Peraltro, viene tracciata anche una prima rassegna storica sulla produzione e circolazione innografica in Sardegna, dal Medioevo al secolo XVI, con interessanti dati inediti.

È ben noto peraltro che gli studi innologici pongono peculiari problemi di carattere gregorianistico: si tratta infatti di un repertorio ben distinto rispetto a quello della monodia liturgica non soggetta agli schemi metrici. Ed anche per questo è auspicabile che si pubblicino, con metodo scientifico, gli stessi manoscritti innografici «tardivi», come quello oristanese: talvolta presentano lezioni interessanti.

Nel ms. P. XIII sono altresì attestate originali interpolazioni testuali, vergate ad Oristano. Alcune risalgono alla prima metà del Quattrocento, all'epoca del Marchesato, altre alla seconda metà del Cinquecento. Tramandano la memoria di eventi storico-ecclesiastici, quali la consacrazione dell'Arcivescovo Lorenzo Squinto, avvenuta il 5 gennaio 1438 nella cattedrale arborense; esperienze originali di preghiera, come le litanie a favore del Marchese di Oristano, e annotazioni di cronaca locale, concernenti una funesta folgore che si abbatté, sempre sulla cattedrale, provocando morti e distruzione, il 26 luglio 1586, giorno della festa di sant'Anna. Ma sono presenti anche ulteriori aggiunte melodiche (soprattutto innografiche) del primo Seicento, in piena età controriformistica sardo-spagnola.

Il volume offre inoltre una ricca bibliografia sull'innodia, dalla metà del secolo scorso sino ai nostri giorni.

Piace infine sottolineare che il presente lavoro di Giampaolo Mele è il frutto di un sistematico interesse per i libri liturgici medioevali, scaturito nell'ambito di varie ricerche, anche storico-documentarie, che l'autore ha svolto in Italia e all'estero, soprattutto in Spagna.

Riteniamo che la collaborazione tra la prestigiosa collana di studi gregorianistici, diretta dal Prof. Nino Albarosa, e la Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, costituisca un segno delle potenzialità interdisciplinari e pluridisciplinari che offrono i libri liturgici. Si tratta di fonti universalmente diffuse in tutta la civiltà medioevale, ma sovente veicolo di testimonianze delle culture locali, nella fattispecie riguardanti la Sardegna.

In questo settore di studi la specializzazione può spaziare in campi scientificamente contigui, ove le scienze storiche si incontrano con quelle filologiche.

Giampaolo Mele, privilegiando il taglio codicologico-liturgico, ha saputo trovare un preciso equilibrio, sempre difficile da conseguire quando si spazia in questi settori interdipendenti, ma caratterizzati da impegnative competenze che non vanno confuse.

Nel presente lavoro si coglie appunto una stimolante proposta: considerare la scritturazione e la fruizione di un libro, come il Salterio-Innario P. XIII, quale punto di confluenza di esperienze religiose, artistiche e culturali di antica e diffusissima tradizione che hanno raggiunto tutta l'Europa cristiana, profondamente innervandosi, e spesso fondendosi, nella vita locale delle più remote periferie.

LUISA D'ARIENZO

*Presidente della Deputazione
di Storia Patria per la Sardegna*

PREMESSA

Sebbene non manchino interessanti ricerche e cataloghi, la tradizione del Salterio-Innario basso-medioevale, successivo alla duecentesca riforma *secundum usum Romanæ Curiaë*, non risulta del tutto approfondita da un punto di vista codicologico-liturgico.

Per questo si è inteso analizzare a fondo un singolo «testimone» (sardo), rapportandolo anche agli analoghi libri coevi (soprattutto italiani e iberici) e tenendo conto del contesto storico.

Scopo del presente lavoro è lo studio generale - codicologico, paleografico, testuale, storico, liturgico e gregoriano - del manoscritto P. XIII, appunto un Salterio-Innario, conservato presso la Cattedrale di Oristano e risalente alla fine del secolo XIV o, al più tardi, al primo quarto del secolo XV. Alla trattazione codicologico-liturgica si accompagna l'approfondimento della parte innografica del codice.

Nella descrizione e nell'analisi del libro si è inteso altresì inserire un approccio, per quanto possibile interdisciplinare, al *milieu* storico-geografico «di periferia» in cui è stato usato il manoscritto. Senza mai dimenticare che la fonte in questione riporta costumi di scrittura, liturgia e canto ampiamente diffusi in tutta l'Europa medioevale.

L'ambiente storico-geografico in cui circolò il Salterio-Innario in questione è la Sardegna tre-quattrocentesca e, più in particolare, il Giudicato d'Arborea e il Marchesato di Oristano, dalla metà del secolo XIV in costante conflitto con la Corona d'Aragona.

La presenza di un libro come il ms. P. XIII nella antica capitale arborense non costituisce un'eccezione. Infatti, ad Oristano, soprattutto nella stessa Cattedrale, nel Convento di S. Francesco, ma anche in diversi altri fondi, ad esempio nel Monastero di Santa Chiara, nel Municipio, e in biblioteche private, è distribuito il più ricco e antico *corpus* di codici liturgici medioevali della Sardegna. Tale documentazione offre inoltre la più importante collezione di scritture librarie, di repertori gregoriani, nonché di miniature, circolanti nell'Isola in età basso-medioevale.

* * *

Allo studio codicologico, paleografico e liturgico del manoscritto P. XIII, come detto, si è affiancata una specifica trattazione innologica.

È ben noto infatti - come dimostrano anche le schede della Parte II e la Bibliogra-

fia nella Parte III - che lo studio degli Inni latini, e di altre poesie cristiane utilizzate nella liturgia, richiede particolare attenzione e un continuo contatto con un vero e proprio *mare magnum* di fonti.

Si pensi soprattutto alla straordinaria diffusione e ricchezza di testi e musiche, dal secolo IV sino ai giorni nostri: 42.060 *incipit* inventariati nel *Repertorium Hymnologicum*, 28.296 pezzi pubblicati negli *Analecta Hymnica*, e 557 melodie per i soli Inni, nel volume I dei *Monumenta Monodica Medii Aevi*. Ma molte melodie, ed anche molti testi, risultano tuttora poco studiati e persino inediti.

È stato autorevolmente osservato:

«Uno dei fenomeni più evidenti della letteratura mediolatina è infatti la moltitudine della produzione scrittorica in un arco cronologico che copre all'incirca un millennio. Se prendiamo repertori della poesia, come quello dello Chevalier, del Walther o di Schaller-Könsgen, ci troviamo di fronte a migliaia e migliaia di testi, mentre la moltitudine di volumi degli *Analecta Hymnica* di Dreves-Blume ne contiene una minima parte»¹.

Le collezioni citate sono quelle innografiche, largamente utilizzate nel presente studio, soprattutto nella Parte II.

Sintomatica anche l'osservazione di Dag Norberg:

«Depuis un demi-siècle environ, l'hymnologie latine se trouve accessible au monde savant dans les 55 volumes des *Analecta Hymnica*, où les pères jésuites allemands Blume et Dreves aidés par l'anglais Bannister, ont publié les fruits des recherches intensives auxquelles ils ont consacré leur vie. Jusqu'ici, cette publication énorme n'a pas attiré l'attention de beaucoup de philologues, bien qu'un bon nombre de problèmes d'ordre critique, linguistique, métrique ou littéraire attendent leur solution»².

Oltretutto, ad onta delle monumentali collezioni testuali, intraprese a cavallo tra Ottocento e Novecento - quelle melodiche si sono avviate sistematicamente solo nel Dopoguerra - e nonostante una vasta messe di ricerche, non sono frequenti, nel pur ricco panorama scientifico internazionale, le complete trascrizioni e le analisi globali

¹ Cfr. *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo Latino*, dir. G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ (5 voll.: I [in 2 tomi]. *La produzione del testo*; II. *La circolazione del testo*; III. *La ricezione del testo*; IV. *L'attualizzazione del testo*; V. *Cronologia e bibliografia della letteratura mediolatina*), Roma (dal 1992); la citazione è tratta dal vol. I, *Presentazione*, pp. 9 e s.

² Cfr. D. NORBERG, *Le début de l'hymnologie latine en l'honneur des saints*, in «Arctos», V (1967), pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Padova MCMLXXIV, pp. 150-162; la citazione è tratta da p. 150 della ristampa).

di singoli testimoni innografici, concernenti nella fattispecie l'«Autunno del Medioevo».

Il presente lavoro è stato anche stimolato dal fatto che sulla Sardegna non esisteva sinora alcuna trattazione a carattere specificamente innologico, nonostante, come vedremo, tra i più antichi documenti della letteratura latina medioevale sarda spicchino appunto Inni liturgici.

La trascrizione completa e lo studio delle Antifone - di cui presentiamo l'elenco completo degli *incipit*, coi rimandi al *Corpus Antiphonarium Officii* - , nonché la identificazione di tutti i materiali delle carte di guardia - di cui diamo una prima descrizione - sarà oggetto di un ulteriore lavoro a sé stante, in un previsto tomo secondo.

* * *

Il Salterio-Innario P. XIII non rispecchia un peculiare uso locale, poiché si rifà sostanzialmente alla riforma romano-francescana, universalmente diffusa dal secolo XIII. Ma l'«assemblaggio» del complesso dei testi e dei canti in questo genere di libri è più soggetto a variazioni e differenziazioni di quanto si sarebbe portati a credere. In pratica ogni singolo libro possiede una sua propria personalità.

Di fatto, sui Salterio-Innari - la cui stessa genesi e formazione/fusione restano in parte da approfondire sul piano codicologico - vanno meglio chiariti alcuni aspetti dati talvolta per scontati, quali l'articolazione e l'amalgama liturgico dei repertori testuali e musicali.

Nella distribuzione delle parti e dei singoli testi, e/o delle melodie, è insomma documentabile una grande varietà di scelte. Ad onta di imposizioni e condizionamenti della curia romana, e di singoli influenti *scriptoria*, anche i manoscritti liturgici tardo-medioevali, tra cui gli stessi Salterio-Innari, sono libri che ottemperavano, di volta in volta, ad esigenze di committenze locali, risultando quindi ben più vari, nella loro articolazione interna, di quanto si potrebbe immaginare. Ciò non ha impedito che, in determinati contesti, si sia dato vita a fenomeni di scritturazione di codici pressoché stereotipi; si pensi, ad. es., al caso di certe officine bolognesi (e non solo), ove si «sfornavano» libri liturgici per usi generali, appunto nei secoli XIV-XV. Tali manoscritti, in certe sezioni (ad es. per le Litanie) potevano successivamente adattarsi, con varie interpolazioni, agli usi locali. Una questione centrale nello studio di questo genere di libri resta quindi quella della committenza, produzione e circolazione/fruizione; questione che va sempre rigorosamente storicizzata: un conto sono i problemi del Basso Medioevo, altro quelli dei secoli precedenti.

Più spinosa è poi la questione, già accennata, delle «varianti» - anche testuali, ma ben più frequentemente melodiche - degli stessi Inni, profondamente radicati in questa tipologia di manoscritti. Come si potrà appurare, nella Parte I e nelle schede della Parte II, anche in un codice di periferia come quello di Oristano - anzi, forse so-

prattutto in questi «testimoni» scritti e/o circolanti in aree «laterali» - potrebbe darsi qualche esempio di lezione poco nota, specialmente dal punto di vista melodico. Ma giova far presente che in questo settore - segnato da grandi solchi ed intrecci di culto e cultura che hanno percorso tutta l'Europa cristiana sin dall'Alto Medioevo, con una immensa costellazione di fonti - la ricerca dell'*apax* a tutti i costi potrebbe essere fuorviante, facendo smarrire ineludibili visioni di fondo. Del resto si tratta di un campo in cui lo stesso concetto di «variante» andrebbe concepito nell'ottica dei rapporti complessi tra oralità-scrittura/testo-musica, secondo uno spirito di ricerca interdisciplinare di cui da qualche anno la Medievistica va occupandosi sempre più a fondo, affinando e raccordando gli strumenti della specializzazione scientifica.

Per l'analisi codicologica e lo studio del manoscritto in questione, ancorché tardivo, sono risultate stimolanti concezioni di metodologia della descrizione mutuata ad altre scienze storiche, quali quelle riguardanti le stratificazioni dei «luoghi» archeologici; si tratta di un tipo di approccio «che non può lasciare indifferenti i conservatori di manoscritti», e quindi, naturalmente, i suoi studiosi³.

Di fatto, anche un «documento» come il ms. P. XIII può essere considerato metaforicamente come una sorta di sito culturale pluristratificato, in cui sono accolte attestazioni «archeologiche» di varia natura.

IL SALTERIO-INNARIO P. XIII:

LIBRO «MEMORIALE» DELLA CATTEDRALE DI ORISTANO.

Il Salterio-Innario in questione - «testimone» di comuni e antiche tradizioni liturgiche di diffusione universale - presenta anche alcune interpolazioni, di interesse strettamente locale, che tradiscono, da parte della Chiesa oristanese, una viva sensibilità liturgica e, forse, una certa volontà, magari tarpata (chissà...), di attribuire alla propria esperienza culturale qualche tratto peculiare.

La datazione del manoscritto, sulla base di elementi paleografici e contenuti interni, si può assegnare senza particolari problemi al secolo XIV/XV. Più complesso risulta invece il problema della localizzazione, che propendiamo comunque a collocare tra Sardegna e Italia centro-settentrionale, inclinando in particolare verso quest'ultima vasta area.

In ogni caso il Salterio-Innario in questione può ben definirsi, a tutti gli effetti, «arborense», quanto meno per la sua antica e costante fruizione nella Cattedrale di

³ Cfr. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma-Urbino 1987 («Aggiornamenti, 45» [1^a ed. 1984]), p. 9, nota 2.

Oristano, dove è documentabile dalla domenica 5 gennaio 1438. In quella data si celebrò la solenne consacrazione dell'Arcivescovo Lorenzo Squinto (eletto il 3 aprile 1437), a cui parteciparono diversi presuli dell'Isola. La cerimonia dovette essere particolarmente fastosa, poiché una memoria del pontificale è stata tramandata da una calligrafica rubrica del nostro codice.

Ma nel manoscritto figurano anche altre interessanti testimonianze che riguardano la «cronaca» della vita nella Chiesa arborense. Pensiamo alle originali Litanie, a sostegno del Marchesato d'Oristano e del suo popolo, che avevano ereditato dal Giudicato d'Arborea (soppresso *de iure* nel 1420) una spiccata tensione «nazionalistica» e anticatalana. E pensiamo ancora alla memoria di quel terribile fulmine che, seminando la morte, distrusse il campanile della Cattedrale il 26 luglio 1586, giorno della festa di sant'Anna.

Un ulteriore elemento conferma il carattere comunque volutamente «arborense» - anche *post litteram* - del Salterio-Innario. Ci riferiamo ad alcune intonazioni interpolate ai margini, intorno al 1605, che una mano di epoca iberica, quasi duecento anni dopo la fine del Giudicato d'Arborea, ha significativamente denominato *Intonationes assuetae Ecclesiae Arborensis*. Ma, come dimostriamo nella trattazione, tale dato, sottoposto ad un'analisi gregoriana, non ha rivelato alcuna originalità locale, poiché le intonazioni risultano sostanzialmente note. È comunque sintomatico che ad Oristano, in piena età spagnola, si volesse rimarcare la presenza di un uso liturgico-gregoriano in voga nella chiesa arborense.

* * *

Il piccolo ma vivace *milieu* della Sardegna tardo-arborense e, per altri versi, del Marchesato di Oristano, costituisce un sintomatico *particulare* medioevale, rappresentativo di un certo tipo di perifericità - in questo caso insulare, ma non isolato - capace di incontrare, anche in un canale quale il ms. P. XIII, indirizzi di culto e di cultura di portata generale, perpetuati nella fattispecie dalla tradizione del Salterio-Innario.

In questo settore codicologico ogni singola fonte - ancorché tardiva (*recentiores non deteriores...*) - va analizzata senza pregiudizi, laddove possa dimostrarsi, a qualsiasi livello, veicolo e specchio di fenomeni capaci di inarcarsi nei tempi dalla «lunga durata», nonché elemento catalizzatore di cultura nel mondo locale.

Riguardo a peculiarità culturali del *milieu* medioevale di Oristano, non va infine dimenticato che, appunto in ambito arborense, sono stati espressi prodotti di interesse linguistico e giuridico di interesse non solo sardo, quali il *Condaghe* camaldolese di Santa Maria di Bonarcado - compilato a partire dal secolo XII; puntualmente citato nei trattati di filologia romanza tra le principali attestazioni linguistiche neolatine nell'Isola - e la *Carta de Logu*, vero e proprio modello di diritto consuetudinario, promulgata da Eleonora d'Arborea alla fine del secolo XIV, forse intorno al

1390-1392, estesa a tutta la Sardegna nel 1421 dal sovrano aragonese Alfonso il Magnanimo, e rimasta in vigore sino al 1827, quando fu sostituita dal *Codice Feliciano*.

La presenza e la valenza di un libro come il nostro Salterio-Innario P. XIII va insomma considerata anche nella sua *aura* storico-geografica, nel suo preciso *particolare* e, al contempo, nel fitto gioco di rapporti culturali e, più in generale, culturali, fra la dimensione locale e quella universale del Medioevo cristiano, segnato da una immensa produzione e circolazione liturgica di repertori di preghiera, espressioni letterarie e canto, di cui l'Innografia costituisce una formidabile *pars magna*.

* * *

Ringrazio coloro che hanno agevolato la realizzazione del presente lavoro: in primo luogo tutta la Chiesa arborense, nella persona del suo Arcivescovo, S.E. Mons. Pier Giuliano Tiddia e il Rev.mo Capitolo Metropolitano. Un grazie particolare a Mons. Vincenzo Curreli, parroco della Cattedrale, per la costante e sensibile disponibilità. Un pensiero riconoscente va inoltre al Convento di S. Francesco e al Monastero di Santa Chiara in Oristano.

Non si contano i vari e preziosi apporti di cui sono debitore a Dom Bonifacio Giacomo Baroffio, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

Per tanti sostegni ricordo con grata amicizia il Prof. Rafael Conde y Delgado de Molina, Direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Un grazie al Dott. Massimo Ceresa, della Biblioteca Apostolica Vaticana, per le generose attenzioni. Desidero rammentare i costanti incoraggiamenti del P. José M.^a Lorens y Cisteró, già Direttore dell'Istituto Español de Musicología (in seguito Institución "Milà i Fontanals" - U.E.I. Musicología), del Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Barcellona.

Devo inoltre autorevoli suggerimenti a diversi studiosi, in particolare al Prof. Réginald Grégoire, dell'Università di Pavia, ai Professori Marcello Cocco e Renata Serra, dell'Università di Cagliari, al Prof. Valentino Pace, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e a tanti altri che mi hanno consigliato generosamente e con competenza.

Il lavoro è stato facilitato dalla sensibile collaborazione dell'Istituto Scienze Religiose di Oristano, in particolare del Prof. Antonio Pinna, che mi è venuto incontro anche con svariati supporti nella ricerca, insieme al Prof. Lucio Casula, sempre disponibile.

Un vivo ringraziamento alla Regione, alla Provincia, e al Comune di Oristano per avere agevolato la pubblicazione del libro.

Un grazie di cuore al Prof. Gianni Corona, per la sapiente e infaticabile collaborazione informatica.

Diversi amici mi hanno aiutato nella correzione del dattiloscritto e delle bozze; ricordo tutti con gratitudine, in particolare, tra quelli sinora non menzionati, il Dott. Gianluigi Salaris e la Dott.ssa Nicole Albriet.

Sono infine particolarmente riconoscente al Prof. Nino Albarosa, dell'Università di Udine, per tanti preziosi consigli, e per aver voluto accogliere il presente lavoro nella autorevole collana da lui diretta, e alla Prof.ssa Luisa D'Arienzo, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari, per tutti i sostegni scientifici, e per aver reso partecipe all'edizione la Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.

G. M.

agosto 1994

Parte I

STUDIO CODICOLOGICO, PALEOGRAFICO

Aspetti storici, liturgici e gregoriani

Capitolo I

DESCRIZIONE GENERALE DEL SALTERIO-INNARIO P. XIII

§ 1 - PREMESSA

Il Salterio-Innario P. XIII della Cattedrale di Oristano - attualmente conservato, insieme ad altri dodici codici liturgici nell'Aula Capitolare - è menzionato in un inventario, redatto in castigliano ad Oristano, il 5 gennaio 1798, dal maestro di cerimonie arborense Antonio Vicente Escano: «*un Salterio antigo de pergamino en quarto, qual contiene los salmos e hymnos*». In seguito, venne concisamente descritto da Giulio Pisani nel 1911, nell'ambito di una più generale catalogazione dei manoscritti liturgici di Oristano, intrapresa grazie ad una notizia fornita nel 1902 da Silvio Lippi, allora direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari¹.

Da allora, il codice non è stato più studiato; le citazioni, di solito, erano basate sulla descrizione del Pisani, con l'eccezione di qualche rara trascrizione originale, non sempre condivisibile².

La fonte in questione appartiene al principale fondo liturgico della Sardegna, custodito appunto ad Oristano, nell'Aula Capitolare della Cattedrale (= A.C.O.) e nella Biblioteca Arborense del Convento di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali (= B.A.O.)³.

¹ Cfr. G. PISANI, *Catalogo dei codici corali d'Oristano*, Lucca 1911, pp. 58-63; l'inventario spagnolo è pubblicato parzialmente dallo stesso Giulio Pisani, *ibid.*, alle pp. 3-7 (il «*Salterio antigo*» è citato a p. 6); S. LIPPI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari 1902, pp. 155 e s.

² Cfr. F. CHERCHI PABA, *Il Duomo di Oristano*, Cagliari 1956 («*Quaderni Storici e Turistici di Arborea*, 3»), pp. 21-23; R. BONU, *Serie cronologica degli Arcivescovi d'Oristano*, Sassari 1959, pp. 72 e 76. Si veda anche *infra*, Capitolo III, § 13, p. 90, nota 68.

³ Cfr. G. PISANI, *I codici corali cit.*, pp. 11-69, con la descrizione dei manoscritti. Una bibliografia sul fondo oristanese sta in G. MELE, *Fonti liturgico-monodiche nella Sardegna medioevale. Un bilancio storico e codicologico*, negli Atti del Convegno *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia*, Bari 30-31 ottobre 1986, a cura di D. FABRIS e A. SUSCA, Firenze MCMXC, p. 125, nota 24. Cfr. anche *Id.*, *Primo sondaggio sulle fonti liturgiche della Sardegna*, negli Atti del XIV Congresso della Società Internazionale di Musicologia, *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale*, Bologna 27 agosto - 1 settembre 1987, Ferrara - Parma 30 agosto 1987, a cura di L. BIANCONI, F. A. GALLO, A. POMPILIO, D. RESTAINI (3 voll.), vol. II: *Study Sessions*, Torino 1990, p. 116; *Id.*, *Osservazioni per la tutela e la valorizzazione di uno sconosciuto patrimonio librario di Oristano: i codici della Cattedrale e di S. Francesco*, in *Per una valorizzazione e tutela del Bene Culturale nell'ambito territoriale del XVI Comprensorio*, Atti del Convegno, Arborea-Ala Birdi 27-28 maggio 1989, Oristano 1990, pp. 167-172; *Id.*, *Note storiche*

Ma esistono testimoni di interesse liturgico (e gregoriano) anche in altre sedi oristanesi, pubbliche e private, tra cui l'Archivio Storico del Comune - con alcuni frammenti che stiamo studiando - e l'Archivio del Monastero di Santa Chiara (= A.M.S.C.O.)⁴.

* * *

Il 10 gennaio 1986, nel Salterio-Innario della Cattedrale è stata aggiunta dallo scrivente, a matita, nell'angolo inferiore sinistro del contropiatto anteriore, la segnatura P. XIII (con la P. in memoria del Pisani e del suo primo inventario). La fonte va quindi citata come: A.C.O., ms. P. XIII⁵.

Considerando inoltre che, almeno dalla domenica 5 gennaio 1438, appartenne alla Cattedrale di Oristano, come attesta la c. 188^v, nonché per altre memorie locali⁶, il libro si può altresì denominare come *Psalterium-Hymnarium Arborense*. Abbia-

e paleografiche sui manoscritti liturgici nella Sardegna medioevale, in *Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'ARIENZO, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Roma 1993 (3 voll.), vol. I, *La Sardegna*, pp. 137-176 (in particolare pp. 161-176 e le 6 Tavole). Diversi manoscritti liturgici del capoluogo arborense sono stati esposti al pubblico nei mesi di giugno-luglio 1991. Cfr. *Musica e memoria storica. L'età del Giudicato d'Arborea e del Marchesato di Oristano*, a cura di G. MELE, Ente Concerti di Oristano, Bolotana (Nuoro) 1992, in particolare pp. 69-79: *Manoscritti liturgico-musicali ad Oristano nel Medioevo*, con schede sui codici, ove si propone qualche prima rettifica riguardo alle datazioni di Giulio Pisani (cfr. *passim*, 19 foto dei manoscritti). Sull'intero fondo arborense è in corso, a cura di B. G. BAROFFIO e dello scrivente, insieme ad una équipe di studiosi specializzati nella catalogazione nel settore (G. CORONA, A. DE SALVATORE, M. MALAVOLTA, E. PETTERLINI, N. TANGARI, M. VERDE), muniti di metodi informatici, una nuova ampia ricerca - che sinora include una diecina di migliaia di *incipit* dei pezzi (ma si pensa di giungere a circa 15.000 riferimenti), sia testuali che melodici - con studio codicologico, liturgico e gregoriano, nella prospettiva di una monografia, comprendente anche tutte le miniature (oltre 150), attualmente oggetto di studio da parte di V. PACE e R. SERRA. Sulle miniature, oltre a G. PISANI, *Catalogo cit.*, *passim*, cfr. R. DELOGU, *Mostra di antica arte sacra*, Oristano 5-20 settembre 1952, Cagliari 1952, pp. 8 e ss.; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, schede a cura di R. CORONEO, Nuoro-Sassari 1990, pp. 46-49, scheda 14. Per ulteriore bibliografia, cfr. G. MELE, *Fonti liturgico-monodiche cit.*, p. 125, nota 24. Per le 6 miniature del Salterio-Innario P. XIII, cfr. *infra*, § 3, pp. 28 e s.

⁴ Cfr. G. MELE, *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il cod. 1bR del Monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1985, introduzione di L. D'ARIENZO, pp. 1-165 (il cod. presenta la regola «urbanista» delle clarisse - così chiamata perché promulgata da Urbano IV il 18 ottobre 1263 - , una lettera barcellonese del 31 luglio 1353, ed un rituale di vestizione notato).

⁵ Per la segnatura dei manoscritti liturgici di Oristano, cfr. G. MELE, *Nuove ricerche sui manoscritti liturgici francescani in Sardegna. Osservazioni su alcuni frammenti neumatici clariani (sec. XIII/XIV)*, in «Biblioteca Franciscana Sarda», II/1-2 (1988), pp. 109 e s., nota 3; ID., *Culto e cultura nel Giudicato d'Arborea. Il caso dei manoscritti liturgici*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa).

⁶ Cfr., *infra*, Capitolo III, § 13, pp. 90-94.

mo comunque già anticipato nella introduzione che - a causa della problematica localizzazione dello *scriptorium* di provenienza⁷ - tale dicitura è accettabile soprattutto per la fruizione del libro "in loco", appunto ad Oristano. Infatti, i contenuti del manoscritto, se si prescindono da qualche sintomatica ma posticcia e non determinante interpolazione locale, rispecchiano complessivamente l'uso «romano-francescano».

Peraltro, come detto, pur essendo sostanzialmente nota, tale tradizione «romano-francescana», diffusa in tutta Europa a partire dai secoli XIII/XIV, va ancora studiata in alcuni suoi aspetti particolari, concernenti, tra l'altro, appunto l'Innario⁸.

§ 2 - DESCRIZIONE CODICOLOGICA⁹

Il Salterio-Innario in questione è un codice membranaceo acefalo di mm. 345-5 x 245-5; specchio di scrittura: mm. 200 x 145. In mancanza di una qualsiasi numerazione, antica o moderna, abbiamo apposto, sempre il 10 gennaio 1986, una cartulazione a matita, in cifre arabe indicanti il solo *recto*.

⁷ Cfr. *ivi*, § 3, pp. 59-62.

⁸ Sugli Inni entrati nell'uso romano-francescano, cfr. G. ABATE O.F.M. Conv., *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)*, in «Miscellanea Francescana», tomo 60/fasc. I-III (gennaio-settembre 1960), pp. 47-240, in particolare pp. 109-116: § 14. *Gl'Inni: precisazioni storiche e serie nel ms. Assis. 694*; cfr. anche, alle pp. 116-118, § 15. *Il Salterio*. Si veda inoltre ID., *Inni e sequenze francescane*, in «Miscellanea Francescana», 35 (1935), pp. 176-186, 256-270; 36 (1936), pp. 470-504; 37 (1937); 38 (1938), pp. 163-193; 475-506. Per riferimenti generali sulla liturgia affermata dalla riforma romano-francescana, cfr. *infra*, Capitolo II, § 2, p. 45 nota 40. Per bibliografia generale sugli Inni, cfr. *infra*, Parte III, 2, §§ 1-8, pp. 296-325.

⁹ Per vari aspetti metodologici, concernenti la descrizione del manoscritto, cfr. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto* cit., in particolare pp. 9-122; *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, ICCU, Roma 1990, a cura di V. JEMOLO e M. MORELLI. Una aggiornata bibliografia su diversi problemi codicologici sta in B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo*, ed. italiana a cura di G. P. MANTOVANI e S. ZAMPONI, Padova MCMXCII, («Medioevo e Umanesimo, 81»), pp. 366-369. (Il trattato del Maestro tedesco [1906-1991], pubblicato originariamente a Berlino nel 1979 [seconda ed. rivista nel 1986], col titolo *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, nell'edizione italiana si è arricchito con ampie integrazioni bibliografiche, comprendenti aggiornamenti sino agli inizi del 1990, e con altri titoli, di interesse italiano, anteriori al 1986). Sulla catalogazione e la descrizione codicologica dei manoscritti liturgici italiani si vedano R. GRÉGOIRE, *Repertorium Liturgicum Italicum*, in «Studi Medievali», 3^a Serie, 9 (1968), pp. 465-592; *Addenda*, 11 (1970), pp. 537-556; 14 (1973), pp. 1123-1132; B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici: loro individuazione e descrizione*, in *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987, a cura di T. GARGIULO, ICCU, Roma 1987, pp. 67-75; ID., *I manoscritti liturgici*, in *Guida a una descrizione uniforme* cit., Appendice III, pp. 145-192 (con 9 Tabelle e una *Nota bibliografica* alle pp. 183-192); ID., *Appunti per un trattato di codicologia liturgica*, in «Ecclesia Orans», VI/1 (1989), pp. 69-88; ID., *I codici liturgici: specchio della cultura italiana nel Medioevo. Punti fermi - Appunti di lettura - Spunti di ricerca*, *ivi*, IX (1992/1993), pp. 233-276. Si vedano inoltre i manuali liturgici generali citati *infra*, § 4, p. 29 nota 15.

Il manoscritto, con le due carte di guardia, è così risultato di cc. I (= $a^r + a^v$) + 235 + I (= $b^r + b^v$). *Incipit*: «*In dominicis diebus a kalendis octubris*»; *explicit*: «*Ego sum resurrectio et vita*».

La fascicolazione, coi richiami, può essere così schematizzata:

I.	cc. 1 ^r -10 ^v	(<i>contere</i>)
II.	cc. 11 ^r -20 ^v	(<i>ventem</i>)
III.	cc. 21 ^r -30 ^v	(<i>custodi</i>)
IV.	cc. 31 ^r -40 ^v	(<i>eos</i>)
V.	cc. 41 ^r -50 ^v	(<i>annunciavi</i>)
VI.	cc. 51 ^r -60 ^v	(<i>enarras</i>)
VII.	cc. 61 ^r -68 ^v	(<i>non mi</i>)
VIII.	cc. 69 ^r -78 ^v	(<i>mundi</i>)
IX.	cc. 79 ^r -88 ^v	(<i>illuminans</i>)
X.	cc. 89 ^r -98 ^v	(<i>tudine</i>)
XI.	cc. 99 ^r -108 ^v	(<i>et odien</i>)
XII.	cc. 109 ^r -118 ^v	(<i>sue</i>)
XIII.	cc. 119 ^r -128 ^v	(<i>ut</i>)
XIV.	cc. 129 ^r -138 ^v	(<i>reddam</i>)
XV.	cc. 139 ^r -140 ^v	(c. bianca, senza richiamo)
XVI.	cc. 141 ^r -150 ^v	(<i>da michi</i>)
XVII.	cc. 151 ^r -160 ^v	(<i>cuius</i>)
XVIII.	cc. 161 ^r -170 ^v	(<i>magne</i>)
XIX.	cc. 171 ^r -180 ^v	(<i>laudate</i>)
XX.	cc. 181 ^r -188 ^v	(c. senza richiamo)
XXI.	cc. 189 ^r -198 ^v	(<i>quesumus</i>)
XXII.	cc. 199 ^r -208 ^v	(<i>magnam</i>)
XXIII.	cc. 209 ^r -218 ^v	(<i>libet</i>)
XXIV.	cc. 219 ^r -228 ^v	(c. senza richiamo)
XXV.	cc. 229 ^r -234 ^v	(c. senza richiamo)
XXVI.	cc. 235 ^r -235 ^v .	

Si ha quindi la seguente successione di 26 fascicoli: 6 quinterni (I-VI) + 1 quater-
no (VII) + 7 quinterni (VIII-XIV) + 1 carta unita ad un'altra carta (XV) + 4 quin-
terni (XVI-XIX) + 1 quaterno (XX) + 4 quinterni (XXI-XXIV) + 1 ternione
(XXV) + 1 carta (XXVI).

La disposizione delle carte segue la «legge di Gregory»:

lato carne contro lato carne, lato pelo (= «fiore») contro lato pelo¹⁰. L'inizio è con lato carne.

La foratura nei manoscritti medioevali non è sempre visibile, a causa delle operazioni di legatura, che potevano indurre a rifilare le carte; è il caso anche del Salterio-Innario P. XIII¹¹.

Riguardo alla rigatura - di cui si distinguono diversi tipi, tra cui il ben noto *old style*, che comprendeva diverse carte, e il *new style*, che si applicava a singole carte - ci troviamo di fronte ad una normale tecnica di tracciato a inchiostro (di norma venti linee per pagina), riguardante più fogli (il numero varia). Per approfondimenti sulla rigatura, come per altri problemi, ancora una volta soccorre la codicologia greca, in particolare un noto saggio di J. Leroy¹².

Le due carte di guardia *a* e *b*, misurano mm. 325 x 240-5; specchio di scrittura: colonna A: mm. 320 x 100, colonna B: mm. 320 x 100. Vanno quindi citate come ms. P. XIII, *a-b*, indicando, di volta in volta, il *recto* e il *verso*. La pergamena dei frammenti utilizzati come carte di guardia è più ruvida rispetto a quella del *corpus libri* (o «compagine»), più accuratamente levigata.

Le assicelle lignee, rose dal tarlo, sono mutile nell'angolo inferiore a destra (mm. 80 x 75). L'inchiostro delle carte di guardia si è impresso nei contropiatti. Sempre nei contropiatti, si ravvisano tarde grafie corsive usuali, dei secoli XVII-XVIII, di nessun interesse per la storia esterna del codice.

L'ornato dei piatti consta di una cornice a tre filetti; dagli angoli si dipartono quattro fasce diagonali, le quali raggiungono un'altra piccola cornice rettangolare, sempre a tre filetti. Quest'ultima piccola cornice interna, delimita il «centro», del tutto vuoto e privo di qualsiasi motivo ornamentale. Le borchie sono assai consuete.

In generale, la legatura è in pessime condizioni. Dovrebbe essere coeva al codice, come suggerisce il prof. Luigi Michelini Tocci, secondo il quale potrebbe risalire al secolo XIV-XV. La semplicità e la sobrietà fanno peraltro pensare ad ambienti conventuali o monastici, senza escludere altre ipotesi¹³ [figg. 23, 24].

¹⁰ Cfr. C. R. GREGORY, *Les cahiers des manuscrits grecs*, in «Comptes-Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres», 1885, pp. 261-268 (rist. in L. GLISSEN, *Prolégomènes à la codicologie*, Gand 1977, pp. 15-19).

¹¹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a L. W. JONES, *Pricking Systems in New York Manuscripts*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI, Città del Vaticano 1946 («Studi e Testi, 126»), pp. 80-92 (riguardanti sistemi di foratura sino al sec. XV).

¹² Cfr. J. LEROY, *La description codicologique des manuscrits grecs de parchemin*, in *La paléographie grecque et byzantine*, Atti del Convegno di Parigi 21-25 ottobre 1974, Paris 1977 («Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 559»), pp. 29-41.

¹³ Grazie alla cortesia del dott. Massimo Ceresa, della Biblioteca Apostolica Vaticana, nel maggio 1989 abbiamo potuto sottoporre al prof. Luigi Michelini Tocci, che sentitamente ringraziamo, alcune fotografie della legatura del ms. P. XIII. In generale sulla legatura, cfr. E. BARAS - J. IRIGOIN - J. VEZIN, *La reliure médiévale. Trois conférences d'initiation*, Paris 1978.

Nel complesso le carte, a differenza della legatura, risultano in buono stato, fatta qualche eccezione; ad esempio, la c. 101^r è stata in parte asportata, per circa 1/4, con l'intendimento di trafugarne la miniatura, mentre la c. 234^r è mutila a destra, nel margine superiore.

La rigatura è a inchiostro, quasi del tutto sbiadito. La scrittura ad una sola colonna, eccetto che nelle ultime cc. 229^v-235^r con le Litanie, e nelle carte di guardia, su due colonne.

Le linee, a tutta pagina, quando non sono presenti tetragrammi, sono sempre 20 e salgono a 24 nella sezione su due colonne con le Litanie. Il numero delle lettere per ciascuna linea varia, di solito a causa del modulo del tracciato. L'oscillazione varia all'incirca da 25 a 35.

La scrittura del Salterio-Innario P. XIII è una minuscola gotica libraria, assimilabile alle *rotundæ* italiane impiegate in campo liturgico, e ascrivibile al secolo XIV/XV, con aggiunte più tarde. Nei margini e nella stessa colonna di scrittura sono state interpolate anche altre grafie, sia librarie che corsive, di varia epoca e natura, come vedremo.

La notazione è una quadrata liturgica nera, su tetragramma rosso e normalmente coeva ai testi.

Interessanti risultano le due carte di guardia, databili al secolo XII o, al più tardi, al XIII *ineunte*.

Ma sia la scrittura che la notazione musicale della «compagine» (ossia del *corpus libri*), nonché delle carte di guardia, saranno affrontate in specifiche trattazioni nel Capitolo III (§§ 2 e 9) e V (§ 3).

§ 3 - LE MINIATURE

La *facies* estetica del codice di Oristano, priva di sfarzi particolari, risulta comunque assai dignitosa, paragonata anche con quella dei manoscritti coevi simili, italiani ed europei, elencati nel Capitolo VI, §§ 2-3. Ben più ricche risultano di certo le oltre 150 miniature presenti negli altri codici di Oristano; ma, come detto, nello studio di questo genere di libri sarebbe fuorviante attenersi esclusivamente all'aspetto iconografico, senza tener conto dei testi e delle melodie. Non di rado capita infatti che contenuti di vivo interesse presentino un'umile veste estetica.

Oltre a numerose iniziali filigranate [figg. 11, 19] - non meno di 250 - il Salterio-Innario in questione presenta le seguenti 6 iniziali miniate, riguardanti 1 Inno e 5 Salmi:

- P (mm. 60x50) in *Primo dierum*, c. 1^r (alquanto sbiadita);
- B (mm. 75x70) in *Beatus vir*, c. 3^r [fig. 1];
- D (mm. 60x55) in *Dixi custodiam*, c. 49^v [fig. 3];
- S (mm. 55x50) in *Salvum me fac*, c. 80^r [fig. 4];
- C (mm. 65x60) in *Cantate domino*, c. 118^v [fig. 5];
- D (mm. 65x50) in *Dixit dominus*, c. 141^r [fig. 6].

Anche nella c. 101^v doveva figurare un'altra iniziale decorata, alla *E* del Salmo LXXX *Exsultate deo*. Ma una mano barbara - certamente prima del 1911, poiché Giulio Pisani non la considera - ha strappato la miniatura, danneggiando brutalmente la carta.

All'interno di certe lettere, anche per gli Inni, talvolta sono iscritti rudimentali profili, probabilmente di frati, con tonsura [figg. 12, 19].

Le miniature, in buona sostanza, ripropongono canoni stilistici comuni a numerosi codici dell'Italia centro-settentrionale, dalla metà del secolo XIV sino alla prima metà del secolo XV, e non offrono specifici elementi di orientamento cronologico o geografico¹⁴.

§ 4 - TIPOLOGIA LITURGICA¹⁵

Il ms. P. XIII - al pari di libri consimili - oltre a Salmi, Inni e Antifone, riporta anche altri materiali eucologici. In sostanza appare come un «normale» libro liturgico di questo genere.

Il nostro codice include infatti un Salterio Gallicano, un ricco Innario, Invitatori, Antifone, Versetti ed altri repertori, quali Cantici scritturali, *Symbola*, Litanie ed Ufficio dei Defunti.

Ma in realtà, come vedremo meglio più avanti, si tratta di una tradizione che, nel-

¹⁴ Una descrizione delle 6 miniature - con le misure in cm., segnate da qualche lieve imprecisione e omissione, ma sostanzialmente accettabile - sta già in G. PISANI, *Catalogo* cit., p. 60. Sulle miniature degli altri codici liturgici oristanesi, cfr. i rimandi bibliografici citati *supra*, § 1, pp. 23 e s. nota 3; in particolare R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500* cit., schede a cura di R. CORONEO, pp. 46-49, scheda 14. Sui problemi catalografici relativi alla iconografia e iconologia dei mss. medioevali, cfr. V. PACE, *Miniatura e decorazione dei manoscritti*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento* cit., pp. 93-102. Si veda inoltre *Il codice miniato. Rapporti tra codice, testo e figurazione*, Atti del III Congresso di Storia della Miniatura, a cura di M. CECCANTI e M.C. CASTELLI, Firenze 1993 («Storia della miniatura, 7»). Sulle miniature dei Salteri (e anche Salteri-Innari), cfr. in particolare le numerose informazioni in V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France*, Paris - Mâcon 1940-1941 (2 voll. + 1 di Tavole), § V. *La décoration du Psautier*, pp. LXXXVI-CXXXVI.

¹⁵ Tra i più recenti manuali sui codici liturgici e i loro repertori, cfr. A. HUGHES, *Medieval Manuscripts for Mass and Office. A Guide to their Organization and Terminology*, Toronto-Buffalo-London 1982; C. VOGEL, *Medieval Liturgy. An Introduction to the Sources*, revised and translated by W. G. STOREY and N. K. RASMUSSEN, O.P., with the assistance of J. K. BROOKS-LEONARD, Washington 1986; M. HUGLO, *Les livres de chant liturgique*, Turnhout 1988, («Typologie des Sources du Moyen Age Occidental, fasc. 52» A-V.A.1*). Cfr. inoltre i rimandi *supra*, § 2, p. 25 nota 9. Sulla specifica tipologia del Salterio, dell'Innario e del Salterio-Innario, cfr. *infra*, le note del Capitolo II, e i vari richiami indicati nella Parte III, Bibliografia, 1-2, pp. 293-325.

la sua variegata casistica codicologica, offre «testimoni» assai meno «normali» di quanto si potrebbe ritenere ad un primo approccio.

Soprattutto l'articolazione liturgica in questi manoscritti basso-medioevali non è assolutamente uniforme, e molte risultano le scelte codicologiche differenti, sia sull'asse diacronico che sincronico, tuttora, in buona parte, da verificare.

A loro volta, le carte di guardia contengono Antifone, Versetti, *Capitula* ed Omelie, provenienti dal già citato Breviario del secolo XII/XIII.

Ma, prima di addentrarci più a fondo in seno alla struttura interna ed esterna del Salterio-Innario di Oristano, ci sembra opportuno spendere alcuni cenni essenziali sulla storia delle principali sezioni liturgiche di cui il nostro libro si compone: appunto il Salterio e l'Innario.

Capitolo II

BREVE EXCURSUS STORICO SUL SALTERIO E L'INNARIO

§ 1 - IL SALTERIO¹

Notoriamente, sul Salterio si è esercitata l'acribia di grandi filologi ed esegeti dall'antichità sino ai nostri tempi. Su tutti giganteggia l'opera monumentale di s. Girolamo (ca. 347 - 419/420). Rimandando alla vasta bibliografia sull'argomento, diamo di seguito una veloce panoramica storica, per un migliore inquadramento del manoscritto in questione, specialmente sotto il profilo culturale.

Tra i primitivi Salteri si impose una stesura vetero-latina, divulgata in varie e non sempre chiare redazioni. Tra gli altri, un sardo, il sanguigno e polemico Lucifero di Cagliari († 370/371), relegato per le sue posizioni sulla fede nicena in vari centri della Palestina, della Siria e dell'Egitto, e quindi ritiratosi in Sardegna, ha lasciato agli studiosi preziosi documenti della tradizione latina precedenti la Vulgata di Girolamo.

Quest'ultimo, il santo-filologo per antonomasia, originario di Stridone, in Dalmazia, effettuò sul Salterio sia interventi di *emendatio* (relativi alla recensione) che di *translatio* concernenti la traduzione (ivi compresa la *iuxta Hebræos*, compilata nel 392, con l'intendimento di rispecchiare l'*Hebraica veritas*, versione scarsamente impiegata nella liturgia).

Riguardo al lavoro di recensione, gli specialisti sino a poco tempo fa, con qualche

¹ Per il presente paragrafo ci siamo avvalsi, tra gli altri, di V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., con una ricca introduzione alle pp. V-CXXXVI; M. RIGHETTI J.U.D., *Manuale di storia liturgica*, vol. I (seconda edizione corretta e accresciuta), Milano 1950, *Introduzione generale*, 4. *Il Salterio*, pp. 249-251; vol. II, Milano 1946, *L'anno liturgico. Il Breviario (con 81 illustrazioni)*, Capo I. *Salmi e salmodia. Il Salterio e il suo uso liturgico*, pp. 495-504; R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins*, édition critique, Roma - Città del Vaticano 1953, «Collectanea Biblica Latina, X» (alle pp. VII-XXIII un'utile *Introduction*); C. ESTIN, *Les Psautiers de Jérôme*, ivi, 1984 (alle pp. 26 e s. uno *status quaestionis*). Per la tradizione romano-francescana si veda G. ABATE, O.F.M. Conv., *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)* cit. § 15. *Il Salterio*, pp. 116-118, in parte basato su Righetti, ma con osservazioni originali (cfr. anche pp. 66-68). In generale, sul Salterio, e in particolare sui Salteri liturgici, si vedano inoltre gli studi citati *infra*, Parte III, Bibliografia, 1, § 1, pp. 293-295 (Con riferimento a quel fecondo periodo di studi del primo Novecento in cui, tra l'altro, si pubblicava il *Liber Psalmorum iuxta antiquissimam latinam versionem nunc primum e Casinensi codice 557 curante D. Ambrosio M. Amelli O.S.B. abbatte s. Mariae Florentinae in lucem profertur*, in «Collectanea Biblica Latina. Cura et studio Monachorum s. Benedicti, I», Romæ 1912, piace *en passant* ricordare l'articolo del sardo B. R. MORZO, *Il nuovo Salterio Latino Cassinese*, in «Rivista Storica Benedettina», 10, pp. 1-8 [estratto], appunto sul ms. cassinese 557, su cui ora cfr. l'ampio studio con facsimili di A. AMMASSARI del 1987 [cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 1, § 1]).

dubbio sollevato di recente, hanno comunemente distinto il prodotto della prima *emendatio* come *Psalterium Romanum*, ultimato intorno al 384. L'opinione è tuttora discussa².

In Gallia la penetrazione del Salterio Romano ebbe luogo verso il VII secolo. In Inghilterra sarebbe pervenuto un poco più tardi, in seguito all'arrivo dei monaci di S. Andrea di Roma.

Sembra che sia stata l'Irlanda la prima ad adottare in campo liturgico una seconda revisione di s. Girolamo, basata sulle *Exaplæ* di Origene (ca. 185-253). La stessa lezione pare che fosse conosciuta in Africa, in Italia e in Gallia; sebbene si trattasse di un testo "dotto", utilizzato in sede soprattutto didattica.

Nella tradizione manoscritta della Bibbia alla fine si impose proprio la seconda revisione, effettuata dallo stesso s. Girolamo tra il 389 e il 392, ma affermata nella Vulgata solo in epoca carolingia, grazie in particolare ad Alcuino (735-804).

È quindi soltanto a partire dalla prima metà del secolo IX che i copisti di ambiente gallico passarono appunto a designare la seconda versione come «*Psalterium Gallicanum*». Dopo poco tempo la cosiddetta tradizione «romana» venne soppiantata e circoscritta a particolari ambiti liturgici, secondo taluni studiosi, tra cui M. Huglo, coincidenti con le aree che praticavano il romano-antico³.

La definitiva affermazione del Salterio Gallicano si deve alla riforma liturgica romano-francescana, universalmente impostasi nei secoli XIII/XIV, la quale prescriveva, in una storica ammonizione: «*Clerici faciant officium secundum ordinem sanctæ romanæ Ecclesiæ excepto Psalterio, ex quo habere poterunt breviaria*».

Questo celebre passo - della Regola Francescana II (capitolo 3) del 1223, approvata da Onorio III (1216-1227)⁴ - ha segnato una buona parte della storia della preghiera e del canto nel Basso Medioevo; per questo è stata sviscerata da diversi eruditi, anche sul piano lessicografico e sintattico, in particolare per la preposizione *ex* e il pronome relativo *quo*⁵.

² Cfr. R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins* cit., pp. VIII e s. (anche note 1-3).

³ In G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal Graduale tropato del Duecento ai Graduali cinquecenteschi*, Fondazione Levi, Venezia 1990 (3 voll. + 1 di *Addenda et corrigenda* e *Indici* [1992]), vol. I, pp. 55-59, si offre una ricca panoramica sulla questione dell'uso del Salterio Romano (a cui rimandiamo anche per i riferimenti bibliografici). In particolare, cfr. *ibid.*, p. 56, ove si fa presente che, appunto sul Salterio Romano, «probabilmente non è stata finora tracciata un'attendibile mappa della sua estensione». Cfr. anche *ivi*, nota 88, ove si osserva che su 92 Salteri della B. A. V., solo 8 sono «romani»; i Breviari dell'Archivio di San Pietro presentano tutti il Salterio Gallicano. (L'opinione di M. Huglo è citata *ibid.*, a p. 56, nota 88).

⁴ Cfr., tra le più recenti edizioni, K. ESSER O.F.M., *Gli scritti di S. Francesco d'Assisi*, nuova ed. critica e versione italiana, Padova 1982, p. 464.

⁵ Cfr. G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)* cit., § 2. *Interpretazioni varie del testo*, pp. 63-73 (con ricca bibliografia, anche sui singoli lemmi, alle note 15-41).

Il passo che qui interessa rimarcare è laddove si dice «*excepto Psalterio*»⁶.

Essendo a quel tempo più divulgato il Salterio Gallicano, rispetto a quello Romano, nella consuetudine francescana - che abbracciò, seppure con qualche rinnovamento e modifica, la tradizione della Curia romana - si preferì lasciare libera scelta per quanto concerne il Salterio. Tale indirizzo venne incoraggiato nonostante nell'ambito della stessa cappella papale fosse appunto utilizzato il Salterio Romano, assai meno diffuso nel resto d'Europa⁷.

Resta insomma evidente che se nella riforma romano-francescana si fosse prescritto anche il Salterio in uso nella corte papale, ossia quello «Romano», la storia della divulgazione del Salterio in Occidente sarebbe stata certamente diversa.

* * *

Oltre alla distinzione di tipo filologico, occorre operarne un'altra di genere funzionale. Si è soliti infatti distinguere il Salterio Biblico dal Salterio Feriale, successivamente sviluppatosi in un altro tipo, ossia il Salterio Liturgico.

Il Salterio Biblico non è altro che la semplice raccolta, ordinata in successione numerica, dei 150 Salmi. Nei Salteri di questo tipo ad uso privato, sovente appartenuti sin dal secolo IX a laici di alto rango, i Salmi venivano distribuiti per la recita in 3 gruppi di 50 (tipo irlandese), in 10 gruppi di 15 (tipo francese), in 6 gruppi di 25, o assemblati ancora secondo particolari nessi logici, soprattutto nei Libri d'Ore («*psalmi pro tribulatione et tentatione carnis; psalmi pro gratiarum actione; psalmi poenitentiales; psalmi graduales*»), dove normalmente si incontrano abbinati all'Ufficio della Vergine e ad altri repertori di preghiere.

Dal canto suo, il Salterio Liturgico non è altro che il punto d'approdo di un complesso processo di adattamento del Salterio Biblico all'uso culturale.

In un primo tempo al Salterio Biblico vennero interpolate iniziali indicanti la ripartizione dei Salmi per ferie (da qui la dicitura di Salterio Feriale); successivamente l'ordine biblico non venne più rispettato, poiché i Salmi vennero trascritti secondo un criterio liturgico.

Mario Righetti distingue 4 tipi di Salteri: a) «*Psalterium non feriatum*»; b) «*Psal-*

⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 66 e s.

⁷ *Ibid.*, a p. 118 si osserva: «non tutto di quanto proveniva dal Salterio Romano sparì nel nuovo Breviario Minoritico, poiché restarono intatti (e ci sono ancora) gl'Invitatori, e Antifone, i Responsori, e il Salmo 94: *Venite, exultemus*, che, com'è noto, si recitano pure oggi al terzo notturno della festa dell'Epifania». Il Salterio Romano più recente, con Innario, usato nell'Urbe, e utilizzato nell'edizione critica di Dom Robert Weber (che si basa su 16 manoscritti a partire dal sec. VIII), è il ms. basilicano D 156, Salterio-Innario, della Biblioteca Apostolica Vaticana (sec. XII); all'Innario seguono i Cantici di rito monastico. Cfr. R. WEBER, *Le Psautier Romain* cit., p. XVI.

terium feriatum» semplice ; c) «*Psalterium feriatum*» completo ; d) «*Psalterium dispositum per hebdomadam*»⁸.

È inoltre possibile incontrare in certi manoscritti liturgici, quali Breviari, Antifonari ed altri libri, il rimando al *Psalista*, col quale talvolta si indica una sorta di Ordinario per le ferie settimanali, fuso con altri libri⁹.

Dal canto suo, V. Leroquais identifica il Salterio Liturgico con quello Feriale: «Le psautier liturgique, c'est donc le *psalterium per ferias* ou *psalterium feriale*»¹⁰.

Di fatto, tuttora, non risultano perfettamente chiariti i passaggi dal Salterio Biblico a quello Liturgico. Secondo alcuni, il Salterio Liturgico si sarebbe formato completamente solo nel secolo XIII, all'epoca della diffusione del Breviario della Curia¹¹.

Ma, forse, tale formazione potrebbe ritenersi ancora più lenta, e per certi versi contraddittoria. Ancora in epoca tarda - e il cod. P. XIII, insieme ad altri testimoni, ne è una prova - esistono numerosi esempi ibridi. In genere, comunque, si riconosce al Salterio Liturgico, anche sotto forma di Salterio-Innario, una complessa varietà tipologica e funzionale che non può essere facilmente schematizzata.

Anche il panorama codicologico non risulta tuttora completamente chiarito¹².

Sappiamo comunque che, almeno dal secolo XI, circolarono codici - quali il Salterio di St. Amand, conservato nella Biblioteca Municipale di Cambrai, ms. 54 - provvisti di *incipit* di Antifone (talvolta notati, sebbene frutto di una seconda mano)¹³.

⁸ Cfr. M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica* cit., I, pp. 250 e s.

⁹ Un esempio di tale *Psalista* sta, ad es., in una sezione del ms. B.A.V., Archivio S. Pietro B 88, un Antifonario del sec. XV (*Antiphonarium Basilicæ Sancti Petri*) che riporta appunto un «Ordinaire de l'office, ou *psalmista*». Cfr. P. SALMON, *Les manuscrits latins de la Bibliothèque Vaticane. Psautiers, Antiphonaires, Hymnaires, Collectaires, Bréviaires*, I, Città del Vaticano 1968 («Studi e Testi, 251»), p. 62, n° 120. Il *Psalista* liturgico, a cui si rimanda anche nel Breviario delle carte di guardia del nostro ms. P. XIII, non va confuso col «*psalmista*», inteso come «cantore», su cui cfr. A.G. MARTMORT, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia*, con la collaborazione di AA. VV., Roma - Parigi - Tournai - New York 1966 (2ª ed. riveduta e corretta sulla 3ª originale [si veda anche l'ed. rinnovata, Brescia 1987, in 4 voll.]), p. 118, nota 3.

¹⁰ Cfr. V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., *Qu'est-ce qu'un psautier?*, p. LI. Interessa, in generale, il § III. *Comment identifier un Psautier manuscrit?*.

¹¹ Cfr., tra gli altri, P. SALMON, *L'Office divin au Moyen Age. Histoire de la formation du bréviaire du IX au XVI siècle*, Paris 1967 («Lex Orandi, 43»), p. 30: «Il faut distinguer soigneusement le psautier liturgique du psautier biblique, simple recueil des cent cinquante psaumes. [...] Le psautier liturgique s'est donc formé lentement et n'a été complet qu'au XIII^e siècle, au moment de la diffusion du Bréviaire de la Curie».

¹² Per quanto consta, solo per la Francia esiste una sistematica opera di catalogazione. Cfr. V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., che comprende 462 mss.

¹³ Cfr. V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., p. LI. In P. SALMON, *L'Office divin* cit., p. 30, nota 2, ricordando la catalogazione dello stesso Leroquais, si rammenta che

Senza poter compiutamente richiamare in questa sede l'importanza, ben nota, del Salterio nella storia liturgica, nella storia dell'istruzione e della devozione popolare, non solo nel Medioevo, e non solo nella tradizione manoscritta¹⁴, ricordiamo inoltre, per quanto concerne la tradizione a stampa, che «dal 1457 al 1520 circolarono non meno di 276 edizioni del Salterio nelle differenti lingue europee, fra cui 19 in italiano»¹⁵.

* * *

Una postilla sulla Sardegna.

La diffusione del Salterio nell'Isola è attestata da diverse fonti. In particolare, oltre alla presenza di varie bibbie, pervenute sia integre che sotto forma di frammenti, a partire almeno dal secolo XII, è interessante ricordare che nell'inventario degli arredi e dei libri appartenuti a S. Igia, conservato nelle cc. 28^v-29^r del ms. di Cagliari, Biblioteca Universitaria, S.P. 6 bis 4.7, della prima metà del secolo XIII, è menzionato un *Psalterium nostrum*, che farebbe pensare ad un *cursus* locale¹⁶.

su 80 mss. del secolo XII solo 3 sono denominati «feriali». Tra i primi esempi di Salteri Feriali notati spicca, tra gli altri, un altro manoscritto municipale di Cambrai, il 98 (sec. XII).

¹⁴ Per il Salmo 50, *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam*, profondamente radicato nella tradizione liturgica e paraliturgica orale, praticata specialmente dalle Confraternite sin dall'epoca tardo medioevale, ma soprattutto in età controriformistica, cfr. le varie citazioni relative alla situazione italiana in *Liturgia e paraliturgia nella tradizione orale*, Atti del I Convegno di Studi, Santu Lussurgiu (Oristano) 12-15 dicembre 1991, a cura di G. MELE - P. SASSU, Unia, Bolotana (Nuoro) 1992, *passim*.

¹⁵ Cfr. M. RIGHETTI, *Manuale di Storia Liturgica* cit., II, p. 499.

¹⁶ Sul ms., che contiene anche il Sinodo di Santa Giusta del 1226, e altri testi vari, anche innografici, cfr. A. CAPRA, *Inventari degli argenti e arredi sacri delle chiese di Santa Gillia, di S. Pietro e di S. Maria di Cluso*, in «Archivio Storico Sardo», III (1907), pp. 420-426; G. ZICHI, *Note sul codice di S. Giusta della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Sandalyon. Quaderni di Cultura Classica, Cristiana e Medioevale», 3 (1980), pp. 345-355; G. COSSU PINNA, *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di Santa Gilla, San Pietro e Santa Maria di Cluso*, in *S. Igia capitale giudicale*, Pisa 1986, pp. 249-260; G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., p. 152 e nota 50. La diffusione del Salterio, naturalmente, nell'Isola è documentabile in età ben più antica. Ad es., quello latino anteriore all'opera filologica di Girolamo era ben conosciuto da Lucifero di Cagliari (sec. IV), esiliato per il suo attaccamento al concilio di Nicea in varie sedi della Palestina, della Siria e dell'Egitto, e rientrato definitivamente in Sardegna dopo una vita interamente dedicata alla polemica antiarianiana. Nelle sue opere si colgono numerose citazioni scritturali che costituiscono preziosa testimonianza di traduzione latina del testo sacro anteriore alla *Vulgata*. Ricordiamo ancora un'iscrizione nell'area funeraria del S. Saturno a Cagliari - forse risalente all'epoca dell'esilio di Fulgenzio di Ruspe (467-532) - ove un padre, commemorando il figlio Gaudioso, introduce l'epigrafe col Salmo L, *Miserere*. Cfr. G. SORCIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna romana*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, Atti del convegno di studi, Cagliari 27-28-29 maggio 1982, in «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1983), p. 106, e p. 109, nota 73; L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, a cura di M. GUIDETTI, Milano 1987, vol. II, p. 306 (*ibid.*, tra l'altro vi si nota che «una spia dell'ambiente africano viene anche dalla lezione particolare del Salmo»). Era

L'ipotesi che in Sardegna, nelle chiese sedi di diocesi e di collegiate, e nei monasteri, si siano praticate serie salmodiche ritenute proprie, trova un preciso riscontro in un manoscritto del secolo XIII/XIV (forse sec. XIII ex.), con tutta probabilità opera di uno *scriptorium* di ambiente francescano italiano centro-settentrionale. Si tratta di un Antifonario-Responsoriale-Ufficio dei Defunti, conservato sempre presso la Cattedrale di Oristano, cartulato e segnato A.C.O., P. VI dallo scrivente. Nella festa della Dedicazione vi figura due volte, nelle cc. 220^v e 222^r, una addizione marginale, riguardante Salmi «*secundum cursum provincie Arborensis*»¹⁷.

Nella interpolazione, in luogo della normale serie di tradizionali Salmi per i vesperi domenicali (CIX, CX, CXI, CXII, CXIII), figura la seguente lista considerata propria del *cursum arborensis*:

- *Laetatus sum in hiis* (CXXI);
- *Ad te levavi* (CXXII);
- *Nisi Dominus* (CXXIII).

inoltre sicuramente provvista di Salteri la vivace comunità di cristiani a Cagliari, guidata dal già citato Fulgenzio di Ruspe; infatti nel cenobio cagliaritano, formato da cristiani deportati dal re ariano Trasmundo, era attivo uno *scriptorium*, in seno al quale venne vergato, in una elegante semionciale, il S. Ilario Basilicano, della Biblioteca Apostolica Vaticana, *Archivio di S. Pietro*, cod. D 182. Cfr. L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna*, in *Atti del Convegno Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, 27-28-29 maggio 1982, «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1983), pp. 193 e s.; bibliografia a p. 200, nota 4; M. CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Cagliari - Città del Vaticano, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna - Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990, pp. 21 e s. Appunto Fulgenzio (che scrisse anche un *Psalmus contra Vandalos arrianos*, appartenente al genere dell'innodia salmodica, su cui cfr. *infra*, § 2, pp. 41 e s. nota 26), esortò energicamente la sua comunità al rispetto severo di una serie di norme liturgiche, imponendo altresì «psallendique suaviter aut pronuntiandi curam maximam». Cfr. G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., pp. 141 e s., note 13-15 (coi rimandi alle fonti patristiche). È infine interessante notare che Sigismondo Arquer (1530-1571), cagliaritano, profondo studioso di sacre scritture, teologia e lettere, dal 1553 Avvocato Fiscale del Regno di Sardegna, dopo una dura detenzione di sette anni e otto mesi circa, arso vivo dall'inquisizione a Toledo il 4 giugno 1571, fronteggiando svariati capi di accusa, durante un estenuante processo, dovette anche giustificarsi per la sua pratica del canto del Salterio: «Lo tercero que v.m. apuntó en la carta sesta que io cantava psalmos, digo que según lo contenido en la dicha carta, los canté he cantado toda mi vida y los cantaré a servicio de Dios, y que en ello ni hago mal ni se puede sacar nada de mal, aun que como dice v.m., cantasen también psalmos los luteranos». Cfr. M. M. Cocco, *Sigismondo Arquer. Dagli studi giovanili all'autodafe*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna - Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1987, p. 129 (*ibid.*, si ricorda che Arquer «aggiunge che i più santi dottori della chiesa non solo cantano ma compongono inni in lode di Dio e permettono che i fedeli li cantino»). Si vedano inoltre le pp. 124, 216 e s.). Probabilmente, il Salterio utilizzato da Arquer era in volgare.

¹⁷ Cfr. G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., pp. 170 e s., note 103-104 e Tavv. III-IV, in cui abbiamo segnalato l'interpolazione; *Id.*, *Musica e memoria storica* cit., pp. 48, 70 e s. Il codice appartiene ad un unico Antifonario francescano, diviso in 6 voluminosi tomi, di cui il Pisani non aveva individuata l'organicità, comprendenti diversi cicli del calendario liturgico (cfr. A.C.O., mss. P. III, P. IV, P. V, P. VI, P. VII, P. VIII).

È possibile che i riferimenti a Gerusalemme, con passi quali *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: In domum Domini ibimus* (Ps. CXXI, 1) e *Jerusalem, quæ ædificatur ut civitas, cujus participatio ejus in idipsum* (Ps. CXXI, 3), siano stati considerati più consoni alla festa della Dedicazione della principale chiesa locale.

La ripetizione in due differenti carte della breve serie salmodica, ritenuta propria della chiesa locale, si spiega col fatto che l'indicazione serve per Lodi e Vespri.

§ 2 - L'INNARIO¹⁸

L'Innario, utilizzato anche come volume a se stante, è spesso abbinato al Salterio, sia Biblico che Feriale o Liturgico, nonché ad altri libri liturgici. Non è questa la sede per affrontare i complessi problemi storiografici sulla genesi e lo sviluppo della tradizione innografica latina. Si tratta di un'evoluzione, non sempre del tutto chiara, su cui la letteratura scientifica tuttora si impegna alacramente.

In questa sede cercheremo di tracciarne uno stringato schizzo, con l'unico intendimento di meglio inquadrare, nella sua dimensione diacronica, il libro in questione, anche sulla base di qualche recente acquisizione.

Nella Bassa Antichità e nell'Alto Medioevo, con *Inno* si designava una tradizione poetica (e musicale) alquanto eterogenea, secondo una generica terminologia, in parte tuttora viva. Ad es., il *Te Deum* nelle edizioni vaticane è denominato Inno, anche perché nei codici veniva definito, con pseudo-attribuzione, e con terminologia non specializzata, *Hymnus Augustini et Ambrosii*, oppure come *Hymnus S. Trinitatis*, sebbene appartenga ad una tradizione ben diversa da quella innografica affermatasi successivamente¹⁹.

¹⁸ Questi essenziali cenni intendono solo agevolare un primo orientamento storico generale, anche dal punto di vista codicologico-liturgico, sulla base della vasta bibliografia innografica, su cui cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, §§ 1-8, pp. 296-325 a cui rimandiamo per ogni approfondimento. Nelle note ci siamo limitati a pochi richiami. Tra le più recenti trattazioni in lingua italiana, per la parte liturgica, si veda J. PINELL, *L'Innodia nei riti occidentali*, in *Anàmnese 5. Liturgia delle Ore*, Genova 1990, capitolo settimo, pp. 143-154. Per la parte storico-musicale, cfr. l'aggiornata sintesi in G. CATTIN, *La monodia nel Medioevo*, in *Storia della Musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, Torino, prima ed. 1979, nuova ed., ampliata, riveduta e corretta, *ivi* 1991, § 5. *L'Innodia*, pp. 21-27. (Nonostante la sconfinata bibliografia innografica, non esiste alcuna recente trattazione che possa fungere da «manuale». Tra le ultime esposizioni compendiose, cfr. J. SZÖVÉRFY, *Latin Hymns*, Turnhout 1989 [«Typologie des sources du moyen-âge occidental, 55»]).

¹⁹ Nel manoscritto P. XIII, incontriamo invece l'altra normale dicitura: *Hymnus angelorum*. Cfr. *infra*, Parte II, scheda XXV, con richiami bibliografici; in particolare cfr. P. CAGIN O.S.B., *Te Deum ou Illatio? Contribution à l'histoire de l'euchologie latine*, Solesmes 1906 («Scriptorium Solesmense, 2, I»), con ricca messe di documentazione, sia greca che latina, in cui, tra l'altro, si richiamano anche le varie denominazioni del *Te Deum* nella tradizione manoscritta più antica, con vaste tabelle e comparazioni. Il *Te*

Dal canto loro, altre acclamazioni dossologiche, come il *Gloria in excelsis* e il *Sanctus*, nelle rubriche venivano rispettivamente indicate come *Hymnus Angelicus* e *Hymnus Seraphicus*.

Le prime comunità cristiane utilizzarono comunque il termine lat. *hymnus* < gr. ὕμνος nella sua più corrente accezione classica (non specializzata) di «canto in lode per la divinità»²⁰.

Le prime esperienze fiorirono in area orientale, esprimendo frutti assai diversi, per forma e metrica, dai prodotti latini medioevali. Sin dai tempi dell'antica comunità giudaica di Qumrân - scoperta nel 1947, allorquando vennero rinvenuti i primi celebri rotoli, oggetto tuttora di importanti dibattiti - sono documentabili, tra gli altri testi, anche forme poetiche denominate dagli studiosi *Inni*²¹.

Tra i documenti di un'arcaica Innodia, che precede quella cristiana medioevale, si ricordano in particolare le *Odi di Salomone* (databili dal sec. II al IV); il frammento del papiro Bodmer XII (164-166); la conclusione del *Pedagogo* di Clemente Alessandrino (secc. II/III; † prima del 215/16); la *Laus angelorum magna* (primi decenni del III sec.); il componimento in notazione alfabetica greca presente nel papiro di Ossirinco 1786 (seconda metà sec. III), nonché tutte le varie esperienze maturate nella letteratura apocrifa, con forti influssi gnostici.

Gli Inni, insieme ai *psalmi idiotici vel plebei* - coi quali sovente venivano confusi - erano utilizzati, oltre che come strumento di preghiera, come formidabile mezzo di propaganda. Per questo, paventando gli influssi ereticali, il Concilio di Laodicea (360-381) ne proibì l'impiego nel culto. Dal canto suo, Efrem Siro, diacono di Edessa (303 ca. - 337), feroce nemico delle teorie gnostiche, in particolare di Barde-

Deum è talvolta denominato come *Hymnus Augustini et Ambrosii* poiché, secondo una tradizione, non documentata, sarebbe stato improvvisato, insieme, da Ambrogio (339/40 - 4 aprile 397), e Agostino (354-430), mentre il vescovo di Milano battezzava il secondo.

²⁰ Un'utile panoramica sulla letteratura cristiana, ove figura il termine *Inno*, sia in greco che in latino, sta in J. MCKINNON, *Music in Early Christian Literature*, Cambridge-London-New York-New Rochelle-Melbourne-Sydney 1987, nei seguenti passi numerati: 3, 4, 5, 6, 13, 14, 34, 37, 38, 41, 161, 164, 166, 186, 187, 205, 206, 211, 214, 226, 242, 295, 310, 333, 348, 360, 394 (i richiami scritturali e patristici, per il lemma *Inno*, sono distribuiti in diverse sezioni).

²¹ Cfr. E. PIATTELLI, *Gli Inni di ringraziamento*, Firenze 1958, che si occupa della trentina di "Inni", di tipo "salmodico", trascritti nel rotolo 6, rinvenuto nella grotta 1Q. La prova dell'isotopo radioattivo del C¹⁴, effettuata sulle fasce di lino che avvolgevano i rotoli, ha fissato come data il 33 d. C., ma con un margine di errore che potrebbe spaziare da 40 a 200 anni prima o dopo. (Sono ben note le dispute - tuttora alquanto accese - sulla cronologia e la natura dei documenti della comunità del Mar Morto). Tali componimenti "innodici" erano praticati da una comunità appartata nel deserto di Giuda, presso il Mar Morto, con punti di contatto, e/o di anticipazione (secondo alcuni), rispetto a forme di devozione delle primitive assemblee culturali cristiane. Ma questi, ed altri ben noti casi di ambiente orientale, riguardano una tradizione innodica la quale niente ha da spartire con l'accezione tecnica di *Inno*, affermatasi nella cristianità occidentale solo a partire dalla seconda metà del secolo IV, con Ambrogio.

sane († 222), compose Inni ricalcando schemi dei Salmi, ma introducendo tecniche metriche, quali l'isossillabismo dei versi e le formule abecedarie (acrostici), che ritroveremo, insieme ad altre, nella produzione latina occidentale.

Tra gli altri primi autori di Inni, a carattere strettamente letterario-teologico, non liturgico, si ricorda Mario Vittorino (nato ca. 300), autore di tre poesie di argomento trinitario, in cui la metrica tradizionale della lirica pagana viene sostituita dall'adesione a modelli scritturistici, con espressioni segnate dal tipico parallelismo di origine semitica.

Con Ilario di Poitiers (315 ca. - 367) si ebbe il primo forte tentativo - fallito (come fu pronto a notare malignamente s. Girolamo) - di inserimento degli Inni nella liturgia. Il *Liber Hymnorum* di Ilario, grazie ad una fonte aretina, rinvenuta nel 1887, presso la biblioteca della *Fraternitas S. Mariae*, oggi è attestato solo da tre Inni: *Ante secula qui manes*, strofe tetrastiche che alternano gliconeo e asclepiadeo minore; *Fefellit saevam*, distici di senari giambici; *Adae carnis gloriosi*, strofe tristiche di tetrametri trocaici catalettici.

Ma è ad Ambrogio (339/40 - 4 aprile 397), vescovo di Milano, che si deve il merito della diffusione degli Inni nel culto delle chiese occidentali tranne che a Roma, dove giunse con forte ritardo, come vedremo più avanti.

Impegnato tra il 385 e il 386 (soprattutto il 23 gennaio) nella resistenza col suo popolo contro gli ariani, sostenuti dall'imperatrice Giustina, madre di Valentiniano II, Ambrogio introdusse nelle chiese presidiate dai cristiani in preghiera, una serie di Inni destinati ad entrare prepotentemente nella storia della liturgia e della poesia latina medioevale (anche per musica), riscuotendo l'ammirazione, tra gli altri, di Agostino²².

Come è noto, sul numero degli Inni ambrosiani sono scorsi fiumi di inchiostro. Quattro testi sono "garantiti" da celebri testimonianze di Agostino (*Deus creator omnium; AETERne rerum conditor; Iam surgit hora tertia; Intende, qui regis Israel*), a cui si può aggiungere con certezza *Grates tibi, Iesu, novas*, che celebra la scoperta delle reliquie dei martiri Gervasio e Protasio (mercoledì 17 giugno 386).

Con diversi argomenti, anche stilistici e musicali, la serie degli Inni sicuramente santambrosiani è variamente stabilita (7 secondo i Maurini, 18 secondo il Biraghi; 14 per il Bulst, ma ancora in numero diverso secondo altri studiosi)²³.

²² «Tunc hymni et psalmi ut canerentur secundum morem orientalium partium, ne populus mæroris tædio contabesceret», *Confes.* IX, 7, celebre passo sovente commentato, ad es. in *MMMAE*, p. 503, a proposito dell'Innario milanese (sec. XIV), ms. 347 (olim A. 102) della Biblioteca Trivulziana.

²³ In una vasta bibliografia sull'Innografia ambrosiana, per cui cfr. anche *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 6, e 7, pp. 309-310 e *passim*, si vedano, in particolare, L. BIRAGHI, *Inni sinceri e carmi di s. Ambrogio, vescovo di Milano, cavati specialmente da monumenti della Chiesa milanese*, Milano 1862; M. SIMONETTI, *Studi sull'innologia popolare cristiana dei primi secoli*, Roma, in «Atti della Accademia Nazionale

Il dimetro giambico, affermato da Ambrogio - di solito acatalettico, con strofa tetrastica - ebbe un successo enorme nell'Innografia, diventando uno dei privilegiati oggetti di studio da parte dei metricologi medioevali (cfr. *infra*, Capitolo IV, § 5). Ma sin dall'Alto Medioevo, venne usata anche la strofa esastica di dimetri trocaici, acatalettici e catalettici alternati, nonché altri vari metri, anche abecedari.

Discreta fortuna ebbero, tra le altre, le strofe saffiche; esempio classico è l'*Ut queant laxis* di Paolo Diacono († 799). Precedentemente si era assai diffuso il *Pange lingua gloriosi - proelium certaminis*, per la Passione, di Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.), in tetrametri trocaici, il cosiddetto *versus quadratus*, delle milizie legionarie.

Le innovazioni metriche non si limitano al periodo delle origini o in generale al Medioevo. Anche in epoca moderna si ebbero nuovi esperimenti, e revisioni, anche piuttosto discutibili, della più antica tradizione medioevale, considerata «barbarica»²⁴.

dei lincei», Memorie, Serie VIII, vol. IV/fasc. 6 (1952), pp. 341-484 (cfr. anche ID., *Ambrogio. Inni*, Firenze 1988, «Biblioteca Patristica, 13» [con integrazioni bibliografiche di S. ZINCONI]); D. NORBERG, *L'Hymne Ambrosienne*, in «Kungl. Humanistiska Vetenskaps-samfundet i Uppsala. Årsbok», (1953), pp. 5-20 (= ID., *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Padova MCMLXXIV, pp. 135-149); W. BULST, *Hymni latini antiquissimi LXXV. Psalmi III*, Heidelberg 1956, pp. 37-52; L. MIGLIAVACCA, *Elementi di autenticità degli inni santambrosiani*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», IX (1988), pp. 155-175; S. AMBROGIO, *Inni*, introduzione, traduzione e commento di A. BONATO, Torino 1992, pp. 57-348; AMBROISE DE MILAN, *Hymnes*, Texte établi, traduit et annoté sous la direction de J. FONTAINE, Paris 1992; AMBROGIO, *Inni*, traduzione di M. SANTAGOSTINI, introd. di C. CARENA, Milano 1992. Si veda ora il recentissimo (uscito appena questo scorso giugno) SANT'AMBROGIO, *Opere poetiche e frammenti. Inni. Iscrizioni. Frammenti*, a cura di G. BANTERLE - G. BIFFI - I. BIFFI - L. MIGLIAVACCA, Milano - Roma, 1994 («Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera, 22»), che presenta il testo latino di 18 Inni tradotti pregevolmente in italiano e dottamente commentati da Giacomo Biffi e Inos Biffi (interessante anche l'introduzione alle pp. 11-22 di Gabriele Banterle, con una puntuale ricostruzione dello *status quaestionis* sugli Inni attribuiti ad Ambrogio). Per lo studio letterario e melodico si veda *ivi*, in Appendice, il ricco saggio di L. MIGLIAVACCA, *Elementi di autenticità degli Inni santambrosiani. I testi. Le melodie. Il dizionario*, alle pp. 167-266. (A proposito della complessa questione dei testi autenticamente santambrosiani, piace ricordare *en passant* che Fulgenzio di Ruspe [467-532], esiliato in Sardegna dal re ariano Trasamondo [cfr. *supra*, Capitolo II, § 1, pp. 35 e s. nota 16], offre un'interessante testimonianza [cfr. *Ep.*, 14, 10 e 14, 42] riguardo all'attribuzione al vescovo milanese dell'Inno *Splendor paternae gloriae* [su cui cfr. *infra*, Parte II, scheda VI]).

²⁴ Da ricordare soprattutto gli interventi sull'Innario del letterato tardo-umanista Maffio Barberini, ovvero papa Urbano VIII (1623-1644), che si cimentò con vari interventi di ripristino "classicistico" e composizioni innografiche "ex novo", ad es., nell'Inno per s. Ermenegildo, con il sistema asclepiadeo c (strofa tetrastica di due asclepiadei minori, un ferecrazio ed un gliconeo). Per la sua riforma Urbano VIII organizzò una Commissione composta da tre Gesuiti: Famiano Strada, Tarquinio Gallucci e Girolamo Petrucci. Lo scopo era una revisione - del tutto arbitraria - dei testi e dei metri, sancita dalla bolla *Divinam Psalmodyam* del 25 gennaio 1631. (Per quanto ci consta, uno dei documenti fondamentali sull'in-

Ma il metro principe dell'Innografia latina è sempre rimasto il dimetro giambico, che pone non di rado - in certe lezioni melodiche, presenti anche nel ms. P. XIII - interessanti problemi metrico-ritmici. Di fatto, alla luce - e non di rado anche "al buio" - dei rapporti tra metrica quantitativa/metrica accentuativa/notazione musicale, in campo innografico anche testimonianze tardive, quali appunto il Salterio-Innario di Oristano, confermano la complessità del problema²⁵.

* * *

Grazie ad Ambrogio, la tradizione innografica latina si impose quindi nella liturgia occidentale, dalla seconda metà del secolo IV, affermandosi come un preciso genere letterario e liturgico-musicale. Ancora in un'altra celebre affermazione di Agostino, non troviamo l'idea di una struttura formale ben definita. Secondo il vescovo di Ippona l'Inno deve possedere queste tre fondamentali prerogative: «canto», «lode», «lode di Dio»²⁶.

tervento di Urbano VIII è il ms. B.A.V., Barber. lat. 761-763 [olim XV, 38-39], un cartaceo *Libellus ad S. Rituum Congregationem pro approbatione hymnorum in eo contentorum* del 27 marzo 1629). Sulla riforma urbanista si veda in particolare A. SPRINGHETTI, *Urbanus VIII P. M. poeta latinus et hymnorum breviarii emendator*, in «Archivum Historiæ Pontificiæ», VI (1935), pp. 163 e ss.; K. MAGUIRE, *The Revision of the Breviary Hymnal under Urban VIII*, in *Papers of the Liverpool Latin Seminar* 1976 («AECA»), Liverpool 1977), pp. 203-205. Tale riforma innografica - che segue (o consegue?) direttamente alla altrettanto controversa revisione *mædicæ* dei libri gregoriani considerati «imbarbariti» (la prima edizione presso Raimondi, nel 1614-1615), in voga sino alle grandi imprese editoriali solesmensi tra Otto/Novecento - ha snaturato arbitrariamente un ingente patrimonio di poesia religiosa medioevale. Di tale "restaurazione", che divulgò immediatamente in tutta Europa i nuovi Innari, si ha precoce documentazione nella stessa Oristano in piena epoca spagnola (sec. XVII/XVIII), anche presso ambienti legati al mondo paraliturgico e di tradizione orale delle confraternite. Cfr. G. MELE, «*La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*». *Testi liturgici, paraliturgici e musicali in un manoscritto sardo del Settecento*, Oristano 1989, pp. 23 e s.

²⁵ Cfr. G. MELE, «*Nota Hymnographica*». *Problemi codicologici e di interpretazione*, in «Studi Gregoriani», VII (1991), pp. 193-219, in particolare pp. 202-204. La serie delle trascrizioni - che va ampliata - ha preso come punto di partenza *Æterne rerum conditor*, presente con interessante alternanza, nelle sedi breve-lunga, di *punctum inclinatum/punctum quadratum*, appunto nella c. 25^r del nostro P. XIII, ma anche in altre carte dello stesso ms. Sui rapporti tra la tradizione metrica e quella ritmica, soprattutto in relazione col dimetro giambico, cfr. *infra*, Capitolo IV, § 5, pp. 108-113.

²⁶ Cfr. G. CATTIN, *La monodia nel Medioevo* cit., p. 23, che commenta la definizione di Agostino (*Enarrationes in Psalm. 148*). *Ivi*, si ricorda che nella definizione di Agostino - sebbene egli fosse stato testimone oculare della genesi dell'Inno secondo la forma canonica ambrosiana - non è presente alcun riferimento alla struttura strofico-metrica, aggiungendo che «i componimenti a lui anteriori appartenevano a quel genere che oggi gli studiosi usano chiamare "innodia salmodica; tant'è vero ch'egli stesso ci lasciò un carne intitolato *Psalmus contra partem Donati* (siamo ancora in piena polemica antieretica), costituito da una prosa ritmata e assonanzata alternante con un ritornello fisso». Per quanto concerne la Sardegna, piace ricordare che Fulgenzio di Ruspe (467-532), già citato per le sue ammonizioni a riporre

Insieme a quelle di Ambrogio, vanno ricordate le raffinate opere dell'iberico Aurelio Prudenzio (348- ca. 415), sostanzialmente circoscritte però all'ambito letterario.

Il solco era ormai aperto. Seguirono altri innografi, quali Paolino da Nola (Paolino Meropio Ponzio, ca. 353-431); Celio Sedulio (attivo intorno al 430/450), autore tra l'altro del celebre *A solis ortu cardine*, abecedario di 22 strofe tetrastiche di dimetri giambici, in parte entrate nella prassi liturgica²⁷; Prospero di Aquitania (sec. V); e altri, tra cui brillò soprattutto Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.), autore dei due fortunati Inni che hanno fatto prepotente irruzione nella liturgia, ossia *Vexilla regis prodeunt*²⁸, nel metro ambrosiano «classico», il dimetro giambico, e il già citato *Pange lingua gloriosi - proelium certaminis*, in tetrametri trocaici²⁹. Ma su Venanzio Fortunato avremo modo di ritornare, soprattutto in relazione alla *editio princeps* del suo Innario, stampata a Cagliari nel 1574³⁰.

A questi autori seguirono una folta schiera di ignoti versificatori in età precarolingia, altri "firmati" in periodo carolingio, poi nel Basso Medioevo, e ancora in epoca umanistica, rinascimentale e controriformistica... sino ai giorni nostri.

Dal ms. P. XIII si ricava una buona idea degli Inni utilizzati tra il secolo XIV e XV nell'Europa cristiana, risalenti sino al IV secolo. Vi sono compresi anche gli Inni più recenti, del secolo XIII, XIV e XV, spesso frutto di ambienti legati agli Ordini mendicanti.

* * *

A seguito dell'opera di Ambrogio e dei suoi numerosi imitatori - furono tanti al punto che il dimetro giambico, universalmente impostosi, complica tuttora certi problemi di attribuzione ambrosiana - gli Inni furono impiegati per diversi secoli in larghissima parte nella liturgia occidentale.

massima cura nella salmodia (cfr. *supra*, Capitolo II, § 1, nota 16), compose il *Psalmus contra Vandalos arrianos*, abecedario, sulla falsariga del Salmo agostiniano. Cfr. FULGENTII RUSPENSIS, *Psalmus contra vandalos arrianos*, prolegomena, textum criticum, italicam interpretationem, commentarium, glossarium et indices curavit A. ISOLA, Augustæ Taurinorum MCMLXXXIII (in particolare pp. 19 e s., note 57-58). Su questi «Salmi», che venivano cantati, e godevano di un'ampia diffusione negli ambienti popolari, cfr. B. LUISELLI, *Metrica della tarda latinità: i salmi di Agostino e di Fulgenzio*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», I (1966), pp. 29-91. Altro caso ancora è quello del mariano *Psalmus responsorius*, su cui, tra gli altri, cfr. L.M. PERETTO, «*Psalmus Responsorius*». *Un inno della vergine Maria di un papiro del IV secolo*, in «Marianum», 29 (1967), pp. 255-265.

²⁷ Nel ms. P. XIII alla c. 191^r; *infra*, Parte II, scheda XXX.

²⁸ Nel ms. P. XIII alla c. 195^f; *infra*, Parte II, scheda XXXVII.

²⁹ Nel ms. P. XIII alla c. 195^f; *infra*, Parte II, scheda XXXVIII.

³⁰ Cfr. *infra*, Capitolo VII, § 3.

Uno dei canali principali fu la Regola benedettina (c. 530), che li accolse subito in tutte le Ore canoniche, seguita da altre regole, come quella di s. Cesario d'Arles († 542), che cita 14 Inni.

Una serie di Inni, tra i più antichi, ossia anteriori o coevi a s. Benedetto († 547), che appartenevano appunto al *Cursus* benedettino, e a quello composto dallo stesso S. Cesario d'Arles e dal suo successore s. Aureliano († 555) — ha formato un gruppo di circa 35 testi, denominato *Gruppo Benedettino*, incluso in vari codici, tra cui spicca, per antichità, il Vaticano Reginense lat. 11.

Nel secolo VIII apparve però un'altra serie innografica, distinta da quella precedente, di estrazione irlandese-anglosassone, la quale, giunta nel Continente, finì per soppiantare il nucleo precedente, di cui entrarono nell'uso dell'Ufficio romano solo cinque testi: *AEterne rerum conditor*; *Splendor paternæ gloriae*; *AEterna Christi munerata*; *Ad coenam agni providi*; *Aurora lucis rutilat*. Secondo M. Righetti, la fortuna della cosiddetta «serie irlandese» si deve a papa Gregorio Magno (590-604), a cui la raccolta si richiamava, nonostante a quanto pare, il pontefice abbia scritto solo gli Inni del ciclo vespérale³¹.

Ma, notoriamente, presso la Chiesa romana (intesa come Curia) — nonostante l'educazione monastica dello stesso papa Gregorio Magno, e ad onta di altri pontefici innografi anche di età precedente, quali papa Gelasio (492-496), a cui si attribuisce la composizione di testi secondo la tradizione ambrosiana — gli Inni fecero il loro ingresso molto tardivamente, intorno al secolo XII, e non senza difficoltà. Ancora nel 1145, l'*Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis* non li contemplava³².

Ma l'influenza dei numerosi monasteri benedettini dell'Urbe, dove gli Inni erano impiegati sin dai secoli precedenti, alla fine trionfò. Secondo Giuseppe Abate, gli

³¹ Cfr. M. RIGHETTI, *Manuale di Storia Liturgica* cit., II, pp. 528-530 (a p. 529 è elencata la serie Benedettina con a fronte quella Irlandese). Nella esposizione si rimanda in particolare a F. A. CL. BLUME *contra* A. WILMART. Cfr. *ibid.*, p. 528, nota 54. Si veda anche B. G. BAROFFIO, *I codici liturgici: specchio della cultura italiana nel Medioevo* cit., p. 260 e s. (e i rimandi nella nota 117): «Nell'epoca carolingia è particolarmente viva la centralità di Montecassino, luogo insigne di pellegrinaggio, da sempre considerato la culla del monachesimo d'Occidente. Tale riconoscimento era assai diffuso e rispettato, tanto che nel 787 Carlo Magno chiese all'abbazia laziale l'invio di una copia "autentica" della Regola di s. Benedetto. La copia giunse arricchita dall'innario primitivo benedettino, e a sua volta fu copiata e portata all'isola di Reichenau nell'813. Tuttavia l'antica tradizione innodica italiana fece posto alle nuove creazioni. Probabilmente nello stesso secolo IX si giunse alla redazione di un nuovo innario con forti presenze insulari di matrice irlandese». Sulla tradizione di origine irlandese vengono citate, quali importanti testimoni, le due copie gemelle scritte a Narni nella prima metà del secolo XI (attribuite in precedenza a Napoli, S. Severino), mss. Vaticano, B.A.V., Vat. lat. 7172 e Paris, B.N., lat. 1092. Interessa inoltre notare che gli Innari irlandesi costituiscono anche una preziosa documentazione paleografica. Cfr. L. BIELER, *The Irish Book of Hymns. A Palaeographical Study*, in «Scriptorium», 2 (1948), pp. 177-194 e tav. 24.

³² Per l'*Ordo lateranense* cfr. l'edizione monegasca del 1916, di L. FISCHER, citata da M. RIGHETTI, *Manuale di Storia liturgica* cit., II, p. 527, nota 51.

Inni «preesistevano nel Breviario della Curia Romana quando nel 1223 i Frati Minori in virtù del prescritto della loro Regola, approvata quell'anno, incominciavano ad essere tutti obbligati a quella Ufficiatura»³³.

Ciò sarebbe attestato dal cosiddetto *Breviario di S. Francesco*, un codice trascritto da un cappellano della Curia Romana dell'epoca di Innocenzo III (1198-1216) e di Onorio III (1216-1227), e usato da s. Francesco (1181/82-1226)³⁴.

In questo interessante Breviario portatile si offrono, per le singole Ore dell'Ufficio, gli *incipit* degli Inni, che sono anche riuniti tutti insieme nel loro testo completo, a cominciare da quello dei vesperi del sabato *O lux beata Trinitas*³⁵.

Una riprova si avrebbe in un altro portatile, il *Breviario di S. Chiara*, così chiamato perché - secondo una notizia tardiva - sarebbe stato usato dalla santa, morta nel 1253³⁶.

Nella parte più antica del codice, dipendente dall'*Ordo* innocenziano, si trovano - come nel *Breviario di S. Francesco* - Inni sotto forma di *incipit* negli Uffici, nonché assemblati tutti insieme, a parte, con l'intero testo³⁷.

Altra prova addotta della preesistenza di Inni nella curia innocenziana è il ms. parigino B.N. lat. 4162A, il quale, pur essendo assai tardivo (a. 1365), ha tramandato con ogni certezza parti dell'*Ordinarium Romanæ Curiaë* (1213-1216), a cui si informarono gli *scriptores* dei succitati Breviari minoritici. Appunto, nel codice della Biblioteca Nazionale di Parigi risultano già trascritti gli Inni³⁸.

Tra gli altri codici che si sono successivamente rivelati di speciale interesse per i loro rapporti con l'Ordinale innocenziano, e in cui figurano gli Inni, ricordiamo ancora il ms. Can. lit. 379 della Bodleian Library di Oxford (Italia Centrale, fine sec. XIII)³⁹.

³³ G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1226)* cit., p. 112.

³⁴ Sul *Breviario di S. Francesco*, cfr. A. VAN DIJK, *The Breviary of Saint Francis*, in «Franciscan Studies», 9 (1949), pp. 13-40.

³⁵ G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1226)* cit., p. 111.

³⁶ Una descrizione del Breviario clariano (Assisi, Monastero di San Damiano, ms. s.s.) sta in A. VAN DIJK, *The Breviary of Saint Clare*, in «Franciscan Studies», 8 (1948), pp. 25-46, 184-185, 351-387; 9 (1949), pp. 10-12.

³⁷ G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1226)* cit., p. 113 e nota 66.

³⁸ G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1226)* cit., p. 113 e nota 67. Sul ms. 4162A, cfr. inoltre S. J. P. VAN DIJK, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, London 1960, pp. 95-112; ID., *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and Related Documents*, completed by J. H. HAZELDEN WALKER, Fribourg 1975 («Spicilegium Friburgense, 22»), *passim*. Si veda anche il recente F. DELL'ORO - F. TURRINI, *Presenza a Trento dell'Ordinario della curia romana compilato sotto il pontificato di Innocenzo III*, in «Ephemerides liturgicæ», 105 (1991), pp. 155-168, che mette in relazione il ms. 4162A con Trento, Bibl. Capit., ms. 11 (contenente un Ordinario papale, un Martirologio, un Calendario, un Capitolario e un Orazionale), metà del sec. XIII.

³⁹ Cfr. S. J. P. VAN DIJK, *The Origins* cit., pp. 145-156; ID., *The Ordinal* cit., pp. XXIV-XXIX, 90 e s.

Resta insomma indubbio che alla divulgazione degli Inni di «tipo irlandese», usati nella Curia Romana in epoca assai tardiva, i Francescani hanno dato un apporto decisivo, sebbene non ne siano stati protagonisti esclusivi⁴⁰.

* * *

Tra i più antichi manoscritti innografici, privi di note, spicca il succitato Reg. lat. 11 della Biblioteca Apostolica Vaticana, *Psalterium Duplex - Hymnarium*, del sec. VIII¹, secondo André Wilmart⁴¹.

⁴⁰ Sulla liturgia romano-francescana si vedano tutti gli studi di S. J. P. VAN DIJK, e in particolare *The Ordinal* cit., con ricca bibliografia alle pp. IX-XV. Altri spunti bibliografici in *Francesco d'Assisi*, Milano-Perugia 1982 (3 voll.), *Storia e arte*, alle pp. 188-197. Per gli aspetti musicali, tra gli altri, cfr. E. CLOP, *Le chant dans l'ordre séraphique. De cantu in ordine seraphico*, Solesmes 1900; ID., *S. François et la liturgie de la Chapelle papale*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 19 (1926), pp. 753-802 (in particolare pp. 799-801); B. BUGHETTI, *Statutum saeculum XIII pro scribendis libris choralibus cum notis quadratis ad usum fratrum minorum*, *ibid.*, 21 (1928), pp. 406-412; F. J. SMITH, *Some Aspects of Medieval Musical Theory and Praxis. The Ordo Minorum and Its Place in Cultural History*, in «Franciscan Studies», 32 (1972), pp. 187 e ss.; O. D'ANGERS, *Le chant liturgique dans l'ordre de Saint-François aux origines*, in «Études Franciscaines», 25 (1975), pp. 157-306; A. ZUINO, *Liturgia e musica francescana nei secoli XIII-XIV*, in *Francesco d'Assisi* cit., *Storia e arte*, pp. 127-158; *Liturgia e musica francescana nel XIII secolo*, a cura di P. PETROBELLI, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia», 20-21, N.S. 6/7, 1982-1984, fasc. 2, pp. 63-127, in particolare M. HUGLO, *La notation des manuscrits franciscains*, pp. 67-76; G. CATTIN, *La primitiva liturgia francescana*, pp. 77-87; F. A. GALLO, *La musica nella "Cronica" di Salimbene de Adam*, pp. 89-99; N. ALBAROSA, *Significazioni nelle grafie gregoriane*, pp. 101-112. Si vedano anche i riferimenti sulla tradizione dei libri liturgici francescani, comprendenti gli Uffici propri, in G. MELE, *L'«historia» di S. Ludovico D'Angiò «Tecum fuit principium» in un codice sardo (Antifonario, sec. XIV/XV)*, in «Biblioteca Francescana Sarda», IV (1990), pp. 5-46, alle note 4, 6 e 7. (In ID., *Nuove ricerche sui manoscritti liturgici francescani in Sardegna. Osservazioni su alcuni frammenti neumatati clariani [sec. XIII/XIV]*, in «Biblioteca Francescana Sarda», II/1-2 [1988], pp. 109-135, abbiamo segnalato e ricostruito la fascicolazione [in particolare, cfr. pp. 115-134, con facsimili], di una serie di frammenti dell'Ufficio di Santa Chiara, conservato presso il Convento S. Francesco di Oristano [B.A.O., carte sciolte, ex ms. B.A.O., P. II, Antifonario con Uffici francescani, del sec. XIV/XV, + bifolio aderente al contropiatto posteriore del ms. B.A.O., P. I, Antifonario francescano del sec. XIV/XV] che, per motivi paleografici e codicologici, possono collocarsi non oltre l'ultimo quarto del secolo XIII. Il periodo risulta piuttosto interessante per la storia dell'Ufficio clariano, composto prima del Capitolo parigino del 1292, sebbene sin dai primi tempi della canonizzazione della santa [1255] fosse già prontamente in uso un Ufficio parziale presso la stessa curia di Alessandro IV [1254-1261], con Inni e Antifone composti dallo stesso pontefice).

⁴¹ Cfr. A. WILMART, *Analecta Regimensia*, Città del Vaticano 1933, («Studi e Testi, 59»), I, p. 26. Cfr. inoltre G. M. THOMAS Card., *Opera omnia*, ed. A. M. VEZZOSI, Roma 1749, II, 1-434; E. A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century*, (= CLA), (11 voll.), Oxford 1934-1966, I, Nr. 101; KL. GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores*, (= CLLA), Freiburg Schweiz, 1968 (secunda editio aucta), «Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1», Pars Secunda, p. 583, n° 1617 (ove il ms. è denominato *Psalterium Gallicanum et Hymnarium*); P. SALMON,

Klaus Gamber, nel suo *CLLA*, ha offerto una lista di diversi Innari scritti prima, o subito dopo, l'anno Mille⁴².

Tra le prime raccolte neumate si segnala il vaticano Rossi 205, sempre della Biblioteca Apostolica Vaticana, proveniente dall'Abbazia di Moissac, datato da Bruno Ståblein sec. X/XI⁴³.

Secondo Higinio Anglés, uno dei principali Innari d'Europa, dal punto di vista musicale, è il cod. 1 della Cattedrale di Huesca, del sec. XI, che presenta, in notazione aquitana, Inni del Mattutino e delle Ore, dal *Proprium de Tempore e de Sanctis*. Il dato è interessante perché negli Innari mozarabici tali Inni appaiono generalmente copiati senza le melodie⁴⁴.

Spesi questi veloci cenni storici generali, verrebbe fatto ora di occuparci del radicamento della Innografia latina in Sardegna anche dal punto di vista della produzione e/o circolazione «in loco». Ma, considerando che occorre proporre una serie di specifiche documentazioni e qualche precisazione di interesse meramente locale, per economia di esposizione rimandiamo alla fine della presente Parte I una prima trattazione a sè stante⁴⁵.

* * *

Sulle complesse tappe della storia dell'Innario, studiata da autorevoli medievisti, piace in conclusione di questa breve panoramica ricordare velocemente qualche Maestro. In particolare, relativamente alle fonti, e rimandando ancora una volta alla bibliografia, vanno sempre puntualmente tenuti presenti i compilatori dei monumentali *Analecta Hymnica Medii Aevi* (= *AH*), Henry Mariott Bannister (1854-1919), Ferdinand Anton Clemens Blume (1862-1932), Guido Maria Dreves (Ulrich von Uhlenhorst, 1854-1909)⁴⁶.

Les manuscrits latins de la Bibliothèque Vaticane. Psautiers, Antiphonaires, Hymnaires, Collectaires, Bréviaires, I, Città del Vaticano 1968 («Studi e Testi, 251»), p. 22, n° 22.

⁴² I mss. più antichi schedati nel *CLLA* sono elencati *infra*, Parte III, Bibliografia 2, § 1 p. 299.

⁴³ Cfr. *Monumenta Monodica Medii Aevi. Band I, Hymnen (I). Die mittelalterlichen Hymnenmelodien des Abendlandes*, herausgegeben von BRUNO STÅBLEIN, Kassel und Basel 1956, pp. 52-67 (apparato alle pp. 522-528). Vedi anche KL. GAMBER, *CLLA* cit., II, p. 603, n° 1672. Cfr. inoltre *AH* II, sostanzialmente dedicato al ms. originario di Moissac. Dal punto di vista testuale, il sardo P. XIII presenta diversi punti di contatto col Rossi 205, rispetto ad altre fonti, utilizzate soprattutto in *AH*, L e LI (cfr. *infra*, Parte II, apparato, *passim*).

⁴⁴ Cfr. H. ANGLÉS, *La música a Catalunya fins al segle XIII*, Barcelona 1935, «Biblioteca de Catalunya. Departament de Musica, X», pp. 184 e ss.

⁴⁵ Cfr. *infra*, Capitolo VII, §§ 2-3, pp. 139-159.

⁴⁶ Cfr. CL. BLUME - G. M. DREVES - H. M. BANNISTER, *Analecta Hymnica Medii Aevi*, Leipzig 1886-1922 (55 voll. + 2 voll., in 3 tomi, di indici: M. LÜTOLF, *Register*, Bern-München 1978, con la colla-

Sempre utile e ricca di spunti, risulta la fondamentale collezione di *incipit* di Ulyses Chevalier (1841-1923), *Repertorium Hymnologicum* (= *RH*), sebbene non di rado ponga problemi di individuazione euristica⁴⁷.

Nel dopoguerra, per la parte melodica, si è imposta l'opera basilare di Bruno Stäblein (1895-1978), autore del primo volume dei *Monumenta Monodica Medii Aevi* (= *MMMAE I*)⁴⁸.

Questi grandi pionieri, insieme ai loro autorevoli prodromi e alle successive ricerche, offrono un imponente materiale di studio che interessa diversi rami della Medievistica⁴⁹.

Nelle opere testé richiamate in buona sostanza si incontrano i principali materiali innografici latini, da integrare con tutta la letteratura scientifica, veramente ingente (sebbene non vada mai scordato che vaste aree permangono, tuttora, del tutto inesplorate). In particolare va sempre ricordato che *AH* offre 28.296 testi integralmente pubblicati in 55 volumi; il *RH* cataloga 42.060 *incipit*, mentre nei *MMMAE I* sono trascritte 557 intonazioni. Un solo altro esempio: negli *Initia Carminum*, sono inclusi 17.557 *incipit* di poesia latina, liturgica e innografica compresa, precedente al secolo XI⁵⁰.

* * *

La tradizione innografica costituisce insomma uno straordinario patrimonio di interesse letterario, filologico, liturgico, paleografico, codicologico e spirituale, che ha segnato tutta l'Europa cristiana, giungendo dall'Alto Medioevo sino ai giorni nostri. Ancora in questo ultimo scorcio del XX secolo gli Inni - ma di norma secondo

borazione di D. BAUMANN, E. MEIER, M. ROEMER, A. WERNLI). Dei 58 voll. progettati, ne sono stati realizzati ben 55, con la seguente suddivisione: 1-24, 26, 28, 30, 32, 35-36, 38, 41, 43, 45-46, 48, 50, curati da G. M. DREVES; 25, 27, 29, 31, 33-34, 37, 39, 42, 44, 49, 51-52, 55, curati da CL. BLUME; 40 curato da H. M. BANNISTER; 47, 53-54, curati da CL. BLUME e H. M. BANNISTER. (Cfr. anche *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 1, p. 296 e s., con l'elenco degli argomenti dei 55 voll.).

⁴⁷ Cfr. UL. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, I: A-K (19935), Louvain 1892; II: L-Z (9936-22256), Louvain 1894-1897; III: A-Z (22257-34827), Louvain 1904; IV: A-Z (34828-42060), Louvain 1912; V: *Addenda et corrigenda*, Louvain 1921; VI: *Préface. Tables*, Paris 1919. (Cfr. anche *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 1).

⁴⁸ Cfr. BR. STÄBLEIN *Monumenta Monodica Medii Aevi. Band I, Hymnen (I)* cit. (Cfr. anche *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 3, pp. 302-305, con l'elenco di tutti i mss.).

⁴⁹ Cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, §§ 1-8, pp. 296-325.

⁵⁰ Cfr. D. SCHALLER - E. KÖNSGEN - J. TAGLIABUE, *Initia carminum latinorum saeculo undicesimo antiquiorum. Bibliographisches Repertorium für die lateinische Dichtung der Antike und des früheren Mittelalters*, Göttingen 1977.

la secentesca revisione urbanista, e/o di una loro tradizione italiana - sono in uso nella liturgia.

L'Innografia, di cui il ms. P. XIII è interessante «testimone», risulta insomma attestata da un *mare magnum* di codici di cui si ha vasta documentazione - ma pur sempre non definitiva - nelle collezioni testé citate.

Gran parte degli Innari tràditi risultano abbinati, e/o fusi, oltre che con Salteri di vario tipo, anche in altri codici quali Breviari, Antifonari, Processionari, e ancora in Ordinari, negli Uffici propri dei santi e delle feste, nonché in altre fonti.

I criteri di scritturazione e sistemazione degli Inni nei libri medioevali risultano alquanto vari; li vedremo meglio in sede di trattazione codicologica. È ben noto comunque che negli Innari, che tramandano il testo integrale, di solito, risulta notata solo la prima strofa, ma in modo assai disuguale, come dimostra anche il ms. P. XIII. Invece, negli Antifonari, compresi i 12 più antichi studiati da Hesbert, nel suo monumentale *Corpus Antiphonarium Officii*, gli Inni sono tutt'al più riportati coi soli *incipit*⁵¹. Ma persino in questo caso non mancano le eccezioni⁵².

Notoriamente, sono innumerevoli i problemi testuali, e musicali, ma anche liturgici, comportati dalla multiforme tradizione innografica medioevale. Sintomatici due casi, cronologicamente agli antipodi: il celeberrimo *Pange lingua gloriosi*, di Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.), di cui il *Repertorium Hymnologicum* riporta ben 57 *initia* (da 14440 a 14496), e il meno noto *Vergente mundi*, per s. Ludovico d'Angiò (1274-1297), su cui sussistono diverse versioni testuali e melodiche (concernenti il tipo «[...] *Ut in praesenti carcere*» e «[...] *Qui micans ut in aethere*»), nonché problemi relativi alla genesi dell'Ufficio cui l'Inno appartiene⁵³.

Per il fatto musicale, resta sempre indispensabile una puntuale consultazione delle trascrizioni e dell'apparato dei *Monumenta Monodica Medii Aevi I*. Ma - nonostante il monumento insuperato del Maestro tedesco - assai numerose sono le varianti,

⁵¹ Cfr. *Corpus Antiphonarium Officii* (= *CAO*), editum a RENATO-JOANNE HESBERT (per i primi due voll. adiuvante RENÉ PREVOST), in «Rerum Ecclesiasticarum Documenta» VII-XII (6 voll.), 1963-1965-1968-1970-1975-1979, Tomus IV: *Responsoria, Versus, Hymni et Varia*, vol. IV, p. X. (Cfr. anche *infra*, Parte III, Bibliografia, § 1, p. 298).

⁵² Ad es. nel ms. B.A.V., Archivio di S. Pietro B 87 (sec. XIV), *Antiphonarium Basilicae Sancti Petri* (con Salterio Romano), nelle cc. 68^v-77^f, sono trascritti Inni del Temporale, a partire dal Sabato d'Avvento, con la prima strofa notata. Cfr. P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, cit., pp. 62 e s., n° 119. In qualche altro Antifonario (con ufficiature minoritiche), dell'Italia Centrale e della penisola iberica, e nella stessa Sardegna, abbiamo ravvisato trascrizioni di strofe innografiche più o meno complete (ad es. in B.A.O., ms. P. II, sec. XIV/XV, cc. 142^v-143^f, con l'intonazione e le strofe dell'Inno *Crucis Christi mons Alvernie*, per la festa delle Stimmate; del 17 settembre).

⁵³ Cfr. G. MELE, *Nota Hymnographica* cit., pp. 199-201; ID., *L'«Historia» di S. Ludovico d'Angiò* cit., pp. 18-20, e note 40-51, con rimandi, tra gli altri, al ms. di Oristano B.A.O., P. II, Antifonario francese (sec. XIV/XV).

e molti restano i manoscritti sconosciuti, o scarsamente studiati, soprattutto nelle periferie.

Osserva Giulio Cattin:

«Un dato di fatto rivela l'incertezza e le oscillazioni toccate alla tradizione innodica in Occidente: se il restante repertorio liturgico ci è pervenuto senza gravi varianti melodiche nelle fonti primitive, per le composizioni facoltative - in particolare per gli inni - non solo le varianti sono numerose, ma la melodia dei singoli testi cambia da regione a regione e si registrano inoltre più testi per una sola melodia o più melodie per un solo testo»⁵⁴.

⁵⁴ Cfr. G. CATTIN, *La monodia nel Medioevo* cit., § 5. *L'Innodia*, p. 27.

Capitolo III

DESCRIZIONE ANALITICA DEL SALTERIO-INNARIO P. XIII

§ 1 - PREMESSA

Tracciato un sommario quadro dello sviluppo storico del Salterio liturgico e dell'Innario, fusi insieme nel Salterio-Innario, svilupperemo ora più a fondo la descrizione codicologica del «testimone» P. XIII - già introdotta per i caratteri generali e la fascicolazione¹ - addentrandoci più a fondo nella sua struttura esteriore e interna (i testi, e in particolare, ma non solo, gli Inni).

A questo proposito, non è forse inopportuno mutuare alla Diplomatica la terminologia che distingue «caratteri estrinseci» ed «intrinseci»², intendendo rispettivamente, nel caso del nostro codice liturgico: l'apparenza esteriore del libro, che si possa esaminare indipendentemente dal contenuto, e l'articolazione/significazione interna degli stessi contenuti³.

¹ Cfr. *supra*, Capitolo I, § 2, pp. 25-30.

² Cfr. A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987, seconda edizione, capitoli VII-VIII, pp. 63-88.

³ La distinzione è proposta tenendo conto della peculiare accezione che i caratteri «estrinseci» ed «intrinseci» rivestono in campo diplomatico. In particolare, riguardo ai caratteri intrinseci, è ben noto che la Diplomatica non si interessa ai contenuti del documento nella loro sostanza giuridica e nella loro materia storica - se non come elemento accessorio di critica - bensì si occupa del *tenore* dello scritto, del modo in cui si articola il componimento diplomatico. Cfr. A. PRATESI, *Genesi e forme* cit., p. 73. In generale, ci sembra che *mutatis mutandis*, un richiamo alla Diplomatica possa giovare anche a trattazioni di codicologia liturgica, peraltro tenendo conto che: «nonostante la varietà di provenienza e di epoca, nonostante, soprattutto, la differenza di natura giuridica, i documenti conservano una certa uniformità compositiva, ossia presentano una evidente struttura tipica, è possibile riconoscere in ciascuno gli elementi di una *partizione analitica* ideale, alla quale il diplomatista deve sempre rifarsi per i suoi scopi, studiando le *formule* proprie di ogni parte», sebbene, «non sempre le parti hanno (...) la medesima collocazione»; cfr. *ivi*. Tali osservazioni si attagliano bene alla «struttura tipica» delle fonti liturgiche, e nella fattispecie del Salterio-Innario, ove appunto non sempre le sezioni o i singoli formulari, pur seguendo determinati *patterns*, sono collocati allo stesso modo. Va poi notato che la stessa Diplomatica, nei suoi formulari, quali quelli (ma non solo) della *datatio chronica*, richiama, non di rado, consuetudini desunte dai codici liturgici. Cfr. *ibid.*, pp. 134 e s., ove si rammenta la prassi del rimando alla festa celebrata nel giorno stesso, o addirittura alle prime parole dell'Introito della messa relativa: «(...) "in festo beate Marie virginis de mense augusti; (...) "in die dominica *Lætare*"; (...) nell'uno e nell'altro caso è indispensabile, per evitare errori nella datazione, confrontare attentamente gli usi liturgici locali». Sono altresì sintomatici gli influssi ecclesiastici rilevati nella documentazione sardo-arborese in R. GRÉGOIRE, *Aspetti della religiosità arborese nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado e nella Carta de Logu*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa).

§ 2 - CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA SCRITTURA

La grafia usata per la stesura del Salterio-Innario P. XIII è la minuscola gotica libraria, classificata *textualis*, secondo una diffusa nomenclatura paleografica⁴.

In particolare si tratta della varietà denominata comunemente *littera rotunda*⁵.

Sulla scrittura dei codici liturgici, è notorio che, in tutta Europa, nell'età della gotica, la terminologia è assai varia e, non di rado, contraddittoria. I manoscritti liturgici sono stati infatti vergati con una vasta gamma di minuscole gotiche librarie, tra cui la *littera formata* (*lettres de forme*) e la *textura* (soprattutto nei libri anglosassoni). Ma assai numerosi risultano i codici liturgici che impiegano appunto la *rotunda*. Stefano Zamponi ritiene, con puntuale documentazione, che la stessa *rotunda* vada considerata «egemonica» nei libri liturgici italiani⁶.

In generale, a differenza di quanto verrebbe fatto di credere seguendo nomenclature di vecchi manuali, non esiste in Europa, durante la diffusione della gotica, una esclusiva varietà libraria propria dei codici liturgici. Tra l'altro, in certi casi, ad es.

⁴ Cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., § 8. *La textura (textualis) gotica*, pp. 183-197. Cfr. anche *ibid.*, p. 183, nota 1, e una bibliografia sulla *Scrittura gotica primitiva e gotica*, alle pp. 358-362. Si veda anche L. E. BOYLE, *Medieval Latin Palaeography. A Bibliographical Introduction*, Toronto-Buffalo-London 1984 («Toronto Medieval Bibliographies, 8»), pp. 170-195. Tra le più recenti ricerche, cfr. S. ZAMPONI, *Elisione e sovrapposizione nella "littera textualis"*, in «Scrittura e civiltà», XII (1988), pp. 135-176. Sempre da vedere G. I. LIEFTINCK, *Dénomination d'écritures livresques dans un manuscrit italien de la fin du XIV^e siècle (Leyde, Bibl. Univ. ms. Voss. lat. F. 21)*, in «Scriptorium», 13 (1959), pp. 260 e ss.; *Id.*, *Pour une nomenclature de l'écriture de la période dite gothique. Essai s'appliquant spécialement aux manuscrits originaux des Pays-Bas médiévaux*, in B. BISCHOFF - G. I. LIEFTINCK - G. BATELLI, *Nomenclature des écritures livresques du IX^e au XVI^e siècle*, Premier Colloque International de Paléographie Latine, Paris 28-30 avril 1953, Paris 1954, pp. 15-46. (Quest'ultimo saggio del Lieftinck ha suscitato qualche critica; si veda ad es. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma - Urbino 1987 [ristampa dell'ed. 1984], § 2.4. *La nomenclatura paleografica*, pp. 58 e s.). Sulla gotica italiana, si vedano sempre gli ormai classici studi di B. PAGNIN, *Le origini della scrittura gotica padovana*, Padova 1933, («R. Università di Padova. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 6»); *Id.*, *La "littera Bononiensis"*, *Studio paleografico*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XCIII (1933-1934), pp. 1593-1665 (= in «Ricerche Medievali», 10-12 [1975-1977], pp. 93-168, con 4 tavv. diverse). Sulla gotica in Sardegna, cfr. uno *status quaestionis*, con vari rimandi, in L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna, in Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, Atti del convegno di studi, Cagliari 27-28-29 maggio 1982, in «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1983), p. 198 e 202 nota 23.

⁵ Una esemplare definizione della *rotunda* sta in B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., pp. 189 e s. Si veda inoltre il ricco saggio di S. ZAMPONI, *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale, libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988, Atti della Società Ligure di Storia Patria, N. S., vol. XXIX (CIII), fasc. II, Genova MCMLXXXIX, pp. 317-354 (con 8 figg.), in particolare p. 338.

⁶ Cfr. S. ZAMPONI, *La scrittura del libro* cit., p. 338.

in non pochi Libri d'Ore, di solito - ma non solo - francesi, incontriamo anche grafie di origine corsiva, come la *bastarda*. E influssi della *bastarda* si possono intravedere anche nel ms. P. XIII; ad es. in un certo gusto a tracciare lettere con occhielli tondeggianti, che inducono talvolta a confondere la *b* con la *v*, ma soprattutto in qualche aspetto della *s* rotonda, tracciata a sinistra da una linea ricurva, o anche dritta, chiusa a destra da una sorta di 3, secondo la tipologia *Rücken-s* (non molto dissimile da β), come vedremo meglio più avanti⁷.

Di fatto, anche in campo liturgico, così come in altri, nelle terminologie paleografiche medioevali del periodo della gotica è riscontrabile una varietà di denominazioni contraddittorie, spesso non rispondenti alla sfaccettata realtà del panorama codicologico.

Un caso è sintomatico. Luisa D'Arienzo ha provato che in Catalogna, nel periodo della gotica, soprattutto nel secolo XIV, talvolta si tendeva a distinguere i copisti di *letra formata* da quelli avvezzi alla *letra rodona*⁸.

Ora, è interessante notare che la *letra rodona*, in certe fonti a Barcellona veniva ritenuta tipica non tanto dei libri liturgici, bensì di testi giuridici, leggi, ordinanze, cronache, annuali, opere letterarie e filosofiche. Per i codici liturgici (ma anche per i libri lussuosi, non impiegati nel culto) si stimava spesso come modello la *letra formata*⁹.

Può insomma capitare che più denominazioni rimandino ad uno stesso modello grafico, o che un'unica dicitura sottenda di fatto diversi usi di scrittura, anche per tipologie librarie differenti.

Tra l'altro, la stessa D'Arienzo ha ricordato che la *letra rodona* catalano-aragonese non va confusa con la coeva *redonda de libros* castigliana, trasposizione in campo librario della *letra de privilegios*¹⁰.

È insomma un campo in cui, sulla base delle classificazioni medioevali (e moder-

⁷ Sulla *bastarda*, cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit. pp. 197-210, §. 9. *La corsiva gotica e la bastarda*, in particolare pp. 204 e s. La *bastarda* penetrò anche nei libri e nei documenti catalano-aragonesi nel sec. XIV/XV. Cfr. L. D'ARIENZO, *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica a quella umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV*, in «Studi di Paleografia e Diplomatica», Padova 1974, p. 203. Su alcune presenze della *bastarda* nel Salterio-Innario P. XIII, cfr. *infra*, § 4, p. 66.

⁸ Cfr. L. D'ARIENZO, *Documenti sulla prigionia di Carlo II d'Angiò, Principe di Salerno*, estratto dall'XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona sul tema: *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Palermo-Trapani-Erice 25-30 aprile 1982, pp. 489-553, alle pp. 499, 551 e s. nota 72.

⁹ Cfr. *ibid.*, p. 552, nota 72. Nonostante, come detto, la *rotunda* fosse fortemente diffusa in campo liturgico italiano (cfr. *supra*, nota 6), «è una *rotunda* anche la *littera Bononiensis*, la scrittura usata a Bologna da copisti di professione per riprodurre i libri universitari di diritto romano e canonico». Cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., p. 189.

¹⁰ Cfr. L. D'ARIENZO, *Documenti sulla prigionia* cit., p. 552, nota 72.

ne), occorre non procedere per assiomi. Ancora, risulta interessante il caso di una peculiare situazione grafica, in tutt'altro ambiente - Olanda e Germania settentrionale - ove, in ambito agostiniano, presso la congregazione di Windesheim, si distingueva all'interno della canonica *textura* tra *textus quadratus* e *textus rotundus*, anche con precise connotazioni in seno al medesimo libro¹¹.

E ancora, viene fatto di osservare, - in questa torre di Babele di classificazione paleografica - sino a che punto la *letra rodona*, di area catalana, coincide con la *rotunda* italiana, a cui va ricondotta la scrittura del ms. P. XIII?

L'interrogativo in questa sede va semplicemente proposto, e lasciato affatto aperto, seppure qualche ipotesi potrà prudentemente accamparsi.

Vorremmo piuttosto per ora rimarcare - sempre nell'ottica di una migliore considerazione della *rotunda* del ms. P. XIII - che la *rodona* catalano-aragonese, come la stessa *rotunda* italiana, poteva essere utilizzata indifferentemente sia per testi giuridici che per quelli liturgici, ad onta delle terminologie e delle classificazioni, spesso assai macchinose e convenzionali, adottate dai copisti. Questi ultimi, naturalmente, erano mossi soprattutto dalla precipua esigenza di affermare determinati tipi di modelli grafici, ossia di venderli, tenendo soprattutto conto della committenza, e quindi delle sue possibilità economiche.

Di fatto, una magnifica *rodona*, non certamente lontana da coevi esempi di *rotunda* italiana, risulta ad es. attestata nel principale libro civico di Barcellona, il ms. L. 10 (*Llibre Vert*), dell'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387), conservato presso l'*Archivo Histórico de la Ciudad (Casa del Arce dieno)*.

D'altro canto, analoghe forme calligrafiche si ravvisano anche in diversi Salterii Innari barcellonaesi, in buona parte dello stesso periodo, tra cui rammentiamo almeno il ms. 137 dell'*Archivo de la Catedral*¹².

Sintomatica risulta a questo proposito la testimonianza degli inventari di biblioteche.

Tra questi ricordiamo quello della cattedrale di Vich, redatto da *Francesc Català* nel 1371, ove, insieme ad altre fonti catalane, che per brevità non citiamo, si incon-

¹¹ Cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., p. 192 e s. (anche nota 45): «i Fratelli della vita comune e gli Agostiniani della congregazione di Windesheim svilupparono, a partire dall'ultimo quarto del secolo XIV, un'attività scrittoria straordinariamente vivace. In contrasto col manierismo grafico cui abbiamo accennato, essi utilizzarono una *textura* sobria e pesante in due varietà, denominate rispettivamente *textus quadratus* e *textus rotundus*, a seconda che presentassero o meno tratti quadrangolari alle due estremità delle aste; entrambe furono usate soprattutto per copiare i libri liturgici. In alcuni messali solo il *Canon missæ* è scritto, come fatto distintivo, con *textus quadratus*, di modulo particolarmente grande. Quale terzo tipo di scrittura viene ad aggiungersi, verso il 1425, la bastarda». Nel caso del *Canon missæ*, è interessante notare come la «variante» grafica sia influenzata dalla peculiarità liturgica di una determinata sezione del libro.

¹² Cfr. *infra*, Capitolo VI, § 3, p. 132.

trano diversi elementi interessanti per la nostra questione. Tra l'altro, si fa riferimento a «*unum psalterium scriptum in littera grossa rotunda in pergamenis pellium arietum coopertum panni lini*»¹³.

Come si vede, si tratta di un Salterio, con tutta probabilità anche Innario, in *littera grossa rotunda*, considerata in qualche modo diversa dalla *littera formata*.

Nello stesso inventario sono inoltre presenti altri sintomatici elementi di interesse paleografico, rilevati dal Gudiol su diversi libri liturgici tre-quattrocenteschi:

- «*lletra gòtica rodona, molt clara, en negre i vermell*»¹⁴;
- «*gòtica rodona poc acurada*»¹⁵;
- «*escriptura en gòtic rodó*»¹⁶;
- «*lletra rodona gòtica*»¹⁷;
- «*caràcter gòtic rodón*»¹⁸.

In generale, nei codici liturgici la *rodona* si alterna nello stesso fondo di Vich, ma anche altrove, a Barcellona e più in generale in Catalogna, con grafie del tipo *gòtica formada*, di cui si hanno svariate notizie.

Un primo raffronto, certamente suscettibile di ulteriori collazioni e approfondimenti, ci induce a ritenere che la grafia di diversi manoscritti catalano-aragonesi del secolo XIV/XV in *rodona* (in libri liturgici, ma non solo liturgici), possa offrire precise analogie con altri codici italiani (liturgici, ma a loro volta non solo liturgici), scritti in *rotunda*.

Confrontando grafie come quelle presentate dai libri catalani menzionati con altri manoscritti liturgici italiani - quali il nostro Salterio-Innario P. XIII, e ad es. l'Ottoniano 47, della Biblioteca Apostolica Vaticana, di provenienza umbra¹⁹, ma anche diversi altri di area centro-settentrionale - le differenziazioni non appaiono abnormi, o tali comunque da manifestare inoppugnabili divaricazioni dal canone della *rotunda*.

Per ora, tali primi raffronti - tra campioni italiani e catalano-aragonesi - seppure

¹³ Cfr. J. GUDIOL, *Catàleg dels llibres manuscrits anteriors al segle XVIII del Museu Episcopal de Vich*, in «*Butlletí de la Biblioteca de Catalunya*», voll. VI-VII-VIII (1934), estratto, *Apèndix*, pp. 112 (potrebbe trattarsi dello stesso trecentesco ms. *Psalterium Feriale et Hymnarium*, a noi pervenuto, su cui cfr. *ibid.*, n° 94, pp. 111 e s.).

¹⁴ Cfr. *ibid.*, p. 99, n° 76 (*Missale parvum*, sec. XV).

¹⁵ Cfr. *ibid.*, pp. 101 e s., n° 81 (*Breviarium secundum consuetudinem Eccl. Vicensis*, sec. XV).

¹⁶ Cfr. *ibid.*, p. 105, n° 85 (*Breviarium Urgellensis diocesis*, sec. XV).

¹⁷ Cfr. *ibid.*, p. 106, n° 87 (*Liber Horarum*, sec. XIV).

¹⁸ Cfr. *ibid.*, p. 112, n° 95 (*Psalterium Feriale Breviarii*, sec. XV).

¹⁹ Cfr. *infra*, Capitolo VI, § 4.

provvisori, appaiono incoraggianti, grazie anche ad altri esempi, quali il Salterio-Innario (detto «del Patriarca Giovanni d'Aragona»), del secolo XIV, ms. 1759 della *Biblioteca Central* di Barcellona²⁰.

In altri libri liturgici analoghi, di diverse aree iberiche, incontriamo invece grafie piuttosto differenti, quali un tipo di minuscola gotica - ben più contratta, assai meno *rotunda*, e ornata da un differente gusto estetico, nutrito anche di ridondanti svolazzi - attestata ad esempio in un ben noto Salterio-Innario trecentesco di Toledo (*Archivo del Cabildo de la Catedral*, ms. 60.6)²¹.

Sarebbe certo interessante, affrontare un mirato campionamento di rilievi morfologici - tratti da vari testimoni italiani - per raffrontarli con attestazioni catalano-aragonesi. Ma non è questa la sede per approfondire il problema. Qui preme solo rimarcare la complessità della questione paleografica, anche di fronte a scritture apparentemente di facile datazione e localizzazione come quella del ms. P. XIII, circolante in Sardegna allorquando l'Isola faceva parte istituzionalmente, tra contrasti e guerre, della Corona d'Aragona, mantenendo però solidi contatti con la penisola italiana.

La stessa situazione catalano-aragonesa, tra la seconda metà del secolo XIV e il XV - epoca in cui fortemente si faceva sentire la cultura francese (anche in campo grafico), ma che non mancava di recepire puntuali influssi italiani - costituisce un esempio di panorama culturale assai complesso e variegato, segnato da vivaci scambi in tutti i campi culturali e artistici²².

Tra Italia, Francia meridionale e la stessa Spagna (soprattutto Catalogna), a cavallo tra il secolo XIV/XV, è insomma assai ricco e complesso il flusso e l'intreccio

²⁰ Facsimile in BR. STÄBLEIN, *Hymnus, B. Der lateinische Hymnus*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, [dal 1949-1951 al 1979], Kassel - Basel - London [quest'ultima città solo per l'avvio dell'opera], 14 voll. + 3 di supplementi, (= *MGG*), Band 6, 1957, coll. 987-1018, Tafel 45/4, *Psalter und Hymnar des Patriarchen Juan de Aragon, 14. Jahrhundert* [forse prima metà, considerando che il citato Patriarca nacque nel 1301 e morì nel 1334].

²¹ Facsimile *ibid.*, Tafel 45/6.

²² Per l'influsso francese in campo grafico catalano, cfr. L. D'ARIENZO, *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV e XV*, in *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Padova 1974, pp. 137-198. Tale influsso era vivo in diversi ambienti culturali della corte aragonesa; ad es., presso la cappella erano utilizzati libri dell'*Ars nova* provenienti da Avignone; cfr. G. MELE, *I cantori della cappella di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona (anni 1379-1396)*, in «Anuario Musical», 41 (1986), *In Memoriam P. José Antonio de Donostia*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 63-104 (in particolare pp. 54-78). Per l'«italianismo» nella cultura catalana, e in particolare nella lirica, cfr. M. DE RIQUER - A. COMAS - J. MOLAS, *Historia de la literatura catalana*, Barcelona 1984⁴, vol. II, pp. 9-191. Antiche relazioni culturali tra Catalogna e Italia, attestate da circolazione di libri liturgici, sono richiamate in B. G. BAROFFIO, *I codici liturgici: specchio della cultura italiana* cit., p. 240, note 31 e 32. Sul problema della circolazione di manoscritti liturgici tra Sardegna e Catalogna nel Basso Medioevo, cfr. *infra*, Capitolo VII, § 2, p. 144 e s. nota 17.

di scambi culturali, di cui la diffusione della *rotunda* potrebbe essere una conseguenza. Osserva Bernhard Bischoff: «Tipi affini alla *rotunda* furono utilizzati durante il secolo XIII e XIV anche nella Francia meridionale; tipi analoghi sono attestati anche in Spagna»²³.

La presenza della *rotunda* nel ms. P. XIII va insomma considerata alla luce di tutto un complesso quadro grafico, inserito in una fitta rete di relazioni culturali e politiche internazionali, in particolare tra Italia, Sardegna e penisola iberica, a cavallo tra la fine del secolo XIV e il XV.

* * *

Di interesse paleografico a sé stante risulta la rubrica che tramanda nel ms. P. XIII la memoria della consacrazione nella cattedrale dell'Arcivescovo arborense Lorenzo Squinto (5 gennaio 1438), la quale tradisce la presenza ad Oristano di un buon calligrafo, ben avvezzo appunto alla *rotunda* impiegata nei codici liturgici. Non v'è assolutamente alcun dubbio che tale rubrica sia stata vergata ad Oristano; risulta infatti alquanto arduo ipotizzare che il ms. P. XIII sia stato inviato fuori (dove?) per un'interpolazione di poche linee (per la precisione 10).

Il dato, che fuori della Sardegna non avrebbe nessun significato particolare - per la presenza di documentazioni ben più vaste - nell'Isola, ove non abbondano i manoscritti medioevali, datati e non datati, può essere sintomatico. Attesta insomma la presenza ad Oristano - anche in un drammatico e convulso periodo come quello della prima metà del Quattrocento - di periti calligrafi. Tali amanuensi erano in grado in particolare di cimentarsi con la coeva *rotunda* utilizzata per la copiatura dei codici liturgici. E se la sapevano scrivere (con tutta probabilità in pochi), tale grafia, a maggior ragione la sapevano anche leggere (di certo un pò più numerosi).

C'era quindi la possibilità di entrare a contatto, - sino a che punto consapevole, e con quale livello di fruizione culturale? - con repertori poetici e musicali - quali

²³ B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., pp. 189 e s. (il rimando alla fonte spagnola [in S. H. THOMSON, *Latin Bookhands of the Later Middle Ages, 1100-1500*, Cambridge 1969, tav. 128], è datato 1416). In generale sulla minuscola gotica libraria nella penisola iberica, cfr. le varie trattazioni in Z. GARCÍA VILLADA, *Paleografía española*, Madrid 1923 (2 voll., rist. Barcelona 1974); A. C. FLORIANO CUMBREÑO, *Curso general de paleografía y diplomática españolas*, Oviedo 1946 (2 voll.); A. MILLARES CARLO, *Tratado de paleografía española*, con la colaboración de J. M. RUIZ ASENCIO, voll. I-III, Madrid 1983³. Cfr. anche l'interessante monografia sulla gotica nella regione valenzana in F. GIMENO BLAY, *La escritura gótica en el País valenciano después de la conquista del siglo XIII*, Valencia, 1985, ampia trattazione di natura documentaria (da Giacomo I il Conquistatore ad Alfonso V il Magnanimo), ma con numerosi dati paleografici che concernono in generale il mondo della scrittura nella Corona d'Aragona.

appunto Inni (ma anche Sequenze e tutto un complesso di altre forme) - che trasmettevano antiche tradizioni di arte, e/o artigianato, letterario e musicale.

Interessante risulta inoltre il caso della minuscola gotica libraria presente in altri manoscritti oristanesi, quali il codice 1bR del Monastero di Santa Chiara, ed altri esempi²⁴.

Va insomma oggi ripreso lo spinoso problema della alfabetizzazione (strettamente interconnesso con quello paleografico), e della produzione e/o circolazione di testi nella Sardegna medioevale, povera di letteratura «di prestigio», ma non priva comunque di vari tipi di materiali per la lettura, la preghiera e il canto, quali appunto quelli impiegati nell'uso liturgico (ma non solo).

Appunto il substrato della cultura liturgica dei copisti avvezzi alle scritture librarie, ma anche documentarie, nell'Arborea, come in tutta la Sardegna, costituisce un interessante terreno di studio²⁵.

Va inoltre sempre ricordato che la questione scrittura/alfabetizzazione nel Medioevo va considerata anche (talvolta soprattutto) dal punto di vista dei complessi canali di trasmissione culturale propri dell'oralità²⁶.

A questo punto va finalmente approfondito il problema della datazione e dello *scriptorium* di provenienza, rimandando al § 4 di questo stesso capitolo altre considerazioni su speciali aspetti paleografici e codicologici.

²⁴ Cfr. G. MELE, *Un manoscritto arborense inedito del Trecento. Il cod. 1bR del Monastero di Santa Chiara di Oristano*, Oristano 1985, introduzione di L. D'ARENZO; ID., *Culto e cultura nel Giudicato d'Arborea. Il caso dei manoscritti liturgici*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa).

²⁵ Per una disamina dei formulari nelle fonti amministrative e giuridiche, cfr. R. GRÉGOIRE, *Aspetti della religiosità arborense nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado e nella Carta de Logu*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu* cit.

²⁶ Sulla Sardegna, cfr. E. CAU, *Note e ipotesi sulla cultura in Sardegna nell'Alto Medioevo*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del primo convegno di studi geografico-storici, 2. *Gli aspetti storici*, a cura di M. BRIGAGLIA, pp. 129-143; ID., *Oralità e scrittura nel Medioevo*, in *La Sardegna*, a cura di M. BRIGAGLIA, Cagliari 1982, vol. 1, *Arte e letteratura*, pp. 5-10. In generale, in una vasta letteratura, cfr. P. ZUMTHOR, *La presenza della voce*, Bologna 1986 e il recente M. OLDONI, *La tradizione orale e folclorica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo Latino* cit., vol. I, tomo I, *La produzione del testo*; Roma (1992), pp. 633-655, in particolare p. 640. (Si vedano anche i richiami agli studi di F. CUTTER, F. A. GALLO, M. HOOD, M. HUGLO, K. LEVY, W. J. ONG, L. TREITLER, I. VANSINA, A. ZIINO, citati in G. MELE, *Tradizione manoscritta ed oralità* cit., p. 65, note 15-22, nonché di P. ARCANGELI, F. DELLA SETA, R. LEYDI, U. PETRONIO, N. PIRROTTA, A. PRATESI, P. SASSU, citati in G. MELE, *Culto e cultura* cit., note 10-11).

§ 3 - DATAZIONE E LOCALIZZAZIONE

Lo studio della cronologia e dell'ambiente di provenienza di una scrittura non datata come quella del ms. P. XIII - circolante nelle complesse condizioni storiche e culturali testé richiamate - risulta oltremodo arduo, se può basarsi solo su meri elementi grafici, o su vaghi argomenti generali, non confortati da sintomatiche spie interne.

Non va poi mai dimenticato che ci stiamo riferendo in particolare alla grafia di un codice liturgico, la cui «storia esterna» riserva, non di rado, imprevedibili sorprese.

In ogni caso, per quanto concerne la *datatio*, grazie alla grafia, al contesto codicologico-liturgico complessivo, e per alcune interpolazioni della prima metà del secolo XV, su cui ci soffermeremo in seguito, possiamo attestarci tra la seconda metà del secolo XIV e il primo quarto del XV. Volendo essere più espliciti, ma purtroppo non più precisi, possiamo dare prudentemente come *terminus post quem* il 1350, e quale *terminus ante quem* il 5 gennaio 1438, grazie ad una interessante rubrica su cui ci soffermeremo tra poco²⁷.

Ben più spinoso si presenta il problema della localizzazione.

Peraltro, le poche (e non di certo ridondanti) miniature, non orientano in modo decisivo, essendo piuttosto comuni in vaste zone dell'Italia centro-settentrionale in un arco cronologico che va dalla metà del secolo XIV all'inizio del XV (cfr. *supra*, Capitolo I, § 3).

A proposito della localizzazione dei manoscritti osserva Armando Petrucci:

«se datare un codice è indispensabile, localizzarlo non lo è (...). Il catalogatore può dunque omettere questo dato, o limitarsi a registrarlo ove nel codice stesso sia espresso, ovvero sia stato autorevolmente accertato da ricerche precedenti; ma nel caso in cui voglia invece provare a stabilirlo con le sue forze e ad enunciarlo pubblicamente nel catalogo sarà bene che si comporti con la massima prudenza²⁸».

²⁷ L'assenza di una precisa *datatio*, o di un qualsiasi *colophon*, nel nostro Salterio-Innario è normale. In particolare, sui Salteri, cfr. V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., § IV. *Comment dater un Psautier manuscrit?*, p. LXXIV: «Sur le quatre cente soixante-douze manuscrits qui composent ce catalogue, vingt deux seulement portent une date originale» (nelle pagine successive si insiste altresì sulla importante questione dell'età del copista e/o del miniatore). Sulle problematiche poste dai manoscritti non datati, cfr. A. M. MUNDÓ, *Méthode comparative-statistique pour la datation des manuscrits non datés*, in *Paléographie 1981*. Colloquium du Comité international de Paléographie, München, 15-18 September 1981 (...), a cura di G. SILAGI, München 1981, in «Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance/Forschung, 32», pp. 53-58; A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto* cit., 2.2. *La datazione*, pp. 49-52, in particolare si osserva a p. 49: «Ma come datare? Come, con quali mezzi di analisi, di confronto e di giudizio arrivare a stabilire che un codice è del 1351-80 e non del 1401-1430 (...)?». L'impostazione del problema nel saggio di Petrucci ci è stata molto utile.

²⁸ Cfr. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto* cit., p. 54. Ma si veda tutto il paragrafo 2.3. *La localizzazione*, pp. 54-58.

Formuliamo comunque alcune ipotesi.

1. *Il manoscritto è stato copiato in Italia.*

La scritturazione potrebbe essere stata effettuata in un'area italiana, non precisabile, ma configurabile in una vasta regione tosco-umbro-laziale estensibile a nord (sino a Bologna?). In particolare, in quest'ultimo centro si vergavano sistematicamente, su ordinazione, codici liturgici nel periodo in questione. Il libro è comunque giunto ad Oristano prima del 5 gennaio 1438, dove ha accolto scritture di copisti locali.

2. *Il manoscritto è stato scritto in area catalano-aragonese.*

L'ipotesi, sebbene non ostacolata in modo decisivo da elementi paleografici, è scarsamente confortata dalla situazione storica, segnata, dal 1353 sino al 1409/1410, da un sanguinoso conflitto tra il Giudicato d'Arborea e la Corona d'Aragona. Ma, nel corso di altre ricerche, abbiamo incontrato qualche notizia di traffici di libri dalla Catalogna alla Sardegna, anche nell'ultimo quarto del secolo XIV, riguardanti, tra l'altro, bibbie, indirizzate a prelati di provata fede aragonese. Questa ipotesi è però altresì scoraggiata dal fatto che - contrariamente a quanto capita pressoché in tutti i Salteri-Innari copiati in officine grafiche catalano-aragonesi, da noi consultati (cfr. *infra*, Capitolo VI, § 3) - nel ms. P. XIII non figura nelle Litanie alcun santo tipicamente iberico.

3. *Il manoscritto è stato scritto ad Oristano.*

Nulla vieterebbe di pensare che il codice sia stato esemplato ad Oristano, poiché nell'antica capitale arborense sono documentabili amanuensi capaci di redigere scritture in minuscola gotica libraria, come dimostrano, nello stesso nostro Salterio-Innario, la calligrafica rubrica nella c. 188^v, l'interpolazione marginale nelle Litanie della c. 230^r, e altre testimonianze grafiche locali; ad esempio, le addizioni ai margini, concernenti il *cursus* «arborense», nelle cc. 220^v e 222^r, dell'Antifonario A.C.O., P. VI, del secolo XIII/XIV, nonché altre fonti, tra cui il ms. trecentesco 1bR del Monastero di S. Chiara.

In quest'ultima ipotesi - scritturazione del codice ad Oristano - si porrebbe comunque il problema della educazione grafica del copista. Era sardo, italiano, o catalano-aragonese? A questo proposito, come testé auspicato (nel § precedente), andrebbe rilanciata la questione degli *scriptoria*, e della stessa circolazione libraria liturgica, in generale nella Sardegna medioevale, e più in particolare nell'Arborea²⁹.

²⁹ Anche per il «caso arborense», al fine di un migliore inquadramento metodologico della questione della sua produzione e delle sue relazioni in campo grafico, risultano utili alcuni spunti di Giorgio Cencetti,

Riguardo alla localizzazione del codice, alla fine siamo propensi per la prima ipotesi - scritturazione nella penisola italiana (centro-settentrionale) -, aggiungendo che il manoscritto è stato comunque immediatamente considerato un libro «arborense», utilizzabile, e/o adattabile, per esigenze locali.

Di fatto, intorno al primo quarto del secolo XV, quando era sempre vivo - e certamente ancora bruciante - il ricordo dello sconfitto Giudicato d'Arborea, e in particolare di figure quali Mariano IV e di sua figlia Eleonora, promulgatrice della *Carta de Logu*³⁰, il Salterio-Innario, forse appena giunto dalla penisola italiana, venne

sviluppati da Armando Petrucci, ove si distingue tra «scuola scrittoria» e «*scriptorium*». Si tratta di osservazioni riguardanti l'Alto Medioevo ma che, *mutatis mutandis*, tenendo conto dell'evolversi della società e dei metodi di lavoro delle officine grafiche, potrebbero riferirsi anche a fenomeni paleografici e codicologici del Basso Medioevo. Cfr. A. PETRUCCI - C. ROMEO, «*Scriptores in urbibus*». *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedioevale*, Bologna 1992, *Introduzione*, pp. 14 e s.: «In una relazione spoletina del 1956, Giorgio Cencetti chiari in modo esemplare la differenza che corre tra "scuola scrittoria" e "scriptorium", e cioè tra un luogo ove la produzione dei codici obbedisce anche sul piano grafico ad un indirizzo unitario rigidamente seguito dai singoli scribi ed il processo produttivo è guidato da un'unica personalità dirigente, ed un luogo ove invece gli scribi sono praticamente liberi di scrivere come vogliono e nel tipo di scrittura a ciascuno di loro più abituale, senza che siano loro imposti né un insegnamento calligrafico, né norme precise». Sull'educazione culturale e l'attività dei copisti dei testi latini, cfr. L. D. REYNOLDS - N. G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, trad. di M. Ferrari, premessa di G. Billanovich, Padova 1987, terza ed. riveduta e ampliata («Medioevo e Umanesimo, 7»). Per la nostra trattazione, andrebbe forse operata una certa distinzione fra copisti di testi latini «classici» e di testi latini «liturgici», con un interrogativo: una poesia liturgica, e in particolare l'Inno ambrosiano, come veniva considerato nella percezione culturale di uno scriba medioevale? Interessanti sintesi e vari spunti sulla produzione e circolazione della cultura nel Medioevo si colgono in *Lo spazio letterario del Medioevo* cit., in particolare, sulle «difficoltà ed incertezze di ciò che significa letteratura», cfr. vol. I, *Presentazione*, p. 10. Sulla civiltà libraria nel Medioevo, si veda sempre G. CAVALLO, *Libri e lettori nel Medioevo. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1977; in particolare cfr. H. LÜLFING, *Libro e classi sociali nei secoli XIV e XV*, pp. 167-228 (a proposito del traffico di libri, nel periodo riguardante lo stesso ms. P. XIII, si osserva a p. 224: «anche gli scriptoria monastici cominciarono a produrre in vista del mercato di compravendita, così ad esempio i camaldolesi di San Michele di Murano a Venezia, e probabilmente anche, verso il 1370-1390, i francescani a Siena e i domenicani di Santa Maria Novella a Firenze»).

³⁰ Sulla *Carta de Logu*, cfr. l'edizione di E. BESTA - P. E. GUARNERIO, in «Studi Saresi», III, fasc. 1-3 (1905), pp. 3-72 (preceduta da un'ampia introduzione), sulla base dell'unico manoscritto medioevale sinora conosciuto, conservato a Cagliari presso la Biblioteca Universitaria con la segnatura 211, e risalente al secolo XV. La bibliografia sulla *Carta de Logu* è ormai vasta, e non può essere riportata in questa sede, interessata principalmente all'aspetto culturale e culturale della civiltà arborense. Sull'argomento sono comunque ineludibili i fondamentali lavori giuridici e storico-istituzionali, tra gli altri, di A. MARONGIU, F. ARTIZZU, E. CORTESE e di altri validi studiosi. Per gli aspetti sociali e culturali della civiltà arborense, cfr. la interessante raccolta di saggi in AA. VV. *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979. Si veda anche L. D'ARIENZO, *La "Carta de Logu" d'Arborea. Società e costume nell'età di Eleonora*, in *Musica e memoria storica. L'età del Giudicato d'Arborea e del Marchesato di Oristano*, Ente Concerti della Provincia di Oristano, 1992, a cura di G. MELE, pp. 39-51 (testo della conferenza pronunciata ad

utilizzato per la trasmissione di memorie religiose, e persino di cronaca, riguardanti la Cattedrale di Oristano, perpetuate da scribi operanti «in loco».

§ 4 - ASPETTI PALEOGRAFICI

Per meglio cogliere alcuni aspetti grafici del ms. P. XIII, e con l'intento di meglio capire la personalità del principale copista, nella fase preliminare dello studio paleografico è stata effettuata una mirata campionatura che per brevità non riportiamo. In particolare, ci siamo soffermati sulla lettera *g* e sul nesso *st*.

In un primo momento certe differenziazioni - persino piuttosto marcate - nella loro morfologia grafica avrebbero indotto ad intravedere un cambio di mani; ma un frequente e, talvolta, repentino avvicendamento, anche nella medesima carta, sollecitavano riscontri più approfonditi.

Per la *g* è recuperabile un tracciato che oscilla tra forme di gusto maggiormente propense ad uno stile rotondeggiante, ed altre - forse anche indotte dal contesto dei nessi grafici - inclini ad aspetti di tipo spigoloso. Ecco alcuni esempi: *magnificentia*, c. 8^r, linea 13; *glorificate*, c. 28^r linea 11; *refugium*, c. 36^r seconda linea; *gemitibus*, c. 36^v, prima linea; *Ego*, c. 37^r, 6 ultima linea; *malignatus*, c. 87^r, linea 6; *Virgam*, c. 141^r, linea 6, dopo il secondo tetragramma; *gaudior*, c. 176^r, seconda linea. Ma la forma maggiormente curvilinea appare prevalente³¹.

Anche per quanto riguarda il nesso *st*, si osserva un'analoga oscillazione. Ad esempio, nelle prime carte, appare piuttosto propenso alla forma spigolosa. Si vedano esempi nella c. 1^v, linea 7: *postulamus*; c. 2^r, penultima linea: *Prestet*; c. 3^r, linea 5: *stetit*; c. 2^v, linea 3: *penthecostes*; c. 3^v, linea 12: *constitutus*; c. 4^r, linea 7: *iusta*; c. 4^v, linea 4: *percusisti*; c. 5^r, linea 8: *est*. Ma dalla c. 34^v, sembrerebbe prevalere la forma tonda sebbene con frequenti presenze del tracciato di tipo angoloso.

Oristano, Palazzo della Provincia il 5 luglio 1991), e AA. VV., *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa). Si veda ora A. MATTONE, *Eleonora d'Arborea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1993 vo. XLII *Dugoni-Enza*, pp. 410-419, con una completa biografia sulle edizioni e gli studi riguardanti la *Carta de Logu* (cfr. in particolare le pp. 413-416; 418 e s.).

³¹ Riguardo alla multiformità di comportamenti grafici per il tracciato di una lettera da parte di un copista tardomedioevale, è interessante lo studio di L. MIGLIO, *L'avventura grafica di Jacopo Donati, funzionario medico e copista (1411-1479)*, in «Scrittura e civiltà», 6 (1982), pp. 189-232. Appunto per la *g*, si osserva: «Esempio evidente di multiformità è dato dalla *g*, che presenta la forma corsiva chiusa, la caratteristica forma ad alambicco tracciata dal basso in alto ed infine una variante stravagante rispetto al sistema della mercantesca e vicina al modello dell'umanistica, composta da un occhietto superiore in due tratti di cui il secondo lega con la lettera successiva e da uno inferiore appeso ad un brevissimo peduncolo» (p. 193).

Una certa, e comunque non sistematica, oscillazione di tracciato tra una forma tonda prevalente, e tendenze inclini verso una forma spigolosa - sia per la *g* che per il nesso *st*, ma anche per altri casi qui non riportati per brevità -, non rappresenta nel nostro caso alcun sintomo inequivocabile di cambio di mani. Né in questo tipo di analisi paleografiche bisogna lasciarsi facilmente condizionare dall'*ictu oculi* offerto dalla carta: un cambiamento di *ductus* e modulo possono significare assolutamente nulla. Si veda ad es. il caso delle cc. 37^r e 87^v. A prima vista potrebbero sembrare di mano diversa, anche perché qualche variante si intravede; ad es., l'occhiello della *g* di *Diligite*, c. 37^r, penultima linea, presenta un occhiello lievemente diverso rispetto a quello della *g* di *confregisti*, c. 87^v, linea 7, la quale è più contratta. Ma un'analisi attenta svela che la vera differenza tra le due carte nasce dal modulo delle lettere, piuttosto che dalla morfologia grafica: nella linea di *Diligite* abbiamo 26 lettere, mentre in quella di *confregisti* ne compaiono 35 [figg. 34-35-36-37]. Tali mutazioni di modulo e di tracciato, assai frequenti nel P. XIII, possono essere tranquillamente il frutto di un'unica penna, secondo fluttuazioni dettate forse da puro gusto scrittorio, o indotte da particolari contesti grafici, o ancora da non improbabili situazioni particolari di lavoro (stanchezza e noia comprese). Da notare comunque che, a differenza del numero delle lettere, quello delle *lineae* è fisso: 20 nelle carte a colonna piena, e 24 su due colonne.

Va poi notato che in certi libri liturgici, o in loro sezioni, quali ad es. l'Ufficio dei Defunti, presente nel nostro Salterio Innario nelle cc. 233^v-235^v, indipendentemente dalla volontà del copista, una consolidata prassi codicologica tendeva a distinguere nel modulo, ma anche nel tracciato - magari assottigliando le lettere - i testi recitati o declamati (quali le orazioni e le letture) da quelli senza notazione, o che comunque dovevano essere cantati (ad es. i responsori) [figg. 16, 38].

Risulta invece di diversa mano, e di altro periodo, la sezione (in parte erasa) risalente alla seconda metà del secolo XV, presente a partire dalla c. 225^v, linea 6 [fig. 13, 29]. La datazione è attestata sia dalla scrittura che, soprattutto, dalla presenza degli Inni della festa della Trasfigurazione. Quest'ultima venne imposta il 6 agosto 1457, con la bolla *Inter divinae dispositionis arcana*, di Callisto III (1378-1458), il pontefice catalano che tante energie dedicò alla lotta contro i turchi³².

Non vanno poi sottaciute le altre varie presenze grafiche, interpolate e nella colonna di scrittura, e nelle addizioni marginali, oltre alla scrittura delle carte di guardia; il tutto costituisce un eterogeneo materiale che riassumeremo tra poco.

Notiamo inoltre che alcuni versetti - saltati nel corso della prima stesura - sono stati integrati sia dal medesimo amanuense che ha copiato il Salterio e i Cantici (ad es. nelle cc. 13^r e 34^v), sia da mano successiva, probabilmente ad Oristano nella prima metà del Quattrocento, o a cavallo tra il secolo XIV e XV. Ecco qualche esempio di addizione marginale che potrebbe essere stata vergata nella capitale arborense:

³² Cfr. G. Löw, *Trasfigurazione*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1954, XII, §.III. *La festa liturgica della Trasfigurazione*, col. 440.

- c. 126^v: *convertit cor eorum ut odirent / populum eius: et dolum facerent in ser-
vos eius* (Ps. CIV, 25);
- c. 136^v: *expandit alas suas et assump/sit eum atque portavit in / humeris suis* (Dt
32, 11-3/4);
- c. 138^v: *[iuxta] est dies perdicionis et adesse / [fe]stinant tempora* (Dt 32, 35-3/4).

* * *

Per una più completa descrizione paleografica e codicologica del ms. P. XIII, va inoltre notato che un piccolissimo frammento, di mm. 35x27 in minuscola carolina assai tarda, ormai di transizione e propensa verso forme pregotiche (sec. XII), viene utilizzato come rinforzo tra le cc. 155^r-156^r. Da questa minuscola testimonianza si legge solo: «*grandis / [...] ascenditur [...] / [...] jacu sua [...] / [...] jere homi[...]* [figg. 30, 31]. Lo spoglio di tali reliquie grafiche non ha fornito riscontri biblici. In particolare, nella *Vulgata* il lemma *ascenditur*, sottoposto al vaglio di varie concordanze, non risulta affatto attestato³³.

* * *

Diamo ora una schematica panoramica delle diverse mani che hanno segnato la pergamena nel ms. P. XIII, sia nel *corpus libri* che nelle carte di guardie. (Non si considerano le aggiunte - frequenti - della stessa mano che aggiunge testo al testo già copiato; caso ricorrente soprattutto nei Salmi).

- Rinforzo tra le cc. 155^v-156^r: secolo XII, minuscola tardocarolina, con tratti pre-
gotici [figg. 30-31];
- cc. di guardia *a-b*: sec. XII/XIII [figg. 40-45], minuscola di transizione;
- cc. 1^r-235^v: sec. XIV/XV, minuscola gotica *rotunda* [figg. 1-12, 15-16, 25-28,
32-39];
- c. 188^v: *post* 5 gennaio 1438, minuscola gotica *rotunda* [fig. 17];
- cc. 225^v-228^v: sec. XV², *post* 6 agosto 1457, minuscola gotica con qualche tenden-
za corsiva [fig. 13-14];
- c. 230^r, interpolazione marginale, *post* 17 agosto 1420 - *ante* 19 maggio 1478, mi-
nuscola gotica *rotunda* [figg. 21-22];

³³ Ad Oristano, nella stessa Cattedrale, e in altri fondi, tra cui la Biblioteca Arborese del Convento S. Francesco, sono presenti altre carte, talvolta pressoché integre, con scritture tardo-caroline (sec. XI/XII), che stiamo attualmente catalogando e studiando. Alcuni di questi interessanti frammenti presentano caratteristiche codicologiche proprie della cosiddetta Bibbia "atlantica", in un solo grande volume, dal formato rettangolare di tipo oblungo, affermatosi dalla fine del secolo XI, e utilizzato anche per altre opere voluminose quali il commento ai Salmi di s. Agostino, i *Moralia* di s. Gregorio, nonché per Omeliari e Passionari. Cfr. B. BISCROFF, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo* cit., pp. 187, 307, 319.

- c. 189^r: *post* domenica 26 luglio 1586, corsiva usuale - riscritta sempre in corsiva usuale, forse nel secolo XVII/XVIII [figg. 18, 20];
- cc. 37^r, 126^v, 136^v, 138^v, interpolazioni marginali ai Salmi, minuscola gotica con influssi corsivi e della *bastarda* (sec. XIV/XV?);
- cc. 2^r, 143^v, 160^r, 163^r, 166^r, 171^r, 175^v, 188^v, addizioni marginali: intorno al 1605, corsiva usuale;
- c. 188^r: sec. XVII/XVIII, minuscola gotica con influssi della *littera antiqua*.

Altre svariate grafie, sempre ai margini, risultano non facilmente databili. Ad es., la minuta e quasi sbiadita corsiva *In nomine patris, et filii et spiritus sancti amen*, in alto a destra nella c. 228^r (sec. XV?), con la *s* finale di *spiritus* secondo il tipo della *bastarda*, nonché le stesse varie interpolazioni appena citate, di tipo corsivo bastardo, che integrano passi nel testo dei Salmi, non successive probabilmente al secolo XV *medio*.

Riguardo alla mano principale che ha vergato la *rotunda* del sec. XIV/XV, non sembra di rilevare precise differenziazioni grafiche tra la scrittura testuale e quella impiegata per i canti delle melodie, tranne, come detto, nell'Ufficio dei Defunti, dove si alternano testi da leggere con testi da cantare, sprovvisti di note. L'impressione, nonostante certi effetti sortiti dal modulo delle lettere e dal *ductus*, è che l'amaneuse che ha copiato il testo trascrivesse anche le melodie; ma non sono da escludere aprioristicamente altri interventi.

* * *

Riportiamo altre concise osservazioni di carattere paleografico.

La legge di Wilhelm Meyer, fenomeno indicato in inglese come *biting*, nel ms. P. XIII risulta sostanzialmente rispettata: come capita nella classica *textura* gotica realizzata, quando due lettere successive offrono una contrapposizione di curve, in casi quali *be*, *oc*, *po*, tali curve di solito si sovrappongono. Inoltre, per evitare altresì che si accavallino tratto curvo/tratto diritto, nel caso di incontro tra la *r* e altre lettere come la *b*, *d* rotonda, *h*, *o*, *p*, *v*, *y*, si mantiene appunto la *r* rotonda³⁴. Ecco alcuni casi:

- *corrige* c. 25^v, 6 ult. linea, la prima tonda, la seconda diritta;
- *corruscat* c. 26^r, linea 4;

³⁴ Cfr. W. MEYER, *Die Buchstaben-Verbindungen in der sogenannten gotischen Schrift*, in «Abhandlungen der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philol.- hist. Kl.», N.F. 1/6 (1897), pp. 1-124. Si veda anche S. ZAMPONI, *Elisione e sovrapposizione nella "littera textualis"*, in «Scrittura e civiltà», 12 (1988), pp. 135-176.

- *horridum - surruat* c. 139^v, linea 4-5 (nel secondo caso le due *r* sono entrambe diritte, in assenza di curva da parte della lettera precedente);
- *horruisti* c. 182^v, linea 8.

Ma, in generale, l'uso della *r* tonda si impone anche in altri contesti, in assenza di curva della lettera precedente; normalmente dopo la *i* e dopo la *e*:

- *terre* c. 79^v, linea 3;
- *terre* c. 191^r, linea 10;
- *verbo* c. 191^v, linea 5;
- *ferre* c. 196^v, linea 10;
- *virginalis* c. 214^v, terzultima linea;
- *terra* c. 215^r, linea 6.

Nel caso della sovrapposizione di due *dd*, risulta normale che la prima *d* sia onciale e la seconda tonda:

- *reddit* c. 25^v, linea 11;
- *reddit* c. 79^r, linea 4.

* * *

Da notare alcune tendenze della *s* a forma *bastarda*, anche alternata con quella capitale, in posizione finale, es.:

- *spß*, 48^r ultima linea;
- *spS* 48^v, linea 12.
- *dareß* c. 166^v, linea 2;
- *custos* c. 211^v, linea 7,
- *grediß ivi*, linea 8.

Nell'abbreviazione *Ps.* di *Psalmus*, talvolta abbreviato anche come *ps. dd* (*psalmus david*), figura sia la *S* capitale che quella *bastarda*.

Dal canto suo anche la *u*, in posizione finale, talvolta assume movenze secondo dettati peculiari della *bastarda*, a forma di *v*, con la seconda asta tendente a chiudersi a ricciolo.

La *t*, in qualche caso, prende una forma caratteristica, a causa di uno strascico, a guisa di filetto, che tende a congiungere l'asse orizzontale con la curva a destra dell'asse verticale. Ad es. nella c. 191^r, linea 1: *advenerit*; *ivi*, linea 3: *est*; *ivi*, penultima: *perderet*.

Sempre per quanto concerne la *t*, nel suo tracciato maiuscolo incontriamo sia la forma onciale che la capitale: c. 87^v, linea 5: *Tu confirmasti, ivi*, linea 7: *tu confregisti* [fig. 35].

§ 5 - ABBREVIAZIONI ³⁵

Il segno abbreviativo della nasale, di fronte ad una labiale, sottende di norma la *n*, in luogo della *m*. Ad esempio: c. 9^v, linee 11-12 e 14, dove *comprehensus* prima è abbreviato, poi scritto per esteso. Si veda anche c. 11^v (tetragramma 1-2) *nunquid*, e c. 12^v (ultima linea) *unquam*.

Il trattino sovrapposto può abbreviare entrambe le nasali, *m-n*, qualora esse si presentino adiacenti; ad es. in *otūm* (= *omnium*, c. 190^v, linea 8 [fig. 10]), secondo ben noti esempi di contrazione.

In generale, l'uso delle abbreviazioni risulta normale.

Un caso di non-univocità dello stesso segno abbreviativo, non raro nel nostro manoscritto e in altri codici coevi, si ha nella c. 163^v, linea 2: *pastumque* è abbreviato come *pastu3q3*, ove sia *m* che *ue* risultano rappresentati dal segno a forma di 3 [fig. 27, 28].

La congiunzione *et* di solito risulta scritta per esteso; ma non mancano numerosi usi della nota tironiana 7, tracciata con un leggero arricciamento a sinistra dell'astrella orizzontale.

I *nomina sacra* sono riportati sia abbreviati che sciolti; in ogni caso *Christus*, quando è abbreviato, presenta sempre la *r* con la forma greca *p*.

§ 6 - IL FORMATO E L'ORGANIZZAZIONE DELLA PAGINA

Notoriamente, il formato - strettamente connesso con le esigenze di uso del libro, che determinavano anche il campo di scrittura della pagina - nel caso dei codici medioevali è un elemento codicologico di notevole interesse. Infatti offre talvolta inte-

³⁵ Sulle abbreviazioni nei mss. liturgici, sia per i più antichi che per quelli tardivi, in certi casi non sempre soccorrono fondamentali studi quali quelli, ben noti, di I. L. WALTHERUS, W. L. LINDSAY, L. TRAUBE, C. H. TURNER, L. SCHIAPARELLI, P. LEHMANN, A. CAPPELLI, A. PELZER, M. H. LAURENT, J. LÓPEZ DE TORO e altri (una bibliografia in B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., pp. 363 e s., di cui si veda anche la ricca trattazione *ivi*, I. *Le abbreviazioni*, pp. 218-239). Tra i rari lavori specificamente dedicati alle abbreviazioni nei mss. liturgici tardo-medioevali, cfr. C. BOZZOLO - D. COQ - D. MUZERELLE - E. ORNATO, *Les abbreviations dans les livres liturgiques du XV^e siècle: pratique et theorie*, in *Actas del VIII Coloquio del Comité internacional de Paleografia Latina*, Madrid-Toledo 29 settembre - 1 octubre 1987, Madrid 1990, pp. 115-123. Sintomatico il caso della confusione *Amen/Antifona* segnalato in B. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici: loro individuazione* cit., p. 68, nota 2.

ressanti elementi di descrizione/identificazione del manoscritto, anche per quanto potrebbe concernere la sua datazione³⁶.

Riguardo al formato, le dimensioni del ms. P. XIII - ben lungi dalle ampie proporzioni rilevabili anche nella massima parte dei codici della Cattedrale di Oristano, tipiche dei cosiddetti (spesso a sproposito) «libri corali» - ci fanno pensare ad un libro d'uso liturgico non tanto per il coro, bensì ad una sorta di punto di riferimento per l'impiego di Salmi ed Inni. Il nostro codice era insomma utilizzato sistematicamente nella primaziale arborense come autorevole fonte di consultazione per la preghiera e il canto in questo settore. Le numerose interpolazioni, di vario genere (e di modulo spesso minuscolo) - sia per la Salmodia che per l'Innodia - ne fanno fede.

La scrittura della sezione che inizia nella c. 229^r, con le Litanie, e termina con l'Ufficio dei Defunti nella c. 235^v, è a due colonne, mentre l'impostazione delle carte precedenti è sempre a riga piena. Ma ciò non significa assolutamente un cambio di costume grafico/codicologico. Una consolidata tradizione invalsa all'interno di «questo tipo di sezioni», che si apre con le Litanie, e in «questo tipo di libri», imponeva la scelta, appunto delle due colonne, indipendentemente, di solito, dalla volontà dei singoli amanuensi.

Di fatto, un'impressione che si ricava dallo studio del ms. P. XIII raffrontato con altri Salteri-Innari coevi, italiani e iberici, è che aspetti "esterni" più strettamente codicologici - quali l'impostazione della pagina, delle righe, dei rigghi, e appunto delle colonne di scritture - risultino più costanti di altri fattori "interni", rappresentati dall'articolazione e dalla successione di singole sezioni liturgiche (collocazioni degli Inni, delle Antifone, dei Cantici, etc.), legate di solito a precise esigenze culturali della committenza.

Ma anche nel caso di tali consolidati costumi codicologici non mancano eccezioni. Ad es., in due manoscritti iberici, Salterio-Innario di Barcellona, *Biblioteca Central* 1759 (secolo XIV¹), e il Salterio-Innario, Toledo Archivo del *Cabildo de la Catedral* 60.6 (sec. XIV), gli Inni neumati sono disposti su due colonne, mentre di solito in questa tradizione la trascrizione si struttura su una sola colonna³⁷.

Risulta a questo proposito interessante anche il caso, non corrente, della disposizione su una sola colonna delle Litanie in un Salterio catalano, probabilmente quattrocentesco, non cartulato (Barcellona, *Archivo de la Corona de Aragón*, ms. San Cugat 38). In questo esempio le Litanie risultano disposte su 19 linee, appunto ad

³⁶ Cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., A. II. § 2. *Il formato*, pp. 31-37; § 3. *L'organizzazione della pagina*, pp. 37-41. Per i codici liturgici italiani, cfr. in particolare B. G. BAROFFIO, *Appunti per un trattato di codicologia liturgica* cit., § 3. *Tipologia della pagina*, pp. 77 e s., e relative Tabelle alle pp. 79-82.

³⁷ Per alcuni facsimili cfr. i rimandi *supra*, Capitolo III, § 2, p. 56 note 20-21.

una sola colonna; solo alla fine alcuni santi, risultano sistemati regolarmente su due colonne³⁸.

* * *

Infine, è interessante notare nel Salterio del ms. P. XIII la frequente e curiosa abitudine di riempire eventuali spazi bianchi alla fine della riga con un tratto poi espunto o sbarrato, per conseguire una assoluta regolarità nel margine destro della colonna di scrittura. Tale costume è ritenuto una «consuetudine grafica ebraica» di copisti italiani e francesi fra la fine del XIII e il XV secolo³⁹. Si vedano ad es. i casi presenti nella c. 4^v linea 3 e penultima, e altri in varie linee delle cc. 5^r, 5^v, 9^r, 15^r, 16^v, linea 8 [figg. 25, 26, 32, 33].

§ 7 - ASPETTI FONETICO-LINGUISTICI

Il Salterio di Girolamo e l'Innodia, come è ben noto, grazie agli studi filologici e metrici, tra gli altri di Christine Mohrmann e di Dag Norberg, hanno rivestito una fondamentale importanza nella storia del latino alto-medioevale e cristiano, investendo in particolare il settore della liturgia e del suo lessico⁴⁰.

Tra l'altro, per quanto concerne il settore innografico è stato autorevolmente os-

³⁸ Tra le Litanie figurano Cucufas, Severo, Eulalia (due volte), Paolo (due volte). La scelta di optare per le due colonne di scrittura alla fine delle invocazioni litaniche del ms. 38 non appare - almeno a prima vista - dettata da precisi motivi agiologici. Riguardo al numero delle *lineæ* e al numero delle lettere per ciascuna *linea* nel ms. P. XIII, cfr. *supra*, Capitolo I, § 2, p. 28.

³⁹ Cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., p. 243, coi rimandi nella nota 57 a C. JEUDY, *Signes de fin de ligne et tradition manuscrite*, in «*Scriptorium*», 27 (1973), pp. 252-262 (soprattutto p. 253 e nota); ID., *Signes de fin de ligne et origine du manuscrit vatican Vat. lat. 4099*, in «*Scriptorium*» 28 (1974), pp. 296-298; M. BEIT-ARIÉ, *Hebrew Codicology*, Paris 1976, p. 88.

⁴⁰ Cfr., tra gli altri, CH. MOHRMANN, *Études sur le latin des chrétiens*, Tome II, *Latin chrétien et médiéval*, Rome 1961, I. *Études sur le latin chrétien et liturgique*. Vedi in particolare *Notes sur le latin liturgique*, pp. 93-108; *Le latin médiéval*, pp. 181-231, III. *La poésie* (sugli Inni si vedano le pp. 216-226); D. NORBERG, *La poésie rythmique du Haut Moyen Age*, Stockholm 1954; ID., *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale*, ivi 1958 («*Acta Universitatis Stockolmiensis. Studia Latina Stockolmiensia*, 5»); ID., *L'Hymne Ambrosienne* cit., pp. 5-20 (= ID., *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires publiés par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Padova MCMLXXIV, pp. 135-149); ID., *Le début de l'hymnologie latine* cit., pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age* cit., pp. 150-162); ID., *Notes critiques sur l'«Hymnarius Severinianus»*, Stockholm 1977; ID., *Une hymne de type irlandais en Italie*, in *Paradoxos politeia. Studi patristici in onore di G. Lazzati*, ed. R. CANTALAMESSA (...), Milano 1979, pp. 347-357; ID., *Original ou fautes de copie?*, in *Studia in honorem I. Kaiano*, Helsinki 1985, pp. 113-123; ID., *Une Hymne de procession de l'Italie du Nord*, in «*Eranos*», 83 (1985), pp. 142-146.

servato, che «gl'inni dell'Alto Medioevo non mancano di fornire importanti termini di riferimento per la pronuncia del latino d'epoca tarda»⁴¹.

Riportiamo ora solo qualche conciso esempio di ortografia e di fonetica attestata dal Salterio-Innario⁴².

CONSONANTISMO

Esempi di geminate:

- c. 48^v, linea quartultima: *Auffer*;
- c. 117^v, linea 8: *Luciffer*;
- c. 153^v, linea 5: *auffer* (la seconda *f* sembra una *t*).
- c. 182^v, linea 13: *quessumus*;
- c. 196^v, linea 13: *fussus* (per *fuscus*);
- c. 190^v, linea 6: *summus* (per *sumus*);
- c. 199^r, linea 10 *assummere*;
- c. 194^r, linee 2-3: *acceptabile*;
- c. 220^v, linea penultima: *fragillem*;
- c. 203^r, linea 6: *supreme*;
- c. 206^r, linea 8: *suppinum*;
- c. 212^r, linea 13: *mittis* (per *mitis*; ma *ivi*, 14: *mitos*).

⁴¹ Cfr. V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, a cura di A. LIMENTANI, trad. di A. GRANDESSO SILVESTRI, Bologna 1974, seconda ed. italiana («Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 8»), p. 65. Come ricordato, l'Innodia alto-medioevale, col suo bagaglio lessicale (e con la sua fonetica), è stata incessantemente tramandata in miriadi di libri europei anche in tutto il Basso-medioevo e il Rinascimento, secondo una tradizione interrotta, solo parzialmente, nella prima metà del secolo XVII, con la succitata riforma del papa Urbano VIII (1623-1644); cfr. *supra*, Capitolo II, § 2.

⁴² Interessanti le osservazioni sulle «disamine ermeneutiche, filologiche e linguistiche» della tradizione agiografica, tanto intersecata con quella innografica, in R. GRÉGOIRE, *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate, 1987 («Bibliotheca Montisfani, 12»), p. 248, ove si osserva: «Le varianti ortografiche, dovute anche all'orientamento personale di ogni scriba o copista, contribuiscono alla inventariazione del lessico e delle numerose forme grammaticali finora attestate o ancora inedite. Da tali mezzi di analisi risulterà maggiormente fondata la soluzione di alcuni quesiti relativi alla attribuzione e alla cronologia, alla sintassi, alla morfologia e allo stile di una produzione letteraria (...)». A proposito poi dell'analisi elettronica dei testi, *ivi* si aggiunge: «al di là della veste linguistica del discorso, il trattamento automatico precisa il pensiero di ogni autore; in modo particolare si studia il contesto di ogni forma, le occorrenze di una stessa parola, i lemmi di identificazione (categorie grammaticali, grado di comparazione degli aggettivi e degli avverbi, e analisi specifiche dei sostantivi, verbi, aggettivi, pronomi e numerali)». Una lista esemplificativa di discrepanze tra gli *AH* e l'Innario di P. XIII sta *infra*, Capitolo IV, § 4. Si veda inoltre *infra*, Parte IV, *Indice lessicografico dell'Innario del ms. P. XIII*.

Riguardo al fenomeno delle geminate è forse sintomatico il caso presente nella c. 197^v, ultima linea. Infatti, nella prima scritturazione incontriamo regolarmente trascritto *quesumus*. Ma, nell'interlinea, è stata successivamente interpolata, dalla stessa mano, una *s* ipercorrettiva. Sorge quindi l'interrogativo: il copista ha aggiunto la *s* nell'interlinea seguendo l'antigrafo, o perché la riteneva «corretta» nella sua peculiare fonetica?

Tale domanda è però destinata a restare insoluta, perché la prassi degli amanuensi del latino medioevale risulta tanto varia, e anche contraddittoria, da non poter essere sinora facilmente schematizzabile in campo geografico, sebbene in taluni casi si possano individuare certi utili elementi per un orientamento locale. Accenniamo comunque alla questione poiché essa potrebbe rivestire valenze anche nell'ottica paleografica e codicologica (ma anche liturgica) della datazione e della localizzazione⁴³.

Interessa inoltre notare che il consonantismo, come lo stesso vocalismo, non di rado crea problemi di natura morfologica e metrica.

EPENTESI (lettera *p*)

- c. 160^r, linea 9 (anche 190^v, linea 8): *perhempnis* (ma in c. 206^r, ultima: *perhemne*);
- c. 201^v, linea 6: *alumpnos*;
- c. 203^v, linea 1: *sollempnis*;
- c. 213^r, linea 12: *paradipso*.

SCAMBI CONSONANTICI

Frequente, tra gli altri, lo scambio tra la velare *c* e il digramma *qu*, del tipo:

- c. 190^v, linea quintultima: *condam*.

In analoghi contesti, come velare sorda, varia la presenza dell'*h*:

- c. 197^v, linea 7: *pasca*;
- *ivi*, ultima linea: *pascha*.

Anche tra la *s* (sia scempia che geminata) e la *x* sono presenti confusioni:

⁴³ Cfr. le considerazioni testé citate nella nota precedente, riguardo alla «soluzione di alcuni quesiti relativi alla attribuzione e alla cronologia» in relazione alle varianti ortografiche.

- c. 198^r, linea 16: *resurexixe*;
- c. 212^v, linea 5: *continenx*;
- *ivi*: *ventrix*.

Assai frequente lo scambio tra dentali sorde e sonore, del tipo:

- c. 27^r, linea 14: *capud*;
- c. 28^r, linea 16: *aput*.

Non mancano poi varie incoerenze, rilevabili anche in contesti assai limitati. Ad es.:

- c. 28^v, linea 12: *annuntiabitur*;
- *ivi*, linea 13: *annunciabunt*.

VOCALISMO

Riguardo alla grafia delle vocali (e/o delle semivocali/semiconsonanti), il Salterio-Innario P. XIII riporta la varietà di opzioni normalmente in uso nel Medioevo, così come per le consonanti.

Il caso più comune è rappresentato dalla *e* - normale nel Medioevo e da noi sempre mantenuta - in luogo del dittongo *æ/œ*, ripristinato in *Analecta Hymnica*.

Nel ms. P. XIII, come in innumerevoli fonti coeve, ricorrono altre oscillazioni, ad es. tra *y* (regolarmente in *Analecta Hymnica*) ed *i*, preferita dal nostro testimone.

Ancora, senza gravare con ulteriori esempi sulla fonetica del codice di Oristano, rammentiamo che *uu*, di norma dopo il digramma *qu*, si riduce alla *u*.

Per altri casi e ulteriori rilievi fonetici, riguardanti gli Inni, cfr. l'apparato critico *infra*, Parte II, *passim*.

§ 8 - INTERPUNZIONE E SEGNI DIACRITICI. *DICTION*

Anche riguardo allo spinoso problema della punteggiatura nella tradizione codicologica medioevale, e nella fattispecie in quella liturgica, va ricordata la grande varietà nelle prassi degli amanuensi⁴⁴.

⁴⁴ Sulla interpunzione ed i segni diacritici nel Medioevo, cfr. B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo cit.*, *Interpunzione e segni diacritici*, pp. 239-246 (bibliografia alle pp. 364 e s.). In particolare cfr. lo *status questionis* in P. RAFTI, *L'interpunzione nel libro manoscritto: mezzo secolo di studi*, in

Per quanto riguarda il ms. P. XIII, l'interpunzione - in generale assai varia e incoerente - va distinta sia dal punto di vista delle sezioni liturgiche che da quello della stratificazione diacronica del codice. Infatti nel Salterio la punteggiatura si comporta diversamente rispetto all'Innario, così come varia negli Inni della seconda metà del Quattrocento rispetto a quella presente negli Inni del secolo XIV/XV.

- *Salterio*. Il copista ha voluto in qualche modo riprodurre il parallelismo dei versetti con l'uso dei due punti e del punto singolo, sia in basso che sospeso, secondo il tipo *Montes exultaverunt ut arietes: et colles sicut agni ovium*. (cfr. c. 143^v, linee 13-14; Ps. CXIII, 4). Si tratta comunque di un utilizzo tutt'altro che rigoroso, e talvolta anche contraddittorio, ma rispetto alle altre sezioni assai più coerente. Da ricordare che nel testo masoretico dei Salmi si metteva sempre un punto a metà del versetto e due alla fine.

- *Innario*. Alla fine di ciascun stico figura - con frequenza, ma non sempre - un punto, a forma di minuscola losanga, secondo il tipo *Eterne rerum conditor. noctem diemque qui regis*. (cfr. c. 25^r, linee 4-5; in questo particolare caso, e in altri, il punto al termine dei singoli versi coincide con la stanghetta del tetragramma). Ma ricorrono anche i due punti, in luogo del punto singolo, ad es.: *Cedant tenebre luminis: et nox diurno syderi*. (cfr. c. 32^r, linea 6). Talvolta non figura invece alcun punto, se non alla fine della strofa, e con nessuna stanghetta nel rigo: *Splendor paterne glorie de luce lucem proferens lux lucis et fons luminis dies diem illuminans*. (cfr. c. 48^r, linee 6-8). Più frequente, rispetto alla prassi dello scriba tre-quattrocentesco, appare l'uso dei due punti negli Inni interpolati nella seconda metà del secolo XV, a partire dalla c. 225^v (cfr. *infra*, Parte II, schede XCI-XCVII). I due punti, nella sezione tardo quattrocentesca appaiono anche tre volte di seguito, ad es. alla fine dell'Inno, prima della dossologia: *forma nubis lucida::* (c. 226^v, linea 7) [fig. 29].

* * *

Non mancano poi diversi segni diacritici, variamente distribuiti, senza seguire un criterio coerente.

Talvolta la *i* - per contraddistinguere le aste dalla *u*, ma anche dalla *m*, dalla *n*, nonché la stessa successione di *i* - presenta all'apice del tracciato un trattino obliquo - piuttosto raramente il punto - a forma di accentò acuto:

«Scrittura e civiltà», 12 (1988), pp. 239-298. Tra i rari studi sulla interpunzione nei mss. liturgici, cfr. A. V. GILLES, *La ponctuation dans les manuscrits liturgiques au Moyen Age*, in *Grafia e interpunzione nel Medioevo*, Seminario Internazionale, Roma 27-29 settembre 1984, Roma 1987, a cura di A. MAIERÙ, pp. 113-133 (sugli antichi Salteri trascritti *per cola et commata*, cfr. p. 117 e nota 18).

- c. 160^r, linea ultima: *lumínis*;
- c. 160^v, linea 2: *plússíme*;
- c. 203^v, linea 2: *precordíis*.

Ma si tratta di un'aggiunta posticcia, come dimostra l'inchiostro e - soprattutto - il fatto che, nel complesso, le *i* non presentano di solito alcun segno diacritico⁴⁵. Talvolta, per distinguere due *i* consecutive, si ricorre alla *j* (ad es. per *filijs*).

La separazione delle parole (*dictio*), è abbastanza chiara. Comunque, la competenza di fronte al latino risulta non di rado incoerente, da parte del copista del secolo XIV/XV (ad es. *in clito*, nella c. 221^r, linea 14). Ma, inaspettatamente, si presenta ancora più inconsapevole nelle trascrizioni interpolate nella seconda metà del secolo XV. Ad es., nella sezione che include gli Inni dell'Ufficio della Trasfigurazione, scritta appunto nel tardo Quattrocento, sono presenti diversi casi sintomatici, concentrati anche nello stesso testo: *Gaude mater pietatis*, c. 225^v: *inmortali* (per *in mortali*), *pre clarum e de claratur* (Parte II, scheda XCI). Ancora, in *Exsultet laudibus sacrata contio*, c. 226^v: *prenataliis* (per *Præ natis aliis*), *ores* (per *O res*) (Parte II, scheda XCII).

§ 9 - ASPETTI DELLA NOTAZIONE QUADRATA NEL SALTERIO-INNARIO P. XIII

Sulla notazione quadrata, anche per il suo uso rinnovato nelle edizioni neovaticane, sono disponibili diverse trattazioni in autorevoli manuali. Peraltro, va auspicato un approfondimento della storia del suo sviluppo grafico attraverso la disamina, diacronica e/o sincronica, di determinati campioni di fonti⁴⁶.

Nella Tabella 1 riproduciamo i neumi quadrati presenti nell'Innario del ms. P. XIII, includendo anche le note scritte in età spagnola⁴⁷. Lasciamo ad altra sede la

⁴⁵B. BISCHOFF, *Paleografia Latina. Antichità e Medioevo* cit., p. 195 nota che «a partire dal XIV secolo, il trattino sulla *i* è sostituito da un punto».




⁴⁶Cfr. le varie trattazioni in G. M. SUNYOL, *Introducció a la Paleografia Musical Gregoriana*, Montserrat 1925, Capitol VI. *Evolució dels Neumes*, pp. 51-62 (trad. francese, ampliata e riveduta, *Introduction à la Paléographie Musicale Grégorienne*, Tournai-Paris-Rome 1935); S. CORBIN, *Die Neumen*, Köln 1977 («Paläographie der Musik, I/3»). Interessanti tavole stanno in H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani di Paleografia Musicale Latina* («Codices e Vaticanis selecti, XII»), Lipsia 1913 [rist. London 1968], (2 voll. di testi + tavole). Un primo approccio alla tradizione codicologica italiana sta in B.G. BAROFFIO, *Appunti per un trattato di codicologia liturgica* cit., Tabella 2, *Tipologia della notazione quadrata*, pp. 85-88 (sono citati anche due Salterio-Innari senesi del 1474 e del 1480 circa).

⁴⁷Cfr. Tabella 1, *Notazione interpolata ai margini (sec. XVII)*.










Tabella 1

Notazione quadrata nell'Innario del ms. P. XIII





Neumi monosonici


		
punctum	punctum inclinatum	virga

Neumi polisonici

		
pes	clivis	clivis di chiusura
		
climacus	torculus	
		
porrectus	scandicus	
		
liquescenze	grafismi	

Altre forme di scandicus

	
scandicus flexus	scandicus subbipunctis
	
scandicus subtripunctis	scandicus flexus resupinus


Notazione interpolata ai margini (sec. XVII)

analisi della interessante notazione dell'Italia Centrale presente nelle carte di guardia.

Riguardo ai neumi quadrati, nell'Innario del ms. P. XIII si nota una certa varietà di tracciato. Per il neuma monosonico si registra comunque una forte preponderanza della *virga* rispetto al *punctum*. Talvolta, l'uso alternato e mirato del neuma monosonico *virga/punctum quadratum/punctum inclinatum*, potrebbe essere dettato da esigenze ritmico-prosodiche⁴⁸. Ma nella massima parte dei casi appare assolutamente casuale e arbitrario.

Sembra invece caratteristica l'assenza della gambetta nei vari tracciati del *porrectus* nella parte iniziale costituita dalla *clivis*, prima che quest'ultima si inarchi nel suo elemento neumatico *resupinus*⁴⁹. Oltre alla presenza di liquescenze⁵⁰, e di curiosi grafismi⁵¹, è interessante nell'Innario notare anche una certa varietà, tra i neumi-gruppo, dello *scandicus*⁵².

§ 10 - IL SALTERIO NEL MS. P. XIII

Intercalato da Inni e antifone, il Salterio inizia nella c. 3^r e si chiude nella c. 182^r. L'iniziale *B*, di *Beatus*, del Salmo I, è miniata, in modo alquanto sobrio, come le altre⁵³.

Come già anticipato, nonostante l'innesto di Antifone, Invitatori e di altri materiali eucologici, i Salmi seguono l'ordine della Vulgata. L'amanuense, come detto, - riferendosi all'antigrafo - ha inteso evidenziare, piuttosto incoerentemente, il parallelismo dei versetti con l'interpunzione testé richiamata⁵⁴.

Le iniziali rispettano una sistematica alternanza del rosso con l'azzurro.

Giulio Pisani osservava, sul Salterio del P. XIII, che risulta «diviso per ferie e tal-

⁴⁸ Cfr. *infra*, Capitolo IV, § 5, p. 112 e s. nota 20.

⁴⁹ Cfr. Tabella 1, *porrectus*. Si vedano anche gli esempi addotti in B.G. BAROFFIO, *Appunti per un trattato di codicologia liturgica* cit., p. 84, Tabella 2, linea 5, nn. 5-12.

⁵⁰ Cfr. Tabella 1, *liquescenze*.

⁵¹ Cfr. *ivi*, *grafismi*.

⁵² Cfr. *ivi*, *scandicus* e *Altre forme di scandicus*. Riguardo allo *scandicus* nella notazione quadrata, oltre alle tabelle presenti negli studi citati nella nota 46 del presente §, si vedano in particolare tutti gli esempi nelle tavole di H. M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani di Paleografia Musicale Latina* cit., e G.M. SU- NYOL, *Introducción a la Paleografía Musical Gregoriana* cit., Capitolo VI., *Scándicus*, pp. 58 e s.

⁵³ Cfr. *supra*, Capitolo I, § 3, pp. 28 e s..

⁵⁴ Cfr. *supra*, § 8, p. 72 e s.. Sul parallelismo dei Salmi, basato sulle quattro forme principali («Sinonimia», «Antitesi», «Analogia» e «Climactismo»), cfr. gli esempi in M. RIGHETTI, *Manuale di Storia liturgica* cit., II, p. 500, nota 27a.

volta con ordine diverso dal moderno, perché è stato posteriormente legato male» e con «tutte le antifone e i versetti *pro Tempore* musicati per i Vespri, i Notturni, le Laudi e le Ore»⁵⁵.

L'affermazione non ha fondamento. I rari casi di spostamento dei Salmi, come vedremo, dipendono dal copista e non da successive legature.

Riportiamo ora di seguito la successione delle carte contenenti il Salterio. La trascrizione degli *incipit* rispetta la grafia seguita dall'amanuense. La numerazione, in cifre romane, rimanda all'ordinamento della Vulgata⁵⁶. Tra i Salmi è intercalata una ricca serie di Antifone che elencheremo più avanti e che saranno oggetto di altro approfondimento. Va inoltre ricordato l'ampilissimo impiego liturgico dei Salmi, su cui resta sempre utile il repertorio del Marbach⁵⁷.

Il testo riportato dal ms. P. XIII, come detto, è quello del Salterio Gallicano. Vi è frammischiato qualche Cantico, evidenziato con uno stacco.

- c. 3^r: *Beatus vir qui non* (I);
- cc. 3^v-4^r: *Quare fremuerunt* (II);
- cc. 4^{rv}: *Domine quid multiplicati* (III);
- cc. 4^v-5^r: *Cum invocarem* (IV);
- cc. 5^r-6^r: *Verba mea auribus* (V);
- cc. 6^{rv}: *Domine ne in furore* (VI);
- cc. 7^r-8^r: *Domine deus meus* (VII);
- cc. 8^v-8^v: *Domine dominus noster* (VIII);
- cc. 8^v-11^r: *Confitebor tibi domine* (IX);
- cc. 11^r-11^v: *In domino confido* (X);
- cc. 12^{rv}: *Salvum me fac domine* (XI);
- cc. 12^v-13^r: *Usquequo domine* (XII);
- cc. 13^{rv}: *Dixit insipiens* (XIII);
- cc. 13^v-14^r: *Domine quis habitabit* (XIV);
- cc. 15^{rv}: *Conserva me domine* (XV);
- cc. 16^r-17^r: *Exaudi domine iustitiam* (XVI);
- cc. 17^v-20^v: *Diligam te domine* (XVII);
- cc. 21^r-22^r: *Celi enarrant gloriam* (XVIII);
- c. 22^v: *Exaudiat te domine* (XIX);
- cc. 23^r-24^r: *Domine in virtute tua* (XX);
- cc. 27^r-28^v: *Deus, Deus meus* (XXI);
- cc. 28^v-29^r: *Dominus regit me* (XXII);
- cc. 29^{rv}: *Domini est terra* (XXIII);
- cc. 29^v-31^r: *Ad te domine levavi* (XXIV);
- cc. 31^r-31^v: *Iudica me domine* (XXV);

⁵⁵ Cfr. G. PISANI, *Catalogo cit.*, p. 60.

⁵⁶ Sulla Vulgata cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 1, § 1, pp. 293-295.

⁵⁷ Cfr. *Carmina scripturarum antiphonas et responsoria ex sacro scripturæ fonte in libros liturgicos Sanctæ Ecclesiæ Romanæ derivata*, collegit et edidit CAROLUS MARBACH, Strasbourg 1907 (rist. Hildesheim 1963).

- cc. 32^r-33^v: *Dominus illuminatio mea* (XXVI);
- cc. 33^v-34^r: *Ad te domine clamabo* (XXVII);
- cc. 34^r^v: *Afferte domino* (XXVIII);
- cc. 34^v-35^v: *Exaltabo te domine* (XXIX);
- cc. 35^v-37^r: *In te domine speravi* (XXX);
- cc. 37^v-38^r: *Beati quorum* (XXXI);
- cc. 38^v-39^v: *Exultate iusti* (XXXII);
- cc. 39^v-40^v: *Benedicam dominum* (XXXIII);
- cc. 40^v-42^v: *Iudica domine* (XXXIV);
- cc. 42^v-43^r: *Dixit iniustus* (XXXV);
- cc. 43^v-45^v: *Noli emulari* (XXXVI);
- cc. 45^v-47^r: *Domine ne in furore* (XXXVII);
- cc. 47^v-48^r: *Confitebor tibi... quoniam iratus*
- cc. 49^v-50^v: *Dixi: custodiam* (XXXVIII);
- cc. 50^v-52^r: *Expectans expectavi* (XXXIX);
- cc. 52^r-53^r: *Beatus qui intellegit* (XL);
- cc. 53^r^v: *Quemadmodum dedit* (XLI);
- [salta il XLII *Judica me Deus*, copiato alle cc. 63^r^v];
- cc. 54^r-55^v: *Deus auribus nostris* (XLIII);
- cc. 55^v-56^v: *Eruclavit cor* (XLIV);
- cc. 56^v-57^v: *Deus noster refugium* (XLV);
- c. 57^v: *Omnes gentes* (XLVI);
- cc. 58^r^v: *Magnus dominus* (XLVII);
- cc. 58^v-60^r: *Audite hec* (XLVIII);
- cc. 60^r-61^r: *Deus deorum* (XLIX);
- cc. 61^r-62^r: *Miserere mei deus secundum* (L);
- cc. 62^v-63^r: *Quid gloriaris* (LI);
- cc. 63^r^v: *Iudica me deus* (XLII);

- cc. 63^v-64^v: *Ego dixi in dimidio* (Cantico di Ezechia, Is 38,10);

- cc. 65^r-66^r: *Exaudi deus oracionem* (LIV);
- cc. 66^v-67^r: *Miserere mei deus quoniam* (LV);
- cc. 67^r-67^v: *Miserere mei deus miserere* (LVI);
- cc. 68^r^v: *Si vere utique* (LVII);
- cc. 68^v-69^v: *Eripe me* (LVIII);
- cc. 69^v-70^v: *Deus repulisti* (LIX);
- c. 70^v: *Exaudi deus deprecationem* (LX);
- cc. 71^r-71^v: *Nonne deus* (LXI);
- cc. 71^v-72^r: *Deus deus meus ad te* (LXII);
- cc. 72^r^v: *Deus miseratur nostri* [spostamento: è il LXVI];
- cc. 72^v-73^r: *Exaudi deus oracionem meam* (LXIII);
- [per il LXIV cfr. cc. 77^r^v];
- cc. 73^v-74^v: *Iubilate deo* (LXV);
- [per il LXVI cfr. cc. 72^r^v]
- cc. 74^v-76^v: *Exurgat deus* (LXVII);
- cc. 77^r^v: *Te decet hymnus* (LXIV);

- cc. 78^r^v: *Exultavit cor meum* (Cantico di Anna, I Sam 2,1)

- cc. 80^r-82^r: *Salvum me fac deus* (LXVIII);
- cc. 82^r-82^v: *Deus in adiutorium* (LXIX);

- cc. 82^v-84^f: *In te domine speravi* (LXX);
- cc. 84^f-85^f: *Deus iudicii [sic] tuum* (LXXI);
- cc. 85^v-86^v: *Quam bonus Israel* (LXXII);
- cc. 86^v-88^f: *Ut quid deus* (LXXIII);
- cc. 88^{fv}: *Confitebimur tibi deus* (LXXIV);
- cc. 88^v-89^f: *Notus in Iudea* (LXXV);
- cc. 89^v-90^v: *Voce mea* (LXXVI);
- cc. 90^v-94^f: *Attendite popule* (LXXVII);
- cc. 95^{fv}: *Deus venerunt* (LXXVIII);
- cc. 96^f-97^f: *Qui regis Israel* (LXXIX);
- cc. 97^f-98^f: *Domine refugium* (spostamento: è l'LXXXIX);
- cc. 101^v-102^f: *[Exultate d]eo adiutorii [sic]* (LXXX);
- cc. 102^f-102^v: *Deus stetit* (LXXXI);
- cc. 102^v-103^v: *Deus qui similis* (LXXXII);
- cc. 103^v-104^f: *Quam dilecta tabernacula* (LXXXIII);
- cc. 104^v-105^f: *Benedisti [sic] Domine* (LXXXIV);
- cc. 105^f-106^f: *Inclina domine* (LXXXV);
- cc. 106^f-106^v: *Fundamenta eius* (LXXXVI);
- cc. 106^v-107^f: *Domine deus salutis* (LXXXVII);
- cc. 107^v-110^f: *Misericordias domini* (LXXXVIII);
- [salta il LXXXIX];
- cc. 110^f-111^f: *Qui habitat* (XC);
- [salta il XCI];
- cc. 111^f-111^v: *Dominus regnavit decorem* (XCII);
- cc. 111^v-112^v: *Deus ultionum* (XCIII);
- cc. 112^v-113^f: *Venite exultemus* (XCIV);
- cc. 113^f-114^f: *Cantate domino* (XCV);
- cc. 114^f-114^v: *Dominus regnavit exultet* (XCVI);
- [salta il XCVII];
- cc. 115^{fv}: *Domine exaudi oracionem* (cfr. *infra*, cc. 120^v-122^v);

- cc. 116^f-117^f: *Domine audivi auditionem tuam* (Hab 3, 2);

- cc. 118^v-119^f: *Cantate domino canticum quia* (XCVII);
- cc. 119^f: *Dominus regnavit irascantur* (XCVIII);
- c. 120^f: *Iubilate deo* (XCIX);
- cc. 120^f-120^v: *Misericordiam et iudicium* (C);
- cc. 120^v-122^f: *Domine exaudi oracionem* (CI);
- cc. 122^f-123^v: *Benedic anima mea... et omnia* (CII);
- cc. 123^v-125^v: *Benedic anima mea... domine* (CIII);
- cc. 125^v-127^v: *Confitemini domino et* (CIV);
- cc. 127^v-130^f: *Confitemini domino quoniam... quis* (CV);
- cc. 130^f-132^f: *Confitemini domino quoniam... dicant* (CVI);
- cc. 132^v-133^f: *Paratum cor* (CVII);
- cc. 133^f-134^v: *Deus laudem meam* (CVIII);
- cc. 135^f-135^v: *Bonum est confiteri* (XCI);

- cc. 136^f-139^f: *Audite celi* (*Moysi Canticum*, Dt 32, 1);

- cc. 141^f-141^v: *Dixit dominus* (CIX);

- cc. 141^v-142^r: *Confitebor tibi domine* (CX);
- cc. 142^v-143^r: *Beatus vir qui timet* (CXI);
- cc. 143^r-143^v: *Laudate pueri* (CXII);
- cc. 143^v-145^r: *In exitu Israel* (CXIII);
- cc. 145^v-146^r: *Dilexi quoniam* (CXIV);
- cc. 146^r-146^v: *Credidi propter* (CXV);
- c. 147^r: *Laudate dominum* (CXVI);
- cc. 147^r-148^v: *Confitemini domino* (CXVII);
- c. 148^v: *Beati immaculati* (CXVIII). Si articola come segue: cc. 149^v-150^r: *Retribu*
servo (strofe di *gimel*, e *daleth*); cc. 150^v-151^r: *Legem pone* (strofa di *he*);
cc. 151^r-151^v: *Et veniat super me* (strofa di *vau*); cc. 151^v-152^v: *Memor esto*
(strofe di *zain* ed *heth*); cc. 152^v-153^r: *Bonitatem fecisti* (strofa di *teth*); cc.
153^r-153^v: *Manus tue fecerunt* (strofa di *iod*); cc. 153^v-154^r: *Defecit in salu*
tare (strofa di *caph*); cc. 154^r-154^v: *In eternum domine* (strofa di *lamed*); c.
154^v: *Quomodo dilexi* (strofa di *mem*); c. 155^r: *Lucerna pedibus* (strofa di
nun); c. 155^r: *Iniquos odio* (strofa di *samech*); cc. 155^v-156^r: *Feci iudicium*
(strofa di *ain*); cc. 156^r-158^r: *Mirabilia testimonia* (strofe di *phe*, *sade*, *coph*,
res); cc. 158^r-158^v: *Principes persequuti* (strofa di *Sin*);
- c. 159^v: *Levavi oculos* (CXX);
- cc. 160^v-161^r: *Letatus sum in his* (CXXI);
- cc. 161^r-161^v: *Ad te levavi* (CXXII);
- cc. 161^v-162^r: *Nisi quia dominus* (CXXIII);
- cc. 162^r-162^v: *Qui confidunt* (CXXIV);
- cc. 163^r-163^v: *In convertendo* (CXXV);
- c. 164^r: *Nisi dominus hedifficaverit* (sic) (CXXVI);
- c. 164^v: *Beati omnes* (CXXVII);
- cc. 164^v-165^r: *Sepe expugnaverunt* (CXXVIII);
- cc. 165^r-165^v: *De profundis* (CXXIX);
- cc. 165^v-166^r: *Domine non exaltatum* (CXXX);
- cc. 166^r-167^v: *Memento domine* (CXXXI) [fig. 7];
- cc. 167^v-168^r: *Ecce quam bonum* (CXXXII);
- c. 168^r: *Ecce nunc* (CXXXIII);
- cc. 168^r-169^r: *Laudate nomen domini* (CXXXIV);
- cc. 169^v-170^r: *Confitemini domino* (CXXXV);
- cc. 170^r-170^v: *Super flumina* (CXXXVI);
- c. 171^v: *Confitebor tibi domine* (CXXXVII);
- cc. 172^r-173^r: *Domine probasti me* (CXXXVIII);
- cc. 173^v-174^r: *Eripe me domine* (CXXIX);
- c. 174^v: *Domine clamavi ad te* (CXL);
- cc. 175^r-175^v: *Voce mea ad dominum* (CXLI);
- cc. 176^r-177^r: *Benedictus dominus deus* (CXLIII);
- cc. 177^r-178^v: *Exaltabo te deus* (CXLIV);
- cc. 178^v-179^r: *Lauda anima mea* (CXLV);
- cc. 179^r-179^v: *Laudate dominum quoniam* (CXLVI);
- cc. 179^v-180^r: *Lauda Ierusalem* (CXLVII);
- cc. 180^v-181^v: *Laudate dominum de celis* (CXLVIII);
- c. 181^v: *Cantate dominum canticum* (CXLIX);
- c. 182^r: *Laudate dominum in sanctis* (CL).

§ 11 - LISTA DELLE ANTIFONE

Riportiamo ora di seguito la successione delle Antifone, seguendo l'ordine di trascrizione. Si indica l'*incipit*, di 5 parole (quando è possibile) e, anticipato da un trattino, l'*explicit*, con le ultime 2 (ma è frequente che dell'Antifona, sia riportata anche solo la prima parola). Nel caso in cui l'Antifona consti di 5 o 6 parole, il testo è stato riportato per esteso. All'*incipit* testuale segue il rimando all'edizione critica del CAO, citato una sola volta quando l'intonazione viene ripetuta dopo il Salmo⁵⁸.

Nel ms. P. XIII le Antifone sono regolarmente presenti prima e dopo il Salmo, secondo lo schema: Antifona/Salmo/ *Gloria Patri*/Antifona.

Le intonazioni, includendo tutte le ripetizioni, sono circa 250. Sono sempre indicate le *differentiæ*, secondo la forma EUOUAE, abbreviazione di sAECUIOrUm AmEn.

Nel codice sono riportati anche numerosi Invitatori e Versetti, che verranno studiati, insieme alle Antifone, successivamente.

Nella lista delle Antifone che segue si rispetta la grafia del copista. Va notato che si tratta, in buona sostanza, di una sezione di Antifone del tempo *per annum*.

- c. 2^v *Servite* (CAO 4876, e p. 474, nota 1, con rimando a *Mombritius*);
- c. 2^v *Veniet ecce rex excelsus* (non figura nel CAO);
- c. 2^v *Alleluia*;
- c. 4^v *Miserere* (CAO 3773);
- c. 4^v *Alleluia*;
- c. 6^v *Servite domino in timore et - cum tremore* (CAO 4876);
- c. 6^v-7^f *Veniet ecce rex excelsus cum- gentes alleluia* (non figura nel CAO);
- c. 7^f *Deus iudex iustus* (CAO 2172);
- c. 7^f *Confortate manus dissolutas* (non figura nel CAO);
- c. 11^v *Deus iudex iustus fortis et - singulos dies*;
- c. 11^v-12^f *Confortate manus dissolutas confortamini dicite - nos alleluia* (non figura nel CAO);
- c. 12^f *Gaudete omnes et letamini* (non figura nel CAO);
- c. 14^f *Tu domine servabis nos et* (5198);
- c. 14^{fv} *Gaudete omnes et letamini ecce - salvabit nos* (non figura nel CAO);
- c. 14^v *Alleluia lapis revolutus est alleluia - alleluia* (CAO 1345);
- c. 14^v *Bonorum meorum* (CAO 1742);

⁵⁸ Cfr. *Corpus Antiphonarium Officii* (= CAO), editum a RENATO-JOANNE HESBERT (per i primi due voll. adiuvante RENÉ PREVOST), in «Rerum Ecclesiasticarum Documenta» VII-XII (6 voll.), Roma 1963-1965-1968-1970-1975-1979; Vol. III, *Invitatoria et Antiphonæ. Editio Critica*. Osserva B.G. BAROFFIO, *Appunti per un trattato di codicologia liturgica cit.*, a p. 75, nota 21: «Nonostante la straordinaria utilità del CAO, occorre sottolineare la fragilità delle varie ipotesi per raggiungere e definire l'archetipo dell'antifonario romano dell'ufficio»; *ivi* si rimanda, «tra le ultime voci critiche al riguardo», a H. MÖLLER, *Research on the Antiphoner - Problems and Perspectives*, in «Journal of the Plainsong and Medieval Music Society», 10 (1987), pp. 1-14.

- c. 14^v *Gaude et letare* (cfr. c. 15^v);
- c. 15^v *Bonorum meorum non indiges in - conserva me* (CAO 1742);
- c. 15^v *Gaude et letare filia ierusalem - salus tua* (CAO 2921: *Gaude et lætare, filia Sion, quia*. CAO 2922: *Gaude et lætare, Jerusalem: ecce*. I testi di CAO e P. XIII non coincidono);
- c. 16^f *Propter verba* (non figura nel CAO);
- c. 16^f *Rex noster adveniet Christus* (cfr. c. 17^f);
- c. 17^f *Propter verba labiorum tuorum ego - vias duras* (non figura nel CAO);
- c. 17^f *Rex noster adveniet Christus quem - esse venturum* (CAO 4655, ma terminante con *esse futurum*);
- c. 17^f *Diligam te* (CAO 2230);
- c. 17^f *Ecce venio cito* (non figura nel CAO);
- c. 20^v *Diligam te domine virtus mea*;
- c. 20^v *Ecce venio cito et merces - opera sua* (non figura nel CAO);
- c. 20^v e 21^f *Alleluia quem queris mulier alleluia - alleluia alleluia* (CAO 1350);
- c. 21^f *Non sunt loquele* (CAO 3934);
- c. 21^f *Gabriel angelus* (CAO 2916);
- c. 21^f *Alleluia*;
- c. 22^f *Non sunt loquele neque sermones - voces eorum*;
- c. 21^f *Gabriel angelus loquutus est marie - ventris tui*;
- c. 21^f *Exaudiat* (CAO 2773);
- c. 21^f *Maria dixit* (cfr. c. 23^f);
- c. 23^f *Exaudiat te dominus in die*;
- c. 23^f *Maria dixit putas qualis est - non violabit* (CAO 3697, termina con *non violet*);
- c. 23^f *Domine* (CAO 2349);
- c. 23^f *In adventu* (non figura nel CAO; cfr. c. 24^{fv});
- c. 24^f *Domine in virtute tua letabitur rex*;
- c. 24^{fv} *In adventu summi regis mundentur - non tardabit* (non figura nel CAO);
- c. 24^v *Alleluia noli flere Maria alleluia - alleluia alleluia* (CAO 1348);
- c. 24^v *Alleluia alleluia*;
- c. 24^v-25^f *Tres pueri iussu regis in - benedictus deus* (CAO 5179);
- c. *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 26^{fv} *Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia - alleluia, alleluia*⁵⁹;
- c. 26^v *Surrexit Christus de sepulcro qui - ardentis alleluia* (CAO 5076, ma terminante con *ignis alleluia*);
- c. 26^v *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 26^v *Alleluia*;
- c. 32^f *Dominus* (CAO 2404);
- c. 32^f *Alleluia*;
- c. 34^f *Dominus defensor vite mee*;
- c. 34^f *Adorate dominum evo* (non figura nel CAO);

⁵⁹ Riguardo alle Antifone alleluiatriche, per lo più destinate al Tempo Pasquale, cfr. *CAO*, III, p. X, e i numeri 1327-1338. Nell'Antifona presente nelle cc. 26^{fv} del ms. P. XIII, gli Alleluia sono in tutto 10. Per quest'ultima tipologia, cfr. CAO 1335, tenendo comunque presente che in generale il repertorio dell'Hesbert, in particolare nel caso di Antifone alleluiatriche, non orienta nella individuazione melodica.

- c. 35^v *Adorate dominum in aula sancta eius* (CAO 1290);
- c. 35^v *In tua iustitia* (non figura nel CAO);
- c. 38^r *In tua iustitia libera me domine*;
- c. 38^r *Rectos decet* (CAO 4580);
- c. 40^v *Rectos decet collaudacio*;
- c. 40^v *Expugna* (CAO 2801);
- c. 43^r *Expugna impugnantem me*;
- c. 43^v *Revela domino* (CAO 4643);
- c. 47^r *Revela domino viam tuam*;
- c. 47^r *Miserere mei deus* (CAO 3773);
- c. 47^r *Intellige clamorem meum domine* (CAO 3359);
- c. 47^v *Deus, deus meus ad te - luce vigilo* (CAO 2169);
- c. 47^v *Conversus est* (CAO 1918);
- c. 48^r *Conversus est furor tuus domine - es me*;
- c. 49^r *Benedictus deus israel* (CAO 1717);
- c. 49^v *Ut non delinquam* (CAO 5294);
- c. 52^r *Ut non delinquam in lingua mea*;
- c. 52^r *Sana domine* (CAO 4696);
- c. 54^r *Sana domine animam meam quia - peccavi tibi*;
- c. 54^r *Eruclavit* (CAO 2673);
- c. 56^v *Eruclavit cor meum verbum bonum*
- c. 56^v *Adiutor* (CAO 1278);
- c. 58^r *Adiutor in tribulationibus*;
- c. 58^r *Magnus dominus* (CAO 3680);
- c. 60^r *Magnus dominus et laudabilis nimis*;
- c. 60^r *Deus deorum* (CAO 2168);
- c. 63^r *Deus deorum dominus locutus est* (CAO 2144);
- c. 63^r *Dele domine iniquitatem meam* (CAO 2144);
- c. 63^r *Salutare* (CAO 4683);
- c. 63^v *Salutare vultus mei deus meus*;
- c. 63^v *Ad te de luce vigilo deus* (CAO 1253);
- c. 63^v *Cunctis diebus* (CAO 2079);
- c. 64^v *Cunctis diebus vite nostre salvos - fac domine*;
- c. 64^v *Omnes angeli eius laudate dominum de celis* (CAO 4116);
- c. 66^r *Avertet dominus captivitatem plebis sue* (CAO 1549);
- c. 68^r *Iuste iudicate* (CAO 3533);
- c. 68^r *Da nobis domine* (CAO 2889);
- c. 71^r *Da nobis domine auxilium de tribulatione*;
- c. 71^r *Nonne deo* (CAO 3946);
- c. 73^r *Nonne deo subiecta erit anima mea*;
- c. 73^v *Benedicite gentes* (CAO 1701);
- c. 76^v *Benedicite gentes deum nostrum*;
- c. 76^v *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 76^v *Amplius lava me, Domine ab - iniusticia mea* (CAO 1390);
- c. 76^v *Te decet* (CAO 5115);
- c. 77^v *Te decet hymnus deus in syon*;
- c. 77^v *Labia mea laudabunt te in - deus meus* (CAO 3557);
- c. 77^v *Dominus* (CAO 2414);

- c. 78^v *Dominus iudicabit fines terre;*
- c. 78^v *Celi celorum laudate deum* (CAO 1836);
- c. 79^f *De manu omnium qui nos - nos domine* (CAO 2112);
- c. 80^f *Domine deus* (CAO 2330);
- c. 82^v *Domine deus in adiutorium meum intende;*
- c. 82^v *Esto michi domine* (CAO 2681);
- c. 85^f *Esto michi domine in deum proctetorem;*
- c. 85^v *Liberasti virgam* (CAO 3620);
- c. 88^f *Liberasti virgam hereditatis tue* (CAO 3620);
- c. 88^f *Et invocabimus* (CAO 2709);
- c. 89^v *Et invocabimus nomen tuum domine;*
- c. 89^v *Tu es deus* (CAO 5203);
- c. 94^v *Tu es deus qui facis mirabilia;*
- c. 94^v *Propicius esto* (CAO 4394);
- c. 97^f *Propicius esto peccatis nostris domine;*
- c. 97^f *Tibi soli peccavi domine miserere mei* (CAO 5150);
- c. 97^f *Domine refugium* (CAO 2373);
- c. 98^f *Domine refugium factus es nobis;*
- c. 98^v *In matutinis domine meditabor* (CAO 3252);
- c. 98^v *Cantemus domino* (CAO 1765);
- c. 100^f *Cantemus domino gloriose;*
- c. 100^f *In sanctis eius laudate deum* (CAO 3282);
- c. 100^v *In sanctitate serviamus domino et - inimicis nostris* (CAO 3285);
- c. 101^f *Exultate deo* (CAO 2814);
- c. 101^f *Alleluia;*
- c. 102^v *Exultate deo adiutori nostro;*
- c. 104^f *Tu solus altissimus super omnem terram* (CAO 5219);
- c. 106^f *Benedictus domine terram tuam* (CAO 1720);
- c. 106^f *Fundamenta eius* (CAO 2911);
- c. 107^v *Fundamenta eius in montibus sanctis;*
- c. 107^v *Benedictus* (CAO 1721);
- c. 113^f *Benedictus dominus in eternum;*
- c. 113^f *Cantate domino* (CAO 1764);
- c. 114^v *Cantate domino et benedicite nomen eius;*
- c. 114^v *Alleluia, alleluia, alleluia, spiritu principali - meum deus;*
- c. 115^f *Miserere* (3773);
- c. 115^f *In veritate tua* (CAO 3309);
- c. 115^v *In veritate tua exaudi me domine;*
- c. 115^v *Illumina domine vultum tuum super nos* (CAO 3182);
- c. 115^v *Domine audivi* (CAO 2326);
- c. 117^v *Domine audivi auditum tuum et timui;*
- c. 117^v *In tympano et choro in - laudate dominum* (CAO 3303);
- c. 117^v *Laudate;*
- c. 118^f *Per viscera misericordie dei nostri - ex alto* (CAO 4270);
- c. 118^v *Quia mirabilia* (CAO 4511);
- c. 118^v *Alleluia;*
- c. 119^v *Quia mirabilia fecit dominus;*
- c. 120^f *Iubilare deo* (CAO 3508);

- c. 120^v *Iubilate deo omnis terra;*
- c. 120^v *Clamor meus* (CAO 1825);
- c. 123^v *Clamor meus ad te veniat deus;*
- c. 123^v *Benedic* (CAO 1682);
- c. 127^v *Benedic anima mea domino;*
- c. 127^v *Visita nos domine* (CAO 5471);
- c. 132^f *Visita nos domine in salutari tuo;*
- c. 132^f *Confitebor domino*(CAO 1874);
- c. 134^v *Confitebor domino nisi in ore meo;*
- c. 134^v *Alleluia, alleluia, alleluia;*
- c. 135^f *Benigne fac in bona voluntate - tua domine* (CAO 1736);
- c. 135^f *Bonum est* (CAO 1744);
- c. 135^v *Bonum est confiteri domino;*
- c. 135^v-136^f *Metuant dominum omnes fines terre* (CAO 3749);
- c. 136^f *Date magnitudinem* (in CAO non figura);
- c. 139^f *Date magnitudinem deo nostro;*
- c. 139^f *In cembali bene sonantibus laudate deum* (CAO 3218);
- c. 139^v *Illuminare domine his qui in - deus Israel* (CAO 3184);
- c. 140^f *Ave virgo sanctissima - velut rosa* (non figura nel CAO; infatti è una invocazione mariana strofica con la melodia della lauda cortonese I; cfr. *infra*, Parte II, scheda XV);
- c. 141^f *Dixit dominus* (CAO 2285);
- c. 141^f *Alleluia;*
- c. 141^v *Dixit dominus domino meo sede - destris meis;*
- c. 141^v *Fidelia* (CAO 2865);
- c. 142^f *Fidelia omnia mandata eius confirmata - seculum seculi;*
- c. 142^f *In mandatis* (CAO 3251);
- c. 143^f *In mandatis eius cupit nimis;*
- c. 143^f *Sit nomen domini* (CAO 4971);
- c. 143^v *Sit nomen domini benedictum in secula;*
- c. 143^v *Nos qui vivimus* (CAO 3960);
- c. 145^f *Nos qui vivimus benedicimus domino;*
- c. 145^f *Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia;*
- c. 145^v *Inclinavit dominus* (CAO 3319);
- c. 145^v *Alleluia;*
- c. 146^f *Inclinavit dominus aurem suam michi;*
- c. 146^f *Credidi* (CAO 1944);
- c. 146^v *Credidi propter quod locutus sum;*
- c. 146^v *Laudate* (CAO 3586);
- c. 147^f *Laudate dominum omnes gentes;*
- c. 147^f *Clamavi* (CAO 1824);
- c. 150^f *Beati qui ambulant in lege tua domine* (CAO 1589);
- c. 150^f *Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia;*
- c. 150^v *Deduc me domine* (CAO 2137);
- c. 150^v *Alleluia;*
- c. 153^v *Adiuva* (CAO 1281);
- c. 153^v *Alleluia;*
- c. 156^f *Adiuva me et salvus ero domine;*
- c. 156^f *Alleluia, alleluia, alleluia;*

- c. 156^v *Aspice in me* (CAO 1498);
- c. 159^f *Aspice in me et miserere mei domine*;
- c. 159^f *Alleluia. alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 159^f *Clamavi* (CAO 1824);
- c. 159^v *Clamavi et exaudivit me*;
- c. 159^v *Unde veniet* (CAO 5269);
- c. 160^f *Unde veniet auxilium michi*;
- c. 160^f *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 160^v *Magnificat anima mea dominum quia - humilitatem meam* (CAO 3669);
- c. 160^v *In domum domini* (CAO 3229);
- c. 161^f *In domum domini letantes ibimus*;
- c. 161^f *Qui habitas* (CAO 4473);
- c. 161^v *Qui habitas in celis miserere nobis*;
- c. 161^v *Adiutorium nostrum* (CAO 1279);
- c. 162^f *Adiutorium nostrum in nomine domini*;
- c. 162^f *Benefac domine* (CAO 1735);
- c. 162^v *Benefac domine bonis et rectis corde*;
- c. 163^f *Facti sumus sicut consolati* (CAO 2839);
- c. 163^f *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 163^v *Exultet spiritus meus in deo salutari meo* (CAO 2820);
- c. 163^v *Non confundetur* (CAO 3905);
- c. 164^f *Non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta*;
- c. 164^f *Beati omnes*;
- c. 164^v *Beati omnes qui timent dominum* (CAO 1587);
- c. 165^f *Sepe expugnaverunt me a iuventute mea* (CAO 4679);
- c. 165^f *De profundis* (CAO 2116);
- c. 165^v *De profundis clamavi ad te domine*;
- c. 165^v *Speret* (CAO 4990);
- c. 166^f *Speret israel in domino*;
- c. 166^v *Respexit dominus humilitatem meam et - potens est* (CAO 4620);
- c. 166^v *Et omnis* (CAO 2713);
- c. 167^v *Et omnis mansuetudinis eius*;
- c. 168^f *Ecce quam bonum et quam - in unum* (CAO 2538);
- c. 168^f *Omnia* (CAO 4139);
- c. 169^f *Omnia quecumque voluit dominus fecit* (CAO 4139);
- c. 169^v *Quoniam* (CAO 4567);
- c. 170^f *Quoniam in eternum misericordia eius* (interpolata da mano assai tardiva, sec. XVIII?);
- c. 170^v *Hymnum cantate nobis de canticis syon* (CAO 3151);
- c. 171^f e v. *Fac deus potentiam in brachio - exalta humiles* (CAO 2830);
- c. 171^v *In conspectu* (CAO 3215);
- c. 172^f *In conspectu angelorum psallam tibi deus meus*;
- c. 173^f *Domine probasti me et cognovisti me* (CAO 2367);
- c. 173^v *A viro iniquo* (CAO 1197);
- c. 174^f *A viro iniquo libera me domine*;
- c. 174^f *Domine clamavi* (CAO 2328);
- c. 174^v *Domine clamavi et exaudi me*;
- c. 175^f *Porcio mea domine* (CAO 4316);

- c. 175^v *Porcio mea domine sit in terra viventium*;
- c. 175^v *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 176^r *Deposuit potentes sanctos persequentes et - Christum confitentes* (CAO 2150);
- c. 176^r *Benedictus* (CAO 1720);
- c. 176^r *Alleluia*;
- c. 177^r *Benedictus dominus*;
- c. 177^r *Per singulos dies* (CAO 4266);
- c. 178^v *Per singulos dies benedicam te domine*;
- c. 179^r *Laudabo deum meum in vita mea* (CAO 3583);
- c. 179^v *Deo nostro iucunda sit laudacio* (CAO 2148);
- c. 179^v *Lauda[bo]*;
- c. 180^r *Alleluia, alleluia, alleluia*;
- c. 180^v *Suscepit deus israel puerum suum - in seculum* (CAO 5086);
- c. 188^r *Beata mater et intacta virgo - ad Dominum* (interpolazione tardiva, sec. XVII / XVIII; CAO 1570);
- c. 188^v *Regina celi letare - ora pro nobis deum alleluia* (interpolazione ca. 1605; CAO 4597).

§ 12 - ALTRE SEZIONI EUCOLOGICHE

Alla fine del Salterio nella c. 182^r segue, senza soluzioni di continuità, l'*ymnus angelorum*, ossia il *Te Deum*, sino alla c. 183^r, privo di notazione⁶⁰.

Inizia successivamente una serie di Cantici scritturali, desunti sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento.

I Cantici, sono ben presto entrati nella recita e nel canto dell'Ufficio, sin dai tempi di Origene (ca. 185-253), che ne redasse una lista. Il numero varia nei secoli e nelle regioni. Ad esempio, in Spagna erano di norma più numerosi. Assai diffusi in generale sono il *Benedicite* - il quale, secondo Rufino di Aquileia (ca. 345 - ca. 411) era cantato in tutta la Chiesa da tutti -, il *Benedictus* (in Gallia detto «*propheta*»), il *Magnificat* e il *Nunc dimittis*. Anche nelle collocazioni liturgiche ci sono state discrepanze: in Gallia il *Magnificat* apparteneva all'Ufficio del mattino, mentre s. Benedetto l'aveva assegnato al vespro. Dal canto suo, il *Nunc dimittis* ha sempre fatto parte dell'Ufficio della sera⁶¹.

Ecco l'elenco dei Cantici che si susseguono «accorpati» nel Salterio-Innario P. XIII:

⁶⁰ Cfr. *infra*, Parte II, scheda XXV.

⁶¹ Cfr. *Apologia contra Hieronymum*, PL 21, 614, cit. in A. G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera* cit., Capitolo II, *L'Ufficio completo, quotidiano e solenne*, p. 912, nota 3. Si vedano inoltre J. PINELL, *I Cantici nell'Antico Testamento*, in *Anàmnese 5. Liturgia delle Ore*, Genova 1990, pp. 127-142; PH. BERNARD, *Le cantique des Trois Enfants (Dan. III, 52-90) et les répertoire liturgiques occidentaux, dans l'Antiquité tardive et les haut Moyen Age*, pp. 231-272 in «*Musica e Storia*», vol. 1/1993, Fondazione Ugo e Olga Levi (Venezia), pp. 231-272; O. CULLIN, *La psalmodie directe romaine et grégorienne. Relations culturelles et modes d'échanges musicaux: l'exemple des cantica et des traits*, *ibid.*, pp. 273-283.

- cc. 183^v-184^r: *Benedicite omnia opera* («Canticum 3. puerorum», *Dan* 3);
- cc. 184^r-184^v: *Benedictus dominus* («Canticum Zachariæ», *Lc* I, 68-79);
- cc. 184^v-185^r: *Magnificat* («Canticum B. M. V.», *Lc* I, 46-55);
- c. 185^r: *Nunc dimittis* («Canticum Simeonis», *Lc* II, 29-32).

Ma si hanno anche diversi casi di singoli Cantici frammisti ai Salmi:

- cc. 63^v-64^v: *Ego dixi in dimidio*, di Ezechia, (*Is* 38,10);
- cc. 78^r-78^v: *Exultavit cor meum*, di Anna (*I Sam* 2,1);
- cc. 98^v-100^r: *Cantemus domino*, *Canticum Moysi* (*Ex* 15, 1-19);
- cc. 116^r-117^r: *Domine audivi auditionem tuam*, *Oratio Habacuc Prophetæ* (*Hab* III, 2);
- cc. 136^r-139^r: *Audite celi*, di Mosè (*Dt* 32, 1).

Nel ms. P. XIII i Cantici sono rubricati secondo la tradizione (ad es. *canticum simeonis*); oppure non presentano alcuna rubrica. In due casi vengono rispettivamente designati come *Ps. (Ego dixi in dimidio)*, e *Ps. david (Audite celi)*.

Secondo una diffusa struttura di Salteri-Innari, il ms. presenta di seguito il *Pater noster*, seguito dai *Symbola*:

- c. 185^r: *Pater noster* (nel ms. definito in caratteri rubricati, secondo la tradizione «oracio domina [sic, per dominica]»);
- cc. 185^r-185^v: *Credo in deum patrem* (in caratteri rubricati, secondo la tradizione: «*Symbolum apostolorum*»)⁶².
- cc. 186^r-187^v: *Quicumque vult salvus esse* (senza rubrica, ma con la prima lettera filigranata *Q*, più grande e più accurata di quelli degli altri *Symbola*. Spesso, dagli studiosi moderni, il testo viene denominato «*Symbolum pseudo-athanasianum*»)⁶³.

⁶² Cfr. *Enchiridion Symbolorum Definitionum et Declarationum de Rebus Fidei et Morum*, quod primum edidit H. DENZINGER, et quod funditus retractavit, auxit, notulis ornavit A. SCHÖNMETZER, editio XXXII, Barcinone - Friburgi Brisgovia - Romæ - Neo-Eboraci MCMLLIII, A. FORMULAE OCCIDENTALES. *Symbolum Apostolicum*, pp. 20-29. In particolare: «Hoc nomine designatur quædam formula fidei, quæ ab ipsis Apostolis composita esse per multa sæcula putabatur ideoque summa auctoritate valebat» (p. 20).

⁶³ Cfr. *ibid.*, pp. 40-42. *Symbolum "Quicumque" pseudo-Athanasianum*. A p. 40: «Auctorem huius symboli non esse S. Athanasium Alex., sed inter Occidentales quærendum esse, hodie omnibus fere eruditibus persuasum est (perpaucis tt. Orientalibus renitentibus)». Trascrizioni moderne, di epoca controriformistica, del simbolo pseudo-atanasiano, si incontrano anche in mss. liturgici e paraliturgici tardivi sardi, tra cui alcuni appartenuti a confraternite di Oristano.

L'ultimo fascicolo, probabilmente della stessa mano - ma disposto su due colonne, come era tradizione per *questo* genere di testi, e in *questo* genere di libri, non senza eccezioni⁶⁴ - costituisce una sezione a sé stante. Si apre con una parte dedicata a Litanie, seguita da un Ufficio dei Defunti [figg. 15, 16].

Le Litanie sono riportate nelle cc. 229^r-230^v. Non rivestono alcun interesse speciale. Ecco comunque di seguito l'elenco dei santi, normalmente disposti per «categoria»:

s. Maria, s. Michele, s. Gabriele, s. Raffaele, tutti i ss. angeli e arcangeli; s. Giovanni Battista e tutti i ss. patriarchi e profeti; s. Pietro, s. Paolo, s. Andrea, s. Giacomo, s. Giovanni, s. Tomaso, s. Giacomo, s. Filippo, s. Bartolomeo, s. Matteo, s. Simone, s. Taddeo, s. Mattia, s. Barnaba, s. Luca, s. Marco, tutti i ss. apostoli ed evangelisti; ss. discepoli del Signore, ss. innocenti; s. Stefano, s. Lorenzo, s. Vincenzo, s. Fabiano, s. Sebastiano, s. Eusebio, ss. Giovanni e Paolo, ss. Cosma e Damiano, ss. Gervasio e Protasio, tutti i ss. martiri; s. Silvestro, s. Gregorio, s. Martino, s. Agostino, s. Ambrogio, s. Girolamo, s. Nicola, tutti i ss. pontefici e confessori; tutti i ss. dottori; s. Benedetto, s. Domenico, s. Francesco, s. Antonio, s. Bernardo, s. Leonardo, tutti i ss. monaci ed eremiti; tutti i sacerdoti e i leviti; s. Anna, s. Maria Maddalena, s. Agnese, s. Lucia, s. Cecilia, s. Agata, s. Caterina, s. Margherita, s. Chiara, s. Elisabetta, tutte le ss. vergini e vedove.

Tale elenco è giunto, senza particolari varianti, in molte *editiones typicae*⁶⁵.

Le invocazioni proseguono con i consueti formulari generali, ma nella c. 230^r sono presenti due significative interpolazioni marginali, a carattere strettamente locale, sempre in minuscola gotica libraria *rotunda*: *Ut hostes n(ost)ros et / eor(um) animositatem hu/miliare dig(neris)*: e *Ut Marchione(m) n(ost)r(um) / et o(mn)em p(o)p(u)l(u)m sibi subie[ctum] / (con)fortare et (con)servar(e) dig(neris)*. Si tratta di una straordinaria testimonianza della passione civile e politica della chiesa arborense, in un momento drammatico, non facilmente precisabile, del conflitto tra il Marchesato d'Oristano e la Corona d'Aragona⁶⁶ [figg. 21, 22].

⁶⁴ Cfr. *supra*, Capitolo III, § 6, pp. 68 e s..

⁶⁵ Cfr., tra gli altri, il divulgatissimo, ma non critico, *Liber Usualis* in una qualsiasi edizione, ad es. Romæ-Tornaci 1903, *In Litanis Majoribus*, p. 447. Per la tradizione romano-francescana, a cui si riallaccia il ms. sardo, cfr. G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)*, cit., § VI. *Le Litanie dei santi (e testo)*, pp. 217-222; A. VAN DIJK O.F.M., *The Litany of the Saints in the Breviary of the Roman Curia and the Friars Minor before Aymo of Faversham*, in «Franciscan Studies», VII (1937), pp. 426-438. Nei «Munuscula Liturgica, 8», P.I.M.S., Roma, è prevista la pubblicazione delle *Litanie dei santi: serie inedite e repertorio onomastico*.

⁶⁶ Sulle litanie interpolate nel ms. P. XIII, oltre a G. PISANI, *Catalogo cit.*, p. 59 (con qualche lieve erro-

A parte la significativa interpolazione di epoca marchionale, come abbiamo detto, la lista litanica arborense si presenta secondo tipologie generali. In tutto, le invocazioni ai santi sono una sessantina, e nessuna rimanda ad un culto proprio regionale e/o locale. Nel succitato ms. 137 barcellonese, coevo a quello sardo, si ha invece una lista con oltre cento invocazioni ai santi, alcuni dei quali ben radicati nella tradizione regionale e locale quali Giorgio, Cucufas, Eulalia e altri.

Ma nell'addizione litanica marginale arborense, in luogo di memorie agiografiche locali, si preferisce perpetuare una passione politica di una chiesa di periferia lacerata tra Italia e penisola iberica sotto le fresche conseguenze del drammatico scisma d'Occidente.

* * *

L'Ufficio dei Defunti⁶⁷, senza musica, segue alle Litanie, e termina nella c. 235^v. Si presenta secondo la sua normale articolazione con Orazioni, Antifone, Versetti, e 9 Lezioni bibliche (*Iob 7.d.; 10; 10b; 13.d.; 14.; 14 c.; 17; 19.c; 10.d.*), seguite dai consueti *Responsoria prolixa*, di cui diamo l'elenco, sempre seguendo la grafia del

re di trascrizione), cfr. F. CHERCHI PABA, *Il duomo di Oristano*, Cagliari 1956, p. 22, ove sono considerate «una interessante preghiera per l'esaltazione della terra e degli eserciti di Arborea e del suo Marchese, nobile sentimento del patriottico clero di quel tempo»; G. MELE, *Note storiche e paleografiche cit.*, pp. 172 e nota 107, 175 (Tav. V); ID., *Musica e memoria storica cit.*, pp. 21, 37. È un'aggiunta anche *Ab insidiis et impugnacionibus hostium nostrorum*, nella c. 229^v, colonna B, ultime due linee [fig. 15]. L'interpolazione litanica locale, con i suoi polemicci accenti politici, contro gli *hostes catalano-aragonesi* che governavano con difficoltà il *Regnum Sardiniae*, ha quasi dell'eccezionale, almeno in Sardegna. Ben altro significato rivestiranno altre più «ufficiali» invocazioni litaniche nell'Isola quali quelle, stampate con tutti i crismi dell'autorità iberica, ormai non solo costituita, ma oltremodo consolidata, in età spagnola post-tridentina, alla fine del secolo XVI: *LITANIAE. / ET PRECES, / Ad opem pro Christianæ Religio- / nis, & pacis conser- / uatione. / Ac aduersos Hæreticos, Paganos, & cæteros / Ecclesie inimicos implo- / randum, & pro / alijs imminentibus periculis auertendis. / Iussu Illustrissimi, ac Reverendissimi D. D. Fran- / cisci del Val, Archiepiscopi Calaritari, & Vnio- / num, Sardinie Primatis, &c. ad eiusdem Metro- / polis vsum accomodatus; Sanctis eius insule, ex / Martyrologio Romano nunc recens adiunctis, Calari, Typis hæredum Reverendissimi quondam Don Ni- / colai Canelles Episcopi Bosanensis. / Excude- / bat Franciscus Guarnerius 1588.*

⁶⁷ Sull'Ufficio dei Defunti, tra gli altri, oltre a varie voci (soprattutto di H. LECLERQ), nel *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie* (= *DACL*), Paris 1907 e ss., si vedano in particolare gli studi di C. CALLEWAERT J.C.D., tra cui *De Officio Defunctorum*, in *Sacris erudiri*, Abbazia S. Petri de Aldenburgo in Steenbrugge, MCMXL, pp. 169-177; M. MURIANOFF, *Un nouveau témoin de la tradition manuscrite de l'office des défunts*, in «*Studia Musicologica*», 9 (1967), pp. 187-189; C. VOGEL, *Le culte des morts au Moyen Age et les livres liturgiques*, *Le Codex Guta-Sintram (1154)*, 2 (1983), pp. 66-78. Una sintesi storica, ricca di notizie, sta in M. RIGHETTI, *Manuale di Storia Liturgica*, vol. II. *L'anno liturgico. Il Breviario*, con 81 illustrazioni, Milano 1946, capo X. *Il culto dei morti*, pp. 317-353. Tra i vari libri liturgici stampati in questo secolo, secondo l'uso romano, cfr. ad es. *Officium pro Defunctis* [...], Romæ - Tornaci 1904.

copista (come per le Antifone si indicano le prime 5 parole dell'*incipit* e le ultime due dell'*explicit*, senza includere i *Repetenda*).

1. c. 233^v: *Credo quod redemptor meus vivit - conspecturi sunt;*
2. c. 233^v: *Qui la arum resuscitasti ad monumentum - per ignem;*
3. c. 233^v: *Domine quando veneris iudicare terram - me condemnare;*
4. c. 234^r: *Memento mei deus quia [ven]tus - vocem meam;*
5. c. 234^r: *Heu michi domine quia peccavi - succurre ei;*
6. c. 234^v: *Ne recorderis peccata mea Domine - viam meam;*
7. c. 235^r: *Peccantem me cotidie et non - succurre ei;*
8. c. 235^r: *Domine secundum actum meum noli - munda me;*
9. c. 235^v: *Libera me domine de viis - qui erant.*

§ 13 - INTERPOLAZIONI DI INTERESSE STORICO-LOCALE

Nella c. 188^v, una mano, di poco più tarda di quella del principale amanuense, ha inserito una calligrafica rubrica di particolare interesse storico-ecclesiastico locale, riguardante la consecrazione dell'Arcivescovo Lorenzo Squinto⁶⁸:

«Die dominica V^a Ianuarii ab incarnatione domini M^o.CCCC^o/XXX octavo fuit consecratus in Archiepiscopum Arborensis Reverendissimus / dominus Laurentius Squinto in civitate Arestani in ecclesia / maiori eiusdem civitatis. Cui consecrationi intervenerunt domini / Reverendissimi: in primis / Dominus Petrus Spano⁶⁹, Archiepiscopus turritanus / qui fuit consecrator. / Frater Iacobus devilanova⁷⁰ dominus episcopus uselensis. / Frater Petrus debilena⁷¹ dominus episcopus sancte iuste et / Dominus Iacobus fortesa⁷² dominus episcopus terralbensis».

⁶⁸ In R. BONU, *Serie cronologica degli Arcivescovi d'Oristano*, Sassari 1959, p. 72 (cfr. anche nota 21), la rubrica del 5 gennaio 1438, è trascritta sciogliendo le abbreviazioni come segue: «Die dmii V^a Ianuarj abincarnatio-e d-ni M.° CCCC° oct.° fuit o-secratus [...]». Trattasi di Lorenzo Squinto, canonico di Ottana; venne eletto Arcivescovo d'Arborea il 3 aprile 1437. Morì certamente prima del 14 ottobre 1450, data in cui risulta eletto il suo successore, il canonico arborensis Giorgio Armato (Attacchi). Cfr. C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii AEvi* (...), Monasterii MDCCCXIV, editio altera, vol. II, p. 92. Cfr. anche G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., pp. 172 e s., nota 108 e Tav. VI.

⁶⁹ PIETRO SPANO. Eletto il 1 aprile 1422; cfr. *Hierarchia Catholica* cit., vol. I, p. 504.

⁷⁰ GIACOMO DE VILLANOVA. Eletto il 12 dicembre 1425 (morto l'anno successivo alla consecrazione di Lorenzo Squinto, nel 1439); cfr. *ibid.*, I, p. 510.

⁷¹ PIETRO DABILENA. Eletto il 18 settembre 1433; cfr. *ibid.*, vol. II, p. 169. *Ibid.*, nota 1 si osserva: «Adhuc a. 1435 ab Antonio marchione Oristani impeditus, quominus possessionem eccl. suæ pacifice adipisceretur: Valentia (in Hisp.) residebat a. 1453».

⁷² GIACOMO FORTESA. Eletto il 27 giugno 1436; cfr. *ibid.*, vol. II, p. 248.

La rubrica della domenica 5 gennaio 1438 [fig. 17] risulta un interessante documento per la storia della Chiesa arborense⁷³.

Nella stessa c. 188^v, rinveniamo un'altra grafia, ancora più tarda, con melodia. L'amanuense riporta l'Antifona *Regina caeli laetare*. Si tratta della stessa mano, del Seicento, che ha interpolato una serie di Inni le cui intonazioni erano ritenute *assuetæ* della Chiesa arborense⁷⁴.

Tali interpolazioni hanno subito attirato l'attenzione poiché, nella c. 160^f, l'amanuense ha aggiunto appunto la sintomatica rubrica: *Intonationes assuetæ ecclesiae Arboren(sis)*.

Ora, grazie ad una insperata *datatio*, che abbiamo rinvenuto in un altro codice della Cattedrale, possiamo collocare con precisione la scrittura e le melodie interpolate: risalgono all'inizio del secolo XVII.

Infatti, nella c. 13^f dell'Antifonario A.C.O., P. IV (sec. XIII/XIV) una mano tardiva ha interpolato una trascrizione musicale di *Nunc sancte nobis spiritus* (riferita anche a *Rector potens e Rex Deus*), apponendo alla fine dell'*incipit* la data 1605 seguita da una misteriosa iniziale: *AE*.

Di fatto, dal punto di vista musicale, le intonazioni *assuetæ* nella Chiesa arborense in epoca «spagnola», intorno al 1605, non presentano alcunché di particolarmente originale⁷⁵.

Pochi anni dopo, per la precisione il 31 luglio del 1609, venne redatto il *colophon* di un altro manoscritto della Cattedrale, l'Antifonario A.C.O., P. IX: «*Francus Bossolus Caietanus sacerdos scripsit / anno Domini M.CCCCCC.VIII, die xxxj Julii*». Il committente del codice era «*Sisinnius Loy, canonicus Arborensis et organorum beneficiatus*»⁷⁶.

Per la «storia esterna» del ms. P. XIII, giova inoltre notare che, alla fine del secolo XVI, fu attivo nel duomo di Oristano, almeno per quattro anni, dal 1588 al 1592, Domenico Pietro Cerone (1566-1625), noto teorico, compositore e musicografo, originario di Bergamo, che con tutta probabilità prese in mano il nostro Salterio-Innario, vivo nell'uso della cattedrale al punto che vi verrà registrata, nella c. 189^f,

⁷³ Sulla storia e la cultura della chiesa arborense, cfr. R. TURTAS, *La chiesa arborense dal secolo XI sino alla fine del Giudicato*; R. GRÉGOIRE, *Aspetti della religiosità arborense nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado e nella Carta de Logu*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa). Sulla storia della chiesa medioevale in Sardegna, dalle origini alla fine del Marchesato d'Oristano, cfr. D. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, Sassari 1909-1913-1929 (3 voll.), vol. I, pp. 27-152; II, pp. 1-211 (sulla rubrica del 1438, cfr. p. 184, nota 5).

⁷⁴ Cfr. *infra*, Parte II, Appendice, schede 1a-8a.

⁷⁵ Cfr. *infra*, Capitolo IV, § 6a, p. 115 e § 6c, p. 121.

⁷⁶ Il *colophon* dell'Antifonario P. IX sta alla c. 27^f (ma seguono nelle cc. 27^v-29^v altri pezzi). Cfr. la trascrizione in G. MELE, *Note storiche e paleografiche cit.*, p. 161, nota 74.

la memoria del funesto fulmine che il 26 luglio 1586 aveva seminato morte e distruzione, come vedremo meglio tra poco. Il Cerone, autore del monumentale *El Mellopeo y Maestro*, e di un trattato di canto gregoriano, da Oristano si trasferì a Madrid, dimorando presso la corte spagnola. Al suo rientro in Italia, si trasferì a Napoli, ove divenne sacerdote e cantore presso la chiesa partenopea dell'Annunziata⁷⁷.

Si tratta insomma di un periodo ancora ben vivo nella storia liturgica e musicale della chiesa metropolitana arborense, che ci induce a non sottovalutare aprioristicamente la storia del culto e del canto sacro in Oristano anche dopo la caduta del Giudicato e del Marchesato.

* * *

Per la storia locale risulta interessante anche un'altra addizione, in corsiva usuale, e precisamente datata, che ricorda un episodio drammatico: una folgore abbattutasi in piena estate, il giorno di sant'Anna, 26 luglio 1586, intorno alle quattro pomeridiane, provocò ingenti danni alla Cattedrale, tra l'altro colpendo il «*tintinabularium*», ossia il campanile⁷⁸.

Come si evince dalla drammatica testimonianza, il fulmine seminò anche la morte, uccidendo un fanciullo e il suddiacono Lorenzo Mossia.

In quel momento, il coro dei canonici era intento a cantare il III Notturmo della domenica. Il sinistro fece molto scalpore. Infatti, nella c. 189^r del Salterio-Innario P. XIII, ai piedi della colonna di scrittura, un ignoto amanuense volle tramandarne il ricordo nello stesso giorno in cui avvenne il fatto. Scrisse pertanto, certamente in preda all'emozione, una circostanziata "cronaca" in un libro, appunto il nostro Salterio-Innario, che si riteneva sicuramente "importante" nella storia della Cattedrale arborense, e quindi atto a tramandarne memorie degne di essere perpetuate.

Un altro sconosciuto copista, qualche tempo dopo, ma certo non prestissimo, for-

⁷⁷ Sulla biografia del Cerone, su cui attualmente stiamo svolgendo nuove indagini, concernenti il periodo oristanese, cfr. R. BASELGA ESTEVE, *Pedro Cerone de Bergamo. Estudio bio-bibliográfico*, in «Tesoro sacro musical», Madrid, 1 (1972), pp. 3-6 e *ibid.*, 2 (1972), pp. 35-41; R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e due appendici*, Cagliari 1973, p. 68, nota 150. Sul *Mellopeo y Maestro. Tractado de música theórica y práctica: en que se pone por estenso lo que uno para hazerse perfecto Músico ha menester y saber*, Napoli 1613 (rist. anastatica, in 1198 pp., di Forni), cfr. F. A. GALLO, *Il Mellopeo di Pietro Cerone*, in «Quadrivium», IX (1968), pp. 111-126. Sul trattato di «gregoriano», cfr. P. CERONE, *Le regole più necessarie per l'introduzione del Canto Fermo*, Napoli 1609, per Gio. Battista Gargano e Lucretio Nucci, Napoli 1609, ed. anastatica a cura di B. BAROFFIO, s. l. [ma Lucca] 1989 («Musurgia, 4»), in particolare pp. I-XXII.

⁷⁸ Cfr. C. DU CANGE, *Glossarium ad scriptores medie et infimae latinitatis*, Paris 1673 (3 voll.), editio nova aucta (...) a L. FAVRE, Niort-Londres, [la nuova ed. in 10 voll., dal 1883 al 1888, rist. a Parigi nel 1938], 1887, p. 110 *ad vocem*.

se nella prima metà del secolo XVIII, stentava a leggere il resoconto. Probabilmente non vedeva benissimo, perché ancora oggi, con molta attenzione, si può recuperare il testo originario. In ogni caso, preoccupato, l'amanuense ritrascrisse la memoria, aggiungendo di sua iniziativa uno stringato preambolo [figg. 18, 20]:

Hoc monumentum jam vetustate deletum ne omnino pereat fideliter hic exhibetur, quod est ut / sequitur nempe - «Hodie sabbato 7 Kalen. Aug. ano Dni 1586, hora fere 4^a pomeridiana in festo S. Annæ accidit Clericis / in Choro tertium nocturnum Dominicæ legentibus, quedam tonitrua orta cum fulgoribus moverentur; ita ut ipsorum / ultimum supra tintinabularium ceciderit, unde multos lapides diruit super puerum, quem fere in duas partes secarunt; / fulgur vero Laurentium Mossia subdiaconum tintinabulum tangentem occidit, et inter alia duodecim gradus fractos a proprio loco dimovit».

L'interpolazione è stata segnalata dal Pisani, che la trascrisse, con qualche trascurabile svista⁷⁹.

Ma lo studioso non ne afferrò l'importanza per la storia della Cattedrale. Infatti, la funesta folgore del 26 luglio 1586 dovette recare seri danni all'antico tempio medioevale arborense.

Come è noto, quest'ultimo, ormai fatiscente, venne demolito nel secolo XVIII, per iniziativa dell'arcivescovo Antonio Nin⁸⁰.

Anche questa "cronaca" (del 26 luglio 1586) - insieme alla rubrica della consacrazione dell'Arcivescovo Lorenzo Squinto (5 gennaio 1438), alle litanie per il Marchese (scritte dopo il 1410, e prima del 1478), e alle intonazioni innografiche aggiunte intorno al 1605, ritenute in uso "tipico" nella Chiesa locale da epoca antica (*assuetæ...*) - , ci conferma che il Salterio-Innario era considerato anche come una sorta di «libro-memoriale» della Cattedrale.

Sintomatico è anche il fatto che un amanuense, nel ricopiare in epoca assai tarda (secolo XVII/XVIII) la "cronaca" del fulmine nel giorno di Sant'Anna del 1586,

⁷⁹ Cfr. G. PISANI, *Catalogo* cit., p. 59.

⁸⁰ Mons. Nin, dopo avere riunito il Capitolo, il 4 maggio 1729, fece edificare una nuova chiesa (1729-1745), salvando poche strutture preesistenti, tra cui il Battistero e la cappella del Rimedio. Sulla Cattedrale di Oristano, cfr. il fondamentale saggio di M. MANCONI, *La Cattedrale di Oristano*, in «Studi di Sardi», XII/XIII (1952-1954), pp. 33-69 (ristampato in EAD., *La Chiesa di S. Maria, Cattedrale di Oristano*, in «Quaderni Oristanesi», 5/6 [1992], interamente dedicato alla monografia della Manconi); R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese* cit., Cagliari 1973, Capitoli XXVII-XXVIII, pp. 61-65.

l'abbia definita un *monumentum* - nel senso della parola di «ricordo - atto commemorativo - memoriale», che non meritava di essere cancellato dal tempo per la debolezza dell'inchiostro⁸¹.

⁸¹ Risulta interessante, a questo proposito A. PETRUCCI, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Milano 1986, p. XX ove parla di « *scrittura d'apparato* (o *monumentale*): tutte le scritture che hanno carattere di particolare solennità e funzioni precipuamente indicative e designative (...) adoperate, in qualsiasi situazione scrittoria, epigrafica, libraria, documentaria». Appunto nel Salterio-Innario arborense, la scrittura originaria della cronaca riguardante il fulmine, definita appunto *monumentum* da chi volle ricopiarla, palesa una certa intenzione di solennità, seppure nell'uso di una corsiva usuale. Ancora di più, la rubrica sulla consacrazione arcivescovile di Lorenzo Squinto, tracciata con sforzo di eleganza grafica, va considerata una scrittura/*monumentum* (sia per la forma, che per il contenuto), segnata appunto da «funzione indicativa e designativa», nel tendere a perpetuare una memoria locale, considerata importante, riguardo alla vita ufficiale della Chiesa arborense.

Capitolo IV

L'INNARIO

§ 1 - INVENTARIO

Addentrando ora nella sezione innografica - che verrà integralmente trascritta nella Parte II - prima di effettuare una serie di considerazioni e di collazioni, ci sembra utile riportare di seguito la successione degli Inni che sono presenti nel ms. P. XIII con la prima iniziale della strofa evidenziata, in rosso o azzurro.

La trascrizione degli *incipit* segue la grafia del copista¹. Segue sotto, e tra parentesi, la serie trascritta da G. Pisani². Quest'ultima serie, come dimostreremo alla fine dell'elenco, risulta segnata da diversi errori.

- | | |
|---|--|
| I - c. 1 ^r : <i>Primo dierum omnium</i>
(1° <i>Primo dierum omnium</i>); | X - c. 100 ^r : <i>Lux ecce surgit aurea</i>
(10° <i>Nox et tenebre et lumina</i>); |
| II - c. 2 ^r : <i>Nocte surgentes</i> [fig. 8]
(2° <i>Nocte surgentes vigilemus omnes</i>); | XI - c. 100 ^v : <i>Tu trinitas unitas</i>
(11° <i>Nox atra rerum contegit</i>); |
| III - c. 25 ^r : <i>Eterne rerum conditor</i> [fig. 9]
(3° <i>Eterne rerum conditor</i>); | XII - c. 117 ^v : <i>Eterne celi gloria</i>
(12° <i>Lux ecce surgit aurea</i>); |
| IV - c. 26 ^r : <i>Ecce iam noctis tenuatur</i>
(4° <i>Ecce iam noctis tenuatur umbra</i>); | XIII - c. 118 ^r : <i>Summe deus clemencie</i>
(13° <i>Tu trinitatis unitas</i>); |
| V - c. 31 ^v : <i>Somno relectis artubus</i>
(5° <i>Sommo relectis artubus</i>); | XIV - c. 139 ^r : <i>Aurora iam spargit polum</i>
(14° <i>Eterna celi gloria</i>); |
| VI - c. 48 ^r : <i>Splendor paterne glorie</i>
(6° <i>Splendor paterne glorie</i>); | XV - c. 140 ^r : <i>Ave virgo sanctissima</i>
(15° <i>Summe parens clementie</i>); |
| VII - c. 49 ^r : <i>Consors paterni luminis</i>
(7° <i>Consors paterni luminis</i>); | XVI - c. 145 ^r : <i>Lucis creator optime</i>
(16° <i>Aurora cum spargit sonum</i>); |
| VIII - c. 78 ^v : <i>Nox et tenebre et nubila</i>
(8° <i>Ales diei nuntius...</i>); | XVII - c. 150 ^v : <i>Nunc sancte nobis spiritus</i>
(17° <i>Ave virgo Sanctissima</i>); |
| IX - c. 79 ^v : <i>Nox atra rerum contegit</i>
(9° <i>Rerum creator optime...</i>); | XVIII - c. 153 ^v : <i>Rector potens verax deus</i>
(18° <i>Lucis creator optime</i>); |

¹ Per quella "regolarizzata", cfr. le intitolazioni delle schede *infra*, Parte II.

² Cfr. G. PISANI, *Catalogo cit.*, pp. 60-63.

XVIII^{bis} - c. 156^f: *Rerum deus tenax vigor*
(in Pisani non figura);

XIX - c. 160^f: *Immense celi conditor*
(19° Nunc sancte nobis spiritus);

XX - c. 163^f: *Telluris ingens conditor*
(20° Rector potens verax deus);

XXI - c. 166^f: *Celi Deus sanctissime*
(21° Immense celi conditor);

XXII - c. 171^f: *Magne deus potencie*
(22° Telluris alme conditor);

XXIII - c. 175^v: *Plasmator hominis deus*
(23° Celi deus sanctissime);

XXIV - c. 180^f: *O lux beata trinitas*
(24° Magne deus potentie);

XXV - c. 182^f: *Te deum laudamus*
(25° Hominis superne conditor);

XXVI - c. 189^f: *Conditor alme syderum*
(26° O lux beata trinitas);

XXVII - c. 189^v: *Verbum supernum prodiens*
(*a patre olim*)
(27° Te deum laudamus);

XXVIII - c. 190^f: *Vox clara ecce intonat*
(28° Conditor alme siderum);

XXIX - c. 190^v: *Christe redemptor omnium*
(*ex patre*) [figg. 10, 11]
(29° Verbum supernum prodiens);

XXX - c. 191^f: *A solis ortu cardine*
(30° Christe redemptor omnium);

XXXI - c. 192^f: *Hostis Erodes impie (Christum venire)*;
(31° A solis ortu cardine);

XXXII - c. 192^f: *Enixa est puepera*
(32° Hostis herodes impie);

XXXIII - c. 192^v: *Audi benigne conditor*
(33° Enixa est puerpera);

XXXIV - c. 193^f: *Ex more docti mystico*
(34° Audi benigne conditor);

XXXV - c. 193^v: *Iam Christe sol iusticie*
(35° Ex more docti mystico);

XXXVI - c. 194^f: *Aures ad nostras deitatis*
(36° Jam christe sol iusticie);

XXXVII - c. 195^f: *Vexilla regis prodeunt*
(37° Aures ad nostra deitatis preces);

XXXVIII - c. 195^v: *Pange lingua gloriosi prelium*
(38° Vexilla regis prodeunt);

XXXIX - c. 196^v: *Lustris sex qui iam peractis*
(39° Pange lingua gloriosi);

XL - c. 197^f: *Ad cenam agni providi*
(40° Luxstra sex qui iam peregit);

XLI - c. 198^f: *Aurora lucis rutilat*
(41° Ad cenam agni providi);

XLII - c. 199^f: *Rex eterne domine*
(42° Aurora lucis rutilat);

XLIII - c. 199^v: *Ihesu nostra redempcio*
(43° [O] Rex eterne domine);

XLIV - c. 200^f: *Eterne rex altissime*
(44° Ihesu nostra redemptio);

XLV - c. 201^f: *Veni creator spiritus*
(45° Eterne rex altissime);

XLVI - c. 201^v: *Iam Christe astra ascenderat*
(46° Veni creator spiritus);

XLVII - c. 202^f: *Beata nobis gaudia*
(47° Jam christus astra ascenderat);

XLVIII - c. 202^v: *Pange lingua gloriosi corporis*
(48° Beata nobis gaudia);

XLIX - c. 203^v: *Sacris sollempnis*
(49° Pange lingua gloriosi);

L - c. 204^f: *Verbum supernum prodiens (nec patris liquens)*
(50° Sacris sollempniis iuncta sint gaudia);

LI - c. 204^v: *In maiestatis solio*
(51° Verbum supernum prodiens);

LII - c. 205^v: *O lux beata trinitas tres unum*
[fig. 12]
(52° In maiestatis solio);

LIII - c. 206^f: *Festi laudes hodierni*
(53° O lux beata trinitas);

LIV - c. 206^v: *Doctor egregie Paule*
(54° Festi laudes hodierni);

LV - c. 207^f: *Quodcumque vinculis*
(55° Doctor egregie paule mores instrue);

LVI - c. 207^f: *Iam bone pastor Petre*
(56° Quodcumque vinculis super terram strixerit);

LVII - c. 208^f: *Nardi Maria pistici*
(57° Jam bone pastor petre clemens accipe);

LVIII - c. 208^f: *Petrus beatus cathenarum*
(58° O Crux ave spes unica);

LIX - c. 208^v: *O crux ave spes unica*
(59° Ut queant laxis resonare fibris);

LX - c. 208^v: *Ut queant laxis*
(60° Antra deserti teneris sub annis);

LXI - c. 209^f: *Antra deserti teneris*
(61° O nimis felix meritique celsi);

LXII - c. 209^v: *O nimis felix meritique celsi*
(62° Aurea luce et decore roseo);

LXIII - c. 210^f: *Aurea luce et decore*
(63° Exultet celum laudibus);

LXIV - c. 210^v: *Iam bone pastor Petre*
(64° Nardi Maria pistici);

LXV - c. 211^f: *Nardi Maria pistici*
(65° Petrus beatus cathenarum laqueos);

LXVI - c. 211^v: *Petrus beatus cathenarum*
(66° Ave maris stella);

LXVII - c. 212^r: *Ave maris stella*
(67° Quem terra pontus ethera);

LXVIII - c. 212^f: *Quem terra ponthus ethera*
(68° O gloriosa domina);

LXIX - c. 212^v: *O gloriosa domina excelsa*
(69° Tibi christe splendor patris);

LXX - c. 213^f: *Tibi Christe splendor*
(70° Christe sanctorum decus angelorum);

LXXI - c. 213^v: *Christe sanctorum decus (... rector)*
(71° Christe redemptor omnium);

LXXII - c. 214^f: *Christe redemptor omnium conserva*
(72° Jhesu salvator seculi);

LXXIII - c. 214^v: *Iesu salvator seculi*
(73° Eterna christi munera);

LXXIV - c. 215^f: *Exultet celum laudibus*
(74° Tristes erant apostoli);

LXXV - c. 215^v: *Eterna Christi munera*
(75° Huius optentum deus);

LXXVI - c. 215^v: *Tristes erant apostoli de nece*
(76° Urbs beata ierusalem);

LXXVII - c. 216^v: *Deus tuorum militum*
(77° Angularis fundamentum);

LXXVIII - c. 217^r: *Martir dei qui unicum*
(78° *Te matrem laudamus*);

LXXIX - c. 217^r: *Sanctorum meritis*
(79° *Christus qui lux es et dies*);

LXXX - c. 218^r: *Eterna Christi munera*
(80° *Gaude mater pietatis*);

LXXXI - c. 218^r: *Rex gloriose martirum*
(81° *Exultet laudibus sacrata concio*);

LXXXII - c. 218^v: *Iste confessor domini*
(82° *Novum sidus exoritur*);

LXXXIII - c. 219^r: *Iesu redemptor omnium*
(83° *O dei sapiencia*);

LXXXIV - c. 219^v: *Iesu corona celsior*
(84° *Sacre parentes virginis*);

LXXXV - c. 220^r: *Iesu corona virginum*
(85° *Onnes [sic] fideles plaudite*);

LXXXVI - c. 220^v: *Virginis proles opifexque*
(86° *Eterni patris ordine*);

LXXXVII - c. 221^r: *Urbs beata Ierusalem*
(87° *Deus tuorum militum*);

LXXXVIII - c. 221^v: *Angularis fundamen-
tum*
(88° *Martir dei qui unicum*);

LXXXIX - c. 222^v: *Te matrem laudamus*
(89° *Sanctorum meritis inclita gaudia*);

XC - c. 225^r: *Christe qui lux es et dies*
(90° *Eterna christi munera*);

XCI - c. 225^v: *Gaude mater pietatis* [fig. 13]
(91° *Rex gloriose martirum*);

XCII - c. 226^v: *Exultet laudibus sacrata con-
cio*
(92° *Iste confessor domini sacratus*);

XCIII - c. 227^r: *Novum sidus exoritur*
(93° *Jesu redemptor omnium*);

XCIV - c. 227^v: *O dei sapiencia* [fig. 14]
(94° *Jesu corona celsior*);

XCV - c. 228^r: *Sacre parentes virginis*
(95° *Jesu corona virginum*);

XCVI - c. 228^r: *Omnes fideles plaudite*
(96° *Virginis proles opifexque matris*);

XCVII - c. 228^v: *Eterni patris ordine*
(non presente nel Pisani).

Come balza subito agli occhi, la lista del 1911 risulta coincidente solo per i primi 7 Inni; per il resto, l'articolazione del primo inventario è talmente infondata che lascia pensare a qualche confusione negli appunti del Pisani. Bisogna oltretutto ricordare che lo studioso lavorò sul codice senza averlo cartulato.

Altrettanto numerose si presentano le incongruenze nelle trascrizioni degli *incipit* del 1911, tuttora utilizzate. Ad esempio, nell'Inno 5° la prima parola è trascritta come *Sommo refectis artubus*, in luogo di *Somno*. Dopo *Consors paterni luminis*, il Pisani riporta, tra parentesi e con puntini, gli Inni 8° e 9°, *Ales diei nuntius* e *Rerum creator optime*, che non incontriamo nel codice.

L'Inno 10° è trascritto *Nox et tenebre et lumina*, in luogo di (...) *nubila*. L'Inno 14° è trascritto *Eterna celi gloria*, in luogo di *Eterne* (...), per influsso della lezione

«normalizzata» *AEterna* (...), registrata in *RH* 609; *AH* LI, 32 (32s.)/II, 13 (33). L'Inno 15° è trascritto *Summe parens*, in luogo di *Summe deus*. L'Inno 16° è trascritto *Aurora cum spargit*, in luogo di *Aurora iam spargit*. L'Inno 22°, è trascritto *Telluris alme*, in luogo di *Telluris ingens*. L'Inno 25° è *Hominis superne conditor*, inesistente nel Salterio-Innario di Oristano, e su cui cfr. *RH* 7963 (con collocazione liturgica: *Feria VI, h. v.*).

Il primo, pur apprezzabile, inventario innografico del ms. P. XIII, presenta insomma un ordine contraddittorio, e in buona parte fantasioso, senza riscontri nel contesto codicologico, come si può constatare anche dalle schede nella Parte II.

A conclusione di questo veloce raffronto, va fatto presente che le discrepanze tra la nostra lista e quella fornita dal Pisani non sono riconducibili a problemi di fascicolazione, rimasta inalterata dal 1911 ad oggi.

§ 1A - HYMNI EXTRAVAGANTES:

«*Intonationes Assuetæ Ecclesiae Arborensis*» (c. a. 1605).

Il Pisani non aveva segnalato le interpolazioni innografiche ai margini, risalenti al 1605 (Parte II, schede 1-8). Le riassumiamo di seguito, col richiamo allo stesso pezzo copiato dall'amanuense medioevale:

- 1 - c. 2^r: melodia senza testo [riguarda il *Vexilla regis prodeunt*, su cui cfr. anche *infra*, Parte II, scheda XXXVIII];
- 2 - c. 143^v: *In exitu Israel* (Ps. CXIII; *CAO* IV, *Varia*, p. 523, n° 8427);
- 3 - c. 160^r: *Immense celi conditor* (cfr. anche *infra*, Parte II, scheda XIX);
- 4 - c. 160^r: *Te lucis ante terminum* (assente nell'Innario medioevale del ms. P. XIII; *RH* 20138; *AH* LI, 42, n° 44);
- 5 - c. 163^r: *Telluris ingens conditor* (cfr. anche *infra*, Parte II, scheda XIII);
- 6 - c. 166^r: *Celi deus sanctissime* (cfr. anche *infra*, Parte II, scheda XXI);
- 7 - c. 171^r: *Magne deus potencia* (cfr. anche *infra*, Parte II, scheda XXII);
- 8 - c. 175^v: *Ave maris stella* (cfr. anche *infra*, Parte II, scheda LXVII).

§ 2 - LE «DIVISIONES»

L'Innario presenta diverse *divisiones*, come è normale. A proposito di queste, va notato che la loro stessa identificazione testuale non sempre è agevole, come si potrebbe essere indotti a ritenere ad un primo approccio. Talvolta, i repertori innografici le segnalano «scorporandole» dalla propria matrice, considerandole come pezzi

a sé stanti, senza indicare il tronco originario dell'Inno, che invece andrebbe sempre puntualmente indicato.

Le *divisiones* nel ms. P. XIII sono le seguenti (i numeri romani rimandano alle schede della Parte II):

XXXI - c. 192^r: *Hostis Herodes impie (Christum venire)*, da *A solis ortu cardine* (cfr. c. 191^r XXX).

XXXII - c. 192^r: *Enixa est puerpera*, da *A solis ortu cardine* (cfr. c. 191^r XXX).

XXXIX - c. 196^v: *Lustra sex qui iam peracta*, da *Pange lingua gloriosi proelium* (c. 195^v XXXVIII).

LIV - c. 206^v: *Doctor egregie Paule*, da *Aurea luce* (c. 210^r LXIII).

LV - c. 207^r: *Quodcumque vinculis*, da *Petrus beatus cathenarum*, a sua volta *divisio* di *Felix per omnes festum mundi cardines*, assente nel ms. P. XIII, e su cui cfr. AH, L 103 (141) str. 5.

LVI - c. 207^r: *Iam bone pastor Petre*, da *Aurea luce* (c. 210^r LXIII).

LVII - c. 208^r: *Nardi Maria pistici*, da *Magnum salutis gaudium* (assente in ms. P. XIII).

LVIII - c. 208^r: *Petrus beatus cathenarum* (cfr. c. 211^v, LXVI), da *Felix per omnes* (assente in P. XIII).

LXI - c. 209^r: *Antra deserti teneris*, da *Ut queant laxis* (cfr. 208^v LX).

LXII - c. 209^v: *O nimis felix meritique celsi*, da *Ut queant laxis* (cfr. c. 208^v LX).

LXIX - c. 212^v: *O gloriosa domina excelsa*, da *Quem terra pontus* (cfr. c. 212^r LXVIII).

LXXVI - c. 215^v: *Tristes erant apostoli de nece*, da *Aurora lucis rutilat* (cfr. c. 198^r XLI).

LXXXVIII - c. 221^v: *Angularis fundamentum*, da *Urbs beata* (cfr. c. 221^r LXXXVII).

§ 3 - ARTICOLAZIONE LITURGICA E DOSSOLOGIE

Nel primitivo Breviario romano-francescano, attestato dal ms. assisate 694 del 1224-1227 - libro interessante per la prima divulgazione in tutta Europa di vari pezzi, formulari e formule *secundum Romanæ Curiaë* - sono trascritti 81 Inni, secondo un ordine affatto diverso rispetto a quello del ms. tre-quattrocentesco di Oristano.

In generale, negli Innari basso-medioevali- sia fusi con Salteri, che quali libri a sé stanti - le collocazioni degli Inni variano e nel ciclo del Tempo, e in quello Feriale, e nel ciclo agiografico (comprendente anche il Comune dei Santi).

Esisteva una grande varietà di scelte. Le ripartizioni erano fortemente condizionate da una complessa serie di fattori culturali (e non solo), mutevoli in continuazione

nel tempo e nello spazio, nonostante il valore fortemente normativo di libri originari della Curia Romana, diffusi da un Ordine così capillarmente esteso, e tanto radicato, come quello minoritico.

Per un migliore confronto dell'ordine dei pezzi nel ms. P. XIII, diamo di seguito una veloce sintesi dell'articolazione liturgica degli Inni romano-francescani nel ms. 694.

Il codice di Assisi, nel Temporale, si apre coi primi Vespri dell'Avvento, con *Conditor alme siderum*, seguito dagli Inni per Mattutino, *Verbum supernum prodiens*, e per Lodi, *Vox clara ecce intonat*. Seguono gli Inni per Natale; S. Stefano, S. Giovanni Evang. e Innocenti (Inni del rispettivo Comune); Epifania; Ceneri; I-IV Domenica di Quaresima; Domenica di Passione-Mercoledì Santo; I Domenica dopo Pasqua-Ascensione; Ascensione; Pentecoste; Domeniche: - a) dalla I dopo Pentecoste fino alle Calende di Ottobre - b) dalle Calende di Ottobre all'Avvento; per le Ferie dalla II al Sabato e per « tutti i giorni». Il ciclo agiografico si apre con gli Inni per la Cattedra di S. Pietro, e segue con s. Giovanni Battista; SS. Pietro e Paolo; Commemorazione di S. Paolo; S. Maria Maddalena; Catene di S. Pietro; Assunzione B.M.V.; Esaltazione S. Croce; S. Michele Arcangelo; Tutti i Santi. Segue quindi il Comune dei Santi che parte dalla Vergine Maria, a cui succedono gli Apostoli; Un Martire; Più Martiri; Confessore Pontefice; Confessore; Santa Vergine; Santa non Martire; e infine Dedicazione di una Chiesa, con cui si chiude l'Innario del primitivo Breviario romano-francescano³.

Il codice di Oristano, dal canto suo, si apre con l'Inno per il Notturmo della Domenica per il tempo invernale, *Primo dierum omnium* - il quale figura nel ms. 694 al n° 25 - seguito dall' Inno, sempre per il Notturmo domenicale, per il tempo estivo, *Nocte surgentes* - che incontriamo, nel ms. 694, al n° 23. Di fatto, l'articolazione degli Inni nel Salterio-Innario arborense trecentesco, rispetto a quella del primitivo Breviario francescano duecentesco, risulta sostanzialmente diversa.

Riassumiamo di seguito, analiticamente, la successione delle ricorrenze liturgiche nell'Innario arborense.

UFFICIO FERIALE

I-Dom. die. Noct. Hieme.

II-Dom. die. Noct. Æestate.

III-Ad galli cantum.

IV-Dom. die. Matut. Laudes Æestate.

V-Feria II. Noct.

VI-Feria II. In Aurora. Laudes.

VII-Feria III. Noct.

VIII-Feria IV. Matut.

IX-Feria V. Noct.

X-Feria V. Matut. Laudes.

XI-Feria VI. Noct.

XII-Feria VI. Matut. Laudes.

XIII-Feria VII. Noct.

XIV-Feria VII. Matut. Laudes.

XV (*Ave virgo*)- pezzo ritmico mariano con

³ Cfr. G. ABATE, *Il primitivo Breviario francescano (1224-1226)* cit., pp. 113-116.

musica laudistica, senza collocazione liturgica (Purificazione?).

XVI-Dom. die. Vesp.
XVII-Dom. die. Tertia.
XVIII-Dom. die. Sexta.
XVIII^{bis}-Dom. die. Nona

XIX-Feria II. Vesp.
XX-Feria III. Vesp.
XXI-Feria IV. Vesp.
XXII-Feria V. Vesp.
XXIII-Feria VI. Vesp.
XXIV-Feria VII. Vesp.

XXV *Te Deum*

PROPRIO DEL TEMPO

XXVI-Adventus DNJC. Vesp.
XXVII-Adventus DNJC. Noct. 1
XXVIII-Adventus DNJC. Matut. Laudes.

XIX-Nativitas DNJC. Noct. 1
XXX-Nativitas DNJC. Matut. Laudes.

XXXI-Epiphania Domini. Vesp. Noct. Laudes.

XXXII-Epiphania Domini.
XXXIII-Quadragesima. Vesp.
XXXIV-Quadragesima. Noct.

XXXV-Quadragesima. Matut. Laudes.
XXXVI-Quadragesima. Matut. Laudes vel Vesp.

XXXVII-Sabbato de Passione.
XXXVIII-Sabbato de Passione.
XXXIX-Sabbato de Passione.

XL-Resurrectio DNJC. Vesp.

XLI-Resurrectio DNJC. Matut. Laudes.
XLII-Resurrectio DNJC. Laudes.

XLIII-Ascensio. Vesp. [...]
XLIV-Ascensio. Laudes.

XLV-Pentecoste. Vesp. Tertia.
XLVI-Pentecoste. Noct.
XLVII-Pentecoste. Laudes.

XLVIII-Corpus Christi. Vesp.
XLIX-Corpus Christi. Noct.
L-Corpus Christi. Laudes.

LI-Trinitas. Vesp.
LII-Trinitas. Noct.
LIII-Trinitas. Laudes.

PROPRIO DEI SANTI

LIV-Paulus. In conv. Vesp. Noct.
LV-Petrus. In cath. Vesp. Noct.
LVI-Petrus. In cath. Laudes.

LVII-S. Maria Magdalena.

LVIII-Petrus.

PROPRIO DEL TEMPO

LIX-Crux.

PROPRIO DEI SANTI

LX-S. Johannes Bapt. Vesp.
LXI-S. Johannes Bapt. Noct.
LXII-S. Johannes Bapt. Laudes.

LXIII-Petrus et Paulus. Vesp.
LXIV-Petrus.
LV-S. Maria Magdalena. Vesp. Noct.
LVI-Petrus. Ad vinc. Vesp. Noct.
LVII-Assumt. B.M.V. Vesp.
LVIII-Assumt. B.M.V. Noct.
LXIX-Assumt. B.M.V. Laudes.
LXX-Michael arcangelus. Vesp. Noct.
LXXI-Michael arcangelus. Laudes.

LXXII-Omnes Sancti. Vesp. Noct.
LXXIII-Omnes Sancti. Laudes.

COMUNE DEI SANTI

LXXIV-Apostoli. Vesp. Laudes.
LXXV-Apostoli. Noct.
LXXVI-Apostoli.

LXXVII-Martyr. Vesp. Noct.
LXXVIII-Martyr. Laudes.

LXXIX-Martyres. Vesp.
LXXX-Martyres. Laudes.
LXXXI-Martyres. Laudes.

LXXXII-Confessor [sia pontefice che non pontefice]. Vesp. Noct.

LXXXIII-Confessor [pontefice]. Laudes.
LXXXIV-Confessor non pontifex. Laudes.

LXXXV-Virginitas. Vesp. Laudes.
LXXXVI-Virginitas. Noct.

LXXXVII-Dedicatio Eccl. Vesp. Noct.
LXXXVIII-Dedicatio Eccl. Laudes.

LXXXIX- *Te matrem laudamus.*

PROPRIO DEL TEMPO

XC-Quadragesima. Complet.

XCI-Transfiguratio. Vesp. I-II
XCII-Transfiguratio. Noct.
XCIII-Transfiguratio. Laudes.

PROPRIO DEI SANTI

XCIV-In Præsentatione B.M.V. Vesp.
XCV-In Præsentatione B.M.V. Laudes.
XCVI-In Præsentatione B.M.V. Laudes.
XCVII-In Præsentatione B.M.V. Vesp. II.

La collocazione liturgica in taluni casi non coincide con quella indicata da *AH*. È il caso, ad es., degli Inni XLIII e XLIV, per la festa dell'Ascensione. Il XLIII, *Iesu nostra redemptio*, nel ms. P. XIII risulta applicato ai Vespri e ad un altro momento non specificato (l'amanuense ha lasciato uno spazio bianco, ma forse intendeva indicare il Notturmo), mentre in *AH*, risulta per il Mattutino e per le Lodi. Dal canto suo, il XLIV, *Æterne rex altissime*, in P. XIII figura per le Lodi, mentre in *AH* è collocato nel Notturmo.

L'articolazione delle sezioni dell'Ufficio Feriale, del Proprio del Tempo e del Proprio dei Santi, non è esente da incoerenze e frammischiamenti.

Si noti inoltre nelle ultime carte, l'aggiunta di Inni e di feste relativamente recenti: le composizioni di *frater Rostagnus* (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27-1405), per l'Ufficio della Presentazione e quelle di *Jacobus Ægidius Setabitanus* (cosiddetto *Magister s. Palatii*, m. 1456), per l'Ufficio della Trasfigurazione (festa del 1457)⁴.

⁴ K. YOUNG, *Philippe de Mézières' Drammatic Office for the Presentation of the Virgin*, in «Publications

Riguardo alla questione della collocazione liturgica degli Inni, va infine notato che non si tratta certamente di un problema secondario, se ha interessato, tra gli altri, Pietro Abelardo (1079-1142). Questi, nella lettera di accompagnamento - ricca di interessanti appunti di interesse filologico e liturgico - con cui inviava ad Eloisa e alle altre monache del Paracletto, che glielo avevano richiesto, un Innario di sua composizione, delinea bene la situazione incerta in cui versava allora la Chiesa Gallicana per quel che riguarda l'uso dei Salmi e degli Inni nelle varie occasioni del giorno e dell'anno⁵.

* * *

Riguardo alle dossologie i manoscritti medioevali presentano una grande varietà di scelte.

Un utile schema di quindici *Doxologiae communiore*s è stato compilato dall'innologo (nonché innografo) Anselmo Lentini⁶.

Nell'elenco di Dom Lentini non appare la tipologia *Gloria tibi Domine, qui natus es de virgine, cum patre sancto spiritu in sempiterna secula*, largamente documentata negli *AH*, e spesso attestata nel Salterio-Innario arborense⁷.

§ 4 - OSSERVAZIONI SUL TESTO

Lo studio dei testi innografici latini è impresa assai ardua. Come si è sottolineato più volte, la sterminata proliferazione di Inni, traditi da una massa enorme di codici, pone gravi problemi di euristica ed ecdotica.

Altre complesse problematiche liturgico-musicali, in questo campo, mettono peraltro seriamente in discussione la questione di un modello originale e/o archetipo di ogni singolo pezzo della tradizione⁸.

of the Modern Language Association of America», 26 (1911), pp. 181-234. Sulla festa della Trasfigurazione, cfr. *supra*, Capitolo III, § 4, p. 63 nota 32.

⁵ Cfr. ABELARDO, *Storia delle mie disgrazie. Lettere d'amore di Abelardo e Eloisa*, traduzione, introduzione e note di F. RONCORONI, Milano 1974, p. 389. Cfr. anche p. 393: «In qualche caso, e anche in caso dell'ufficiatura i fedeli, disorientati, sono talmente in anticipo sulle ore fissate o anche in ritardo, che, almeno per quello che riguarda il tempo, sono costretti a mentire, cantando di giorno gli Inni notturni e di notte quelli diurni». Sull'Innario di Abelardo si vedano gli studi citati *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, soprattutto quelli di G. M. DREVES, G. VECCHI, J. SZÖVÉRFY.

⁶ Cfr. *Hymni Instaurandi Breviarii Romani*, Città del Vaticano MCMLXVIII, curante A. LENTINI, pp. 295 e s.

⁷ Cfr. *infra*, Parte II, schede XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XL, XLI, XLII, XLIV, LXVIII, LXIX, LXXVI, LXXXIV, XCIII, XCIV, XCV, XCVI, XCVII.

⁸ Cfr. *infra*, le osservazioni alle pp. 107 e s.; § 6, p. 113 nota 21 e Parte II, *Nota alle trascrizioni e al-*

Lo stesso concetto di «variante», riferita alla tradizione viva e orante dei canali innografici medioevali, va considerato in termini diversi, rispetto ai canoni tradizionali della critica del testo.

Oltretutto, ad onta di una forte tradizione di edizioni testuali, supportata per la parte melodica dal volume I dei *MMMAE*, resta il fatto che non pochi aspetti filologici innografici risultano tuttora non sufficientemente approfonditi⁹.

Riguardo al testo dell'Innario del ms. P. XIII, i pezzi corrispondono sostanzialmente alla tradizione attestata da *AH*. In particolare, allorché lo stesso testo risulti attestato in più edizioni degli *AH* - tipico è il caso dei pezzi che figurano nel volume II e nei L/LI - il manoscritto sardo propende solitamente, sebbene con non poche varietà di scelta, verso il volume II, che riproduce il testo (ma anche melodie) del vaticano Rossi 205, del sec. X, proveniente da Moissac.

Ora - senza alcuna pretesa che non sia quella di offrire una mera documentazione - diamo una lista esemplificativa delle discrepanze testuali presenti nel ms. P. XIII rispetto ad *AH* (il che non significa assolutamente che si tratti di «varianti» o addirittura di *apax*), includendo anche alcuni casi di divergenze ortografiche e sintattiche, dovute ad errori o costumi propri del copista, e/o del suo antografo¹⁰.

Il numero romano fa riferimento alle schede della Parte II, la nota con la lettera rimanda all'apparato, a cui segue la lezione di P. XIII e, preceduta dalla barra, quella (o quelle) di *AH*.

l'apparato, pp. 167 e s.. Riguardo alle peculiarità della tradizione dei testi innografici, soprattutto più antichi, cfr. L. HOLTZ, *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo Latino* cit., vol. I, tomo I, p. 348: «la tradizione degli inni ambrosiani che rende necessaria la distinzione tra autentico e non autentico, mostra che i testi pseudoepigrafici possono fiorire semplicemente attraverso la libera imitazione di un modello che ha conosciuto il successo», con rimando, nella nota 53, al ricco saggio di M. H. JULLIEN, *Les sources de la tradition ancienne des quatorze Hymnes attribuées à saint Ambroise de Milan*, in «Revue d'Histoire des Textes», 19 (1989), pp. 57-189 (su cui cfr. anche *infra*, Bibliografia, 2, § 6). Si veda inoltre *supra*, la *Premessa* al Capitolo I, p. 14 nota 2, dove è citato Dag Norberg il quale, lamentando una scarsa attenzione degli studiosi verso la grande massa di materiali presenti in *AH*, sottolinea che in campo innografico «un bon nombre de problèmes d'ordre critique, linguistique, métrique ou littéraire attendent leur solution». Su alcuni aspetti fonetico-linguistici, ortografici, musicali, metrici e lessicali nell'Innario del ms. P. XIII, cfr. *supra*, Capitolo III, §§ 7-8-9; Capitolo IV, §§ 4-5-6; *infra*, Parte IV, *Indice lessicografico*, pp. 104-123.

⁹ Cfr. *supra*, *Premessa*, p. 14 note 1-2. Non manca anche il caso di recenti raccolte innologiche che considerano affatto «sconosciuti» testi largamente documentati nella storia dell'innografia e nella tradizione codicologica, tra cui persino qualche pezzo ambrosiano. Cfr. G. MELE, «*Nota Hymnographica*» cit., pp. 202 e s., nota 32.

¹⁰ Sulla necessità di una «inventariazione del lessico e delle numerose forme grammaticali finora attestate o ancora inedite» relativa all'agiografia, ma riferibile anche all'innografia, con essa tanto rapportata, si vedano anche le considerazioni di RÉGINALD GRÉGOIRE citate *supra*, Capitolo III, § 7, p. 70 nota 42.

- c. 2^f II nota a: *auribus/viribus*;
- c. 26^f IV nota a: *noster/nostri*;
- *ivi* nota b: *et nobis pietate patris/et patris pietate nobis*;
- *ivi* nota e: *roboat in omni/reboat in omni*;
- c. 31^v V nota a: *postulantibus/te deprecemur*;
- c. 48^f VI nota b: *pater potentis gratie culpa religet lubricam/Patrem potentis gratiae culpam religet lubricam*;
- *ivi* nota h: *libamus/bibamus*;
- *ivi* nota i: *ut sit/sit ut*;
- c. 78^v VIII nota a: *intentus/nitentis*;
- *ivi*, nota c: *ardeantur/ardeantur*;
- *ivi*, nota e: *collocam/collocari*;
- c. 180^f XXIV nota a: *vesperi/vespere*;
- c. 190^f XXVIII nota e: *error/horror-error*;
- c. 191^f XXX nota a: *usque ad terre limitem/Adusque (Usque) terrae limitem*;
- c. 192^f XXXI nota b: *quam viderant/qua venerant*;
- c. 192^f XXXII nota a: *deo/Deum*;
- c. 193^f XXXIV nota a: *hoc ieiunium/en ieiunium*;
- *ivi* nota f: *calidi hostis locum tyrannidi/callido Hosti locum tyrannidis*;
- *ivi* nota i: *poscimus/possimus*;
- c. 194^f XXXVI nota a: *lampades/lampadas*;
- *ivi* nota b: *pectori/pectore*;
- c. 195^v XXXVIII nota d: *depoposcerit/depoposcerat* ;
- *ivi* nota m: *et manus pedesque/Et pedes manusque*;
- c. 196^v XXXIX nota a: *Lustris/Lustra*;
- *ivi* nota b: *peractis/peracta*;
- *ivi* nota c: *in cruce/in crucis*;
- *ivi* nota e: *mitte/mite*;
- *ivi* nota g: *dulces clavos/dulce clavo - dulces clavi*;
- *ivi* nota o: *fussus/fusus*;
- *ivi* nota p: *corporeo/corpore*;
- c. 199^v XLIII nota a: *ferrens/ferres*;
- c. 200^f XLIV nota c: *humaniter/humanitus*;
- *ivi* nota f: *esto [sic] /Christo*;
- *ivi* nota h: *qui regis fabricam/regis qui fabricam*;
- c. 201^v XLVI nota b: *promissum/promisso-Promissa* ;
- *ivi* nota c: *Dum/Cum*;
- *ivi* nota e: *deum venire nuntiat/Deum venisse nuntians-Deum venisse nuntiat*;
- *ivi* nota o: *falsa/falso*;
- *ivi* nota p: *profari/probari*;
- c. 205^v nota a: *contubernium/contubernio*;
- *ivi* nota g: *hiis difert/ipsis differt*;
- c. 206^f LIII nota a: *animo/annuo*;
- *ivi* nota c: *venerentur/Veneremur*;
- c. 207^f LV nota c: *resolvis/resolvit*;
- c. 211^v LXVI nota a: *arcens/Arcet*;
- c. 212^f LXVII nota a: *eve nomen/nomen Evæ*;

- c. 212^v LXIX nota a: *domina/femina*;
- c. 213^v LXXI nota b: *instar/istam*;
- c. 214^f LXXII nota b: *Chori/Chorus*;
- c. *ivi*, nota c: *Christo/Christi*;
- c. 215^v LXXVI nota b: *videre/vivere*;
- *ivi* nota f: *Christo/Christum*;
- c. 218^v LXXXII nota a: *scandare/scandere*;
- *ivi* nota d: *morbo/modo*;
- *ivi* nota e: *gravati/gravata*;
- c. 219^f LXXXIII nota a: *precibus/vocibus*;
- c. 219^v LXXXIV nota c: *illuxit/reluxit*;
- c. 220^f LXXXV nota a: *que/Quem*;
- c. 220^v LXXXVI nota b: *gessit fragillem/gestit fragilem*;
- c. 221^f LXXXVII nota d: *ob Christi nomen/pro Christi nomine-per Christi nomine*;
- c. 227^f XCIII nota a: *desidentes/intuentes*;
- *ivi* nota d: *in tandem/et tandem*;
- c. 227^v XCIV nota a: *humana/Humani*;
- *ivi* nota c: *sit plena bonis inclitus/Fit plena donis inclitis*;
- c. 228^v XCVII nota a: *condituri/conditur*;
- *ivi* nota c: *Gens/Mens*.

Richiamiamo velocemente qualche elemento, che andrebbe verificato con tutta la restante, ingente, letteratura innografica¹¹.

Nell'Inno LXXXIII *Iesu redemptor omnium*, probabilmente del secolo VI, riguardo al verso 4, in *AH*, che riporta *vocibus*, non è presente, neanche in apparato, la lezione *precibus*, attestata dal ms. sardo. Nell'Inno LXXXVII *Urbs beata Hierusalem*, forse del secolo VII/VIII, nel verso 9 di *AHL* (verso 17 di *AHII*), non figura, neanche in apparato, la variante del ms. P. XIII *ob*, rispetto a *pro* e *per*. Nel XCVII, *AEterni patris ordine*, composto dal citato *Rostagnus frater* (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27-1405), nel verso 13 di *AH* figura *Mens*, mentre in P. XIII incontriamo *Gens*.

Andrebbero ancora rilevate altre lezioni; tra l'altro, risulta poco studiata la tradizione, sia testuale che melodica, degli Inni più tardivi, quali quelli per l'Ufficio della Presentazione, e quelli per l'Ufficio della Trasfigurazione.

Ma, ripetiamo, l'eventuale rilevamento nella tradizione innografica di lezioni particolari, non solo fonetiche e/o ortografiche, ma financo lessicali, non deve essere considerato un fatto abnorme. Come detto, il problema delle «varianti» nella innografia, profondamente radicata nella fruizione culturale - anche in campo testuale, ma ancora di più in quello melodico - non risponde *tout court* ai canoni dell'ecdotica.

¹¹ Cfr. *infra*, Parte III, *Bibliografia*, 2, §§ 1-8.

Tra l'altro, va rammentato che se una lezione - parlare di «variante» di fatto è troppo impegnativo, e per questo diamo sempre, per l'Innario del ms. P. XIII, il termine tra virgolette - non figura in *AH* potrebbe forse essere interessante, ma potrebbe anche non assumere alcun valore: nello stesso imponente apparato critico degli *AH* il ricorso alla tradizione manoscritta non è esente da omissioni e contraddizioni.

Ogni lezione e/o «variante» andrebbe poi puntualmente collazionata con tutte le altre presenti nelle edizioni innografiche successive e/o collaterali agli *AH*. Ma, come detto, non è questo lo scopo del presente studio, e delle trascrizioni riportate nella Parte II, tesi esclusivamente a fornire l'idea codicologica e diplomatica di un «testimone» liturgico basso-medioevale con repertori innografici. (Si veda inoltre nella Parte IV, l'*Indice lessicografico dell'Innario del ms. P. XIII*).

§ 5 - CENNO SULLA METRICA/RITMICA

La maggioranza delle poesie liturgiche nel ms. P. XIII, come è normale nella tradizione degli Innari, è ambrosiana in dimetri giambici, intercalata da pezzi in altro metro, tra cui il saffico, il tetrametro trocaico (*versus quadratus*), vari tipi di strofa asclepiadea, il trimetro giambico, e la tripodia trocaica¹².

¹² In E. LAGNIER, *Corpus Musicae Hymnorum Augustanum*, Aosta 1991 («Monumenta Liturgica Ecclesiae Augustanae, XI»), p. 52, la percentuale di strofe in dimetri giambici, rilevata in tutto il complesso degli Innari valdostani, notati e non, è del 58,80%. Come è noto, è comune che in seno alle strofe ambrosiane siano presenti versi che non ottemperano al canone del dimetro giambico classico. Ad es., nel ms. P. XIII, c. 48^r (Parte II, scheda VI) in *Splendor paternae gloriae*, str. 7, verso 4 (su cui cfr. *AH* L, 5, p. 12): *Crepusculum mens nesciat*. Tra gli altri casi di «licenze» nel dimetro giambico delle strofe ambrosiane, riportate anche nel ms. P. XIII, cfr. *infra*, Parte II, schede XXIII, XXVII, XXXV, LXXXI. Si veda, per la questione generale del dimetro giambico, D. NORBERG, *L'Hymne Ambrosienne*, in «Kungl. Humanistiska Vetenskaps-samfundet i Uppsala. Årsbok», (1953), pp. 5-20 (= *Id.*, *Au seuil du Moyen Age* cit., pp. 135-149). Sui problemi di accentuazione del dimetro giambico nella tradizione innografica, cfr. *Id.*, *La récitation du vers latin*, in «Neuphilologische Mitteilungen», LXVI (1965), pp. 496-508 (= *Au seuil du Moyen Age* cit., 123-134); a p. 130 (della ristampa) si citano alcuni esempi - tra i quali il tipo I, appunto presente in *Splendor paternae gloriae*, in *Æterne rerum conditor*, e in *Solvit polum caligine*, e il tipo II, negli Inni *Æqualis aeterno patri* e *Talis decet partus deum* (l'accentuazione è di Dag Norberg) - in cui «c'est seulement dans le premier de ces vers que les accents tombent sur les temps forts, dans les autres il y a un désaccord plus ou moins entre l'accent et l'ictus». *Ivi*, si riporta anche il caso dell'anonimo *Bis ternas horas explicans*, citato da Cassiodoro come un antico Inno, secondo il modello ambrosiano, ove un Anonimo «a seulement suivi les modèles accentuels qu'il a trouvés chez saint Ambroise». Sul dimetro giambico nella trattatistica dei metricologi medioevali, cfr. D'A. S. AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo* cit., vol. I., tomo I, in particolare pp. 405-407: *Il dimetro giambico*. A p. 418, cfr. interessanti osservazioni su distinzione tra poesia metrica e ritmica, e sulla regolarità/irregolarità del dimetro giambico, sulla base dell'Inno *Rex aeternae domine*. Cfr. anche *infra*, pp. 111-113 note 18-19-20. Ringraziamo il Prof. Vincenzo Sera, dell'Università di Messina, per preziosi consigli.

La metrica innografica è stata largamente studiata sia in generali trattati di versificazione latina medioevale che in studi specifici¹³.

Si tratta di un terreno che, anche in campo liturgico, riguarda sia aspetti letterari che musicali; molto si è discusso, e tuttora si discute, anche in relazione alla non facile distinzione tra poesia metrica e ritmica. Questione ripresa in un recentissimo e importante saggio di D'Arco Silvio Avalle¹⁴.

In questa sede, vorremmo ora notare che, insieme al problema della strutturazione oggettiva delle strofe e dei versi, andrebbe presa anche in considerazione - soprattutto in ambito liturgico - una questione, più soggettiva e contingente, che chiameremo «dell'impatto visivo». In altre parole, ci sembra che lo stesso sistema di scritturazione delle *lineæ* degli Inni - con le varie scelte codicologiche che questi ultimi comportavano, ad es. nell'uso della interpunzione e dei segni diacritici - dovesse condizionare, in qualche modo, i suoi lettori/declamatori/cantori, a seconda del loro grado di istruzione.

Ci sembra insomma possibile che la disposizione dell'Inno sullo specchio di scrittura, l'organizzazione dei versi, la presenza di segni diacritici e/o di interpunzione, potessero sortire particolari effetti nella «competenza» di colui che sfogliava e sfruttava il codice nella pratica del culto. Non vanno quindi sottovalutati certi elementi codicologici in grado di influire nella percezione metrica e/o musicale del fenomeno culturale espresso e comunicato¹⁵.

¹³ Cfr., tra gli altri, F.J.E. RABY, *A History of Christian Latin-Poetry from the Beginning to the Close of the Middle Ages*, Oxford 1927 (reprinted 1953); D. NORBERG, *La poésie rythmique du Haut Moyen Age*, Stockholm 1954; ID., *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale*, ivi 1958 («Acta Universitatis Stockolmiensis. Studia Latina Stockolmiensia, 5»); ID., *Le vers accentuel en bas-latin*, in *Mélanges offerts à Mademoiselle Christine Mohrmann*, Utrecht-Anvers 1963, pp. 121-126 (= *Au seuil du Moyen Age* cit., pp. 116-122); ID., *La récitation du vers latin* cit., pp. 496-508 (= *Au seuil du Moyen Age* cit., 123-134). In particolare, in relazione ad AH, cfr. ID. *Le début de l'hymnologie latine en l'honneur des saints*, in «Arctos», V (1967), pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age* cit.), p. 150 (della ristampa); J. FONTAINE, *Naissance de la poésie dans l'Occident chrétien. Esquisse d'une histoire de la poésie latine du III^e au VI^e siècle*, Paris 1981. Per la musica cfr., tra gli altri, U. SESINI, *Poesia e musica nella latinità cristiana dal III al X secolo*, Torino 1949 («Nuova Biblioteca Italiana, VI»), a cura di G. VECCHI, in particolare, pp. 48-97 (a p. 66 una trascrizione di *Deus creator omnium*).

¹⁴ Cfr. D'A. S. AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica* cit., vol I., tomo I, pp. 391-476. Cfr. anche *supra*, p. 108 nota 12 e *infra*, p. 112 nota 19.

¹⁵ L'osservazione è sorta, oltre che dalla diretta visione della disposizione della scrittura e della melodia nei manoscritti innografici, anche da qualche «provocazione» estetica, relativa alla percezione della visione grafica, presente nella produzione e nella poetica di versificatori moderni sensibili alla metrica medio-latina e romanza, quali Ezra Pound. Cfr. E. POUND, *Canti Pisani*, traduzione, introduzione e note di A. RIZZARDI, Milano 1977 (in particolare pp. XI e s.). In B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici italiani: ricerche, studi, catalogazione. IV (1980-1991)*, in *Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche*, CIDI-M/SIDM, 5/1991, Bari, pp. 14 e s. (rinvii bibliografici alle note 22 e 23), con riferimento anche alle analisi delle melodie di tipo «maqam», si analizzano interessanti questioni relative alla rappresentazione grafica dei testi e delle melodie liturgiche.

Un effetto simile si può recuperare anche oggi, di fronte a certe moderne edizioni innografiche. Ad esempio l'Inno della scheda LXXXVII, nella Parte II, *Urbs beata Ierusalem*, in *AH LI*, 102 (110) è presentato in 9 tristici (dossologia compresa) con versi di 14 sillabe, mentre in *AH II*, 93 (73) è disposto in 11 sestine di settenari (comprendenti 6 versi in più, a parte la dossologia). In questi due esempi, anche la «scrittura» del nostro secolo, disposta in modo differente, non manca di provocare un effetto diverso. Effetto che forse non è solo di natura meramente grafica ma che, *ictu oculi*, si potrebbe trasmettere al senso metrico e/o ritmico dato dal tetrametro trocaico catalettico, diviso in due nel secondo caso citato. Non va mai dimenticato che la «grafica» moderna delle strofe era sconosciuta all'uomo del Medioevo, abituato e/o sviato da altri variegati sistemi di scritturazione¹⁶.

Sovviene anche il caso del *romance* iberico: nel Basso Medioevo e nel primo Rinascimento si scriveva di solito in versi di sedici sillabe divisi in due emistichi di otto, ma oggi gli editori preferiscono organizzare le strofe in ottonari.

* * *

Ci risulta insomma difficile comprendere come si rapportasse il fruitore medioevale - nei vari periodi e nel maneggio di libri di diversa strutturazione e scritturazione - di fronte ad un Inno, soprattutto se era notato, considerando poi che - a parte eccezioni, e a parte i modi ritmici del secolo XIII applicati alle melodie - il senso classico della quantità era stato da secoli soppiantato dal senso della accentuazione.

Non va quindi sottovalutato il dato visivo offerto dalla impostazione della carta, insieme all'organizzazione degli spazi (anche vuoti), ai segni diacritici e di interpunzione, che probabilmente dovettero influire nella "lettura metrica e/o ritmica" dei singoli fruitori, lettura peraltro spesso "condizionata" dalla intonazione.

In generale, in tutti i Salterio-Innari ed Innari consultati (italiani ed iberici) non abbiamo potuto individuare alcun uso uniforme che potesse servire per orientare metricamente e/o ritmicamente il lettore/declamatore/cantore, attraverso mirate disposizioni delle *lineæ* e l'impiego *ad hoc* di interpunzione e segni diacritici. In particolare il problema della punteggiatura, anche per i testi metrici e/o ritmici, quali gli Inni, va inquadrato nel generale contesto che riguarda in pratica tutta la letteratura medioevale¹⁷.

¹⁶ Interessante il caso notato in D'A. S. AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica* cit., vol I., tomo I, p. 469, relativo alla differente pubblicazione delle prime *lineæ* del terzo componimento (*Ætherus qui omnia*) riportato nella *Lettera ad Aldelmo* († 709) di Etelvaldo (re della Mercia dal 716 al 757) in *Monumenta Germaniæ Historica. Auctores Antiquissimi*, t. XV, Pars II, a cura di R. EHWARD, Berlin 1914, pp. 534 e s., rispetto alla precedente edizione in E. DÜMLER, *ibid.*, *Epistolarum Tomus III. Epistolæ merovingici et karolini ævi*, t. I, Berlin 1892, n. 5, pp. 245 e s.

¹⁷ Sulla interpunzione nell'Innario del ms. P. XIII, cfr. *supra*, Capitolo III, § 8, pp. 72-74.

Non manca comunque qualche caso, apparentemente isolato, nello stesso Innario del P. XIII, che vedremo alla fine del presente capitolo, in cui sembra possibile ravvisare una certa volontà di orientare la scansione e il canto attraverso la scrittura musicale.

Allorquando poi un Inno privo di notazione segua, senza soluzioni di continuità - e anche senza un minimo di capolettera - a testi ugualmente poetici, ma di tutt'altra natura, quali Cantici e Salmi, non sarebbe da escludersi «a priori» che in tali frangenti, quando gli stacchi non siano in qualche modo evidenziati, agli occhi di un fruitore poco scaltrito potesse crearsi qualche certa esitazione, seppure passeggera. Nel ms. P. XIII sono presenti anche casi in cui Inno e Antifona risultano confusi nello stesso tetragramma (ad es. in *AEterne cæli gloria*, c. 117^v).

In generale, l'uso più visibile e coerente nella disposizione del testo, apparentemente ininfluenza sul piano della percezione metrico/musicale, è quello di scrivere gli Innari notati "a tutta pagina", su colonna unica, - con eccezioni non diffuse -, e gli Innari coi soli testi su due colonne, mentre nei Breviari anche la musica (sempre degli Inni) si dispone solitamente su due colonne¹⁸.

Ancora, va osservato quanto poco chiara risulti l'influenza sulla fruizione metrica da parte della interpunzione. In molti casi basso-medioevali (tra cui il ms. P. XIII), come dimostrato nella trattazione codicologica, sembrerebbe di riscontrare nell'uso del punto e, più raramente dei due punti (questi ultimi soprattutto in codici del secolo XV), una qualche volontà di «dimensionare» i versi; ma anche in questo caso regna una grande varietà di opzioni, omissioni e contraddizioni, persino in seno al medesimo Inno. La antica tradizione di testi estratti dalla Sacra Scrittura, e trascritti *per cola et commata*, pur avendo largamente influenzato certe forme di scrittura poetica in campo liturgico mediolatino, in campo innografico tardo-medioevale, non ci sembra che abbia lasciato particolare traccia.

E poi come si rapportava la interpunzione con la presenza, altrettanto incoerente e disordinata, delle stanghette, lunghe e corte, presenti nel tetragramma? E - fatto assolutamente centrale - con la neumatica? Si tratta di un campo di ricerca che lascia più interrogativi che certezze o convinzioni.

Nel caso del ms. P. XIII la presenza delle stanghette nell'Innario, nel suo uso multiforme e contraddittorio, in taluni casi - abbastanza frequenti - sembra quasi rispondere più semplicemente ad un puro gusto di organizzazione, a modo suo "armoniosa", della disposizione del rigo (e quindi anche della pagina), piuttosto che a concreti motivi metrici, ritmici; non di rado le stanghette sembrano delimitare l'«area» del tetragramma ove si succedono le note. Tra i numerosi ess., si veda la c. 203^v, *Sacris sollempniis* (Parte II, scheda XLIX).

La questione metrica, nei singoli testimoni innografici, è inoltre strettamente con-

¹⁸ Cfr. anche *supra*, Capitolo III, § 6, pp. 67-69.

nessa col fatto grafico, e/o ortografico. Un solo esempio, tra i tanti che potrebbero addursi: in *Æterna cæli gloria*, abecedario, in dimetri giambici, presente nel ms. P. XIII nella c. 117^v (Parte II, scheda XII), di autore ignoto forse del secolo VII, *lucifer* risulta con la *f* geminata, *luciffer*, che quindi allunga la quantità della *i*, modificando così la normale scansione del metro.

Ma sino a che punto la stessa «regolare» scansione del metro era recepita dal nostro copista, e/o fruitore, a cavallo tra il secolo XIV e XV? Tra l'altro, sono ben note le varie disquisizioni medioevali - soprattutto di Beda (ca. 673-735), ma presenti anche in altre *auctoritates*, come Aureliano di Réomé (metà del secolo IX) - sulla irregolarità del dimetro giambico che spesso, indipendentemente da errori dello scriba, era già partorito con varie licenze e irregolarità da parte dell'innografo¹⁹.

Il fatto metrico nell'Innografia liturgica va insomma considerato in un'ottica che contempli insieme la dimensione diacronica e quella sincronica, puntualmente calata nel concreto *milieu* storico, geografico e culturale considerato.

In conclusione, a proposito della scansione e del canto nel dimetro giambico, va citato un caso sintomatico e poco comune, per una certa sua coerenza di relazione, comunque dilemmatica, tra notazione musicale e accentuazione metrico-ritmica.

Si tratta di *Æterne rerum conditor*, trascritto nella c. 25^r dello stesso Salterio-Innario P. XIII. Nella notazione dell'Inno, la sistematica alternanza del *punctum inclinatum* col *punctum quadratum* parrebbe richiamare la scansione breve-lunga del dimetro giambico. L'*inclinatum* cade sempre nelle sillabe brevi, mentre il qua-

¹⁹ Cfr. *supra*, p. 108 nota 12 e BEDA, *De arte metrica*, in *Corpus Christianorum. Series latina*, CXXIII A, *Bedæ Venerabilis Opera*, Pars prior. Opera didascalica, ed. C.B. KENDALL, *De arte metrica*, I XXIV, *De Rithmo*, Turnhout 1975, pp. 138-139, cit. in D'A. S. AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica* cit., p. 467: «Quomodo instar iambici metri pulcherrime factus est hymnus ille præclarus *Rex æterne Domine* [il corsivo è nostro]»; AURELIANO DE RÉOMÉ, *Musica Disciplina*, in *Scriptores Ecclesiastici de Musica Sacra* [...], luce donati a MARTINO GERBERT, t. I, St. Blasien 1784; rist. anastatica Hildesheim 1963, Caput IV, pp. 33-35, cit. in D'A. SILVIO AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica* cit., p. 470: «Unde illud: *Rex æterne Domine, Rerum creator omnium*, ad instar metri iambici compositum, nullam tamen habet pedum rationem, sed tantum concentus est rhythmica modulatione». In generale, anche nella trattatistica basso-medioevale si incontrano interessanti spunti sulla questione. Cfr. un esauriente orientamento sulle fonti in F. A. GALLO, *Il Medioevo II*, in *Storia della Musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, volume secondo, Torino 1977 (III^a ristampa 1983 [si veda anche la II^a ed., ivi 1991, col titolo *La polifonia nel Medioevo*]), pp. 143-146 (in particolare *Le fonti*; *Le edizioni*; e i riferimenti 1, 2, 3, 7, 9, 13). La questione è arrivata sino ai tempi moderni. Si veda, tra i primi gregorianisti che hanno affrontato nel secolo scorso vari problemi ritmici, metrici e di esecuzione, A. GONTIER, *Metodo ragionato di canto piano. Il canto piano nel suo ritmo, nella sua tonalità, nei suoi modi*, (Quaderni di «Studi Gregoriani», 2), Roma 1993. Edizione italiana a cura di N. ALBAROSA (con ampio apparato di fonti, bibliografia e 365 note) dell'originale *Méthode raisonnée de plain-chant. Le plain-chant considéré dans son rythme, sa tonalité et ses modes*, Paris - Le Mans 1859; nel *Canto degli inni* (pp. 123-125), cfr. il richiamo alle composizioni «in canto sillabico, composti ad instar metri iambici», su cui il curatore rimanda anche a *Mémoire sur les chants liturgiques restaurés par le R.P. Lambillotte et publiés par le P. Dufour*, Paris 1857, p. 20 (cfr. p. 125 e nota 340).

dratum nelle sillabe lunghe. La virga è impiegata per l'ultima sillaba di ogni verso, e solo una volta in luogo del *quadratum* in «fastidium»²⁰.

La vastità, complessità e contraddittorietà degli usi grafici impiegati per la rappresentazione dei fatti metrico-musicali nella concreta documentazione codicologica della monodia liturgica, nella fattispecie innografica, costituisce insomma un campo in cui vanno tuttora chiariti non pochi problemi.

§ 6 - LE MELODIE

Le melodie sono state collazionate secondo la codificazione cifrata dell'*incipit*²¹.

Diamo di seguito un primo riordino delle melodie dell'Innario del ms. P. XIII, teso a esplicitare alcune uguaglianze/somiglianze e divergenze.

§ 6a - INCIPIT MELODICHI IDENTICI E/O ALTRI INCIPIT SIMILARI CON VARIE DIFFERENZIAZIONI: PER METRICA, INTERVALLO, COMPOSIZIONE NEUMATICA E SVILUPPO

I-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
V-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
VII-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
IX-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
XIII-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1

²⁰ Cfr. *infra*, Parte II, scheda III, e G. MELE, «*Nota Hymnographica*» cit., pp. 202-205 e nota 38, con altri confronti e rimandi a situazioni analoghe presenti sempre nel ms. P. XIII: c. 160^f (*Immense cæli conditor*; cfr. *infra*, Parte II, scheda XIX); c. 163^f (*Telluris ingens conditor*; cfr. *ivi*, scheda XX); c. 116^f (*Cæli Deus sanctissime*, *ivi*, scheda XXI); c. 175^f (*Plasmator hominis Deus*, *ivi*, scheda XXIII).

²¹ Sulla codificazione cifrata delle melodie, cfr. B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici: loro individuazione e descrizione*, in *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987, a cura di T. GARGIULO, ICCU, Roma 1987, p. 79. (Si veda anche *infra*, Parte II, p. 165 nota 1). La codificazione cifrata facilita, come vedremo, le collazioni melodiche. Per quanto concerne l'edizione dei canti ci siamo rifatti ad una concezione strettamente diplomatica (cfr. *infra*, Parte II). È ben nota la difficoltà di una «edizione critica» anche di stringati documenti del repertorio tradizionale; cfr. B. BAROFFIO, *Repertori liturgico-musicali nell'Italia meridionale e fonti beneventane*, in *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia* cit. p. 2 e nota 1.

stesso *incipit* con una sillaba in più:

XI-	G	0	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
VI-	F	0	0	0	0	2	-2	0		
X-	F	0	0	0	0	2	-2	0		
XII-	F	0	0	0	0	2	-2	0		

stesso *incipit* con una sillaba in più:

VIII-	F	0	0	0	0	0	2	-2		
XIV-	F	0	0	0	0	0	2	-2		
XIX-	F	0	2	2	-4	2	-2	-1		
XX-	F	0	2	2	-4	2	-2	-1		
XXI-	F	0	2	2	-4	2	-2	-1		
XXII-	F	0	2	2	-4	2	-2	-1		
XXIII-	F	0	2	2	-4	2	-2	-1		

XXXIX-	D	0	0	-2	5	0	2=	2	0	
LIII-	D	0	0	-2	5	0	2=	2	0	
LXXXVII-	D	0	0	-2	5	0	2=	2	0	
LXXXVIII-	D	0	0	-2	5	0	2=	2	0	

stesso *incipit* prime 6 note:

XXXVIII-	D	0	0	-2	5	0	0=	2	2	
----------	---	---	---	----	---	---	----	---	---	--

stesso *incipit* prime 5 note:

LXX-	D	0	0	-2	5	-1	-2	-2		
VII-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1	
IX-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1	
XIII-	G	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1	

stesso *incipit* con una sillaba in più:

XI-	G	0	0	0	0	-3=	3	-2	-1	1
-----	---	---	---	---	---	-----	---	----	----	---

XL-	G	2	-2	2	2	1	-3	2
XLI-	G	2	-2	2	2	1	-3	2
LIX-	G	2	-2	2	2	1	-3	2

stesso *incipit* prime tre note:

XLV-	G	2	-2=	-2	2	2=	-2	5	2	-2
LIV-	F	-3=	-2	2=	3=	-3	2	0	0	1 -3= -2

stesso *incipit* (il precedente ribatte l'ottava nota):

LVI-	F	-3=	-2	2=	3=	-3	2	0	1	-3= -2
LXIII-	F	-3=	-2	2=	3=	-3	2	0	1	-3= -2 5 2= -2
LXIV-	F	-3=	-2	2=	3=	-3	2	0	1	-3= -2 5 2= -2
LXXVII-	E	0	0=	-2	5	2	3	0	-1=	-2

stesso *incipit* (i successivi ribattono l'ottava nota):

3-	E	0	0=	-2	5	2=	3	0	0	-1= -2
5-	E	0	0=	-2	5	2=	3	0	0	-1= -2
6-	E	0	0=	-2	5	2=	3	0	0	-1= -2
7-	E	0	0=	-2	5	2=	3	0	0	-1= -2
LXXXIII-	D	2=	1	0=	-1	3	-2=	-3	2	3 -2
LXXXIV-	D	2=	1	0=	-1	3	-2=	-3	2	3 -2
LXXXV-	D	2=	1	0	-1	3	-2=	-3	2	3 -2
XXIX-	F	2	2=	3	0=	-2	-1=	-2=	2	1 -1 -2

stesso *incipit* prime 10 note:

LXXIII-	F	2	2=	3	0=	-2	-1=	-2	2=	1 -2 -2
---------	---	---	----	---	----	----	-----	----	----	---------

stesso *incipit* prime 5 note:

XXXI-	F	2	2=	3	0	-5	2	-4	2
LXXII-	F	2	2=	3	0	-3=	-2	2=	1 -1 -2
XLVII-	D	0	3	-3	-2	5	2	2	
LI-	D	0	3	-3	-2	5	2	2	

stesso *incipit* prime 4 note:

XLVI- D 0 3 -3 0 -2 5 2 2

stesso *incipit* prime 4 note con la terza ribattuta:

XXXIII- D 0 3 0 -3= 2 -2 -2 2

LX- D -2 2= 2= 1 0 -3= 2

LXXI- D -2 2= 2= 1 0 -3= 2

LXII- D -2 2= 2= 1 0 -3= 2

stesso *incipit* con la settima nota ribattuta:

LXI- D -2 2= 2= 1 0 -3 0 0 0

LXXV- F 0 2= 2 0 -4 2= 2= 1= -1 -2 -2

LXXX- F 0 2= 2 0 -4 2= 2= 1= -1 -2 -2

stesso *incipit* prime 5 note con diversa composizione neumatica:

LXXIV- F 0= 2 2 0= -1 -2= -2 2= 2 0 0

XLVIII- F 0= 2 2 0= -2= -2 5 -1= -2 2= 1 -2

stesso *incipit* prime 12 note:

XCI- F 0= 2 2 0= -2= -2 5 -1= -2 2= 1 -1

stesso *incipit* prime 3 note:

LXXIV- F 0= 2 -2 0= -1 -2= -2 2= 2 0 0

LXIX- G 0= -2 -3= -2 5 2= 3 0= -1 -2 2

stesso *incipit* prime 9 note:

XCIV- G 0= -2 -3= -2 5 2= 3 0 -3= 2 0 -2= 5 0 -3

stesso *incipit* prime 9 note con composizione neumatica diversa:

XCVII-	G	0=	-2	-3=	-2	5	2=	3	0=	-1	-2	2
LVII-	F	4	-4	4=	-2	3	-1=	-2=	-2	2	0	
LXV-	F	4	-4	4=	-2	3	-1=	-2=	-2	2	0	
XXX-	C	2	2	1=	2	-5=	-2	2=	3	-1	-2	

stesso *incipit* in composizione neumatica diversa:

XXXII-	C	2	2=	1	2	-5=	-2	2=	3	-1	-2	
LV-	F	-1	-2	-2=	2=	2	0	0	1	2	-2	
LXVI-	F	-1	-2	-2=	2=	2	0	0	1	2	-2	
II-	G	2=	-2	-3	1	2	0	2	-2	2=	2=	1= -3 2

stesso *incipit* prime 12 note in composizione neumatica diversa:

LXXXII-	G	2=	-2	-3	1	2	0	2	-2	2	2	1 -5
XLIV-	G	0=	2=	3=	-1	-2=	-2=	-2	4=	-2	5	-5 -2= 2 0

stesso *incipit* prime 10 note in composizione neumatica diversa:

L-	G	0=	2=	3=	-1=	-2	-2=	-2	4=	-2	2=	2=	1=	-1=	-2	-2	-2	2
XXVII-	G	-7	2	3=	2	0	2	-2	0									

stesso *incipit* prime 8 note (nel precedente ribattuta l'ottava nota):

XXVIII-	G	-7	2	3=	2	0	2	-2	2									
XVII-	A	0	0	0	0	2	-2	-2										

stesso *incipit* prime 5 note:

XVIII-	A	0	0	0	0	0	0	-2										
XXIX-	F	2	2=	3	0=	-2	-1=	-2=	2	1	-1	-2						

stesso *incipit* prime 5 note:

XXXI- F 2 2= 3 0 -5 2 -4 2

§ 6b - *INCIPIT* SENZA ALTRI RISCONTRI NELL'INNARIO

III-	F	0	2	2	1	-1	-2	2				
IV-	F	0	-1	-2=	2	0	0	-2	-2			
XVI-	G	2=	3	0	0=	-1	-2=	-2	5			
XXIV-	G=	2	-2	-3	2	1	2=	2	0			
XXVI-	E	-4	4	3	2	0	-4	2				
XXXIV-	F	2=	2	1	-1	-4	2	0	2			
XXXV-	G	0	-2	-1	1	4	-4	2				
XXXVI-	C	0=	-1	-2=	3	-1	-2	-2	-2			
XXXVII-	F	2=	3	0	-1=	-2=	-2	2	0=			
XLII-	A	-2	2	2	1	-3	2					
XLIII-	F	-1=	1=	2=	2	-2	-2=	-3	3			
XLIX-	D	7=	2	-2	0=	-2	2=	2=	1			
L-	G	0=	2=	3=	-1=	-2	-2=	-2	4=			
LII-	F	4=	3	0	2	-3	1	2	2=			
LXXVIII-	F	0	2	2	0	-2=	2	-2	-2			
LXXIX-	D	2	1	2	2	-2=	2	3	0			
LXXXI-	D	2=	2	0	-2	3	-1=	-4	2			
LXXXVI-	F	-1	1	2=	2	-2	-2	-3	2			
LXXXIX-	E	3=	2	0	-2=	2	2	-2				
Num. 1	F	2	2	0	-2	-2	2	2	-2	-2	-1	-2
Num. 2	A	1	-1	0	0	0	-2	3				
Num. 4	G	4	-2	3	-1	3	-2	-1				
Num. 8	F	-3=	-2	0	3=	-3	2	0				

La presente ricognizione costituisce una prima esplorazione, che andrebbe ampliata sulla base degli altri codici liturgici presenti ad Oristano e con le principali fonti internazionali, a cui si rimanda, per ogni singolo Inno, nelle schede della Parte II²².

Va fatto poi presente che in questa breve disamina la collazione degli *incipit* va considerata come mero materiale di studio per ulteriori approfondimenti. Infatti, sebbene nella maggior parte dei casi il quadro melodico potrebbe risultare pressoché chiaro dall'intonazione del primo stico, e talvolta persino dalle prime note, in altri casi l'*incipit* risulta assolutamente fuorviante, se considerato solo dal segmento iniziale. Ad es. nel caso del pezzo XXIX:

F 2 2= 3 0= -2 -1= -2= 2 1 -1

confrontato con XXXI:

F 2 2= 3 0 -5 2 -4 2.

* * *

Tra i gruppi più compatti, si impongono, tra gli altri, quello rappresentato dalle seguenti serie:

- | | |
|-------|------------------------------|
| I- | Dom. die. Noct. Hieme. |
| V- | Feria II. Noct. |
| VII- | Feria III. Noct. |
| IX- | Feria V. Noct. |
| XI- | Feria VI. Noct. |
| XIII- | Feria VII. Noct. |
| VI- | Feria II. In Aurora. Laudes. |
| VIII- | Feria IV. Matut. |
| X- | Feria V. Matut. Laudes. |
| XII- | Feria VI. Matut. Laudes. |
| XIV- | Feria VII. Matut. Laudes. |

²² Per ogni ulteriore raffronto e approfondimento sono assolutamente ineludibili le trascrizioni in *MMMAE I*, e gli innumerevoli spunti nel suo imponente apparato critico, alle pp. 502-701.

- XIX- Feria II. Vesp.
 XX- Feria III. Vesp.
 XXI- Feria IV. Vesp.
 XXII- Feria V. Vesp.
 XXIII- Feria VI. Vesp.

Come si vede, pur con qualche salto, si tratta di melodie impiegate puntualmente per le stesse collocazioni liturgiche dell'Ufficio Feriale: Notturmo/Mattutino-Lodi/Vespri.

* * *

Riguardo al Proprio del Tempo, il gruppo XL-XLI-LIX-XLV (ma l'ultimo pezzo con lo stesso *incipit* per le sole prime 3 note), concerne la Resurrezione: Vespri/Mattutino-Lodi/Croce/Vespri ed Ora terza di Pentecoste.

Quattro melodie identiche, sia del Proprio del Tempo che del Proprio dei Santi, appaiono in XXXIX-LIII-LXXXVII-LXXXVIII, seguite da altri due *incipit*, XXXVIII e LXX, che riproducono rispettivamente le prime 6 e le prime 5 note del gruppo.

* * *

In generale, anche a seguito di altri riscontri, notiamo che nel nostro Innario risulta normale - così come in tutta Europa - che la stessa melodia, magari con lievi varianti (spesso indotte dalla natura metrica del testo), o anche in qualche modo rielaborata, fosse utilizzata per occasioni liturgiche differenti.

Ma va anche rimarcata la reiterata e sistematica presenza di certe melodie nell'Ufficio Feriale, e in altri momenti liturgici, che risultano quindi in questo modo fortemente connotati in termini musicali. In tali frangenti pare chiaro che la percezione del tempo, scandito dalle Ore liturgiche, era segnato dal canto, in questa fattispecie dall'innodia e da alcune sue precise formule melodiche.

* * *

A proposito della generale interscambiabilità delle melodie, ci sembra opportuno ricordare *en passant* il caso, a sé stante, dello spiccato conservatorismo proprio dell'Innodia milanese.

Secondo Luciano Migliavacca, nella tradizione più «squisitamente» santambrosiana, un caso eloquente - in cui si perpetua senza modificazioni sostanziali l'uso locale - è rappresentato da un gruppo compatto di 13 inni (chiamato dallo studioso «serie A-O»): «Sono inni la cui tradizione milanese - che a ciascuno di essi ha sempre

assegnato un'unica caratteristica e non sostituibile melodia - è rimasta intatta e ininterrotta nei secoli, sia - per quanto si può risalire nei documenti manoscritti e, per testimonianze esterne, al di là di essi - riguardo alle melodie. Dei testi e delle melodie dei tredici inni A-O, non solo la tradizione milanese, ma anche quella storica dell'Occidente cristiano ha sempre ritenuto autore il vescovo milanese»²³.

Un confronto tra le melodie del sardo P. XIII e quelle della tradizione santambrosiana rivela notevoli differenze. Si veda, ad es., l'Inno *AEterne rerum conditor*²⁴.

* * *

La collazione degli *incipit* ci ha consentito di chiarire meglio anche alcune interessanti questioni locali.

In particolare, come si può notare, gli Inni tardivi di epoca spagnola (del 1605 circa), che figurano nel gruppo interpolato ai margini, denominato in un caso specifico, nella c. 160^r, come *Intonationes assuetæ Ecclesiæ Arborensis*, non brillano per originalità. Ad es., i numeri 3, 5, 6, 7 non ricalcano altro che la melodia di *Deus tuorum militum*, già trascritta nella colonna di scrittura di epoca medioevale²⁵.

Dal canto suo il numero 1, trascritto senza testo, sempre grazie alla collazione degli *incipit*, si è svelato essere una nota versione melodica del *Vexilla regis prodeunt*²⁶.

Da segnalare anche il numero LX, *Ut queant laxis*. La variante melodica presente nel codice sardo non è la più nota, da cui Guido d'Arezzo trasse la nomenclatura per la solmisazione²⁷.

²³ Cfr. L. MIGLIAVACCA, *Elementi di autenticità degli Inni santambrosiani. I testi. Le melodie. Il dizionario*, in SANT'AMBROGIO, *Opere poetiche e frammenti. Inni. Iscrizioni. Frammenti*, cit., pp. 201 e s.

²⁴ Cfr. *ibid.*, Inno A, p. 203 e *infra*, Parte II, scheda III.

²⁵ Cfr. *infra*, Parte II, scheda LXXVII.

²⁶ Cfr. *infra*, Parte II, Appendice, scheda I. Lo stesso Inno venanziano figura, con melodia diversa, nella colonna di scrittura medioevale del manoscritto P. XIII. Cfr. *infra*, Parte II, scheda XXXVII.

²⁷ È risaputo che le melodie per l'Inno giovanneo sono diverse. Cfr. H. M. BANNISTER, *La più antica fonte dell'inno "Ut queant laxis"*, in «Rassegna Gregoriana», 11 (1912), pp. 271 e s.; E. OMLIN, *Guido von Arezzo und der Johannes-Hymnus "Ut queant laxis"*, in J.B. Hilber, *Festgabe zu seinem 60. Geburtstag*, Altdorf 1951, pp. 46-54; D. HARBISON, *The Hymn "Ut queant laxis"*, in «Modern Languages», 52 (1971), pp. 55-58; J. CHAILLEY, *"Ut Queant laxis" et les origines de la Gamme*, in «Acta Musicologica», 56 (1984), pp. 48-69, in cui sono individuate 14 melodie del celebre Inno e di altre composizioni saffiche (comprendenti anche testi profani di Orazio). Si vedano in particolare le interessanti tabelle. Tra le fonti citate: Roma, Biblioteca Nazionale, Farf. 4; Verona, Bibl. Capit., CIX (102); B.A.V., Vat. lat. 5776. Cfr. inoltre *Id.*, *Nombres et Symboles dans le langage de la Musique*, Institut de France, Académie des Beaux-Arts, Communication faite à la séance du mercredi 21 Avril 1982, Paris 1983, che riguarda anche il criptogramma negli incroci lessicali dell'*Ut queant* (pp. 117-124). Per i rimandi ai repertori, cfr. *infra*, Parte II, scheda LX.

Interesse a sé stante riveste il numero XV, *Ave virgo sanctissima*, classificato da Giulio Pisani come Inno, mentre in realtà è un'interessante antifona ritmica, formata da una terzina + strofa tetrastica di ottonari (AAA/BBBB). Il testo risulta piuttosto raro, essendo documentato sinora per intero solo nel codice sardo e in un quattrocentesco Processionario gerolimitano della Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. 527 (sec. XV), nelle cc. 38^{rv}²⁸.

Altrettanto interessante l'aspetto musicale. Infatti la melodia non è altro che un ampliamento, con melismi, della musica della Lauda 1, *Venite a laudare*, del cortonese 91²⁹.

Un'altra non comune melodia, riportata nel codice sardo, è una parafrasi mariologica del *Te deum*, ossia *Te matrem laudamus*, di cui si hanno diverse redazioni, che pongono interessanti problemi, sia testuali che musicali³⁰.

²⁸ Edizione del testo e della melodia in G. MELE, *Una sconosciuta antifona mariana in B.A.V. Ottob. lat. 527 e in A.C.O. P. XIII (Sardegna)*, in «Studi Gregoriani», V (1989), pp. 59-70, in particolare pp. 64-66. In G. PISANI, *Catalogo dei codici corali d'Oristano* cit., p. 61, figura come Inno 17°. Si veda anche *infra*, Parte II, scheda XV (con qualche ritocco alla precedente trascrizione). Da parte dello scrivente sono in corso nuove ricerche.

²⁹ Il Laudario di Cortona 91 sta in F. LIUZZI, *La lauda e i primordi della melodia italiana*, Roma 1934 (2 voll.), insieme al fiorentino B.N., B. R. 18 (*olim* Magliabechi. II. I. 122), risalente ad un periodo tra il 1310 e il 1330/1340. La Lauda 1 sta nel vol. I, pp. 256-260; il testo critico in *Laudario di Cortona*, edizione critica a cura di A. M. GUARNIERI, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1991, pp. 3-6. Si veda inoltre F. LIUZZI, *Melodie italiane inedite del Duecento*, in «Archivum Romanicum», XIV (1930), p. 527, e le più recenti edizioni del cortonese in P. M. ERNETTI - L. ROSSI LEIDI, *Il laudario cortonese n. 91*, Roma 1980; *Il Laudario di Cortona*, versione ritmica delle melodie, nota introduttiva e apparato critico di L. LUCCHI, Vicenza 1987; *Laudario di Cortona*, a cura di C. TERNI, Perugia-Scandicci 1988 («Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medioevali e umanistici nell'Università di Perugia», 20). *Venite a laudare* vi è variamente trattata. Sui meccanismi di versificazione e composizione musicale nella tradizione laudistica, cfr. A. ZIINO, *Strutture strofiche nel Laudario di Cortona*, Palermo 1968 (2 voll.); ID., *Adattamenti musicali e tradizione manoscritta nel repertorio laudistico del Duecento*, in *Studi in onore di Luigi Ronga*, Milano-Napoli 1973, pp. 653-669. Per una esaustiva sintesi storiografica sulle laude, cfr. G. CATTIN, *La monodia nel Medioevo*, in *Storia della Musica*, a cura della SIdM, II, prima ed. Torino 1979, ed. ampliata, riveduta e corretta Torino 1991, pp. 174-182 (con bibliografia, aggiornata, alle pp. 303 e s.). Ringrazio il P. Bonifacio G. Baroffio che mi ha indicato la matrice melodica.

³⁰ Cfr. UL. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum* cit., n° 20160/61; F. J. MONE, *Lateinische Hymnen des Mittelalters, aus Handschriften herausgegeben und erklärt*, I-III, Fribourg-en-B. 1853-1855, vol. II, 229-231; M. FROST, *Adaptations of the Te Deum laudamus*, in «Journal of Theological Studies», 42 (1941), pp. 195-198; J. LECLERQ O.S.B., *Fragmenta Mariana. 1. Le plus ancien témoin du «Te Matrem»*, in «Ephemerides Liturgicæ» 72 (1958), pp. 292-294 (il testo è alle pp. 293 e s.); J. BONNIE BLACKBURN, «*Te Matrem Dei laudamus*». *A study in the musical veneration of Mary*, in «Musical Quarterly», 53 (1967), pp. 53-76. La tradizione del *Te matrem laudamus* risulta bene attestata, oltre che in Italia - ad es. presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins* cit., IV, 435; *Te laudamus s. Mariam*; *ibid.* IV, 545; *Te Matrem Dei laudans te Mariam*) - anche in altre regioni europee, tra cui la penisola iberica. Cfr. I. FERNANDEZ DE LA CUESTA, *Manuscritos y fuentes musicales en España. Edad Media*, Madrid 1980, p. 342. Cfr. inoltre *infra*, Parte II, scheda LXXXIX.

Nelle scarse rubriche del nostro codice si possono incontrare altresì indicazioni di intonazioni innografiche, allorquando non sia riportata la melodia. Ad. es.:

- c. 226^v, *Exultet laudibus sacrata contio*: «cantatur in tono de *Sacris sollempnis*» (cfr. *infra*, Parte II, scheda XCII);
- c. 227^r, *Novum sidus exoritur*: «cantatur in tono de *Christum supernum prodiens*» (cfr. *infra*, Parte II, scheda XCIII).

Come detto, svariate comparazioni e considerazioni potrebbero proporsi, soprattutto sulla base dei *MMMAE I*, ma non è questa la sede. Nelle schede della Parte II, tra l'altro, abbiamo comunque fornito tutte le indicazioni relative alle melodie del ms. P. XIII presenti nei *MMMAE I*, concernenti anche *initia* testuali uguali ma seguiti da strofe differenti. Ancora, va fatto presente che - una volta completato lo spoglio degli *incipit* testuali e melodici di tutti i codici liturgici di Oristano, in fase avanzata di catalogazione, comprendenti anche numerose intonazioni innografiche - sarà possibile effettuare, favoriti dal sussidio di metodi informatici, una serie di più ampi riscontri incrociati tra diverse fonti. La trattazione presente in questo capitolo non costituisce altro che un primo approccio allo studio melodico dell'Innodia nella Sardegna medioevale, nella prospettiva di ulteriori collazioni e approfondimenti, per meglio capire la tradizione locale, in relazione con quella internazionale. Proprio sul patrimonio innodico italiano regionale di recente si sono svolti nuovi studi³¹.

³¹ Cfr. E. LAGNIER, *Corpus Musicæ Hymnorum Augustanum* cit.; in particolare si veda il capitolo III, *I testi, la musica e la liturgia*, pp. 51-109. Sugli studi riguardanti le tradizioni «nazionali», cfr. i richiami *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 6, e *passim*.

Capitolo V

LE CARTE DI GUARDIA DEL MS. P. XIII

§ 1 - PREMESSA

Le carte di guardia del Salterio-Innario P. XIII [figg. 40-45], già sommariamente citate nella preliminare descrizione codicologica (Capitolo I, § 2), verranno ora illustrate con qualche ulteriore rilievo, lasciando ad altra sede una completa disamina. Provengono da un Breviario dell'Italia centrale del sec. XII/XIII¹.

Frammenti dello stesso Breviario sono presenti anche in altri manoscritti della Cattedrale, in particolare nel ms. A.C.O., P. X [figg. 46-47], nel P. VI, e nel rinforzo dell'ultimo fascicolo dello stesso P. XIII.

La pagina è normalmente impostata su due colonne; la grafia è una minuscola di transizione, ormai fortemente orientata verso le forme della minuscola gotica *textualis*.

L'analisi dei testi - tra cui pericopi evangeliche, *capitula*², passi omiletici³ - insieme allo studio delle Antifone, verrà effettuato, come detto, in altra sede, appunto perché l'unità originaria è stata smembrata, e sparpagliata, in diversi codici presenti nella stessa Cattedrale.

Qui ci limitiamo a notare che nelle lezioni del Breviario in questione, tra l'altro, sono riportati passi dai *Tractatus in Ioannis Evangelium* di Agostino (354-430)⁴, e

¹ Sul Breviario, cfr. S. BÄUMER, *Histoire du Bréviaire*, trad. R. Biron, Paris 1905 (2 voll.); P. BATIFFOL, *Histoire du Bréviaire romain*, Paris 1911²; G. ABATE O.F.M. Conv., *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)* cit.; V. LEROQUAIS, *Les Bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris 1934 (5 voll.); P. SALMON, *L'office divin. Histoire de la formation du Bréviaire*, («Lex Orandi, 27»), Paris 1959.

² Per le formule inaugurali delle pericopi, cfr. i cenni in A. G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia*, con la collaborazione di AA. VV., Roma - Parigi - Tournai - New York, 1966 (2^a ed. riveduta e corretta sulla 3^a originale), capitolo III, 3. *Leggi che regolano la lettura della Bibbia nella liturgia*, p. 137: «La liturgia propone in generale il testo di una pericope nella sua integrità, senza tagli né modificazioni, perché è un testo ispirato. Ci sono tuttavia delle eccezioni a questo rigore: l'inizio e la fine della lettura possono essere integrati con formule inaugurali o conclusive come «*In diebus illis*», «*Carissimi*», «*Dicit Dominus omnipotens*», «*In Christo Iesu Domino nostro*». (Si veda anche l'edizione rinnovata, Brescia 1987, in 4 voll.). Cfr. inoltre C. VOGEL, *Medieval Liturgy* cit., p. 316-318, in particolare 2. *Capitulare evangeliorum or List of Gospel Pericopes* (p. 317). Sulle più antiche fonti del *Capitulare evangeliorum*, cfr. *CLLA*, Pars II, 1968, pp. 446-451.

³ Sugli Omiliari, cfr. R. GRÉGOIRE, *Homélieux liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, Spoleto 1980. («Biblioteca degli 'Studi Medievali', 12»)

⁴ Cfr. SANT'AGOSTINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, introduzione e indici a cura di A. VITA,

dall' *Expositio Evangelii secundum Lucam* di Ambrogio (ca. 339/340 - 4 aprile 397)⁵.

§ 2 - PRIMO «SPECIMEN»

Ecco di seguito un primo orientativo *specimen* dei contenuti delle carte di guardia del nostro Salterio-Innario, relativo alle Ferie II, III e IV della Domenica di Passione, con il rimando alle fonti:

c. b^r, colonna A, *lineæ* 2-10 [figg. 40, 43]:

«Feria secunda. Invitatorium. Hodie si vocem domini. Ut supra in domini/ca et dicitur cotidie per totam ebdomadam. Cetera dicuntur de psal/mista. Ymnus. Pange lingua. V. Eruea framea. Secundum Iohannem. / In illo tempore miserunt principes et pharisei ministros ut apprehenderent ihesum. Et reliqua. Omilia / sancti augustini episcopi. Quem apprehen/derent adhuc nolentem (...)».

- *Hodie si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra*: CAO III, 1085.
- *Pange lingua*: cfr. *infra*, Parte II, scheda XXXVIII.
- *Miserunt principes*: Io 7, 32.
- *Erue a framea, Deus animam meam. R. Et de manu canis uncam meam*: CAO IV, 8058.
- *Quem apprehen/derent adhuc nolentem (...)*: AUGUSTINUS, *In Io. Evang.*, Tr. 31, 6-9⁶.

* * *

c. a^v, colonna A, *lineæ* 3-9 [figg. 41-42]:

«Feria III. / Lectio sancti evangelii secundum Iohannem. / In illo tempore ambulabat ihesus in Galileam non enim vo/lebat in iudeam ambulare quia querebant eum

traduzione e note di E. GANDOLFO, revisione di V. TARULLI, Roma 1968; SAINT AUGUSTIN, *Commentaire de la première épître de S. Jean*, in *Sources Chrétiennes*, 75, texte latin, introduction traduction et notes par P. AGAËSSE S.J., Paris 1961.

⁵ Cfr. S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca*, introduzione, traduzione, note e indici di G. COPPA, in «Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera, 12», Opere esegetiche IX/1-II, Biblioteca Ambrosiana, Milano 1978 (2 voll.: libri I-V e VI-X)); AMBROISE DE MILAN, *Traité sur l'évangile de S. Luc*, texte latin, traduction, notes et index de G. TISSOT O.S.B., I, livres I-VI, in *Sources Chrétiennes*, 45^{bis}, Paris 1971²; II, livres VII-X, *ivi*, 52^{bis}, 1976².

⁶ Cfr. SANT'AGOSTINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni* cit., p. 680.

iudei / interficere. Et reliqua. Omelia sancti augustini episcopi. / Dominus noster ihesus Christus deus et homo. Deus cum / patre semper homo nobiscum ex tempore (...)».

- *ambulabat ihesus in Galileam non enim volebat in iudeam ambulare quia querebant eum iudei interficere*: Io 7, 1.
- *Dominus noster ihesus Christus deus et homo. Deus cum / patre semper homo nobiscum ex tempore (...)*: AUGUSTINUS, *In Io. Evang.* Tr. 28, 1⁷.

Da notare inoltre che, come detto, altri due frammentini dello stesso Breviario sono utilizzati come rinforzo dell'ultima carta. Si tratta di due minuscole strisce.

La I, di mm. 330x20, nella c. 235^r, include una sola riga col testo *ipse est per quem ascendamus ipse est*, dalla II lettura del III Notturmo (ossia l'VIII del Mattutino) della Domenica delle Palme: AMBROSIUS, *In Lucam*, 9, 2⁸.

La II, di mm. 330x30, nella c. 235^v [figg. 38, 39], riporta neumato <Dom. Palmarum. R. Dixerunt impii (...) de manibus> nostris morte turpissima condemnumus eum: CAO IV, 6464.

§ 3 - CENNO CODICOLOGICO E PALEOGRAFICO

Frammenti dello stesso Breviario, come detto, sono stati utilizzati anche in altri codici della Cattedrale di Oristano. La sezione più ampia è documentata nel ms. P. X (Graduale, sec. XIV?), dove sono presenti lezioni omiletiche, Antifone, e *Capitula*, della stessa mano delle carte di guardia del Salterio-Innario P. XIII⁹.

⁷ *Ibid.*, p. 634. Nel ms. P. XIII, rispetto all'edizione di Gandolfo, sono presenti salti e alcune lievi differenze. Riguardo alle *lineæ* citate, cfr. i seguenti passi:

P. XIII

Dominus noster ihesus Christus deus et homo.
Deus cum / patre semper homo nobiscum ex tempore.

Edizione Roma 1968

In isto Evangelii capitulo, fratres, Dominus noster Iesus Iesus Christus secundum hominem se plurimum commendavit fidei nostræ. Etenim semper hoc agit dictis et factis suis, ut Deus credatur et homo: Deus qui nos fecit, homo qui nos quaesivit; Deus cum Patre semper, homo nobiscum ex tempore.

⁸ Cfr. S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca* cit., p. 62.

⁹ Cfr. G. MELE, *Musica e memoria storica* cit., p. 72.

I frammenti sono incollati nei contropiatti, ma servono anche per il rinforzo dei fascicoli. I repertori dei contropiatti riguardano la Domenica III di Quaresima, nonché le Ferie IV e V.

L'appartenenza dei frammenti del ms. P. X allo stesso Breviario presente nelle cc. di guardia del ms. P. XIII, appare subito chiara anche dall'analisi paleografica.

Per la scrittura si veda, ad esempio, la caratteristica *u* di *Nunquid*, prima parola della *Lectio II* della carta di guardia anteriore, aderente ai contropiatti del ms. P. X: è la stessa identica *u* di *Quem*, che è l'*incipit* della lezione in ms. P. XIII, *a'*, colonna A. Anche le iniziali e le rubriche rivelano lo stesso amanuense del Salterio-Innario P. XIII.

Per i neumi si veda, ad esempio, il *pes* su *non* dell'Antifona *ad. VI: Qui non colligit mecum* (CAO III, 4486, *Dom. III Quadragesimæ; Sabb. Hebd. III Quadr.*), nei frammenti delle carte di guardia del ms. P. X: è lo stesso identico *pes* sul primo *quid* nell'Antifona *Popule meus* (CAO III, 4312, *Dom. de Passione; Hebd. de Passione; Sabbato de Passione*), delle carte di guardia del Salterio-Innario P. XIII.

Pisani, sul ms. P. X scriveva: «Ha per fogli di guardia due pergamene con neumi del secolo XII», e sul ms. P. XIII: «Ha per guardia due carte membranacee, appartenenti ad altro cod. del Sec. XII-XIII», non riconoscendo la stessa unità codicologica originaria¹⁰.

La scrittura è una minuscola gotica libraria in formazione, del secolo XII/XIII. La notazione, seppure apparentemente simile a certi tracciati di tardiva beneventana, va più prudentemente ascritta all'Italia Centrale; esempi simili possono incontrarsi nel più volte citato Breviario 694 di Assisi (1224-1227) e in altri Breviari minoritici, ad es. il ms. VI. E. 20 (sec. XIII) della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Rinveniamo piccoli frammenti, spesso di dimensione minuscola, dello stesso Breviario, anche nel ms. A.C.O., P. VI (sec. XIII/XIV). Ad esempio, per rafforzare i fascicoli, tra le cc. 59^v-60^r, 69^v-70^r, 79^v-80^r, nonché, anche come "toppe" *passim*. Tra l'altro, durante la correzione delle bozze, è stato possibile ravvisare frammenti da sermoni di Leone Magno (vescovo di Roma dal 440-461), in corso di identificazione.

¹⁰ Cfr. G. PISANI, *Catalogo dei codici corali d'Oristano*, Lucca 1911, pp. 50, 58.

Capitolo VI

SALTERI-INNARI ITALIANI E CATALANO-ARAGONESI NEI SECOLI XIV-XV

§ 1 - PREMESSA

Effettuato uno spoglio sia generale che analitico del ms. P. XIII, viene ora fatto di domandarsi in quale contesto storico vada collocata, e con quali manoscritti consimili vada raffrontata, la personalità del *corpus libri* del Salterio-Innario P. XIII.

Tale problema va affrontato alla luce delle considerazioni sviluppate precedentemente sulla questione della datazione/localizzazione (Capitolo III, § 3). In particolare, riguardo alla provenienza, abbiamo già espresso un orientamento verso l'Italia centro-settentrionale, senza escludere «a priori» altre ipotesi, compresa quella iberica e locale, nel gioco di complessi e contraddittori rapporti che la Sardegna intrattene nell'Autunno del Medioevo.

Ricordiamo velocemente qualche dato storico. La Sardegna, dopo la lunga dominazione bizantina, a partire dal secolo XI, venne a contatto prevalentemente con la penisola italiana, soprattutto con Roma - con cui non aveva mai perso i contatti - Pisa e Genova, ma anche con altre aree dell'Italia centrale e meridionale, per entrare quindi nell'orbita culturale iberica, senza peraltro mai abbandonare l'antica frequentazione con l'Italia¹.

In particolare va ricordato che papa Bonifacio VIII nel 1297, con la bolla *Redemptor mundi* (20 gennaio), e soprattutto con la *Super reges et regna* (4 aprile),

¹ In generale, per la storia della Sardegna basso-medioevale, cfr. i vari contributi in AA. Vv., *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, Atti del Convegno di Studi, Cagliari 27-28-29 maggio 1982, in «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1983), pp. 141-202. Sulla Sardegna giudicale, cfr. l'agile sintesi in A. BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, Cagliari 1979. Sulla Corona d'Aragona e la Sardegna, cfr. AA. Vv., *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL - F. MANCONI, Cinisello Balsamo (Milano) 1984 (= *Els Catalans a Sardenya*, Fundació Enciclopèdia Catalana, Barcelona 1984); R. CONDE y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna aragonese*, in AA. Vv., *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, «Storia dei Sardi e della Sardegna, 2», a cura di M. GUIDETTI, Milano 1987, pp. 251-278; AA. Vv., *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Milano 1989, a cura di G. OLLA REPETTO; in particolare L. D'ARIENZO, *La proiezione esterna della Corona d'Aragona*, pp. 19-31. Si veda inoltre la sintesi in B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino 1987, pp. 1-214 (comprendente anche l'epoca marchionale), e G. OLLA REPETTO, *L'ordinamento costituzionale-amministrativo della Sardegna alla fine del '300*, in AA. Vv., *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari 1979, pp. 113-174; EAD., *L'amministrazione regia*, in *I Catalani in Sardegna* cit., pp. 47-50. Sulla fine del Giudicato d'Arborea e la sua trasformazione in Marchesato di Oristano (1410/1420), cfr. L. D'ARIENZO, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, Padova 1977 (2 voll.). (Si rimanda alle bibliografie dei titoli testé citati per ogni integrazione e approfondimento del panorama storiografico).

investì Giacomo II d'Aragona del *Regnum Sardiniae et Corsicae*².

La storia della Sardegna basso-medioevale, epoca a cui appartiene il ms. P. XIII, impone quindi attenzione, soprattutto, sebbene non esclusivamente, agli *scriptoria* e ai circuiti cultuali e culturali degli ambienti italiani ed iberici, per meglio collocare il codice oristanese nella tradizione dei Salterio-Innari coevi.

Occorre comunque notare anche che in campo liturgico i fenomeni di inferenze e/o interferenze sono assai complessi, e non sempre riconducibili all'unico fattore politico³.

Tenendo ora presente il contesto storico, citiamo qualche esempio di Salteri-Innari basso-medioevali di ambito italiano e catalano-aragonese, risalenti all'epoca del manoscritto sardo in questione (si includono anche codici del Quattrocento avanzato).

La consultazione di tali fonti, di norma effettuata *de visu*, ci ha consentito di inquadrare con maggiore consapevolezza la struttura codicologica del manoscritto sardo in relazione al panorama coevo⁴.

² Sulla creazione del «*Regnum Sardiniae et Corsicae*» (che ha segnato tutta la storia della Sardegna medioevale e moderna), cfr. V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, Madrid 1956 (2 voll.). Si veda inoltre *La Sardegna in Vaticano. Mostra di manoscritti, documenti, sigilli, monete, medaglie e carte geografiche delle collezioni vaticane*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vestibolo del Salone Sistino, 19 novembre 1991 - 31 gennaio 1992, *Guida all'esposizione*, a cura di L. D'ARIENZO e M. CERESA, Deputazione di Storia Patria per La Sardegna - Archivio Segreto Vaticano - Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1991, pp. 42-45, con la riproduzione della bolla plumbea di infeudazione, pendente da filo serico giallo e rosso. Lo stesso documento, del 4 aprile 1297, ma privo della bolla plumbea, è conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (*Bulas*, leg. XXI, n. 14). Cfr. V. SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)* cit., II, n. 21, pp. 22 e ss. Ricordiamo inoltre, *en passant* - poiché la diffusione di Innari (e di Salteri-Innari) nell'Isola è documentabile anche per i secoli successivi - che la presenza politica iberica, riaffermata dall'unione personale dei regni di Aragona e di Castiglia (1479) da parte dei *Reyes Católicos* Fernando e Isabella, durò in Sardegna oltre quattro secoli, giungendo sino al primo Settecento. Infatti, tra il 1713-14, con i trattati di Utrecht e di Rastadt, si porrà fine alle lotte per la successione al trono di Spagna; quale conseguenza venne sancita una effimera sovranità austriaca sulla Sardegna, che col trattato di Londra, del 1718, passerà poi a Vittorio Amedeo II di Savoia (all'accordo aderirà due anni dopo anche Filippo V di Spagna). Per il periodo "spagnolo", nell'Isola sono appunto documentabili altri esempi di Salteri ed Innari, sia a stampa che manoscritti (soprattutto cartacei), ma si tratta di fonti successive alla riforma innografica urbanista. Per un quadro generale della cultura catalana in Sardegna, cfr. AA. VV., *I Catalani in Sardegna* cit. Sulla musica, cfr. G. MELE, *La musica catalana nella Sardegna medioevale*, *ivi*, pp. 187-190. Sulla epoca spagnola, AA. VV., *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. MANCONI, Consiglio Regionale della Sardegna, («La Civiltà del Popolo Sardo, vol. 4») Quart (Valle d'Aosta) 1992-1993 (2 voll.). Sulla musica, cfr. G. MELE, *La musica*, *ivi*, vol. II, 1993, pp. 222-237. Una prima sintesi, sta in ID., *Relazioni musicali tra Sardegna e Spagna. Appunti storici*, comunicazione presentata al XV Congresso de la Sociedad Internacional de Musicología, Madrid, 3-10 aprile 1992 (in corso di stampa).

³ Cfr. B. G. BAROFFIO, *I codici liturgici: specchio della cultura italiana nel Medioevo* cit., pp. 233-276.

⁴ Nel corso di una recente missione di studio (giugno 1993), i codici della *Biblioteca de Catalunya*, già esaminati a suo tempo (estate 1987), non sono stati nuovamente consultati, come era nostra intenzione, poiché la sezione manoscritti era chiusa per lavori.

§ 2 - ESEMPI DI SALTERI-INNARI DI AREA ITALIANA (SEC. XIV/XV)

- Biblioteca Apostolica Vaticana (in seguito abbreviato B.A.V.), Barber. lat. 482, *Psalterium-Hymnarium Fratrum Minorum*, sec. XV, Italia Settentrionale, scritto da Giacomo di Verona nel 1459. Liturgico⁵.
- B.A.V., Barber. lat. 585, *Psalterium Hymnarium*, sec. XV ex., Italia Centrale, Salterio liturgico (salmi dei Mattutini e delle Lodi, con antifone e versetti)⁶.
- B.A.V., Chigi. C VII 203, *Psalterium-Hymnarium*, sec. XV, Italia settentrionale, Salterio Feriale tendente a diventare liturgico⁷.
- B.A.V., Chigi. D V 70, *Psalterium-Hymnarium*, sec. XIII-XIV, provenienza sconosciuta. Salterio di transizione, tra quello feriale e quello liturgico: le iniziali ornate indicano la distribuzione dei Salmi tra i giorni della settimana, alcune rubriche indicano gli uffici, con Antifone integrate nel Salterio, ma i Salmi seguono ancora l'ordine biblico⁸.
- B.A.V., Ottob. lat. 47, a. 1369, *Psalterium-Hymnarium ad usum Fratrum Minorum*. Salterio parzialmente liturgico⁹.
- B.A.V., Ottob. lat. 514, *Psalterium ad usum Fratrum Minorum*, sec. XIV-XV, proveniente da Winchester, ma passato poi in Italia, ad uso dei francescani¹⁰.
- B.A.V., Palat. lat. 35, *Psalterium-Hymnarium*, sec. XIV-XV, Camaldolese o comunque dell'Italia Centrale. Le iniziali ornate indicano la ripartizione dei Salmi tra i giorni della settimana secondo l'uso monastico; qualche antifona nel testo del Salterio, altre nei margini insieme a degli invitatori la numerazione dei Salmi è stata aggiunta da una seconda mano nei margini. Ordine del Salterio Biblico¹¹.
- B.A.V., Rossiani 203, *Psalterium-Hymnarium*, sec. XV, utilizzato, come indica il calendario, dai Frati Minori di Ancona¹².
- B.A.V., Vat. lat. 7599, *Psalterium-Hymnarium Camaldulense*, sec. XIV (Siena?), Salmi in parte secondo l'ordine della Bibbia, in altra parte secondo l'ordine degli uffici¹³.

⁵ Cfr. P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane. I: Psautiers, Antiphonaires, Collectaires, Bréviaires*, Città del Vaticano 1968, «Studi e Testi, 251», p. 7, n° 8.

⁶ Cfr. *ibid.*, p. 8, n° 11.

⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 10 e s., n° 16.

⁸ Cfr. *ibid.*, p. 11, n° 17.

⁹ Cfr. *ibid.*, p. 12, n° 19.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 14, n° 22.

¹¹ Cfr. *ibid.*, pp. 18 e s., n° 32.

¹² Cfr. *ibid.*, p. 26, n° 47.

¹³ Cfr. *ibid.*, p. 38, n° 73.

- B.A.V., Vat. lat. 7722, *Salterio-Innario Camaldolese*, sec. XIV/XV, Siena. Salmi come nel ms. precedente¹⁴.
- B.A.V., Vat. lat. 8183, *Psalterium Monasticum*, sec. XIV, Italia Centrale (Siena)¹⁵.
- B.A.V., Vat. lat. 10296, *Psalterium Hymnarium Carthusianense*, sec. XV, Lombardia. Salterio liturgico ancora imperfetto¹⁶.

Altri simili mss. coevi di origine italiana sono rintracciabili anche in diversi fondi europei. Due soli casi: l'es. di Niort, Bibl. Mun., ms. 3 (3647) e San Pietroburgo, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Sezione Manoscritti, ms. F. 159; ms. F. 162/1; ms. F. 162/2; San Pietroburgo, *Hermitage*, Sezione libri antichi, ms. 50.2.1 (260812)¹⁷.

§ 3 - ESEMPI DI SALTERI-INNARI DI AREA CATALANO-ARAGONESE (SECC. XIV-XV)

- Barcelona, Archivo de la Catedral, ms. 137, *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XV *ineunte*, ad uso della chiesa di Barcellona¹⁸.
- Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, ms. San Cugat 38, *Salterio Ferial*, San Cugat, sec. XV¹⁹.

¹⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 38 e s., n° 74.

¹⁵ Cfr. *ibid.*, p. 40, n° 77.

¹⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 41 e s., n° 81.

¹⁷ V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France* cit., p. 287, n° 238; W. GONT-SCHAROWA, *Alcuni Innari italiani nelle collezioni manoscritte di San Pietroburgo*, in «Studi Gregoriani», IX (1993), pp. 93-113, traduzione dall'inglese di G. Mele. Da notare inoltre i seguenti Salteri-Innari italiani datati del sec. XV: Camerino, S. Venanzio, s.n., 1409; Assisi, Chiesa Nuova, 38, 1438 (da Perugia); Siena, Biblioteca Osservanza, 17, 1451; Siena, Biblioteca Osservanza, 1, 1474; Paris, Bibl. Nat., lat. 771, 1475 (da Napoli); B.A.V., S. Maria Maggiore, 120, 1478, e 119, 1480; Cremona, Archivio Storico Diocesano, Corale XII, 1484; Assisi, Chiesa Nuova, 34, 1492. Sebbene esuli dal periodo in questione, è da considerare, in quanto datato, anche il Salterio-Innario di Roma, Biblioteca Angelica 462, 1283. (Si ringrazia il Padre B.G. Baroffio per questi ultimi dati, inseriti in bozze. Si vedano inoltre anche altri riferimenti nella Parte III, Bibliografia, 2).

¹⁸ Cfr. J. JANINI, *Manuscriptos litúrgicos de las Bibliotecas de España*, Burgos 1977-1980 (2 voll.), II: ARAGÓN, CATALUÑA Y VALENCIA, p. 36, n° 394. L'Innario è intercalato ai Salmi.

¹⁹ Cfr. *ibid.*, p. 47, n° 413. A nostro giudizio questa - ma anche altre datazioni proposte da Janini - avrebbero dovuto proporsi col punto interrogativo; nulla vieta infatti di pensare che il codice in questione

- Barcelona, Archivo Histórico de la Ciudad (Casa del Arcediano), ms. Vitrina, *Salterio Ferial y Horas*, prima metà del sec. XV²⁰.
- Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 1.759, *Salterio Romano* [ma contiene anche un Innario assai interessante], sec. XIV, primo quarto²¹.
- Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 2.321, *Salterio Ferial Himnario*, sec. XIV, da Tortosa²².
- Barcelona, Biblioteca Universitaria, ms. 165, *Salterio, Canticos e Himnario*, da Gerona, sec. XIV-XV²³.
- Barcelona, Biblioteca Universitaria, ms. 227, *Salterio, Canticos e Himnario*, per la chiesa di Gerona, sec. XIV²⁴.
- Barcelona, Biblioteca Universitaria, ms. 505, *Salterio Ferial e Hymnario*, inizio sec. XV, per la chiesa di Gerona²⁵.
- Barcelona, Biblioteca Universitaria, ms. 760 (olim 20-4-11), *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XV²⁶.
- Huesca, Archivo Capitular, ms. 25, *Salterio Ferial*, sec. XV²⁷.
- Montserrat, Biblioteca del Monasterio, ms. 43, *Salterio*, inizio sec. XIV (francese?)²⁸.

sia stato scritto anche prima, magari alla fine del secolo XIV. Anche riguardo alla nomenclatura dei mss. inventariati, talvolta si potrebbe non concordare. Ad es., sempre restando al San Cugat 38, può destare confusione la dicitura «Feriale» apposta al Salterio: i Salmi seguono l'ordine della Vulgata, e non quello delle Ferie. Ma non è questa la sede per discutere le datazioni e le denominazioni del Janini, che conserviamo nel nostro elenco; è comunque parso opportuno segnalare l'esigenza di qualche revisione, tra l'altro, proprio nella classificazione del Salterio Feriale.

²⁰ Cfr. *ibid.*, p. 51, n° 423.

²¹ Cfr. *ibid.*, p. 67, n° 450. Riguardo alla nomenclatura, giova notare che qui José Janini intende «Romano» come proprio della Curia; non si tratta pertanto del Salterio Romano propriamente detto. Sorprende anche il fatto che sia stato ignorato l'Innario incluso nel ms., ben noto negli studi innologici. Cfr. BR. STÄBLEIN *Hymnus* cit., Tafel 45/4, *Psalter und Hymnar des Patriarchen Juan de Aragon, 14. Jahrhundert*.

²² Cfr. *ibid.*, p. 72, n° 460.

²³ Cfr. *ibid.*, p. 77, n° 470.

²⁴ Cfr. *ibid.*, p. 78, n° 471. Dalla dicitura del Janini sembrerebbe che l'Innario costituisca una sezione a sè stante; in realtà gli Inni sono intercalati.

²⁵ Cfr. *ibid.*, p. 80, n° 474. A nostro giudizio il codice potrebbe risalire anche alla fine del secolo XIV.

²⁶ Cfr. *ibid.*, p. 81, n° 476, con un Ufficio dei Defunti (cc. 281^v-293^v) del tutto simile a quello del ms. P. XIII. Nella coperta una mano recente ha scritto: *Diurnale sive Psalmi, Hymni et Cantica Breviarium Romanum cum figuris*. Gli Inni - identificati da F. MIQUEL I ROSELL, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Universitaria de Barcelona*, Madrid 1958-1969 (5 voll.), II, pp. 305 e s. - sono senza notazione.

²⁷ Cfr. *ibid.*, p. 139, n° 548.

²⁸ Cfr. *ibid.*, p. 156, n° 571.

- Montserrat, Biblioteca del Monasterio, ms. 791 (fragmenta) VIII, *Psalterium Feriale*, sec. XV²⁹.
- Poblet, Monasterio, Fragmento 15, *Antiphonarium-Psalterium Feriale*, sec. XIV, proveniente da Trasovares³⁰.
- Tarazona, Biblioteca Capitular, ms. 21, *Salterio de Burdeos* (è un Salterio Feriale-Innario), ultimo terzo del Trecento³¹.
- Tarazona, Biblioteca Capitular, ms. 152, *Salterio Ferial Himnos*, sec. XIV³².
- Tortosa, Biblioteca Capitular, ms. 5, *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XV, Tortosa³³.
- Tortosa, Biblioteca Capitular, ms. 21, *Salterio e Himnario*, sec. XV (prima metà)³⁴.
- Tortosa, Biblioteca Capitular, ms. 261, *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XIV (seconda metà), Tortosa³⁵.
- Tortosa, Biblioteca Capitular, ms. 264, *Salterio Ferial, Himnario y Capitulario*, sec. XIV³⁶.
- Valencia, Biblioteca Capitular, ms. 174, *Salterio Ferial Himnario*, sec. XV (seconda metà), scritto a Valenza per uso domenicano³⁷.
- Valencia, Biblioteca Universitaria, ms. 376, *Salterio Himnario*, sec. XV, Valenza o Catalogna per uso cisterciense³⁸.
- Vallbona, Biblioteca del Monasterio, ms. 8, *Salterio y Capitulario Collectario* [anche Innario, intercalato nel Salterio, cc. 1-180], primo quarto del Trecento, Vallbona³⁹.
- Vic, Biblioteca Episcopal, ms. 92, *Salterio Ferial y Oficios varios*, sec. XV, per la cattedrale di Vic⁴⁰.

²⁹ Cfr. I. FERNANDEZ DE LA CUESTA, *Manuscritos y fuentes musicales en España*, Edad Media, Madrid 1980, p. 140.

³⁰ Cfr. *ibid.*, p. 160.

³¹ Cfr. J. JANINI, *Manuscritos cit.*, p. 198, n° 643.

³² Cfr. *ibid.*, p. 214, n° 665.

³³ Cfr. *ibid.*, p. 236, n° 701.

³⁴ Cfr. *ibid.*, p. 242, n° 707.

³⁵ Cfr. *ibid.*, p. 278, n° 750.

³⁶ Cfr. *ibid.*, p. 278, n° 751.

³⁷ Cfr. *ibid.*, p. 296, n° 778.

³⁸ Cfr. *ibid.*, p. 301, n° 792.

³⁹ Cfr. *ibid.*, p. 309, n° 806.

⁴⁰ Cfr. *ibid.*, p. 325, n° 846.

- Vic, Biblioteca Episcopale, ms. 93, *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XIII-XIV, proveniente forse dal monastero di Bellpuig de las Avellanas⁴¹.
- Vic, Biblioteca Episcopale, ms. 94, *Salterio Ferial e Himnario*, sec. XIV⁴².
- Vic, Biblioteca Episcopale, ms. 95, *Salterio Ferial*, sec. XV⁴³.

§ 4 - NOTA SULLE LISTE DI SALTERI-INNARI

A seguito di diversi raffronti tra le fonti tre-quattrocentesche italiane e iberiche testé citate, *nessuna* ha svelato la stessa identica struttura del Salterio-Innario P. XIII. La varietà di scelte e di articolazioni liturgiche è risultata estremamente varia, anche in seno alla tradizione romano-francescana coeva. Possono certo darsi numerosi casi di precise coincidenze e riproduzioni anche identiche di determinate sezioni, ad es. per l'Ufficio dei Defunti, per una serie di Inni e di Antifone, analogamente accorpati. Ma, sinora, non abbiamo incontrato un solo manoscritto simile, o tanto meno "gemello", rispetto a quello sardo, sia in Italia che nella penisola iberica.

Ciò non scaturisce dal fatto che il codice di Oristano possa costituire una qualsiasi rarità - tutt'altro - , ma sorge piuttosto dalla stessa tipologia di questo genere di libri, che riportano le proprie diverse sezioni con grande libertà, assai meno studiata di quanto si possa credere.

Un solo esempio. Tra tutti i codici consultati, quello che da un punto di vista innografico-liturgico sembrerebbe accostarsi meglio al manoscritto sardo è l'Ottob. lat. 47, redatto in una grafia gotica *rotunda* assai vicina alla scrittura del Salterio-Innario arborense. Sebbene già fatto presente (Capitolo III, § 2), giova comunque rammentare che una mera affinità paleografica, considerata la grande proliferazione di codici liturgici vergati nella medesima grafia nel periodo in questione, può anche non significare assolutamente nulla per la localizzazione.

L'Ottob. lat. 47, presenta Antifone, Invitatori, Versetti, *Capitula* e rubriche inseriti nel corpo del Salterio «*mais pas encore de façon complète et systématique*»⁴⁴.

Nella c. 128^r si legge: «*Istud psalterium fu/it factum sub anno / Domini millesimo trecentesimo / sexagesimo nono men/sis augusti. Deo gratias. / Amen*»⁴⁵.

Rispetto al codice arborense, il Salterio-Innario ottoboniano presenta svariate differenziazioni; tra l'altro, riporta un calendario francescano nelle cc. 1^r-6^v, e inoltre

⁴¹ Cfr. *ibid.*, p. 325, n° 847.

⁴² Cfr. *ibid.*, p. 326, n° 848.

⁴³ Cfr. *ibid.*, p. 326, n° 849.

⁴⁴ Cfr. P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane* cit., I, p. 12, n° 19.

⁴⁵ Il *colophon* è stato trascritto dallo scrivente (P. SALMON, *ibid.*, riporta solo l'anno in cifre).

- dato non secondario - gli Inni sono sprovvisti di note musicali. Ciò nonostante, e per la datazione, e nell'articolazione dei pezzi e dei formulari, si accosta meglio di altri a P. XIII. Infatti si apre nella c. 7^r, come il manoscritto di Oristano, con i due Inni *Primo dierum* e *Nocte surgentes*, proseguendo con il Salterio Gallicano, dopo il quale si hanno Cantici, variamente collocati, *Symbola* nelle cc. 103^r-106^v, Litanie nelle cc. 107^r-109^v, un Innario nelle cc. 111^r-128^v, che in parte rispecchia l'articolazione di quello sardo, e infine riporta il testo (senza musica) della già citata parafrasi mariana del *Te Deum*, non comune: *Te Mariam laudamus, te dominam confitemur*, ma trascritto da una mano più tarda (sec. XV?), dopo che era stato chiuso il colofone. Quest'ultima parafrasi, ma in una stesura non di rado contrastante, la incontriamo appunto anche in P. XIII, alle cc. 222^v-224^v ⁴⁶.

Sebbene non sia possibile effettuare verifiche melodiche con l'Ottoboniano 47 in questione, in cui gli Inni risultano senza notazione, raffrontando l'articolazione liturgica del manoscritto vaticano con quello sardo, in relazione agli altri Salteri-Innari testé citati, si potrebbe forse, molto prudentemente, ipotizzare che entrambi possano aver condiviso contatti con qualche ambiente comune dell'Italia centro-settentrionale⁴⁷.

Ma siamo in un campo di congetture che non ci sentiamo di incoraggiare. Il principale dato di fondo sinora rilevabile è che, nel campo dei Salteri-Innari di tradizione italiana e catalano-aragonese, del secolo XIV-XV, ogni singolo manoscritto, seppure collocabile, genericamente, in grandi filoni culturali (tradizione francescana, domenicana, cistercense ed altre), nella prassi codicologica rispecchia invece peculiarità che dipendono da fattori locali, da variabili liturgiche e musicali, che vanno ancora in buona parte esplorate e approfondite. Sempre tenendo conto della presenza di *atelier*, ad esempio bolognesi (ma non solo) che, tra secolo XIV e XV, «sfornavano» codici liturgici stereotipi.

Tornando al confronto di fonti, concernente Italia centro settentrionale-Sardegna-Catalogna, certamente limitato - ma comunque basato su un campione di 38 manoscritti - non risulta contestualmente la presenza di questi due elementi, rilevati invece nel caso sardo e vaticano (quest'ultimo di provenienza umbra):

1. trascrizione all'inizio, direttamente prima del Salterio Gallicano, dei due Inni *Primo dierum* e *Nocte surgentes*, rispettivamente per il Notturmo delle Domeniche in estate, e per il Notturmo delle Domeniche invernali, con altre coincidenze di articolazione liturgica dei testi innografici;

⁴⁶ Cfr. *infra*, Parte II, scheda LXXXIX.

⁴⁷ Secondo H.M. BANNISTER, nel suo catalogo manoscritto, *Index codicum manuscriptorum ad liturgicam rem spectantium*, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (*Sala Cons. mss.*, num. 509), f. 19, l'Ottob. lat. 47 proverrebbe da Assisi. Cfr. anche ID., *Monumenti Vaticani di Paleografia Musicale Latina* cit., p. 186, n. 780.

2. trascrizione della parafrasi mariana del *Te Deum*, il succitato *Te matrem laudamus*, con musica nel ms. P. XIII, e nell'Ottoboniano 47, in forma diversa, senza musica, come *Te Mariam laudamus*.

Sia il codice sardo che quello umbro, includono un Innario parzialmente integrato nel Salterio, con inserimento degli Inni per il mattutino nei singoli giorni del Tempo Ordinario.

Ma alla fine le differenziazioni - in un approccio globale al contesto codicologico-liturgico dei due Salteri-Innari puntualmente confrontati - anche in questo caso, si rivelano, rispetto alle coincidenze, ben più rilevanti.

* * *

In ultima analisi, il campione di manoscritti esaminato - seppure circoscritto ad un breve periodo (secolo XIV/XV), e ad un'area limitata (Sardegna/Italia centro-settentrionale/Catalogna) - ci ha messo di fronte più a varie scelte codicologiche, liturgiche e musicali che ad improbabili filiazioni comuni, di ardua dimostrazione. Certo, ogni singola sezione di questa tipologia liturgica sottende dei *patterns*, variamente assemblati per diverse esigenze del culto; ma appare piuttosto fuorviante parlare di «archetipo», e/o di «originale» nel caso di questi libri, complicati tra l'altro - come più volte ribadito - dalla presenza di melodie.

Capitolo VII

CENNI SULL'INNOGRAFIA LATINA IN SARDEGNA

§ 1 - PREMESSA

Se, come crediamo, il ms. P. XIII non è stato scritto in Sardegna, il fatto che sia giunto nell'Isola tra la fine del Trecento e il primo Quattrocento denota comunque una sensibile committenza e precise esigenze di culto *in loco*.

Pur costituendo - allo stato attuale degli studi - l'unico libro completo di questo genere usato nell'Arborea in età giudiciale e marchionale, a noi trasmesso, il Salterio-Innario in questione va considerato alla luce di una consolidata e ricca tradizione liturgica plurisecolare, viva nell'Isola sin dall'Alto Medioevo¹.

In generale, nel periodo in cui ad Oristano, tra il secolo XIV/XV, circolava il Salterio-Innario P. XIII, era sempre assai viva in tutta Europa l'esigenza di disporre di Innari. Il fenomeno, peraltro, non riguardava esclusivamente gli ambienti ecclesiastici.

Citiamo un solo caso, quello del re Giovanni I il Cacciatore (1387-1396), denominato anche il Musico, sovrano della confederazione della Corona d'Aragona, comprendente anche il sempre travagliato *Regnum Sardiniae* dove da quasi mezzo secolo i sardi, guidati dal Giudicato d'Arborea, conducevano una sanguinosa guerra contro i catalano-aragonesi, costellata anche da successi ma costantemente ribaltata da drammatici rivolgimenti.

Giovanni I - che sottoscrisse con Eleonora d'Arborea un effimero trattato di pace il 24 gennaio 1388, approvato dai rappresentanti del popolo arborense, nel refettorio del convento di S. Francesco in Oristano - era un fanatico estimatore dell'*Ars Nova* e della musica strumentale coeva, nonché compositore dilettante².

Il re Musico, pur approfondendo ingenti risorse per procacciarsi codici polifonici, soprattutto dalla cappella pontificia di Avignone, il 26 agosto 1379, quando era ancora Infante, scrisse all'abate di Santes Creus, suo cappellano maggiore, chiedendogli 4 libri liturgici, tra cui un Innario («*unum innerium*»)³.

È una prova, tra numerose altre, che anche nella cappella della corte aragonesa, insieme ai repertori arsnovistici, venivano costantemente praticati i tradizionali ge-

¹ Cfr. G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., pp. 137-176.

² Cfr. G. MELE, *I cantori della cappella di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona (anni 1379-1396)*, in «Anuario Musical», 41 (1986), *In Memoriam P. José Antonio de Donostia*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 63-104

³ Cfr. *ibid.*, p. 75 nota 41, con rinvio alle fonti archivistiche e bibliografia.

neri monodico-liturgici, con vivo interesse per l'Innografia.

La circolazione degli Innari nel Basso Medioevo era universale, ma ancora oggi restano da chiarire i precisi contorni di questa enorme produzione, e i meccanismi culturali e culturali della fruizione nelle singole situazioni locali. Una miriade di manoscritti - spesso non studiati e neanche catalogati - sono reperibili per il periodo in questione in tutte le regioni della cristianità latina, da nord a sud, dalle isole Orcaidi al Mediterraneo meridionale, anche africano e mediorientale, da Oriente ad Occidente, dai paesi slavi all'Andalusia e al Portogallo.

In questo *mare magnum* di pergamena, come abbiamo visto, non è però assolutamente facile navigare, incontrando copie identiche. Da un lato si ha una universale diffusione di modelli innografici, ma d'altro canto tale propagazione si struttura attraverso «testimoni» particolari, capaci di recepire precise istanze locali, specialmente attraverso l'Ufficiatura dei santi, o legati comunque alle multiformi situazioni liturgiche, e più in generale storico-geografiche, in cui gli Innari penetravano. Ma in Sardegna, quale è stato l'impatto della tradizione, e a quale periodo rimonta?

* * *

In Sardegna in campo innografico - ma anche in quello agiografico (come vedremo tra poco tanto interconnesso anche nell'Isola con l'Innodia), e più in generale nel settore storico-liturgico - resta ancora molto da indagare e studiare.

Oltre al fondamentale, e spesso eluso problema di ricerca, catalogazione e studio delle fonti, si pone altresì il problema dei rapporti storici e formali tra l'Innodia e la produzione/divulgazione nell'Isola dei repertori di versificazione in età romanza e la poesia popolare⁴.

Giova a questo punto iniziare a chiedersi - avviando un primo approccio storico - quali siano stati gli albori della tradizione innografica latina nella Sardegna medioevale in cui, tra il secolo XIV e XV, risuonavano i testi, le preghiere e i canti del Salterio-Innario P. XIII. Nell'impostazione del problema va distinto, e/o ricordato, il fatto della produzione, con quello della committenza/circolazione/fruizione. Considerato che il Salterio-Innario P. XIII, con tutta probabilità proveniva dalla penisola italiana, viene fatto ora di introdurre la questione di una eventuale produzione innografica *in loco*.

⁴ Sui problemi di versificazione nella poesia popolare sarda è sempre fondamentale A. M. CIRESE, *Struttura e origine morfologica dei mutos e dei mutettus sardi*, in «Studi Sardi», XVIII (1962-1963), pp. 200-381. Sui *gosos* si vedano, tra gli altri i richiami *infra*, § 4, pp. 152 e s. nota 37. Interessanti spunti sui rapporti tra storia e poesia popolare nel Basso Medioevo figurano in P. MANINCHEDDA, *La costituzione del canone storiografico e letterario e il "Cartulari de Arborea"*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di G. MELE (in corso di stampa).

§ 2 - GLI ALBORI DELLA INNOGRAFIA LATINA NEL MEDIOEVO SARDO.
IL PROBLEMA DEGLI INNI PER S. GIORGIO DI SUELLI TRA SARDEGNA
E CATALOGNA

Allo stato attuale degli studi, i primi Inni latini scritti in Sardegna, coincidenti tra i più antichi documenti letterari dell'Isola, sono quelli per l'Ufficio di s. Giorgio di Suelli (c. 1000 - c. 1050), vescovo di Barbagia.

Tali Inni furono pubblicati dall'erudito Bacchisio Raimondo Motzo (1883 - 1970), insigne esegeta e, tra l'altro, Maestro degli studi agiografici sardi⁵.

Gli Inni sono collocati «Ad Vesperas»: *Ave presul Suellensis*⁶; «Ad Matutinum»: *Illuxit celebris hec dies annua*⁷; e «Ad laudes»: *Istius sancti merita*⁸.

Le poesie liturgiche sul vescovo suellense si trovano nell'Ufficio presente nel *Liber Diversorum A*, alle cc. 201-206, dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari⁹.

L'Ufficio è considerato dal Motzo «un documento della liturgia e della poesia latina medioevale in Sardegna»; secondo lo stesso studioso: «la scrittura è del secolo XV»¹⁰.

La stesura della vita e dell'Ufficio suellense sono attribuite ad un certo Paolo, attivo nel primo scorcio del secolo XII (intorno al 1117). Sempre secondo Motzo - che, seguito da altri illustri studiosi si riferiva anche agli Inni - «il suo racconto pur umile, se si prescinde da qualche passione di martiri di dubbia data, è il più antico testo con una certa pretesa letteraria che la Sardegna ci offra dopo il 1000. E non è ragio-

⁵ Cfr. B. R. MOTZO, *La Vita e l'Ufficio di San Giorgio vescovo di Barbagia*, in «Archivio Storico Sardo», XV/fasc. 1-2 (1924), pp. 3-26 (estratto), ristampato in Id., *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1987, pp. 131-154 (le citazioni sono desunte dalla ristampa). Per la cronologia su s. Giorgio, cfr. in particolare *ibid.*, p. 136. L'Ufficio di Giorgio di Suelli è stato successivamente studiato e riedito in V. M. CANNAS, *San Giorgio di Suelli, primo vescovo della Barbagia orientale. Sec. X-XI*, Cagliari 1976, vol. I, pp. 202-205. In generale, sull'agiografia sarda, un autorevole contributo di recente è stato offerto da R. GRÉGOIRE, *L'antica agiografia della Sardegna*, nel Convegno di studio *La Sardegna nei manoscritti vaticani*, Cagliari 21-23 novembre 1991, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna (in corso di stampa).

⁶ Cfr. B. R. MOTZO, *La Vita e l'Ufficio cit.*, p. 144; V. M. CANNAS, *San Giorgio cit.*, p. 201; *AH*, LIII 262 (156).

⁷ Cfr. B. R. MOTZO, *La Vita e l'Ufficio cit.*, p. 145; V. M. CANNAS, *San Giorgio cit.*, p. 202; *AH*, XVI 436 (250).

⁸ Cfr. B. R. MOTZO, *La Vita e l'Ufficio cit.*, p. 147; V. M. CANNAS, *San Giorgio cit.*, p. 204. Non figura né in *AH*, *Register*, né in *RH*, ma parafrasato in *AH* XVI 437 (251).

⁹ La segnatura citata in B. R. MOTZO, *La Vita e l'Ufficio cit.*, p. 132 è *Diversorum E liber I* (corretta in V. M. CANNAS, *San Giorgio cit.*, p. 200).

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 132. Riguardo alla grafia del testo vanno auspiccate ulteriori indagini paleografiche, ma riteniamo comunque che l'opinione del Motzo sia sostanzialmente accettabile.

ne per credere ch'egli non sia anche l'autore dell'ufficio di cui la leggenda fa parte e per cui fu scritta»¹¹.

Va quindi rimarcato il fatto che in Sardegna tra le primissime attestazioni neolatine, scritte con ambizioni di tecnica versificatoria, si imporrebbe un testo liturgico con la sua componente innografica.

Ora, pur restando persuasi che per studiare e capire i primi passi di una qualsivoglia letteratura sarda latina medioevale occorra rivolgersi in primo luogo all'ambito liturgico, siamo però in grado di anticipare un dato - sinora sconosciuto - che suscita nuove ricerche e riflessioni sulle origini della poesia mediolatina in Sardegna. La notizia riguarda appunto l'Ufficio per il presule suellense, comunemente considerato, insieme alla sua *Vita*, la più antica e importante testimonianza della produzione culturale e letteraria della Sardegna giudicale¹².

Il Motzo - che per la sue fondamentali ricerche agiografiche, tuttora insuperate, non aveva utilizzato i grandi repertori innografici - considerò *Vita* e Ufficio (Inni compresi) un prodotto elaborato *in loco*. Vincenzo Maria Cannas ha dal canto suo osservato fondatamente che l'Ufficio è di epoca differente rispetto alla *Vita*; la sua proposta di datazione è 1230-1240 circa¹³.

A seguito di una serie di riscontri incrociati, possiamo ora aggiungere, con assoluta certezza, che gli Inni dell'Ufficio suellense trovano puntuale riscontro negli Inni per s. Severo, vescovo di Barcellona. In diversi casi sono perfettamente identici, in altri si tratta di mera parafrasi.

Ma chi ha copiato? Suelli da Barcellona o Barcellona da Suelli?

La storia di San Severo, patrono della città e della diocesi di Barcellona, è alquanto intricata. Tra l'altro, non sono in pochi a negarne persino l'esistenza, nonostante la forte diffusione del suo culto, soprattutto nella capitale catalana. Secondo alcuni Severo sarebbe stato martirizzato intorno al 290, durante la persecuzione di Diocle-

¹¹ Cfr. *ibid.*, p. 134. Cfr. anche l'autorevole parere di F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985, a p. 221: «La *Vita* e l'Ufficio di San Giorgio costituiscono, a nostro avviso, l'esempio più pregevole dell'attività letteraria quale essa si svolse in Sardegna dopo il Mille», e a p. 222: «Paolo dimostra buona conoscenza dell'innografia cristiana e compose alcuni decorosi inni nei quali il lettore avveduto rileva la presenza di una buona conoscenza di testi biblici, di alcuni autori latini, un buon senso del ritmo e, qua e là, qualche sprazzo di genuina poesia».

¹² La questione dell'Ufficio suellense, e dei suoi Inni, si è imposta allo scrivente nel corso di una ricerca, tuttora *in progress*, estesa alla penisola italiana, e all'estero, in particolare alla Catalogna (ricerca collegata a suo tempo anche con la identificazione di tutti gli Inni compresi nel ms. P. XIII), concepita nella prospettiva di uno studio complessivo sul culto e sui canti liturgici in Sardegna, comprendente l'Ufficiatura dei santi propri dell'Isola. Cfr. G. MELE, *Storia della liturgia in Sardegna. Fonti, culto e canti* (in preparazione).

¹³ «L'Ufficio è certamente posteriore e riflette la preesistente leggenda, ampiamente utilizzata nella parte antifonaria». Cfr. V. M. CANNAS, *San Giorgio di Suelli* cit., p. 32 e note 20-21, p. 200, con interessanti osservazioni. Si vedano anche le pp. 206 e s.

ziano e Massimiano, sotto il prefetto della Spagna Daciano, mentre secondo altri si potrebbe identificare con un Severo, vescovo di Barcellona nel 633. Non mancano altre ipotesi. Ma oggi si è propensi a ritenerlo un «doppione» di San Severo, 12° vescovo di Ravenna¹⁴.

Anche la genesi e lo sviluppo dell'Ufficio del vescovo di Barcellona risultano piuttosto intricati; a nostro giudizio sinora va considerata insoluta la genesi degli stessi Inni, che comunque siamo propensi a ritenere di ambiente monastico catalano-aragonese. Le fonti sono alquanto tardive e, in generale, si può ritenere che la leggenda su s. Severo, vescovo e martire di Barcellona, fiorì probabilmente intorno al secolo XIII.

Tra l'altro, l'Ufficio fu oggetto anche di varie correzioni che complicano ulteriormente la questione. Anche le fonti utilizzate nel volume XVI degli *Analecta Hymnica* sono del secolo XV e XVI.

In questa sede ci limitiamo ad anticipare un primo confronto, relativo al testo *Illuxit celebris* che si cantava al Mattutino. La «G.» indica i versi per Giorgio di Suelli¹⁵, e la «S.» quelli, in corsivo, per Severo di Barcellona¹⁶.

Riportiamo la prima e l'ultima strofa.

Strofa 1

- G. Illuxit celebris hec dies annua,
S. *Illuxit celebris haec dies annua,*
G. et lux in tenebris fulget precipua
S. *Et lux in tenebris fulget praecipua,*
G. vita muliebris et gesta ardua
S. *dum vita mulcebris et gesta ardua*
G. istius sancti panditur.
S. *Severi sancti panditur.*

¹⁴ Gli studi agiografici su San Severo di Barcellona risalgono sino al secolo XVIII, in cui si accesero dotte e vivaci dispute tra diversi eruditi catalani. In particolare, cfr. *SANCTUS / SEVERUS / EPISCOPUS, ET MARTYR, / SEDI, ET CIVITATI BARCINONENSI, / NOVITER ASSERTUS, / AC VINDICATUS, / DISSERTATIO HISTORICA*, auctore R.D. JACOBO CARESMAR, Vici, MDCCLXIV. Tra gli altri, più recenti contributi, cfr. R. JIMÉNEZ PEDRAJAS, *Severo, vescovo di Barcellona*, in «Bibliotheca Sanctorum», Roma 1968, vol. XI, coll. 988 e s. (su Severo di Ravenna cfr. *ibid.*, IV, coll. 997-1003); P. MUNDÓ, *Sever*, in «Gran Enciclopèdia Catalana», Barcelona 1979, vol. 13, p. 552. Il dott. Alberto Torra Pérez, che ringraziamo sentitamente, ci ha gentilmente messo a disposizione, nel novembre 1993, la sua tesi dottorale, in corso di stampa, *Sobre la "Inventio Sancti Cucuphatis" (BHL 2000) y otras invenciones*, con interessanti rimandi concernenti «la polémica sobre la autenticidad del S. Severo» (nota 49), collegata con la *inventio* (29 aprile 1079) delle reliquie di San Cugat presso l'omonimo monastero catalano.

¹⁵ Cfr. B. R. MORZO, *La Vita e l'Ufficio di S. Giorgio* cit., p. 145; V. M. CANNAS, *San Giorgio di Suelli* cit., p. 202.

¹⁶ Cfr. *AH*, vol. XVI, p. 250, n° 436 (*De sancto Severo. Ad Matutinum*).

Strofa 5

- G. Ergo pontificem nostrum et incolam
S. *Ergo pontificem nostrum et incolam*
G. colamus invicem tamquam celicolam,
S. *Colamus invicem tamquam coelicolam,*
G. ut hostem obicem et carnem frivolum
S. *Ut hostem obicem et carnem frivolum*
G. pellat, regat et protegat.
S. *Pellat, regat et protegat.*

Come si può facilmente constatare, a parte qualche minima divergenza (nel verso 3 e 4), si tratta dello stesso identico testo. Anche la dossologia, del tipo *Te, vera deitas trina et unica*, che segue subito dopo la strofa 5, è uguale.

Potremmo continuare con ulteriori confronti con gli altri Inni, ma qui ci limitiamo all'esempio precedente, rimarcando che, con qualche aggiustamento, i testi sardi innografici suellensi risultano assolutamente un calco di quelli per il presule catalano.

Come detto, le fonti su cui si basa *Analecta Hymnica*, per l'edizione degli Inni su Severo di Barcellona, sono assai limitate: un manoscritto del secolo XV e una stampa del secolo XVI. Proprio nel primo secolo XV, si verificarono in Catalogna situazioni politiche e liturgiche che rilanciarono prepotentemente il culto di Severo. Ci riferiamo in particolare alla solenne traslazione delle sue reliquie, celebratasi, alla presenza di Martino il Vecchio e dell'Infante Martino, il 4 agosto 1405 (notizia su cui concordano tutte le fonti barcellonesi). Interessa ora in questa sede notare soltanto che la scritturazione della fonte cagliaritana, come detto, risale secondo Motzo al secolo XV.

È senz'altro plausibile che in ambito ecclesiastico sardo/catalano-aragonese, forse a Cagliari nel primo quarto del Quattrocento, a seguito anche delle solenne traslazione delle reliquie di Severo, sia giunta in Sardegna una eco della fastosa cerimonia barcellonese, carica di significato politico. In quel frangente è assai possibile che nell'Isola siano stati riutilizzati materiali liturgici «di prestigio» (Inni per il patrono della principale diocesi della Confederazione dei Regni della Corona d'Aragona) per «propaganda» politico-religiosa, irraggiata attraverso il culto di un santo vescovo locale¹⁷.

¹⁷ Contatti tra la Sardegna e la Catalogna sono documentabili sin dal 1157, in occasione del matrimonio fra Barisone I d'Arborea e la catalana Agalbursa de Bas, nipote del conte di Barcellona Ramón Berenguer IV. Cfr. A. BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, Cagliari 1979, p. 26. Ma - almeno per ora - sono documentabili influssi catalano-aragonesi sulla Sardegna, ma non viceversa. Un esempio è costituito dal cerimoniale seguito dalla corte giudiciale arborense nella metà del secolo XIV. Nei *Procesos contra los*

L'altra ipotesi, per quanto paradossale - la chiesa di Barcellona copia da quella di Suelli - non andrebbe scartata a priori, considerati certi complessi, e non sempre scontati, meccanismi della diffusione del culto nel Medioevo. Ma è storicamente priva di qualsiasi riscontro, anche volendo concedere tanto improbabile prestigio internazionale al culto del s. Giorgio sardo (nella stessa Isola non di rado confuso col ben più famoso omonimo orientale, patrono della Corona d'Aragona), e ad una fantomatica tradizione letteraria latina della Sardegna medioevale (di cui, sinora, abbiamo scarse fonti), a cui la Catalogna non aveva certamente bisogno di riferirsi.

Di fatto, non esistono concreti elementi che inducano a ritenere che le poesie liturgiche concernenti il vescovo di Suelli, diocesi periferica della Sardegna, abbiano influenzato la composizione degli Inni per il santo «vescovo e martire» di Barcellona, sede dei conti-re della Corona d'Aragona e culla, grazie soprattutto ai monasteri del suo entroterra, di una fiorente poesia mediolatina. Appunto in terra catalana, sono attestati Inni notati sin dal secolo XII, provenienti da Sant Cugat del Vallès, mentre purtroppo sono andati smarriti gli Innari di Ripoll, a parte qualche sporadica atte-

Arborea, che si conservano ancora inediti in dieci volumi presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, risulta che un certo Berenguer de Magarola all'epoca di Mariano IV (1347-1376) aveva visto ad Oristano *tubicinatores sive trompadors et alii mimmi* che suonavano prima e dopo i pasti del giudice, esibendo gagliardetti che avevano in alto l'albero verde, emblema del Giudicato d'Arborea e sotto il segno reale. Il cerimoniale ricalca fedelmente le Ordinanze di Corte di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387). Cfr. G. MELE, *La musica catalana nella Sardegna medioevale*, in *I Catalani in Sardegna* cit., p. 188 (le fonti sono citate a p. 190). Ulteriori documenti barcellonesi, che ci riserviamo di pubblicare in altra sede, dimostrano ad es. la presenza di bibbie di provenienza catalana in Sardegna nel secolo XIV e XV. Non mancano poi interessanti testimoni codicologici, sia in biblioteche pubbliche che private. Da notare inoltre che contatti tra chiesa sarda e rito iberico, di ambiente tarraconense, sono comunque assai antichi, tuttora in buona parte da studiare. Si tenga soprattutto conto che a Cagliari, nel secolo VIII, venne utilizzato il celebre Orazionale Mozarabico veronese, conservato nella Biblioteca Capitolare, cod. LXXXIX, il più antico manoscritto datato in visigotica, copiato appunto presso Tarragona prima del 732, e su cui cfr. E. A. LOWE, *CLA*, Oxford 1947, T. IV, n. 515; *Oracional Visigótico*, ed. critica per el Dr. D. JOSÉ VIVES, (estudio paleográfico de los códices por el Dr. D. J. CLAVERAS), Barcelona MCMLVI, in «*Monumenta Hispaniæ Sacra*, S. L., vol. I»; L. D'ARIENZO, *Gli studi paleografici e diplomatici sulla Sardegna*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, Atti del convegno di studi, Cagliari 27-28-29 maggio 1982, in «*Archivio Storico Sardo*», XXXIII (1983), p. 195, e p. 201 nota 14; G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., pp. 146 e s., note 34-37. (Interesse a se stante riveste un frammento, in minuscola carolina assai tardiva [prima metà del secolo XII?], conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Oristano (n. 10/1561-62), riguardante la Passione di s. Eulalia: «*IIII Idus decembris / Passio sancte eulalie virginis. / In Barcelona civi/tate provincia hispanie sub datiano preside se/va fuerat christianis exorta / tempestas [...]*». Ma, ad una prima disamina, il frammento appare ascrivibile a quei «*textos que nunca formaron parte de la liturgia hispánica*», secondo una tradizione attestata nelle «*Galias, siglo VIII*», ad es. nel ms. 581 delle Biblioteca Reale di Bruxelles [cfr. A. FABREGA GRAU, *Santa Eulalia de Barcelona*, Iglesia Nacional Española, Roma 1958, pp. 147-150, con rimando a *BHL* 2696]. Un facsimile del frammento oristanese sta in *Documenti restaurati dell'Archivio Comunale di Oristano*, Guida alla mostra, 25 maggio-9 giugno 1991, Comune di Oristano, Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna - Cagliari, Oristano 1991, p. 9).

stazione (tra cui A.C.A., ms. 40 del fondo di Ripoll)¹⁸.

È ancora interessante notare che nelle varie fonti agiografiche per i santi vescovi proliferano gli scopiazzamenti e i luoghi comuni¹⁹.

In questa sede, preme in particolare sottolineare che: *in tutti i repertori e le collezioni da noi sinora consultati non esistono, al di fuori dell'Ufficio di S. Severo e di S. Giorgio, gli stessi testi degli Inni in questione.*

A nostro giudizio, l'Ufficio suellense dipende, almeno per la parte innografica, dall'Ufficio di Severo di Barcellona.

L'individuazione del modello iberico per l'Innografia suellense pone l'esigenza di rivedere alcuni problemi sulle origini della produzione poetica latina nella Sardegna tardo-medioevale.

Ma ritorneremo sull'argomento "Severo di Barcellona/Giorgio di Suelli" in un apposito studio.

* * *

Le poesie di uso liturgico circolanti in Sardegna non si fermano all'Ufficio di Giorgio di Suelli. Nelle edizioni di B. R. Motzo, e di altri validi studiosi, si incontrano importanti materiali di studio, tra cui una interessante serie, appunto di Inni, tra cui alcuni sui santi Antioco, Efisio, Gavino, Proto, Gennaio e Lussorio che stiamo verificando nelle grandi collezioni, nonché altre varie forme ritmiche (ad as. leonine)²⁰.

Un altro caso sintomatico di poesia liturgica "sarda", oltre agli Uffici dei più antichi santi, è offerto dal più volte citato «codice di Santa Giusta», della Biblioteca Universitaria di Cagliari (ms. S.P. 6 bis 4. 7), reperito a Firenze da Ludovico Baylle (1764-1839)²¹.

¹⁸ Cfr. H. ANGLÉS, *La musique en Catalogne à l'époque romane. L'école de Ripoll*, in *La Catalogne à l'époque romane, Conférences faites à la Sorbonne en 1930*, Paris 1932, pp. 157-179, rist. in H. ANGLÉS, *Scripta Musicologica*, cura et studio J. LÓPEZ CALO, intr. di J. M. LLORENS, Roma 1975-1976, 3 voll. («Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 131»), num. 13, pp. 279-296 (in particolare p. 293: *Les Hymnes et le Séquences de Ripoll*). Cfr. inoltre L. N. D'OLWER, *L'escola poètica de Ripoll en els segles X-XIII*, in «Anuari de l'Istitut d'Estudis Catalans», VI (1923), pp. 3-84.

¹⁹ Cfr. R. GRÉGOIRE, *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate, 1987 («Bibliotheca Montisfani, 12»), *Itinerario delle tipologie*, § c. *Il Vescovo*, p. 281.

²⁰ Interessante il caso del ritmo medioevale in onore di s. Saturno *Christe patris verbum, qui Regnum rite supernum*, secondo il Motzo opera di un monaco benedettino del sec. XII/XIII (Archivio Arcivescovile di Cagliari, *Diversorum A liber I*, cc. 199^v-200^v). Cfr. B. R. MOTZO, *San Saturno di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», XVI, (1926), pp. 3-32 (estratto), ristampato in Id., *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda* cit., Cagliari 1987, pp. 157-187 (il ritmo sta alle pp. 184-186 della ristampa).

²¹ Cfr. *supra*, Capitolo II, § 1, pp. 35 e s., nota 16.

Nella c. 20^a tale fonte riporta l'Inno *Sic domus ista*, per la consacrazione della chiesa di S. Maria di Cluso (1212), ubicata a S. Igia, antica capitale del Giudicato di Cagliari. Per ora, la poesia non ci risulta registrata nelle principali collezioni inno grafiche; è il caso anche di altri Inni del Santorale sardo medioevale. Ma - s'impone ribadirlo - in un settore così vasto e complesso, sono sempre ben possibili nuove acquisizioni e continue rettifiche.

§ 3 - L'INNARIO IN SARDEGNA DOPO IL MEDIOEVO.

L'«EDITIO PRINCEPS» DI VENANZIO FORTUNATO (CAGLIARI, 1574)
E ALTRE TESTIMONIANZE

Una spiccata sensibilità per gli Inni medioevali latini in Sardegna, anche nella prima età controriformistica, è dimostrata dalla *editio princeps* dell'opera poetica di Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.), stampata a Cagliari nel 1574, e basata su un codice della Biblioteca Vaticana, il Vat. lat. 552, del secolo X.

Il manoscritto vaticano fu rintracciato e pubblicato da Nicolò Canelles, vescovo di Bosa († 1585), protagonista della storia della stampa nell'Isola²².

La trascrizione del Vat. lat. 552 venne effettuata da Giacomo Salvatore Solanio (o, della Solana). Lo stesso Canelles definiva gli Inni di Venanzio Fortunato «*hactenus non impressi nec expurgati*»²³.

²² Sul Canelles, cfr. *Nicolò Canelles e la prima tipografia cagliaritano (1566-1585)*, in L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI. Con appendice di documenti e annali*, Firenze, MCMLXVIII, «Biblioteca di Bibliografia Italiana, LI», pp. 50-59. Sul Vat. lat. 552 cfr. M. VATTASSO - P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini (codd. 1-678)*, Roma 1902, I, p. 414; *Enciclopedia Cattolica*, 12 (1954), 1178. In P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Vaticano 1972, «Studi e testi, 270», V, *Liste complémentaire. Tables générales*, p. 10, n° 35, il codice utilizzato dal Canelles è denominato *Hymnarii elementa*.

²³ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna cit.*, pp. 138 e s., con descrizione dell'edizione e bibliografia. Cfr. anche *ibid.*, fig. 24 (senza numerazione della pagina), che riporta il facsimile della p. 14 dell'edizione venanziana con l'Inno *Vexilla regis prodeunt*, in carattere corsivo 83. Il titolo completo della stampa cagliaritano è il seguente: «VENANTII / HONORI CLEMENTIANI / FORTUNATI PRESBYTERI / Italici uetusti ac Christiani Poetæ / Carminum, Libri octo. / Nunc primum typis excussi & per Iac. Saluatorum Solanum / Murgensem, ab innumeris mendis, que erant in per-/uetusto Codice manuscripto purgati, & in suam / ueterem ac genuinam lectionem restituti. / Additi etiam sunt eiusdem Fortunati, de uita S. Martini Lib. III. / De licentia Ordinarii & Privilegio / CALARI, / Excudebat Vincentius Sembeninus, Impressor / R. D. Nicolai Canelles, MDLXXIII». Per un refuso, o una svista, in L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna cit.*, p. 138, n° 25, figura «MDLXXIII»; lo stesso Balsamo, *ibid.*, in capo alla descrizione, aveva scritto «1574». E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid 1890, Reprint Milano 1979, p. 194, n° 561, precisa che la data del prologo «es Nonas de Diciembre de 1574». Per maggiori informazioni, cfr. L. BALSAMO, *La prima edizione dell'opera poetica di V. Fortunato*, in

Canelles si era occupato anche di altre opere innografiche: nel 1573 aveva stampato un'edizione di C. Vettio Aquilino Giovenco (sec. IV; è del 329-330 la sua parafrasi in esametri del Vangelo di Matteo), fondata su una basilense del 1555. In tale edizione il presule cagliaritano già si era interessato a Venanzio Fortunato, inserendo alcuni Inni: «VENANTII HONORII FORTUNATI / hymni duo, per G. Cassandrum integritati suæ restituti»²⁴.

Sempre nel 1574 lo stesso presule cagliaritano impresse un'edizione di Prudenzio Aurelio Clemente (348 - † ca. 415), esemplata su un volume aldino del 1501, che comprendeva anche altri autori dell'Alto Medioevo²⁵.

Secondo Luigi Balsamo tutte le opere innografiche stampate dal Canelles erano per uso scolastico²⁶.

Nella sua introduzione al lettore della *editio princeps* di Venanzio Fortunato, Canelles dimostra inoltre una competente frequentazione della Biblioteca Vaticana:

«Cum Romæ moram traherem candide Lector, inter alia opuscula. Quæ ad augendam pietatem & bonæ indolis iuventutem in ecclesiasticis poeticis exercendam ex Vaticana

Studi bibliografici, Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V Centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia, Firenze, 1967, pp. 67-80. Come si può evincere *infra*, Parte III (schede, XXXVII, XXXVIII) i due più noti Inni venanziani, il *Vexilla regis prodeunt* (pubblicato a p. 13 nell'edizione del Canelles), e il *Pange lingua gloriosi proelium* (pubblicato a p. 14 della stessa edizione) circolavano ad Oristano sicuramente in età giudicale, così come in tutta Europa. Peraltro incontriamo l'*incipit* del *Pange lingua* anche nel Breviario del secolo XII utilizzato come carte di guardia del nostro Salterio-Innario P. XIII. A proposito della straordinaria diffusione nel Medioevo del *Pange lingua*, ricordiamo che gli *initia* così registrati nel *Repertorium Hymnologicum*, per diverse occasioni liturgiche, sono ben 57. Cfr. G. MELE, «*Nota Hymnographica*» cit., pp. 199-201.

²⁴ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna* cit., p. 137, n° 24. Il titolo completo è: «*IUVENCI / HISPANI EVANGELICAE / HISTORIAE LIBRI IIII. / CAELI SEDVLII MIRABILIIUM / diuinorum, sive Paschalis carminis, Lib. IIII. / una cum hymnis aliquot. / ARATORIS IN ACTA APOSTOLICA / LIBRI DUO. / VENANTII HONORII FORTVNATI / hymni duo, per G. Cassandrum integritati suæ restituti. / Omnia per Theodorum Poelmanum Cranenburgensem recognita. / DE LICENTIA ORDINARII, ET PRIVILEGIO. / CALARI, MDLXXIII. / Excudebat VINCENTIUS SEMBENINUS / Salodiensis, IMPRESSOR R. D. NICOLAI / CANYELLES, Vicar. Gener. Sede Vacante*». Lo stesso Balsamo osserva però, *ibid.*, p. 137: «gli Inni di Venanzio Fortunato, che nel frontespizio sono indicati come due, in realtà sono tre: *De nativitate; De Passione Domini; De cruce Domini*, tutti noti perché entrati nell'uso della liturgia».

²⁵ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna* cit., p. 140, n° 27. Il titolo completo è: «*AURELII / PRUDENTII / CLEMENTIS VIRI / Consularis Christiani antiquis/simi Poetæ Carmina. / Prosperi Aquitani Epigrammata, Ioannis Damasceni, Cosmi Hierosolimitani, Marci Episcopi / Taluontis, Theofanes Opuscula. / De licentia Ordinarii, & Privilegio. / CALARI, MDLXXIII. / Excudebat VINCENTIUS SEMBENINUS / Salodiensis, IMPRESSOR R.D. NICOLAI / CANYELLES, Vicar. Gener. Sede Vacante*».

²⁶ Cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna* cit., pp. 139 e s.

*Bibliotheca describi curaveram nostris, postea typis excudenda, erant libelli octo Elegiarum Epigramatumque ad diversos, ac Hymnorum Venantii Honorii Fortunati Presbyteri Italici antiqui & Christiani Poetae. Hactenus non impressi nec expurgati, verum ut erant characteribus & litteris longobardis exarati in quodam pergameneo exemplari vetusto, manu scripto, adeoque corroso, ut difficile legi poterant, infinitis erroris & mendis referti (...)*²⁷.

Nella descrizione del Vat. lat. 552, vanno anche notati i riferimenti ai «*characteribus & litteris longobardis*», e al «*pergameneo exemplari vetusto, manu scripto, adeoque corroso ut difficile legi poterant, infinitis erroris & mendis referti*», di interesse paleografico e filologico. In particolare, la minuscola carolina viene indicata come una grafia longobardica^{27bis}.

L'edizione cagliaritana di Venanzio Fortunato venne seguita da un'edizione veneziana, *apud hæredes Jacobi Simbenii*, 1578, basata sulla stessa trascrizione del volume cagliaritano, a cui si aggiunsero altre edizioni nei secoli successivi, finché Federico Leo offrì quella critica nei *Monumenta Germaniae Historica*²⁸.

È insomma interessante il fatto che, che nel giro di due anni, dal 1573 al 1574, a Cagliari siano state stampate ben tre edizioni innografiche, tra cui l'*editio princeps* di Venanzio Fortunato²⁹.

Un altro personaggio chiave nella cultura sarda della seconda metà del secolo XVI, Giovanni Francesco Fara (1542?-1591), anche egli vescovo di Bosa come il Canelles, nella sua ricca biblioteca annoverava un Innario veneziano del 1567³⁰.

Oltre alla sensibilità per la poesia liturgica e religiosa dimostrata soprattutto dal Canelles, e da altri pochi ecclesiastici, quali il Fara, i dati testé richiamati velocemen-

²⁷ Cfr. E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña* cit., p. 194, n° 561.

^{27bis} Per la nomenclatura paleografica adottata dagli umanisti, cfr. S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1984 («*Sussidi Eruditi*, 26»), pp. 144-147.

²⁸ Cfr. *Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera poetica*, ed. F. LEO, in *MGH, Auctores Antiquissimi* IV, 1, Berlino 1881. Tale edizione non fu scevra da critiche ed emendamenti, tra gli altri, di Sven Blomgren (cfr. S. BLOMGREN, *Studia Fortunatiana*, Upsala 1933, pp. 110-146) e di Walther Bust (cfr. W. BULST, *Hymni latini antiquissimi LXXV. Psalmi III*, Heidelberg 1956, pp. 17 e ss.).

²⁹ Esemplari della prima edizione innografica di Venanzio Fortunato, stampata in Sardegna, sono segnalati, oltre che a Cagliari (Biblioteca Universitaria, D.A. 566/2; Ross. A. 203; Baylle S.P. 6.10.14); a Roma (Biblioteca Vallicelliana, S. Borr. E.I. 27/1; Nazionale Centrale, 6.12.B 56); a Londra (Brit. Museum, C. 71.cc.I), e a Barcellona (Biblioteca Central de la Deputación Provincial, Toda 22.I.16). Cfr. L. BALSAMO, *La stampa in Sardegna* cit., p. 139 (qualche segnatura dal 1968 potrebbe essere cambiata).

³⁰ Cfr. E. CADONI - R. TURTAS, *Umanisti Sassaresi del '500. Le «biblioteche» di Giovanni Francesco Fara e Alessio Fontana*, Sassari 1988, p. 65, n° 18; IOANNI FRANCISCI FARÆ, I.V.D. Archipresbiteri turritani. Vescovò di Bosa. *Bibliotheca*. Manoscritto del XVI secolo traslitterato, referenziato e collazionato da S. FRASCA, Cagliari s.d. [1989], p. 24, n° 16. Dovrebbe trattarsi di *Ecclesia Romana. I sacri Hinni / che si leggono in / tutto l'anno della / Santa Chiesa Catholica, / Tradotti, et commentati / in lingua volgare dal R. M. P. Lorenzo Maggi / Milanese, arciprete di Ripa Sanvitale / Con privilegio* [marca tipografica] In Venetia / appresso Fran. Rampazetto, MDLXVII, in 8°.

te dimostrano anche in Sardegna l'esigenza di un utilizzo di raccolte innografiche non solo per la preghiera (sia liturgica che privata), ma anche per le scuole³¹.

L'uso didattico degli Innari è assai antico, ed è documentato da interessanti manoscritti glossati³².

§ 4 - COLOPHON. SUGLI INNI E LA SARDEGNA: PER NON CONCLUDERE...

Il Salterio-Innario arborense P. XIII, l'innodia agiografica negli Uffici dei santi propri dell'Isola, l'*editio princeps* cagliaritana del 1574 di Venanzio Fortunato, nonché altri manoscritti oggetto tuttora di studi, dimostrano una radicata tradizione in Sardegna di Innografia latina.

Altre fonti attestano nell'Isola, durante il periodo bizantino, l'uso di forme innodiche proprie del culto orientale, quali i succitati *triodia*³³, precedute dall'innodia salmodica certamente diffusa da ambienti africani almeno dall'inizio del secolo VI. Ambienti che probabilmente, in polemica antiariana, non dovettero mancare di diffondere gli stessi Inni ambrosiani, considerando la più volte citata presenza nell'Isola di Fulgenzio di Ruspe e il suo interesse per l'Innografia milanese.

Va poi sempre ricordato - come abbiamo già accennato e come rivedremo - che gli Inni costituiscono la principale forma di poesia latina entrata, attraverso la liturgia e il canto, nel mondo popolare, in Sardegna come in tutta Europa. Ma i canali

³¹ Cfr. *supra*, p. 148 nota 26. Sulla cultura degli ecclesiastici in Sardegna nel secolo XVI, cfr. R. TURTAS, *La Chiesa durante il periodo spagnolo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., III, cap. V, pp. 253-297 (soprattutto le pp. 278 e s., e 288-297: § 9. *Istruzione e cultura scritta*; le fonti sono citate alle pp. 422-424).

³² In B. G. BAROFFIO, *I codici liturgici: specchio della cultura italiana nel Medioevo* cit., p. 260 e s., nota 116, è richiamata l'attenzione sugli Innari glossati italici, sinora poco studiati; sono citati gli esempi contenuti nel Breviario imperfetto di Bari, Arch. S. Nicola, 15 e nel duecentesco (dell'Italia Settentrionale), Berlin, Staatsbibl., Preussischer Kulturbesitz, qu. 275. Per esempi di Inni glossati in area catalano-aragonesa, dell'età del Salterio-Innario di Oristano, cfr. J. GUDIOL, *Catàleg dels llibres manuscrits anteriors al segle XVIII del Museu Episcopal de Vich* cit., pp. 113 e s.: - *Hymni liturgici glossati* (sec. XIV), ms. 97 dell'inventario, di 24 cc. in pergamena. Interessante il mutilo prologo trascritto nella c. 1^v: «quidam vir prudens nomine hilarius videns eos multos composuisse (*es refereix a sant Gregori, a Prudenci, sant Ambros i a Seduli*) placuit ei eos quosdam colligere in unum et compendiosum opus facere brevem et utilem tractatum cui omnes hymnos fuere materia». La glossa risulta disposta «no sols marginal, sinó interlineal» (cfr. *ibid.*). Si veda anche *ibid.*, p. 114, con riferimento a *Hymni liturgici glossati* (sec. XV), che rimanda ad un ms. cartaceo di 83 cc. con «lletra gòtica epistolar, de dues grandàries, no gens ben feta ni prou correctà», con glossa compilata sempre dal «vir prudens nomine Hilarius». La tradizione degli Innari glossati, diffusa in tutta Europa, meriterebbe uno studio di insieme. Tra i primi lavori, cfr. J. STEVENS, *The Latin Hymns of the Anglo-Saxon Church with an Interlinear Anglo-Saxon Gloss*, («Surtees Society, 23»), Durham 1851.

³³ Cfr. G. MELE, *Note storiche e paleografiche* cit., p. 147, nota 38.

della mediazione tra gli ambienti più umili e i repertori poetici e musicali liturgici, nella fattispecie innografici, anche nell'ottica della rielaborazione orale, non sempre sono chiari nell'Isola (e non solo). Per questo sono tuttora oggetto di chiarimenti.

Tra l'altro, come è noto, la Chiesa sarda non sempre brillò nella diffusione delle attività culturali e cultuali; anzi, in taluni frangenti, le stesse autorità ecclesiastiche fulminarono violenti rampogne contro l'ignoranza del clero e la sua mancanza di preparazione letteraria e liturgica³⁴.

In ogni caso gli Inni in Sardegna hanno avuto una capillare diffusione dal Medioevo sino ai nostri tempi. Persino in piccole chiese del più remoto entroterra sono ancora in uso intonazioni innodiche col testo latino, ad es. del *Vexilla regis*, e di altri. Non mancano poi casi di intonazioni innografiche polivocaliche, di tradizione orale (di solito presso ambienti confraternali), quali l'*Ave maris stella*.

È inoltre interessante il fatto che lo stesso fortunatissimo Inno mariano - che nel ms. P. XIII non è notato nelle colonne di scrittura, ma interpolato con un breve *incipit* da mano secentesca nella c. 175^v - è stato perpetuato nell'Isola anche in un testo «contrafatto» in *limba*, ossia in sardo-logudorese: *Ave, Mamma de Deu, / De chelos sovrana (...)*. La melodia che accompagna in questo caso il testo «contraffatto», è quella dell'*Ave maris stella* universalmente diffusa nel Medioevo in modo *Protus*, ma soppiantata da altre più tardive, anche nell'Isola, come dimostra la stessa notazione di età spagnola nella c. 175^v del ms. P. XIII. Si tratta, per l'esperimento sardo-gregoriano, mutuando l'espressione ai linguisti, di un ripristino melodico di tipo «ipe-rurbanistico»³⁵.

³⁴ Non è questa la sede per riportare la bibliografia sul tema, ormai discretamente nutrita; ci limiteremo pertanto a qualche breve richiamo. Testimonianze si incontrano sin dal Medioevo, ad esempio nel Sinodo di Santa Giusta (1226), conservato nel più volte citato manoscritto di Cagliari, Biblioteca Universitaria, S.P. 6 bis 4.7. Situazioni di negligenza culturale degli ecclesiastici - ma le stesse gerarchie talvolta parlano esplicitamente di crassa ignoranza - sono energicamente denunciate anche in epoca successiva, soprattutto in età controriformistica. Sul Sinodo di Santa Giusta, tra gli altri, cfr. P. MARTINI, *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari, 1839-1841 (3 voll.), vol. II, pp. 21, 29; D. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, Sassari 1909-1913-1929 (3 voll.), vol. I, pp. 75-81; O. ALBERTI, *La Sardegna nella storia dei Concili*, Roma 1964, pp. 66-72. Sul secolo XV, cfr. le testimonianze, riguardanti tra l'altro l'obbligo del Breviario, in una interessante serie di prescrizioni in volgare sardo, in M. RUZZU, *La Chiesa Turritana dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566). Vita religiosa, sinodi, istituzioni*, Sassari 1974, pp. 143, 148 e s. Sulla situazione nel secolo XVI, cfr. le notizie riportate da RAIMONDO TURTAS nel saggio cit. *supra*, p. 150 nota 31.

³⁵ Sul più celebre Inno mariano, cfr., tra gli altri, P. WAGNER, *Le due melodie dell'Inno "Ave maris stella"*, in «Rassegna Gregoriana», 1 (1902), pp. 73-75; A. DEL ZOTTO, *Ricerche sull'autore dell'"Ave maris stella"*, in «Ævum», 25 (1951), pp. 494-503; H. LAUSBERG, *Der Hymnus "Ave maris stella"*, Opladen 1976; Id., *Minuscula Philologica I: De hymno illo qui incipit verbis "Ave maris stella"*, Göttingen 1976; Id., *Minuscula Philologica II: De hymnis qui incipiunt verbis "Ave maris stella" et "Veni creator spiritus"*, Göttingen 1977; Id., *Minuscula Philologica IV: Zu Hymnus "Ave maris stella"* Göttingen 1979;

Tra i principali canali popolari della diffusione innografica spiccano le Confraternite, sia di età medioevale che post-tridentina, in seno a cui circolavano vari testi e melodie, tra cui lo stesso *Ave maris stella* e altri. Sempre restando ad Oristano, è interessante il caso di un libretto cartaceo del secolo XVII/XVIII del Monastero di Santa Chiara (A.M.S.C.O. ms. 2) appartenuto ad una Confraternita del Rosario, in cui figurano, insieme a diversi materiali liturgici e paraliturgici in latino, castigliano, catalano e sardo, anche una raccolta di Inni, soprattutto *de Sanctis*, desunti dall'Innario urbanista, tra cui non si manca di richiamare appunto l'*Ave maris stella*³⁶.

Altri Inni, ma ormai solo tra i meno giovani, con qualche non frequente eccezione, sono tuttora ben vivi anche in Sardegna nell'uso popolare; riguardano, tra l'altro, processioni (nel corso delle quali non di rado sono cantati con testo latino), e novene, soprattutto quella di Natale (in cui di solito sono eseguiti invece con testo italiano).

Spesso in Sardegna, come in Spagna, vengono in qualche modo paragonati agli Inni anche i diffusissimi *gosos/goggius (goccius)*, di origini iberiche (rispettivamente dal castigliano *gozos* e dal catalano *goigs*). In realtà, si tratta di una tradizione metrica e musicale orale che andrebbe considerata a sè stante, con peculiari problemi strofici e melodici, ben distinti dall'Innografia liturgica³⁷.

ID., *Minuscula Philologica VI: Der Hymnus "Ave maris stella"*, Göttingen 1982; W. LIPPARDT, "Ave maris stella", in *Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, I/2 (1978), pp. 565-568; J. BOOGAARTS, "Ave maris stella". *Considérations sur un hymne*, in «Musices Aptatio», Liber Annarius 1983, pp. 43-80, con diverse trascrizioni. Cfr. inoltre i rimandi ai repertori *infra*, Parte II, scheda LXVII. Per il testo logudorese di *Ave, Mamma de Deu*, che si attribuisce a Giomaria Dettori, di Chiaramonti, cfr. G. DORE, *Gosos e Ternuras*, Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro 1983-1986 (3 tomi in due voll.), 2/3, pp. 194 e s.

³⁶ Cfr. G. MELE, «La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo». *Testi liturgici, paraliturgici e musicali in un manoscritto sardo del Settecento*, Oristano 1989, prefazione di L. D'ARIENZO, pp. 23 e s. Nel ms., dalla c. 66^v sino a c. 71^f, si articola una breve raccolta di Inni, tra cui quelli urbanisti per s. Martina (*Martinæ celebri plaudite*), s. Ermenegildo (*Regali solio fortis*), s. Elisabetta di Portogallo (*Domare cordis impetus*), a cui si aggiunge, nella c. 74^v, appunto l'*Ave maris stella*, il quale «*se dize en los sabados á tarde, y por todos los domingos, quan/do ay circulo*». Quindi l'Inno mariano veniva cantato dai confratelli ogni sabato, durante il loro Ufficio settimanale. Altri interessanti riferimenti a intonazioni, anche innografiche, presenti in manuali di preghiera di confraternite, stanno in A. VIRDIS, *Sos Battùdos. Movimenti religiosi penitenziali in Logudoro*, Sassari 1987, *passim*. Sull'Innario urbanista, cfr. A. SPRINGHETTI, *Urbanus VIII P. M. poeta latinus et hymnorum breviarii emendator*, in «Archivum Historiæ Pontificiæ», VI (1935), pp. 163 e ss.; K. MAGUIRE, *The Revision of the Breviary Hymnal under Urban VIII*, in *Papers of the Liverpool Latin Seminar 1976* («AECA», Liverpool 1977), pp. 203-205. (Cfr. anche *supra*, Capitolo II, § 2, pp. 40 e s. nota 24, con altre notizie sulla riforma urbanista).

³⁷ Sulle origini e la diffusione dei *gosos* gioverebbe intraprendere ulteriori approfondimenti, soprattutto per quanto concerne appunto le supposte relazioni con l'innografia, certe forme romanze, e la questione del rapporto tra struttura ritmico/metrica e musica nella attuale tradizione popolare, anche in relazione alla estrazione iberica. Un'agile e documentata monografia sta in A. BOVER I FONT, *I Goigs sardi*, in *I Catalani in Sardegna* cit., pp. 105-110, con bibliografia. Si veda inoltre G. MELE, *Una nota sulla musica*

Come abbiamo visto, gli Inni sono stati anche ampiamente utilizzati per scopi didattici, sin dal Medioevo. Ancora negli ultimi decenni del nostro secolo, nell'Isola, come altrove, molte generazioni di sacerdoti, ma anche di studenti liceali al di fuori dei seminari - soprattutto per lo studio generalizzato di Ambrogio e delle sue poesie liturgiche, nonché degli altri innografi - si sono formati basi di lessico e morfo-sintassi del latino grazie a sistematiche letture innografiche. Ci si basava su manualetti - non sempre rigorosi, ma non di rado dignitosamente curati - in cui venivano commentati soprattutto i principali testi «classici» (ma anche tardo-medioevali e della riforma urbanista), ben rappresentati nel Salterio-Innario P. XIII di Oristano come in tanti altri Innari coevi.

In tutta l'Europa cristiana - e anche in Sardegna - la Chiesa, grazie alla tradizione innografica, poteva insomma contare su una prestigiosa letteratura religiosa che riusciva a raggiungere, con una certa facilità, sia gli ambienti «colti» che altri settori che oggi si definirebbero «il grosso pubblico».

Straordinaria forma di espressione lirica del sentimento religioso, senza dubbio la principale e più divulgata durante tutto il Medioevo (e non solo), gli Inni si sono rivelati per la Chiesa un efficacissimo mezzo per la diffusione dei suoi principi teologici, delle sue feste, e del culto dei suoi santi. Interessante risulta a questo proposito l'Innodia praticata durante i pellegrinaggi³⁸.

di un "goig" del cod. 1 della Biblioteca del Monastero di Montserrat, in «Quaderni Bolotanesi», 12 (1986), pp. 257-264: Tra le ultime raccolte, cfr. G. DORE, *Gosos e Ternuras* cit. Nell'interessante saggio di M. ATZORI, *Rapporto tra canzoni religiose catalane e canti religiosi sardi: i goigs e i gosos. Un esempio di acculturazione*, in «Studi Sardi», XXIV, pp. 575-591 (estratto, pp. 3-19), a p. 7 (dell'estratto) si cita in traduzione un parere di J. BAU BURGUET, *Libro de gozos*, València, 1920, p. 7: «i goigs sono le principali canzoni tra quelle che hanno sostituito nelle labbra del popolo gli inni della liturgia sacra. Certamente non fanno parte della stessa liturgia, però stanno in immediato contatto con quella [...]. Nelle nostre principali cattedrali, insieme clero e popolo cantavano i salmi, gli inni e le altre parti di cui era composto l'ufficio divino. Cadendo in disuso la lingua latina, in quanto la maggioranza ormai la ignorava, si dovettero tradurre gli inni liturgici in lingua volgare, e queste traduzioni e altri canti religiosi, derivazioni tipiche degli stessi inni, andarono sostituendo gli inni nella bocca delle moltitudini cristiane». Più concreta, rispetto alla generica affermazione di Josep Bau Burguet, ci sembra un'osservazione in J. AMADES, *Els goigs*, Barcellona 1939, p. 5, ove si prospetta, appunto in relazione ai goigs, il problema del «metro trocaico, usato negli inni sacri della chiesa» (cfr. M. ATZORI, *Rapporto tra canzoni religiose catalane* cit., p. 7).

³⁸ È ormai «classico» il caso dell'Inno *O Roma nobilis* - che risale ad epoca assai antica, a quanto pare precedente al secolo XI, e presente in manoscritti quali il Q. 318, di Montecassino, c. 291^f, e nel B.A.V., Vat. lat. 3227, c. 80^f - considerato, da diversi studiosi, come contraffazione del profano *O admirabile Veneris ydolum*, conservato, con grafia neumatica (di solito giudicata intrascrivibile), nel ms. Sig. 5. 35 della Biblioteca Universitaria di Cambridge. Di diverso parere è H. ANGLÈS, *Il canto dei pellegrini e l'Inno «O Roma nobilis»*, in *Roma nobilis*, a cura di I. CECCHETTI, Roma-Torino 1952, pp. 685-689, rist. in *Studia Musicologica* cit., num. 18, pp. 345-350 (in particolare pp. 347 e ss.). Tra le ultime ricerche

Anche nei santuari e nei sepolcri dei santi sardi, meta di intensi pellegrinaggi, attecchì e si sviluppò rigogliosamente l'innografia. Sicuramente a Suelli per s. Giorgio, a Portotorres per i ss. Gavino-Proto-Gianuario, a Fordongianus e a Santu Lussurgiu per s. Lussorio, nel cagliaritano per s. Efisio e s. Saturno, nel Sulcis per s. Antioco, ma anche in numerosi altri centri, senza mai dimenticare quelli tipici della devozione mariana.

Altro problema da risolvere resta poi quello delle relazioni tra gli Inni scritti, e/o circolanti, in ambito sardo, per scopi appunto locali, e la più antica Innografia di propagazione universale, soprattutto secondo la tradizione del dimetro giambico ambrosiano, ben attestata, per il secolo XIV/XV, nel ms. P. XIII. E, ancora, come detto, andrebbe finalmente approfondito il problema del rapporto tra l'innografia latina e la versificazione popolare in Sardegna, *gossos* inclusi³⁹.

* * *

Come si vede, in Sardegna - ma anche in tante altre aree, periferiche e non - la tradizione innografica, insieme ad altri repertori liturgici, costituisce un suggestivo campo di ricerca, che offre svariate piste di studio.

Va peraltro ricordato che nella Sardegna basso-medioevale - la quale, a parte Cagliari e pochi altri centri, era ancora sostanzialmente retta da un'economia agro-pastorale - la debolezza di una borghesia locale (la più attiva era generalmente «di importazione», soprattutto pisana, genovese, e catalano-aragonese), poneva la Chiesa - soprattutto ma non solo nell'Arborea, sostanzialmente legata al mondo della campagna - in grado di esercitare più agevolmente una costante egemonia in campo culturale.

In queste condizioni, la liturgia coi suoi repertori e le sue varie tradizioni, comprese quelle innografiche, costituiva naturalmente il contesto principale delle attività culturali ecclesiastiche e della loro propagazione, che puntualmente si ripercuoteva in svariati campi della vita di tutti i giorni, forse intrecciandosi con altre espressioni culturali laiche (di estrazione «cortese» e/o borghese), il cui radicamento appare comunque non sempre ben documentabile nell'Isola, e in particolare nell'Arborea, a cavallo tra il secolo XIV/XV.

In tale contesto non desta meraviglia che il manoscritto liturgico ad Oristano fosse considerato, ancora nell'ultimo quarto del secolo XIV, un oggetto sacrale, quasi inavvicinabile, alla stessa stregua di paramenti e di calici, secondo una concezione del libro che è più tipica dell'Alto Medioevo che della fine del Trecento. La prova è appunto nella stessa Costituzione arborense, la *Carta de Logu* (promulgata intorno al

si veda in particolare M. DE MARCO, *In margine all'inno "O Roma nobilis"*, in *Miscellanea A. Campana*, Padova 1981, pp. 231-255, («Medioevo Umanesimo», 44).

³⁹ Cfr. *supra*, pp. 140 e 152 e s., note 4 e 37.

1392), la quale prescrive, nel capitolo 26, che chi avesse trafugato *paramentos, libros, caligujs over alcuna atera causa sacrada* fosse condannato per un primo furto alla chiesa al pagamento di multe assai salate, anche di lire cinquanta, oppure alla perdita di un occhio; in caso di ladri recidivi era invece prevista l'impiccagione⁴⁰.

Tutto il quadro storico, tra culto e cultura, in Sardegna come altrove, va inoltre considerato profondamente innervato, ed intersecato, con le tradizioni dell'oralità, su cui è disponibile in campo medievistico vasta letteratura⁴¹.

Appunto nei «testimoni» innografici, si incontrano e si sintetizzano varie esperienze cultuali e culturali tra ufficialità e popolarità, scrittura e oralità, di cui non è sempre facile individuare le linee di origine, sviluppo e contatto.

* * *

Numerose sono quindi le piste e le problematiche che prospetta, o sottende, l'Innografia. Ogni singolo documento, anche un semplice stringato testo, può muovere e coinvolgere varie competenze medievistiche (e non solo ...), offrendo spunti a diverse materie, valorizzando ed esigendo una concezione sempre più specialistica e, al contempo, interdisciplinare/pluridisciplinare, della civiltà medioevale (e non solo...).

Infine, verrebbe fatto di chiedersi come sostanzialmente incidesse, anche col suo potente bagaglio di immagini poetiche e spirituali, nell'Europa cristiana dell'«Autunno del Medioevo», sia in zone «centrali», che appunto in quelle cosiddette «periferiche» - come la stessa Sardegna -, la immensa documentazione innografica, risalente alla tarda antichità e all'alto-medioevo. Che cosa insomma possa avere rappresentato, in termini di percezione culturale - ad es. ad Oristano a cavallo tra il secolo XIV e XV - la cifra degli Inni del ms. P. XIII, e la loro cadenza nel ritmo della giornata, tendenti anche, nell'Ufficio Feriale, a richiamare quotidianamente i misteri della cosmogonia e della soteriologia, e in particolare il ciclo dell'*Hexaemeron*, di ambrosiana e draconziana memoria. Ciclo sublimato da una concezione del tempo, dello spazio e della natura, che - appunto raccordato col canto di Salmi e di Inni - ha ispirato dal IV secolo immagini di icastica sintesi, quale quella, ben nota, del mare e del frangersi delle sue onde (Ambr., *Hex.*, III, 5-23), nella tumultuosa contingenza di forti rivolgimenti politici e religiosi, che tra l'altro hanno profondamente segnato la cultura e l'animo di un Agostino (*Conf.*, IX, 7).

Nel ms. P. XIII, insieme ai vari anonimi - che spaziano dall'epoca pre-carolingia,

⁴⁰ Cfr. l'ed. di E. BESTA - P. E. GUARNERIO cit. *supra*, Capitolo III, § 3, pp. 61 e s. nota 30.

⁴¹ Cfr. *supra*, Capitolo III, § 2, p. 58 nota 26.

a quella carolingia, e post-carolingia - sono copiati gli stessi testi di quegli autori (e/o psuedo-autori) ricorrenti negli Innari di tutta l'Europa medioevale e tardo medioevale:

- Ambrogio (339/40-4 aprile 397);
- Prudenzio († 405 ca.);
- Sedulio († 450 ca.);
- Venanzio Fortunato (540 ca.- 600 ca.);
- Paolo Diacono († 799);
- Paolino II d'Aquileia († 802);
- Rabano Mauro († 856);
- Tommaso d'Aquino († 1274);
- Johannes Pechamus († 1292);
- *Rostagnus frater* (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27-1405);
- Jacobus Aegidius Setabitanus (*Magister s. Palatii*, † 1456).

La loro circolazione nella Sardegna basso-medioevale - così come in ogni ambito geografico - è appunto un problema che andrebbe affrontato in prospettive di storia non solo del culto, ma della cultura nelle sue varie forme di committenza/produzione/divulgazione/ricezione, a tutti i livelli.

* * *

Insieme alla già prospettata (e impegnativa) questione della fruizione letteraria e/o musicale dei repertori innografici, a questo punto viene fatto di accennare anche un interrogativo che riguarda la «percezione politica e civica» di tale tradizione alla fine del Giudicato d'Arborea, in costante lotta con la Corona d'Aragona al tempo della circolazione del nostro Salterio-Innario. Ad es., in un passo di *Christe redemptor omnium (conserva)*, presente nel ms. P. XIII nella c. 214^r 42, da «*Gentem auferte perfidam*» sino ad «*alacriter*», viene tradizionalmente riferito alle invasioni dei Saraceni nell'Italia Meridionale, o dei Normanni in Gallia, dando quindi occasione, in particolari contingenze locali, di reinterpretazione politica di preghiere a carattere universale, come succedeva anche per il Salterio⁴³.

⁴² Cfr. *infra*, Parte II, scheda LXXII.

⁴³ Cfr. *Hymni instaurandi Breviarii Romani*, Città del Vaticano MCMLXVIII, curante A. LENTINI, p. 250. Nel Medioevo nell'uso della Innografia è comune, come per la Salmòdia, e per altri tipi di orazioni, il ricorso alla allegoria politica. Cfr. I.S. ROBINSON, "Political Allegory" in *the Biblical Exegesis of Bruno of Segni*, in «Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale», I (1983), pp. 69-98 cit. in G. LOBRICHON, *Gli usi della Bibbia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo Latino* cit., vol. I, t° 1, p. 553. *Ibid.* si ricorda: «l'esperienza dell'attualità è facilmente associata a reminiscenze liturgiche: ad esempio, durante le battaglie di Spagna contro gli Almoravidi (1090-1093), l'abate Ugo di Cluny prescrive che nella sua abbazia e in tutti i suoi priorati si canti il Salmo 20 che esprime le speranze di liberazione

Non farebbe quindi meraviglia che lo stesso testo innografico - ma anche altri testi liturgici, quali ad es. il Salmo 20 - possa essere stato recepito e interpretato, nella preghiera e nel canto, come invocazione da scagliarsi contro i nemici di quel momento politico, ovvero i catalano-aragonesi, sia nel periodo della lotta del Giudicato d'Arborea che del Marchesato d'Oristano, considerando peraltro lo straordinario afflato civico presente nelle stringate interpolazioni litaniche nella c. 230^r del Salterio-Innario P. XIII, che «imprecavano» contro l'*animositatem* degli avversari di Oristano.

In generale, sarebbe interessante cogliere il grado di consapevolezza e di fruizione innografica in questo scorcio dell'«Autunno del Medioevo», sia dal punto di vista letterario, musicale, religioso naturalmente, ma anche politico-civile, in una Sardegna insanguinata da un logorante conflitto con la potente confederazione della Corona d'Aragona.

Relativamente alla questione letteraria e musicale, sulla base dei materiali liturgici, nella Sardegna basso-medioevale, come detto, risulta accertabile una diffusione di repertori metrici e ritmici, i quali si affiancavano a tutto lo sconfinato panorama gregoriano. Senza mai dimenticare gli altri centri, piace ribadire che Oristano registra la più ricca e antica documentazione in questo settore, con attestazioni che spaziano (comprendendo anche le carte di guardia), dal secolo XII all'età barocca. La catalogazione e lo studio di tale vasto *corpus* è tuttora *in progress*⁴⁴.

* * *

Indubbiamente i grandi fenomeni culturali, sociali, politici, militari, restano assolutamente ineludibili anche nel settore innografico, a partire dai suoi albori. Ma la forza - da oltre 1600 anni - di una sterminata tradizione quale è l'Innografia, conferma soprattutto, anche in Sardegna, una genuina e radicata sensibilità popolare per la preghiera e il canto, utilizzabile in termini di ben efficace diffusione dell'ortodos-

e annuncia la vittoria finale» (cfr. anche la nota 81). Un altro precedente sardo potrebbe ravvisarsi in un caso segnalato da A. BOSCOLO, *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Padova 1958, pp. 113 e s. nota 3, cit. in *Passio Sanctorum Martyrum Gavini, Proti et Ianuarii*, testo latino a cura di G. ZICHI, versione italiana di K. ACCARDO, Centro Studi Basilica di S. Gavino Porto Torres, Sassari 1989, secondo cui l'invocazione *omnes hostes inimicos procul repelle* che si legge alla fine della Passione di San Saturno, pubblicata da B.R. MOTZO, andrebbe riferita alle incursioni arabe sulle coste sarde, che scemarono dopo il 3 aprile 1115, a seguito della sconfitta degli arabi a Maiorca.

⁴⁴ Cfr. *supra*, Capitolo I, p. 23 e s. nota 3. Ricordiamo che nei codici liturgici sono recuperabili - anche in Sardegna - altre importanti fonti della cultura medioevale, tra cui frammenti biblici, agiografici e patristici (risalenti sino ai secoli XI/XII), che stiamo tuttora inventariando e cercando di identificare nella prospettiva generale di un programma, e da tempo in corso, *Iter liturgicum sardoum*, di cui contiamo di offrire tra breve una prima lista.

sia (come lo era stato a suo tempo per l'eresia), secondo le intuizioni dei giganti della patristica della seconda metà del IV secolo⁴⁵.

È un modo come altri - ma più di altri antico e complesso, nella sua inseparabile dimensione di liturgia/testo/canto/ - di esprimere una tendenza umana, più o meno consapevole, e più o meno rilevabile col metodo della ricerca storica, a voler accompagnare il proprio cammino nella vita con la poesia e la musica, legandolo ad un «momento» preciso della propria esperienza sociale ed interiore, nella giornata, nella settimana, nella stagione e nell'anno. Volontà di espressione, e di scansione del tempo, che nel culto, nella lettura e nel canto di testi sacri trova molte occasioni, non sempre immediatamente esplicite, o comunque di fruizione immediata, quasi «consumistica»⁴⁶.

L'Innografia, considerata nella sua evoluzione dalle origini al Basso Medioevo, e sino ai giorni nostri, riassume in sé vaste esperienze culturali - preghiera, poesia, canto, attraverso oralità e scrittura -, vissute in spazi e tempi di tale gittata da giustificare, anche in questo caso, ben note definizioni storiografiche dei processi dalla cosiddetta «lunga durata». Tali esperienze sono rispecchiate, appunto, anche nel Salterio-Innario P. XIII, usato in una Sardegna combattuta e di combattimento, animata da fatti locali - quali quelli arborensi - e più generali, - quali quelli concernenti lo scisma d'Occidente e la crisi della espansione mediterranea di una potenza come la confederazione dei regni della Corona d'Aragona. Il tutto nel contesto di un difficile passaggio dal Medioevo ai nuovi fermenti del nascente Umanesimo, che in Sardegna stentava ad affacciarsi.

Il grandioso solco della tradizione innografica ha segnato tutta l'Europa cristiana, sintetizzando alle sue origini complessi apporti della cultura classica e di quella medio-orientale, assumendo veste originale (nell'epopea santambrosiana), ma poi svilup-

⁴⁵ Quasi canonica la citazione da AMBROGIO, *In ps. 118*, 725: «*Quæ cantatur melius nostris adhærent sensibus*».

⁴⁶ Interessanti le osservazioni relative alla letteratura agiografica - ma riferibili anche alla tradizione innografica, di cui spesso l'agiografia è parte integrante - in R. GRÉGOIRE, *Manuale di agiologia* cit., pp. 249 e s.: «Lettura, dunque, per capire il significato del tempo e della storia, dell'esistenza e del futuro (...). La lettura della tipologia, lo scioglimento dell'abbreviazione, il deciframento della filigrana, sono fenomeni proposti ad un ermeneuta erede dell'antica e saggia maieutica. Ogni testo, che è scrittura e lettura, invita ad una partecipazione e ad una assimilazione, che sono state meravigliosamente interpretate in chiave programmatica dall'oracolo biblico: «*Comede volumen istud, et vadens loquere ad filios Israel*» (*Ezechiele III, 1*). Un volume e dunque un testo scritto, un viaggio e perciò un itinerario, una parola e quindi due personalità: un emittente e un destinatario. La lettura manducata diviene parola, proposta, comunicazione di elementi significanti. Ma se il destinatario non possiede la "chiave", questi enigmi sacrali rimarranno nella loro segretezza ermetica». (Cfr. anche i rimandi alle note 226-227). Sull'innografia agiografica, cfr., tra gli altri, per il periodo delle origini, D. NORBERG, *Le début de l'hymnologie latine en l'honneur des saints*, in «*Arctos*», V (1967), pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age* cit., pp. 150-162).

pandosi ulteriormente tra nuove civiltà, scaturite dalla *barbaritas*, insistendo sempre.

Attraverso sedici secoli, toccando e collegando le più lontane e disparate regioni, ambienti aulici e popolari, centro e periferia - tra cui la stessa Sardegna, e il *particolare* arborense - forse a volte «snaturandosi» (ma questo chi può dirlo veramente?), e comunque sempre rigenerandosi, l'Innografia - poesia liturgica per eccellenza - è giunta infine (ma sarà questo il suo termine?) con una vitalità certo fiaccata, eppure non ancora spenta, sino ai nostri tempi.

È stato osservato sui codici liturgici italiani (ben intrisi di tradizione innografica):

«quanto è ancora proposto dalle fonti medievali, pur nella frammentarietà e nella disuguaglianza di valore, riesce a fare percepire quanto siano profonde e ramificate le radici di una cultura, quella italiana, che ha attinto la linfa vitale dall'esperienza culturale cristiana, ha forgiato una propria fisionomia, spirituale, è cresciuta in modo armonico assumendo di volta in volta i valori più significativi dei vari centri sia italiani che europei o, anche, del vicino mondo africano e asiatico mediterraneo⁴⁷».

Anche la Sardegna, come altre regioni periferiche - nella sua peculiare insularità, comunque inserita costantemente nel circuito liturgico internazionale, soprattutto mediterraneo, e in particolare nel Basso Medioevo divisa tra penisola italiana e iberica - grazie alla Innografia, ma non solo tramite essa, ha svolto in questa antichissima tradizione di culto e cultura una viva parte. Il tre-quattrocentesco Salterio-Innario P. XIII di Oristano, insieme ad altre fonti, ne offre chiara prova.

⁴⁷ Cfr. B.G. BAROFFIO, *I codici liturgici: specchio della cultura italiana nel Medioevo* cit. p. 276.

Parte II

HYMNI

NOTÆ COMPENDIARIÆ

- AH** = CL. BLUME - G. M. DREVES - H. M. BANNISTER, *Analecta Hymnica Medii AEvi*, Leipzig 1886-1922 (55 voll. + 2 voll., in 3 tomi, di indici: M. LÜTOLF, *Register*, Bern-München 1978, con la collaborazione di D. BAUMANN, E. MEIER, M. ROEMER, A. WERNLI). Voll. 1-24, 26, 28, 30, 32, 35-36, 38, 41, 43, 45-46, 48, 50 curati da G. M. DREVES; 25, 27, 29, 31, 33-34, 37, 39, 42, 44, 49, 51-52, 55 curati da CL. BLUME; 40 curato da H. M. BANNISTER; 47, 53-54 curati da CL. BLUME e H. M. BANNISTER.
- A. ignot. = *Auctor ignotus*.
- c., cc. = carta, carte.
- CAO** = *Corpus Antiphonarium Officii*, editum a Renato-Joanne HESBERT (per i primi due voll. adiuvante René PREVOST), in «*Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes VII-XII*» (6 voll.), Roma 1963-1965-1968-1970-1975-1979, Tomus IV: *Responsoria, Versus, Hymni et Varia*, pp. 507-520.
- dat. = *datatio, datatione*.
- dim. = *dimetro*.
- div. = *divisio*.
- doss. = *dossologia*.
- giamb. = *giambico*.
- HI** = *Hymni Instaurandi Breviarii Romani*, Città del Vaticano MCMLXVIII, curante A. LENTINI.
- IC** = D. SCHALLER - E. KÖNSGEN - J. TAGLIABUE, *Initia Carminum latinorum sæculo undicesimo antiquiorum. Bibliographisches Repertorium für die lateinische Dichtung der Antike und des früheren Mittelalters*, Göttingen 1977.
- Inc. = *Incipit*.
- LH** = *Liber Hymnarius, cum Invitoriis et aliquibus Responsoriis. (Antiphonale romanum secundum Liturgiam Horarum ordinemque cantus Officii dispositum a Solesmensibus monachis præparatum. Tomus alter)*, Solesmis MCMLXXXIII.
- M. = *modus, modo*.
- Metr. = *metrico*.

- MMMAE** = *Monumenta Monodica Medii Aevi*. Band I, *Hymnen (I)*. Die mittelalterlichen Hymnenmelodien des Abendlandes. Herausgegeben von BRUNO STÄBLEIN, Verlag Kassel und Basel 1956.
- MONE** = F. J. MONE, *Lateinische Hymnen des Mittelalters, aus Handschriften herausgegeben und erklärt*, I-III, Fribourg-en-B. 1853-1855.
- ms., mss. = manoscritto, manoscritti.
- RH** = UL. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Eglise latine depuis les origins jusqu'à nos jours*, I: A-K (1--9935), Louvain 1892; II: L-Z (9936-22256), Louvain 1894-1897; III: A-Z (22257-34827), Louvain 1904; IV: A-Z (34828-42060), Louvain 1912; V: *Addenda et corrigenda*, Louvain 1921; VI: *Préface. Tables*, Paris 1919.
- s. = sine, senza; dopo la citazione di un repertorio abbreviato indica invece la pagina successiva.
- sæc. = *sæculum*.
- saff. = saffico.
- str. = strofa.
- trim. = trimetro.

Per le abbreviazioni liturgiche cfr. la seguente *Nota al testo*.

* * *

NOTA AL TESTO

Ogni singolo Inno è integralmente trascritto, testualmente e melodicamente, con rimandi bibliografici ed apparato, come segue:

- numerazione progressiva in lettere romane;
- indicazione della carta;
- trascrizione dell'*incipit* testuale con grafia regolarizzata;
- se l'Inno è una *divisio* si rimanda alla matrice testuale;
- trascrizione del testo della rubrica secondo la grafia del copista;
- trascrizione dell'*incipit* melodico cifrato;
- attribuzione corrente e/o datazione del testo;
- metrica;
- modo (solo quando indicato nel **LH**, che non di rado *non* coincide col nostro testimone);
- rimandi ai principali monumenti, collezioni, repertori ed edizioni (cfr. *supra*, *NOTAE COMPENDIARIAE*);
- trascrizione diplomatica del testo integrale dell'Inno;

- apparato, con riferimento di norma agli **AH**;
- trascrizione diplomatica di tutte le melodie.

È parso altresì opportuno riportare, con numerazione in cifre arabe, anche gli altri Inni, tra cui una melodia senza testo (ancora un Inno: *Vexilla regis prodeunt*), interpolati nei margini da mano di epoca spagnola, intorno al 1605. Tali addizioni marginali (non solo Inni) sono state denominate dal copista: «*Intonationes assuetæ Ecclesiæ Arborens(sis)*», e per questo le abbiamo incluse (si veda anche *supra*, Parte I, Capitolo III, § 13 e Capitolo IV, § 1a).

Come già anticipato, la trascrizione sistematica delle Antifone (e degli Invitatori) presenti nel *corpus libri*, ma anche nelle interessanti carte di guardia, figurerà in altra sede. Si veda comunque la lista completa delle Antifone, con rimandi al **CAO**, *supra*, Parte I, Capitolo III, § 11.

RICHIAMI BIBLIOGRAFICI E RIMANDI AI PRINCIPALI MONUMENTI

Riguardo agli *incipit* cifrati, ci siamo avvalsi della codificazione proposta da Bonifacio G. Baroffio¹.

L'autore e la datazione degli Inni, riguardanti il solo testo - come è noto sulla cronologia, la localizzazione e l'attribuzione delle melodie si sa ben poco - sono desunti da **IC** e/o **HI**. Quest'ultimo, non sempre critico nell'apparato, per la datazione tiene però conto di J. SZÖVÉRFY, *Die Annalen der lateinischen Hymnendichtung, Ein Handbuch, I. Die lateinischen Hymnen bis zum Ende des 11. Jahrhunderts; II. Die lateinischen Hymnen vom Ende des 11. Jahrhunderts bis zum Ausgang des Mittelalters*, Berlin 1964-1965 (2 voll.), utilizzando inoltre qualche Breviario poco noto. Altrimenti si è riscontrata discrepanza tra le datazioni proposte in *Annalen/ HI* e **IC** - tra l'altro per quegli Inni adespoti che **HI** considera dei secoli VII-VIII e **IC** del secolo VII, con punto interrogativo - si è preferito, di norma, seguire quest'ultimo. Ma in qualche caso, non frequente, abbiamo ritenuto opportuno riportare en-

¹ Cfr. B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici: loro individuazione e descrizione*, in *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987, a cura di T. Gargiulo, ICCU, Roma 1987, p. 79, VII. *Verso una codificazione cifrata convenzionale dei passi musicali*: «ogni semitono è rappresentato da una unità numerica (si/do = 1; do/re = 2) che riceve il segno - (meno) qualora si tratti di intervalli discendenti. Note all'unisono sono collegate tra di loro da un = (uguale) posto a destra della nota precedente». In 13 *incipit* con posizioni di tritono, nella codificazione cifrata il SI è stato inteso col bemolle (schede III, XXIX, XXXIV, XXXVII, XLVIII, LXV, LXIX, LXXII, LXXIII, LXXV, LXXX, LXXXI, XCI); nella trascrizione diplomatica, integrale, di tutte le melodie, la grafia dell'amanuense è stata rispettata senza nessun tipo di intervento da parte nostra.

trambe le datazioni. Naturalmente, per gli Inni successivi al secolo XI, non poteva utilizzarsi **IC**.

La collocazione liturgica tradizionale, che di solito (ma non sempre) risulta confermata dalla rubrica del codice sardo, è tratta da **AH** (*Register*), e solo eccezionalmente da **RH**. Dalle stesse fonti abbiamo ripreso le abbreviazioni liturgiche latine (cfr. **RH** I, p. 7; **AH**, *Register*, pp. 15 e s.). Per un quadro schematico dell'articolazione liturgica degli Inni del ms. P. XIII cfr. *supra*, Parte I, Capitolo IV, § 3).

* * *

La serie dei rimandi alle principali edizioni e collezioni si apre con **RH**. Quest'ultimo, infatti, nonostante critiche, talvolta ingiustificate, costituisce tuttora, coi suoi 42.060 *incipit*, in 6 volumi, un ineludibile repertorio di fonti (cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 1).

La principale opera di riferimento per i testi è **AH**, con 28.296 pezzi integralmente pubblicati, in 55 voll. + 3 di indici (cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 1). La monumentale opera viene spesso citata indicando il numero dell'Inno e/o la pagina (senza specificare), e quindi - quando si dà solo un numero - non sempre è immediato, come si vorrebbe, il rinvenimento del pezzo. Nei nostri rimandi si presenta sempre prima il numero del volume in cifre romane, seguito dal numero del pezzo in cifre arabiche, poi, tra parentesi, il numero della pagina. Se in apparato non viene indicato il numero del volume di **AH**, si intende che si tratta di quello citato nei rimandi ai repertori. In apparato è inoltre sempre indicato il numero del verso in cui figura la lezione commentata. Qualora gli editori di **AH** offrano due edizioni dello stesso Inno - tipico il caso dei volumi II/ L /LI -, nelle note dell'apparato, in caso di coincidenza di una determinata lezione, si fa riferimento all'edizione più recente. Ma nei casi di discrepanza, ad esempio tra le stesse lezioni di **AH** L/LI e II, rispetto al ms. P. XIII, tali forme sono state riportate tutte. Le citazioni da **AH**, quando ritenuto opportuno - e in ogni caso solo raramente, per evitare appesantimenti - sono accompagnate dalla indicazione del ms., con l'abbreviazione usata dagli editori. (Potrebbe essere interessante approfondire una serie di riscontri comuni in particolare tra **AH**-II e P. XIII). Il numero che in apparato segue **AH** indica il verso, ma nel caso di *divisio* si specifica anche il numero della strofa. Seguono i rimandi agli altri repertori. Li ricordiamo con alcuni ragguagli essenziali.

Gli Inni a cui rinvia il **CAO** sono limitati ai meri *incipit*, e per questo talvolta si potrebbe creare qualche malinteso (cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 1).

Sempre nei rimandi è parso opportuno riportare tutti i numeri delle melodie date da **MMMAE I** (cfr. *infra*, Parte III, § 3), che presenta 557 melodie, comprendendo tutte quelle riguardanti gli *incipit* testuali comuni, per esemplificare la gamma delle

lezioni presenti nella tradizione manoscritta, sinora rilevate, e per facilitare eventuali comparazioni. Non si è invece inserito *An Index of Gregorian Chant*, compiled by John R. BRYDEN and David G. HUGHES, Harvard University Press, Cambridge Massachusetts 1969 (2 voll.), perché basato, in buona sostanza, per quanto riguarda gli Inni, su **MMMAE I** (cfr. *An Index* cit., vol. I, p. XVII).

Si è ritenuto inoltre far figurare un richiamo anche a **HI**, poiché presenta comunque qualche dato che non abbiamo incontrato altrove e inoltre, come detto, cita in apparato qualche Breviario poco noto.

Ricco di numerosi spunti bibliografici - per taluni Inni si tratta di un vero e proprio *status quaestionis* sino al 1977, dal punto vista filologico e letterario, con l'indicazione delle melodie studiate - è il repertorio di **IC** (17.557 *incipit*), sempre incluso nei nostri rimandi.

Riguardo al **LH**, che ha anche avuto il merito di accogliere nei *Prænotanda* le *Figuræ liquescentes*, va ricordato che non indica la fonte manoscritta; tra l'altro, le date riportate non di rado sono discrepanti rispetto ai vari repertori, ad es. di **IC**. In ogni caso si tratta pur sempre del testo innografico più diffuso nell'uso liturgico attuale.

In qualche raro caso ci siamo riferiti anche al **MONE**.

Ricordiamo inoltre che, dato il carattere codicologico-liturgico del presente volume, ci siamo limitati a rimandi concernenti raccolte e collezioni innografiche generali; per questo non ci siamo avvalsi di monografie o edizioni specifiche, a carattere filologico, riguardanti i singoli testi. Ma soprattutto per la questione degli Inni di Ambrogio, o a lui attribuiti, vanno sempre costantemente tenuti presenti gli studi citati *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, § 6, in particolare di M. SIMONETTI, W. BULST, e più recentemente di G. BIFFI - I. BIFFI - L. MIGLIAVACCA.

NOTA ALLE TRASCRIZIONI DIPLOMATICHE E ALL'APPARATO DOCUMENTALE

È parso opportuno trascrivere integralmente tutti gli Inni rispettando la grafia dell'amanuense, sia per la parte letteraria che melodica. Infatti, - pur essendo assai vivi gli studi innografici (cfr. *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, §§ 1-8) - risultano rare le edizioni che seguano una peculiare *scribal version* (sia testuale che melodica) di cui, riteniamo, ci si possa giovare, tra l'altro, per meglio valutare alcuni problemi di scritturazione dei pezzi da parte dello scriba (e quindi anche di fruizione, da parte di un nuovo copista, di un lettore e/o cantore). Ad es., grazie alla trascrizione diplomatica si possono cogliere, tra l'altro, oltre naturalmente ai peculiari aspetti fonetici e ortografici del testimone, i diversi usi codicologici nell'interpunzione (cfr. *supra*, Parte I, Capitolo III, § 8), aspetto che non va mai sottovalutato, soprattutto quando si tratti di repertori metrici e/o ritmici, quali quelli traditi dall'Innografia latina, sia

della tradizione «classica» (tardo-antica) che basso-medioevale. La scelta diplomatica è da noi seguita in modo reciso sia nella parte testuale che melodica, per cui, ad es. se alla fine di un Inno o della sua dossologia il copista non metteva il punto non l'abbiamo messo neanche noi. Anche per le maiuscole e minuscole ci siamo attenuti all'uso dello scriba. La barra semplice indica la fine della linea, quella doppia il cambio di carta.

Ma le ragioni per una scelta della *scribal version*, di fatto sono più impegnative di quanto si possa credere².

Molto dipende, poi, dalla specifica natura dei testi³.

Ciò che preme ben rimarcare è che le nostre trascrizioni attenendosi a criteri diplomatici, non hanno assolutamente pretese di edizione critica. Infatti, l'apparato, basato su **AH**, va considerato esclusivamente documentale.

² Si vedano le considerazioni su «da una parte i fautori dell'edizione di tipo classico, dall'altra i sostenitori della *scribal version*», in F. BERTINI, *Recenti edizioni di testi latini del XII secolo: esperienze e polemiche*, in *Grafia e Interpunzione del Latino nel Medioevo*, Seminario Internazionale, Roma 27-29 settembre 1984, a cura di A. MAERD («Lessico Intellettuale Europeo, XLI»), Roma 1987, pp. 103-112, che prende spunto dalle dispute tra Barrie Hall e George Rigg nell'autorevole tribuna di «Studi Medievali». Osserva Ferruccio Bertini: «Ebbene, io sono profondamente convinto che non sia possibile stabilire a priori quale delle due strade sia quella giusta: bisogna decidere caso per caso» (p. 109). E alla fine: «Delle opere di determinati autori la *scribal version* non si dovrebbe assolutamente fare; ma, se proprio si decide di farla, bisogna onestamente avvisare l'utente che il testo pubblicato è un mero pretesto per studiare la cultura, le caratteristiche, le consuetudini di un copista o di un centro scrittorio. L'autore e il copista sono componenti ed espressioni, a diverso livello, ma con pari dignità, di uno stesso mondo e di uno stesso ambiente culturale, ma lo studioso non deve mai commettere l'errore di confonderli o di identificarli. Al paleografo e al codicologo spetta principalmente il compito di studiare e illuminare l'attività dello scrivano, al filologo e al critico del testo soprattutto quello di restituire, nei limiti del possibile, il testo originale dell'autore. *A chacun son rôle*» (p. 112).

³ Tenendo presenti anche i problemi citati in F. BERTINI, *Recenti edizioni di testi latini cit.*, alle pp. 103 e s., riguardanti la tradizione volgare, sulla base di osservazioni di Joseph Bédier - contrario a una «costituzione meccanica del testo» - va osservato che anche in campo liturgico il problema dell'autore, e quindi del cosiddetto testo «originale» (in termini lachmanniani) o dell'«archetipo» (secondo l'ecdotica di Dom Henri Quentin, maturata nell'edizione critica della *Vulgata*), risulta oltremodo complicato dalla peculiare tradizione orale di certi repertori, nonché dalla musica. Riteniamo insomma che l'onesta edizione di una determinata *scribal version* - anche di importanti repertori internazionali, quali quelli innografici, sebbene di mano tardiva, come nel nostro ms. P. XIII - possa comunque fungere, senza mai perdere di vista la generale tradizione manoscritta «diacronica», da specchio «sincronico» di storia del culto e della cultura. Di fatto, i problemi in questo campo dell'ecdotica medioevale sono assai complessi. Si vedano anche le osservazioni in K. OTTOSEN, *La problématique de l'édition des textes liturgiques latines*, in *Classica et Mediaevalia Francisco Blatt septuagenario dedicata*, ed. S.O. DUE et alii, København 1973, pp. 541-546. (Nello studio introduttivo della Parte I abbiamo richiamato diverse volte i problemi concernenti l'edizione dei testi e dei canti liturgici. In particolare, a proposito degli Inni ambrosiani pseudoepigrafici, cfr. il parere di L. HOLTZ riportato Capitolo IV, § 4, pp. 104 e s. nota 8).

* * *

Negli **AH** tutte le trascrizioni, concernenti una plurisecolare tradizione bassolatina e medioevale, sono state svolte «regolarizzando» la grafia, per cui, ad es., viene arbitrariamente ripristinato il dittongo *æ*, e si ricusano forme del tutto correnti quali *michi* e *nichil*. Tale costume, teso a seguire l'ortografia del latino classico, è invalso, anche in tempi più recenti, in varie edizioni medioevali di interesse letterario, liturgico e musicale.

Nelle schede non abbiamo pertanto segnalato in apparato quelle discrepanze con le lezioni di **AH** palesemente derivate da scelte soggettive degli editori, quali appunto il dittongo *æ*, l'*h*, e altre quali la *t* (in luogo della *c*; in casi tipo *clementiæ* per *clemencie*), e nessi come *exs-* (in luogo di *ex-*) etc. Abbiamo invece segnalato altri fenomeni, tra cui l'epentesi, la *i* in luogo della *y*, qualche sintomatico scambio delle nasali *m/n*, l'alternanza delle velari *k/c/q*, nonché alcuni casi di confusione tra consonanti geminate (e/o scempie)⁴.

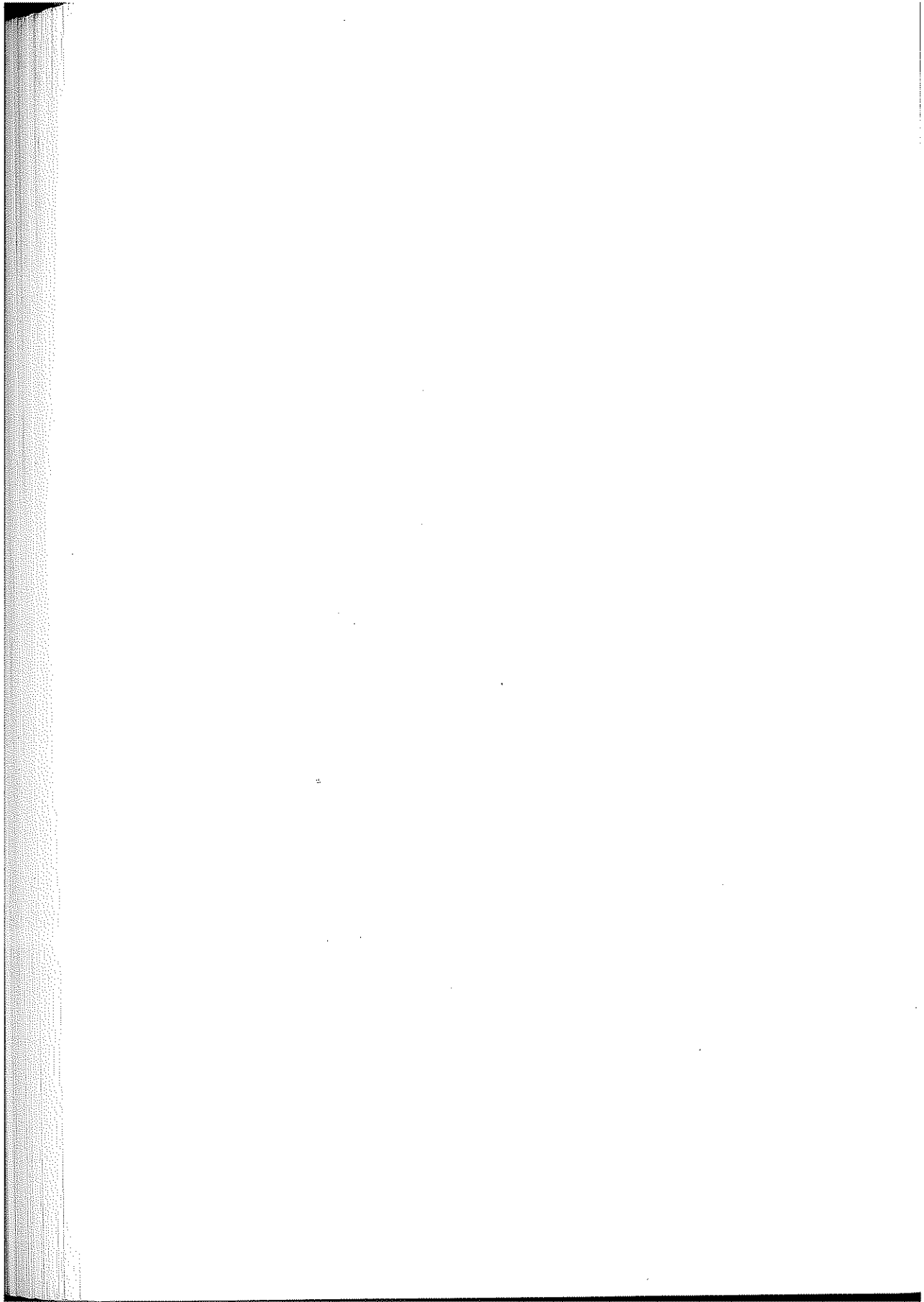
Oltre ai repertori bibliografici e alle edizioni riportati nelle schede innografiche, svariati altri rimandi sui singoli testi e sulle melodie, dalla metà del secolo scorso sino a questi ultimi anni, possono rintracciarsi *infra*, Parte III, Bibliografia, 2, §§ 1-8.

* * *

La presente Parte II si chiude con una Appendice di trascrizioni melodiche, integrali, di tutti gli Inni, che riprende la numerazione progressiva delle schede dei testi, seguita dalla lettera *a* (es.: Ia, IIa, IIIa, ...).

Essendo riportati in questa ultima sezione esclusivamente i pezzi neumatici, potrà ovviamente darsi qualche 'salto', rispetto alla numerazione progressiva delle trascrizioni testuali. La trascrizione musicale - per la quale devo ancora ringraziare il prof. Gianni Corona per il prezioso aiuto informatico - è sempre di tipo strettamente diplomatico. Si è cercato di riprodurre nel dettaglio tutti i gruppi neumatici, inserendo anche le barre presenti nei tetragrammi del ms. (disposte in modo alquanto disuguale). È stato altresì conservato il rigo a 3 linee, presente in alcune intonazioni.

⁴ Per ulteriori considerazioni sulla fonetica del ms. P. XIII, cfr. *supra*, Parte I, § 7.



I

c. 1^r

Primo dierum omnium

«In dominicis diebus a kalendis octubris / usque ad adventum [sic] domini. Et ab octava epyphanie / usque ad dominicam xl. Ad nocturnum ymnus»

G 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb.

Dom. die. Noct. Hieme.

M. IV

RH 15450 ; AH LI, 23 (24); CAO 8373; MMAE 142, 410; HI 1; IC 558 (12515); LH 182.

Primo dierum omni/um quo mundus extat conditus / vel resurgens conditor. nos mor/te victa liberet. Pulsis procul tor/poribus surgamus omnes ocius et // nocte queramus pium sicut prophetam novimus. / Nostras preces ut audiat suaque dextram por/rigat. et expiatos sordibus reddat polorum sedi/bus / Ut quique sacratissimo. huius dei tempore / horis quietis psallimus. donis beatis^{a)} / muneret. / Iam nunc paterna claritas te postulamus / affatum. absit libido sordidans omnisque / actus noxius. / Ne sedi sit vel lubrica. conpago nostri cor/poris. per quam averni ignibus ipsi creme/mur acrius./ Ob hoc redemptor quesumus ut probra nostra diluas. vite perhemnis commoda nobis beni/gne conferas./ Quo carnis actu exules. effecti ipsi celibes. ut prestolemur cernui. melos / canamus glorie./ Presta pater piissime. patrique compar uni/ce. cum spiritu paraclito. regnans per omne // seculum. R/. Amen.

^{a)} beatis: *dopo beatis è stata cassata una n.*

II

c. 2^r

Nocte surgentes

«In diebus dominicis a prima dominica post octavam pen/theocostes usque ad kalendas octubris ad nocturnum ymnus»

G = 2 = -2 -3 1 2 0 2 -2 2 = 2 = 1 = -3 2

A. *ignot. AEvō carolino (sæc. IX?)*.

Dom. die Noct. Aestate.

Met. Saff.

M. I

RH 12034-36; **AH** LI, 24 (26); **CAO** 8349; **MMMAE** 73, 107, 144, 146, 160, 252, 271, 422, 531, 532, 720; **HI** 10; **IC** 458 (10283); **LH** 224.

Nocte surgentes vigilemus omnes / semper in psalmis meditemur atque auri/bus^(a)
totis domino canamus dulciter ymnos. / Ut pio regi pariter canentes cum su/is sanc-
tis. mereamur aulam ingredi ce/li simul et beatam ducere vitam. / Prestet hoc nobis.
deitas beata. patris / ac^(b) nati pariterque sancti. spiritus cuius. roboat // in omni^(c)
gloria mundo.

a) auribus: *AH*, 3 viribus. b) ac: *AH*, 10 et. c) roboat in omni: *AH*, 11-12 reboatur omni (*HI*, 10 nota 2: reboatur omni gl. mundo *AH*, quæ videtur lectio origin.; reboat per o. g. m. *Thes.*; reboat in omni p. mundo fere omnia *Brevv.*; cum illud reboare hodie fortasse minus placeat, prætulimus resonat cum *Brev. Rom. et Cist.*).

III

c. 25^r

Æterne rerum conditor

s. rubrica

F 0 2 2 1 -1 -2 2

Ambrosius († 4. IV. 397).

Met. Dim. giamb.

Ad galli cantum.

M. I

RH 646-647 (per refuso 447); **AH** L, 4 (11); **CAO** 8254; **MMMAE** 1, 142, 143, 414, 588, 701; **HI**, 29; **IC** 20 (421); **LH** 184.

Eterne rerum conditor. noctem / diemque qui regis. et temporum das tem/pora. ut

allevs^(a) fastidium./ Preco diei iam sonet^(b). noctis profunde per/vigil. nocturna lux vianibus^(c). a nocte // noctem segregans. Hoc excitat lucifer. solvit polum / caligine. hoc omnis errorum^(d) chorus viam^(e) / nocendi deserit./ Hoc nauta vires colligit. pontique mi/tescunt freta. hoc ipsa^(f) petra ecclesie. canen/te culpam diluit./ Surgamus ergo strenue. gallus iacen/tes excitat. et somnolentos increpat gallus negantes arguit. Gallo canente spes reddit. egris salus / refunditur. mucro latronis conditur / lapsis fides revertitur./ Ihesu labentes respice. et nos viden/do corrige. si respicis lapsi stabunt^(g). flectuque culpa solvitur. / Tu lux refulge sensibus. mentisque som/num discute. te nostra vox primum sonet. / et ora solvamus tibi. / Deo patri sit gloria. eiusque soli filio // cum spiritu paraclito. et nunc in perpetuum^(h).

a) allevs: *la prima e in interlineo, tra allves e il tetragramma.* b) sonet: *AH, 5 sonat.* c) vianibus: *AH, 7 vianibus.* d) errorum: *AH, 7 erroneum (in apparato: "errorum EGHKLNQT; der Sinn fordert erro-num, cfr. Ambros. Hexaem. 24, 88. Das Verschreiben errorum statt erroneum (statt n) erklärt sich paläographisch leicht".* e) viam: *AH, 12 vias (Viam HO); in P. XIII segue, staccata, una n.* f) hoc ipsa: *AH, 15 Hoc ipse (Hoc ipsa KQ).* g) lapsi stabunt: *AH, 27 lapsus cadunt (lapsi stabunt N).* h) *AH non presenta dossologia.*

IV

c. 26^r

Ecce iam noctis tenuatur

«*Ad laudes hymnus*»

F 0 -1 -2 = 2 0 0 -2 -2 2

A. ignot. Inc. sæc. VIII?

Met. Saff.

Dom. die. Matut. Laudes. ÆEstate.

M. IV

RH 5129; **AH** LI, 31 (31); **CAO** 8297; **MMMAE** 73, 107, 141, 144, 146, 160, 271, 273, 274, 422, 531, 532, 729, 745; **HI** 36; **IC** 192 (4156); **LH** 212.

Ecce iam noctis. tenuatur umbra. lu/cis aurora. rutilans corruscat. nisibus to/tis ro-gitemus omnes cuncti potentem./ Ut deus noster^(a) miseratus omnem. pellat / lan-gorem. tribuat salutem. donet et no/bis pietate patris^(b) regna polorum./ Prestet hoc nobis deitas beata. patris. ac^(c) / nati pariterque sancti^(d) cuius roboat in omni^(e) glori/a mundo. amen.

a) noster: *AH*, 5 nostri. b) et nobis pietate patris: *AH*, 7 et patris pietate nobis. c) ac: *AH*, 10 et.
d) una mano moderna ha aggiunto nel margine destro, a matita, spiritus (cfr. *AH*, 11). e) roboatur in
omni: *AH*, 11 roboatur omni. Cfr. supra, c. 2^a II, apparato nota c.

V

c. 31^v

Somno reffectis artubus

«*Predictum invitatorium cantatur in tempore paschali. In ferialibus diebus. ymnus*»

G 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb. con assonanze.

Feria II. Noct.

M. IV

RH 19210; **AH** LI, 25 (27); **CAO** 8393; **MMMAE** 142, 145, 267; **HI** 2; **IC** 687
(15332); **LH** 190.

Somno reffectis artubus. spreto // cubili surgimus. nobis pater canenti/bus. adesse
postulantibus^(a). / Te lingua primum concinat. te men/tis ardor ambiat. ut actuum
sequentium. / tu sancte sis exordium./ Cedant tenebre lumini: et nox^(b) / diurno
syderi. ut culpa quam nos^(c) intu/lit. lucis labescat munere./ Precamur idem suppli-
ces. noxas ut / omnes amputes. et ore te canencium. lau/deris in perpetuum. Amen.
Presta pater piissime./

a) postulantibus: *AH*, 4 te deprecimus. b) nox: *segue un'asta non chiara* c) nos: *AH*, 11 nox.

VI

c. 48^r

Splendor paternæ gloriæ

s. rubrica

F 0 0 0 0 2 -2 0

Ambrosius († 4.IV.397).

Metr. Dim. giamb.
In Aurora. Feria II. Laudes.
M. I

RH 19349; AH L, 5 (11s.) - II, 1 (31); CAO 8394; MMMÆ 2, 3, 7, 142, 143, 145, 155, 268, 405, 702, 749; HI, 30; IC 692 (15267); LH 191.

Splendor paterne glorie de luce / lucem proferens lux lucis et fons / luminis dies diem illuminans. / Verusque illabere. micans nitore per/petim^(a) iubarque sancti spiritus. infunde nostris sen/sibus // Votis vocemus et patrem: per/hemnis glorie. pater potentis graciae. cul/pa religet lubricam^(b). / Informet actus strenuos. dentem re/dundat mundi^(c). casos^(d) fecundat asperos. donec^(e) gerendi gratiam. / Mentem gubernat^(f) et regat. casto fideli / corpore. fides calore ferueat. fraudis / venena nesciat. / Christeque^(g) nobis sit cibus potusque noster sit / fides. leti libamus^(h) sobriam ebrietatem / spiritus. / Letus dies hic transeat / pudor ut sit⁽ⁱ⁾ diluculum. fides velut / meridies crepusculum mens nesciat. / Aurora cursus provehit aurora to/tus prodeat. in patre totus filius. et to/tus in verbo pater. Deo patri sit gloria^(l).

a) perpetim: AH, 6 perpeti. b) pater potentis graciae culpa religet lubricam: AH, 11-12 Patrem potentis gratiae / Culpam relegit lubricam (religet GS). c) mundi: AH, 14 invidi. d) casos: AH, 15 casus. e) donec: AH, 16 donet. f) gubernat: AH, 17 gubernet. g) Christeque: AH, 21 Christusque. h) libamus: AH, 23 bibamus. i) ut sit: AH, 29 sit ut. l) gloria: AH apparato: Doxologie Gloria tibi, Domine, etc. BCG; Presta pater piissime, etc. N.

VII

c. 49^r

Consors paterni luminis

«Feria tertia. Ad Matutinum»

G 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Metr. Dim. giamb.
Feria III. Noct.
M. IV

RH 3830; AH LI, 26 (28) - II, 3 (30); CAO 8288; MMMÆ 142, 267, 749; HI 3; IC 126 (2649); LH 196.

Consors paterni luminis lux ipse / lucis et dies noctem canendo rumpimus / assiste
postulantibus. Auffer^(a) tenebras / mentium fugam^(b) catervas demonum. ex/pelle
somnia. ne pigritatis orruat^(c). / Sic Christe nobis omnibus indulgeas creden-
den//tibus. ut prosit exorantibus quod preci/nentes psallamus^(d). Presta pater
piissime

a) Auffer: *AH*, 5 Aufer. b) fugam: *AH*, 6 fuga. c) ne pigritatis orruat: *AH*, 8 ne pigritantes obruat.
d) psallamus: *AH*, 12 psallimus.

VIII

c. 78^v

Nox et tenebræ et nubila

s. rubrica

F 0 0 0 0 0 2 -2 0

Prudentius (n. 348).

Metr. Dim. giamb.

Feria IV. Matut.

M. I

RH 12401-02; **AH** L, 23 (24) - II, 7 (31); **CAO** 8352; **MMMAE** 2, 126, 142, 143, 268,
702, 749; **HI**, 32; **IC** 471 (10629); **LH** 199.

Nox et tenebre et nubila confusa // mundi et turbida lux intrat albescit / polus Chri-
stus venit discedite. Caligo terre / scinditur. percussa solis speculo. rebusque iam
/ color reddit. vultu intentus^(a) syderis. / Te Christe solum novimus te mente pura
et / simplici. flendo et canendo quesumus. intende nostris sensibus. / Sunt multa fu-
cis illita. que luce pur/gentur tua tu lux eoy syderis^(b). vultu se/reno illumina. Deo
patri sit gloria^(c).

a) intentus: *AH*, 8 nitentis. b) eoy syderis: *AH*, 15 Eoi sideris c) gloria: *AH*: Presta pater piissime.

IX

c. 79^v

Nox atra rerum contegit

«Quinta ad Matutinum»

G 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb.

Feria V Noct.

M. IV

RH 12396; AH LI,28 (29) - II,9 (32); CAO 8351; MMAE 142, 267; HI, 5; IC 471 (10621); LH 201.

Nox atra rerum contegit terre co/lores omnium nos confitentes poscimus. / te iuste iudex cordium. Ut auferas piacula. / sordesque mentis abluas. donesque Christe graciam. / ut ardeantur^(a) crimina. / Mens ecce torpet impia. quam culpa mordet / noxia. oscura gessit^(b) tollere. et te redemptor que/rere / Repelle tu caliginem. intrinsecus // quam maxime. ut in beato gaudeat. se col/locam^(c) lumine Presta pater.

a) ardeantur: AH, 8 arceantur. b) oscura gessit: AH, 11 Obscura gestit. c) collocam: AH, 15 collocari.

X

c. 100^r

Lux ecce surgit aurea

s. rubrica

F 0 0 0 0 2 -2 0

Prudentius (n. 348).

Met. Dim. giamb.

Feria V. Matut. Laudes.

RH 10810-11; **AH L**, 24 (24) - **II**, 10 (32); **CAO** 8340; **MMMAE** 2, 115, 142, 143, 268, 540, 578, 702, 749; **IC** 408 (9114).

Lux ecce surgit aurea pallens fatis/cat^(a) cecitas. que nosmet in preces diu erro/re traxit^(b) devio. Hec lux serenu^(c) conferat. / purosque nos prestet. sibi nichil loquamur. / sub dolo^(d) volvamus obscurum nichil. / Sic tota decurrat dies. nec^(e) lingua men/dax. nec manus oculi nec^(f) peccent lubri/ci. nec^(g) noxa corpus inquinat. // Speculator astat desuper qui nos die/bus omnibus actus nostros^(h) prospicit a luce prima in vesperum. Deo patri sit gloria.

^{a)} fatiscat: *AH*, 2 facessat (facescat *DN*; fatiscat *DHL*; fatescat *AF*; fatescit *K*); *AH-II*, 2 fatescat. ^{b)} traxit: *originariamente* taxit; la *r* aggiunta in interlineo dalla stessa mano. ^{c)} serenu: *AH*, 5 serenum. ^{d)} sub dolo: *AH*, 7 subdolum. ^{e)} nec: *AH*, 10 ne; *AH II*, 10; nec. ^{f)} nec manus oculi nec: *AH*, 10-11 ne manus Oculive; *AH-II*, 10-11 nec. ^{g)} nec: *AH*, 12 ne; *AH-II*, 12 nec. ^{h)} actus nostros: *AH L e II*, 15 Actusque nostros.

XI

c. 100^v

Tu trinitatis unitas

«*Feria sexta ad Matutinum*»

G 0 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Metr. Dim. giamb.

Feria VI. Noct.

M. IV

RH 20712-13; **AH LI**, 29 (29) - **II**, 12 (33); **CAO** 8404; **MMMAE** 16, 22, 62, 142, 267; **HI**, 6; **IC** 735 (16594); **LH** 203.

Tu trinitatis unitas orbem potenter / qui regis attende laudum cantica que excuban//tes psallimus. / Nam lectulo consu[rgimus noctis quieto]^(a). / tempore ut flagitem[us vulnerum a te]^(b) / medelam omnium. / Quo fraude quicquid d[emonum in noc]/tibus (c) deliquimus absterg[at illud celitus]^(c) / tue potestas glorie. / Ne corpus assit sordidum. n[ec torpor in]/stet^(d) cordium ne criminis con[tagio tel]pescat ador^(e) spiritus. / Ob hoc redemptor quesumus reple tuo nos lumi/ne per quod dierum circulus nullis rua/mus actibus. Presta pater piissime patrique / cumpar unice cum spiritu paraclito.

a) consu[rgimus noctis quieto]: cfr. *AH*, 5-6 (la carta è stata in parte strappata; per questo abbiamo colmato la lacuna, con la lezione, tra parentesi quadra, attestata da *AH*). b) d[emonum in noc]/tibus: cfr. *AH*, 9-10. c) abster[ge]at illud celitus]:cfr. *AH*, 11. d) n[ec torpor in]/stet: cfr. *AH*, 14. e) ador: *AH*, 16 ardor.

XII

c. 117^v

Æterna cæli gloria

s. rubrica

F 0 0 0 0 2 -2 0

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Abecedario. Dim. giamb.

Feria VI. Matut. Laudes.

M. I

RH 609; **AH** LI, 32 (32s.) - II, 13 (33); **CAO** 8253; **MMMAE** 2, 115, 142, 143, 268, 702, 749; **HI** 34; **IC** 19 (390); **LH** 204.

Eterne^(a) celi gloria beata spes / mortalium celsi tonantis unice casteque / proles virginis. Da dexteram surgen/tibus. exurgat et mens sobria. fragansque / in laudes^(b) dei. grates reprehendat^(c) debitas. / Ortus refulget luciffer. sparsamque^(d) lucem / nuntiat cadit^(e) caligo noctium. lux sanc/ta nos illuminet. / Manensque nostris sensibus. noctem repellat seculi. omnique fine diei. purgata servet pectora. // Quesita iam primum fides. radicet al/tis sensibus. fecunda spes congaudeat. / quod^(f) maior extat caritas. Deo patri sit^(g)

a) Eterne: *AH*, I Æterna. b) fragansque in laudes: *AH*, 7 Flagransque in laudem. c) reprehendat: *AH*, 8 rependat. d) Ortus refulget luciffer sparsamque: *AH*, 9-10 (H)ortus refulget lucifer Ipsamque. e) cadit: *AH*, 11 Kadit. f) quod: *AH*, 20 Tunc; *AH*, II, 20 Quo. g) *AH-LI* s. doss.; *AH-II*: Presta pater (...).

XIII

c. 118^r

Summæ Deus clementiæ

s. rubrica

G 0 0 0 -3 = 3 -2 -1 1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb.

Feria VII. Noct.

M. IV

RH 19636; **AH LI**, 30 (30s.) - II, 15 (34); **CAO** 8396; **MMMAE** 2, 3, 22, 62, 71, 142, 267, 501, 535, 752; **HI**, 7; **IC** 700 (15810); **LH** 206.

Summe deus clemencie mundique factor machine unus potencialiter trinusque // personaliter. Nostros pius cum canti/cis. flexus^(a) benigne suscipe. quo corde / puro sordibus. te perfruamur largius. Lumbos iecurque morbidum. adure igni / congruo. accinti ut sint perpetim. lu/xu remoto pessimo. Ut quique horas noctium. nunc concinendo / rumpimus. donis beate patrie. ditemur / omnes affatim. Presta pater piissime

a) flexus: *AH*, 6 fletus.

XIV

c. 139^r

Aurora iam spargit polum

s. rubrica

F 0 0 0 0 0 2 -2

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb.

Feria VII. Matut. Laudes.

M. I

RH 1633; **AH LI** 33 (34) - II (16) 34; **CAO** 8270; **MMMAE** 2, 115, 142, 143, 145, 268, 702, 749; **HI**, 35; **IC** 71 (1496); **LH** 207.

Aurora iam spargit polum terris dies // illabitur lucis resultat spiculum. / discedat omne lubricum. / Fantasma^(a) noctis decidat. mentis rea/tus surruat^(b). quicquid tenebris horri/dum^(c). nos^(d) attulit culpa^(e) cadat. / Ut mane illud ultimum. quod

prestolamur / cernui. in lucem^{f)} nobis effluat. dum hoc ca/nore concrepat Deo pa-
tri sit gloria eius^{g)}.

a) Fantasma: *AH*, 5 Phantasma. b) surruat: *AH*, 6 subruat. c) horridum: *AH*, 7 horrida. d) nos: *AH*, 8
nox. e) culpa: *AH*, 8 culpæ. f) in lucem: *AH*, 11 In luce. g) *AH-LI* s. *doss.*; *AH-II*: Presta Pater (...).

XV

c. 140^r

Ave virgo sanctissima

s. rubrica

B. Maria, a. fer. IV et VI (?). Purificatio (?).

Ritm. Terzina + strofa tetrastica di ottonari (AAA/BBBB).

C 4 = 1 = 2 0 = 2 = -2 -3 = -4 = 4 1 -1 = -2 = -2 2 = -2 0

RH 23993; ed. del testo e della melodia in G. MELE, *Una sconosciuta antifona ma-
riana in B.A.V. Ottob. lat. 527 e in A.C.O. P. XIII (Sardegna)*, in «Studi Gregoriani», V (1989), pp. 59-70 (in particolare cfr. pp. 64-66). Già catalogato come Inno
(cfr. G. PISANI, *Catalogo dei codici corali d'Oristano*, Lucca 1911, p. 61, Inno 17°),
trattasi di un originale pezzo strofico, con musica laudistica.

XVI

c. 145^r

Lucis creator optime

s. rubrica

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Dim. giamb. con assonanze.

Dom. die. Vesp.

M. VIII

G 2 = 3 0 0 = -1 -2 = -2 5 2 -3 = -2 = -2

RH 10691; **AH** LI,34 (34s.); **CAO** 8337; **MMMÆ** 1, 8, 16, 22, 60, 71, 115, 117,
145, 155, 158, 186, 229, 253, 501, 502, 510, 528, 743, 801; **LI**, 49; **IC** 404 (9041);
LH 188.

Lucis creator optime. luce die/rum proferens. primordiis lucis no/ve. mundi parans originem. / Qui mane iunctum vesperi. diem vo//cari precipis. tetrum chaos illabatur audi / preces cum fletibus./ Ne mens gravata crimine. vite sit exul / munere. dum nil perhenne cogita^(a). seseque / culpīs illigat. / Celorum^(b) pulset intimum. vitale tollat pre/mium. vitemus omne noxium. purgemus / omne pessimum. Presta pater.

a) cogita: *AH*, 11 cogitat. b) Celorum: *dopo la u col segno abbreviativo della nasale, figura un buco nella pergamena.*

XVII

c. 150^r

Nunc sancte nobis Spiritus

«Iste ymnus cantatur ad terciam in ferialibus diebus»

A 0 0 0 0 2 -2 -2

Dubie tribuitur s. Ambrosio († 4.IV.397).

Metr. Dim. giamb.

Dom. die. Tertia.

M. IV

RH 12586; **AH** L, 18 (19s.); **CAO** 8354; **MMMAE** 3. 4, 5, 7, 14, 16, 17, 36, 51, 52, 53, 57, 59, 65, 66, 71, 118, 126, 127, 128, 131, 134, 145, 155, 158, 172, 175, 185, 187, 192, 214, 215, 237, 250, 251, 402, 403, 404, 412, 414, 505, 513, 514, 535, 582, 585, 596, 631, 748, 749, 750, 751, 752, 758; **HI** 43; **IC** 477 (10768); **LH** 7 (cfr. anche 24 *tempore nat.* M. II; 185 *in dom. per annum* M. II; 186 *in sollemnitatibus* VIII; 192 *in feriis per annum* D; 192 *in memoriis* VIII; 192 *in festis* VIII).

Nunc sancte nobis spiritus. unum / patri cum filio. dignare promptus inge/ri nostro refusus pectori. Os lin/gua mens sensus vigor. confessionem / personent flamescat^(a) igne caritas. accen/dat ardor proximos./ Presta pater piissime. patrique^(b).

a) flamescat: *AH*, 7 flammescat. b) *AH* s. doss.

XVIII

c. 153^v

Rector potens verax deus

s. rubrica

A 0 0 0 0 0 0 -2

Ambrosius († 4.IV.397)?

Metr. Dim. giamb.

Dom. die. Sexta.

M. IV

RH 17061; **AH** L, 19 (20); **CAO** 8380; **MMMAE** 3, 5, 7, 51, 53, 57, 65, 71, 126, 127, 134, 145, 150, 155, 192, 216, 238, 265, 270, 402, 405, 414, 514, 527, 528, 585, 596, 749; **HI**, 45; **IC** 624 (14075); **LH** 8 (cfr. anche 25 *tempore nat.* M. II; 186 *in dom. per annum* M. II; 187 *in sollemnitatibus* M. VIII; 193 *in feriis per annum* M. D; 193 *in memoriis* VIII; 193 *in festis* VIII).

Rector potens verax deus. qui / temperas rerum vices. splen/dore mane instruis. et ignibus meridiem. / Extingue flammam litium auffer^(a) calo/re notium^(b). confer salutem corporum. / veramque pacem cordium. Presta pater^(c)

a) auffer: *AH*, 6 Aufer. b) notium: *AH*, 6 noxium. c) pater: *AH* s. doss..

XVIII bis

c. 156^f

Rerum Deus tenax vigor

«*Ad nonam ymnum*»

s. musica

Ambrosius († 4.IV.397)?

Metr. Dim. giamb.

Dom. die. Nona.

AH L, 20 (20); **HI** 47; **MMMAE** 3, 5, 7, 16, 51, 52, 57, 65, 71, 126, 127, 134, 145,

150, 155, 158, 192, 217, 238, 401, 402, 405, 413, 414, 513, 514, 527, 577, 585, 596, 749.

Rerum deus tenax vigor inmotus / in te permanens. lucis diurne. tem/pora successibus determinans. / Largire clarum vespere. quo vita nu//squam^(a) decadat. sed premium mortis / sacre peremnis instet gloria. Presta pater

a) nusquam: *AH*, 6 nunquam. *HI* numquam. *In apparato*: «Ita *AH*, *SIM*. 78 [cioè: *Innologia Ambrosiana*, a cura di *M. SIMONETTI*, Alba 1956, p. 78], iuxta omnes cdd., praeter *G*; nusquam cett. *G*., minus quidem recte».

XIX

c. 160^r

Immense caeli conditor

s. rubrica

F 0 2 2 -4 2 -2 -1

A. ignot. Inc. saec. VII?

Met. Dim. giamb. con assonanze.

Feria II. Vesp.

M. D

RH 8453; **AH** LI, 35 (35) - II, 2 (31); **CAO** 8320; **MMMAE** 117, 143, 145, (276), 402, 752; **HI**, 50; **IC** 348 (7765); **LH** 195.

Immense celi conditor qui mixta ne con/funderent aque fluenta dividens celum / disti limitem / Firmans locum celestibus. simulque terre / rivulis. ut unda flammas temperet. terre so/lum ne dissipent. / Infunde nunc piissime. donum perhemp/nis^(a) graciae. fraudis nove ne casibus. nos / error atterat vetus. / Lucem fides inveniat. sic luminis iu//bar ferat. ut^(b) vana cuncta terreat. hanc fal/sa nulla conprijmat. Presta pater piissime.

a) perhempnis: *AH*, 10 perennis. b) ut: *AH*, 15-II, 15 hæc.

XX

c. 163^r

Telluris ingens conditor

«*Feria tertia. ad vespervas*»

F 0 2 2 -4 2 -2 -1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Dim. giamb. con assonanze.

Feria III. Vesp.

M. D

RH 20268; **AH LI**, 36 (36) - II, 5 (30); **CAO** 8401; **MMMAE** 17, 117, 143, 145, (276), 752; **HI**, 51; **IC** 715 (16140); **LH** 198.

Telluris ingens conditor mundi / solum qui eruens. pulsis aque molestiis. / terram dedisti immobilem. Ut germen // aptum proferens. fulvis decora floribus. fe/cunda fructu sisteret. pastumque gratum reddetur^(a). / Mentis peruste vulnera. munda virore^(b) gracie. facta^(c) fletu diluat. motusque pra/vos atterat. / Iussis tuis obtemperet. nullis malis / approximet. bonis repleti gaudeat. et mortis actum nesciat. Presta pater. /

a) reddetur: *AH*, 8 redderet. b) virore: *AH*, 10 vi roris. c) facta: *AH*, 11 ut facta.

XXI

c. 166^r

Cæli Deus sanctissime

«*Feria quarta ad vespervas*»

F 0 2 2 -4 2 -2 -1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Metr. Dim. giamb.

Feria IV. Vesp.

M. D

RH 3484; AH LI, 37 (36s.) - II, 8 (31); CAO 8283; MMMÆ 52, 117, 143, 145, (276), 752; HI, 52; IC 86 (1791); LH 200.

Celi deus sanctissime. qui lucidum / centrupoli^(a). candore pingis igneo. augens / decore lumini^(b). Quarto die qui flame/am^(c). solis rotam constituens. lune mi/nistrans ordine^(d) vagos recursus syderum^(e). Ut noctibus vel lumini. directionis^(f) ter//minum. primordiis et mensium. si/gnum dares notissimum. / Illumina cor hominum. absterge sor/des mentium. resolve culpe vinculum. / everte moles criminum. Presta pater pii[ssime]

a) centrupoli: AH, 1 centrum poli. b) decore lumini: AH, 4 decori lumina. c) flameam: AH, 5 flameam. d) ordine: AH, 7 ordini. e) syderum: AH, 8 siderum. f) directionis: AH, 10 diremptionis.

XXII

c. 171^r

Magnæ Deus potentiae

s. rubrica

F 0 2 2 -4 2 -2 -1

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Metr. Dim. giamb. con rime.

Feria V. Vesp.

M. D

RH 10934; AH LI, 38 (37) - II, 11 (32); CAO 8341; MMMÆ 17, 143, 145, (276), 752; HI, 53; IC 411 (9187); LH 202.

Magne deus potencie qui ex aquis / ortum genus partim remittis gurgitis^(a) / partim levans in aera. Dimersa linphis / imprimens. subiecta celis irrigans^(b). ut / stirpe una prodita. diversa rapiant loca. / Largire cunctis servulis. quos mundat / unda sanguinis. nescire lapsus crimi/num. nec ferre mortis tedium. / Ut culpa nullum deprimat. nullum le/vet iactantia. elisa mens ne concidat. eleta^(c) mens ne corruat. Presta pater piissime

a) gurgitis: AH, 3 gurgiti (in apparato: gurgitis a). b) linphis imprimens subiecta celis irrigans: AH, 5-8 lymphis imprimens Subvecta cælis irrogans. c) eleta: AH, 16 Elata.

XXIII

c. 175^v**Plasmator hominis Deus**

s. rubrica

F 0 2 2 -4 2 -2 -1

*A. ignot. Inc. sæc. VII?*Met. Dim. giamb. (con licenza in *hōmo*).

Feria VI. Vesp.

M. D

RH 14968; **AH** LI, 30 (38) - II, 14 (33); **CAO** 8371; **MMMAE** 117, 143, 145, (276), 505, 752; **HI**, 54; **IC** 537 (12039); **LH** 205.

Plasmator hominis deus qui cunc/ta solus ordinans humum iubes producere. / rep-
 tantis et fere genus / Qui magna / rerum corpora. / dictu iubentis / vivida. ut ser-
 viant per ordinem. subdens / dedisti homini. Repelle a servis tuisque^(a) / quid^(b) per
 inmundiciam. aut moribus se sug//gerit aud^(c) actibus se interserit. / Da gaudio-
 rum premia. da gratiarum^(d) munera. dissolve litis vincula: astringe / pacis federa.
 Presta pater

a) tuisque: *AH*, 9 tuis. b) quid: *AH*, 10 quidquid. c) aud: *AH*, 12 aut. d) gratiarum: *segue cassato da un tratto di penna pre.*

XXIV

c. 180^r**O lux beata trinitas (et principalis)**

s. rubrica

G = 2 -2 -3 2 1 2 = 2 0 -2

A. ignot. Inc. sæc. VII?

Met. Dim. giamb.

Feria VII. Vesp.

M. VIII

RH 13150 **AH** LI, 40 (38s.) - II, 17 (34); **CAO** 8358; **MMMAE** 22, 59, 155, 535, 752; **HI**, 56; **IC** 485 (10920); **LH** 215.

O lux beata trinitas et principalis // unitas. iam sol recedit ygneus^(a). infunde / lumen cordibus. / Te mane laudum carmine. te deprecemur / vesperi^(b). te nostra supplex gloria. per cuncta lau/det secula. Deo patri sit gloria^(c).

a) ygneus: **AH**, 3 igneus. b) vesperi: **AH**, 6 vespere. c) **AH-LI**: s. doss.; **AH-II**: Sit tibi virtus (...).

XXV

c. 182^r

Te Deum laudamus

«ymnus angelorum»

s. musica

Trinitas (Dominica et festa; Gratiarum actio sol.)

M. III/IV

RH 20086; P. CAGIN O.S.B., *Te Deum ou Illatio? Contribution à l'histoire de l'euchologie latine*, Solesmes 1906 («Scriptorium Solesmense, 2 I»); KL. GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores*, Freiburg Schweiz, 1968 (secunda editio aucta), «Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1», Pars I, 83, p. 113; *Der Hymnus «Te Deum»* (con bibliografia sino al 1964); *ivi*, *Supplementum. Ergänzungs/und Registerband*, unter Mitarbeit von B. BAROFFIO - F. DELL'ORO - A. HÄNGGI - J. JANINI - A.M. TRIACCA, vol. 1a (1988), p. 17; *Der Hymnus «Te Deum»* (con bibliografia sino al 1986); E. LODI, *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum*, Roma 1979 (= **EEFL**), pp. 234 e s., n° 404; **LH** 527: *tonus antiquus* e anche 530: *tonus recentior* M. III.

Te deum laudamus. te dominum confitemur. / Te eternum patrem: omnis terra veneratur. / Tibi omnes angeli: tibi celi et universe potestates. / Tibi cherubin^(a) et seraphin^(b): incessabili vo/ce proclamant. Sanctus. Sanctus. Sanctus. / Dominus deus sabaoth. / Pleni sunt celi et terra maiestatis glorie tue. / Te gloriosus apostolorum chorus. / Te prophetarum laudabilis numerus // Te martirum candidatus: laudat exercitus. Te per orbem terrarum: sancta confitetur ecclesia. / Patrem immense maiestatis. / Venerandum tuum verum: et unicum filium / Sanctum quoque paraclitum spiritum. / Tu rex glorie Christe. Tu patris sempiternus es filius Tu ad liberandum suscepturus / hominem. non horruisti virginis uterum. / Tu devicto mortis acu-

leo: aperuisti creden/tibus regna celorum. Tu ad dexteram dei sedes: in gloria patris / Iudex crederis esse venturus. / Te ergo quessumus^(c) tuis famulis subveni: quos precioso sanguine redemisti. / Eterna fac cum sanctis tuis gloria munerari^(d)/. Salvum fac populum tuum domine. et benedic hereditati tue. Et rege eos: et extolle illos / usque in eternum. / Per singulos dies benedicimus te. / Et laudamus nomen tuum in seculum: et in seculum seculi // Dignare domine die isto. sine peccato nos / custodire. Miserere nostri domine. miserere nostri. / Fiat misericordia tua domine super nos. quemadmodum speravimus in te. In te domine speravi. Non confundar in eternum.

a) cherubin: *EEFL*, 3 cherubim. b) seraphin: *EEFL*, 3 seraphim. c) Te ergo quessumus: *EEFL*, 12-13 te ergo sancte quessumus. d) munerari: *EEFL* p. 235, 2: munerari (numerari); *Liber Usualis Missæ et Officii pro Dominicis et Festis Duplicibus, Romæ-Tornaci 1903*, p. 69, 1-2: numerari.

XXVI

189^r

Conditor alme syderum

«*Sabbato primo de adventu. Ad vespas ymnus / et dicitur usque ad nativitatem. tam in dominicis quam in ferialibus diebus*»

E -4 4 3 2 0 -4 2

A. ignot. Inc. sæc. X (IC). Saltem sæc. IX (HI).

Metr. Dim. giamb.

Adventus DNJC. Vesp.

M. IV

RH 3733-34; **AH** LI, 47 (46) - II, 18 (35); **CAO** 8284; **MMMAE** 4, 19, 23, 32, 52, 59, 65, 127, 130, 134, 706; **HI**, 65; **IC** 122 (2554); **LH** 3.

Conditor alme syderum. eter/na lux credentium. Christe redemptor om/nium. exaudi preces supplicum. / Qui condolens interitu. mortis perire / seculum. salvasti mundum languidum do/nans rei remedium. / Vergente mundi vespere. uti sponsus / de thalamo. egressus honestissima. vir/ginis matris clausula. / Cuius forti potencie. genu curvantur omnia // celestia terrestria. nutu fatentur / subdicta^(a). / Te deprecamur agye^(b) venture / iudex seculi. conserva nos in tempore. hostis / a celo perfidi. Laus honor virtus glo/ria. deo patri et filio. sancto simul pa/raclito in seculorum secula. Amen^(c).

a) subdicta: *AH*, 16 subdita; in *AH segue str.* Occasum solo custodiens, Luna pallorem retinens, Candor in astris relucens Certos observant limites. b) agye: *AH*, 21 hacie. c) deo patri et filio sancto simul paraclyto in seculorum secula. Amen: *AH*, 26-28 Deo patri cum filio Una cum sancto spiritu In sempiterna sæcula.

XXVII

c. 189^v **Verbum supernum prodiens (a patre olim)**

«*Ad nocturnum*»

G -7 2 3 = 2 0 2 -2 0

A. ignot. Sæc. VII/VIII?

Metr. Dim. giamb. con qualche licenza.

Adventus DNJC. Noct. 1

M. II

RH 21391; **AH** LI, 48 (48) - II, 19 (35); **CAO** 8409; **MMMAE** 23, 62, 63, 66, 126, 401, 402, 414, 629; **HI**, 66; **IC** 758 (17104); **LH** 5.

Verbum supernum prodiens a patre / olim exiens. qui natus orbi subvenis / cursu declivi temporis. Illumina nunc / pectora. tuoque amore concrema. audito / ut preconio^(a). sint pulsa tandem lubrica. / Iudexque cum post adderis^(b) ri[mari] facta / pectoris. reddens uicem pro abditis. iu//stisque regnum pro bonis Non demum artemur malis. pro qualitate / criminis. sed cum beatis conpotes^(c). simus / peremne^(d) celibes. Laus honor.

a) audito ut preconio: *AH*, 7 audita ut preconia. b) adderis: *AH*, 9 aderis. c) conpotes: *AH*, 15 compotes. d) peremne: *AH*, 16 perennes.

XXVIII

c. 190^r **Vox clara ecce intonat**

«*ad laudes*»

G -7 2 3 = 2 0 2 -2 2

A. ignotus. Saltem sæc. X (HI); IC s. dat.

Metr. Dim. giamb. con assonanze.

Adventus DNJC. Matut. Laudes.

M. D

RH 22199; **AH** LI, 49 (48s.) - II, 20 (35); **CAO** 8413; **MMMAE** 16, 23, 126, 402, 503, 536, 712; **HI**, 67; **IC** 777 (17528); **LH** 6.

Vox clara ecce intonat obscura / queque increpat. pellantur eminus somp/nia. ab ethere^(a) Christus promicat. / Mens iam resurgat torpida^(b). que sorde / extat saucia. sydus refulget iam no/vium. ut tollat omne noxium. / E sursum agnus mittitur. laxare gra/tis debitum. omnes pro indulgentiam^(c) / vocem demus cum lacrimis. / Secundo ut cum fulserit mumdumque // orror^(d) cinserit non pro reatu puniat. sed pi/us nos tunc protegat. Laus honor.

a) ab ethere: *AH*, 4 ab æthre. b) torpida: *AH-II* turpida. c) per indulgentiam: *AH*, 11 pro indulgentia.

d) orror: *AH-LI*, 16 horror; *AH-II*, 16 error.

XXIX

c. 190^v

Christe redemptor omnium (ex patre)

«*In nativitate domini nostri. Ad vespas / et ad nocturnum ymnus*»

F 2 2 = 3 0 = -2 -1 = -2 = 2 1 -1 -2

A. ignot. Inc. sæc. VI.

Metr. Dim. giamb.

Nativitas DNJC. Noct. 1

M. I

RH 2960; **AH** LI, 50 (49) - II, 22 (36); **CAO** 8277; **MMMAE** 7, 8, 14, 16, 53, 54, 71, 116, 150, 155, 177, 407, 503, 704, 780; **HI**, 71; **IC** 105 (2221); **LH** 14.

Christe redemptor omnium ex patre / patris unice. solus ante principium. na/tus ineffabiliter. Tu lumen tu splen/dor patris. tu spes perhempnis^(a) omnium. inten/de quas fundunt preces tui per orbem famuli^(b). / Memento salutis auctor quod

nostri condam^(c) / corporis. ex illibata virgine nascendo / formam sumpseris. / Sic^(d) presens testatur dies. currens per / anni circulum. quod solus a sede patris // mundi salus advenerit^(e). / Hunc celum terra hunc mare. hunc / omne quod in eis est. auctorem adventus / tui. laudat exultans cantico. / Nos quoque qui sancto tuo. redempti / sanguine summus^(f). ob diem natalis tui / ymnum novum concinimus. Gloria tibi domine qui natus es de virgine. cum / patre sancto spiritu in sempiterna secula. Amen^(g).

a) perhempnis: *AH*, 6 perennis. b) famuli: *AH*, 8 servuli; *AH II*, 8 famuli. c) condam: *AH*, 10 quondam. d) Sic: *AH*, 13 Hic. e) advenerit: *AH*, 16 adveneris (advenerit G). f) summus: *AH*, 22 sumus. g) *AH-LI* s. doss. (ma cfr. *apparato con rimandi a Gloria tibi domine (...)*; *AH-II*: *Gloria tibi domine (...)*).

XXX

c. 191^r

A solis ortu cardine

«*ad laudes*»

C 2 2 1 = 2 -5 = -2 2 = 3 -1 -2

Sedulius († 450 c.).

Metr. Dim. giamb. Abecedario.

Nativitas DNJC. Matut. Laudes

M. III

RH 26; **AH II**, 23 (36) - **AH L**, 53 (58); **CAO** 8248; **MMMÆ** 50, 53 **AH**: 36, 53, 116, 127, 145, 227, 409, 538, 541, 721; **HI**, 73; **IC** 2 (33); **LH** 22.

A solis ortus^(a) cardine usque ad terre / limitem^(b). Christum canamus principem / natum maria virgine. Beatus auctor seculi / servile corpus induit. ut carne carnem libe/rans. ne perderet quos^(c) condidit. // Caste^(d) parentis viscera celestis intrat gra/cia. venter puelle baiulat. secreta que / non noverat. / Domus pudici pectoris. templum repen/te fit dei. intacta nesciens virum. verbo concepit^(e) filium. Enixa est puerpera quem gabriel predixe/rat quem matris alvo gestiens. clau/sus iohannes senserat. / Feno iacere pertulit presepe non abhor/ruit. parvoque lacte pastus est. per quem / nec ales esurit. / Gaudet chorus celestium. et angeli canunt / deo^(f). palamque fit pastoribus. pastor creator omnium Gloria tibi domine. qui natus^(g).

a) ortus: *AH I* ortu. b) usque ad terre limitem: *AH*, 2 Adusque terræ limitem (Usque E). c) quos: *AH-L*

quod; *AH-II* quos. ^{d)} Caste: *AH*, 9 Clausæ (Castæ CI). ^{e)} verbo concepit: *AH*, 16 Verbo creavit; in *apparato*: Verbo concepit CDHIKLMNP. ^{f)} deo: *AH*, 26 Deum; in *apparato*: Deo BEL. ^{g)} *AH-L* s. *doss.*; *AH-II* Gloria tibi domine. (*AH* continua con le str. 8-23, omesse in *AH II* e nel ms. P. XIII. Le str. successive sono riportate negli Inni seguenti XXXI e XXXII).

XXXI

c. 192^r

Hostis Herodes impie (Christum venire)

div. da *A solis ortu cardine* (cfr. 191^r XXX)

c. 191^v: «*In epiphanya domini ad vespervas et ad nocturnum. et ad la/udes ymnus Hostis herodes sed in ebdomada. / dicitur ad nocturnum Hostis hero(des). et laudes ymnus / Enixa est puer(pera)*»

F 2 2 = 3 0 -5 2 -4 2

M. III

RH 8073; **AH** L, 53 (58) str. 8-13 (in **AH** XXIII, 340 [199], *Hostis Herodes impie, / Christum dum vis occidere*); **CAO** 8314; **MMMAE** 14, 36, 127, 131, 138, 227, 254, 505, 538, 615; **IC** 385 (85); **LH** 36 (rimando in **IC** anche a [...] *volens dum vis*, p. 325, inc. sæc. XI).

Hostis herodes impie. Christum venire / qui^{a)} times. non eripit mortalia. qui / regna dat celestia Ibant magi / quam viderant^{b)}. stel/lam sequentes previam. lumen requirunt lumine. deum / fatentur munere^{c)}. / Lavacra puri gurgitis. celestis agnus / attigit. peccata que non detulit^{d)}. nos abluendo substulit^{e)}. / Novum genus potencie aque rubescunt / idrie. unumque iuxa fundere. mutavit / unda originem. Gloria tibi domine qui appa/ruisti hodie cum patre spiritu

^{a)} qui: *dopo la i è stata cassata, con un trattino obliquo e con un punto posto sotto, una d; ma in AH* str. 9, 1 c'è quid. ^{b)} quam viderant: *AH*, str. 9, 1 qua venerant. ^{c)} munere: *AH*, str. 10, *che segue a munere, è assente in P. XIII* (Katerva matrum personat Collisa deflens pignora, Quorum tyrannus milia Christo sacravit victimam). ^{d)} peccata que non detulit: *AH*, str. 11, 3 Peccata qui mundi tulit. ^{e)} substulit: *AH*, str. 12 è assente in *P. XIII* (Miraculis dedit fidem Habere se Deum patrem, Infirma sanans corpora Et suscitans cadavera).

XXXII

c. 192^r**Enixa est puerpera**div. da *A solis ortu cardine* (cfr. 191^r XXX)[vedi rubrica di Hostis Herodes, c. 192^r XXXI]

C 2 2 = 1 2 -5 = -2 2 = 3 -1 -2

RH: H. cp. (l.) a Nativitate Dom. ad Epiphan.**RH** 5491; L, 53 (58) str. 5-7 (**AH** XLIII, 520 [309]: "De s. Wilhelmo Bituricensi" *Enixa est puerpera / Supernum regem gloriae*); **MMMAE** 53.

Enixa est puerpera quem gabriel pre//dixerat. quem matris alvo gestiens / clausus
 johannes senserat. Feno iacere / pertulit presepe non abhorruit. parvoque / lacte
 pastus est. per quem nec ales esurit. / Gaudet chorus celestium. et angeli canunt /
 deo^(a). palamque fit pastoribus. pastor crea/tor^(b) omnium. Gloria tibi domine qui
 [.....]^(c)

a) deo: *AH*, str. 7,2 Deum. b) creator: *AH*, str. 7,4 creatorque. c) domine qui: segue erasione; con tutta probabilità si trattava di natus es.

XXXIII

c. 192^v**Audi benigne conditor**

«Sabbato in quadragessima ymnus. in dominicis. et / in ferialibus diebus. ad vespe-
 ras dicitur usque ad sa/bbatum dominice passionis»

D 0 3 0 -3 = 2 -2 -2 2

HI: *Dubie tribuitur Gregorio M.* († 604). **IC:** *inc. sæc. VII?*

Metr. Dim. giamb.

Quadragesima. Vesp.

M. II

RH 1449; **AH** LI, 54 (53s.) - II, 34 (42); **CAO** 8267; **MMMAE** 31, 55, 411; **HI**, 87;

IC 62 (1312); LH 48.

Audi benigne conditor nostras preces / cum flectibus^(a). in hoc sacro ieiunio. fusas
/ quadragenario. / Scrutator alme cordium infirma tu // scis virium. ad te reversis
exibe. remissi/onis gratiam. Multum quidem peccavimus / sed parce confitentibus
ad laudem tui no/minis. confer medelam languidis. / Si corpus extra conteri. dona
per abstinē/tiam. ieiunet ut mens sobria a labe pror/sum criminum. / Presta beata
trinitas concede simplex uni/tas. ut fructuosa sint tuis. ieiuniorum / munera.
Amen/

a) flectibus: AH, 2 fletibus.

XXXIV

c. 193^r

Ex more docti mystico

«Ad nocturnum ymnus».

F 2 = 2 1 -1 -4 2 0 2

HI: *Dubie tribuitur Gregorio M.* († 604); IC: *inc. sæc. VII?*

Met. Dim. giamb.

Quadragesima. Noct.

M. I

RH 5609-10-11; AH LI, 55 (55) - II, 112 (83); CAO 8300; MMMAE 20, 130, 402,
405, 412, 617; HI, 88; IC 217 (4745); LH 52.

Ex more docti mistico. servemus / hoc ieiunium^(a). deno^(b) dierum circulo. duc/to
quater noctissimo^(c). / Lex et prophete / primitus. hoc pre/tulerunt postmo/dum
christus sacraavit omnium. rex atque factor / temporum // Utamur ergo parcius.
verbis cibus et po/tibus. sompno^(d) / iocis et arcus prestemus^(e) in / custodia. / Vi-
temus autem pessima. que / subruunt mentes vagas. nullumque de/mus calidi. ho-
stis locum tyrannidi^(f). / Dicamus ergo^(g) cernui. clamemus atque sin/guli. plo-re-
mus ante iudicem. flectamus / iram vindicem. / Nostris malis offendimus. tuam
deus cle/mentiam effunde nobis desuper remissor in/dulgentiam / Memento quod
sumus tui. licet caduci plasmatis. ne des honorem nominis. / tui precamur alteri.
/ Laxa malum quod fecimus auge bonum quod po/scimus. placere quod^(h) tandem
tibi poscimus⁽ⁱ⁾. hic^(j) et perpetim. Presta beata

a) hoc ieiunium: *AH*, 2 en ieiunium. b) deno: *AH*, 3 denum (deno IKNP). c) noctissimo: *AH*, 4 notissimo. d) sompno: *AH*, 9 somno. e) prestemus: *AH*, 12 perstemus. f) calidi hostis locum tyrannidi: *AH*, 15-16 callido Hosti locum tyrannidis. g) ergo: *AH*, 17 omnes. h) quod: *AH*, 31 quo. i) poscimus: *AH*, 32 possimus. l) hic: *originariamente hinc, poi sotto la n sono stati aggiunti dalla stessa mano due punti per cassare la lettera; in AH*, 32 hic.

XXXV

c. 193^v

Iam Christe sol iustitiæ

«*ad lau[des] ymnus*»

G 0 -2 -1 1 4 -4 2

A. ignot. Inc. sæc. VI?

Metr. Dim. giamb. (con frequenti licenze nella sillaba breve antepenultima, e senza computo dell'elisione nella sillaba finale *-um*).

Quadragesima. Matut. Laudes.

M. D

RH 9205; **AH** LI, 59 (59); **CAO** 8325; **MMMAE** 54, 130, 148, 510; **HI**, 92; **IC** 334 (7469); **LH** 56.

Iam Christe sol iusticie mentis deiscant // tenebre virtutum ut lux redeat. terris diem cum reparas. Dans tempus ac/ceptabile^(a). et peni/tens cor tribue. con/vertat ut benignitas. quos longa suffert / pietas. / Quiddamque penitentie. da ferre / quam vis grandium. maiore tui^(b) munere. / quo demptio sit criminum. / Dies venit dies tua. in qua reflorent om/nia. letemur in hac. ut tue per hanc reducti gratie. / Te rerum universitas clemens adoret / trinitas. et nos novum per veniam novum / canamus canticum^(c).

a) acceptabile: *AH*, 5 acceptable. b) tui: *AH*, 11 tuo. c) *AH* doss.: Præsta, beata trinitas (...).

XXXVI

c. 194^r

Aures ad nostras deitatis

«*In dominicis diebus / in xl. Ad vespervas cantatur hymnus. et dicitur usque ad / dominicam de passione*»

C 0 = -1 -2 = 3 -1 -2 -2 -2 4 2

HI: A. ignot. In codd. sæc. X. IC: inc. sæc. X.

Met. Saff.

Quadragesima. Matut. Laudes vel Vesp.

RH 1612; AH LI, 61 (61); CAO 8269; MMAE 714; HI, 24 (*Ad preces nostras*); IC 70 (1474).

Aures ad nostras deitatis preces deus // inclina pietate sola. supplicum vota / suscipe precamur famuli tui. / Respice clemens solio de sancto. vultu / sereno lampades^(a) illustra lumine tuo. / tenebras depelle pectori^(b) nostro / Crimina laxa pietate multa. abluere sor/des vincula dirumpe^(c). parce peccatis. rele/va iacentes. dextera tua. / Te sinc totro^(d) mergimur profundo. labimur alta sceleris sub unda. brachio / tuo. trahamur ad clara. sydera celi. / Christe lux vera. bonitas et vita. gaudium / mundi pietas immensa. qui nos a mor/te roseo salvasti. sanguine tuo. / Inserere tuum petimus amorem. men/tibus nostris fidei refunde. lumen eternum // claritatis^(e). auge dilectionem. / Tu nobis dona fontem lacrimarum. ieuniorum fortia ministra. vitia car/nis. milia retunde fiamea^(f) tua. Procul a nobis. perfidus asistat. sathana^(g) / tuis viribus confractus. sanctus asistat^(h) / spiritus a tua sede dimissus. / Gloria deo sit eterno patri sit tibi semper / genitoris nate , cum quo equalis spiritus / per cuncta secula regnat. Amen.

a) lampades: AH, 6 lampadas. b) pectori: AH, 8 pectore. c) dirumpe: AH, 10 dirumpe. d) Te sinc totro: sic; AH, 13 Te sine teatro. e) claritatis: AH, 23 caritatis. f) fiamea: AH, 28 Framea. In P. XIII la i originariamente era una l a cui è stata erasa la parte terminale dell'asta. g) asistat sathana: AH, 29-30 absistat Satan. h) asistat: AH, 31 assistat.

XXXVII

c. 195^r

Vexilla regis prodeunt

«Sabbato de passione. ad vespas ymnus. et cantatur / usque ad quartam feriam maioris»

F 2 = 3 0 -1 = -2 = -2 2 0 = 2 = -2 -2 -1 = -2

Venantius Fortunatus († sæc. VII in.).

Met. Dim. giamb. con assonanze.

Tempore Passionis.

M. I

RH 21481; **AH** L, 67 (74) - II, 42 (45); **CAO** 8410; **MMMAE** 3, 4, 16, 32, 59, 115 (*ibid.* cfr. anche *Vexilla regis prodeunt / corpus* 127; *Vexilla regis prodeunt / et coronæ* 155, 414; *Vexilla regis prodeunt / fulgent præclara vulnera* 414); **HI**, 96; **IC** 762 (17180); **LH** 58 (*ibid.* cfr. anche 60, *ex vet. Antiphonali Romano*, M. I).

Vexilla regis prodeunt fulget / crucis misterium^(a) quo carne carnis con/ditor. suspensus est patibulo^(b). // Quo vulneratus insuper mucrone diro^(c) / lancee. ut nos lavaret crimine. mana/vit unda sanguine^(d). Impleta sunt que concinit. david fide/lis^(e) carmine. dicens in nationibus^(f). regnavit a ligno deus. / Arbor decora fulgida^(g) ornata regis / purpura. electa digno stipite. tam sanc/ta membra tangere. / Beata cuius brachiis. secli pependit pre/cium^(h). statera facta corporis⁽ⁱ⁾. predamque / tulit tartari^(j). / O crux ave spex^(m) unica. hoc passionis tem/pore. auge piis iusticiam. reisque dona ve/niam / Te summa deus trinitas. collau/det omnis spiritus. quos per crucis misterium⁽ⁿ⁾. salvas reges per secula. Amen

^{a)} misterium: *AH*, 2 mysterium. ^{b)} patibulo: in *AH segue la str.* Confixa clavis viscera Tendens manus vestigia, Redemptionis gratia Hic immolata hostia. ^{c)} diro: *originariamente dire; poi la e è stata trasformata in o dalla stessa mano.* In *AH*, 10 diræ. ^{d)} unda sanguine: *AH*, 12 unda et sanguine; *AH-II*, 12 unda, sanguine. ^{e)} fidelis: *AH*, 14 fidei; *AH-II*, 14 fidelis. ^{f)} dicens in nationibus: *AH*, 15 Dicendo nationibus; *AH-II*, 15 Dicens: in nationibus. ^{g)} decora fulgida: *AH*, 17 decora et fulgida. ^{h)} secli pependit precium: *AH*, 22 Pretium pependit sæculi; *AH-II*, 22 Sæcli pependit præmium. ⁱ⁾ facta corporis: *AH*, 23 facta est corporis; *AH-II*, 23 facta corporis. ^{j)} predamque tulit tartari: *AH*, 24 Prædam tulitque tartari; *AH-II*, 24 Prædam quæ tulit Tartari. In *AH*, 25-32 *segue in luogo delle 2 str. di P. XIII: Fundis aroma cortice, Vincis sapore nectare, Iucunda fructu fertili Plaudis triumpho nobili. Salve, ara, salve, victima, De passionis gloria, Qua vita mortem pertulit Et morte vitam reddidit. Anche in questo caso il ms. P. XIII coincide (sebbene non puntualmente) con AH-II, nella fattispecie alle str. 7-8. Si veda, inoltre, il commento in apparato di AH-L: "Die Hss., in welchen Str. 7 und 8 fehlen, setzen dafür ein: 7. O crux, ave, spes unica, Hoc passionis tempore, Auge piis iustitia Reisque dona veniam. 8. Te, summa Deus trinitas, Collaudet omnis spiritus, Quos per crucis misterium salvas, rege per secula". ^{m)} spex: *AH-II*, 25 spes. ⁿ⁾ misterium: *AH-II*, 31 mysterium.*

XXXVIII

c. 195^v

Pange lingua gloriosi proelium

[cfr. c. 195^v, XXXVII]

D 0 0 -2 5 0 0 = 2 2

Venantius Fortunatus († sæc. VII in.).

Metr. Tetrametri trocaici (*versus quadratus*).

Crux. **RH**: Crux (Passio Dom. Plagæ, Vulnera, Parasceve); s. Crux (inventio, exaltatio) h. m. (v.)

M. I

RH 14481; **AH** L, 66 (71) - II, 40 (44); **CAO** 8367; **MMMAE** 56,106, 102, 140, 162, 623, 724, 769, 1007, **HI**, 97; **IC** 517s. (11583); **LH** 61.

Pange lingua gloriosi. prelium certa//minis. et super crucis tropheum^(a). dic tri/umphum nobilem. qualiter redemp/tor orbis immolatus vicerit. / De^(b) parentis prothoplausti^(c). fraude facta / condolens. quando pomi noxialis morte / morsu corrui. ipse lignum tunc nota/vit. dampna^(d) ligni ut solveret. / Hoc opus nostre salutis. ordo depoposce/rit^(e). multiformis prodictoris^(f) ars^(g) ut ar/tem falleret. et medellam^(h) ferret inde ho/stis unde leserat. / Quando venit ergo sacri plenitudo tem/poris. missus est ab arce patris. natus or/bis conditor. atque ventre virginali. caro⁽ⁱ⁾ // factus prodiit. / Vagit infans inter arta conditus presepia / membra pan-nis involuta. virgo mater / alligat^(l). et manus pedesque^(m) crura stricta / cingit⁽ⁿ⁾ fascia^(o) Gloria et honor deo. usque quod al/tissimo. una patri filioque inclito pa-racli/to. cui laus et potestas. per eterna secula. Amen.

a) tropheum: **AH**, 3 tropæo. **AH-II**, 3 trophæum. b) De: *dopo la D un buco nella pergamena*. c) prothoplausti: **AH**, 7 protoplasti. d) dampna: **AH**, 12 damna. e) depoposcerit: **AH**, 14 depoposcerat. f) prodictoris: **AH**, 15 perditoris; **AH-II**, 15 proditoris. g) ars: **AH**, 16 arte; **AH-II**, 16 ars. h) medellam: **AH**, 17 medelam. i) caro: **AH**, 24 carne. l) alligat: **AH**, 28 adligat. m) et manus pedesque: **AH**, 29 Et pedes manusque. n) cingit: **AH**, 30 pingit; **AH-II**, 30 cingit. o) fascia: *dopo fascia seguono altre 5 strofe che in P. XIII costituiscono la div. Lustris sex qui iam peractis (cfr. c. 196^v XXXIX).*

XXXIX

c. 196^v

Lustra sex qui iam peracta

div. da *Pange lingua gloriosi proelium* (c. 195^v XXXVIII)

«ad laudes»

D 0 0 -2 5 0 2 = 2 0

Passio DNJC

RH 10763/4/5; **AH** II, 41 (44s., considerato come *Alius*) - L, 66 (71 [str. 6-10]); **CAO** 8339; **MMMAE** 672.

Lustris^(a) sex qui iam peractis^(b). tempus / implens corporis. Se volente natus ad hoc passionis deditus. agnus in cruce^(c) leva/tur immolandus stipite. / Hic acetum fel / arundo. sputa / clavis^(d) lancea. / mitte^(e) corpus perforatum. sanguis unda pro//fluit. terra pontus astra mundus quo la/vantur flumine. Crux fidelis inter omnes. arbor una no/bilis. nulla silva talem profert. fronde / flore^(f) germine. dulce lignum dulces clavos^(g). dulce^(h) pondus substinet⁽ⁱ⁾. Flete^(l) ramos arbor alta. ten- sa laxa vi/scera et rigor lentescat ille quem dedit / nativitas , ut superni membra reg- is. / mitte^(m) tendas stipite. / Sola digna tu fuisti ferre secli precium⁽ⁿ⁾. / atque portum preparare nauta mundo nau/frago. quem sacer cruor perunxit. fustus^(o) / agni corporeo^(p). Gloria et honor deo^(q).

a) Lustris: *AH*, str. 6, 1, Lustra. b) peractis: *ivi*, peracta. c) in cruce: *AH*, str. 6, 5 in crucis; *AH-II*, 5 in cruce. d) clavis: *AH*, str. 7, 2 clavi. e) mitte: *AH*, str. 7, 3 Mite. f) fronde flore: *AH*, str. 8, 4 flore, fronde; *AH-II*, 16 fronde, flore. g) dulces clavos: *AH*, str. 8, 5 dulce clavo; *AH-II*, 17 dulces clavi. h) dulce: *seguito da clavos* cassato da puntini e da una linea rossa orizzontale. i) substinet: *AH*, str. 8, 6 sustinens; *AH-II*, 18 sustinent. l) flete: *AH*, str. 9, 1 Flecte. m) mitte: *AH*, str. 9, 6 mite. n) secli pre- cium: *AH*, str. 10, 2 pretium sæculi; *AH-II*, 26 sæcli pretium. o) fustus: *AH*, str. 10, 6 fusus. p) corpo- reo: *AH*, str. 10, 6 corpore; *AH-II*, 30 corpore. q) *AH*, *apparato p. 73: Am Schlusse die Doxologie: Glo- ria et honor Deo usque quo altissimo etc. CILMNOUW; Gloriam patri melodis personemus vocibus etc. K; statt derselben in FGO Sit patri natoque summo gratia cum spiritu, Sempiternæ trinitati laus, salus et gloria, Quæ creavit, quæ redemit quæque nos illuminat. BSU Gloria æterno patri, qui creavit omnia, Gloria unico eius, pro salute posito, Spiritui [quo]que sancto in æterna sæcula, wobei in SU die Verse 2 und 4 vertauscht sind, BS in Vers 6 in sempiterna lesen.*

XL

c. 197^r

Ad cænâam agni providi

«*Sequens ymnus dicitur ad vespas in sabbato in albis / usque ad vigiliam ascensio- nis in dominicis diebus et in feria/libus diebus*»

G 2 -2 2 2 1 -3 2

A. ignot. Inc. sæc. VI.

Metr.. Dim. giamb. con assonanze.

Resurrectio DNJC. Vesp.

M. VIII

RH 110; **AH** LI, 83 (87) - II, 44 (46); **CAO** 8249; **MMMAE** 3, 4, 6, 58, 71, 103, 133, 150, 171, 414, 415, 752; **HI**, 100; **IC** 8 (57); **LH** 74.

Ad cenam agni providi. et stolis // albis candidi. post transitum maris ru/bri. christo canamus principi Cuius corpus / sanctissimum^(a). in ara crucis torridum. cruore eius roseo. gustando vivimus deo. / Protecti pasce vespere^(b). a devastante an/gelo. erepti de durissimo pharaonis impe/rio / Iam pasca nostrum Christus est. qui immolatus agnus est sinceritatis aci/ma^(c) caro eius oblata est / O vere digna hostia. per quam fracta sunt / tartara. redempta plebs captivata. redita^(d) / vite^(e) premia. / Consurgit^(f) christus tumulo victor reddit^(g) / de baratro^(h). tyrannum trudens vinculo. et reserans paradisiu(m) / Quessumus⁽ⁱ⁾ auctor omnium in hoc pascha^(l) // gaudio ab omni mortis impetu tuum defen/de^(m) populum Gloria tibi domine qui surrexisti / a mortuis cum patre sancto spiritu in sempiterna secula Amen⁽ⁿ⁾.

a) corpus sanctissimum: *AH*, 5 sacrum corpusculum; *AH - II*, 5 corpus sanctissimum. b) pasce vespere: *AH*, 9 paschæ vespero; *AH - II*, 9 paschæ vespere. c) acima: *AH*, 15 azyma. d) redita: *AH*, 20 Reddita. e) vite: *preceduto da ad cassato con linea rossa orizzontale e da tre puntini*. f) consurgit: *AH*, 21 Cum surgit. g) reddit: *AH*, 22 reedit. h) de baratro: *ivi de barathro*. i) Quessumus: *AH*, 25 Quæsumus. l) pascha: *AH*, 29 paschali (*certamente sbaglio del copista, prima di passare alla c. 198^r*). m) defende: *AH*, 28 defendas; *AH - II*, 28 defende. n) *AH*, p. 88: *Als 8. Strophe folgt in allen Quellen, ausgenommen AI-SU, die Doxologie der Osterzeit: Gloria tibi Domine Qui surrexisti a mortuis etc., in vielen davon nur der Anfang; in X a: Deo patri sit gloria.*

XLI

c. 198^r

Aurora lucis rutilat

«ad laudes ymnus»

G 2 -2 2 2 1 -3 2

A. ignot. **AH** (Register): sæc. IX; **IC**: *inc. sæc. V/VI.*

Metr. Dim. giamb. con assonanze.

Resurrectio DNJC. Matut. Laudes.

M. VIII

RH 1644; **AH** LI, 84 (89) - II, 46 (47); **CAO** 8271; **MMMAE** 3, 4, 58, 59, 62, 69, 71, 118, 150, 155, 180, 414, 544, 574, 723, 763, 770; **HI**, 102; **IC** 71 (1498); **LH** 82.

Aurora lucis rutilat. celum laudibus / intonat. mundus exultans iubilat. gemens infernus ululat. / Cum rex ille fortissimus. mortis con/fractis viribus. pede conculcans tarta/ra. solvit a pena^(a) miseros. / Ille qui clausus lapide. custoditur sub / milite. triumphans pompa nobili. vic/tor surgit de funere. / Solutis iam gemitibus. et inferni dolo//ribus. quia surrexit dominus. resplen/dens^(b) clamat angelus. Tristes erant

apostoli. de necce^(c) sui domini. quem pena mortis crudeli. servi dampnarunt^(d)/
 impii / Sermone blando angelus predixit mulie/ribus. in galilea dominus. videndus
 est quamtocius. / Ille dum pergunt concite apostolis hoc / dicere. videntes eum vive-
 re. osculantur / pedes domini. / Quo agnito discipuli. in galileam propere / pergunt
 videre faciem. desideratam domini. / Claro paschali gaudio sol mundo nitet / radio.
 cum christum iam apostoli visu cernunt corpo/reo / Ostensa sibi vulnera in christi
 carne / fulgida. resurrexite dominum. voce fatentur publica. / Rex christe clemen-
 tissime. tu corda nostra / posside ut tibi laudes debitas. reddamus / omni tempore.
 / Quesumus auctor omnium in hoc pascha/li gaudio. ab omni mortis impetu tuum-
 que de/fende populum. Gloria tibi domine qui surrexisti.

a) a pena: *AH*, 8 a catena; *AH-II*, 8 a poena. b) resplendens: *AH*, 16 splendens; *AH-II*, 16 Resplendens.
 c) necce: *AH*, 18 nece. d) dampnarunt: *AH*, 20, damnarunt.

XLII

c. 199^r

Rex æterne domine

«*ad laudes*»

A -2 2 2 1 -3 2

A. ignot. Sæc. V-VI.

Met. Dim. giamb.

Pascha. Noct.

RH 17393; **AH** LI, 2 (5) - II, 45 (47); **CAO** 8383; **MMMÆ** 3, 4, 53, 59, 158, 744
 (rimandando ad **AH** LI, 2 scrive *Rex æterne gloriae domine*, ma in **AH** LI, 2 [5] figu-
 ra *Rex æterne, Domine*); **HI**, 103; **IC** 631 (14234).

Rex eterne domine. rerum creator omni/um. qui eras ante secula. semper cum patre
 / filius. Qui mundi in primordio. adam plasmasti hominem. cui tue ymagini^(a). vul-
 tum dedisti similem. / Quem diabolus deceperat hostis humani / generis. cuius tu
 formam corporis. assumere di/gnatus es Ut hominem redimeres. quem / ante iam
 plasmaveras. et nos deo coniun/geres. per carnis conturbenium. / Quem editum ex
 virgine pavescit omnis / anima. per quem et nos^(b) resurgere. devo/ta mente credi-
 mus. // Qui nobis per baptisimum^(c). donasti in/dulgentiam. qui tenebramur vin-
 culis ligati / consciencie. / Qui crucem propter hominem. suscipere dignatus es. de-
 disti tuum sangui/nem. nostre salutis pretium^(d). Quesumus auctor omnium in hoc

paschali gaudio / ab omni mortis impetu tuum defende populum. Gloria tibi domine qui surrexisti a mortuis.

a) ymagini *AH*, 7 imaginis; *AH-II*, 7 imagini. b) quem et nos: *AH*, 17 quem nos. c) baptismum: *AH*, 21 baptismum. d) *AH*, *prosegue dopo salutis pretium (7 str.) con altre 9 strofe e con dossologia diversa ma annota (apparato, p. 4): "Mit Strophe 7 schliessen die Hss. E-Q, indem sie noch die Osterstrophe: Qæsumus, auctor omnium, / In hoc paschali gaudio Ab omni mortis impetu / Tuum defende populum, und die Osterdoxologie: "Gloria tibi, Domine, / Qui surrexisti a mortuis etc." anhängen; u. zwar bieten von ersterer Strophe I u. P nur den ersten Vers, von der Doxologie fast alle Quellen nur zwei bis fünf Anfangsworte"*.

XLIII

c. 199^v

Iesu nostra redemptio

«*In vigilia ascensionis ad vespas et ad ****»

F -1 = 1 = 2 = 2 -2 -2 = -3 3 -1 = 1 = 2 -2 -1

A. ignot. Inc. sæc. VII-VIII.

Metr. Dim. giamb. con assonanze.

Ascensio DNJC. Matut. Laudes

RH 9582; **AH** LI, 89 (95s.) - II, 49 (49); **CAO** 8331; **MMMAE** 16, 61, 62, 168, 169, 513, 528, 752; **HI**, 110; **IC** 343 (7657).

Ihesu nostra redemptio. amor et / desiderium deus creator omnium / homo in fine temporum. / Que te vicit clemencia. ut ferrens^(a) / nostra crimina. crudelem mortem // patiens. ut nos a morte tolleres. / Inferni claustra penetrans tuos captivos / redimens victor triumpho nobili. ad dextram / patris residens. Ipsa te cogat pietas. ut ma/la nostra superes. parcendo et voti compotes. nos tuo vultu saties. / Tu esto nostrum gaudium. qui es fu/turum^(b) premium. sit nostra in te gloria. per / cuncta semper secula. Amen.

a) ferrens: *AH*, 6 ferres. b) futurum: *AH*, 22 futurum (*GILMPT* futurum).

XLIV

c. 200^r

Æterne rex altissime

«ad laudes»

G 0 = 2 = 3 = -1 -2 = -2 = -2 4 = -2 5 -5 -2 = 2 0

A. ignot. Inc. sæc. VI/VII.

Met. Dim. giamb. con assonanze.

Ascensio DNJC. Noct.

M. VIII

RH 654; AH XXVII, 39 (96) - LI, 88 (94); CAO 8255; MMEA 4, 62, 71, 513, 800; HI, 111; IC 20 (422); LH 92.

Eterne rex altissime. redemptor et fi/delium. quo mors soluta deperit da/tur triumphus glorie^(a) Scandens tribu/nal dextere patris / potestas omnium. / colata^(b) ihesu celitus. que non erat humaniter^(c). / Ut trina rerum machina. celestium ter//restrium et infernorum condita. flectant^(d) / genu iam subdicta. / Tremunt videntes angeli. versa^(e) vice / mortalium culpat caro. pungat caro. regnat deus dei caro / Tu esto^(f) nostrum gaudium. manens olim/po perditum^(g). mundi qui regis fabricam^(h). mundana vincens gaudia. / Hinc te precantes quesumus. ignosce culpis / omnibus. et corda sursum subleva. ad / te superna gratia. / Ut cum repente⁽ⁱ⁾ ceperis. clarere nubes iudicis. penas repellas debitas. reddas / coronas perditas. / Gloria tibi domine qui scandis super sydera. cum patre sancto spiritu^(l) in sempiterna secula. Amen.

a) glorie: AH, 4 gratiæ (gratia M, gloriæ GO). b) colata: AH, 7 collata est. c) humaniter: AH, 8 humanitus. d) flectant: AH, 12 Flectat (Flectant H). e) versa: AH, 14 Versam (Versa vice HIL'PQSY). f) esto: (sic), in AH, 21 Christe. g) perditum: AH, 22 præditum; AH-XXVIII, 22 præmium. h) qui regis fabricam: AH, 23 regis qui fabricam. i) cum repente: AH, 29 cum rubente (cum repente HIKLOQR). l) patre sancto spiritu: AH, 31 patre et sancto spiritu.

XLV

c. 201^r

Veni creator spiritus

«In vigilia penthecostes. ad vespas. et ad / terciam cantatur ymnus. per totam octavam»

G 2 -2 = -2 2 2 = -2 5 2 -2

A. incertus. Hrabanus Maurus († 856)?

Metr. Dim. giamb.

Pentecoste.

M. VIII

RH 21204; **AH** L, 144 (193); **CAO** 8407; **MMMAE** 17, 634; **HI**, 113; **IC** 755 (17048); **LH** 90.

Veni creator spiritus men/tes tuorum visita imple superna. gratia / que tu creasti pectora. Qui paraclitus / diceris. donum dei altissimi. fons vivus / ignis caritas et spiritalis unctio. / Tu septiformis munere. dextre dei tu digitus. tu rite promissum^(a) patris. sermone / ditans guttura. / Accende lumen sensibus. infunde amorem / cordibus. infirma nostri corporis. virtute firmans perpetim^(b). / Hostem repellas longius pacemque do/nes protinus. ductore sic te previo. vite/mus omne noxium. // Per te sciamus da patrem. noscamus atque / filium. te utriusque credamus omni tempore. / Gloria patri domino. natoque qui a mortuis. surre/xit a paraclito in seculorum secula.

^{a)} promissum: *AH*, 11 promisso (promissum patris BR). ^{b)} perpetim: *AH*, 16 perpeti (perpetim OP.).

XLVI

c. 201^v

Iam Christe astra ascenderat

«*ad nocturnum*»

D 0 3 -3 0 -2 5 2 2

A. ignot. Inc. sæc. IV-V.

Metr. Dim. giamb.

Pentecoste. Matut. Laudes. Ascensio DNJC.

M. I

RH 9215 ; **AH** LI, 92 (98) - II, 50 (49) ; **CAO** 8327 ; **MMMAE** 4, 17, 22, 52, 63, 126, 133, 158, 186, 618, 727, 772; **HI**, 114; **IC** 334s. (7471); **LH** 101.

Iam Christe^(a) astra ascenderat regressus unde / venerat promissum^(b) patris munere. sanc/tum daturus spiritum. / Solempnis ur/gebat dies. quo / mistico septempli/ci. orbis volutus sepcies. signat beata tempora / Dum^(c) hora cunctis tercia. repente mundus / intonat. orantibus apostolis^(d) deum ve/nire nuntiat^(e). De patris ergo lumine. / decorus ignis almus est. qui fida Christi. pectora. calore verbi conpleat. / Impleta gaudent viscera. aflata^(f) sancto // spiritu^(g) voces diversas intonant^(h). fantur dei magna/lia / Ex omni gente cogniti⁽ⁱ⁾ grecis / latinis barbaris^(l). cunctisque admirantibus / linguis loquuntur omnium. Iudea tunc incredula. vesana^(m) torvo⁽ⁿ⁾ spi/ritu. ructare musti crapula. alumpnos Christi / concrepat / Sed signis et virtutibus occur/rit et docet petrus. falsa^(o) profari^(p) perfidos / iohelis testimonio^(q). / Gloria patri domino natoque quia mortuis / surrexit a paraclito in seculorum secula amen^(r)

a) Christe: *AH*, 1 Christus. b) promissum: *AH*, 3 promisso; *AH-II*, 3 Promissa patris munera. c) Dum: *AH*, 9 Cum. d) orantibus apostolibus: *AH*, 11 Apostolibus orantibus; *AH-II*, 11 Orantibus apostolis. e) deum venire nuntiat: *AH*, 12 Deum venisse nuntians; *AH-II*, 12 Deum venisse nuntiat. f) aflata: *AH*, 18 Adflata. g) spiritu: aggiunto dallo stesso copista a ridosso della colonna di scrittura; *AH*, 18 lumine; *AH-II*, 18 spiritu. h) intonant: *AH*, 19 consonant; *AH-II*, 19 intonant. i) cogniti: *AH*, 21 cogitur; *AH-II*, 21 cogniti. l) grecis latinis barbaris: *AH*, 22 Græcus, Latinus, Barbarus; *AH-II*, 22 Grecis, latinis, barbaris. m) vesana: *AH*, 26 Vesano (*Vesana CEFYS*); *AH-II*, 26 Vesana. n) torvo: *AH*, 26 turba (torvo CP b f g); *AH-II*, 26 torvo. o) falsa: *AH*, 31 Falso. p) profari: *AH-II*, 31 probari. q) iohelis testimonio: *AH*, 32 Ioele teste comprobans; in apparato, a p. 100: *Ioele teste comprobans ABCGFNP*, Ioele testes comprobant D; sonst: *Ioelis testimonio*; *AH-II*, 32 Joelis testimonio. r) *AH*, apparato, p. 100: "Gloria patri Domino" CG f; "Gloria pa[tri]" D.

XLVII

c. 202^r

Beata nobis gaudia

«ad laudes / ymnus»

D 0 3 -3 -2 5 2 2

A. ignot. Inc. sæc. X.

Met. Dim. giambico (con qualche licenza nell'antepenultima sillaba).

Pentecoste. Laudes.

M. I

RH 2339 ; **AH** LI, 91 (97) - II, 51 (50) / **XXVII**, 42 (99); **CAO** 8273; **MMMAE** 4, 7, 17, 22, 36, 53, 59, 64, 71, 126, 155, 186, 235, 501, 514, 530, 583, 618, 643, 752, 764 (*ibid.* cfr. anche *Beata nobis gaudia / commendant* 752; *Beata nobis gaudia /*

dant 186); **HI**, 116; **IC** 78 (1617); **LH** 99.

Beata nobis gaudia. anni reduxit or/bita. cum spiritus paraclitus efulsit^(a) in discipulos / Ignis vibrante lumine. lingue figuram detulit. verbis ut essent proflui. et ca/ritate fervidi. // Linguis locuntur^(b) omnium turbe pavent gen/tilium musto madere deputant quos spiritus repleverat. / Patrata sunt hec mystice. pasce^(c) perac-to / tempore. sacro dierum numero quo lege / fit remissio. / Te nunc deus piissime. vultu precamur / cernuo. illapsa nobis celitus. largire dona / spiritus / Dudum sa-crata pectora. tua / replesti gratia. dimicte nunc peccamina. et da quieta tempora Gloria patri domino nato^(d).

a) efulsit: **AH**, 4 Efulsit. b) locuntur: **AH**, 9 loquuntur. c) pasce: **AH**, 14 Paschæ. d) nato: **AH**, **LI**, *ap-parato* (p. 98): *BCE hingegen bieten die Doxologie (vollständig nur C): Gloria patri Domino Natoque, qui a mortuis Surrexit ac paraclito In sæculorum sæcula.*

XLVIII

c. 202'

Pange lingua gloriosi corporis

«In solempnitate corporis domini nostri Ihesu Christi / ad vespas cantatur ymnus.
et per totam octavam»

F 0 = 2 2 0 = -2 = -2 5 -1 = -2 2 = 1 -2

Thomas Aquin. († 1274), cum dubiis.

Ritm. Dim. trocaico acatalettico + dim. trocaico catalettico con rima bisillaba.
Corpus Christi. Vesp.
M. III

RH 14467; **AH** L, 386 (586); **MMMAE** 56, 587; **HI**, 120; **LH** 110 (cfr. anche 112 *ex vet. Antiphonali Romano* M. III).

Pange lingua gloriosi. corporis / misterium^(a) sanguinisque preciosi quem / in mun-di precium. fructus^(b) ventrix gene //rosi. rex effudit gentium. / Nobis natus nobis datus ex intacta / virgine. et in mundo conversatus spar/so verbi semine. sui moras incolatus. / miro clausit ordine. / In supreme^(c) nocte cene. recubens^(d) cum / fra-tribus. observata lege plene cibis in / legalibus. cibum turbe duodene se dat / suis manibus. / Verbum caro panem verum verbo car/nem efficit. fitque sanguis Christi merum. / et si sensus deficit. ad firmandum cor / sincerum. sola fides sufficit. Tan-

tum ergo sacramentum veneremur / cernui. et antiquum documentum novo / cedat
ritui. prestat fides supplementum. sensuum defectui. Genitori genitoque la/us et iu-
bilio. salus honor virtusquoque / sit et benedictio. procedenti ab utroque conpar
/ sit laudatio Amen.

a) misterium: *AH*, 2 mysterium. b) fructus: *originariamente fructum, ma la m. finale è stata espunta dallo stesso copista con 3 puntini sotto e la s aggiunta in interlineo.* c) supreme: *AH*, 13 supremæ. d) recubens: *AH*, 14 Recumbens.

XLIX

c. 203^v

Sacris sollempniis

«*ad nocturnum*»

D 7 = 2 -2 0 = -2 2 = 2 = 1 -1 = -2 = -2 2

Thomas Aquin. († 1274).

Ritm. Str. asclepiadea b, con rima bisillabica anche tra le cesure, sullo schema a b,
a, b, cb, c.

Corpus Christi. Noct.

M. I

RH 17713; **AH** L, 387 (587); **MMMAE** 70, 76, 108, 159, 420, 512, 554, 630, 633;
HI, 121; **LH** 113.

Sacris sollempnis^(a). iuncta sint ga/udia. et ex precordiis sonent preconia. recedant
vetera nova sint omnia corda / voces et opera. Noctis recolitur cena no/vissima. qua
Christus creditur / agnum et açima^(b). dedisse / fratribus iusta legiptima^(c). priscis
indulta pa/tribus / Post agnum typicum. expletis epulis corpus dominicum. datur
disci/pulis sic totum singulis omnibus quod totum singulis. / eius fatemur manibus.
/ Dedit fragilibus corporis ferculum. dedit et tristibus sanguinis poculum. dicens /
accipite quod trado vasculum. omnes ex / eo bibite. // Sic sacrificium istud instituit.
cuius of/ficium comitti /^(d) voluit. solis presbiteris^(e). / quibus sic congruit. ut su-
mant et dent ceteris. / Panis angelicus fit panis hominum. / dat panis celitus^(f). fi-
guris terminum o / res mirabilis. manducat dominum pauper / servus^(g) et humilis.
/ Te trina deitas unaque poscimus. sic nos^(h) / visitas. sicut te colimus. per tuas se-
mitas. duc nos quo tendimus. ad lucem quam / inhabitas. Amen.

a) sollempnis: *AH*, 1 sollempniis. b) acyma: *AH*, 6 azima. c) legiptima: *AH*, 7 legitima. d) comitti: *AH*, 18 committi. e) presbyteris: *AH*, 19 presbyteris. f) celitus: *AH*, 22 celicus. g) pauper servus: *AH*, 24 Servus pauper. h) sic nos: *AH*, 26 Sic tu nos.

L

c. 204^r **Verbum supernum prodiens (nec patris liquens)**

«*ad laudes cantatur ymnus*»

G 0 = 2 = 3 = -1 = -2 -2 = -2 4 = -2 2 = 2 = 1 = -1 = -2 -2 -2 2

Thomas Aquin. († 1274).

Giamb. (con rima alternata bisillabica).

Corpus Christi. Laudes.

M. VIII

RH 21398; **AH** L, 388 (588); **CAO** 8409; **MMMAE** 4, 13, 14, 57, 59, 61, 62, 63, 66, 115, 126, 127, 188, 190, 414, 503, 513, 571, 583, 628, 636, 752, 783; **HI**, 122; **LH** 115.

Verbum supernum prodiens. nec / patris liquens dexteram. ad opus suum / exiens venit ad vite vesperam. // in morte a discipulo suis tradendus e/mulis prius in vite ferculo. se tradidit / discipulis. Quibus sub bina specie carnem / dedit et sanguinem. ut duplici^{a)} substan/cie. totum cibaret hominem / Se nascens dedit socium convescens in / edulium. se moriens in precium. se regnans / dat in premium. / O salutaris hostia que celi pandis hosti/um bella premunt hostilia. da robur fer / auxilium / Uni trinoque domino sit sempiterna / gloria qui vitam sine termino nobis / donet in patria.

a) duplici: *AH*, 11 duplicis.

LI

c. 204^v **In maiestatis solio**

«*In sollempnitate sanctis/sime trinitatis. Ad vesperas*»

D 0 3 -3 -2 5 2 2

Johannes Pechamus († 1292).

Trinitas. Vesp.

RH 8669; **AH** L, 391 (594); **MMMAE** 3, 751.

In maiestatis solio. tres sedent in / triclinio nam non est consolacio com//pleta^(a)
solitario. Eterne mentis oculo dum pater in se / flectitur in lucis sue / speculo. yma-
go^(b) par exprimitur. / Ymaginis^(b bis) consortium natus prebet / exitus consorsque
spirant gaudium ingenitus et genitus. / Hoc gaudium est spiritus quo patri natus
iun/gitur. et unum bonum funditus. in / tribus hiis^(c). / In tribus est simplicitas
quos non distin/guit qualitas. nec obstat tribus unitas / quam ampliat immensitas.
Per solam vim originis. comunio fit / numinis. nativi ductu germinis vo/tivique spi-
raminis. Ingenito et genito. cum spirito paraclito / honori^(d) simpli debito. psalla-
mus corde / debito^(e). Amen.

a) completa: *AH*, 4 perfecta. b) ymago: *AH*, 8 imago. (b bis) Ymaginis: *AH*, 9 Imaginis. c) hiis: *AH*, 16
his. d) honori: *AH*, 31 onoris. e) debito: *AH*, 32 dedito (debito A).

LII

c. 205^v

O lux beata trinitas (tres unum)

«*ad nocturnum*»

F 4 = 3 0 2 -3 1 2 2 = -4

Johannes Pechamus († 1292).

Trinitas. Noct.

AH L, 392 (595); **RH** 13155; **CAO** 8358 rimanda a **RH** 13150 e **AH** XXVII, 72 (del
tipo «[...] *et principalis unitas*») e **LI**, 38 (sempre del tipo «[...] *et principalis uni-
tas*»); **MMMAE** 22 (*ibid.*, cfr. anche per «[...] *et principalis*» 22, 59, 155, 535, 752);
LH 215 riporta «[...] *et principalis unitas*».

O lux beata trinitas tres unum tri/um unio. imperialis unitas. in trium / contuber-

nium^(a) O Pater innascibilis. / natura semper pululans^(b). pondus rei / vertibilis. verbo virtutis baiulans. / O verbum in principio paterne splen/dor glorie. tu conditoris^(c) racio. lux racio. lux / cordium fons venie. / O amor sancte spiritus concordie / spiraculum. summi dulcoris alitus^(d). pax / fedus fructus osculum. / Pater gingit ymaginem^(e). equanta^(f) sibi / penitus. solamque per originem. ab hiis / difert^(g) spiritus. // Tres unum deum credimus. unam trium / essentiam. tribus unam impendimus. hono/ris reverentiam.

a) contubernium: *AH*, 4 contubernio. b) pululans: *AH*, 6 pullulans. c) conditoris: *AH*, 11 conditorum. d) alitus: *AH*, 15 halitus. e) gingit ymaginem: *AH*, 17 gignit imaginem. f) equanta: *AH*, 18 *Æquatam*. g) hiis difert: *AH*, 20 ipsis differt.

LIII

206^r

Festi laudes hodierni

«*ad laudes hymnus*»

D 0 0 -2 5 0 2 = 2 0

Johannes Pechamus (+ 1292).

Trinitas. Laudes.

RH 6151; **AH** L, 393 (595s.) - IV, 3 (14).

Festi laudes hodierni ritu ductas / animo^(a). cives gaudio superni celebrant / perpetuo. regem trinum dum ter terni / chori laudant mutuo. Vita melos / cor suppinum^(b) trini cultus munere vene/rentur^(c) regem trinum. voce votis opere. / quem lex iubet masculinum. ter in anno co/lere. / Singulari maiestati. decus et / imperium. sacrosancte trinitati. sit per//hemne^(d) gaudium. in qua sumus nos beati. / per te Christe premium. Amen^(e)

a) animo: *AH*, 2 annuo. b) suppinum: *AH*, 7 supinum. c) venerentur: *AH*, 9 Veneremur. d) perhemne: *AH*, 16 perenne. e) *AH*, *apparato*, p. 596: «*Mel. Pange lingua*».

LIV

c. 206^v

Doctor egregie Paule

div. da *Aurea luce* (c. 210^f LXIII)«*In conversi/one sancti pauli. Ad vespervas et ad nocturnum ymnus*»

F -3 = -2 2 = 3 = -3 2 0 0 1 -3 = -2

Paulus.

M. I

RH 4791; **AH**, LI, 188 (216s., str. 4) - **AH** XXIII, 450 (255); **MMMAE**: «s. Aurea luce»; **LH** 469 (str. 2).

Doctor egregie paule. mores instrue. / et mente polum. nos transferre satage do/nec perfectum largiatur plenius. evacua/to. quod ex parte gerimus^(a) Sit trinitati sem/piterna gloria honor potestas atque iubila/cio. in unitate cui manet imperium. ex / tunc et modo per eterna secula. Amen.

^{a)} *AH* prima della doss. presenta la strofa *Olivæ binæ pietatis unicæ, Fide devotos, spe robustos maxime, Fonte repletos caritatis geminæ Post mortem carnis impetrare vivere. Dal canto suo, AH XXIII presenta altre strofe del tutto differenti.*

LV

c. 207^r

Quodcumque vincilis

div. di *Petrus beatus cathenarum*, a sua volta div. di *Felix per omnes festum mundi cardines*, assente nel ms. P. XIII, e su cui cfr. **AH**, L 103 (141) str. 5.«*ad laudes. / In cathedra sancti / petri. ad vespervas et ad nocturnum ymnus*»

F -1 -2 -2 = 2 = 2 0 0 1 2 -2

Paulinus II de Aquileia († 802), ut videtur; certe "ævi Carolini".**RH**: *Cathedræ s. Petri*, h. v. et m. (l.); *S. Petrus ad Vincula* h. m.

RH 16918; **AH**, L 103 (141, str. 5) - II 56 (53s., str. 6); **MMMAE** 33 (ma «[...] *in orbem nexibus*», su cui cfr. **RH** 16917, a sua volta *div.* di *Miris modis repente liber*, su cui cfr. **RH** 11599; per quest'ultimo *incipit*, in **AH Register**, num. 17082, a p. 615, si rimanda ad **AH** 50, 141 e 50, 143 dove non incontriamo la forma segnalata); **LH** 390 (*Felix per omnes*).

Quocumque^(a) vinclis super terram stri/xerit^(b). erit in astris religatum fortiter. / et quod resolvit^(c) in terris arbitrio. erit / solutum super celi radium. in fine mundi / iudex erit seculi. Gloria deo per immensa se/cula. sit tibi nate decus / et imperium. honor potestas sanctoque spiritu sit trinitati salus indi/vidua. per infinita seculorum secula. Amen.

a) Quocumque: **AH**, str. 5, 1 Quodcunque. b) strixerit: **AH**, str. 5, 1 strinxerit. c) resolvit: **AH**, str. 5, 3 resolvit.

LVI

c. 207^r

Iam bone pastor Petre

div. di *Aurea luce* (c. 210^r LXIII).

«*ad laudes*»

F -3 = -2 2 = 3 = -3 2 0 1 -3 = -2

RH: Ss. Petrus et Paulus. Cathedræ s. Petri. S. Petrus ad Vincula.
RH 9196.

Iam bone pastor petre clemens accipe // vota precantium^(a). et peccati vincula. re/solve tibi potestate tradita. qua cunctis / celum verbo claudis aperis. / Doctor egregie paule mores instrue. et / mente polum nos transferre satage. donec / perfectum largiatur plenius. evacuato. quod ex parte gerimus. / Sit trinitati sempiterna gloria. honor pote/stas atque iubiliatio. in unitate cui manet / imperium. ex tunc et modo per eterna secula. / Amen.

a) precantium: **AH** str. 3, 2 precantum.

LVII

c. 208^r

Nardi Maria pistici

div. di *Magnum salutis gaudium* (assente in ms. P. XIII)

s. rubrica

F 4 -4 4 = -2 3 -1 = -2 = -2 2 0

RH: S. Maria Magdalena. v., l.

RH 11846; **AH** LI, 74 (73, str.); **MMMAE** 16, 402, 751, 753, 762.

Nardi maria pistici sumpsit libram / mox optimi. unxit beatos domini. pedes / rigando lacrimis^(a). Honor decus impe/rium. sit trinitati unice patri nato para/clito per infinita secula. Amen.

^{a)} In **AH** seguono le str. Post hæc iugalis (...); O quam stupenda (...); Olim propheta (...); Rex ecce (...); Ramos virentes (...); Coetus sequens (...); Quidam salutis (...); Ad cuius omnis (...); Nos ergo tanto (...).

LVIII

c. 208^r

Petrus beatus cathenarum (cfr. c. 211^v, LXVI)

div. di *Felix per omnes* (assente in P. XIII)

s. rubrica

s. musica, ma col tetragramma tracciato

RH: Cathedra, Vincula s. Petri. Ss. Petrus et Paulus.

Paolinus II Aquileiensis (+ 802)?

Ritm. Trim. giamb. (con cesura dopo la quinta sillaba).

RH 14885; **CAO** 8370; **MMMAE** rimanda a *Felix per omnes*. Trattasi infatti di *div.*
AH, L, 103 (141, str. 4)

RH 21039; AH L, 96 (120) - II, 52 (50) ; CAO 8406; MMMAE 72, 107, 141, 151, 164, 258, 422, 423, 532, 640, 951, 953; HI, 233; LH 382.

Ut queant laxis resonare fimbris^(a) / mira gestorum famuli tuorum. solve / polluti^(b) labii reatum sancte johannes. / Nuntius celso veniens olimpo. te patri // magnum fore nasciturum. nomen et vi/te seriem gerende. ordine promit. Ille promissi dubius superni. perdidit prom/pte modulos loquele. sed reformasti. ge/nitus perempte organa vocis. / Ventris obstruso. positus cubili. senseras / regem thalamo manentem. hinc parens na/ti. meritis uterque abdita pandit^(c). / Gloria patri geniteque proli. et tibi compar / utriusque semper. spiritus alme. decus unus omni / tempore secli. Amen^(d)

a) fimbris: AH, 1 fibris. b) polluti: preceduto da ve cassato con un tratto orizzontale di penna. c) pandit: AH - II segue con Antra deserti teneris (cfr. c. 209r LXI) e altre 5 str.; al 53, p. 51, dà come "Alius" Nimis felix meritique (cfr. cc. 209r e v. LXII). d) Amen: AH senza dossologia. Ma in apparato, a p. 122, ne sono riportati 4 tipi tra cui (da A) la forma presente in P. XIII.

LXI

c. 209r

Antra deserti teneris

div. di *Ut queant laxis* (cfr. 208v LX).

«ad nocturnum ymnus»

D -2 2= 2= 1 0 -3 0 0 0

RH: S. Joh. Bapt. M.; AH L 96 (120, str. 5-8).

Antra deserti teneris sub annis. civi/um turmas. fugiens petisti. ne levi saltem / maculare vitam fame posses // Prebuit yrtum^(a) tegumen camelus. artu/bus sacris trophium^(b) bidentes. cui latex / austum^(c). sociata pastum mella locustis. Ceteri tantum cecinere vatum. corde pre/sago iubar ad futurum. tu quidem mundi / scelus auferentem^(d). indice prodis. Non fuit vasti spacium per orbis. sanctior / quisquam. genitus iohanne. qui nephas se/cli. meruit lavantem. tingere lymphis. / Gloria patri geniteque proli.

a) yrtum: AH, str. 6, 1 hirtum. b) trophium: AH, str. 6, 3 strophium. c) austum: AH, str. 6, 3 haustum. d) auferentem: AH, str. 7, 3 auferentem.

LXII

c. 209^v

O nimis felix meritique celsi

div. di *Ut queant laxis* (cfr. c. 208^v LX)

«*In laudibus ymnus*»

D -2 2 = 2 = 1 0 -3 = 2

AHL 96 (120, str. 9-13) - II, 51 (dato come "Alius" rispetto a *Ut queant laxis*); CAO 8360; MMEA 146, 151, 160, 422, 951; LH 386.

Johannes.

M. IV

O nimis felix meritique celsi. nesciens / labem nivei pudoris. prepotens martir^(a). heremique cultor maxime vatium. / Serta ter denis alios coronant. aucta // crementis duplicata quosdam. trina cen/teno cumulata fructu. te sacer ornant / Nunc potens nostri meritis opimis. / pectoris duos lapides repelle asperum / planans. iter et reflexos dirige calles. / Ut pius mundi sanctor^(b) et redemptor. menti/bus pulsa livione puris. rite dignetur. ve/niens sacratos ponere gressus. Laudibus cives celebrant superni. te deus / simplex pariterque trine supplice^(c). ad^(d) nos. veniam precamur parce redemptis. Amen^(e) /

^{a)} martir: AH, str. 9, 3 martyr. ^{b)} sanctor: AH, tr. 12, 1 sator. ^{c)} supplice: AH, 13, 3 Supplices. ^{d)} ad: AH, 13, 3 ac. ^{e)} AH senza doss., ma cfr. apparato, p. 122, con alcune acclamazioni desunte da singoli codd.

LXIII

c. 210^r

Aurea luce et decore

«*In vigilia apostolorum. petri et pauli. ymnus. / et dicitur in utriusque vespere*»

F -3 = -2 2 = 3 = -3 2 0 1 -3 = -2 5 2 = -2

A. ignot. (*Perperam dicebatur auctrix Elpis, seu Helpe, sæc. VI; rectius tribuendus est "a. ignoto ævi Carolini"*).

Met. Trim. giamb. (con cesura dopo la quinta sillaba).

RH: Ss. Petrus et Paulus h. v. (m., l.).

M. I

RH 1596; **AH** LI, 188 (216) - II, 58 (54); **CAO** 8268; **MMMAE** 69, 152, 184, 203; **LH** 388.

Aurea luce et decore roseo. lux lucis / omne perfudisti seculum decorans celos // inclito martirio^(a) hac sacra die que / dat reis veniam. Ianitor celi. doctor / orbis pariter. iudices secli. vera mun/di lumina. per crucem alter. alter ense / triumphans. vite senatum. laureati possident^(b). Sic trinitati sempiterna gloria. honor / potestas atque iubilacio. in unitate / cui manet imperium. ex tunc et modo. per eterna secula. Amen^(c).

a) martirio: *AH*, 3 martyrio. b) possident: *AH segue con iam bone pastor Petre*, utilizzato come div. in P. XIII (c. 207r, c. 210v) e *Doctor egregie Paule* (c.206v). c) Amen: *segue: «Ad laudes ymnus iam bone pastor et ad nocturnum ymnum Eterna Christi munera apostolorum».*

LXIV

c. 210^v **Iam bone pastor Petre** (cfr. 207^r LVI)

s. rubrica

F -3 = -2 2 = 3 = -3 2 0 1 -3 = -2 5 2 = -2

RH 9196

Iam bone pastor petre clemens acci/pe vota precantium et peccati vincula // resolve tibi potestate tradita. qua cunc/tis celum. verbo claudis aperis. Doctor egregie paule mores instrue. et mente polum nos transferre satage. do/nec perfectum largiatur plenius. evacua/to quod ex patre gerimus. / Sit trinitatis sempiterna gloria honos potestas / atque iubilacio. in unitate cui manet im/perium et tunc et modo per eterna secula. Amen^(a).

a) Amen: *segue la rubrica: «In commemoracione sancti pauli ad vespervas. / et ad nocturnum ymnus Doctor egregie Re. supra in / conversione eius. Ad laudes ymnus Exultet ce/lum laudibus resulte».*

LXV

c. 211^r **Nardi Maria pistici** (cfr. 208^r LVII)*«In festo sancte Marie / magdalene. Ad vespervas et ad nocturnum ymnus»*

F 4 -4 4 = -2 3 -1 = -2 = -2 2 0

Nardi maria pistici sumpsit libram mox / optimi. unxit beatos domini. pedes rigan-
do lacrimis. / Honor decus imperium. sit trinitati uni/ce. patri nato paraclito. per
infinita secula. Amen.

LXVI

c. 211^v **Petrus beatus cathenarum** (cfr. 208^r LVIII)*«In sancti petri ad vincula. Ad vespervas et ad nocturnum ymnus»*

F -1 -2 -2 = 2 = 2 0 0 1 2 -2

Petrus beatus cathenarum laqueos Christo / iubente rupit mirabiliter. custos ovilis
/ et doctor ecclesie pastorque gregis conservator / ovium. arcens^(a) luporum trucu-
lentam rabiem Gloria deo per immensa secula. sit tibi nate decus et imperium. honor
potestas sanctoque / spiritu. sit trinitati salus individua. per / infinita seculorum se-
cula. Amen

^{a)} arcens: *AH, str. 4, 5* Arcet.

LXVII

c. 212^r **Ave maris stella***«In sollem/nitate beatissime virginis. ad vespervas ymnus»*

s. musica

A. ignot. Ps. Ven. Fort.

Tripodia trocaica.

Assumt. B.M.V.

M. I

RH 1889; **AH** LI, 123 (140); **CAO** 8272; **MMMAE** 67, 149, 174, 191, 208, 507, 737, 1031; **HI**, 146; **IC** 74 (1545); **LH** 258 (cfr. anche 259 *in festis* M. 4; 260 *in memoriis* M. I).

Ave maris stella. dei mater alma atque / semper virgo. felix celi porta. / Sumens illud ave. Gabrielis ore. fun/da nos in pace mutans eve nomen^(a). / Solve vincla reis profer lumen cecis. / mala nostra pelle. bona cuncta posce. / Monstra te esse matrem. sumat per te preces. / qui pro nobis natus. tulit esse tuus. / Virgo singularis inter omnes mittis^(b). nos / culpis solutos mites fac et castos. / Vitam presta puram iter para tutum. ut videntes Iesum. semper collectemur^(c). / Sit laus deo patri summo Christo decus. spiritui sancto / tribus honor unus. Amen.

a) eve nomen: *AH*, 8 nomen Evæ. b) mittis: *AH*, 18 mitis. c) collectemur: *AH* 24 callætemur.

LXVIII

c. 212^r

Quem terra ponthus æthera

«*ad nocturnum ymnus*»

s. musica

A. ignot. Sæc. VII/VIII.

Metr. Dim. giamb.

BMV

M. VIII

RH 16347; **AH** L, 72 (86); **CAO** 8375; **MMMAE** 16, 52, 62, 116, 118, 145, 187, 205, 206, 414, 723, 752; **HI**, 147; **IC** 586 (13173); **LH** 255.

Quem terra pontus ethera colunt adorant / predicant. trinam regetem^(a) machinam // claustrum marie baiulat / Cui luna sol et omnia deserviunt per tempora per/susa^(b) celi gratia gestant puelle viscera^(c). / Beata mater munere. cuius supernus artifex / mundum pigillo^(d) continenx^(e) ventrix^(f) sub archa^(g) / clausus est. Beata^(h) celi nuncio fecunda sancto / spiritu. desiratus⁽ⁱ⁾ gentibus. cuius per alvum fusus est^(l). Gloria tibi domine qui natus es de virgine. cum patre sancto / spiritu in sempiterna secula. amen^(m).

a) regetem: *AH*, 3 regentem. b) persusa: [sic] *AH*, 7 perfusa. c) viscera: in *AH segue str.* Mirantur ergo saecula, Quod angelus fert semina, Quod aure virgo concipit Et corde credens parturit. d) pigillo: *AH*, 15 pugillo. e) continenx: *AH*, 15 continens. f) ventrix: *AH*, 16 Ventris. g) archa: *AH*, 16 arca. h) Beata: *AH*, 20 Benedicta. In *apparato*, p. 87: Beata celi BCKMN. i) desiratus: *AH*, 19 Desideratus. j) fusus est: *AH segue con le str.* O gloriosa femina (...); Quod Eva (...); Tu regis alti (...). Cfr. c. 212^v LXIX. m) amen: per la dossologia, cfr. *AH apparato*, p. 88.

LXIX

c. 212^v

O gloriosa domina excelsa

div. di *Quem terra pontus* (cfr. c. 212^r LXVIII).

«ad laudes. ymnus»

G 0 = -2 -3 = -2 5 2 = 3 0 = -1 -2 2

Assumptio BMV.

M. II

RH 13042; **AH** 50, 72 (87, str. 6: *O gl. femina Excelsa super sidera*). (Il *Register* di **AH**, Band I, p. 667, n. 18759, rimanda a 17, 29 ma il vol. XXVII non riporta il pezzo; alla p. indicata c'è «In festo Rosarii BMV. *Imperatrix coelorum*» che non coincide col testo in questione neanche all'interno delle strofe; il pezzo num. 29 è invece per la festa di s. Eulalia *Gaude virgo, felix Eulalia*; **CAO** 8357 (non rimanda ad **AH** ma solo a **RH**); **MMMAE** (*O gl. dom. [femina] / excelsa*): 16, 187, 551, 646, 723; **LH** 257.

O gloriosa domina^(a) excelsa supra^(b) sydera. qui / te creavit provide lactasti^(c) sacro ubere. / Quod eva tristis abstulit. tu reddis al/mo germine. intrent ut astra flebiles. ce/li fenestra facta es. / Tu regis alti ianua et porta lu**cis^(d) fulgi/da vitam datam per virginem gentes / redempte plaudite. Gloria tibi domine qui na/tus es de virgine cum //

a) domina: *AH*, str. 6, 1 femina. Nonostante la variante di *P. XIII* sia piuttosto diffusa, gli editori di *AH* non riportano alcuna fonte. b) supra: *AH*, str. 6,2 super; in *apparato*, p. 87: supra CE. c) lactasti: *AH* 6,4 Lactas; in *apparato*, p. 87: Lactasti M. d) lucis: tra lu e cis due spazi bianchi.

c. 213^r

Tibi Christe splendor

«*In festo sancti Michaelis archangeli Ad vesperas / et ad nocturnum ymnus*»

D 0 0 -2 5 -1 -2 -2

Hrabanus Maurus († 856)?Metr. Dim. trocaico acatalettico + dimetro trocaico catalettico.
Michael archangelus.

M. II

RH 20455; **AH L**, 156 (207) - II, 77 (64; *ibid.*, XII, p. 112, trascr. musicale dall'Innario di Moissac, f. 33a); **HI** 247; **LH** 443; **CAO** 8403; **MMMAE** 3, 56, 112, 162, 163, 718, 784, 785; **IC** 725 (16365).Tibi Christe splendor patris. vita virtus cor/dium in conspectu angelorum votis voce / psallimus alternantes concrepando melos / damus vocibus. / Collaudamus venerantes omnes celi mili/tes. sed precipue primatem^(a) celestis exercitus. / michælem^(b) in virtute. conterentem çabulon^(c). / Quo custode procul pelle. rex Christe piissime. / omne nephas^(d) inimici mundo^(e) corde et corpore. / paradipso^(f) redde tuo nos sola clemencia. / Gloriam patri melodis personemus vocibus. gloriam / Christo canamus. gloriam paraclito. qui deus trinus^(g) // extat ante secula. Amen.

a) primatem: *originariamente* primantem: *successivamente* la n espunta con due tratti orizzontali di penna e tre puntini. b) Michælem: *Insieme a Raphael* (cfr. c. 213^v LXXI), *conserva æ*. c) conterentem çabulon: *AH-II*, 12 *alligantem zabulum*; *AH L*, 12: *conterentem zabulum*. d) nephas: *AH*, 15 *nefas*. e) mundo: *AH*, 16 *mundos*. f) paradipso: *AH*, 17 *Paradiso*. g) qui deus trinus: *AH*, 23 *Qui Deus trinus et unus*.

c. 213^v

Christe sanctorum decus (... rector)

«*Ad laudes*»

D -2 2 = 2 = 1 0 -3 = 2 -2 0

Hrabanus Maurus († 856)?

Metr. Saff.

Michael archangelus.

RH 3000; **AH** L, 146 (197) - II, 76 (64; *ibid.*, XI, p. 111, trascr. musicale dall'Innario di Moissac, f. 32b); **CAO** 8279; **MMMAE** 72, 107, 111, 146, 151, 152, 160, 164, 181, 259, 262, 422, 423, 532, 575, 707, 730, 774; **HI**, 249; **IC** 106s. (44).

Christe sanctorum decus angelorum. rec/tor humani generis et auctor nobis eternum / tribue benignus scandere celum^(a). / Angelum pacis michæl ad instar^(b). celitus mit/te^(c). rogitamus aulam. nobis ut crebo veni/ente crescant prospera cuncta. / Angelum^(d) fortis gabriel ut hostem. pellat / antiquum volitet ab alto. sepius templum. veniens ad istud visere nostum^(e). / Angelum nobis medicum salutis. mitte de / celis raphæl ut omnes. sanet egrotos. pariterque nostros. dirigat actus. / Hinc dei nostri genitrix maria. totus et nobis // chorus angelorum semper assistat. simul et / beata conctio^(f) tota. / Prestet hoc nobis deitas beata. patris ac nati pe/riterque sancti. spiritus cuius roboat in omni / gloria mundo. Amen.

^{a)} celum: *AH*, 4 regnum (*AH*, *apparato*, p. 197: Scandere celum BGHI). ^{b)} instar: *AH*, 5 istam. ^{c)} mitte: *AH*, 6 mitti; *AH*-II, 6 mitte. ^{d)} Angelum: *AH*, 9 Angelus. ^{e)} nostum: *sic per nostrum*, *cfr. AH*, 12. ^{f)} conctio: *AH*, 20 Contio.

LXXII

c. 214^r

Christe redemptor omnium (conserva)

«*In festo omnium / santtorum [sic]. Ad vesperas. et ad nocturnum ymnus*»

F 2 2 = 3 0 -3 = -2 2 = 1 -1 -2

A. ignot. Inc. sæc. IX.

Ritm. Dim. giamb.

Omnes Sancti. Vesp. vel Noct. Laudes

M. VIII

RH 2959; **AH** LI, 129 (150) - II, 81 (66); **CAO** 8276; **MMMAE** 14, 16, 24, 53, 63, 64, 66, 71, 116, 138, 150, 155, 177, 503, 514, 723; **HI**, 250; **IC** 105 (2220); **LH** 460.

Christe redemptor omnium conserva tuos / famulos. beate semper virginis. placatus / sanctis precibus / Beata quoque agnima celestium spirituum / preterita presentia

futura mala pellite. / Vates eterni iudicis. apostolique domini. sup/pliciter exposci-
mus. salvari vestris precibus. / Martires^(a) dei incliti. confessoresque lucidi. ve/stris
orationibus. nos ferte in celestibus. / Chori^(b) sanctarum virginum. monachorum-
que omnium. / simul cum sanctis omnibus. consortes Christi / facite. / Gentem au-
ferte perfidam. / credentium de finibus. ut Christo^(c) laudes debi/tas persolvamus
alacriter. / Gloria patri ingenito. eiusque unigenito. una / cum sancto spiritu. in
sempiterna secula. Amen.

a) Martires: *AH*, 13 Martyres. b) Chori: *AH*, 17 Chorus. c) Christo: *AH*, 23 Christi.

LXXIII

c. 214^v

Iesu salvator sæculi

«*ad laudes*»

F 2 2 = 3 0 = -2 -1 = -2 2 = 1 -2 -2

A. ignot. Sæc. IX/X.

Ritm. Dim. giamb. con assonanze.

Omnes Sancti. Matut. Laudes.

M. VIII

RH 9677; **AH** LI, 130 (152); **CAO** 8333; **MMMAE** 8, 14, 16, 24, 32, 59, 64, 66, 71,
116, 148, 155, 158, 230, 405, 414, 419, 505, 583, 723; **HI**, 252; **IC** 344 (7666); **LH**
463.

Iesu salvator seculi. redemptis ope / subveni et pia dei genitrix salutem / posce mise-
ris. / Cetus omnes angelici patriarcharum cunei / et prophetarum merita. nobis pre-
cetur veniam. / Baptista^(a) Christi previus. et claviger ethe/reus. cum ceteris apo-
stolis. nos sol/vant nexu criminis. / Chrorus sacratus marturum^(b) confessio / sa-
cerdotum. et virginalis castitas. nos / a peccatis abluant. Monachorum suffragia
omnesque cives // celici annuant votis supplicum. et vite / poscant premium. Laus
honor virtus.

a) Baptista: *dopo la a finale una m espunta con un tratto orizzontale e 3 puntini.* b) marturum: *AH*, 13
martyrum.

LXXIV

c. 215^r

Exsultet cælum laudibus

«In sollempnitate apostolorum et evangelistarum. ad / vespas. et ad laudes cantatur ymnus»

F 0 = 2 -2 0 = -1 -2 = -2 2 = 2 0 0

A. ignot. Inc. sæc. X.

Metr. Dim. giamb.

Apostoli. Vesp.

M. I.

RH 5832; AH LI, 108 (125); CAO 8301; MMAE 52, 53, 62, 65, 66, 71, 114, 115, 118, 127, 155, 173, 210, 227, 231, 237, 402, 414, 430, 503; HI, 152; 222 (4866); LH 270.

Exultet celum laudibus. resultet / terra gaudiis. apostolorum gloriam / sacra canunt sollempnia^(a). / Vos secli iusti iudices. et vera mundi / lumina. votis precamur cordium. audi/te preces supplicum / Qui celum verbo clauditis. serasque eius / solvitis. nos a peccatis omnibus. solvite / iussi quessumus^(b). / Quorum precepto subditur. salus et lan/gor^(c) omnium sanate egros moribus. nos redemptes^(d) virtutibus. Ut cum iudex advenerit Christus in fine seculi / nos sempiternus. gaudiis^(e) faciat esse compotes // eo^(f) patri sit gloria eiusque soli filio.

a) sollempnia: AH, 4 sollempnia. b) quessumus: AH, 12 quesumus. c) langor: AH, 14 languor. d) redemptes: AH, 16 reddentes; in apparato, p. 126: 'Nos redeptes Q, commentato dall'editore con un punto esclamativo. e) gaudiis: AH, 19 gaudii. f) eo: AH, 21 Deo; la lezione si spiega con una dimenticanza del copista che in un secondo momento intendeva evidenziare la prima lettera della doss.

LXXV

c. 215^v

Æterna Christi munera (apostolorum)

«ad nocturnum ymnus»

F 0 2 = 2 0 -4 2 = 2 = 1 = -1 -2 -2

Ambrosius († 4.IV.397)?

Met. Dim. giamb.

Apostoli. Natalis.

M. VIII

RH 590; **II**, 95 (74); **AH L**, 17 (19) - **II**, 95 (74s); **CAO** 8252; **MMMAE** 6, 14, 59, 62, 66, 115, 127, 134, 142, 158, 221, 229, 414, 525, 569, 750; **IC** 19 (411); **LH** 275.

Eterna Christi munera. apostolorum gloriam^(a) / laudes canentes debitas. letis canamus mentibus. / Ecclesiarum principes. belli triumphales / duces celestis aule milites. et vera mun/di lumina^(b). Devota sanctorum fides in victa^(c) spes credentium / perfecta Christi caritas mundi triumphat principem. / In hiis^(d) paterna gloria. in hiis^(e) voluntas spiritus. / exultat in hiis^(f) filius. celum repletur gaudio. / Te nunc redemptor quesumus. ut ipsorum^(g) consortio. / iungas precantes servulos. in sempiterna secula. Amen

a) apostolorum gloriam: *AH*, *II*, 2 Et apostolorum victorias. *AH L*, 3 Et martyrum victorias. *L'inno anche nel ms. P. XIII è stato utilizzato, con qualche lieve variante, e salti di strofe, sulla stessa melodia, sia «In natali Apostolorum», in AH II, 95 (74s.), che «In Natali Beatorum Martyrum», in AH L, 17 (19); cfr. c. 218^r LXXX. Per altre collocazioni liturgiche, oltre a RH 590-598, cfr. CAO 8252, p. 507, che indica 11 destinazioni. b) lumina: salto: le str. che seguono corrispondono alle str. 6 e 7 di AH. c) in victa: *AH*, 22 invicta. d) In hiis: *AH*, 25 In His. e) in his: *AH*, 26 In hiis. f) in hiis: *AH*, 27 in his. g) ipsorum: *AH II*, 30 aposolorum. *AH L*, 30 martyrum.*

LXXVI

c. 215^v

Tristes erant apostoli de nece

div. di *Aurora lucis rutilat* (cfr. c. 198^r XLI).

«*In festivitatibus apostolorum a pasca usque ad pentecoste ymnus*»

G 2 -2 2 2 2 1 -3 2

Met. Dim. giamb. con assonanze.

RH: Apostoli et Evangel. (s. Marcus), temp. Pasch., h. v. (et m., l.).

M. III

RH 20589 (cfr. anche «[...] *Christo sepolto*», 20586; «[...] *de Christi acerbo*», 20587; [...] *de morte*, 20588); **AH LI**, 84 (89, str. 5); **MMMAE** Mel. 3, 4, 58, 59,

62, 69, 71, 118, 150, 155, 180, 414, 544, 574, 723, 763, 770; **HI** 155; **LH** 271.

Tristes erant apostoli. de nece sui domini. // quem pena mortis crudeli servi dampnarunt^(a) / impii. / Sermone blando angelus. predixit mulieribus. in galilea dominus. videndus / est quamtocius. / Ille dum pergunt concite. apostolis hoc dicere. / videntes eum videre^(b). osculantur^(c) pedes domini. / Quo agnito discipuli. in galileam^(d) propere. per/gunt videre videre^(e) faciem. desideratam domini. / Claro paschali gaudio sol mundo nitet radio. cum Christo^(f) iam apostoli. visu cernunt corporeo. / Ostensa sibi vulnera in Christi carne fulgida. / resurrexisse dominum. voce fatentur publica. / Rex christe clementissime. tu corda nostra possi/de ut tibi laudes debitas. reddamus omni tempore. / Quesumus^(g) auctor omnium in hoc paschali gaudio. / ab omni mortis impetu. tuum defende populum. / Gloria tibi domine qui surrexisti a mortuis. cum patre sancto spiritu. in sempiterna secula. Amen.

a) dampnarunt: *AH*, str. 5, 4 damnarunt. b) videre: *AH*, str. 7, 3 vivere. c) osculantur: *AH*, str. 7, 4 Osculant; *AH*, apparato, p. 90: "Adorant CD, alle anderen Quellen (außer den zwei ältesten A und): Osculantur. d) galileam: *AH*, str. 8, 2 Galilæa. e) videre: ripetuto in P. XIII. f) Christo: *AH*, str. 9, 3 Christum. g) Quesumus: In *AH* non è presente la str. Quesumus (...); ma in apparato, p. 90, si rimanda a KR i k.

LXXVII

c. 216^v

Deus tuorum militum

«In natale unius martiris ad vespas et ad / nocturnum cantatur ymnus»

E 0 0 = -2 5 2 3 0 -1 = -2

A. ignot. Sæc. VI?

Metr. Dim. giamb.

Martyr.

M. VIII

RH 4534; **AH** LI, 114 (130) - II, 99 (76); **CAO** 8294; **MMMAE** 4, 6, 7 16, 52, 57, 58, 59, 62, 64, 71, 115, 118, 131, 134, 150, 155, 158, 173, 185, 210, 243, 414, 778; **HI** 157; **IC** 166 (3576); **LH** 286.

Deus tuorum militum. sors et coro/na premium. laudes canentes martiris^(a). / absolve nexu criminis. Hic nempe mun/di gaudia et blandimenta noxia. caduca / rite deputans pervenit ad celestia. / Penas cucurrit fortiter et substulit^(b) viri/liter pro te effundens sanguinem. eterna / dona possidet. / Ob hoc precatu supplici te posci

mus piissi/me in hoc triumpho martiris^(c). dimitte no/xam servulis. / Laus et pe-
rennis gloria deo patri et filio^(d) / sancto simul paraclito in seculorum secula.
Amen.

a) martiris: *AH*, 3 martyr. b) substulit: *AH*, 16 sustulit. c) martiris: *AH*, 15 martyr. d) et filio: *AH*,
18 cum filio; *AH-II*, 18 et filio.

LXXVIII

c. 217^r

Martyr Dei qui unicum

«*Ad laudes ymnus*»

F 0 2 2 0 -2 = 2 -2 -2

A. ignot. Sæc. X.

Met. Dim. giamb.

Martyr.

M. VI

RH 11228; **AH** LI, 113 (129) - II, 98 (76); **CAO** 8346; **MMMAE** 2, 16, 52, 53, 57,
58, 59, 64, 71, 114, 115, 117, 118, 150, 155, 158, 173, 185, 405, 410, 411, 414, 524,
569, 779; **HI**, 260; **IC** 419 (9359); **LH** 283.

Martir deus^(a) qui unicum patris sequendo / filium. victis triumphans hostibus vic-
tor / fruens celestibus. / Tui precatus mu/nere. nostrum reatum / dilue. arcens mali
/ contagium. vite removens tedium. / Soluta sunt iam vincula. tui sacrati cor/poris.
nos solve vinclis seculi amore filii / dei. Deo patri sit gloria eiusque^(b)

a) Martir deus: *AH*, 1 Martyr dei. b) eiusque: *In entrambi i tomi di AH la doss.* Presta, pater piissime
(...).

LXXIX

c. 217^r

Sanctorum meritis

«*In natale pluri/morum martirum. Ad vespervas. ymnum*»

D 2 1 2 2 -2 = 2 3 0 2 -2 -1 -2

Hrabanus Maurus († 856)?

Metr. Dim. giamb. (con alcune licenze).

Martyres, Natalis.

M. IV

RH 18607; AH L, 153 (204) - II, 97 (75) - II, VII (114); CAO 8390; MMMAE 70, 108, 159, 211, 420, 421, 512; IC 653 (14680); HI 160; LH 277 (cfr. anche 279).

Sanctorum meritis inclita gaudia panga/mus socii gestaque fortia nam gliscit
ani//mus promere cantibus victorum genus optimum / Hii^(a) sunt quos retinens
mundus inhorruit. / ipsum sum nasterili^(b) flore peraridum. spreve/re penitus. te-
que sequi sunt. rex Christe bone celitus / Hi pro te furias. atque ferocia. calcarunt
/ hominum. sevaque verbera cessit his lacerans / fortiter ungula. nec carpsit pene-
tralia / Ceduntur gladiisque. more bidentium. non murmur resonat. non querimo-
nia. sed cor/de tacito. mens bene conscia conservat pa/tientiam / Que vox que pote-
rit lingua / retexere. que tu martiribus. munera preparas / rubri nam. fluido sangui-
ne laureis ditan/tur bene fulgidis. / Te summa^(c) deitas unaque poscimus. ut
cul/pas abluas. noxia subtrahas. des pacem / famulis. nos quoque gloriam per cunc-
ta tibi / secula. Amen.

a) Hii: AH, 5 Hi. b) ipsum sum nasterili: sic; AH, 6 Ipsum nam sterili. c) Te summa: AH, 21 Te, trina; AH *apparato*, p. 205: Te summa deitas unaque Gg; ivi: *Mehrfach bezieht sich Hinkmar von Rheims in seinem Werke De non trina deitate auf diesen Hymnus. Am interessantesten ist für uns die folgende Stelle, aus der hervorgeht, daß er den Verfasser unseres Liedes nicht kannte oder auch vielleicht nicht kennen wollte: "ex hymni cuius initium est: "Sanctorum meritis inclita gaudia" cuiusque compositorem hactenus invenire nequimus, finalitate, ubi a quibusdam cantatur vel potius blasphematur: "Te trina deitas" (Migne PP. LL. 125, 498). Die Kirche hat sich in dieser Blasphemie durch Hinkmar nicht irre machen lassen; sie hat diese Doxologie so gesungen bis auf Urban VIII., ja sie singt sie noch heute, da der größte Theologe der mittelalterlichen Kirche gerade mit diesem beanstandeten Vers seinen Sakramentshymnus "Sacris Sollemnis" beschließt.*

LXXX

c. 218^r

Æterna Christi munera (et martyrum)

«ad laudes»

F 0 2 = 2 0 -4 2 = 2 = 1 = -1 -2 -2

Ambrosius († 4.IV.397)?

Met. Dim. giamb.

Commune plur. Martyrum

RH 598; **AH** L 17 (19) - II 95 (74s.). Cfr. C. 215 LXXV.

Eterna Christi munera et martirum^(a) vic/torias. laudes canentes debitas. letis canamus mentibus^(b). / Terrore victo seculi. penisque spertis corporis mor/tis sacre compendio^(c). vitam^(d) beatam possident. / Traduntur igni martires^(e). et bestiarum den/tibus. armata sevit unguulis tortoris insani / manus. / Nudata pendent viscera. sanguis / sacratus funditur. sed permanent immobi/les vite perhemnis^(f) gratia^(g). / Te nunc redemptor quesumus. ut martirum consortio^(h). / iungas precantes servulos in sempiterna secula / amen

a) martirum: *AH*, 2 martyrum. b) mentibus: *in AH*, 4 *segue la str.* Ecclesiarum principes, Belli triumphales duces, Cælestis aulæ milites Et vera mundi lumina. c) compendio: *AH*, 11 compendio. d) vitam: *AH*, 12 *Lucem*; *AH-II*, 12 *Vitam*. e) martires: *AH*, 13 *martyres*. f) perhemnis: *AH*, 20 *perennis*. g) gratia: *AH* *prosegue con le str. 6-7*: Devota sanctorum fides, Invicta spes credentium, Perfecta Christi caritas Mundi triumphat principem. In his paterna gloria, In his voluntas spiritus, Exsultat in his filius, Cælum repletur gaudio. h) martirum consortio: *AH*, 26 *martyrum consortio (sic)*.

LXXXI

c. 218^r

Rex gloriose martyrum

«*ad laudes*»

D 2 = 2 0 -2 3 -1 = -4 2 3 -1

A. ignot. Inc. sæc. VI?

Met. Dim. giamb. (con la terzultima di *martyribus* breve).

Martyres. Natalis.

M. IV

RH 17453; **AH** LI, 112 (128) - II, 96 (75: *Rex gloriosæ præsulum Corona confitentium Qui respuentes*; è lo stesso Inno); **CAO** 8386; **MMMAE** 2, 16, 17, 53, 58, 59, 64, 71, 115, 118, 142, 150, 155, 158, 185, 210, 405, 414, 559, 719, 750; **IC** 634 (14273); **HI**, 161; **LH** 274.

Rex gloriose martirum^(a) corona / confitentium. qui respuentes terrena^(b) perducis / ad celestia // Aurem benignam protinus appone^(c) nostris / vocibus. trophea^(d) sacra pangimus. ignosce / quod delinquimus. / Tu vincis in martiribus^(e) parcendo confesso/ribus. tu vince nostra crimina. donando indulgentiam. Deo patri sit gloria eius^(f)

a) martirum: martyrurum. b) terrena: AH, 3 terrea; AH-II, 3 terrena. c) appone: AH, 6 Adpone. d) trophea: AH, 7 tropæa. e) martiribus: AH, 9 martyribus. f) In entrambi i voll. di AH doss. Præsta, pater piissime.

LXXXII

c. 218^v

Iste confessor domini

«Iste ymnus can/tatur ad vespervas et ad nocturnum In confessore ponteficis et eciam non / ponteficis»

G = 2 = -2 -3 1 2 0 2 -2 2 1 -5

A. ignot. Inc. sæc. VIII/IX.

Metr. Saff.

Confessor.

M. I

RH 9136; AH LI, 118 (134) - II, 101 (77); CAO 8323; MMAE 72, 107, 141, 146, 151, 154, 160, 164, 212, 248, 422, 423, 531, 532, 714; IC 376 (8410); HI, 169; LH 466.

Iste confessor domini sacratus. festa plebs / cuius. celebrant per orbem hodie letus me/ruit secreta scandare^(a) celi. / Qui pius pru/dens humilis pu/dicus. so/brius^(b) castus. fuit et quietus vita^(c) dum / presens. vegetavit eius corporis artus. / Ad sacrum cuius tumulum frequenter. / menbra languentum modo sanitati. quo//libet morbo^(d). fuerint gravata^(e) restituuntur. / Unde nunc noster. chorus in honore ipsius hymnum canit hunc libenter. ut piis eius meritis iuvenmur omne per evum. / Sit salus illi decus atque virtus qui / supra celi residens cacumen. totius / mundi machina gubernat^(f). trinus et unus. Amen.

a) scandare: sic, AH, 4 Scandere. b) sobrius: preceduto da sobrius poi espunto con puntini e tratto orizzontale. c) vita: dopo la a una m espunta con 3 puntini e tratto orizzontale. d) morbo: AH, 11 modo. e) gravata: AH, 11 gravati; AH, apparato, p. 135: gravata GHILX. f) gubernat: AH, 19 gubernat; ivi, p. 135, apparato: gubernat T.

LXXXIII

c. 219^r

Iesu redemptor omnium

«*per confessorem ponteficem ad laudes ymnus*»

A. ignot. Inc. sæc. VI?

Metr. Dim. giamb.

Confessor.

M. VIII

D 2 = 1 0 = -1 3 -2 = -3 2 3 -2

RH 9628; AH LI, 117 (133) - II, 100 (76); MMMÆ 4, 8, 16, 23, 57, 58, 62, 71, 115, 118, 119, 127, 150, 158, 182, 185, 205, 206, 229, 414, 513, 591, 624, 750; IC 343 (7659); HI, 170; LH 315.

Iesu redemptor omnium perpes coro/na presulum. in hac die clemencius / nostri faveto precibus^{a)}. / Tui sacri quam^{b)} nominis. confessor / almus claruit. huius^{c)} celebrat annua. devota plebs sollempnia^{d)}. / Qui rite mundi gaudia. huius caduca / respuens cum angelis celestibus. letus^{e)} potitur premiis. / Huius benignus annue^{f)}. nobis sequi ve//stigia. huius precatu servulis dimitte / noxam criminis. / Sit Christe rex piissime. tibi patrique gloria. / cum spiritu paraclito et nunc et imperpetuum^{g)}.

a) precibus: in entrambi i voll. di AH, 4 vocibus. b) quam: AH, 5 qua. c) huius: AH, 7 Cuius. d) sollempnia: AH, 8 sollempnia. e) letus: AH, 12 Lætis. f) annue: AH, 13 adnue. g) imperpetuum: AH, 206 in perpetuum.

LXXXIV

c. 219^v

Iesu corona celsior

«*Iste ymnus cantatur ad laudes pro confessore non pontifex*»

D 2 = 1 0 = -1 3 -2 = -3 2 3 -2

A. ignot. Inc. sæc. X?

Metr. Dim. giamb.

Confessores. Natalis.

M. VIII

RH 9494; **AH** LI, 116 (132); **MMMAE** 6, 11, 52, 71, 115, 127, 158, 185, 402, 525, 559, 750; **HI** 171; **IC** 343 (7653); **LH** 312.

Iesu corona celsior. et veritas sub/limior. qui confitenti servulo. reddis / perhem-
pne^(a) premium. / Da supplicanti cetui obtentum^(b) huius / optimi. remissionem cri-
minum rumpendo / nexum vinculi / Anni recurso tempore. dies illuxit^(c) lumine. /
quo sanctus hic de corpore. polum mi/gravit prepotens. / Hic vana terre gaudia.
et loculenta^(d) pre/dia. polluta sordes deputans. ovans // tenens^(e) celestia. / Te
Christe rex piissime. hic confitendo iugi/ter. calcavit hostem fortiter superbum ac
/ satellitem. / Virtutum actu et fide. confessionis or/dine. ieiuna membra deferens.
dapes su/pernas optinet^(f). / Proinde te piissime. precamur omnes / supplices. ut
huius almi gratia. nobis remit/tas debita. / Gloria tibi domine. gloria unigenito /
una cum sancto spiritu. in sempiterna secula. Amen.

a) perhempe: *AH*, 4 perenne. b) obtentum: *AH*, 6 Obtentu. c) illuxit: *AH*, 10 reluxit. d) loculenta: *AH*, 14 luculenta. e) tenens: *AH*, 15 tenet; *AH* *apparato*, p. 133: tenens A. f) optinet: *AH*, 24 obtinet. In *AH*, *segue str.* Plus currit in certamine Confessor ipse sustinens, Quam martyr ictum sufferens, Mucrone fundens sanguinem.

LXXXV

c. 220^r

Iesu corona virginum

«In natale virginum et martirum. ad vesperas et ad laudes»

D 2 = 1 0 -1 3 -2 = -3 2 3 -2

Ambrosius († 4.IV.397)?

Metr. Dim. giamb.

Virginitas.

M. VIII

RH 9507: «(...) *concepit*» - 9508: «(...) *concipit*»; **AH** L, 21 (20s.): «(...) *concipit*» - II, 104 (78): (...) *concepit*; **CAO** 8330; **MMMAE** 2, 6, 7, 16, 24, 57, 64, 71, 115, 118, 127, 155, 158, 185, 205, 210, 227, 414, 426, 525, 570, 750; **IC** 343 (7654); **HI**, 183; **LH** 310.

Iesu corona virginum que^(a) mater / illa concepit. que sola virgo parturit. hec vota clemens accipe. // Qui pascis inter lilia. septus choreis virgi/num. sponsus decorus gloria. sponsisque red/dens premia Quodcumque^(b) pergis virgines. secuntur^(c) atque laudibus. post te canentes / cursitant ymnosque dulces personant. / Te deprecamur largius. nostris adauge / sensibus^(d). nescire prorsus omnia corruptionis / vulnera Laus honor virtus^(e).

a) que: *AH*, 2 Quem. b) Quodcumque: *AH*, 9 Quocunque. c) secuntur: *AH*, 10 Sequuntur. d) sensibus: *AH*, 14 mentibus; *AH-II*, 14 sensibus. e) *AH* in apparato p. 21: "Doxologie: Gloria tibi, Domine etc: *ABG*; Presta, pater piissime, etc. *NS*."

LXXXVI

c. 220^v

Virginis proles opifexque

«ad nocturnum ymnus»

A. ignot. Inc. sæc. VIII/IX.

Met. Saff. (con alcune licenze).

Virgines. Natalis. I Vp.

M. I

F -1 1 2 = 2 -2 -2 -3 2 1 -1 -2

RH 21703; **AH** LI, 121 (137); **CAO** 8411; **MMMAE** 72, 73, 107, 146, 151, 154, 160, 164, 212, 266, 422, 424, 425, 531, 532, 720; **IC** 767 (17302); **HI**, 180; **LH** 288.

Virginis proles. opifexque matris. / virgo quem gessit. peperitque virgo. virgi/nis festum canimus tropheum^(a). accipe votum. / Hec tua virgo. duplici beata. sorte dum / gessit. fragillem^(b) domare. corporis sexum domu/it cruentum. corpore secli^(c). // Unde^(d) nec morte nec amica mortis. sceva^(e) penarum genera pavescens. sanguine fuso. meruit sacratum scandere celum. / Huius optentu^(f) deus alme nostris. parce / iam culpis vicia remittens. quos^(g) tibi / puri. resonemus almu peccatoris ymnus / Gloria patri geniteque proli. et tibi compar / utriusque semper spiritus alme. deus unus / omni tempore secli. Amen^(h).

a) tropheum: *AH*, 3 tropæum. b) gessit fragillem: *AH*, 6 gestit fragilem. c) secli: *AH*, 8 sæclum; *ivi*, apparato, p. 137: sæcli T1. d) Unde: *AH*, 9 Inde; *ivi*, apparato: Inde nunc e. e) sceva: *AH*, 10 Sæva. f) optentu: dopo la u finale è espunta una m. g) quos: *AH*, 15 Quo. h) In *AH*, apparato, p. 138: "Mit Ausnahme von A bieten alle Quellen eine Doxologie: Gloria patri genitæque proli Et tibi, compar utriusque

semper Spiritus alme, Deus unus, omni Tempore seculi (...); segue con altre varianti (stessa tipologia dossologica). Ivi: "In Brevieren des 15. und 16. Jahrh. (vgl. Rep. Hymn. Nr. 8162) findet sich die einzige Strophe 4 und Doxologie als Hymnus auf hl. Frauen, die weder Jungfrauen noch Martyrer waren. Interessant sind die Klagen, welche über diesen Torso "Huius obtentu" vielfach im 16. Jahrh. erhoben wurden: "In communi nec virginum nec martyrum decet habere hymnos plures, cum unicus versiculus unius hymni in tribus locis repetatur" (Bericht des Nuntius aus Krakau im Jahre 1588; cfr. Delaporte in Rassegna Gregoriana VI, col. 404.)". In P. XIII segue la rubrica: «In natale vir/ginum non martirum. ad nocturnum ymnus *Huius optentu*. *Gloria patri g.* / In natale sanctarum non virginum nec mar/tirum. ad laudes. et in utriusque vesperis ymnus. / *Huius optentu*. *Gloria patri gen.*

LXXXVII

c. 221^f

Urbs beata Hierusalem

«In dedicationis ecclesie. ad vespas et ad nocturnum ymnum»

D 0 0 -2 5 0 2 = 2 0

Ignot. Inc. sæc. VII-VIII.

Metr. Tetram. trocaico catalettico diviso in due: dim. trocaico. acatalettico + dim. trocaico catalettico.

Dedicatio Ecclesiæ

M. IV

RH 20918; **AH** LI, 102 (110) - II, 93 (73) - II, XIII (113); **CAO** 8405; **MMMAE** 56, 59, 112, 113, 140, 161, 162, 564, 724; **IC** 745 (16818); **HI**, 143; **LH** 247.

Urbs beata ierusalem^(a). dicta pacis visio. / que construitur in celis vivis ex lapidibus. et angelis coronata. ut sponsata / comite. Nova veniens e celo nuptia/li thalamo. preparata ut sponsata co/puletur^(b) domino. platee et muri eius. ex / auro purissimo. / Porte nitent margaritis aditis^(c). pa/tentibus. et virtute meritorum illuc / introducitur. omnis ob Christi nomen^(d). hic in mundo premitur. / Tunsionibus presuris^(e). expoliti lapides / suis coaptantur locis. per manum artificis. / disponuntur permansuri. sacris edificiis^(f). / Gloria et honor deo usqueque altissimo. / una patri filioque inclito paraclito. cui / laus et potestas. per eterna secula. Amen.

^{a)} ierusalem: *AH*, 1 Hierusalem. ^{b)} copuletur: *AH*, 5 copulatur; *ivi*, in apparato, p. 111: copuletur Domino CDGHHINQ. ^{c)} aditis: *AH*, 7 adytis. ^{d)} ob Christi nomen: *AH*, 9 pro Christi nomine; *AH-II*, 17 per Christi nomen. ^{e)} presuris: *AH*, 10 pressuris. ^{f)} *AH* segue con le str. (5-8) di Angularis fundamentum, che figura infra, c. 221^v LXXXVIII, come div.

LXXXVIII

c. 221^v**Angularis fundamentum**div. da *Urbs beata* (cfr. c. 221^r LXXXVII)«*ad laudes*»

D 0 0 -2 5 0 2 = 2 0

RH 1082; LH 251.

M. IV

Angularis fundamentum lapis Christus / missus est. qui conpage^(a) parietis in utroque // neclitur quem syon sancta suscepit. / in quo credens permanet. / Omnis illa deo sacra. et dilecta civi/tas. plena modolis^(b) in laude et canore / iubilo. trinum deum unicunque^(c). cum favo/re predicat. / Hoc in templo summe deus. exoratus / ad veru^(d). et clementi bonitate precum vo/ta suscipe. largam benedictionem. hic in/funde iugiter. / Hic promereantur omnes. petita acqui/rere^(e). et adepta possidere cum sanctis perhemp/niter. paradipsum^(f) introire. translati in re/quietem / Gloria et honor deo usque quo / altissi/mo. una patri filioque inclito paraclito. cui la/us et potestas per eterna secula. Amen.

a) conpage: *AH str. 5, 2 conpage*. b) modolis: *AH, str. 6, 2 modulis*. c) unicunque: *AH str. 6, 3 unicunque*. d) ad veru [*sic*]: *AH str. 7, 1 adveni*. e) acquirere: *AH, str. 8, 1 acquirere*. f) perhempniter paradipsum: *AH str. 8, 2-3 perenniter Paradisum*.

LXXXIX

222^v**Te matrem laudamus**

s. rubrica

E 3 = 2 0 -2 = 2 2 -2

B. Maria h. (RH)

RH 20160/61 segnala le seguenti fonti:- 20160: *Te matrem laudamus, te dominam confitemur; B. Maria, h. - 32 (31, 28)*

- *B.B. Gallican. (1527); Hispal. (1563)*, 528 LEGG (J. WICK.), in *Trans. S. Paul's ecclesiol. soc.* III, 38, 39 [è ben nota la difficoltà di individuare con sicurezza tutte le fonti e i rimandi bibliografici del **RH**; in quest'ultimo caso si tratta certamente dell'articolo di J.W. LEGG, *Some Imitations of "Te Deum"*, in «Transactions of the St. Paul's Ecclesiological Society», 3 (1891), pp. 34-40].

- 20161: *Te matrem laudamus, te virginem confitemur; B. Maria, h. - 34 (28, 25) - (XIV sæc.) - Ms.: Oxford, Bodl., Rawl. B. 214. B. Humiliat. (1483); Psalt. Leodien. (c. 1300)*, MONE, II, 229-31; LEGG (J. WICK.), in *Trans. S. Paul's eccles. soc.* III, 38.

Cfr. anche le edizioni pubblicate in M. FROST, *Adaptations of the Te Deum laudamus*, in «Journal of Theological Studies», 42 (1941), pp. 195-198; J. LECLERQ O.S.B., *Fragmenta Mariana. 1. Le plus ancien témoin du «Te Matrem»*, in «Ephemerides Liturgicæ» (= **EL**), 72 (1958), pp. 292-294 (il testo è a p. 293 e s.). Cfr. inoltre *supra*, *Parte I*, § 18, con ulteriori richiami bibliografici e alla tradizione manoscritta (italiana e iberica).

Te matrem laudamus. Te dominam^(a) con/fitemur. Te eterni patris. stella maris splen/dor illuminat Tibi omnes angeli. tibi celi / et universe potestates. Tibi cherubin et / seraphin. incessabili voce proclamant^(b). / Virgo Virgo Virgo virginum sine // exemplo. Ante partum et in partum^(c) atque / post partum. Te gloriosam apostoli predi/cant Te prophetarum virgo concinuunt^(d) / linee. Te martires sui domini matrem testan/tur^(e). Te per orbem terrarum. sancta confi/tetur ecclesia Matrem immense castitatis^(f). / Venerandam dei sponsam maritique nesciam // Solam sancto^(g) gravidam spiritu. Tu es / regina celi Tu lumen mundi tocus / es domina^(h) Tu ad liberandum hominem / perditum. carnem⁽ⁱ⁾ vestisti. altissimi filium / Tu ad vincendum^(l) mortis aculeo. castis/simo protulisti vitam ex utero^(m). Tu ad / dexteram dei patris. es filii mater⁽ⁿ⁾ // Iudex vivorum qui es et mortuorum / Te ergo quessumus Christi credulis subve/ni. preciosissimo ventrix tui germi/ne redemptis^(o) Eterna fac cum sanctis tuis^(p) / in gloria munerari Salvum fac populum / tuum domina benedicta et immaculata^(q). / Et rege eos et extolle illos^(r) usque in eternum // Per singulos dies benedicimus te. Et lau/damus nomen altissimi. qui te fecit altis/sima^(s). Dignare omni laude dignissima. / ab indignissimis laudari^(t). Miserere nostri / domina mater misericordie Fiat misericordia / filii tui domina super nos ope tua qua cla/mamus ei^(u) In te domina speravi non^(v) //

a) dominam: *EL*, p. 293, v. 1: Virginem. b) incessabili voce proclamant: *EL*, v. 4: humili nobiscum voce proclamant. c) in partum: *EL*, v. 5: in partu. d) concinuunt: *EL*, v. 8, canunt. e) matrem testantur: *EL*, 9: matrem esse testantur. f) castitatis: *EL*, v. 11: maiestatis. g) solam Sancto: *EL*, v. 13: Sanctoque solam. h) Tu lumen mundi tocus es domina: *EL*, 15 Tu mundi totius es domina. i) carnem: *EL*, v. 16: carne. l) ad vincendum: *EL*, v. 17: vincendo. m) protulisti vitam ex utero: *EL*, 17 protulisti clarissimo vitam

ex utero. ⁿ⁾ ad dexteram dei patris, es filii mater: *EL*, v. 18: ad dexteram Dei sedentis Filii es mater. ^{o)} quessumus Christi credulis subveni preciosissimo ventrix tui germine redemptis: *EL*, v. 20: quessumus, cunctis christicolis subveni, pretioso tui ventris germine redemptis. *In ms. P. XIII*, preciosissimo è preceduto da quos espunto da un tratto orizzontale rosso. ^{p)} cum sanctis tuis in gloria munerari: *EL*, 21: cum sanctis cunctis gloria munerari. ^{q)} domina benedicta et immaculata: *EL*, p. 294, v. 22: Domina, Christo per te hereditatem suam. ^{r)} illos: *EL*, 23: eos. ^{s)} altissima: *EL*, v. 25: altissimam. ^{t)} ab indignissimis laudari: *EL*, v. 26: a nobis indignis laudari. ^{u)} qua clamamus ei: *EL*, v. 28: qui clamamus illi. ^{v)} *Per la nota formula di chiusura, non confundar in æternun assente in P. XIII, ma facilmente ricostruibile, cfr. EL*, v. 29.

XC

c. 225^r

Christe qui lux es et dies

s. rubrica

s. musica [ma con 3 tetragrammi tracciati]

Ignot. Inc. sæc. V.

Met. Dim. giamb.

Quadragesima. Complet.

RH 2934; AH LI, 22 (21s); MMAE 9; HI, 63.

Christe qui lux es et dies. noctis tenebras / detegis lucisque^{a)} lumen^{b)} crederis^{c)}.
lumen be/atum predicans Precamur sancte do/mine defende nos in hac nocte sit no-
bis / in te requies. quietam nocte tribue. / Ne gravis sompnus^{d)} irruat. nec hostis
/ nos subripiat. ne caro illi consentiens^{e)}. / nos tibi reos statuatur. / Occuli som-
pnum^{f)} capiant. cor ad te sem/per^{g)} vigilet. dextera tua protegat. famu/los qui te
diligunt / Defensor noster aspice. insidiantes^{h)} / reprime. gubernata tuos famulos
quos / sanguine mercatus es. // Memento nostri domine. in gravi isto / corpore.
qui es defensor anime. ad estoⁱ⁾ / nobis domine. / Non sis oblitus domine. oracio-
nis pauperum / ad te clamemus domine. noli nos dere/linquere^{l)}. Presta pater
omnipotens

a) lucisque: *AH*, 3 Lucifer. b) lumen: *AH*, 3 lucem. c) crederis: *AH*, 3 præferens. d) sompnus: *AH*, 9 sompnus. e) consentiens: *AH*, 11 consentiat. f) Occuli sompnum: *AH*, 13 Oculi somnum. g) cor ad te semper: *AH*, 14 Cor semper ad te. h) insidiantes: *AH*, 18 Insidiantem. i) ad esto: *AH*, 24 Adesto. l) *La str.* Non sis oblitus (...) è assente in *AH* che però la cita in apparato, p. 22: "Zwischen 6 und 7 fügt folgende zwei Strophen ein: 6a Non sit oblitus, Domine, Orationem pauperum, Ad te clamamus, Domine, Noli nos derelinquere. [...] Die erste dieser Strophen (6a) findet sich mit belanglosen Varianten auch in Q; darauf folgt dann in Q: "Tu, deus Christe, salva nos, / Aeterne noster protector / In manu[s] tua[s], Domine / Commendo spiritum meum [il corsivo è in *AH*]. Deo patri."

XCI

c. 225^v

Gaude mater pietatis

«In festo transfigurationis domini Iesu Christi: In primis et in secundis vesperis [vesperis in interlineo] cantatur hymnus:»

F 0 = 2 2 0 = -2 = -2 5 -1 = -2 2 = 1 -1

Jacobus Aegidius Setabitanus (Magister s. Palatii, † 1456; cfr. J. SZÖVÉRFY, Die Annalen der lateinische Hymnendichtung, Ein Handbuch, I. Die lateinischen Hymnen bis zum Ende des 11. Jahrhunderts; II. Die lateinischen Hymnen vom Ende des 11. Jahrhunderts bis zum Ausgang des Mittelalters, Berlin 1964-1965 [2 voll.], II, p. 285 [ma ibid., a p. 401 viene dato morto nel 1465]).

Tranfiguratio

6876; AH LII 19 (18s.); MONE I, 84; MIMMAE 56.

Gaude mater pietatis / in valle gemencium pro du/catu dignitatis cristi^(a) // regis omium quo di/lecta predotaris in cul/mine montium. Ubi patres precellentes inmortal^(b) / corpore: admirantur assistentes: / de tam grandi munere: divinum: / numen^(c) cernentes. in creato lumine: / Quod vertices prophetarum precolunt // devocius moyses lumen pre clarum^(d). / legis date celitus: et elias iubar / magnum celo^(e) dei fervidus: / Presencia deitatis de claratur^(f) pro/vide in audita voce patris: de supre/mo germine: et spiritu veritatis^(g). for/ma nubis lucida :: Genitori genitoque laude et iubila/cio: salus honor virtus quoque. sit et benedictio: precedenti ab utroque: compar sit laudacio: Amen:

a) cristi: AH, 4 Christi. b) inmortal: AH, 8 In mortali. c) numen: AH, 11 lumen. d) pre clarum: AH, 15 præclarum. e) celo: AH, 10 Zelo. f) de claratur: AH, 20 Declaratur. g) veritatis: ta in interlineo.

XCII

c. 226^v

Exsultet laudibus sacrata contio

«Ad nocturnum dicitur hymnus et can/tatur in tono de Sacris sollempnis»

s. musica

Jacobus Aegidius Setabitanus († 1456, o 1465?).

Transfiguratio DNJC. Noct.

RH 5872; AH LII, 20 (19s.); MMAE 108.

Exultet laudibus sacrata contio. celi / agnibus. iuncta tripudio pro verbi / gloria
qua splendent omnia. terra pontbus^(a) / et ethera: Promissum panditur fratrum /
de medio. patris cum labitur vox de fastigio: dicens hunc filium doctorem celi-
tum^(b) audituque / dignissimum Succedit in sponsa pro // fratris semine a viro re-
pulsula viribus carente / mandante domino moisi^(c) in monte calciamen/tum solvere:
Speciosus forma prenat/aliis^(d) vestitus gloria fit sponsus sanguinis: / ores^(e) mirabi-
lis gubernat omnia celsus / pauper et humilis: Te trina deitas / unaque poscimus
sic nos tu visites^(f) sicut / te colimus: per tuas semitas duc nos / quo tendimus: ad
lucem quam in/habitas: Amen:

a) pontbus: sic per pontibus. b) celitum: AH, 13 cælicum. c) moisi: AH, 20 Moysi. d) prenataliis: AH, 23 Præ natis aliis. e) ores: AH, 26 O res. f) visites: AH, 31 visita.

XCIII

c. 227^r

Novum sidus exoritur

«Ad laudes hymnus. / et cantatur in tono de Christum supernum prodiens»

s. musica

Jacobus Aegidius Setabitanus († 1456, o 1465?).

Transfiguratio DNJC. Laudes.

RH 12374; AH LII, 21 (20s.); MMAE 62.

Novum sidus exoritur Christi pia clemencia: quo tenebrosa premitur inimici sevicia:
Insurgere cum nititur malignitatis spiritu. / ex adverso resistitur prepotenti exercitu:
Roboratur in acie intuentes signaculum / desidentes^(a) milicie ut assequantur bra-
vium: Pro quo se cunctis obiicit^(b) beatum in mi/sterio^(c): Christus in tandem^(d) per-
ficit regnans in / celi solio: Gloria tibi domine potestas et in//perum qui certantibus
agie^(e) aperte mon/strans^(f) premium: Amen:

a) desidentes: AH, 11 Intuentes. b) obiicit: AH, 13 obicit. c) misterio: AH, 14 mysterio. d) in tandem: AH, 15 et tandem. e) agie: AH, 23 hacie. f) monstrans: AH, 24 monstras.

XCIV

c. 227^v

O Dei sapientia

«In presentacione / beate Marie virginis : in pri/mis vesperis / hymnus :»

G 0 = -2 -3 = -2 5 2 = 3 0 -3 = 2 0 -2 = 5 0 -3

Rostagnus frater (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27- 1405).

Præsent. BMV. Vesp. 1.

RH 12888; **AH** LII 38 (43); **MMMAE** 14, 16, 53, 402, 501, 626.

O dei sapientia attingens / cuncta fortiter: humana^(a) lapsus vicia: sublevasti suaviter Sumpsisti for/mam hominis. in qua mortem susciperes: ex alvo nascens virginis: ne consors culpe fi/eres: Replens matrem dulcedinis: domo / cum alvo^(b) clauditur. sit plena bonis inclitus^(c). ut stella fulgens oritur: Amoris dans indicia: certamen ef/ficaciter. tota nostra precordia. ad te / traxisti dulciter: Gloria tibi domine qui natus / es de virgine: idem manens in numine patry^(d) // cum sancto flamine. Amen:

a) humana: *AH*, 3 Humani. b) Replens matrem dulcedinis domo cum alvo: *AH*, 9 Tollens a matre fomitis Labem dum alvo; in apparato, p. 44: Replens matrem dulcedinis / dono dum alvo. c) sit plena bonis inclitus: *AH*, 11 Fit plena donis inclitis; in apparato, p. 44 Sic plena bonis e. d) patry: *AH*, 20 Patri.

XCV

c. 228^f

Sacræ parentes virginis

«Ad laudes. ymnus»

s. musica

Rostagnus frater (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27- 1405).

Præsent. BMV.

RH 17662; **AH** IV, 79 (52); **MMMAE** 16, 53, 127, 402, 503, 627.

Sacre parentes virginis steriles naturaliter: hanc dono summi numinis. suscepit / feliciter: Votum solventes filiam: ad templum trinam^(a) deferunt: Infancie tam tenere. crevit virtus et / gracia: in omni complens opere. creatoris obsequia: Regitur sancti spiritus. domestico dictamine. omnis / virtutis penitus. decus splendet in virgine: Gloria tibi domine qui natus:

a) trinam: *AH*, 6 trimam (*sic*).

XCVI

c. 228^r

Omnes fideles plaudite

«*Ad laudes. ymnus*»

s. musica

Rostagnus frater (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27- 1405).

Præsent. BMV. Laudes.

RH 14046; **AH** IV, 76 (51); **MMMAE** 53, 61, 405, 626.

Omnes fideles plaudite et virginis infan/ciam: devoto corde colite. mirantes / eius graciám: Nam in puella tenera. vernat sensus / maturitas. et panditur per opera: habitans intus / deitas: Docta matura strenua et honore / spectabilis: virtute scandens ardua. cunctis / prestans et humilis: Sic conditoris mu/nere. miris ornata doctibus. ut digna / foret parere. deum castis visceribus: Gloria: / tibi domine qui natus es de virgine. inde manens in / numine. patri cum sancto flamine. Amen:

XCVII

c. 228^v

Æterni patris ordine

«*In secundis vespere: himnus*»

G 0 = -2 -3 = -2 5 2 = 3 0 = -1 -2 2

Rostagnus frater (Philippus de Mazeriis [Maizières], 1326/27- 1405).

Præsent. BMV. Vesp. 2.

RH 66; AH LII, 39 (45); Mel. 16, 53.

Eterni patris ordine in templo virgo condituri^(a) / ubi mira dulcedine contemplando
perfruitur. / Oracioni dedita et divinis obsequiis: / a mundo prorsus abdita: archa-
nis vacat. / studiis: / O mira redundancia gracie date^(b) virgini. / qua cuncta sunt
fragrancia. et grata sum/mo numini: / Gens^(c) lingua caro spiritus sensus / affectus
actio. electam monstrat^(d) / celitus in matrem dei filio: / Gloria tibi domine qui na-
tus es de virgine / idem manens in numine patris cum / sancto flamine Amen:

a) condituri: *AH*, 2 conditur. b) date: *AH*, 10 data. c) Gens: *AH*, 13 Mens. d) monstrat: *AH*, 15 mo-
strant.

APPENDICE

HYMNI EXTRAVAGANTES
INTERPOLATI NEI MARGINI DA MANO
DI EPOCA SPAGNOLA (circa 1605)

INTONATIONES ASSUETAE ECCLESIAE ARBOR(ENSIS)

1

c. 2^r

[*Vexilla regis prodeunt*]

F 2 2 0 -2 -2 2 2 -2 -2 -1 -2

S. testo; ma si tratta della intonazione di *Vexilla regis prodeunt* registrata, con la stessa codificazione cifrata, in A. RIDERELLI, *Informatica e musicologia. Uso dell'elaboratore elettronico per l'archiviazione e lo studio delle melodie nel repertorio gregoriano. Gli Inni.*, Tesi di Magistero in Canto Gregoriano, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 1991 (3 voll.), schede 1672/73. Cfr. anche la lezione in c. 195^r XXXVII.

2

c. 143^v

In exitu Israel

A 1 -1 0 0 0 -2 3

Ps. CXIII; CAO IV, *Varia*, p. 523, n 8427.

3

c. 160^r

Immense caeli conditor

E 0 0 = -2 5 2 = 3 0 0 -1 = -2

Cfr. *supra*, c. 160^r XIX.

160^r**Te lucis ante terminum**

G 4 -2 3 -1 3 -2 -1

«*Hymnus ad completorium [...] In feriis.*»

Complet.

1 str. ex notissimo h., ignoti auctoris, sæc. V-VI.

Metr. [con licenza comune sulla *o*], 2-3 str. ex h. *Christe precamur, adnue* qui memoratur in Reg. Cæsaris.

A. ignotus, sæc. VI. IC: inc. sæc. V/VI? Ritm. Dim. giamb.

RH 20138; AH LI, 44 (42); CAO 8399; MMMÆ 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 16, 17, 22, 36, 51, 52, 54, 57, 65, 66, 71, 116, 126, 127, 135, 136, 142, 155, 188, 192, 227, 229, 402, 414, 513, 514, 529, 534, 535, 585, 600, 601, 602, 625, 747, 749, 750, 751, 752; IC: 712 (16086).

c. 163^r**Telluris ingens conditor**

E 0 0 = -2 5 2 = 3 0 0 -1 = -2

Cfr. *supra*, c. 163^r XX.c. 166^r**Cæli Deus sanctissime**

E 0 0 = -2 5 2 = 3 0 0 -1 = -2

Cfr. *supra*, c. 166^r XXI.

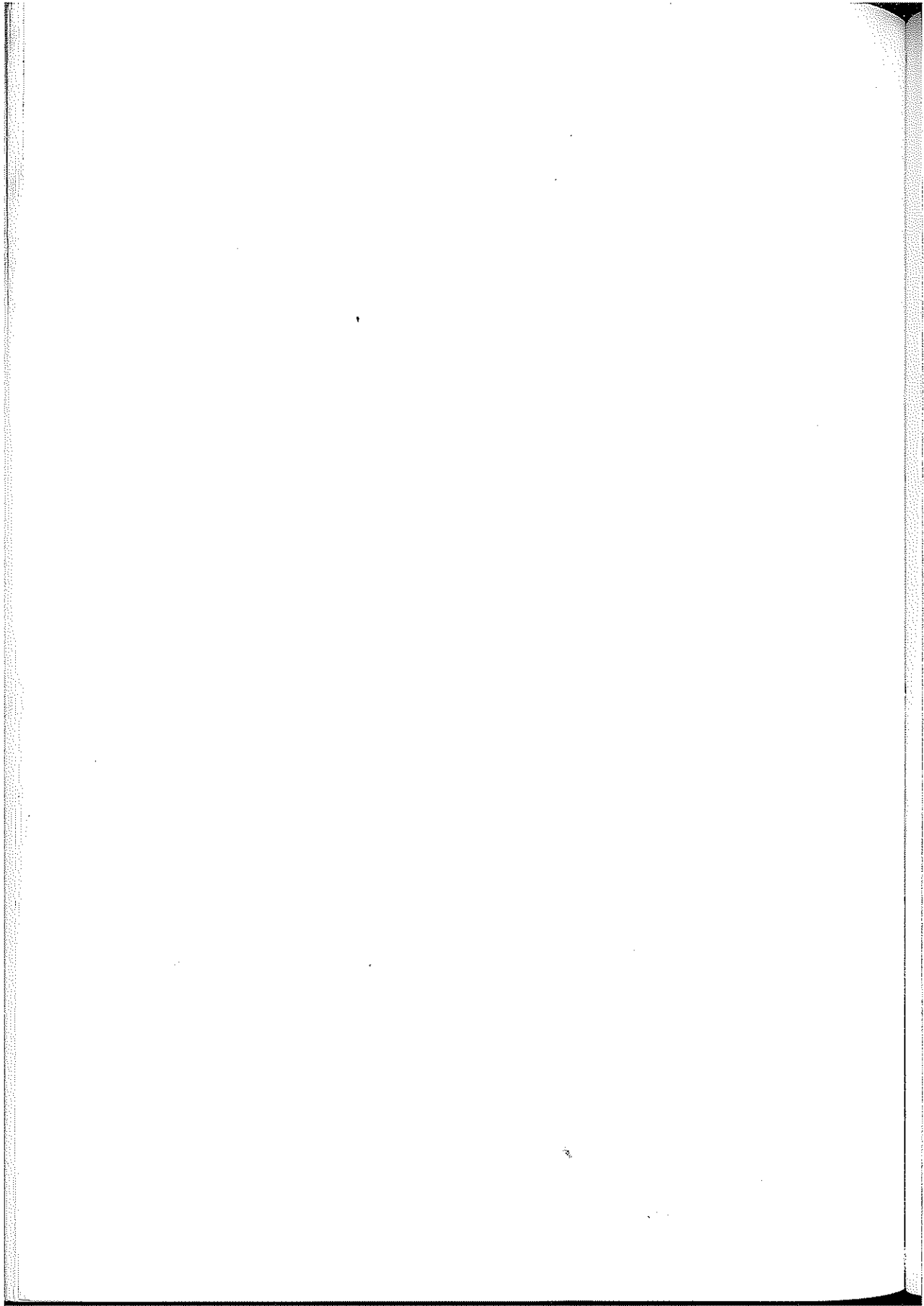
c. 171^r**Magnæ Deus potentia**

E 0 0 = -2 5 2 = 3 0 0 -1 = -2

Cfr. *supra*, c. 171^r XXII.c. 175^v**Ave maris stella**

F -3 = -2 0 3 = -3 2 0

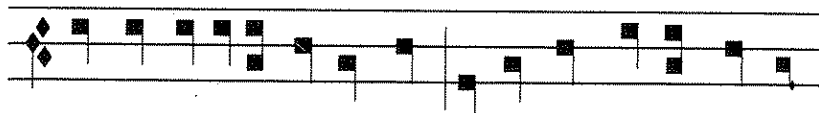
Cfr. *supra*, c. 212^r LXVII.



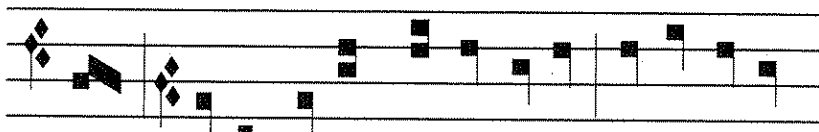
c. 1r

la

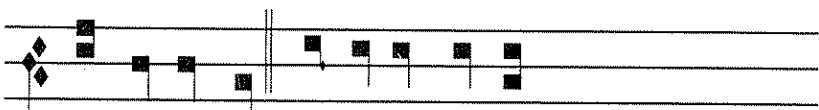
Primo dierum omnium



Pri- mo di- e- rum om- ni- / um quo mun- dus ex- stat con- di-



tus. vel quo re- sur- g gens con- di- tor. nos mor- te vic-

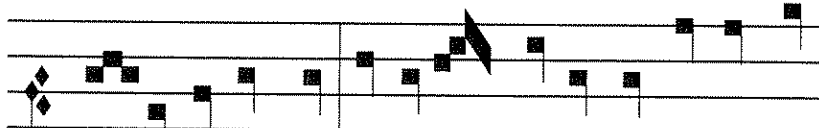


ta li- be- ret. Pul- sis pro- cul tor- / po- ri- bus

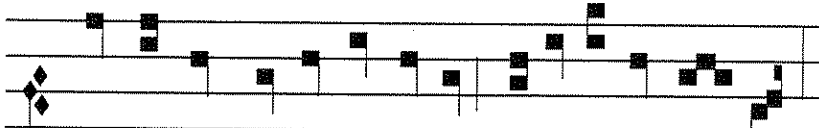
c. 2r

lla

Nocte surgentes



Noc- te sur- gen- tes. vi- gi- le- mus om- nes./sem- per in



psal- mis me- di- te- mur at- que. vi- ri- bus to- tis



do- mi- no ca- na mus dul- ci- ter ym- nos.

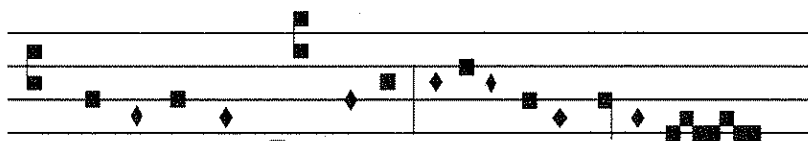
c. 25r

IIIa

Æterne rerum conditor



E- ter- ne re- rum con- di- tor. noc- tem di- em- que qui re- gis. et

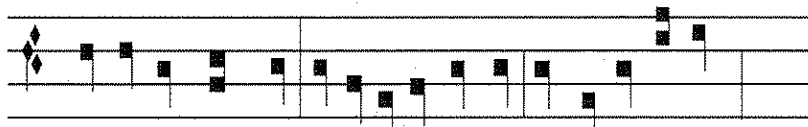


tem- po- rum dans tem- po- ra. ut al- le- ves fa- sti- di- um.

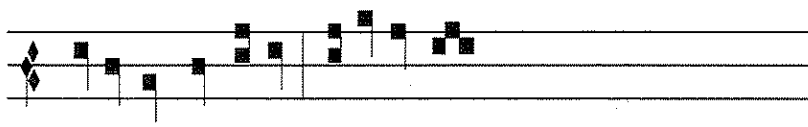
c. 26r

IVa

Ecce iam noctis tenuatur



Ec- ce iam noc- tis. te- nu- a- tur um- bra. lu- / cis au- ro- ra.

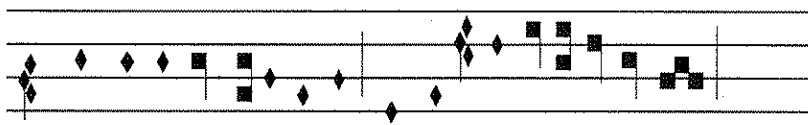


ru- ti- lans cor- ru- scat. ni- si- bus to- / tis

c. 31v

Va

Somno reffectis artubus



Som- no re- fec- tis ar- tu- bus. spre- to // cu- bi- li sur- gi- mus.



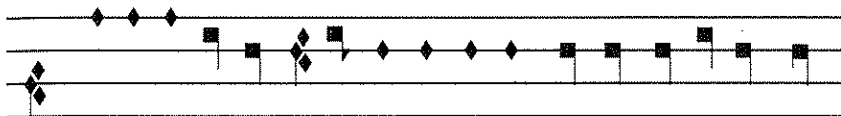
no- bis pa- ter ca- nen- ti- / bus. ad- es- se po- stu- lan- ti- bus.

c. 48r

Via
Splendor paternæ gloriæ



Splen- dor pa- ter- ne glo- ri- e de lu- ce / lu- cem pro- fe- rens



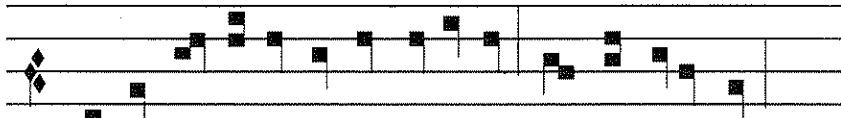
lux lu- cis et fons / lu- mi- nis di- es di- em il- lu- mi- nans. /

c. 49r

VIIa
Consors paterni luminis



Con- sors pa- ter- ni lu- mi- nis lux ip- se / lu- cis et di- es noc-



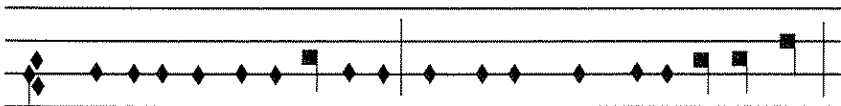
tem ca- nen- do rum- pi- mus / as- si- ste po- stu- lan- ti- bus.



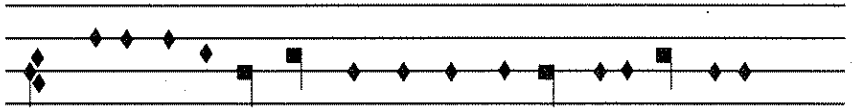
Auf- fer te- ne- bras /

c. 78v

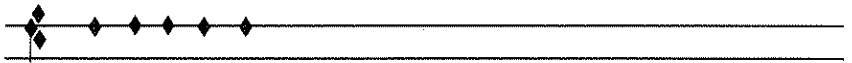
VIIIa
Nox et tenebræ et nubila



Nox et te- ne- bre et nu- bi- la con- fu- sa // mun- di et tur- bi- da



lux in- trat al- be- scit / po- lus Chri- stus ve- nit di- sce- di- te.

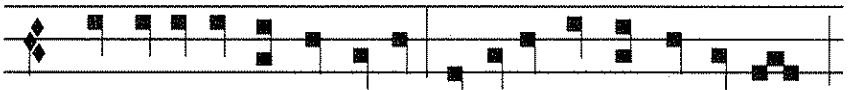


Ca- li- go ter- re /

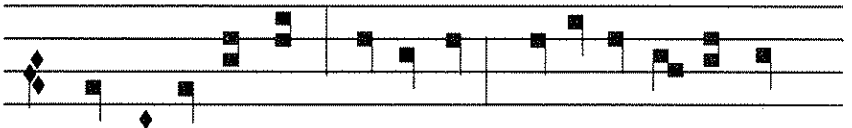
IXa

Nox atra rerum contegit

c. 79v



Nox a- tra re- rum con- te- git ter- re co- / lo- res om- ni- um



nos con- fi- ten- tes po- sci- mus. / te iu- ste iu- dex cor-

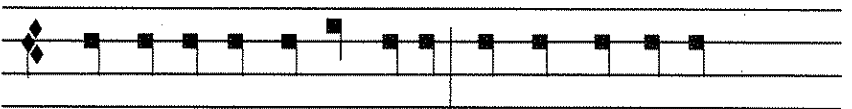


di- um. Ut au- fe- ras pi- a- cu- la. /

Xa

Lux ecce surgit aurea

c. 100r



Lux ec- ce sur- git au- re- a pal- lens sa- tis- cat



ce- ci- tas. que nos- met in pre- ces di- u e- ius

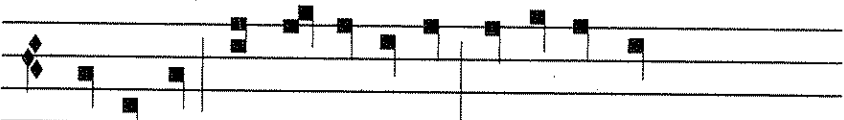
XIa

c. 100v

Tu trinitatis unitas



Tu tri- ni- ta- tis u- ni- tas or- bem po- ten- ter / qui re- gis

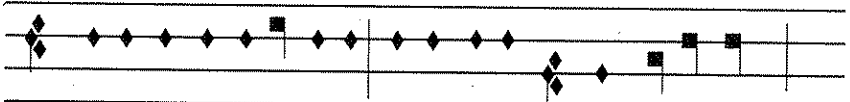


at- ten- de lau- dum can- ti- ca que ex- cu- ban- // tes

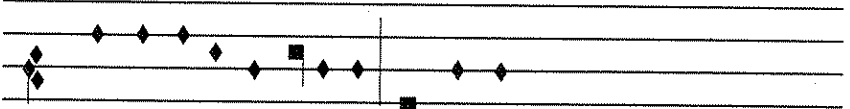
XIIa

c. 117v

Æterne cæli gloria



E- ter- ne ce- li glo- ri- a be- a- ta spes / mor- ta- li- um

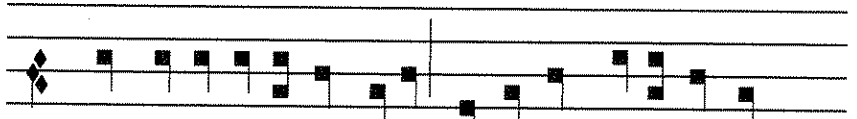


cel- si to- nan- tis u- ni- ce ca- ste- que /

XIIIa

c. 118r

Summæ Deus clementiæ



Sum- me de- us cle- men- ci- e mun- di- que / fa- ctor ma- chi-

ne u- nus po- ten- ci- a- li- ter tri- nus- que //

c. 139r

XIVa
Aurora iam spargit polum

Au- ro- ra iam spar- git po- lum ter- ris di- es // il- la- bi- tur

lu- cis re- sul- tat spi- cu- lum. / di- sce- dat om- ne lu- bri- cum. /

c. 140r

XVa
Ave virgo sanctissima

A- ve vir- go sanc- tis- si- ma de- i ma- ter / pi- is-

si- ma. ma- ris stel- la cla- ris- si- ma sal- / ve sem- per

glo- ri- o- sa mar- ga- ri- ta pre- ci- o- sa / si- cut li- li- um

for-mo- sa. ni- tens o- lens ve- / lud ro- sa.

c. 145r

**XVIa
Lucis creator optime**

Lu- cis cre- a- tor op- ti- me. lu- ce di- e- / rum pro- fe- rens. pri-

mor- di- is lu- cis no- / ve. mun- di pa- rans o- ri- gi- nem. /

c. 150v

**XVIIa
Nunc sancte nobis spiritus**

Nunc san- cte no- bis spi- ri- tus. u- num / pa- tri cum fi- li- o.

di- gna- re prom- ptus in- ge- / ri no- stro re- fu- sus pec- to- ri.

c. 153v

XVIIIa

Rector potens verax deus

Rec- tor po- tens ve- rax de- us. qui /

The musical notation consists of two staves. The upper staff contains square neumes, and the lower staff contains diamond-shaped neumes. Vertical lines indicate the alignment of notes with the Latin text below.

c. 160r

XIXa

Immense cæli conditor

Im- men- se ce- li con- di- tor qui mix- ta ne con- / fun- de-
rent a- que flu- en- ta di- vi- dens ce- lum /

The musical notation consists of two staves. The upper staff contains square neumes, and the lower staff contains diamond-shaped neumes. Vertical lines indicate the alignment of notes with the Latin text below.

c. 163r

XXa

Telluris ingens conditor

Tel- lu- ris in- gens con- di- tor mun- di / so- lum
qui e- ru- ens. pul- sis a- que mo- le- sti- is. / ter-

The musical notation consists of two staves. The upper staff contains square neumes, and the lower staff contains diamond-shaped neumes. Vertical lines indicate the alignment of notes with the Latin text below.

ram de- di- sti im- mo- bi- lem. Ut ger- men //

c. 166r

XXIa
Cæli Deus sanctissime

Ce- li de- us sanc- tis- si- me. qui lu- ci- dum / cen- tru- po- li.

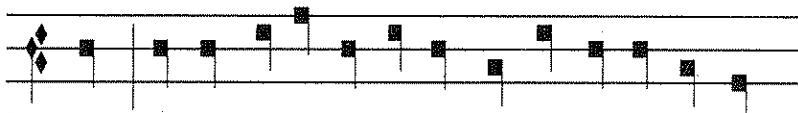
can- do- re pin- gis i- gne- o. au- gens / de- co- re lu- mi- ni.

Quar- to di- e qui fla- me- / am

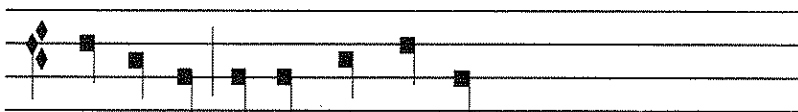
c. 171r

XXIIa
Magnæ Deus potentiaë

Ma- gne de- us po- ten- ci- e qui ex a- quis / or- tum ge-



nus par-tim re-mit-tis gur-gi-tis / par-tim le-vans in



a-e-ra. Di-mer-sa lin-phis /

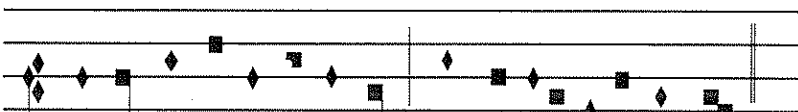
XXIIIa

c. 175v

Plasmator hominis deus



Pla-sma-tor ho-mi-nis de-us qui cunc- / ta so-lus or-di-nans



hu-mum lu-bes pro-du-ce-re. / rep-tan-tis et fe-re ge-nus /

XXIVa

c. 180r

O lux beata trinitas

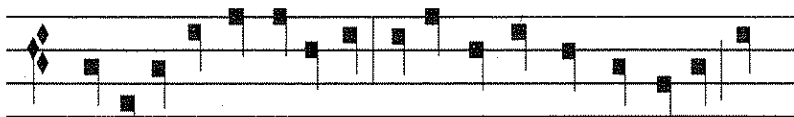


O lux be-a-ta tri-ni-tas. et prin-ci-pa-lis //

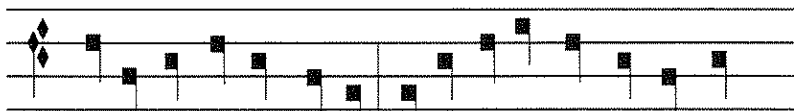
c. 189r

XXVIa

Conditor alme syderum



Con-di-tor al-me sy-de-rum. e-ter-/na lux cre-den-ti-um. Chri-



ste re-dem-ptor om-/ni-um. ex-au-di pre-ces sup-pli-cum./

c. 189v

XXVIIa

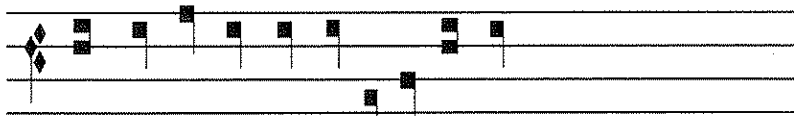
Verbum supernum prodiens



Ver-bum su-per-num pro-di-ens a pa-tre / o-



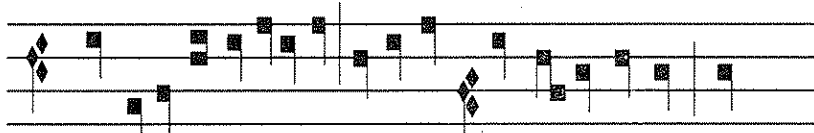
lim ex-i-ens. qui na-tus or-bi sub-ve-nis / cur-su de-



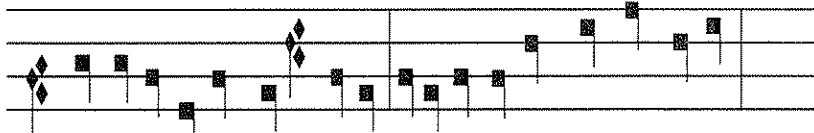
cli-vi tem-po-ris. Il-lu-mi-na nunc /

c. 190r

XXVIII
Vox clara ecce intonat



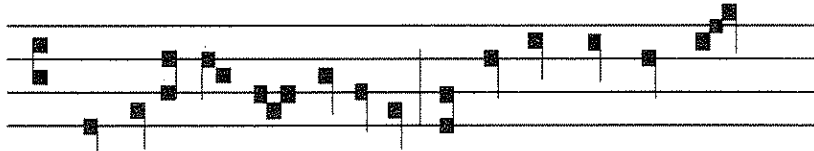
Vox cla- ra ec- ce in- to- nat ob- scu- ra / que- que in- cre- pat. pel-



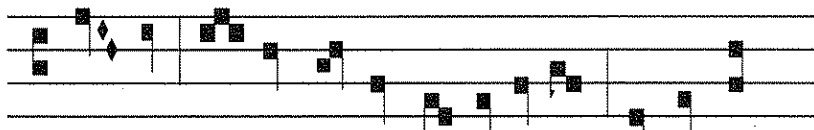
lan- tur e- mi- nus somp- / ni- a. ab e- the- re Chri- stus pro- mi- cat.

c. 190v

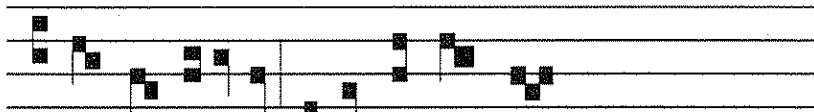
XXIXa
Christe redemptor omnium



Chri- ste re- dem- ptor om- ni- um ex pa- tre / pa- tris u-



ni- ce. so- lus an- te prin- ci- pi- um. na- / tus i-



nef- fa- bi- li- ter. Tu lu- men tu splen- /

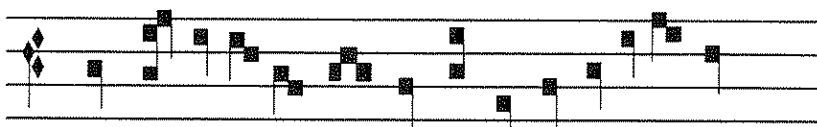
c. 191r

XXXa

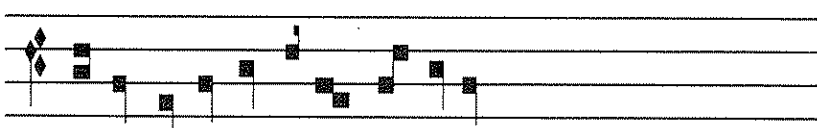
A solis ortu cardine



A so- lis or- tu car- di- ne us- que ad ter- re / li- mi- tem.



Chri- stum ca- na- mus prin- ci- pem / na- tum ma- ri- a vir-

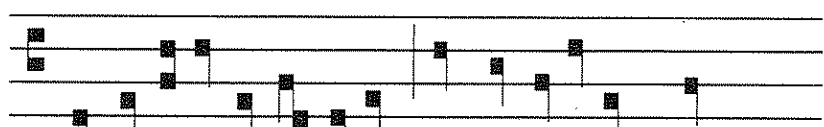


gi- ne Be- a- tus auc- tor se- cu- li. /

c. 192r

XXXIa

Hostis Herodes impie



Ho- stis he- ro- des im- pi- e. Chri- stum ve- ni- re / qui



ti- mes.. non e- ri- pit mor- ta- li- a. qui / re- gna dat ce- les- ti- a

c. 192r

XXXIIa

Enixa est puerpera

E- ni- xa est pu- er- pe- ra quem ga- bri- el pre // di- xe- rat.
quem ma- tris al- vo ge- sti- ens / clau- sus jo- han- nes
sen- se- rat. Fe- no ia- ce- re /

c. 192v

XXXIIIa

Audi benigne conditor

Au- di be- ni- gne con- di- tor no- stras pre- ces / cum
flec- ti- bus. in hoc sa- cro ie- iu- ni- o. fu- sas /

c. 193r

XXXIVa

Ex more docti mystico

Ex mo- re doc- ti mi- sti- co. ser- ve- mus / hoc ie- iu- ni- um.

de- no di- e- rum cir- cu- lo. duc- / to qua- ter noc- tis- si- mo /

c. 193r

XXXVa

Iam Christe sol iustitiæ

Iam Chri- ste sol iu- sti- ci- e men- tis de- i- scant // te- ne- bre

vir- tu- tum ut lux re- de- at. ter- ris di- em cum re- pa- ras .

c. 194r

XXXVIa

Aures ad nostras deitatis

Au- res ad no- stras de- i- ta- tis pre- ces de- us //

in- cli- na pi- e- ta- te so- la. sup- pli- cum vo-

ta / su- sci- pe pre- ca- mur fa- mu- li tu- i. /

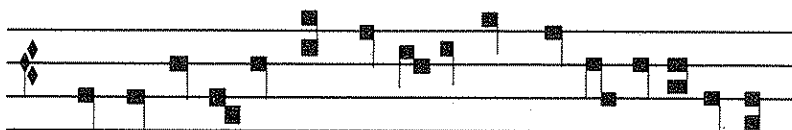
c. 195r

XXXVIIa

Vexilla regis prodeunt



Ve-xil-la re-gis pro-de-unt ful-get / cru-cis mi-ste-ri-um.

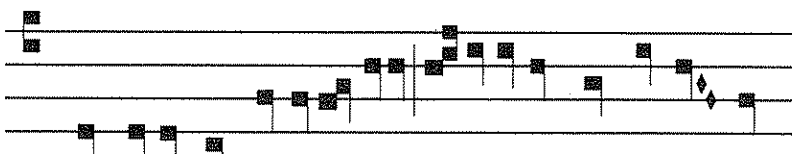


quo car-ne car-nis con-/di-tor. su-spen-sus est pa-ti-bu-lo. //

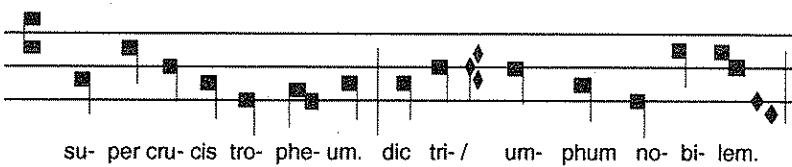
c. 195v

XXXVIIIa

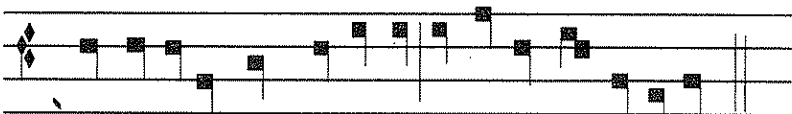
Pange lingua gloriosi proelium



Pan-ge lin-gua glo-ri-o-si. pre-li-um cer-ta-// mi-nis. et



su-per cru-cis tro-phe-um. dic tri-/ um-phum no-bi-lem.

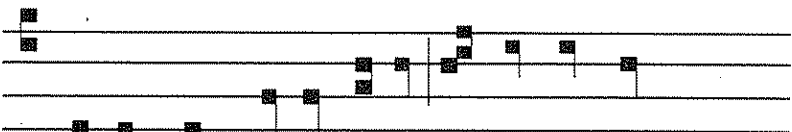


qua-li-ter re-demp-/tor or-bis im-mo-la-tus vi-ce-rit. /

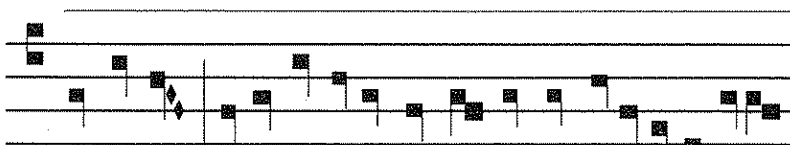
c. 196v

XXXIXa

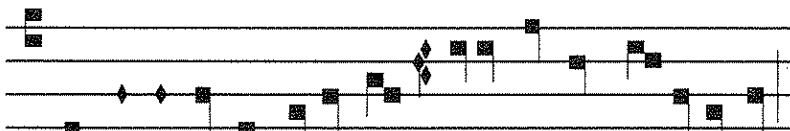
Lustra sex qui iam peracta



Lu-stris sex qui iam pe-rac-tis. tem-pus / im-plens



cor-po-ris se vo-len-te na-tus ad / hoc pas-si-o-ni de-di-



tus. a-gnus in cru-ce le-va- / tur im-mo-lan-dus sti-pi-te. /

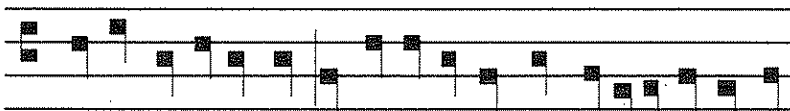
XLa

c. 197r

Ad cænam agni providi



Ad ce-nam a-gni pro-vi-di. et sto-lis // al-bis can-di-di. post tran-

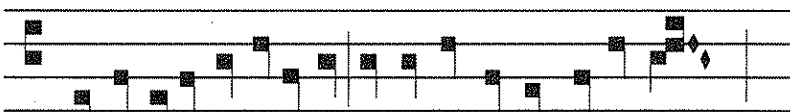


si-tum ma-ris ru- / bri. chri-sto ca-na-mus prin-ci-pi Cu-ius cor-pus /

XLla

c. 198r

Aurora lucis rutilat



Au-ro-ra lu-cis ru-ti-lat. ce-lum lau-di-bus / in-to-nat.



mun-dus e-xul-tans iu-bi-lat. ge-mens in-fer-nus u-lu-lat. /

XLIIa

c.199r

Rex æterne domine

Rex e- ter- ne do- mi- ne. re- rum cre- a- tor om- ni- /
 um. qui e- ras an- te se- cu- la. sem- per cum pa- tre

The musical notation consists of two systems of two staves each. The notes are represented by black squares with stems. The first system covers the text 'Rex e- ter- ne do- mi- ne. re- rum cre- a- tor om- ni- /' and the second system covers 'um. qui e- ras an- te se- cu- la. sem- per cum pa- tre'. There are some diamond-shaped symbols at the beginning of the second system.

XLIIIa

c.199v

lesu nostra redemptio

lhe- su no- stra re- demp- ti- o. a- mor et / de- si- de- ri- um
 de- us cre- a- tor om- ni- um. / ho- mo in fi- ne tem- po- rum. /

The musical notation consists of two systems of two staves each. The notes are represented by black squares with stems. The first system covers the text 'lhe- su no- stra re- demp- ti- o. a- mor et / de- si- de- ri- um' and the second system covers 'de- us cre- a- tor om- ni- um. / ho- mo in fi- ne tem- po- rum. /'. There are diamond-shaped symbols at the beginning of the second system.

XLIVa

c.200r

Æterne rex altissime

E- ter- ne rex al- tis- si- me. re- dem- ptor et fi- / de- li- um.
 quo mors so- lu- ta de- pe- rit da- / tur tri- um- plus glo- ri- e

The musical notation consists of two systems of two staves each. The notes are represented by black squares with stems. The first system covers the text 'E- ter- ne rex al- tis- si- me. re- dem- ptor et fi- / de- li- um.' and the second system covers 'quo mors so- lu- ta de- pe- rit da- / tur tri- um- plus glo- ri- e'. There are diamond-shaped symbols at the beginning of the second system.

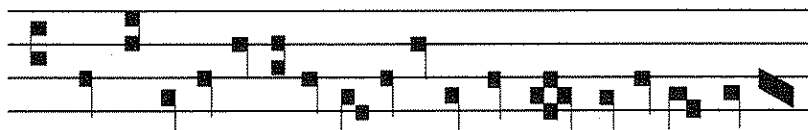
XLVa

c. 201r

Veni creator spiritus



Ve-ni cre-a-tor spi-ri-tus men- / tes tu-o-rum vi-si-ta im-ple su-

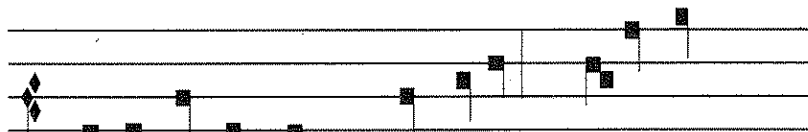


per-na gra-ti-a / que tu cre-a-sti pec-to-ra. Qui pa-ra-cli-tus /

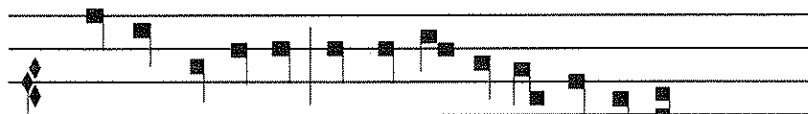
XLVIa

c. 201v

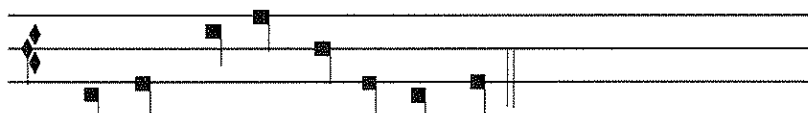
Iam Christe astra ascenderat



Iam Chri-ste a-stra a-scen-de-rat re-gres-sus



un-de / ve-ne-rat pro-mis-sum pa-tris mu-ne-re.

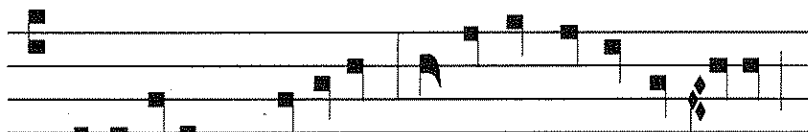


sanc-tum da-tu-rus spi-ri-tum.

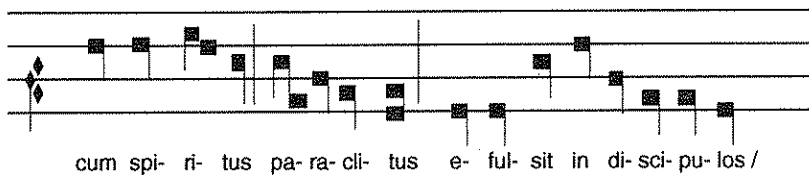
XLVIIa

c.202r

Beata nobis gaudia



Be-a-ta no-bis gau-di-a. an-ni re-du-xit or-bi-ta.

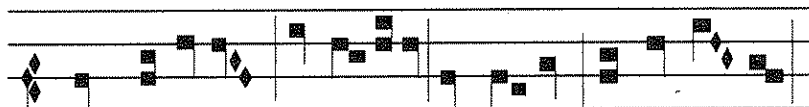


cum spi- ri- tus pa- ra- cli- tus e- ful- sit in di- sci- pu- los /

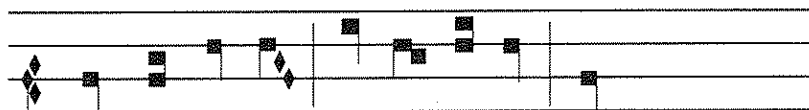
XLVIIIa

c. 202v

Pange lingua gloriosi corporis



Pan- ge lin- gua glo- ri- o- si. cor- po- ris / mi- ste- ri- um

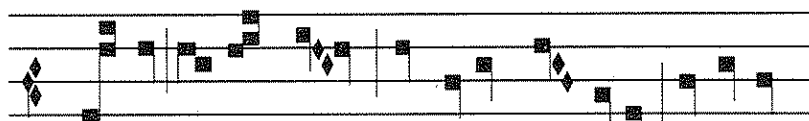


san- gui- nis- que pre- ci- o- si quem /

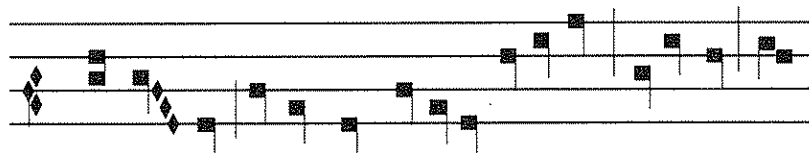
XLIXa

c. 203v

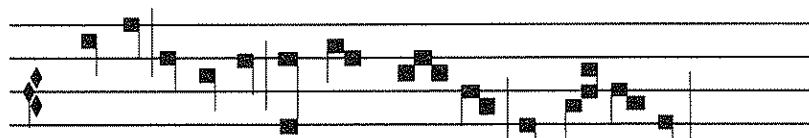
Sacris sollempniis



Sa- cris sol- lem- pnis. iun- cta sint ga- / u- dia. et ex pre-



cor- di- is so- nent pre- co- ni- a. re- ce- dant ve- te- ra no-



va sint om- ni- a cor- da / vo- ces et o- pe- ra.

La

c. 204r

Verbum supernum prodiens (nec patris liquens)

Ver- bum su- per- num pro- di- ens. nec / pa- tris li- quens
 dex- te ram. ad o- pus su- um / e- xi- ens ve- nit ad vi- te
 ve- spe- ram.

LIIa

c. 204v

In maiestatis solio

In ma- ie- sta- tis so- li- o. tres se- dent in / tri- cli- ni-
 o iam non est con- so- la- ci- o com- // ple- ta

LIIa

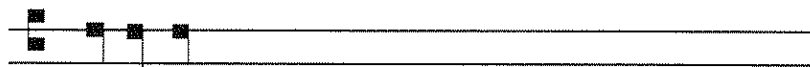
c. 205v

O lux beata trinitas tres unum

O lux be- a- ta tri- ni- tas tres u- num tri- / um u- ni- o. im- pe-



ri- a- lis u- ni- tas. in tri- um / con- tu- ber- ni- um. O Pa- ter in- na-

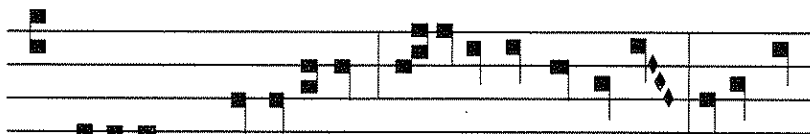


sci- bi- lis. /

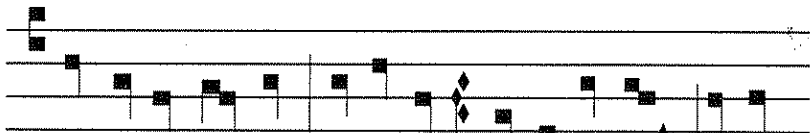
LIIIa

c. 206r

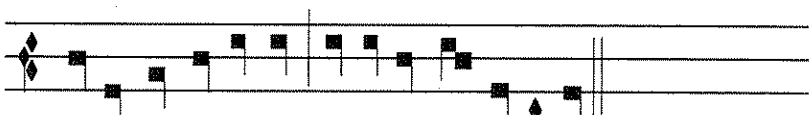
Festi laudes hodierni



Fe- sti lau- des ho- di- er- ni ri- tu duc- tas / a- ni- mo. ci- ves gau-



di- o su- per- ni ce- le- brant / per- pe- tu- o. re- gem

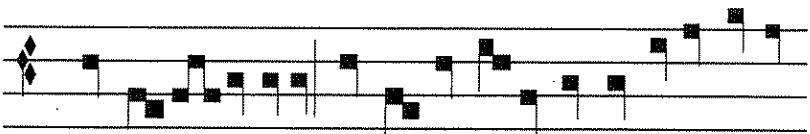


tri- num dum ter- ter- ni / cho- ri lau- dant mu- tu- o. Vi- ta me- los /

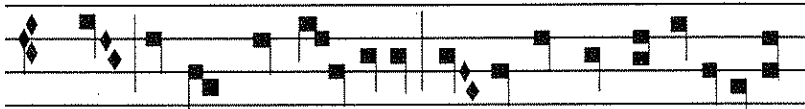
LIVa

c. 206v

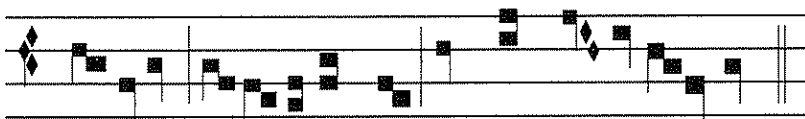
Doctor egregie Paule



Doc- tor e- gre- gi- e pau- le mo- res in- stru- e. / et men- te po-



lum. nos trans-fer- re sa-ta-ge do- / nec per-fec-tum lar-gi-a-tur



ple-ni-us. e- va-cu-a- / to. quod ex par-te ge-ri-mus

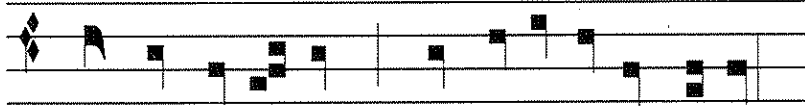


Sit tri-ni- ta-ti sem- / pi-ter-na

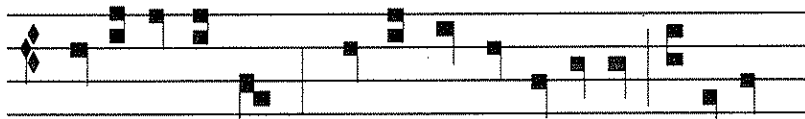
LVa

c. 207r

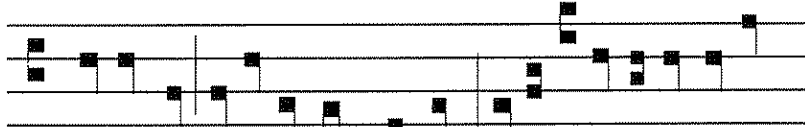
Quodcumque vincis



Quod-cum-que vin-clis su-per ter-ram stri- / xe-rit.



e-rit in a-stris re-li-ga-tum for-ti-ter. / et quod



re-sol-vis in ter-ris ar-bi-tri-o. e-rit / so-lu-tum su-per



ce-li ra-di-um. in fi-ne mun-di / iu-dex e-rit se-cu-li.

c. 207r

LVla

lam bone pastor Petre

lam bo- ne pa- stor pe- tre cle- mens ac- ci- pe. // vo- ta pre- can-
ti- um. et pec- ca- ti vin- cu- la. re- / sol- ve ti- bi po- te- sta-
te tra- di- ta. qua cun- ctis / ce- lum ver- bo clau- dis a- pe- ris./

The musical notation consists of three systems, each with a five-line staff. The notes are represented by black squares with stems, and rests are indicated by diamond shapes. The text is aligned below the notes.

c. 208r

LVlla

Nardi Maria pistici

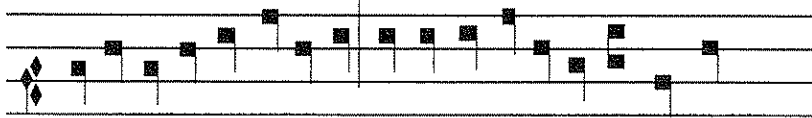
Nar- di ma- ri- a pi- sti- ci sum- psit li- bram / mox op- ti- mi. un-
xit be- a- tos do- mi- ni. pe- des / ri- gan- do la- cri- mis.
Ho- nor de- cus im- pe- / ri- um. sit tri- ni- ta- ti u- ni- ce pa-
tri na- to pa- ra- cli- to per in- fi- ni- ta se- cu- la. A- men.

The musical notation consists of four systems, each with a five-line staff. The notes are represented by black squares with stems, and rests are indicated by diamond shapes. The text is aligned below the notes.

c. 208v

LIXa

O crux ave spes unica



O crux a- ve spex u- ni- ca. hoc in- ven- ci- o- nis / tem- po-

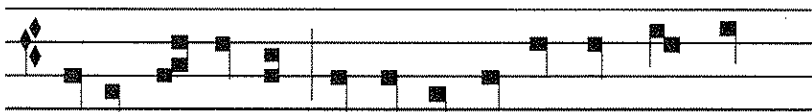


re. au- ge pi- is iu- sti- ci- am re- is- que do- na /

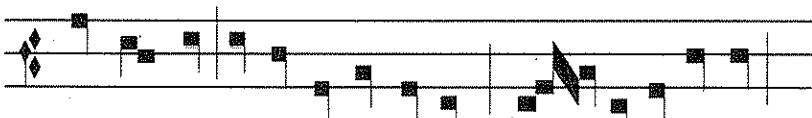
c. 208v

LXa

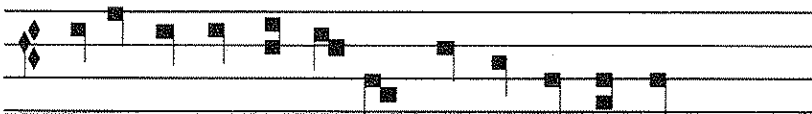
Ut queant laxis



Ut que- ant la- xis re- so- na- re fim- bris / mi- ra



ge- sto- rum fa- mu- li tu- o- rum. sol- ve / pol- lu- ti

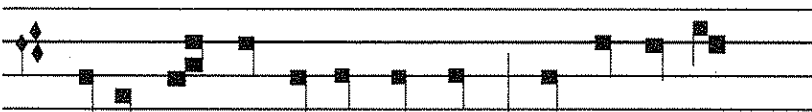


la- bi- i re- a- tum san- cte jo- han- nes. /

c. 209r

LXIa

Antra deserti teneris



An- tra de- ser- ti te- ne- ris sub an- nis. ci-

vi- / um tur- mas. fu- gi- ens pe- ti- sti. ne le-

vi sal- tem / ma- cu- la- re vi- tam fa- mi- ne pos- ses. //

LXIIa

c. 209v

O nimis felix meritque celsi

O ni- mis fe- lix me- ri- ti- que cel- si. ne- sci-

ens / la- bem ni- ve- i pu- do- ris. pre- po- tens

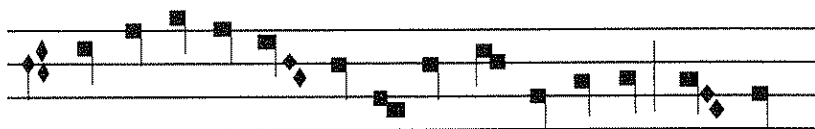
mar- tir. he- re- mi- que cul- tor ma- xi- me va- tum. /

LXIIIa

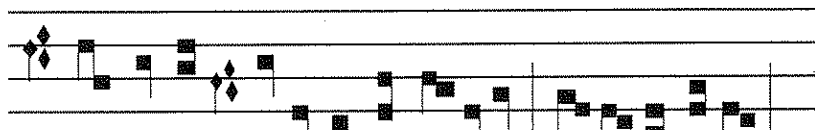
c. 210r

Aurea luce et decore

Au- re- a lu- ce et de- co- re ro- se- o.



lux lu- cis / om- ne per- fu- di- sti se- cu- lum. de- co-



rans ce- los // in- cli- to mar- ti- ri- o hac sa- cra di- e



que / dat re- is ve- ni- am. la- ni- tor ce- li. doc- tor /

LXIVa

c. 210v

iam bone pastor Petre



iam bo- ne pa- stor. pe- tre cle- mens ac- ci- pe. vo- ta pre- can-



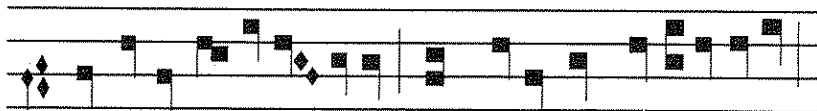
ti- um. et pec- ca- ti vin- cu- la. re // sol- ve ti- bi po- te- sta-



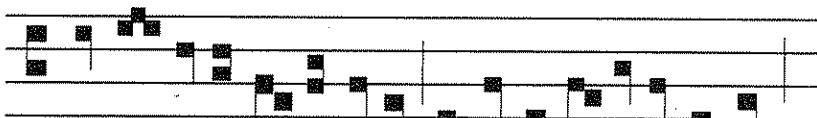
te tra- di- ta. qua cun- ctis / ce- lum. ver- bo clau- dis a- pe- ris. /

c. 211r

LXVa
Nardi Maria pistici



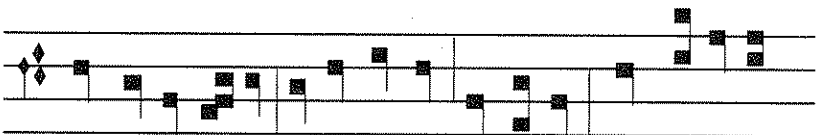
Nar-di ma-ri- a pi- sti-ci sum- psit li- bram mox // op- ti- mi.



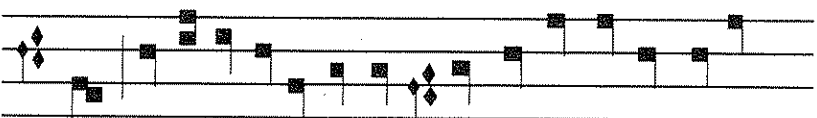
un- xit be- a- tos do- mi- ni. pe- des / ri- gan- do la- cri- mis.

c. 211v

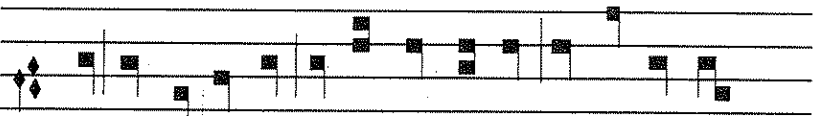
LXVIa
Petrus beatus cathenarum



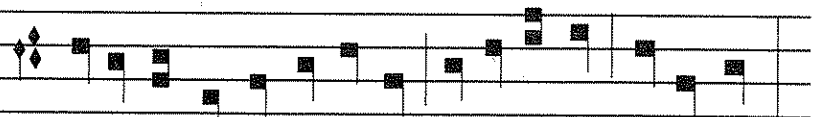
Pe- trus be- a- tus ca- the- na- rum la- que- os. Chri- sto / iu- ben-



te ru- pit mi- ra- bi- li- ter. cu- stos o- vi- lis / et doc-



tor ec- cle- si- e pa- stor- que gre- gis con- ser- va- tor

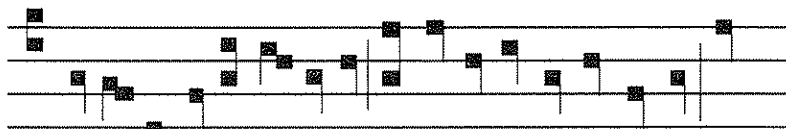


o- vi- um ar- cens lu- po- rum tru- cu- len- tam ra- bi- em

c. 212v

LXIXa

O gloriosa domina excelsa

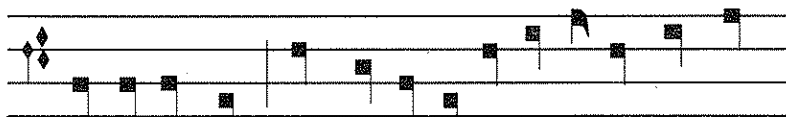


O glo- ri- o- sa do- mi- na ex- cel- sa su- pra sy- de- ra. qui /

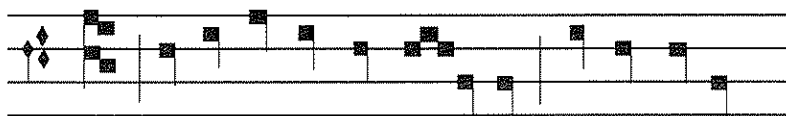
c. 213r

LXXa

Tibi Christe splendor



Ti- bi Chri- ste splen- dor pa- tris. vi- ta vir- tus cor- / di-



um in con- spec- tu an- ge- lo- rum vo- tis vo- ce /

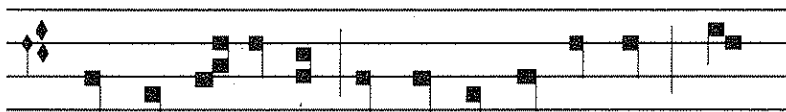


psal- li- mus al- ter- nan- tes con- cre- pan- do me- los /

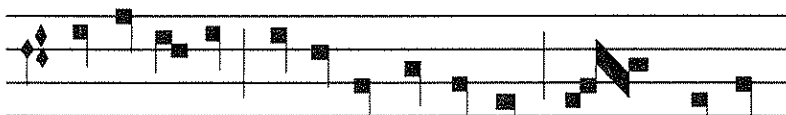
c. 213v

LXXIa

Christe sanctorum decus (... rector)



Chri- ste san- cto- rum de- cus an- ge- lo- rum. rec- /



tor hu- ma- ni ge- ne- ris et auc- tor no- bis e-

ter- num / tri- bu- e be- ni- gnus scan- de- re ce- lum. /

c. 214r **LXXIIa**
Christe redemptor omnium conserva

Chri- ste re- dem- ptor o- mni- um con- ser- va tu- os /

fa- mu- los. be- a- te sem- per vir- gi- nis. pla- ca- tus /

c. 214v **LXXIIIa**
Iesu salvator seculi

le- su sal- va- tor se- cu- li. re- dem- ptis o- pe- re /

c. 215r **LXXIVa**
Exsultet cælum laudibus

Ex- ul- tet ce- lum lau- di- bus. re- sul- tet /

c. 215v

LXXVa

Æterna Christi munera

E-ter-na Chri-sti mu- ne- ra. a- po- sto- lo- rum glo-ri- am / lau- des
ca- nen- tes de- bi- tas. le- tis ca- na- mus men- ti- bus. /

c. 215v

LXXVIa

Tristes erant apostoli de nece

Tri- stes e- rant a- po- sto- li. de ne- ce su- i do- mi- ni. //

c. 216v

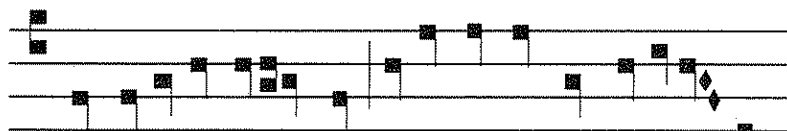
LXXVIIa

Deus tuorum militum

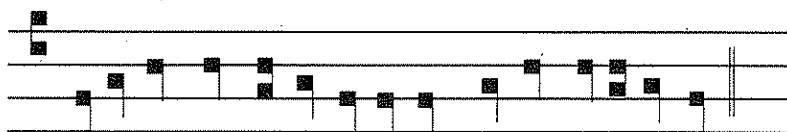
De- us tu- o- rum mi- li- tum. sors et co- ro /
na pre- mi- um, lau- des ca- nen- tes mar- ti- ris. /
ab- sol- ve ne- xu cri- mi- nis. Hic nem- pe mun / di

LXXVIIIa

c. 217r

Martyr Dei qui unicum

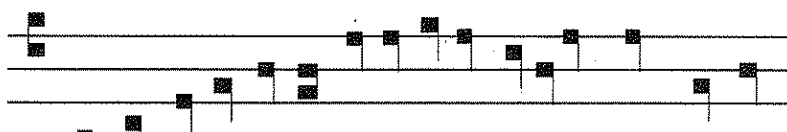
Mar- tir de- us qui u- ni- cum pa- tris se- quen- do / fi- li- um. vic-



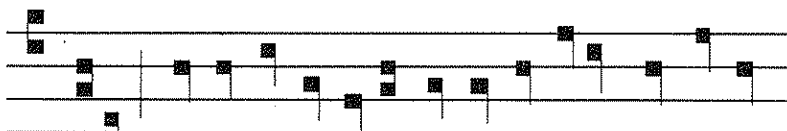
tis tri- um- phans ho- sti- bus vic- tor / fru- ens ce- le- sti- bus. /

LXXIXa

c. 217r

Sanctorum meritis

San- cto- rum me- ri- tis in- cli- ta gau- di- a pan- ga- / mus so-



ci- i. ge- sta- que for- ti- a nam gli- scit a- ni // mus pro- me-



re can- ti- bus vic- to- rum ge- nus op- ti- mum /

LXXXa

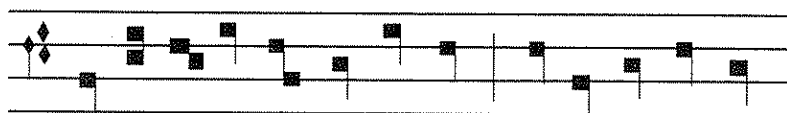
c. 218r

Æterna Christi munera

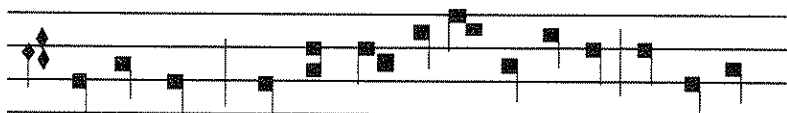
E- ter- na Chri- sti mu- ne- ra et mar- ti- rum vic- / torias

LXXXIa

c. 218r

Rex gloriose martyrum

Rex glo- ri- o- se mar- ti- rum co- ro- na/ con- fi-



ten- ti- um, qui re- spu- en- tes ter- re- na per- du- cis/

LXXXIIa

c. 218v

Iste confessor domini

Is- te con- fes- sor do- mi- ni sa- cra- tus.



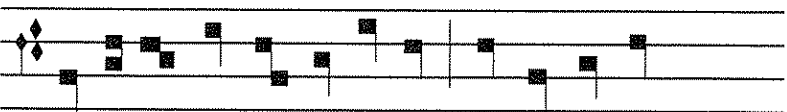
fe- sta plebs/ cu- ius. ce- le- brant per or- bem ho- di- e



le- tus me-/ ru- it se- cre- ta scan- da- re ce- li./

LXXXIIIa

c. 219r

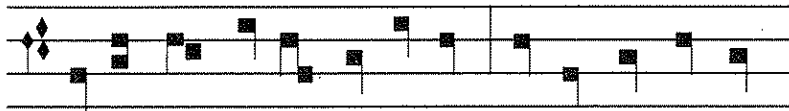
Iesu redemptor omnium

Ie- su re- dem- ptor om- ni- um per- pes co- ro-/ na

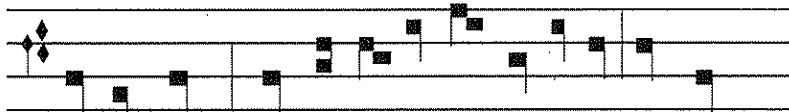
LXXXIVa

c. 219v

lesu corona celsior



le- su co- ro- na cel- si- or. et ve- ri- tas sub- /

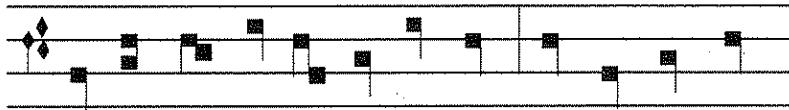


li- mi- or. qui con- fi- ten- ti ser- vu- lo. red- dis /

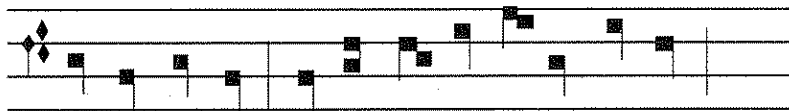
LXXXVa

c. 220r

lesu corona virginum



le- su co- ro- na vir- gi- num que ma- ter / il-

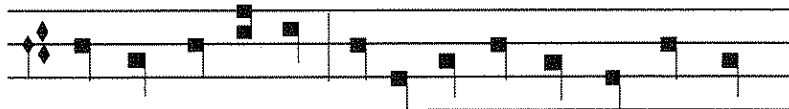


la con- ce- pit. que so- la vir- go par- tu- rit. /

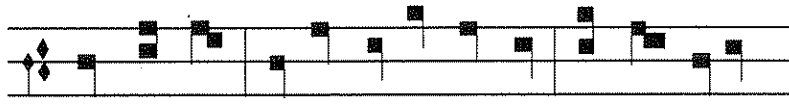
LXXXVIa

c. 220v

Virginis proles opifexque



Vir- gi- nis pro- les. o- pi- fex- que ma- tris. / vir- go



quem ges- sit. pe- pe- rit- que vir- go. vir- gi- / nis fe-

stum. ca- ni- mus tro- phe- um. ac- ci- pe vo- tum. /

LXXXVIIa

c. 221r

Urbs beata ierusalem

Urbs be- a- ta ie- ru- sa- lem. dic- ta pa- cis vi- si-

o. / que con- stru- i- tur in ce- lis vi- vis ex la- pi- // dibus

LXXXVIIIa

c. 221v

Angularis fundamentum

An- gu- la- ris fun- da- men- tum la- pis Chri- stus / mis sus est .

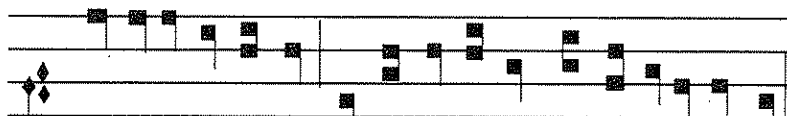
qui con- pa- ge pa- re- tis- in u- tro- que //

LXXXIXa

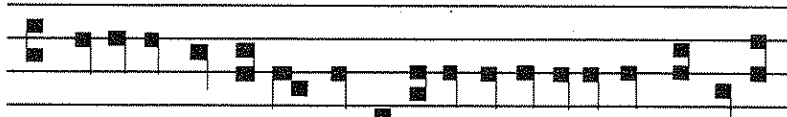
222v

Te matrem laudamus

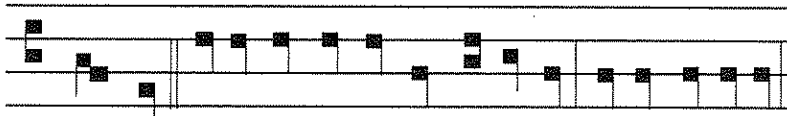
Te ma- trem. lau- da- mus. Te do- mi- nam con- / fi- te- mur .



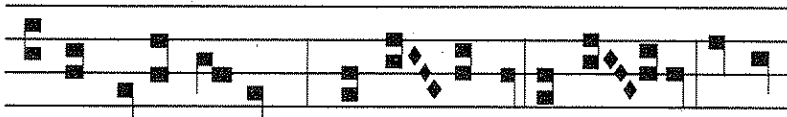
Te e- ter- ni pa- tris. stel- la ma- ris splen- / dor il- lu- mi- nat



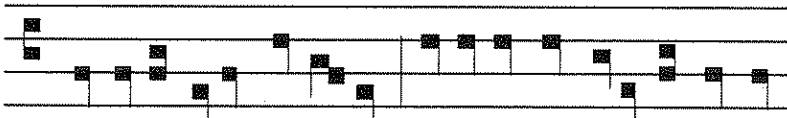
Ti- bi om- nes an- ge- li. ti- bi ce- li / et u- ni- ver- se po- te-



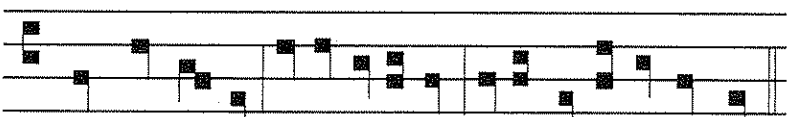
sta- tes. Ti- bi che- ru- bin et / se- ra- phin. in- ces- sa- bi- li



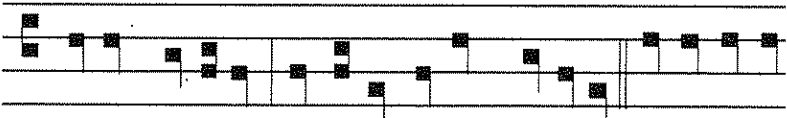
vo- ce pro- cla- mant. / Vir- go Vir- go Vir- go



vir- gi- num si- ne // ex- em- plo. An- te par- tum et in par- tum at-



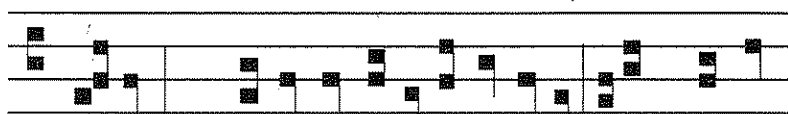
que / post par- tum: Te glo- ri- o- sam a- pos- to- li pre- di- / cant



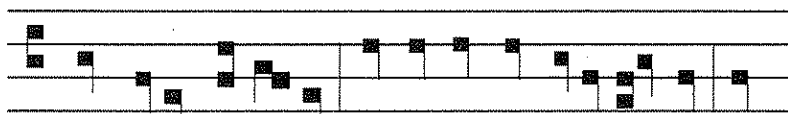
Te pro- phe- ta rum vir- go con- ci- nuunt / li- ne- e. Te mar- ti- res



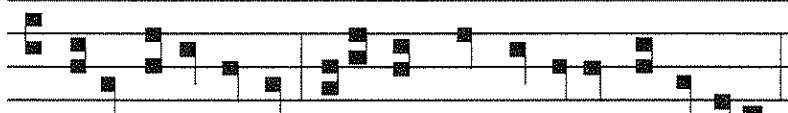
su- i do- mi- ni ma- trem tes- tan- / tur. Te per or- bem ter-



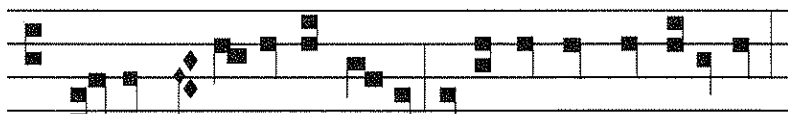
ra- rum. san- cta con- fi- / te- tur ec- cle- si- a Ma- trem im-



men- se cas- ti- ta- tis. / Ve- ne- ran- dam de- i spon- sam ma-



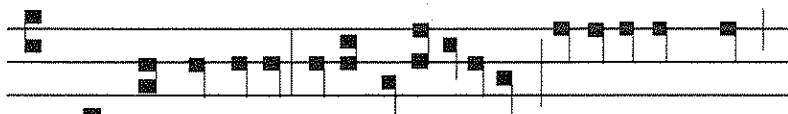
ri- ti- que ne- sci- am. // So- lam sanc- to gra- vi- dam Spi- ri- tu.



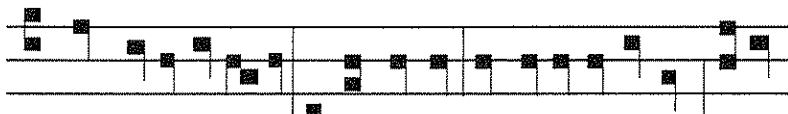
Tu es / re- gi- na ce- li Tu lu- men mun- di to- ci- us /



es do- mi- na Tu ad li- be- ran- dum ho- mi- nem / per- di- tum.



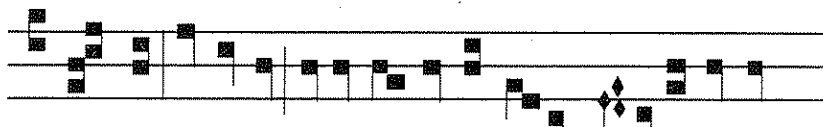
car- nem ve- stis- ti. al- tis- si- mi fi- li- um / Tu ad vi- cen- dum



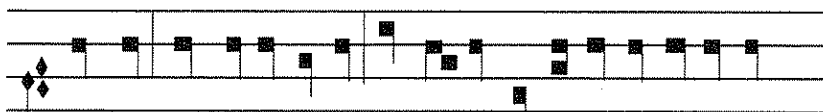
mor- tis a- cu- le- o. cas- tis- / si- mo pro- tu- li- sti vi- tam ex u-



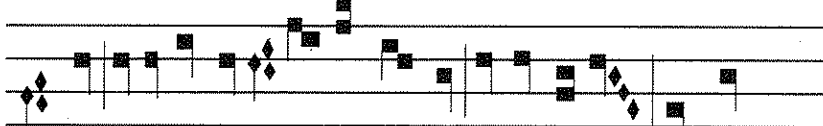
te- ro. Tu ad / dex- te- ram de- i pa- tris. es fi- li- i ma- ter //



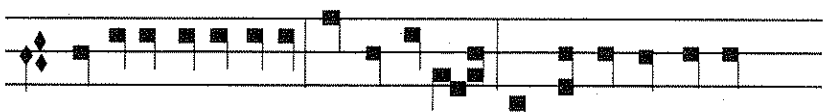
lu- dex vi- vo- rum qui es et mor- tu- o- rum / Te er- go ques-



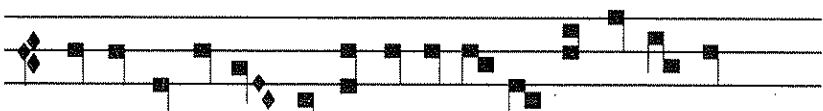
su- mus Chri- sti cre- du- lis sub- ve- / ni. pre- ci- o- sis- si- mo ven-



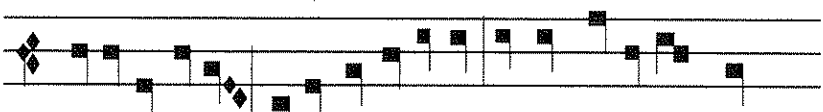
trix tu- i ger- mi- / ne re- dem- ptis E- ter- na fac cum sanc-



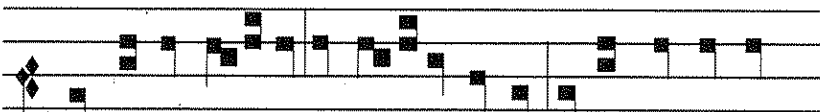
tis tu- is / in glo- ri- a mu- ne- ra- ri Sal- vum fac po- pu- lum /



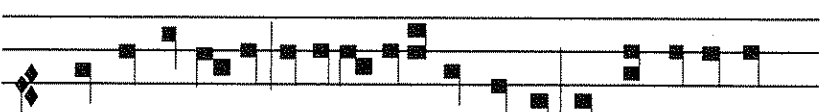
tu- um do- mi- na be- ne- dic- ta et in- ma- cu- la- ta. /



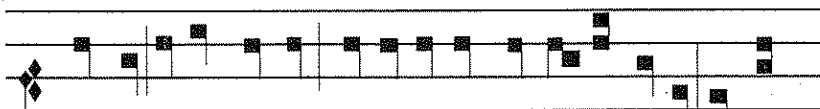
Et re- ge e- os et ex- tol- le il- los us- que in e- ter- num. //



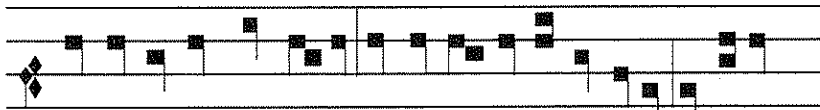
Per sin- gu- los di- es be- ne- di- ci- mus te. Et lau- / da- mus no-



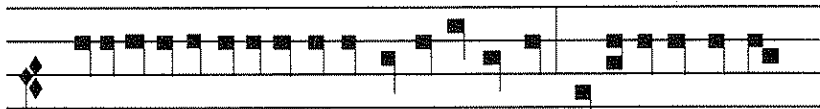
men al- tis- si- mi. qui te fe- cit al- tis- / si- ma. Di- gna- re om- ni



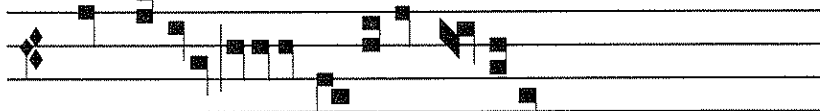
lau- de di- gnis- si- ma. / ab in- di- gnis- si- mis lau- da- ri. Mi- se-



re- re nos- tri / do- mi- na ma- ter mi- se- ri- cor- di- e Fi- at ma-



ri- a / fi- li- i tu- i do- mi- na su- per nos o- pe tu- a qua cla- /

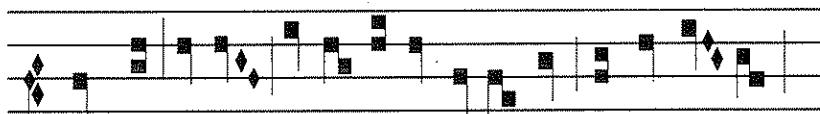


ma- mus e- i In te do- mi- na spe- ra- vi non // [confundar in eternum.]

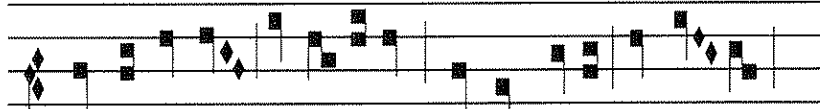
XCIa

c. 225v

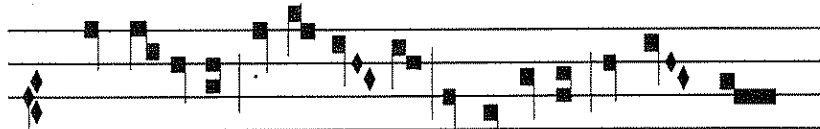
Gaude mater pietatis



Gau- de ma- ter pi- e- ta- tis in val- le ge- men- ci- um



pro du- ca- tu di- gni- ta- tis Chri- sti // re- gis om- ni- um



Quo di- lec- ta pre- do- ta- ris in cul- mi- ne mon- ti- um.

c. 227v

XCIVa
O Dei sapientia

O de- | sa-pi-en-ci-a at-tin-gens / cun-cta for-ti-ter: hu-
ma-na la-psus vi-ci-a: / sub-le-vas-ti su-a vi-ter

The musical notation consists of two systems of two staves each. The top staff of each system contains square neumes, and the bottom staff contains diamond-shaped neumes. The lyrics are written below the staves, with vertical lines indicating the alignment of notes with syllables.

c. 228v

XCVIIa
Æterni patris ordine

E-ter-ni pa-tris or-di-ne in tem-plo vir-go con-di-tu-ri /
u-bi mi-ta dul-ce-di-ne con-tem-plan-do per-fru-i-tur. /

The musical notation consists of two systems of two staves each. The top staff of each system contains square neumes, and the bottom staff contains diamond-shaped neumes. The lyrics are written below the staves, with vertical lines indicating the alignment of notes with syllables.

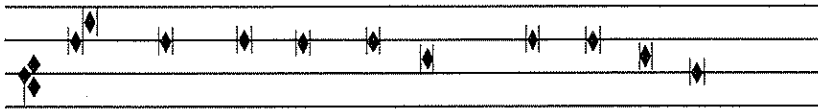
c. 2r

1a
Vexilla regis prodeunt

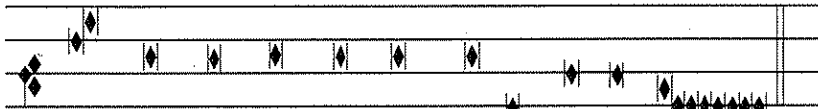
The musical notation consists of two systems of two staves each. The top staff of each system contains diamond-shaped neumes, and the bottom staff contains diamond-shaped neumes. The lyrics are not visible in this section.

c. 143v

2a
In exitu Israel



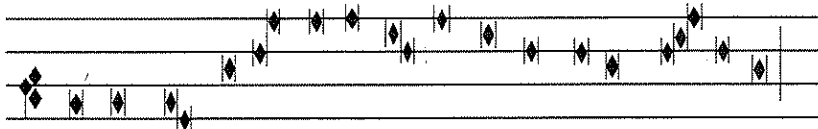
In ex- i- tu I- sra- el de Æ- gip- to /



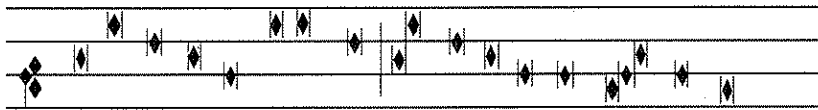
do- mus la- cob de po- pu- lo bar- ba- ro

c. 160r

3a
Immense cæli conditor



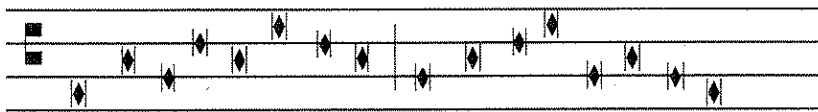
Im- men- se ce- li con- di- tor qui mix- ta ne con- fun- de- rent



a- que flu- en- ta di- vi- dens ce- lum de- di- sti li- mi- tem.

160r

4a
Te lucis ante terminum

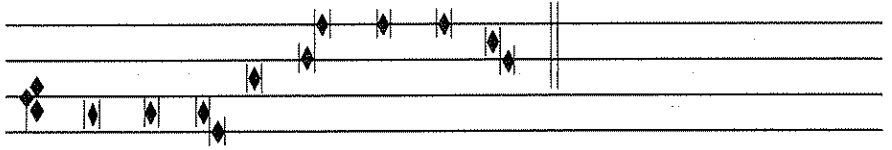


Te lu- cis an- te ter- mi- num re- rum cre- a- tor po- sci- mus.

c. 163r

5a

Telluris ingens conditor

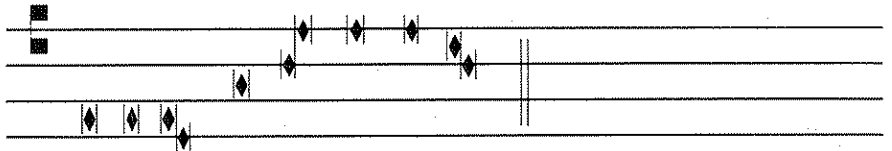


Tel- lu- ris in- gens con- di- tor.

c. 166r

6a

Cæli Deus sanctissime

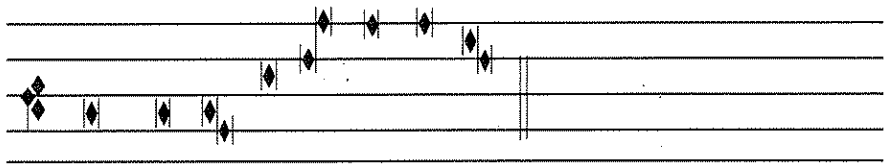


Ce- li de- us san- ctis- si- me.

c. 171r

7a

Magnæ Deus potentiae

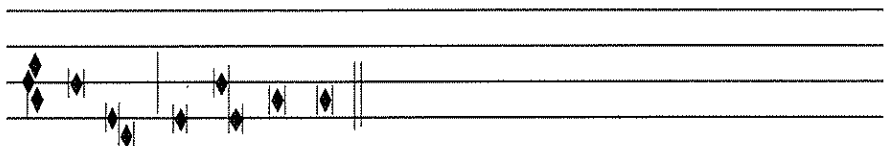


Ma- gne de- us po- ten- ci- e.

c. 175v

8a

Ave maris stella



A- ve Ma- ris stel- la.

Parte III

BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia riguarda il Salterio, con riferimenti essenziali e, ben più in particolare, gli Inni, esclusivamente latini e monodici. La parte sugli Inni costituisce la prima stesura di una Bibliographia Hymnographica Nova, tuttora in fieri, e costantemente perfettibile. I titoli già presenti nella Parte I e II sono stati richiamati per esteso anche in questa sezione, non di rado con qualche ulteriore commento (soprattutto nel caso dei grandi monumenti e delle collezioni).

IL SALTERIO

§ 1 - EDIZIONI, CATALOGHI E STUDI. ALCUNE INDICAZIONI

Sul Salterio romano e gli altri Salteri latini antichi è fondamentale R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins. Edition critique*, Roma - Città del Vaticano 1953, «Collectanea Biblica Latina, 10», con un'utile *Introduction* alle pp. VIII-XXII (l'elenco delle fonti sta alle pp. XIII-XXI). Si veda inoltre C. ESTIN, *Les Psautiers de Jérôme*, Roma 1984.

È sempre consultabile, per una prima idea sul Salterio Gallicano e quello Romano, disposti su testo a fronte, l'ed. in J. P. MIGNÉ, *Patrologiæ Cursus Completus. Series Latina*, Paris 1844-1855 (229 voll. + 4 di Indici, con un *Supplementum* in 4 voll. di A. HAMMAN), (= PL), vol. XXIX, coll. 123-420.

Oltre alle edizioni critiche, che si possono rinvenire in testi quali *Biblia Sacra iuxta latinam vulgatam versionem ad codicum fidem (...) edita*, Romæ 1926; *Novum Testamentum Domini Iesu Christi latine secundum editionem sancti Hieronymi ad codicum manuscriptorum fidem recens*, I. WORDSWORTH - H. I. WHITE (e H. F. DAVIS SPARKS - A. WHITE ADAMS), I-II-III, Oxonii 1889-1954; *Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem. Editio minor* (R. WEBER - B. FISHER - I. GRIBOMONT - H. F. DAVIS SPARKS - W. THIELE - H. I. FREDE), Stuttgart 1983, per un confronto spedito dei Salmi e della loro numerazione ci si può basare su libri più facilmente reperibili, ad es. *Biblia Sacra iuxta vulgatam clementinam, divisionibus, summaris et concordantiis ornata*, Romæ - Tornaci - Parisiis 1956, pp. 551-675.

Sul Salterio liturgico cfr. M. RIGHETTI J.U.D., *Manuale di storia liturgica*, Milano 1950, vol. I (seconda edizione corretta e accresciuta), *Introduzione generale*, 4. *Il Salterio*, pp. 249-251; vol. II. *L'anno liturgico. Il Breviario (con 81 illustrazioni)*, Capo I. *Salmi e salmodia. Il Salterio e il suo uso liturgico*, pp. 495-504. Per la tradizione romano-francescana si veda G. ABATE, O.F.M. Conv., *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)* in «Miscellanea Francescana», tomo 60/fasc. I-III (gennaio-settembre 1960), § 15. *Il Salterio*, pp. 116-118: utilizza largamente le trattazioni di Righetti, ma non mancano osservazioni originali (cfr. anche le pp. 66-68).

La principale raccolta di codici, tuttora insuperata, è di V. LEROQUAIS, *Les Psautiers des Bibliothèques publiques de France*, Paris - Macôn 1940-1941 (2 voll. + 1 di Tavole). Sono catalogati 462 mss. L'introduzione, alle pp. V-CXXXVI, è ricca di spunti e di varie informazioni, anche metodologiche, sul problema della datazione, della decorazione e della tipologia liturgica del Salterio. Un elenco di antichi Salteri sta in R. WEBER, *Le Psautier Romain* cit., pp. XIII-XXII; KL. GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores* (= CLLA), Freiburg Schweiz, 1968 (seconda editio aucta), «Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1», Pars Secunda, pp. 576-587, Num. 1601-1624. Si veda anche la lista di Salteri Liturgici, e Salteri-Innari vaticani, in P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Va-

ticano 1968-1972 («Studi e Testi, 251, 253, 260, 267, 270»), 5 voll., vol. I: *Psautiers, Antiphonaires, Hymnaires, Collectaires, Bréviaires*, 251, 1968, pp. 3-45; V. *Liste complémentaire. Tables générales*, 270, 1972, pp. 3 e s. Numerosi Salteri italiani sono citati nella imponente bibliografia ragionata di B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici italiani: ricerche, studi, catalogazione. I: 1980-1987*, in *Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche*, 1/1987, Bari 1987, n. 112, 180, 194, 237-239, 355, 368, 428, 431, 439, 469, 472, 523, 524, 527, 534, 535; II: 1980-1988 (in *Le fonti cit.*, 2/1988), n. 39, 63, 96 e *passim*; III: 1980-1989 (in *Le fonti cit.*, 3/1989), n. 30, 34, 36, 46, 49, 57, 65, 69, 71, 94; IV: 1980-1991 (in *Le fonti cit.*, 5/1991), 146, 138, 169, 181, 80, 289, 292, 293, 299, 302, 303, 308, 313, 314, 316, 321, 326, 328, 332, 335, 337, 338, 341, 351, 368, 370, 372, 380, 381, 383, 392, 402, 405.

Per il secolo scorso, si veda anche la bibliografia in W. BRAMBACH, *Psalterium: Bibliographischer Versuch über die liturgischen Bücher des christlichen Abendlandes*, Berlin 1887.

Riferimenti alla tradizione dei Salterio-Innari possono talvolta incontrarsi in compilazioni di interesse liturgico-musicale generale, ad es. in A. HUGHES, *Medieval Manuscripts for Mass and Office: a Guide to their organisation and terminology*, Toronto-Buffalo-London 1982, *The Psalter and Hymnal*, pp. 224-237 (ma solo poche righe, a p. 236 e s., sull'Innario). Nella ponderosa opera di C. VOGEL, *Medieval Liturgy. An Introduction to the Sources* revised and translated by W. G. Storey and N. K. Rasmussen, O.P., with the assistance of J. K. Brooks-Leonard, Washington 1986, non è presente una trattazione a se stante sui Salteri liturgici, ma si possono incontrare numerosi spunti e riferimenti bibliografici, utili anche per lo studio dei repertori inclusi nel ms. P. XIII. In M. HUGLO, *Les livres de chant liturgique*, Turnhout 1988, («Typologie des Sources du Moyen Age Occidental, fasc. 52» A-V.A.1*) si veda, nel Cap. II, il paragrafo *Le psautier et le psautier-hymnaire*, pp. 116 e s.

Per la storia liturgica, sono interessanti anche i cosiddetti *Tituli psalmorum* e le Collette salmodiche, i quali sono rispettivamente una sorta di rubriche che orientano la preghiera proponendone un'interpretazione cristiana e orazioni, composte per essere cantate alla fine dello stesso salmo. Sui *Tituli*, cfr. P. SALMON, *Les Tituli Psalmorum des Manuscrits latins*, Città del Vaticano 1959 («Collectanea Biblica Latina, XII»); sulle Collette, cfr. A. WILMART - L. BROU, *The Psalter Collects*, London 1949 («Henry Bradshaw Society for editing rare liturgical texts, 83»); J. PINELL I PONS, *Liber orationum psalmographicus. Coletas de salmos del antiguo rito hispánico*, in «Monumenta Hispaniae Sacra», Ser. Lit. 9, CSIC, Barcelona-Madrid 1972.

Per l'interesse liturgico-musicale, tra gli altri, cfr. A. DEISSLER, *Die Psalmen*, Düsseldorf 1984. Si vedano inoltre i recenti contributi nel vol. 1/1993, di «Musica e Storia», Fondazione Ugo e Olga Levi (Venezia) su: *La salmodia*, K. J. BOSSARD (sulla salmodia nella tradizione della chiesa russo-ortodossa); PH. BERNARD, *Le cantique des Trois Enfants (Dan. III, 52-90) et les répertoire liturgiques occidentaux, dans l'Antiquité tardive et le haut Moyen Age*, pp. 231-272; O. CULLIN, *La psalmodie directe romaine et grégorienne. Relations culturelles et modes d'échanges musicaux: l'exemple des cantica et des traits*, pp. 273-283; B. BAROFFIO, *I versetti antifonici nei libri gregoriani. Una particolare forma di tropo?*, pp. 285-303; A. TURCO,

Forme di salmodia nel canto milanese, pp. 303-317.

Per le fonti storiche sulla salmodia monastica medioevale, cfr., tra gli altri, J. DYER, *Monastic Psalmody of the Middle Ages*, in «Revue Bénédictine», Tome XCIX, 1-2 (1989), pp. 41-74 (in particolare *V. Choral psalmody*, pp. 62-73).

Per l'uso liturgico attuale, la più recente edizione del Salterio, comprendente 14 toni salmodici (coi tipi arcaici di DO, RE e MI e i tipi precedenti l'*octoechos*), ma sulla base della neo-vulgata, è il *Psalterium cum Canticis Novi et Veteris Testamenti iuxta Regulam S.P. N. Benedicti et alia Schemata Liturgiae Horarum Monasticæ cum cantu Gregoriano*, cura et studio Monachorum Solesmensium, Solesmis MCMLXXXI.

Considerato l'alto valore estetico e paleografico di numerosi Salteri, spesso sontuosamente miniati, non mancano edizioni in facsimile. Per i Salteri basso-medioevali, pressoché coevi al ms. sardo, cfr., tra gli altri, *Queen Mary's Psalter Miniatures and Drawing by an English artist of the 14th century reproduced from Royal Ms. 2 B. VII, in the British Museum*, London 1912 (introd. di Sir G. WARNER). Si veda anche A. AMMASSARI, *Il Salterio di Pietro. I: Introduzione e commento del Salterio latino tradotto dall'ebraico da Pietro, terzo nell'ordine del Salterio quadruplo, secondo il Codice Latino Cassinese 557; II: Archivio di Montecassino, Codice Cassinese 557. Salterio quadruplo latino contenente le traduzioni iuxta Hebraeos e iuxta Septuaginta di S. Girolamo, il Salterio latino tradotto dall'ebraico da Pietro e il Psalterium Romanum. Riproduzione fototipica; III: Trascrizione e ricostruzione del testo del Salterio latino terzo nell'ordine (...)*, Roma 1987. Le edizioni facsimilari erano vive sin dal secolo scorso. Cfr., ad es., *Latin Psalter in the University Library of Utrecht (...) produced in facsimile by the (...) autotype process*, Utrecht 1873. Tuttora esemplare resta la monumentale raccolta di Tavole in V. LEROQUAIS, *Les Psautiers* cit., vol. III.

Diamo anche qualche indicazione sulla Salmodia e sui Salteri di ambiente mozarabico, poiché a Cagliari, nel secolo VIII, circolò il celebre Orazionale Mozarabico, attualmente conservato presso la Biblioteca Capitolare di Verona (cod. LXXXIX), e su cui resta sempre fondamentale *Oracional Visigótico*, ed. critica per el Dr. D. JOSÉ VIVES, (estudio paleográfico de los códices por el Dr. D. J. Claveras), Barcelona MCMLVI, in «Monumenta Hispaniae Sacra, S. L., vol. I». Cfr., tra gli altri, J. P. GILSON, *The Mozarabic Psalter*, (HBS 30), London 1905; A. ALLGEIER, *Die Psalmen in der mozarabischen Liturgie und Psalterium von S. Germain de Près*, in «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft», I, 3 (1931), pp. 179-236; T. AYUSO MARAZUELA, *La Vetus Latina Hispana, I, Prolegómenos*, Madrid 1953; ID., *Psalterium Visigothicum-mozarabicum*, «Biblia Polyglotta Matritensia, Series VII, Vetus Latina L 21», Madrid 1957; C. ALAMO - I. FERNANDEZ DE LA CUESTA, *Fragmento de un Salterio Visigótico con notación musical*, in «Revista de Musicología», 2 (1979), pp. 9-18.

L'INNARIO

BIBLIOGRAPHIA HYMNOGRAPHICA AD TEMPUS FACTA
CUM ADNOTATIUNCULIS§ 1 - REPERTORI, COLLEZIONI DI TESTI, INCIPITARI, CATALOGHI,
BIBLIOGRAFIE GENERALI

Nonostante varie critiche (non sempre giustificate), come prima verifica dei repertori innografici, resta indispensabile, - seppure talvolta di difficile utilizzo per quanto concerne l'individuazione delle fonti - l'opera, con 42.060 *incipit*, di UL. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours, I: A-K (1-9935)* Louvain 1892; *II: L-Z (9936-22256)*, Louvain 1894-1897; *III: A-Z (22257-34827)*, Louvain 1904; *IV: A-Z (34828-42060)*, Louvain 1912; *V: Addenda et corrigenda*, Louvain 1921; *VI: Préface. Tables*, Paris 1919 (= *RH*). (Cfr. inoltre ID., *L'Hymnologie dans l'Office divin*, Paris 1894; ID., *Poésie liturgique ou recueil d'Hymnes et de Proses*, Paris 1913, «Bibliothèque Liturgique», tome seizième, riguardante però i secc. XVII e XVIII). Si veda anche (il polemico) CL. BLUME, *Repertorium Repertorii. Kritischer Wegweiser durch U. Chevalier Repertorium Hymnologicum*, Leipzig 1901, rist. 1971 (cfr. la risposta di UL. CHEVALIER, *Le Repertorium Repertorii du P. Clément Blume et les droits de la critique*, Bruxelles 1902 [= *RH*, VI, pp. 405-415]).

È sempre da consultare *Early Latin Hymnaries. An Index of Hymns in Hymnaries before 1100*, with an Appendix from later sources, by J. MEARNES, Cambridge 1913 (un "*Index of Sources*" alle pp. xi-xx; i mss. italiani sono citati alle pp. xvii-xix).

La principale collezione di testi innografici resta tuttora il fondamentale monumento (28.296 testi integralmente pubblicati, su oltre 17.000 pagine), di CL. BLUME - G. M. DREVES - H. M. BANNISTER, *Analecta Hymnica Medii Aevi (= AH)*, Leipzig 1886-1922 (55 voll. + 2 voll., in 3 tomi, di indici a cura di M. LÜTOLF, *Register*, Bern-München 1978, con la collaborazione di D. BAUMANN, E. MEIER, M. ROEMER, A. WERNLI). Dei 58 voll. progettati, ne sono stati realizzati 55, con la seguente suddivisione: 1-24, 26, 28, 30, 32, 35-36, 38, 41, 43, 45-46, 48, 50 (curati da G. M. DREVES); 25, 27, 29, 31, 33-34, 37, 39, 42, 44, 49, 51-52, 55 (curati da CL. BLUME); 40 (curato da H. M. BANNISTER); 47, 53-54 (curati da CL. BLUME e H. M. BANNISTER). Ecco di seguito gli argomenti di ogni singolo volume (va notato che in certi casi, sia per la data, ma anche per la provenienza si sono avute successivamente rettifiche; ad es. l'Innario del vol. XIVa non proviene da Napoli, San Severino, ma da Narni):

- I (1886): *Cantiones Bohemicae - Leiche, Lieder und Rufe des 13., 14. und 15. Jahrhunderts* (con trascrizioni melodiche); II (1888): *Hymnarium Moissiacensis. Das Hymnar der Abtei*

Moissac im 10. Jahrhundert (comprendente inoltre *Carmina Scholarium Campensium*; *Cantiones Vissegradenses*, nonché trascrizioni melodiche e due facsimili); III (1888), *Conradus Gemnicensis. Konrads von Haimburg und seiner Nachahmer, Alberts von Prag und Ulrichs von Wessobrunn Reimgebete und Leselieder*; IV (1888): *Hymni Inediti. Liturgische Hymnen des Mittelalters*, I; V (1889): *Historiæ Rhythmicæ. Liturgische Reimofficien des Mittelalters*, I; VI (1889): *Uldaricus Wessofontanus. Ulrich Stoecklins von Rottbach, Abts zu Wessobrunn (1438-1443) Reimgebete und Leselieder*; VII (1889): *Prosarium Lemovicense. Die Prosen der Abtei Sanct Martial zu Limoges*, aus *Troparien des 10., 11. und 12. Jahrhunderts* (con trascrizioni melodiche); VIII (1890): *Sequentiæ Ineditæ. Liturgische Prosen des Mittelalters*, I; IX (1890) II; X (1891) III; XI (1891): *Hymni Inediti cit.*, II; XII (1892) III; XIII (1892): *Historiæ Rhythmicæ cit.* II; XIVa (1893), *Hymnarius Severinianus. Das Hymnar der Abtei S. Severin in Neapel nach den Codices Vaticanus 7172 und Parisinus 1092* (con trascrizioni melodiche); XIVb (1893): *Origo Scaccabarozzis Erzpriester von Mailand Liber Officiorum*; XV (1893): *Pia Dictamina. Reimgebete und Leselieder des Mittelalters*, I; XVI (1894): *Hymnodia Hiberica. Spanische Hymnen des Mittelalters*; XVII (1894): *Hymnodia Hiberica. Liturgische Reimofficien aus Spanischen Brevieren* (comprende inoltre *Carmina Compostellana*, *Codex Calixtinus* e trascrizioni melodiche); XVIII (1894): *Historiæ Rhythmicæ*, III; XIX (1895), *Hymni Inediti cit.*, IV; XX (1895), *Cantiones et Muteti. Lieder und Motetten des Mittelalters*, I: *Cantiones Natalitiæ, Partheniæ* (con trascrizioni melodiche); XXI (1895), II, (con trascrizioni melodiche); XXII (1895): *Hymni Inediti cit.*, V; XXIII (1896): VI; XIV (1897): *Historiæ Rhythmicæ cit.*, IV; XXV (1897): V; XXVI (1897): VI; XXVII (1897): *Hymnodia Gotica. Die Mozarabische Hymnen des altspanischen Ritus*; XXVIII (1898): *Historiæ Rhythmicæ cit.*, VII; XXIX (1898): *Pia Dictamina cit.*, II; XXX (1898): III; XXI (1898): IV; XXXII (1899): V; XXXIII (1899): VI; XXXIV (1900) *Sequentiæ Ineditæ cit.*, IV; XXXV (1900): *Psalteria Rhythmicæ. Gereimte Psalterien des Mittelalters*, I; XXXVI (1901): II; XXXVII (1901): *Sequentiæ Ineditæ cit.*, V; XXXVIII (1902): *Psalteria Wessofontana. Ulrich Stoecklins von Rottach Abts zu Wessobrunn (1438-1443) siebzehn Reimpsalterien*; XXXIX (1902): *Sequentiæ Ineditæ cit.*, VI; XL (1902): VII; XLI (1903): *Christianus Campoliensis. Christians von Lilienfeld Hymnen, Officien, Sequenzen und Reimgebete*; XLII (1903): *Sequentiæ ineditæ cit.*, VIII; XLIII (1903): *Hymni Inediti cit.*, VII; XLIV (1904): *Sequentiæ Ineditæ cit.*, IX; XLV (1905) *Historiæ rhythmicæ cit.*, VIII (con trascrizioni melodiche); XLVI (1905): *Pia Dictamina cit.*, VII; XLVII (1905): *Tropi Graduales. Tropen der Missale im Mittelalter*, I: *Tropen zum ordinarium Missæ*; XLVIII (1905): *Hymnographi Latini. Lateinische Hymnendichter des Mittelalters*, I; XLIX (1906): *Tropi Graduales cit.*, II; L (1907): *Hymnographi Latini cit.*, II; LI (1908) *Thesauri Hymnologici Hymnarium. Die Hymnen des Thesaurus Hymnologicus H. A. Daniels und anderer Hymnen-Ausgaben*, I: *Die Hymnen des 5.-11. Jahrhunderts und die Irisch-Keltische Hymnodie*; LII (1909): II, *Die Hymnen des 12.-16. Jahrhunderts*; LIII (1911): *Thesauri Hymnologici Prosarium. Die Sequenzen des Thesaurus Hymnologicus H.A. Daniels und anderer Sequenzenausgaben*, I *Liturgische Prosen erster Epoche aus den Sequenzschulen des Abendlandes, insbesondere die dem Nokterus Balbulus zugeschrieben nebst Skizze über den Ursprung der Sequenz. Auf Grund der Melodien, aus den Quellen des 10.-16. Jahrhunderts*; LIV (1915): II, *Liturgische Prosen des Übergangsstiles und der zweiten Epoche insbesondere die dem Adam von Sanct Victor zugeschrieben*; LV (1922), III: *Liturgische Prosen zweiter Epoche auf Feste der Heiligen* (in appendice *Hymnodie des Gelderlandes und des Haarlemer Gebietes*).

Cfr. inoltre G. M. DREVES - CL. BLUME, *Ein Jahrtausend Lateinische Hymnendichtung. Blütenlese aus den Analecta Hymnica*, Leipzig 1909-1910 (2 voll.: *Erster*

Teil. Hymnen bekannter Verfasser; Zweiter Teil. Hymnen unbekannter Verfasser), pubblicazione postuma di G. M. DREVES; B. STÄBLEIN, *Analecta Hymnica*, in *MGG I* (1949-1951), coll. 446-449; su *AH* cfr. anche A. BASSO, IV. *Monumenti Internazionali*, in *DEUMM*, III (1984), p. 192.

Vanno sempre tenute presenti le accurate edizioni di W. BUIST, *Hymni latini antiquissimi LXXV. Psalmi III*, Heidelberg 1956 (insieme ad Inni sono pubblicati anche alcuni Salmi abecedari).

A queste edizioni, nonché ad altre citate in questa bibliografia, occorre affiancare tutti gli svariati volumi sui poeti latini cristiani pubblicati in moderne collezioni quali *Corpus Christianorum* (= *CC*), comprendente la *Series Latina*, (130 voll., dal 1953, a Turnhout, Belgio), con la *Continuatio Mediaevalis* (110 voll., dal 1967, *ivi*), nonché in altre raccolte come le *Sources Chrétiennes* (= *SC*), Paris dal 1941 (con trad. francese). Ivi si incontra documentazione naturalmente non presente negli *AH*. Si vedano anche le altre edizioni del secolo scorso, quali, ad es., quelle comprese nella *PL*, e nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* (= *CSEL*), a Vienna dal 1866. Un solo esempio tra i numerosi innografi presenti in queste raccolte: Prudenzio sta in *PL* 59-60 (1847); *CSEL* 61 (1926); *CC* 126 (1966).

Importante per l'innologia è inoltre la fondamentale collezione di edizioni nei *Monumenta Germaniae Historica*, iniziata nel 1819 a Berlino da G. PERTZ (1795-1876): nella quinta serie, *Antiquitates*, sono presenti i *Poetae Latini Medii Aevi* e i *Poetae Latini Aevi Karolini* (1881-1914).

* * *

Un elenco alfabetico degli *Hymnes*, col riferimento al *RH*, agli *AH* e ai 12 mss. su cui si basa l'opera, con l'indicazione delle destinazioni liturgiche, sta nel *Corpus Antiphonarium Officii* (= *CAO*), editum a Renato-Joanne HESBERT (per i primi due voll. adiuvante RENÉ PREVOST), in «*Rerum Ecclesiasticarum Documenta*» VII-XII (6 voll.), 1963-1965-1968-1970-1975-1979, nel Tomus IV: *Responsoria, Versus, Hymni et Varia*, pp. 507-520. Purtroppo in taluni casi possono nascere confusioni. Ad esempio l'Inno *O lux, beata trinitas* (p. 516, 8358), di cui si danno 3 destinazioni liturgiche diverse, è riferito ad *AH* XXVII, 72 e LI, 107 che riportano, rispettivamente, il tipo «(...) / 5 *Iam noctis*» e «(...) / 5 *Te mane*», ma non si richiama *AH* L, 392 (595) del tipo «(...) / 5 *O Pater*», registrato anche in *MMMAE I*, Mel. 22. La spiegazione di tale incongruenza la fornisce lo stesso Hesbert (IV, p. X): «Car, pour les Hymnes, il ne s'agit vraiment que d'incipits» (il corsivo è dell'autore). Di fatto, i 12 Antifonari utilizzati - e in generale anche quelli tardivi, con eccezioni poco frequenti - non riportano di norma il testo per esteso degli Inni. (In altri casi le citazioni del *CAO* non sono complete; ad es. per l'Inno *O gloriosa domina excelsa*, div. di *Quem terra pontus*, oltre che *RH* 13042 andava citato *AH* 50, 72 [87], str. 6, che in luogo di «*domina*» registra la variante «*femina*»).

Da consultare sempre l'ampia raccolta di H. WALTHER, *Carmina Medii Aevi posterioris latina*, Göttingen 1959-1967 (5 voll. in 2 parti: I. *Initia Carminum ac Versuum Medii Aevi Posterioris Latinorum*; II. *Proverbia Sententiaeque Latinitatis Medii Aevi*).

Nel ricco repertorio di D. SCHALLER - E. KÖNSGEN - J. TAGLIABUE, *Initia Carminum Latinorum Saeculo Undicesimo Antiquiorum. Bibliographisches Repertorium für die lateinische Dichtung der Antike und des früheren Mittelalters*, Göttingen, 1977, sono raccolti 17557 incipit di pezzi poetici, Inni liturgici compresi, sino al secolo XI. Per ogni incipit si danno ampi rimandi bibliografici.

Tra gli altri inventari, e/o cataloghi, di interesse generale, paleografico e codicologico, comprendenti mss. liturgici e Innari, è fondamentale KL. GAMBER, *Codices Liturgici Latini Antiquiores*, Freiburg Schweiz, 1968 (secunda editio aucta), «Spicilegii Friburgensis Subsidia», Pars I: pp. 284 e s., di cui ricordiamo le seguenti schede (provviste di bibliografia):

- Pars I, p. 211, num. 352: *Psalterium Mozarabicum et Hymnarium* (London, British Museum, Add. MS 30.581 [Codex Silensis VIII], sec. X/XI, Abbazia di Silos); p. 212, num. 353: *Psalterium Mozarabicum et Hymnarium* (Madrid, Biblioteca Nacional, Cod. 10.001, sec. IX/X, Toledo); p. 253, num. 480: *Hymnarium et Antiphonarium* (Napoli, B.N., Cod. XVI A 3, sec. XI, Bari); p. 253, num. 482: *Hymnarium et Antiphonarium* (Napoli, B.N. Cod. XVI A 19, sec. XI, Benevento); p. 284 e s., num. 590: *Psalterium et Hymnarium Ambrosianum von Augsburg* (Monaco, B. Staatsbibliothek, Clm 343, fine sec. IX); p. 285, num. 591: *Psalterium et Hymnarium Ambrosianum aus Pontida* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 82; a. 850); p. 285 e s., num. 592: *Psalterium et Hymnarium in der Vaticana* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 83; fine sec. IX); Pars II, p. 583, num. 1617: *Psalterium Gallicanum et Hymnarium* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Regin. lat. 11, Mitte des 8.); p. 586, num. 1622: *Psalterium et Hymnarium Sangalense* (Zürich, Zentralbibliothek, cod. Rh 34; vor 840); *Hymnaria*: p. 603, num. 1670: *Hymnar von Murbach* (Oxford, Bibl. Bodleiana, MS Junius 25 [5137]; sec. VIII-IX); p. 603, num. 1672: *Hymnar von Moissac* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 205; sec. X-XI); p. 604, num. 1673: *Hymnar von Neapel* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7172 + Paris, Bibl. Nat. ms. lat. 1092; sec. X-XI, da Narni, e non Napoli); p. 604, num. 1674: *Hymnar von Kempten* (Zürich, Zentralbibliothek Cod. Rh 83, [ff. 19-27]; um 1000); p. 605, num. 1675: *Hymnar von Verona* (Verona, Biblioteca Capitolare, Cod. CIX [alt 102], fine sec. XI, Verona); p. 605, num. 1676: *Hymnar von Bobbio* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5776; sec. XI). Ulteriori dati stanno *ibid.*, *Supplementum. Ergänzungs- und Registerband*, unter Mitarbeit von B. BAROFFIO - F. DELL'ORO - A. HÄNGGI - J. JANINI - A. M. TRIACCA, *ivi*, vol. 1A (1988), *Hymnaria*, pp. 163 e s. (in particolare cfr. p. 164, num. 1677: *Hymnar von San Juan de la Peña*, Huesca, Archivo Capitular, cod. 1, fine sec. XI, precedentemente non segnalato).

Si veda inoltre la lista di mss. innografici in P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Vaticano 1968-1972 («Studi e Testi, 251, 253, 260, 267, 270»), 5 voll., I. *Psautiers, Antiphonaires, Hymnaires, Collectaires, Bréviaires*, 251, 1968, pp. 49-58; V. *Liste complémentaire. Tables générales*, 270, 1972, pp. 4-14.

Utili indicazioni, come detto, si incontrano sempre in cataloghi e/o bibliografie generali sui manoscritti liturgici. In particolare, sull'Italia, cfr. il fondamentale R. GRÉGOIRE, *Repertorium Liturgicum Italicum* in «Studi Medievali», 3ª Serie, 9 (1968), pp. 465-592; *Addenda* 1 (1970), pp. 537-556; 14 (1973), pp. 1123-1132.

Di recente, numerosi Innari, sovente provvisti di musica e talvolta fusi con altri

tipi di libri (naturalmente Salteri, ma anche Antifonari, Breviari, Graduali, Processionali etc.), sono citati in B. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit.*, I: 1980-1987 5, 17, 7, 260-264, 267, 268, 387, 415, 422, 438, 469, 501, 526, 535, 571; II: 1980-1988, 66, 67, 140 e *passim* (come nel caso dei Salteri, anche gli Innari sono segnalati da vari studi e catalogazioni riguardanti diversi campi della Medievistica; un solo esempio: dal titolo n° 222, di interesse paleografico [P. SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanesca, secoli X-XI*, Alessandria 1987, «Biblioteca di Scrittura e Civiltà» 1], si apprende del codice di Bergamo, Bibl. Mai, MIA, n. 15, Innario del sec. XV); III: 1980-1989, 22, 26, 46, 47, 59, 61, 62, 64, 69, 85, 88, 92, 94; IV: 1980-1991, 84, 156, 157, 158, 159, 160, 167, 169, 170, 178, 300, 303, 309, 311, 332, 335, 340, 370, 372, 380, 381, 395, 398, 405, 459.

Il più recente repertorio bibliografico, specificamente innografico, è il *Repertorium Hymnologicum Novum* (= RHN), *Introduction and Alphabetic Listing of the Most Important References*, I, by JOSEPH SZÖVÉRFY, Classical Folia Editions, «Medieval Classics: Texts and Studies, 16», Berlin 1983. Il vol., di 293 pp., con circa 6000 referenze, è senza dubbio utilissimo, ma forse potrebbe non condividersi la scelta di cooptare, in uno specialistico repertorio bibliografico, materiali piuttosto eterogenei, non concernenti direttamente la tradizione innografica (insieme a monografie su forme quali *conductus*, *prosa*, mottetti ed opere generali sul canto gregoriano, le forme della messa etc., sono citati trovatori, trovieri, generi profani vari, e numerosi titoli di non sempre facile identificazione innologica quali, ad es., Arce, Javier, *Caesaraugusta, ciudad romana*, Zaragoza 1979 [cfr. *ibid.*, p. 90]).

Oltre ai cataloghi già citati, vanno inoltre sempre consultate sistematicamente tutte le collezioni medievistiche generali che in qualche modo possano afferire al settore innologico. Cfr., tra gli altri, UL. CHEVALIER, *Répertoire des Sources Historiques du Moyen-âge*, Paris 1894-1905, ristampato a New York, che si affianca alle classiche raccolte di A. POTTHAST (Berlino 1886, rist. Graz 1954), MANITIUS (Monaco 1911-1923-1931) e ad autorevoli altre collezioni moderne, tra cui ricordiamo la *Bibliographie* della «Revue d'Histoire ecclésiastique», Louvain-Leuven. In Italia cfr. le indicazioni bibliografiche della «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», Roma, e il repertorio bibliografico di «Medioevo Latino», Spoleto. Sempre da consultare i *Cahiers de Civilisation médiévale* del *Centre d'Études supérieures de Civilisation médiévale de l'Université de Poitiers*. È in corso di stampa la *Cronologia e bibliografia della letteratura mediolatina*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*. I. *Il Medioevo Latino*; dir. G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ (5 voll. in 6 tomi), Roma (dal 1992), vol. V. Sempre da consultare le bibliografie gregorianistiche di Higinio Anglés e di Michel Huglo (cfr. H. ANGLÉS, *Bibliographie grégorienne générale*, in G. SUÑOL, *Introduction à la Paléographie Musicale Grégorienne*, Paris - Tournai - Roma 1935, pp. 511-565, rist. in H. ANGLÉS, *Scripta Musicologica*, cura et studio J. LÓPEZ CALO, intr. di J. M. LLORENS, Roma 1975-1976, 3 voll. [«Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 131»], pp. 125-180; M. HUGLO, *Bibliographie grégorienne, 1935-1957*, Solesmes 1958. Si veda anche *Bibliographie Gregorianischer Choral*, Zusammengestellt von TH. KOHLHASE und G. M. PAUCKER, in «Beiträge zur Gregorianik», 9/10 [1990], pp. 13-406, in particolare *Hymnus*, pp. 194-198, nn.

2018-2086, e le indicazioni di G. MILANESE, *Bibliografia Gregoriana*, nel «Bollettino dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano», XII [1987], pp. 5-8 [riguardante il biennio 1978-1979]).

§ 2 - DIZIONARI, MONOGRAFIE, MANUALI, RIVISTE SPECIALIZZATE

Tra le opere di consultazione generale è sempre da vedere *A Dictionary of Hymnology, Setting Forth the Origin and History of Christian Hymns of all Ages and Nations*, edited by J. JULIAN, New York, First Edition January 1892; Second Revised Edition with New Supplement, June 1907 (la seconda edizione è stata ristampata in 2 voll. [l'originaria era in un solo vol.] nel 1957). Tra i principali collaboratori, autori di numerose voci, ricordiamo in particolare J. MEARNS, W. A. SHOULTS, F. E. WARREN, D. S. WRANGHAM (cfr. le voci principali richiamate in *RHN*, pp. 201-209; 252-255; 283; 291).

Tra le monografie spicca la voce *Hymnus*, un ampio saggio con 46 esempi musicali e una buona bibliografia di BR. STÄBLEIN, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, dal 1949-1951 al 1979, Basel - London (quest'ultima città solo per l'avvio dell'opera), 14 voll. + 3 di supplementi (= *MGG*), Band 6, 1957, coll. 987-1018, *B. Der lateinische Hymnus* (vedi anche la voce *Hymnar*, coll. 986 e s.). Interessanti e chiari i facsimili di cui riportiamo le didascalie:

- «Hymnar Huesca, Archivo de la Catedral, A, 01. 1. Bl. 45v/46, 11. Jahrhundert, mit aquitanischen (lesbar "diastematischen Neumen, Melodie 107 zu *Omnium Christe pariter tuorum*"); Psalter und Hymnar des Patriarchen Juan de Aragon, 14. Jahrhundert [forse prima metà, considerando che il citato Patriarca nacque nel 1301 e morì nel 1334]. Links endet der Psalter und rechts beginnt das Hymnar mit *Conditor alme siderum* (Barcelona, Biblioteca Central, Ms. 1.759); Hymnar aus Fritzlar, 11. Jahrhundert, mit Melodie 551 (in deutschen Neumen) zu *O Sancta mundi domina* (Kassel LB Theol., 4 25, Bl. 49v/50); Psalter und Hymnar aus Spanien, 14. Jahrhundert, mit Quadratschrift auf drei Linien; Beginn des Hymnars (Toledo, Archivo del Cabildo de la Catedral 60.6, Bl. 42v/43)».

Meno documentata la voce *Hymn* di R. STEINER, *II. Monophonic Latin*, nel *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by S. SADIE, London 6/1980 (20 voll.) vol. 8, pp. 838-841. Vedi anche H. LECLERQ, *Hymnes* in *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie* (= *DACL*), Paris 1924-1953, VI,2, 1925, coll. 2901-2928 (con una bibliografia assai ampia, e tuttora utile, soprattutto per i titoli precedenti al '900); G. DEL TON - G. SCHIRO - A. RAES, *Innografia*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1951, t. 7, coll. 28-39. Vedi inoltre, S. CORBIN, *Inno*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, diretto da A. BASSO, Torino 1983, *Il lessico*, vol. II, pp. 525-528, *ad vocem*, con bibliografia. Si vedano anche le voci *Inno* e *Innografia in Dante*, nella *Enciclopedia Dantesca* III (1961), 455, *ad vocem*, a cura di D. D. BALBONI; P. PARIS, *Hymne* in *Dictionnaire Pratique de Connaissance Religieuse*, III (1926), pp. 834-843.

Altra sintesi sta in K. H. SCHLAGER, *Hymnen*, in *Geschichte der Katholischen Kir-*

chenmusik unter Mitarbeit zahlreicher Forscher des In- und Auslandes, herausgegeben von K. G. FELLERER, Basel - Tours - London 1972-1976 (2 voll.). *Band I, Von den Anfängen bis zum Tridentinum*, pp. 282-286.

Di interesse per svariate questioni innografiche, ad esempio per il problema degli autori e delle datazioni, è J. SZÖVÉRFY, *Die Annalen der lateinischen Hymnendichtung, Ein Handbuch, I. Die lateinischen Hymnen bis zum Ende des 11. Jahrhunderts; II. Die lateinischen Hymnen vom Ende des 11. Jahrhunderts bis zum Ausgang des Mittelalters*, Berlin 1964-1965 (2 voll.). Lo stesso autore ha anche stampato, oltre che numerosi altri studi innografici (su cui cfr. *RHN*, I, pp. 270-272 [aggiornato naturalmente sino al 1983]), anche una compendiosa trattazione. Cfr. J. SZÖVÉRFY, *Latin Hymns*, Turnhout 1989 («Typologie des sources du moyen-âge occidental, 55»).

Per quanto concerne le riviste specializzate, cfr. «Hymnologische Beiträge», «Hymnologische Meddelelser», «Hymn Society Bulletin», ed altre, tra cui il periodico annuale «Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie», nato ad Hannover nel 1955. Dal 10 gennaio 1977, si occupa di Innologia, anche per gli aspetti della tradizione orale e popolare, l'«Institut für Hymnologische und Musikethnologische Studien», e.V. Köln Arbeitsstelle Maria Laach.

§ 3 - TRASCRIZIONI MUSICALI

La più vasta e rigorosa raccolta di trascrizioni delle melodie degli Inni latini (di tipo diplomatico, ma su pentagramma e in chiave di sol) sta nei *Monumenta Monodica Medii Aevi. Band I. Hymnen (I). Die mittelalterlichen Hymnenmelodien des Abendlandes (= MMMAE I)*, herausgegeben von BRUNO STÄBLEIN, Kassel und Basel 1956 [nella tavola fuori testo «Herkunft der Quellen», per quanto concerne l'Italia, le Isole, Sardegna e Sicilia, non sono comprese; l'estremo limite geografico a Sud è Bari]. La monumentale opera dello Stäblein (con 557 melodie) si basa su una ricchissima serie di fonti, corredate da un imponente apparato critico. Ne diamo di seguito l'elenco (va notato che oggi di alcuni mss. andrebbe aggiornata la segnatura. È il caso, ad es., del ms. B 79, già del Cap. S. Pietro, ma conservato attualmente presso la Biblioteca Apostolica Vaticana).

- *Mäilander Hymnen*: Milano, Biblioteca Trivulziana 347, 14. Jahrhundert. - *Zisterzienser Hymnar*: Heiligenkreuz, Stiftsbibl. 20, 12./13. Jahrhundert; Zwettl, Stiftsbibl. 195, Antiphonar aus Zwettl, 13. Jh.; Graz, Univ. Bibl. 129, Hymnar aus Neuberg, 15. Jh.; Hohenfurt, Stiftsbibl. LXVII, Hymnar aus Hohenfurt, 13./14. Jh. (Nachträge des 17. Jh.); Prag, Univ. Bibl. XIV B 4, Hymnar aus Sedlec 1677; Olmütz, Stud. Bibl. II 8b, Antiphonar aus Altonbrunn, 14. Jh.; Heidelberg, Univ. Bibl. Sal. 9, 66, Zisterzienser Hymnar aus Salem; Karlsruhe, Landesbibl. Günterstal 4, 15. Jh.; Trier, Stadtbibl. 472/1737, Zisterzienser Antiphonar aus Himmerode, 13. Jh. - *Hymnar von Moissac*: Rom, Bibl. Apost. Vaticana Ross. 205, 10./11. Jahrhundert - *Hymnar von Nevers*: Paris, Bibliothèque Nationale nouv. acquist. lat. 1235, 12. Jahrhundert - *Hymnen aus französischen Quellen*: Santiago de Compostela, Kathedralarchiv s.n., Jacobs-Offizium und Messe, 12 Jh.; Paris, Bibl. de l'Arsenal 279, Brevier aus

Bayeur, 13. Jh. (nach 1234); Sens, Musée Municipal 46, Offizium und Messe zu Neujahr ("Offizium stultorum"), 13. Jh.; Lausanne, Kantons- und Univ.-Bibl. V 1184, Psalter und Hymnar aus Lausanne (saint-Laurent), 13. Jh.; Paris, Bibl. Nat. 16309, Brevier aus Saintes, 13. Jh.; Chartres, Bibl. publ. 527 (476), Psalter und Hymnar der Diözese Chartres, 14. Jh.; Rom, Santa Sabina, Generalsarchiv s.n., Correctorium des Humbert von Romans ("le gros livre"), 1255; Berlin, Statsbibl. Mus. ms. 40563, Dominikanischer Psalter und Hymnar, ital. 15. Jh.; Paris, Bibl. Nat. Lat. 916, Offizien und Messen aus Limoges (Saint Martial), 14. Jh.; Turin, Bibl. Naz. J. II 9, Hilarion und Anna-offizium aus Zypern, zwischen 1413 und 1434; Paris, Bibl. Sainte Geneviève 113, Psalter und Hymnar aus dem Augustinerpriorat Sainte Barbe-en Auge (Normandie), 14./15. Jh.; Paris, Bibl. Nat. lat. 1269, Brevier aus Châlons-sur-Marne (Winterheil), 1309; Paris, Bibl. Nat. 1028, Brevier aus Sens, 13. Jh. Nacht. des 14. Jh.; Paris, Bibl. Nat. n. a. lat. 2189, Offizien und Messen aus Besançon (St. Johann) Nachtrag vom Ende des 13. Jh.; Brüssel, Bibl. Royale II. 263, Hymnar belgisch, 1483; Brüssel, Bibl. Royale 9786-90, Offizien und Messen, anscheinend aus dem Priorat der regulierten Augustinerchorfrauen Belsen (Limburg), 15. Jh.; Laon, Bibl. Com. 263, Tropar-Prosar und Hymnar aus Laon, 12. Jh.; Vercelli, Arch. Cap. CLXX, Brevier aus Arras, 12./13. Jh.; Berlin, Staatsbibl. Mus. ms. 40672, Brevier aus Châlons-sur-Marne, 14. Jh.; Angers, Bibl. de la Ville 113 (105), Psalter und Hymnar zum Gebrauch an Saint-Julien (oder Saint-Lézin) in Angers, 15. Jh.; Rouen, Bibl. de la Ville 254, Antiphonar und Hymnar aus Rouen (Notre-Dame), 14./15. Jh.; Rouen, Bibl. de la Ville 248, Antiphonar aus Fécamp (Saint-Trinité), 12./13. Jh.; Clermont-Ferrand, Bibl. Mun. et Univers. 74 (67), Hymnar aus Clermont, 14. Jh.; Reims, Bibl. Munic. 292 (C. 200), Psalter und Hymnar aus Reims, 14. Jh.; Douai, Bibl. Münic. 116, Antiphonar und Hymnar aus Marchiennes, 15. Jh.; Paris, Bibl. Mazarine 344 (749), Brevier aus Paris, 14. Jh.; Paris, Bibl. Sainte-Geneviève 1b, Psalter und Hymnar für Senlis, 15. Jh.; Paris, Bibl. Sainte-Geneviève 112, Psalter und Hymnar aus Notre-Dame de Beaulieu (Diöz. Le Mans), 15. Jh.; Paris, Bibl. de l'Arsenal 114, Hymnensammlung aus Paris (Sainte Chapelle) 1471; Freiburg / Schweiz Kantons- und Univers.- Bibl. L 322 (3b), Brevier der Augustiner-Eremiten aus Freiburg / Schw., 14. Jh.; Valenciennes, Bibl. Municip. 114 (107), Antiphonar aus Saint-Amand, 13. Jh.; Paris, Bibl. Sainte-Geneviève 264, Psalter und Hymnar für Paris (Sainte Geneviève), 14. Jh.; Rouen, Bibl. de la Ville 248 (Sainte-Trinité), 12./13. Jh. - *Hymnar von Worcester*: Worcester Cathedral Library F 160, 13. Jh. - *Hymnen aus englischen Quellen*: Gedrucktes Hymnar von Salisbury, Antroerpen 1541; Gedrucktes Hymnar von York, Rouen 1517; Oxford, Corpus Christi College N. 134, 12./13. Jh. - *Klosterneuburger Hymnar*: Klosterneuburg Stiftsbibliothek 1000, 14. Jahrhundert (1336) - *Hymnar von Kempten*: Zürich, Zentralbibliothek Rh 83, etwa 1000, jedenfalls noch vor 1026 - *Hymnar von Einsiedeln*: Maria-Einsiedeln Stiftsbibliothek 336, 1. Hälfte des 12. Jahrhunderts und Mitte des 13. Jahrhunderts - *Hymnen aus deutschen Quellen*: Paris, Bibl. Nat. lat. 560b, Amalberga-Offizium, flandrisch, 13. Jh.; Berlin, Staatsbibl. Mus. ms. 40222, Offizien, deutsch, 13. Jh.; Wolfenbüttel Herzog August Bibl. 169 Brevier aus Marienberg bei Helmstedt, 14. Jh.; Lübeck, Stadtbibl. theol. lat. 2° 6, Psalter und Hymnar, 1397; Lübeck, Stadtbibl. theol. lat. 2° 23, Offizium und Messe zu Maria Opferung, 15. Jh.; Kiel, Univ. Bibl. S.H.8 A 8°, Offizium des Knut Lavard, 13. Jh.; Kassel, Landesbibl. Theol. 2° 96, Psalter und Hymnar aus Fritzlar, 1334; Leipzig Univ. Bibl. 778, Elisabeth und Fronleichnam's Offizium, 14. Jh.; Bernkastel-Kues St. Nikolaus-Hospital (Cusanusstift) 141, Brevier aus Trier, 15. Jh.; München, Bayer. Staatsbibl. Clm 14926, (Maastricht oder Umgegend) zuletzt Regensburg (St. Emmeram), 15. Jh.; Engelberg Stiftsbibl. 314, Sammelband mit Hymnar aus Engelberg, ab 1372; Engelberg, Stiftsbibl. 8, Psalter und Hymnar aus Engelberg, um 1400; Engelberg, Stiftsbibl. L 63, gedruckter Psalter und Hymnar (16. Jh.) mit hs. Einträgen (17. Jh.); Zürich, Zentralbibl. C 8 a, Psalter und Hymnar aus Zürich (Grossmünster), 15. Jh.; Zürich, Zentralbibl.

Rh 21 und 22, Psalter und Hymnar aus Rheinau, 1459; Psalter und Hymnar s.a. et s.l. (in St. Gallen Stiftsbibl. 546), 16. Jh.; Berlin, Staatsbibl. ms. 40095, Gesangbuch des Johannes Braittenstein, 16. Jh.; Wien, Nat. Bibl. 1316, Birgitta-Offizium und Messe (von Erzbischof Birger-Upsala) aus Hall in Tirol, 15. Jh.; St. Florian, Stiftsbibl. XI. 410, Psalter aus St. Florian, 15. Jh.; St. Florian Stiftsbibl. XI. 407, Psalter und Hymnar aus dem regulierten Chorherrenstift Dürnstein/Donau (Wachau), 15. Jh.; Graz, Univ. Bibl. 29, Antiphonar (Winter- teil) aus St. Lambrecht, 14. Jh.; Graz, Univ. Bibl. 387, Psalter und Hymnar aus St. Lambrecht, 14. Jh.; Vorau, Stiftsbibl. 252, Psalter und Hymnar aus Vorau, 15. Jh. (roohl vor 1458); Klosterneuburg Stiftsbibl. 995, Prozessionar aus Klosterneuburg, 16. Jh.; Melk, Stiftsbibl. 937, Leopold-Offizium und Messe, 16. Jh.; Berlin, Staatsbibl. Mus. ms. 40111, Kanzional des Caspar Peltsch, 1648; Regensburg Bischöfl. Bibl. (Proskebibl.) Ch. 44, Hymnar aus St. Emmeram, 18. Jh.; Olmütz, Seminarbibl. Q I 1 und 2, Antiphonar der regulierten Augustinerchorherren in Olmütz, 1734; Prag, Univ. Bibl. VI G III a. Offizien aus einem böhmischen (wohl Benediktiner) Kloster (St. Georg Prag ?), 14. Jh.; Prag, Univ. Bibl. XII E 15c, Hymnar und Offizien aus St. Georg Prag, 14. Jh.; Prag, Metropolitankapitel St. Veit Cim. 7, Psalter und Hymnar aus dem regulierten Chorherrenstift S. Maria in Rudnitz, 14. Jh. (Mitte); Prag, Univ. Bibl. XII A 9, Offizien und Messen, böhmischen 15. Jh.; Königgrätz, Städt. Museum, Hymnar 15. Jh.; Prag, Univ. Bibl. VIII C 15, Cælestiner Antiphonar, böhmischer, 15./16. Jh.; Lambach Stiftsbibl. s.n. Kanzional des Caspar Bullinger, 1602; Basel, Histor. Museum s.n., Fragmente, 15. Jh.; München, Bayer Staatsbibl. Clm 23046, Graduale aus Schäftlan 1332; München, Bayer Staatsbibl. Cgm 716, Sammelband, 15. Jh.; Zürich, Zentralbibl. Rh. 22 und 21, Psalter und Hymnar aus Rheinau, 1459; Bayer, Staatsbibl. Clm 17009, Psalter und Hymnar aus Schäftlarn, 1462; München, Bayer. Staatsbibl. Clm 18392, Offizien und Messen zu Maria Heimsuchung Heinrich und Kunigunde aus Tegernsee, 14. Jh.; München, Staatsbibl. Clm 15508, Hymnar aus Rott am Inn, 14. oder 15. Jh.; Wolfenbüttel, Herzog August Bibl. 1454, Sequenziar Hymnar etz. aus Marienberg bei Helmstedt, 14. Jh.; Bamberg, Statl. Bibl. Lit. 69, Psalter und Hymnar dominikanisch, 15. Jh.; Karlsruhe Landesbibl. Eitenheim 2, Psalter und Hymnar aus Eitenheim, 1505; Karlsruhe Landesbibl. St. Georgen 4, Psalter und Hymnar aus St. Georgen, 15. Jh.; Karlsruhe, Landesbibl. St. Blasien 77, deutsch geschrieben von Heinrich Otter, 1439 und 1442 - *Hymnar aus Verona*: Verona, Biblioteca Capitolare CIX (102), 11. Jahrhundert - *Hymnar aus Gaeta*, Roma, Biblioteca Casanatense 1574, 12. Jahrhundert - *Hymnen aus italienischen Quellen*: Modena, Bibl. Cap. I N 13, Graduale, nordital. 12. Jh.; Piacenza, Bibl. Cap. 65, Gesamtliturgie aus Piacenza, um 1200; Berlin Staatsbibl. Mus. 40608, Graduale aus Oberitalien (Diözese Aquileia, 13. Jh.; Roma, Cap. San Pietro B 79, altrömisches Antiphonar, 13. Jh.; München, Franziskanerkloster St. Anna s.n. Franziskanerbrevier aus Rom, 1227-1235; Berlin, Staatsbibl. Mus. ms. 38088, Sammelband (franziskanisch) um 1800; Benevento, Arch. Cap. VI 38, Graduale etz. aus Benevent, 11. Jh. Nachtrag des Jh.; Roma, Bibl. Ap. Vat., Urbino. 602; Prozessionar aus Süditalien, 12. Jh.; Benevento, Arch. Cap. V 20, 'Liber Typicus' (Brev. u. Miss.) Sommerteil, 12. Jh.; Berlin, Staatsbibl. Hamilton 688, Hymnar italien., 13. Jh.; Bari, San Nicola s.n., Hymnar, südital., 13. Jh.; Napoli, Bibl. Naz. XVI A 19, Prozessionar aus Benevent, 13. Jh.; Siena, Bibl. Com. G III 2, Prozar aus Siena (Karmeliten), 14. Jh.; Roma, Bibl. Naz. 222, Sequenziar und Marienmessen aus Farfa, 1514; Aosta, Collegiata di San Orso s.n. Graduale, 17./18. Jh.; Roma, Bibl. Casanatense 410, Psalter und Hymnar der Fr. Minor., 13. Jh.; Roma, Bibl. Ap. Vat. lat. 420, Brevier-Fragment, 13. Jh.; Roma, Bibl. Ap. Vat. lat. 3797, Werke des Petrus Damiani, darunter Gedichte mit 2.T. musikal. Notation, Ende des 11. Jh.; Roma, Bibl. Ap. Vat. Reg. lat. 1949, Offizium und Messe der hl. Aurea, geschrieben von Cardinale della Rovere (1483-1503); Roma, Bibl. Ap. Vat. Reg. lat. 2050, 1. Teil, Franziskaner-Brevier, 13./14. Jh. - *Hymnen aus Theoretikerquellen*, München, Bayer. Staatsbibliothek

Clm 14965 a, Traktate, deutsch, 11. Jh.; Pistoia, Bibl. Capitolare C 100, Traktate, italiani-schen, 11. Jh.; Erlangen, Univ. Bibl. 66 (ol. Ac. III. 30; Irmischer 193), Traktate, deutsch, 13./14. Jh. - *Prozessionshymnen*: Graz, Univ. Bibl. 807, Graduale, südostdeutsch (Kloster-neuburg ?), 12. Jh.; Laon, Bibl. Com. 263, Tropar-Prosar etc. aus Laon, 12. Jh.; Paris, Bibl. Nat. n. a. lat. 1064, Kantatorium aus Beauvais, 1114-1132; Udine, Bibl. Arcivescovile 2, Gra-duale etc. aus Mositz (Moggio), 14. Jh.; Roma, Biblioteca Casanatense 1695, Vollmissale aus Paris (St. Dionys), 12./13. Jh.; Kremsmünster, Stiftsbibl. 31, Prozessionar aus St. Zeno bei Reichenhall, 14. Jh.; Padua, Bibl. Cap. A 47, Graduale aus Ravenna, 12. Jh.; Regensburg Staatl. und Kreisbibl. Lit. 19, Graduale aus Regensburg, 14. Jh.; Benevent, Bibl. Capit. VI 38, Graduale aus Benevent, 11. Jh.; Prag, Metropolitankapitel St. Veit P VII, Graduale des Ernst von Pardubitz, 1363; Kassel, Landesbibl. theol. 4° 4, Graduale aus einem deutschen Benediktinerstift, 15. Jh.; Fulda, Landesbibl. Aa 62, Graduale aus einem deutschen Benedik-tinerstift, 14. Jh.; Paris, Bibl. Nat. lat. 909, Kantatorium aus Limoges (St. Martial), 11. Jh.; Prag, Univ. Bibl. VI G 10 b, Prozessionar aus St. George in Prag, 13./14. Jh.; Berlin, Staat-sbibl. Mus. ms. 40610, Graduale aus Köln (Augustinerinnen "Maria zum Weiher") um 1400; Prag, Univ. Bibl. XII E 15 a, Prozessionar mit Kanzional und Hymnar aus Prag (St. George), 14. Jh.; Roma, Bibl. Apost. Vaticana Regin. 334, Prozessionar aus Sora, etwa 1100; Bene-vent, Bibl. Cap. V 19, "Liber Typicus" (Brevier und Missale), Winterteil, 12. Jh.; Paris, Bibl. Nat. lat. 1064, Kantatorium aus Beauvais, 1114-1132; Paris, Bibl. Nat. lat. 1112, Voll-missale aus Paris 13: Jh.; Paris, Bibl. Nat. n.a. lat. 1235, Graduale aus Nevers, 12. Jh.; Mo-dena, Bibl. Cap. I N 13, Graduale, nordital., 12. Jh.; Laon, Bibl. Com. 263, Tropar-Prosar etc. aus Laon, 12. Jh.; Paris, Bibl. Nat. lat. 8898, Prozessionar aus Soissons, 1180-1190; Frei-burg (Schweiz), Kantons- und Univ.-Bibl. L 322, Brevier (Augustiner-Eremiten) aus Frei-burg/Schw., 14. Jh.; Cividale, Museo Archeologico 58, Graduale aus Cividale, 14^l. Jh.

Utile in D. SCHALLER - E. KÖNSGEN - J. TAGLIABUE, *Initia* cit., l'indicazione delle melodie innografiche pubblicate.

Una ampia serie di Inni, di cui si riporta la trascrizione cifrata degli *incipit*, sta in *An Index of Gregorian Chant*, compiled by John R. BRYDEN and David G. HU-GHES, Cambridge Massachusetts 1969 (2 voll.) che, per la codificazione innologica delle melodie, si basa soprattutto sui *MMMAE I* (l'elenco delle altre fonti sta nel vol. I, a p. XVII).

Cfr. inoltre la raccolta di B. RAJECZKY - P. RADO, *Hymni et Sequentiae*, in *Melo-diarum Hungariae Medii Aevi*, I, Budapest 1956.

§ 4 - TRATTAZIONI STORICHE VARIE E IN OPERE GENERALI LITURGICHE, MU-SICALI E DI VERSIFICAZIONE MEDIOLATINA

Alcune essenziali notizie storico-liturgiche, sono tuttora utilizzabili in trattazioni generali, quali M. RIGHETTI, J.U.D., *Manuale di storia liturgica*, vol. I (seconda edi-zione corretta e accresciuta), Milano 1950, *Introduzione generale*, vol. I, §. D. *L'In-nario*, pp. 255 e s. [a p. 255 i voll. degli *AH*, sono considerati 58, ossia quelli pro-grammati, invece che 55, quelli effettivamente pubblicati]; vol. II, *ivi* 1946, § 5. *Gli Inni nella Liturgia Romana*, pp. 527-530. Cfr. inoltre J. SZÖVÉRFY, *A Concise Hi-story of Medieval Latin Hymnody, Religious Lyrics between Antiquity and Huma-*

nism, Turnhout 1985; J. PINELL, *L'Innodia nei riti occidentali*, in *Anàmnesis 5. Liturgia delle Ore*, Genova 1990, capitolo settimo, pp. 143-154.

Per una aggiornata sintesi storico-musicale vedi G. CATTIN, *La monodia nel Medioevo*, in *Storia della Musica a cura della Società Italiana di Musicologia*, 2, Torino 1991 (1^a ed. 1979), § 5. *L'innodia*, pp. 21-27. Utili indicazioni si possono sempre incontrare in altre varie trattazioni storiografico-musicali quali, ad es., TH. GÉROLD, *La musique au Moyen Age*, Paris 1932, in «Les Classiques Français du Moyen Age», *Hymnes versifiés*, pp. 37-39 (con esempi «ritmici»: *Deus creator omnium*, *AEterne rerum conditor*, e *Ut queant laxis*); G. REESE, *La musica nel Medioevo*, Firenze 1980, pp. 128-130 (con trascrizione di *AEterne rerum conditor*, basato su *AH*), e pp. 224 e s. (con trascrizione di *Rex sanctorum*, ritenuto, sulla base del Wagner, «uno dei più antichi inni processionali»). Informazioni tuttora interessanti si possono ricavare anche da numerose altre trattazioni storiografiche, quali G. GASTOUÉ, *Les origines du chant romain*, Paris, 1907; Th. GÉROLD, *Les Pères de l'Église et la musique*, Ginevra 1973 (1^a ed. 1931); ID., *Histoire de la musique des origines à la fin du XIV^e siècle*, Paris 1936; S. CORBIN, *L'Église à la conquête de sa musique*, Paris 1960 (trad. ital. *La musica cristiana. Dalle origini al gregoriano*, Milano 1987, rev. e aggiornamento bibliografico a cura di G. CATTIN), capitolo sesto. *Gli Inni*, pp. 99-118.

Tra le trattazioni a carattere metrico e letterario cfr., tra gli altri, F. J. E. RABY, *A History of Christian Latin-Poetry from the Beginnings to the Close of the Middle Ages*, Oxford 1927 (reprinted 1953); D. NORBERG, *La poésie rythmique du Haut Moyen Age*, Stockholm 1954; ID., *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale* ivi 1958 («Acta Universitatis Stockolmiensis. Studia Latina Stockolmiensia, 5»); J. FONTAINE, *Naissance de la poésie dans l'Occident chrétien. Esquisse d'une histoire de la poésie latine du III^e au VI^e siècle*, Paris 1981; D'A. SILVIO AVALLE, *Dalla metrica alla ritmica*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo Latino*, diretta da G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ (5 voll.: I [in 2 tomi]. *La produzione del testo*; II. *La circolazione del testo*; III. *La ricezione del testo*; IV. *L'attualizzazione del testo*; V. *Cronologia e bibliografia della letteratura mediolatina*), Roma (dal 1992), vol. I., tomo I, pp. 391-476 (in particolare sul dimetro giambico e su *Rex aeternae Domine*, citato da Beda, cfr. pp. 405-407). Per le implicazioni metrico-musicali in particolare cfr., tra gli altri, U. SESINI, *Poesia e musica nella latinità cristiana dal III al X secolo*, Torino 1949 («Nuova Biblioteca Italiana, VI»), a cura di G. VECCHI, pp. 48-97 (a p. 66 una trascrizione di *Deus creator omnium*); altre problematiche e trascrizioni stanno in G. VECCHI, *Poesia latina medioevale*, Parma 1952. Tra i primi gregorianisti che hanno affrontato nel secolo scorso vari problemi ritmici, metrici e di esecuzione, cfr. A. GONTIER, *Metodo ragionato di canto piano. Il canto piano nel suo ritmo, nella sua tonalità, nei suoi modi*, Roma 1993 (Quaderni di «Studi Gregoriani», 2), edizione italiana a cura di N. ALBAROSA (con ampio apparato di fonti, bibliografia e 365 note) dell'originale *Méthode raisonnée de plain-chant. Le plain-chant considéré dans son rythme, sa tonalité et ses modes*, Paris - Le Mans 1859; in particolare *Canto degli inni*, pp. 123-125. Per vari problemi metrici, e non solo melodici, resta sempre imprescindibile *MMMAE I*, pp. 502-659, con una ricca messe di spunti.

§ 5 - USO LITURGICO

Per l'impiego liturgico dei testi vedi - sebbene non poche varianti siano state tracciate con criteri estetici soggettivi - *Hymni instaurandi Breviarii Romani*, Città del Vaticano 1968, curante A. LENTINI (= *HI*). Gli Inni (296), senza musica, sono presentati in ottemperanza ad indicazioni del Concilio Vaticano II, seguite dal *Consilium* per la riforma liturgica secondo la forma latina «originaria», e con aggiunte dal repertorio più recente. I testi sono accompagnati da un apparato critico con rimandi a *RH*, *AH*, *LH*, alle ricerche di J. SZÖVÉRFY, *Thes.*, *PL* nonché a Breviari a stampa. Si veda inoltre, dello stesso autore, una scelta di Inni, con traduzione italiana: A. LENTINI, *Te decet Hymnus. L'Innario della "Liturgia Horarum"*, Città del Vaticano 1984.

Utile - sebbene le fonti non vengano indicate - è il *Liber Hymnarius* (= *LH*), che presenta, oltre alle melodie degli Inni, anche gli Invitatori, con il Salmo 94, e alcuni Responsori. Si tratta del primo libro liturgico-musicale del nuovo *Antiphonale romanum* (*Antiphonale romanum secundum Liturgiam Horarum ordinemque cantus Officii dispositum a Solesmensibus monachis praeparatum. Tomus alter*, Solesmis MCMLXXXIII). Il *Liber Hymnarius*, pur coi suoi limiti, rappresenta una importante conquista, anche nel settore paleografico-semiologico, poiché migliora la grafia vaticana con la distinzione tra *Figurae Rectae* e *Auctae-Deminutae* (le forme liquescenti), proponendo tra l'altro, come del resto già il *Psalterium Monasticum* del 1981 *supra* cit., una più chiara differenziazione tra lo *scandicus* e il *salicus*. (Numerosi Inni sono presenti anche nel non critico, ma diffusissimo *Liber Usualis*; ad es., nel *Liber Usualis Missae et Officii pro dominicis et festis duplicibus cum cantu gregoriano*, Romae-Tornaci 1903, se ne possono leggere 82 [cfr. p. 1241]). Cfr. anche *Hymni de Tempore et de Sanctis in Textu Antiquo et Novo*, Solesmis, MDCCCLXXXV.

§ 6 - CASI DI PECULIARI TRADIZIONI INNOGRAFICHE PROPRIE DI REGIONI GEOGRAFICHE E DI ORDINI RELIGIOSI. CENNO BIBLIOGRAFICO AMBROSIANO

Tra gli studi sulle tradizioni "nazionali" spiccano quelli concernenti la Svezia. Oltre a G. E. KLEMMING, *Hymni, Sequentiae et Piae Cantiones in Regno Sueciae olim usitae*, Stockolm 1885-1887 (I-IV), si veda in particolare *Die liturgischen Hymnen in Schweden, Beiträge zur Liturgie- und Musikgeschichte des Mittelalters und der Reformationszeit*, von C. A. MOBERG, I, Kopenhagen-Uppsala 1947 (con un utile apparato di indici alle pp. 345-398). Cfr. anche A. M. NILSSON, *The Liturgical Hymns in Sweden. An Edition*, in «Cantus Planus», Papers Read at the Fourth Meeting, Pécs, Hungary, 3-8 September 1990, Hungarian Academy of Sciences, Institute for Musicology, Budapest 1992, pp. 485-502. Sull'Europa settentrionale, di fatto non mancano altre importanti monografie. Si vedano, tra gli altri, H. GNEUSS, *Hymnar und Hymnen im englischen Mittelalter. Studien zur Überlieferung, Glossierung und Übersetzung lateinischer Hymnen in England. Mit einer Textausgabe der*

lateinisch-englischen *Expositio Hymnorum*, Tübingen 1968 («Buchreihe der Anglia, 12»); ID., *Latin Hymns in Medieval England. Future Research*, in *Chaucer and Middle English Studies in Honor of R.H. Robbins*, 1974, pp. 407-424.

Per l'Europa dell'Est è interessante il caso dell'Ungheria. Cfr. P. RADÓ, *Répertoire Hymnologique des Manuscrits Liturgiques dans les Bibliothéque Publiques de Hongrie*, Budapest 1945; B. RAJECZKY - P. RADÓ, *Hymni et Sequentiae*, cit.

Di particolare interesse, anche per implicazioni liturgiche più generali, risulta la tradizione degli Inni di tradizione ispanica. Cfr. G. M. DREVES, *Hymnodia Hiberica. Liturgische Reimofficien aus spanischen Brevieren*, Leipzig 1894; G. J. POTHIER, *Hymne du rit mozarabe pour l'adoration de la croix*, in «Revue de Chant Grégorien» (1897), pp. 117-122; J. PÉREZ DE URBEL, *Origen de los himnos mozárabes*, in «Bulletin Hispanique», 28 (1926), pp. 5-21, 113-139, 204-245, 305-320; ID., *Los himnos mozárabes*, in *Liturgia y música mozárabes*, Toledo 1979, pp. 135-162. Alla tradizione iberica sono interamente dedicati i voll. XVI e XVII di *AH*. Tra gli studi di epoca moderna, cfr. E. MESSENGER, *The Mozarabic Hymnal*, in «Transactions of the American Philological Association», 75 (1944), pp. 103-126; EAD., *Mozarabic Hymns in relation to contemporary culture in Spain*, in «Traditio», (1946), pp. 149-177; EAD., *The Mozarabic Hymnal*, in «The Hymn», 16 (1965), pp. 49-63; H. HUGLO, *Mélorie hispanique pour une ancienne hymne à la croix*, in «Revue Grégorienne», 28 (1949), pp. 191-196; H. ALLINGER, *The Mozarabic Hymnal and Chant with Special Emphasis upon the Hymns of Prudentius*, Union Theological Seminary D.S.M. Dissertation, 1953; R. GERBER, *Spanisches Hymnar*, Wolfenbüttel 1957; B. THORSBERG, *Études sur l'hymnologie mozarabe*, Stockholm 1962 («Studia Latina Stockolmiensia, 8»); R. GERBER, *Spanische Hymnensätze*, in «Archiv für Musikforschung», 10 (1953), pp. 165-184 [per altri rimandi a studi innografici di interesse ispanico e italiano del Gerber, cfr. *RHN*, pp. 147 e s.]. Da consultare sempre gli studi di J. SZÖVÉRFY, *Iberian Hymnody: Survey and Problems*, Worcester Mass. 1971; ID., *Iberian Hymnody. A Preliminary Survey of Medieval Spanish and Portuguese Hymnody*, in «Classical Folia», 24 (1970), pp. 187-253; 25 (1971), pp. 9-125. Vedi inoltre M. C. DIAZ Y DIAZ, *Sobre un himno funerario de época posvisigótica*, in «Augustinianum», 20 (1980), pp. 131-139; D. SCHALLER, *Der alkäische Hendekasyllabus im frühen Mittelalter. "Franco Munari zum 65. Geburtstag"*, in «Mittelaltinisches Jahrbuch», 19 (1984), pp. 73-90, in cui Inni già ritenuti di origine ispanica vengono riferiti ad ambienti italiani (*Almi prophetæ progenies pia, Sanctorum meritis inclita gaudia*, e in particolare *Angelus domini Mariæ nuntiat*, all'Italia settentrionale, sec. VIII; ulteriori indicazioni bibliografiche in B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit., I:1980-1987*, p. 85, n°268). Tutti gli specifici studi innografici ispanici vanno integrati con i repertori generali di JR. CLIDE WARING BROCKETT, *Antiphons, Responsories and other Chants of the Mozarabic Rite*, Columbia 1965; M. RANDEL, *An Index to the Chant of the Mozarabic Rite*, Princeton University Press 1969. Non presenta scopo scientifico l'*Hymnario sacro-litúrgico de España*, Alcoy 1957, privo di rimandi alle fonti, ma comunque utile perché indica i santi celebrati nelle rispettive diocesi, col proprio calendario (cfr. indici alle pp. 249-284). Si vedano inoltre altre indicazioni *infra*, §§.7-8, *passim*.

Sulle peculiari tradizioni regionali italiane non abbondano le ricerche. Fra le poche eccezioni si veda, per la Valle d'Aosta, riguardo ai testi, R. AMIET, *Corpus Hymnologicum Augustanum*, Aoste 1989 («Monumenta Liturgica Ecclesiae Augustanae, X»); per le melodie E. LAGNIER, *Corpus Musicae Hymnorum Augustanum*, Aosta 1991 («Monumenta Liturgica Ecclesiae Augustanae, XI») [i mss. utilizzati sono richiamati in B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit., IV: 1980-1991*, p. 45, n° 169)].

Per quanto concerne le tradizioni innografiche di singole chiese e degli ordini religiosi medioevali, peraltro studiate o indicate con numerosi spunti nei *MMMAE I* e in numerose trattazioni generali, ricordiamo solo qualche esempio.

Sui Cistercensi, cfr. C. WADDEL, *The XIIth cent. Cistercian hymnal. I: Introduction and commentary. II: The Milanese-Cistercian recension and the Bernardine recension. Edition of texts and melodies*, New Haven, Ky 1984 (Cistercian liturgy s., 1-2); J. M. BEERS, *A Commentary on the Cistercian Hymnal-Explanatio super hymnos quibus utitur Ordo Cisterciensis. A Critical Edition of Troyes Bib. Mun. Ms. 658*, Gainsborough, («Henry Bradshaw Society, CII») s.d. (ma: "from a dissertation accepted for the degree of Doctor of Philosophy by the Catholic University of America, School of Arts and Sciences, Gainsborough 1978").

Sui Domenicani, cfr. A. BYRNES, *The Hymns of the Dominican Missal and Breviary*, London-St. Louis 1943.

Riguardo agli Inni di ambito francescano, cfr. G. ABATE O.F.M. Conv., *Il primitivo Breviario francescano (1224-1227)*, in «Miscellanea Francescana», tomo 60/fasc. I-III (gennaio-settembre 1960), pp. 47-240, in particolare pp. 109-116: § 14. *Gl'Inni: precisazioni storiche e serie nel ms. Assisi. 694*; ID., *Inni e sequenze francescane*, in «Miscellanea Francescana», 35 (1935), pp. 176-186, 256-270; 36 (1936), pp. 470-504; 37 (1937); 38 (1938), pp. 163-193, 475-506. Tra gli altri pochi studi, cfr. H. DAUSEND, *Ein Franciscus-Hymnus als Quelle alter Hymnenfäße*, in «Franziskanischen Studien», 11 (1924), pp. 367-369; E. S. BUCHANAN, *An Early Latin Song Book containing Psalms and Hymns and Unique Metrical Lives of St. Francis and St. Clara and St. Anthony, from a 13th-Century Manuscript*, New York-London 1931; L. MOTTA, *Gli inni di s. Francesco e s. Chiara nella tradizione manoscritta di Assisi*, Tesi Mag., Roma 1986 (dattilo), basato su una trentina di codici (cfr. B. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici, cit., I:1980-1987*, p. 96, n° 415).

* * *

È ben noto che sugli Inni di Ambrogio, o a lui attribuiti, sono scorsi fiumi di inchiestro. In questo paragrafo ricordiamo solo qualche studio ed alcune edizioni, a cui si rimanda anche per le relative bibliografie (nel § successivo si citano altre ricerche).

Tenendo sempre presenti lavori ottocenteschi, ma tuttora da consultare, quali l'ormai classico L. BIRAGHI, *Inni sinceri e carmi di s. Ambrogio, vescovo di Milano, cavati specialmente da monumenti della Chiesa milanese*, Milano 1862 (che tratta diffusamente della autenticità dei testi del presule milanese), ed altri, tra cui E. GAR-

BAGNATI, *Gli Inni del Breviario Ambrosiano*, Milano 1897, si vedano in particolare le ricerche filologiche di M. SIMONETTI, *Studi sull'innologia popolare cristiana dei primi secoli*, Roma, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», Memorie, Serie VIII, vol. IV/fasc. 6 (1952), pp. 341-484; ID., *Innologia Ambrosiana*, Alba 1956; ID., *Ambrogio. Inni*, Firenze 1988 («Biblioteca Patristica, 13» [che riprende lo studio del 1956, con aggiornamenti bibliografici di S. Zincone]); M. H. JULLIEN, *Les sources de la tradition ancienne des quatorze Hymnes attribuées à saint Ambroise de Milan*, in «Revue d'Histoire des Textes», 19 (1989), pp. 57-189 (l'elenco dei mss. è riportato da B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit., IV: 1980-1991*, p. 4, n° 167). Sugli aspetti metrici cfr., in particolare, D. NORBERG, *L'Hymne Ambrosienne*, in «Kungl. Humanistiska Vetenskaps-samfundet i Uppsala. Årsbok», (1953), pp. 5-20 (= ID., *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire*, Padova MCMLXXIV, pp. 135-149). Tra le edizioni brilla sempre W. BULST, *Hymni Latini Antiquissimi* cit., pp. 37-52. Si veda anche S. AMBROGIO, *Inni*, introduzione, traduzione e commento di A. BONATO, Torino 1992 («Lectures Cristiane del Primo millennio, 12»), con bibliografia alle pp. 83-88. Tra gli ultimi studi di interesse musicale, cfr. L. MIGLIAVACCA, *Elementi di autenticità degli inni santambrosiani*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», IX (1988), pp. 155-175 (con rimandi [a p. 161, nota 7] all'elenco di mss. presentato da M. HUGLO e AA. VV., *Fonti e paleografia del canto ambrosiano*, Milano, Ambrosius 1956, «Archivio Ambrosiano, 7»).

A bozze corrette abbiamo potuto consultare altre recenti opere tra cui AMBROISE DE MILAN, *Hymnes*, Texte établi, traduit et annoté sous la direction de J. FONTAINE, Paris 1992; AMBROGIO, *Inni*, traduzione di M. SANTAGOSTINI, introd. di C. CARENA, Milano 1992. In particolare è ora da vedere SANT'AMBROGIO, *Opere poetiche e frammenti. Inni. Iscrizioni. Frammenti*, a cura di G. BANTERLE - G. BIFFI - I. BIFFI - L. MIGLIAVACCA, Milano - Roma, 1994 («Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera, 22»), fresco di stampa (uscito a giugno), con il testo latino di 18 Inni tradotti pregevolmente in italiano e commentati da Giacomo Biffi e Inos Biffi (interessante anche l'introduzione alle pp. 11-22 di Gabriele Banterle, con una ricostruzione dello *status quaestionis* sugli Inni attribuiti ad Ambrogio). Per lo studio letterario e melodico si veda *ivi*, in Appendice, il ricco saggio di L. MIGLIAVACCA, *Elementi di autenticità degli Inni santambrosiani. I testi. Le melodie. Il dizionario*, alle pp. 167-266.

§ 7 - ALTRI STUDI, EDIZIONI E RACCOLTE*

Tra le opere innografiche sorte a partire dalla metà del secolo scorso, cfr. H. DANIEL, *Thesaurus Hymnologicus sive Hymnorum, Cantorum, Sequentiarum Collectio Amplissima*, Halis et Lipsiae, 1841-1856 et 1863 (ricca raccolta, abbondante-

* Ad integrazione delle opere citate nei precedenti §§, si riporta un'ampia scelta di altri titoli, ordinati cronologicamente, a partire dalla metà del secolo scorso sino agli anni '70, riservando ad altra sede un

mente utilizzata dai successivi innologi, sia di *AH* che *RH*); J. M. NEALE, *Hymni Ecclesiae e Breviariis quibusdam et Messalibus Gallicanis, Germanis, Hispanis, Lusitanis, desumpti*, Oxford-London 1851; J. STEVENS, *The Latin Hymns of the Anglo-Saxon Church with an Interlinear Anglo-Saxon Gloss*, («Surtees Society, 23»), Durham 1851; F. J. MONE, *Lateinische Hymnen des Mittelalters, aus Handschriften herausgegeben und erklärt*, I-III, Fribourg-en-B. 1853-1855 (senza indici, ma tuttora proficuamente consultabile; rist. 1964); P. G. MOREL, *Lateinische Hymnen des Mittelalters, grösstenteils aus Handschriften schweizerischer Klöster, als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Mone, Daniel und anderen*, I-II, Einsiedeln 1866-1868; E. DÜMLER - L. TRAUBE - P. VON WINTERFELD - K. STRECKER, *Poetae Latini Medii Aevi*, in «Monumenta Germaniae Historica», 1881-1914; (?) PIMONT, *Les Hymnes du bréviaire, études critiques, littéraires et mystiques*, Paris 1874-1884 (3 voll.); J. BERGIER, *Étude sur les hymnes du Bréviaire Romain*, Besançon 1884; F. ARBELLOT, *Hymne du VII siècle en l'honneur de saint Denis l'Aréopagite*, in «Annales de philosophie chrétienne», XII (1885), pp. 74-77; G. MILCHSACK, *Hymni et Sequentiae cum compluribus aliis et Latinis et Gallicis necnon Theodiscis Carminibus medio aëvo compositis, I*, Halis-Saxonum et Lipsiae, 1885; X. KADE, *Ein lateinischer Hymnus auf S. Adalbert*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichte», 10 (1885), pp. 180-185; G. M. DREVES, *Die Hymnen Johans von Jenstein*, Prag 1886 (dello stesso insigne innologo, oltre a qualche altro richiamo in questo §, cfr. la trentina di titoli riportati in *RHN*, pp. 128 e s. Cfr. inoltre BR. STÄBLEIN, *G.M. Drevés*, in *MGG*, III [1954], coll. 816-818); F. W. E. ROTH, *Lateinische Hymnen des Mittelalters als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Daniel, Mone, Vilmar und G. Morel*, Augsburg 1887; A. PONCELLET, *Hymni, Sequentiae aliaque Carmina Sacra hactenus inedita*, in «Analecta Bollandiana», 6 (1887), pp. 353-404; E. MISSET - W. H. WEALE, *Analecta liturgica I. Thesauris hymnologis hactenus editis supplementum amplissimum. Prosae quae apud Daniel, Mone, Neale, Gautier, Schubiger, Wackernagel, Morel et Kehrein non reperiuntur*, Lille 1888-1892 (2 voll.); G. M. DREVES, *Petri Abaelardi Peripatetici Palatini Hymnarius Paraclitensis*, Paris 1891 (rist. Bologna 1970); UL. CHEVALIER, *Poésie liturgique du Moyen Age. Rythme et histoire. Hymnaires italiens*, Paris-Lyon 1893; G. M. DREVES, *Aurelius Ambrosius, «der Vater des Kirchengesanges»*, Freiburg in Breisgau 1893 (rist. Amsterdam 1968); ID., *Poésie liturgique traditionnelle de l'Église catholique en Occident*, Tournai 1894; ID., *L'hymnologie dans l'Office divin*, Paris 1894; J. H. BERNARD - R. ATKINSON, *The Irish Liber Hymnorum*, London 1897 («Henry Bradshaw Society for the Edition of Rare Liturgical Texts, 13»); L. P. COLOMBO, *Gli Inni del Breviario Ambrosiano*, Milano 1897; E. BERNOULLI, *Die Choralnotenschrift bei Hymnen und Sequenzen. Eine Untersuchung der auf Linien gesetz-*

ulteriore completamento, anche con incunaboli, cinquecentine e stampe sino ai giorni nostri. Per una prima elencazione di studi dagli anni '80 sino al 1994, cfr. *infra*, § 8. Giova inoltre notare che sebbene la maggioranza dei titoli della seconda metà dell'Ottocento siano compresi nel *RH* e negli *AH*, potrebbe capitare che qualche pezzo vada ancora ricercato e/o verificato in repertori ottocenteschi, quali quello del Mone, «scavalcando» sia *AH* che *RH*.

ten Neumen als paläographischen Vorstudie zur Geschichte des Einstimmigen Liedes im späteren Mittelalter, Leipzig 1898 (rist. 1966); E. ALBIN, *La poesie du Bréviaire, essai d'histoire critique et littéraire, I. Les Hymnes*, Lyon 1899; E. MAURICE, *Intorno alla collezione d'inni sacri*, in «Arch. Reg. Soc. Rom. di Storia Patria», 22 (1899), pp. 5-23.

* * *

Il XX secolo, dopo l'avvio delle grandi ricerche euristiche del *RH* e le edizioni di *AH*, ha sortito una notevole messe di studi monografici. Cfr. P. WAGNER, *Le due melodie dell'Inno "Ave maris stella"*, in «Rassegna Gregoriana», 1 (1902), pp. 73-75; A. STEIER, *Untersuchungen über die Echtheit der Hymnen des Ambrosius*, in «Fleckeis. Jahrbücher für klassische Philologie», Supplementband 28, Leipzig (1903), pp. 549-662; *Hymn Melodies for the Whole Year from the Sarum Service Books and Other Ancient English Sources, together with Sequences for the Principal Seasons and Festivals*, ed. *The Plainsong and Medieval Music Society*, London 1903; F. ERMINI, *Il Dies irae e l'innologia ascetica nel secolo decimoterzo. Studi sulla letteratura latina del Medio Evo*, Roma 1903; K. WEIMANN, *Hymnarium Parisiense*, in «Veröffentlichung der gregorianischen Akademie Freiburg/Schweiz, III. Heft», Regensburg 1904; CL. BLUME SJ, *Der Cursus S. Benedicti Nursini und die liturg. Hymnen des VI.-IX. Jahrhunderts in ihrer Beziehung zu den Sonntags- und Ferialhymnen unseres Breviers*, («Hymnologische Beiträge, 3»), Leipzig 1908 (numerosi studi del Blume sono citati in *RHN*, pp. 103 e s. Cfr. inoltre BR. STÄBLEIN, *Clemens Blume*, in *MGG I* [1949-1951], coll. 1947 e s.); ID., *Ein neuer Markstein in der liturgischen Hymnodie*, in «Stimmen aus Maria-Laach», 73 (1907), pp. 43-62; ID., *Gregor der Große als Hymnendichter*, *ivi*, 74 (1908), pp. 269-278; ID., *Der Hymnodie Blühen und Welken*, *ivi*, 76 (1908), pp. 49-59; W. U. BERLIERE, *Les hymnes dans le Cursus de s. Benoît*, in «Revue Bénédictine», 25 (1908), pp. 367-374; W. H. FRE-RE, «Introduction», *Hymns Ancien and Modern. Historical Edition*, London 1909; W. O. WEHRLE, *The Macaronic Hymn Tradition in Medieval English Literature*, Washington 1909; K. WEINMANN, *Hymnarium Parisiense. Das Hymnar der Zisterzienser Abtei Pairis im Elsaß*, Fribourg 1909; CL. BLUME, *Rhythmische Hymnen in metrischer Schmiede*, in «Stimmen aus Maria-Laach», 78 (1910), pp. 245-261; N. C. BROOKS, *German Hymns in the Church Service before the Reformation*, in «Modern Language Notes», 25 (1910), pp. 105-108; E. HULL, *The Ancient Hymn-Charms of Ireland*, in «Folk-Lore», 21 (1910), pp. 417-446.

* * *

CL. BLUME, *Thomas von Aquin und das Fronleichnamsoffizium, insbes. der Hymnus "Verbum supernum"*, in «Theologie und Glaube», 3 (1911), pp. 358-372; K. YOUNG, *Philippe de Mézières' Drammatic Office for the Presentation of the Virgin*, in «Publications of the Modern Language Association of America», 26 (1911), pp. 181-234; V. DELAPORTE, *Une ancienne mélodie de l'Hymnaire*, in «Revue Grégo-

rienne», I/6, pp. 134-142; FR. WILHELM, *Hymnus auf St. Godehard von Hildesheim*, in «Münchener Museum», 1 (1911-1912), p. 64; H. M. BANNISTER, *La più antica fonte dell'inno "Ut queant laxis"*, in «Rassegna Gregoriana», 11 (1912), pp. 271 e s.; CL. BLUME, *Hymnologie und Kulturgeschichte des Mittelalters*, in *Festschrift Georg von Hertling*, Kempten-München, I, 1913, pp. 117-130; J. BAUDOT O.S.B., *Hymnes latines et hymnaires*, Paris 1914; CL. BLUME, *Lateinische Hymnen aus alter Zeit in modernem Gewande*, in «Stimmen der Zeit», 107 (1914), pp. 115-129; F. ERMINI, *Peristephanon. Studi Prudenziani*, Roma 1914; E. DELAPORTE, *Étude rythmique sur les Hymnes iambiques*, in «Revue Grégorienne», 4 (1914), pp. 81-91; A. G. MCDUGAL *Pange lingua*. Introduction by A. FORTESCUE, in *Concerning Hymns*, London 1916; W. A. MERRILL, *Latin Hymns*, New York 1917; R. AIGRAIN, *Hymnes poitvines de la Passion*, Cahiers G. Duret (1919) 2, Nr. 6; M. GERMING, *Latin Hymns*, Chicago 1920.

* * *

J. KROLL, *Die christliche Hymnodik bis zu Klemens von Alexandria, Verzeichnis der Vorlesungen an der Akademie zu Braunsberg*, Braunsberg 1921, pp. 3-46; *ivi* 1921-22, pp. 47-98. F. CABROL, *Le chant traditionnel de l'Ave maris*, in «Revue Grégorienne», 6 (1921), pp. 124 e s.; A. S. WALPOLE - A. J. MASON, *Early Latin Hymns*, Cambridge Patristic Texts, Cambridge 1922 (rist. 1966); A. WILMART, *L'hymne de Paulin sur Lazare dans un ms. d'Autun*, in «Revue Bénédictine», 34 (1922), pp. 27-45; A. HUGHES, *Latin Hymnody*, London 1922; H. ROSENBERG, *Die Hymnen des Breviers in Urform und neuen deutschen Nachdichtungen*, I-II, in «Ecclesia Orans», XI (1923-1924); M. BRITT, *The Hymns of the Breviary and Missal*, New-York 1923 (2 ed. 1924), con trad. inglese del testo latino revisionato; A. M. AMELLI, *Una probabile fonte del "Lauda Sion"*, in «La Scuola Cattolica» 5/52, (1924), numero speciale, pp. 188-189; *Id.*, *San Tommaso d'Aquino poeta e musico eucaristico*, in «Bollettino Ceciliano», 23 (1924), pp. 82-87; J. REEVES, *The Hymn as Literature*, New York 1924; A. CHULTE, *Die Hymnen des Breviers ebst den Sequenzen des Missale*, («Wissenschaftl. Handbibliothek, Erste Reihe: Theologische Lehr- und Handbücher, XVII»), Paderbon 1925; A. G. MCDUGAL, *Twelve Hymns*, in «Catholic World», 118 (1924), pp. 478-491; Y. DELAPORTE, *L'hymne "Salve sancta crux"*, in «Revue Grégorienne», 10 (1925), pp. 81-89; M. BRITT, *"Gemma Caelestis". Breviary Hymns and Other Hymns in Honor of St. Benedict*, Beatty 1926; D. CANTÚ, *L'Innodia classica ambrosiana*, in «Ambrosius», 3 (1926), pp. 95-99; J. S. PHILLIMORE, *The Hundred Best Latin Hymns*, London 1926; H. J. ROSE, *St. Augustine as a Forerunner of Medieval Hymnology*, in «Journal of Theological Studies», 28 (1926-1927), pp. 383-392; F. PATTERSON, *Hymnal from ms. Additional 34193 B. M.*, in *Medieval Studies in Memory of G. Schöpperte-Loomis*, New York 1927, pp. 443-488; E. GILSON, *Sur le "Jesu dulcis memoria"*, in «Speculum», 3 (1928), pp. 322-334; R. E. MESSENGER, *Hymns and Sequences of the Sarum Use: An Approach to the Study of Medieval Hymnology*, in «Transactions of the American Philological Association» 59 (1928), pp. 99-129; G. BAS, *Sull'esecuzione misurata degli inni*

giambici ambrosiani, in «Ambrosius», 4 (1928), pp. 217-224; A. M. AMELLI, *S. Leone e il suo ultimo carme inedito composto a Benevento nel 1054*, in «Casinensia», 1 (1929), pp. 5-15; E. S. BUCHANAN, *Hymn to Christ, appended to St. Mark's Gospel in a Script of the Eleventh Century in the Irish Codex Harl. 1023, now in the British Museum (...)*, New York 1929; R. E. MESSENGER, *Ethical teaching in the latin hymns of medieval England with special reference to the Seven Deadly Sins and the Seven Principal Virtues*, («Studies in history, economics and public law, edited by the Faculty of Political Science of Columbia University», Nr. 321), New-York 1930; PL. CHARLES, *Les hymnes catholiques et la théologie*, in «Nouvelle Revue Théologique», (1930), pp. 865-883; R. M. POPE, *Latin Hymns of the Early Period*, in «Theology», 21 (1930), pp. 151-160.

* * *

B. EBEL, *Das älteste alemanische Hymnar mit Noten. Kodex 366 (472) Einsiedeln (XII s.)*, Public. de l'Acad. Grég. de Fribourg (Suisse), XVII (facsimile) 1931; K. HAMMERLE, *Die mittellenglische Hymnodie*, in «Anglia», 55 (1931), pp. 412-430; D. CANTÚ, *L'andamento tipico giambico degli inni ambrosiani*, in «Ambrosius», 7 (1931), pp. 21-26; C. SAPORITI, *L'andamento metrico degli inni ambrosiani è insegnato da Sant'Agostino?*, in «Ambrosius», 7 (1931), pp. 267-275; PH. A. BECKER, *Vom christlichen Hymnus zum Minnesang* in «Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft», 52 (1932), pp. 1-39, 145-177; CL. BLUME, *Unsere liturgischen Lieder. Das Hymnar der altchristlichen Kirche*, Regensburg 1932; A. WILMART, *L'Hymne de la Charité pour le Jeudi-Saint*, in *Auteurs spirituels (...)*, 1932, pp. 26-36; ID., *L'Hymne et la Séquence du Saint Esprit*, *ibid.*, pp. 261-286; ID., *L'Hymne "Te Joseph celebrant"*, *ibid.*, pp. 339-570; M. INGUANEZ, *Inni inediti di Alberico ed il codice cassinese*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 47 (1932), pp. 191-198; ID., *O Roma nobilis*, in «Illustrazione Vaticana», 4 (1933), p. 501; S. BLOMGREN, *Studia Fortunantiana*, Uppsala 1933-1934 (2 voll.); F. ERMINI, *L'innario della basilica di San Nicola in Bari e una antica sequenza*, in «Studi Medievali» n. s., 6 (1933), pp. 109-113; H. JANSSEN, *Quelques remarques sur les rapports entre l'ancienne poésie provençale et les hymnes de l'Église*, in «Neophilologus», 18 (1933), pp. 62 e ss.; J. PINKMAN, *The Hymns of the Breviary*, in «Irish Ecclesiastical Record», (1934), pp. 449-463; J. HANDSCHIN, *Noch eine stimmtauschnmäßige Hymnenkomposition*, in «Acta Musicologica», 7 (1935), pp. 70 e ss.; A. HODŮM, *De speciali idole hymnorum*, in «Collationes Brugenses», 35 (1935), pp. 307-310; H. MASCHEK, *Die liturgischen Hymnen am Feste des hl. Leopold*, in «Theologisch-Praktische Quartalschrift», 4 (1936), pp. 750-758; R. E. MESSENGER, *The Descent Theme in Medieval Latin Hymns*, in «Transactions of the American Philological Association», 67 (1936), pp. 126-147; M. FISCHER, *Mediaeval Hymns*, in «Commonweal», 27 (1937), pp. 40-42; C. S. PHILIPS, *Hymnody. Past and Present*, London 1937; W. LIPPHARDT, *Rhythmisch-metrische Hymnenstudien*, in «Jahrbuch für Liturgiewissenschaft», XIV (1938), pp. 172-176. R. SERAPIO DE IRAGUI O.M. CAP., *La Mediación de la Virgen en la Hymnografía Latina de la Edad Media*, Dissertatio

ad lauream in Facultate Theologica Pontificiae Universitatis Gregorianae, Buenos Aires s. d. [1938?] (basato soprattutto su materiali di *AH*); R. E. MESSENGER, *Whence the Ninth-Century Hymnal?*, in «Transactions of the American Philological Association», 69 (1938), pp. 446-466; M. ALAMO, *Un texte du poète Prudence, "Ad Valerianum episcopum"*, (*Perist. hymn. XI*), in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», (1939), pp. 750-756; R. E. MESSENGER, *Recent Studies in Medieval Latin Hymns*, in «Transactions of the American Philological Association», 71 (1940), pp. 248-261; E. MACNEILL, *The Hymn of Secundinus in Honour of St. Patrick*, in «Irish Historical Studies», 2 (1939-1940), pp. 129-153; G. LAZZATI, *Gli Inni di Sant' Ambrogio*, in *Sant' Ambrogio nel XVI Centenario della nascita*, Milano 1940, pp. 307-320; G. DEL TON, *Gli Inni di S. Ambrogio*, Como 1940; G. GHEDINI, *L'opera del Biraghi e l'innologia ambrosiana*, in «La Scuola Cattolica», 60 (1940), pp. 160-170, 275-285; E. T. MONETA CAGLIO, *S. Ambrogio e l'Ufficiatura*, in «Ambrosius», 16 (1940), pp. 113-127; W. LIPPHARDT, *Der musikalische Rhythmus der lateinischen Hymnen*, in «Musik und Kirche», XII (1940), pp. 106-109; B. BOTTE, *La scansion des hymnes de l'Office*, in «Questions liturgiques et paroissiales», XXV (1940), pp. 151-162.

* * *

A. BELL, *S. Ambrogio e S. Agostino innografi*, in «Bollettino Storico Agostiniano», 17 (1941), pp. 14-19; B. GILLITZER, *Die Tegernseer Hymnen*, München 1942; R. E. MESSENGER, *Christian Hymns of the First Three Centuries*, New York 1942; J. ENCISO, *El autor del prólogo de los himnos mozárabes*, in «Estudios Bíblicos», 1 (1942), pp. 189-211; ID., *El autor del prólogo en verso de los himnos mozárabes*, in «Revista Española de Teología», 3 (1943), pp. 485-492; R. E. MESSENGER, *The Legend of St. Agnes in Early Latin Hymns*, in «Classical Weekly», 37 (1943), p. 75; R. E. MESSENGER, *The Legend of St. Eulalia in Mozarabic Hymns*, in «Classical Weekly», (Oct. 9, 1944), pp. 12s; SV. BLOMGREN, *In Venanti Fortunati carmina adnotationes*, in «Eranos», 42 (1944), pp. 100-134; F. J. E. RABY, *The Poem "Dulcis Jesu memoria"*, in «Hymn Society Bulletin», 33 (October 1945); G. SUÑOL, *La música en la hymnología de santo Tomaso*, Congr. Eucar. Dioc., Barcelona 1945, pp. 360 e s.; M. HENSHAW, *Two Hymns on St. Judocus*, in «Speculum», 21 (1946), pp. 325 e ss.; F. J. E. RABY, *On the Date and Provenance of Some Early Latin Hymns*, in «Medium Aevum», 16 (1947), pp. 1-5; R. E. MESSENGER, *"Salve Festa Dies"*, in «Transactions of the American Philological Association», 78 (1947), pp. 208-222; C. AMATUCCI, *Sul "Liber Cathemerinon" di Prudenzio*, in «Nuovo Didaskaleion», I (1947), pp. 35-45; W. ONG, *Wit and Mystery; a revaluation in Medieval Latin Hymnody*, in «Speculum», 22 (1947), pp. 310-314; M. PELLEGRINO, *La poesia di Sant'Ilario di Poitiers*, in «Vida Cristiana», 1 (1947), pp. 201-226; L. BIELER, *The Irish Book of the Hymns. A Palaeographical Study*, in «Scriptorium», 2 (1948), pp. 177-194; R. E. MESSENGER, *Medieval Processional Hymns before 1100*, in «Transactions of the American Philological Association», 80 (1949), pp. 375-392; R. E. MESSENGER, *Classical Influence on the Hymns of St. Ambrose*, in «Folia [Classical

Folia]», 4 (1949), Nrn. 1-3, pp. 1-5; R. E. MESSENGER, *Processional Hymnody in the Later Middle Ages*, in «Transactions of the American Philological Association», 81 (1950), pp. 185-199; J. BROSCHE, *Hymnen und Gebet des seligen Hermann Josef im lateinischen Originaltext nebst einer deutschen Übersetzung*, Veröffentlichungen des Bischöflichen Diözesanarchivs Aachen, 1950, 15 e ss.; P. EWERTS, *Hymni Medievales*, Zwolle 1950.

* * *

R. S. BUSA, *S. Thomæ Aquinatis hymnorum ritualium varia specimina concordantium*, Milano 1951; A. DEL ZOTTO, *Ricerche sull'autore dell' "Ave maris stella"*, in «Ævum», 25 (1951), pp. 494-503; E. OMLIN, *Guido von Arezzo und der Johannes-Hymnus "Ut queant laxis"*, in J. B. Hilber, *Festgabe zu seinem 60. Geburtstag*, Altdorf 1951, pp. 46-54; A. LENTINI, *Il Domenico Sorano e Montecassino. Su tre Inni di S. Domenico abate*, in «Benedictina», 5 (1951), pp. 185-199; J. M. DE SMET, *Le "Vexilla regis prodeunt" du cod. Bruxell. 9837-40, composé pour l'expédition de Louis le Gros contre les meurtriers de Charles le Bon (1127)*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», pp. 165-169; R. E. MESSENGER, *Aurelius Prudentius Clemens*, in «Folia», 6 (1952), Nr. 2, pp. 78-99; L. BIELER, *The Hymn of St. Secundinus*, in *Proceedings of the Royal Irish Academy, Dublin*, (sect. C), LV, num. 6 (1953), pp. 117-127; G. VECCHI, *Innodia e dramma sacro. I Modi drammatici nella lirica innodica di Paolino d'Aquileia (...)*, in «Studi Mediolatini e Volgari», Bologna 1953, pp. 1-53; R. E. MESSENGER, *The Medieval Latin Hymns*, Washington 1953; EAD., *Coronatio Hymns*, in «Hymn», 4 (1953), Oct., pp. 113 e s.; M. DUBOIS, *Le culte de la Sainte Croix en Grand-Bretagne au VII^e et VIII^e siècle et l'influence des hymnes de Fortunat sur quelques poèmes anglo-saxons*, in «Études Mérovingiennes» (1953), pp. 75-93; P. PARIS, *Les hymnes de la liturgie romaine*, Paris 1954; Sv. BLOMGREN, *De Carmine in laudem Mariæ composito Venantio Fortunato attribuendo*, in «Uppsala Universitets Årsskrift», 1954; A. SCHWERD, *Hymnen und Sequenzen*, München 1954; K. LANGOSCH, *Hymnen und Vagantenlieder. Lateinische Lyrik des Mittelalters mit deutschen Versen*, Basel 1954 (sec. ed. 1959); C. E. POCKNEE, *The French Diocesan Hymns and Their Melodies*, London 1954; P. MAXIMILIANUS, *Philomenia von John Pecham*, in «Neophilologus», 38 (1954), pp. 206-217, 290-300; J. SZÖVÉRFY, *The Legend of St. Peter in Medieval Latin Hymns*, in «Traditio», 10 (1954), pp. 275-322; ID., *Zur Analyse der Christophorus-Hymnen*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 74 (1955), pp. 1-35; ID., *Folk Beliefs and Medieval Hymns*, in «Folk-Lore», 66 (1955), pp. 219-231; ID., *Some Features of Origo Sacca-barozzi's Hymns*, in «Ævum», 29 (1955), pp. 301-343; *Bedæ Venerabilis, Liber Hymnorum, Rhythmi, Variæ Preces*, éd. J. FRAIPONT, in «CC, 122», 1955; M. P. CUNNINGHAM, *The Place of the Hymns of St. Ambrose in the Latin Poetic Traditions*, in «Studies in Philology», 52 (1955), pp. 509-514; H. ASHWORTH, *Urbs beata Jerusalem*, in «Ephemerides Liturgicæ», 70 (1956), pp. 238-241; I. TORIBIOS RAMOS O.S.B., *El himno 'Pange lingua' de pasión y de la cruz*, in «Liturgia», Silos, 11 (1956), pp. 83-96; O. J. BLUM, *Alberic of Monte Cassino and the Hymns and*

Rhythms attributed to Saint Peter Damian, in «Traditio», 12 (1956), pp. 87-148; B. M. MORAGAS, *Contenido y procedencia del Hymnario de Huesca, in Liturgica I. Cardinali I. A. Schuster in memoriam*, Montserrat 1956 («Scripta et Documenta, 7»), pp. 277-293; J. SZÖVÉRFY, *Himmelsszenen in mittelalterliche Hymnen*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 75 (1956), p. 23; ID., *Huesca et les hymnes de saint Pierre*, in «Hispania Sacra», 9 (1956), pp. 87-110; ID., *Von Monte Cassino zu Westminster. Nachklänge de Investituresreites in den mittelalterlichen Petrus-hymnus*, in «CM», 18 (1957), pp. 179-206; ID., *Des Investiturestreit und die Petrus-Hymnen des Mittelalters*, in «Deutsche Archiv für Erforschung des Mittelalters», 13 (1957), pp. 228-240; BR. STÄBLEIN, *Ambrosius (Der Hymnendichter)*, in *Lexicon für Theologie und Kirche*, 1, Freiburg 1957, col. 430; M. M. BEYENKA, *St. Augustine and the Hymns of St. Ambrose*, in «American Benedictine Review», 8 (1957), pp. 121-132; E. ROUTLEY, *The Music of Christian Hymnody*, London 1957; R. E. MESSENGER, *Jodocus Clichtovaeus: Renaissance Hymnologist*, in «Folia», 11 (1957), pp. 18-37; J. CONNELLY, *Hymns of the Roman Liturgy*, Westminster 1957; M. BOUCHÈRE, *Hymnographie chrétienne en Occident*, in «Catholicisme», XVIII (1957), pp. 1136-1139; T. HABAN, *The Hymnody of the Roman Church. Historical Survey with an Analysis of Musical Styles*, Rochester 1957; AE. LÖHR, *Abend und Morgen - ein Tag. Die Hymnen der Herrentage und Wochentage im Studengebet*, Regensburg 1957; C. VOGEL, *L'Hymnaire de Murbach contenu dans le manuscrit "Junius 25" (Oxford, Bodleian 5137). Un témoin du "cursus" bénédictin ou "cursus" occidental*, in «Archives de l'Église d'Alsace», Nouv. S., 9 (1958), pp. 1-42 (con interessante bibliografia); R. E. MESSENGER, *The Praise of the Virgin in Early Latin Hymns*, («The Papers of the Hymn, S. Nr. 3»), New York 1958; G. G. MEERSSEMAN O.P., *Der Hymnos Akathistos im Abendland*, Freiburg/Schweiz, 1958-1960, 2 voll. («Spicilegium Friburgense, 2-3»); A. HAMMAN (cur.), *Hymnus Victor Nabor Felix, pii*, in *Patrologiae Latinae Supplementum*, I, Paris 1958, coll. 584s.; J. SZÖVÉRFY, «*Tuba mirum spargens sonum*» (...) *Some Peculiarities of a Holy Cross Hymn*, in «Aevum», 32 (1958), pp. 38-50; ID. M. WINNE, *Typology in Medieval Latin Hymns. Notes on Some Features in the Mary, Magdalen, Martha and Lazarus Hymns*, in «Medievalia et Humanistica», 12 (1958), pp. 41-51; A. DOLD, *Ein "Hymnus abecedarius" auf Christus aus Codex Einsiedelnsis 27 (1125)*, Beuron 1959; J. SMITHS VAN WAESBERGE, *Die Melodie der Hymnus "Puer nobis nascitur"* in «Kirchenmusikalisches Jahrbuch», 43 (1959), pp. 27-31; B. M. MORAGAS, *Transcripción musical de dos hymnos*, in *Miscelánea en homenaje a Mons. Higinio Anglés*, Barcelona, 1958-1961, II, pp. 591-598; BR. STÄBLEIN, *Eine Hymnenmelodie als Vorlage einer provenzalischen Alba*, *ibid.*, II, pp. 889-894; M. RUFFINI, *Il concetto della regalità della Madonna nell'Innologia medievale latina*, in «Helmantica», 10 (1959), pp. 391-433; C. A. MOBERG, *Die Musik in Guido Arezzos Solmisationshymnus*, in «Archiv für Musikwissenschaft», 16 (1959), pp. 187-206; C. A. MOBERG, *Zur Melodiengeschichte des Pange-lingua-Hymnus*, in «Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie», 5 (1960), pp. 46-74; H. LAUSBERG, *Hymnum dicat turba fratrum*, in «Lexicon für Theologie und Kirche», V/2 (1960), pp. 569 e ss.; P. MERTENS-FONCK, *Glossary of the Vespasian Psalter and Hymns I*, Paris 1960; J. SZÖVÉRFY, *Eschatologie in*

mittelalterlichen Hymnen, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 79 (1960), pp. 18-27.

* * *

P. HADOT, *Les Hymnes de Victorinus et les Hymnes Adesto et Miserere d'Alcuin*, in «Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age», 27 (1960/1961), pp. 7-16; K. AMELN, *Der gegenwärtige Stand und die vordringlichen Aufgaben der hymnologischen Forschung*, in «Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie», 6 (1961), pp. 62-70; T. W. BROWN, *A Study of Biographical and Biblical Elements and Other Allusions in the Hymns in Honor of St. Benedict of Nursia from the 10th through the 13th Century*, M. A. Thesis, Ottawa, Ont. 1961; P. ANTIN, "Ore lambere". *Hymne à Ste. Madeleine*, in «Ephemerides Liturgicae», 75 (1961), pp. 21-24; J. PÉREZ DE URBEL, *Los himnos isidorianos*, in *Isidoriana*, ed. C. M. Díaz y Díaz, León 1961, pp. 107-113; H. HUGENROTH, *Lateinische Hymnen und Sequenzen*, Münster i. W. 1961; N. L. WALLIN, *Hymnus in honorem s. Magni comitis Orchadiae*, in *Festschrift C. A. Moberg*, in «Svensk Tidskrift för usikforskning», 43 (1961), pp. 339-354; J. SZÖVÉRFY, *Ein Kreislauf von Ideen und Bildern. Randbemerkungen zum mittelalterlichen Drama, zur Hymnendichtung und Ikonographie*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 77 (1961), pp. 289-298; ID., *Virgile, les Sibylles et la légende de l'Ara coeli dans les hymnes*, in «Filologia e Letteratura», (1961), pp. 274-286; ID., *Hymnologie médiévale. Recherches et méthode*, in «Cahiers de Civilisation Médiévale», 4 (1961), pp. 389-422; ID., *Anspielungen und antike Elemente in mittelalterlichen Hymnen*, in «Archiv für Kulturgeschichte», 44 (1962), pp. 148-192; ID., *Der irische Liber Hymnorum und die Synaxarien*, in «Literaturwissenschaftliches Jahrbuch im Auftrag der Görres-Gesellschaft», 3 (1962), pp. 335-343; E. R. MESSENGER, *Aurelius Prudentius Clemens*, in *Leaders of Iberian Christianity*, ed. J. M. F. MARIQUE, Boston 1962, pp. 81-102; M. P. CUNNINGHAM, *A Preliminary Recension of the Older Manuscripts of the Cathemerinon of Prudentius, Apotheosis and Hamartigenia*, in «Sacris Erudiri», 13 (1962), pp. 5-59; K. LEVY, *A Hymn for Thursday in Holy Week*, in «Journal of the American Musicological Society», 16 (1963), pp. 127-175; E. BOLISANI, *L'innologia cristiana antica, S. Ambrogio e i suoi imitatori*, Padova-Milano 1963; J. W. HALPORN, *Metrical Problems in the First Arezzo Hymn of Hilary of Poitiers*, in «Traditio», 19 (1963), pp. 460-466; G. LAURION, *Essai de groupement des hymnes médiévales à la Croix*, in «Cahiers de Civilisation Médiévale», 6 (1963), pp. 327-331; J. SZÖVÉRFY, "Et conculcabis leonem et draconem ...". *Embellishments of Medieval Latin Hymns. Beast in Typology. Symbolism and Simile*, in «Classical Folia», 17 (1963), pp. 1-4, 66-82; ID., "Peccatrix quondam femina ...". *A Survey of the Mary Magdalen Hymns*, in «Traditio», 19 (1963), pp. 79-146; L. SOLAZZO, *Ambrogio. Inni*, Parma 1964; A. GUERNE, *Les hymnes de matines. A propos d'une poésie généralement inconnue*, in «Nouvelle Revue Française» (Juillet 1964), pp. 182-192; M. PELLEGRINO, *Innologia Cristiana Latina*, Torino 1964 (2 voll.); P. MITTLER O.S.B., *Melodieuntersuchung zu den dorischen Hymnen der lateinische Liturgie im Mittelalter*, Siegburg 1965; K. AMELN, *Ein vorreformato-*

risches Gebet- und Andachtsbuch als hymnologische Quelle, in «Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie», 10 (1965), pp. 131-138; H. J. WERNER, *Die Hymnen in der Choraltradition des Stiftes St. Kunibert zu Köln*, Colonia 1965; R. ARGENIO, *Il III° inno delle Corone di Prudenzio in onore della martire Eulalia*, in «Rivista di Studi Classici», 13 (1965), pp. 141-159; R. KONRAD, *Das himmlische und irdische Jerusalem im mittelalterlichen Denken*, in *Festschrift J. Spörl*, München 1965, pp. 523-540; J. SZÖVÉRFY, *A Mirror of Medieval Culture. Saint Peter Hymns of the Middle Ages*, («Proc. Connecticut Academy, 42/3»), New Haven 1965; H. BACKAUS, *Das Problem des Übersetzens dargestellt an den Übersetzungen lateinischer Hymnen und Sequenzen durch Heinrich Laufenberg*, Münster i. W. 1966; K. DIEHL, *Hymnes and Tunes*, New York - London, The Scarecrow, 1966; H. ANGLÉS, *Early spanish culture and Cardinal Cisneros's Hymnal of 1515*, in *Aspects of Medieval and Renaissance Music. A Birthday Offering to Gustave Reese*, edited by Jan la Rye, New York - Norton 1966, pp. 3-16; J. SZÖVÉRFY, *Early Hymns and Sequences of the Holy Cross*, in «Classical Folia», 20 (1966), pp. 3-17; ID., «Crux fidelis». *Prolegomena to a History of the Holy Cross*, in «Traditio», 22 (1966), pp. 1-41; ID., *Une hymne de saint Claire et Bongiovanni da Cavriana*, in «Ævum», 40 (1966), pp. 553-555; ID., *Venantius Fortunatus and the Earliest Hymns to the Holy Cross*, in «Classical Folia», 20 (1966), pp. 107-122; A. PAYER, *Die Liturgie und die Hymnen des hl. Bischofs Ambrosius von Mailand*, in «Heiliger Dienst», 20 (1966), pp. 26-31; F. AVAGLIANO, *Testi cassinesi per l'Ufficio liturgico dei SS. Pietro e Paolo*, in «Benedictina», 14 (1967), pp. 163-202; M. HUGLO, *Les diverses mélodies du «Te decet laus»*, in «Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie», XII (1967), pp. 111-116; E. JAMMERS, *Rhythmen und Hymnen in einer St. Gallen Handschrift des 9. Jahrhunderts*, in *Festschrift Br. Stäblein*, 1967, pp. 34-142; M. G. LOKRANTZ, *Una raccolta di inni mariani trovati in un codice di Oxford dell'XI secolo*, in «Ævum», 41 (1967), pp. 280-303; D. NORBERG, *Le début de l'hymnologie latine en l'honneur des saints*, in «Arctos», V (1967), pp. 115-125 (= *Au seuil du Moyen Age cit.*, pp. 150-162); H. LAUSBERG, *Der Hymnus «Jesu dulcis memoria»*, in «Hymnologische u. hagiographische Studien», I, München 1967; ID., *Zum Hymnus «Jesu dulcis memoria»*. *Martyria. Leiturgia, Diakonie*, in *Festschrift H. Volk*, ed. O. Semmelroth, Mainz 1968, pp. 361-369; G. COPPA (CUR.), *Opere di S. Ambrogio*, Torino 1969 (alle pp. 990-1003 sono tradotti 5 Inni); J. SZÖVÉRFY, *The Enigma of the St. Jerome Hymns*, in «Annuaire Mediaevale», 10 (1969), pp. 28-64; A. BECKER, *Von Morgenhymnus zum Tagelied*, in *Zur romanischen Literaturgeschichte. Ausgewählte Studien und Aufsätze*, München 1975, pp. 149-173; H. DARRE, *De l'usage des hymnes dans l'Église des origines à saint Grégoire le-Grand*, in «Études Grégoriennes», IX (1968), pp. 25-36; R. ARGENIO, *Due corone di Prudenzio*, in «Rivista di Studi Classici», 16 (1968), pp. 257-283; M. P. CUNNINGHAM, *The Problem of Interpolation in the Textual Tradition of Prudentius*, in «Transactions of the American Philological Association», 99 (1968), pp. 119-141; M. M. KEANE, *Martin Hymns of the Middle Ages. A Collection and Analysis of Hymns in Honor of St. Martin of Tours up to 1300*, (Diss. Catholic U. of America), Washington D. C. 1969, in «Dissertation Abstracts International» 29 (1969), 3989A; M. C. BARR, *The Popular Hy-*

mnody in Medieval Italy and its Relationship to the Pious and Penitential Confraternities, in «SMC», 3 (1970), pp. 151-158; E. BOSSI, *Inni della Giornata*, trad. in versi con testo (di Prudenzio) in fronte, introd. e note, Bologna 1970; M. TH. COQUERAY, *Ambroise évêque et poète. Recherche sur le statut des hymnes dans la création littéraire ambrosienne. Mémoire de maîtrise*, Paris-Sorbonne 1970; H. LAUBERG, *Der Hymnus "Veni creator Spiritus"*, Göttingen 1970; J. F. O'MALLEY, *An Introduction to the Study of the Hymns on St. James as Literature*, in «Traditio», 26 (1970), pp. 255-291.

* * *

M. FUHRMANN, "Ad galli cantum". *Ein Hymnus des Prudentius als Paradigma christlicher Dichtung. Zur Dichtung der Kaiserzeit 2*, in «Der altsprachliche Unterricht», 14/3 (1971), pp. 82-106; M. P. CUNNINGHAM, *Notes on the Text of Prudentius*, in «Transactions of the American Philological Association», 102 (1971), pp. 59-69; D. HARBISON, *The Hymn "Ut queant laxis"*, in «Modern Languages», 52 (1971), pp. 55-58; A. OLIVAR, *El himno en la celebración del Oficio*, in «Phase», 11 (1971), pp. 447-459; H. SPITZMÜLLER, *Poésie latine chrétienne du Moyen Age. III-XV siècle*, Bibliothèque européenne, Paris 1971, pp. 38-53, col testo latino e traduzione francese di 8 Inni ambrosiani; J. SZÖVÉRFY, *Ein Schmuckmittel der mittellateinischen Strophe: "Regelmäßige Zeilentlehnung" in der Hymnendichtung*, in «Mittelalterliches Jahrbuch», 7 (1972), pp. 7-40; T. MARUCCI, *Paulinus Aquileiensis eiusque Hymnus de Christiana Caritate*, in «Latinitas», 20 (1972), pp. 169 e ss.; H. RAHNER, *Mater Ecclesia. Inni di lode alla Chiesa tratti dal primo Millennio della Letteratura Cristiana*, Milano 1972; J. J. WILHELM, *Medieval Song. An Anthology of Hymns and Lyrics trl. and ed.*, London 1972; J. SZÖVÉRFY, "Hymnologische Streifzüge". *Literatur und Sprache im europäischen Mittelalter*, in *Festschrift K. Langosch*, 1973, pp. 12-38; R. LUISELLI, *Un interessante codice innologico latino. Il Cotton Julius A VI (ff. 19-71) del British Museum*, in «Rivista di Cultura Classica e Medioevale», 15 (1973), pp. 297-303; CHR. DALBRECHT, *Einführung in die Hymnologie*, Göttingen 1973; A. S. G. EDWARDS - A. W. JENKINS, *A Hymn to the Virgin, by Lydgate?*, in «Musical Review» 35 (1973), pp. 60-66; E. FRANCESCHINI, *Note sull'inno ritmico "De caritate" di Paolino d'Aquileia (+ 802)*, in *Studi in onore di A. Chirri*, I, Brescia 1973, pp. 512-516 (= *Scritti di Filologia Latina Medioevale*, Padova 1976, pp. 367-371); L. SZELESTEI-NAGY, *Zeitmaß und Wortbetonung in den frühchristlichen Hymnen in lateinischer Sprache*, in «Annales Universitatis Budapestiensis», 2 (1974), pp. 75-89; RICHARD OF LEDREDE, *The Latin Hymnes of Richard of Ledrede*, ed. TH. STEMMLER, Mannheim 1975; J. F. O'MALLEY, *A Survey of Medieval Johannine Hymns*, in «Annuaire Mediaevale», 15 (1974), pp. 46-73; W. LIPPHARDT, *Hymnologische Quellen der Steiermark und ihre Erforschung*, Graz 1974; W. LIPPHARDT, *Aufgabe der Hymnologie als theologische Wissenschaft*, in «Hymnologische Quellen», (1974), pp. 84-98; J. FONTAINE, *L'apport de la tradition poétique romaine à la formation de l'Hymnodie latine chrétienne*, in «Revue des Études Latines», 52 (1974 [ma 1975]), pp. 318-358; G. ANGELONI, *Sant'Ambrogio maestro*

e caposcuola della innografia cristiana, in «Ambrosius», 50 (1974), pp. 401-433; L. SZELESTEI-NAGY, *Zeitmass und Wortbetonung in den Frühchristlichen Hymnen in lateinischer Sprache*, in «Annales Universitatis Budapestinensis de Rolando Eötvös nominatae», 2 (1974), pp. 75-89; A. LENTINI, *Vetera et Nova pro Hymnodia Liturgiae Horarum Propriae O.S.B.*, in «Benedictina» 22 (1975), pp. 43-71; B. K. BRASWELL, *Kleine textkritische Bemerkungen zu frühchristlichen Hymnen*, in «Vigiliae Christianae», 29 (1975), pp. 222 e s.; J. SZÖVÉRFY, *Peter Abelard's Hymnarius Paraclitensis. An Annotated Edition with Introduction. I. Introduction to Peter Abelard's Hymns II. The Hymnarius Paraclitensis, Text and Notes*, Albany-Brookline Mass. 1975; ID., *Hymns of the Holy Cross (...)*, Edition with Introduction, Brookline Mass. - Leyden 1976; ID., *A Conscious Artist in Medieval Hymnody. Introduction to Peter Abelard's Hymns*, in *Classica et Iberica. Festschrift in honor of (...) J. M. F. Marique*, Worcester Mass. 1975, pp. 119-259; ID., *Marginal Notes on a New Edition of the Hymnarius Paraclitensis*, in «Medievalia», 1 (1975), pp. 25-61; A. MICHEL, *In Hymnis et canticis*, Culture et beauté dans l'hymnique chrétienne latine, («Philosophes médiévaux, 20»), Louvain 1976; M. C. CUNNINGHAM, *Contexts of Prudentius Poems*, in «Classical Philology», 71 (1976), pp. 55-66; V. SAXER, *Les hymnes magdaléniennes attribuées à Philippe le Chancelier sont-elles de lui?*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 88 (1976), pp. 157-197; H. LAUSBERG, *Der Hymnus "Ave maris stella"*, Opladen 1976; ID., *Minuscula Philologica I: De hymno illo qui incipit verbis "Ave maris stella"*, Göttingen 1976; A. MICHEL, *In Hymnis et Canticis. Culture et beauté dans l'Hymnique chrétienne latine*, Louvain-Paris 1976; J. GIL, *El Himnario gótico*, in «Habis», 7 (1976), pp. 187-230; M. M. VAN ASSENDELFT, *"Sol ecce surgit igneus". Commentary on the Morning and Evening Hymns of Prudentius (Cathemerinon 1, 2, 5 und 6)*, Groningen 1976; W. BULST, *Hymnologica partim Hibernica*, in *Festschrift L. Bieler*, 1976, pp. 83-100; A. BASTIAENSEN, *The Hymn "Ad cenam agni providi"*, in «Ephemerides Liturgicae» (1976), pp. 43-71; J. FONTAINE, *Prose et poésie: l'interférence des genres et des styles dans la création littéraire d'Ambroise de Milan*, in «Ambrosius Episcopus», (1976), pp. 124-170; Sc. MARIOTTI, *Strofe saffiche e pseudosaffiche ritmico-quantitative*, in *Scritti medievali e umanistici*, Roma 1976 («Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 137»), n. 2, pp. 19-32 (si veda anche il n. 3, su s. Pier Damiani). D. NORBERG, *Notes critiques sur l'"Hymnarius Severinianus"*, Stockholm 1977; J. LERENA, *Estudio general sobre cuatro himnos ambrosianos. Su origen y doctrina*, in «Mayéutica», 3 (1977), pp. 349-371; K. MAGUIRE, *The Revision of the Breviary Hymnal under Urban VIII*, in *Papers of the Liverpool Latin Seminar 1976* (AECA, Liverpool 1977), pp. 203-205; W. BLANKENBURG, *Die Entwicklung der Hymnologie seit etwa 1950*, «Theologische Rundschau», 1-2, Tübingen 1977; B. BARTKOWSKI, *Hymn «Gloria laus» w polskich zabytkach choralowych*, «Musica Medii Aevi», 6 (1977), pp. 129-163; U. MÖLK, *Das Officium der hl. Valeria im Wolfenbütteler Brevierfragment (...) Vita und Hymnen*, in *Imago Linguae. Festschrift Fr. PAEPCKE*, München 1977, pp. 383-396; U. MÖLK, *Deux hymnes du XI^e siècle en honneur de saint Alexis*, in *Mélanges de philologie et de littérature romanes offerts à J. Wathelet-Willem*, Liège 1978, pp. 455 e ss.; W. J. M. LOOHUIS, *Einige lateinische*

Hymnen aus dem Brevier. Eine Interpretation, Frankfurt a.M. 1978; M. P. CUNNINGHAM, *Forty Years of Prudentian Studies*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, ed. H. Temporini, III, Tübingen 1979; W. EVENEPOEL, *Explanatory and literary notes on Prudentius' Hymnus ante somnum*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire», 56 (1978), pp. 55-70; W. LIPPARDT, "A solis ortu cardine", in *Deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon (= VL)*, I/2 (1978), pp. 253-256; ID., "Ave maris stella", *ivi*, pp. 565-568; D. NORBERG, *Une hymne de type irlandais en Italie*, in *Paradoxos politeia. Studi patristici in onore di G. Lazzati*, ed. R. Cantalamessa (...), Milano 1979, pp. 347-357; D. NORBERG, *L'oeuvre poétique de Paulin d'Aquilée*, Stockholm 1979; T. A. SABATTINI, *Il "Deus creator omnium" di Sant'Ambrogio di Milano*, in «Rivista di Studi Classici», 27 (1979), pp. 22-27; H. LAUSBERG, *Minuscula Philologica IV: Zu Hymnus "Ave maris stella"*, Göttingen 1979; H. LAUSBERG, *Der Hymnus "Veni creator Spiritus"*, Opladen 1979; J. SZÖVÉRFY, *False Use of "Unfitting" Hymns. Some Ideas Shared by Peter the Venerable, Peter Abelard and Heloise*, in «Revue Bénédictine», 89 (1979), pp. 187-199.

§ 8 - STUDI DAL 1980: PRIMO ELENCO

J. SZÖVÉRFY, *The Hymnarius Paraclitensis. Text and Notes. Second Edition with H. Silvestre's Readings of Ms. B and other variants in the Appendix*, Berlin-Leyden 1980; W. LIPPARDT, *Mensurale Hymnenaufzeichnungen in einem Hymnar des 15. Jahrhunderts aus St. Peter*, Salzburg (Michaelbeuern, Ms. Cart. 1), in "Ut mens concordet voci". *Festschrift Eugène Cardine zum 75. Geburtstag*, hg. J. B. GÖSCHL, St. Ottilien 1980, pp. 458-487; G. REHM, *Hrabanus Maurus als Hymnendichter*, in *Hrabanus Maurus und seine Schule*, Fulda 1980, pp. 175-181; J. FONTAINE, *Études sur la poésie latine tardive d'Ausone à Prudence*, Paris 1980; L. BIELER, *Liturgische Patrickshymnen*, in *Lateinische Dichtungen des X. und XI. Jahrhunderts. Festgabe für W. Bulst zum 80. Geburtstag*, a cura di W. Berschin - R. Düchting, Heidelberg 1981, pp. 49-59; C. LEONARDI, *S. Gregorio di Spoleto e l'innario umbro-romano dei codici Par. lat. 1092 e Vat. lat. 7172*, in *Lateinische Dichtungen cit.*, pp. 129-148 (edizione di testo e glosse dell'Inno *Martyris en Gregorii* sulla base di 3 mss.: le due celebri copie di Narni, della prima metà del sec. XI, testimoni della nuova tradizione innocida del sec. IX - e strettamente imparentate con un codice giuridico, sempre di Narni, ossia il ms. B.A.V., Vat. lat., 1339 - e il ms. B.A.V., Ottob. lat., 145, Benevento [S. Sofia?], su modello cassinese della seconda metà del secolo XI [Per diversi riferimenti a Innari italiani, citati in questo paragrafo, ci siamo spesso avvalsi di B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit.*, I/II/III/IV, che tratta la bibliografia dal 1980 al 1991; per il caso dell'Innario umbro-romano, cfr. *ibid.*, IV, p. 45, n° 170]); U. MÖLK, *Der älteste Alexiushymnus aus Frankreich*, in *Lateinische Dichtungen cit.*, pp. 149-153; D. NORBERG, *Ein Erasmus Hymnus aus Italien*, in *Lateinische Dichtungen cit.*, pp. 154-161 (ed. del testo dell'Inno *Apologetici martyrem faminis Erasmus*, sulla base dei testé citati mss. B.A.V., Vat. lat. 7172, Paris, Bibl. Nat., lat. 1092, codici "gemelli" del sec. XI *ineunte* [cfr. B. G. BAROFFIO, *I manoscritti*

liturgici, cit., IV, p. 46, n° 178]); A. DI BERARDINO, *Poesia e innografia nel tardo antico*, in AA.Vv., *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo*, Atti del Convegno tenuto a Roma dal 12 al 16 novembre 1979, C.N.R., Roma 1981, II, pp. 493-511; M. DE MARCO, *In margine all'inno "O Roma nobilis"*, in *Miscellanea A. Campana*, Padova 1981, pp. 231-255, («Medioevo Umanesimo, 44»); G. BELLIFEMINE, *The Bary Hymnary*, in «*Monumenta Apuliae ac Japigiae*», 1, 1981, pp. 67-75; E. LODI, *Gli ufficii di S. Procolo nella tradizione benedettina bolognese*, in «*Ravenatensia*», 9 (1981), pp. 401-413 (col testo dell'Inno *Hymnum canamus gloriae* del Breviario celestino Bologna, Bibl. Univ., Mezzof. 892. A, sec. XV); H. LAUSBERG, *Minuscula Philologica IV: Der Hymnus "Ave maris stella"*, Göttingen 1982; A. TRAUBE, *Die Hymnen von Cosmas Alder und Wolfgang Musculus*, in «*Musikforschung*», 36 (1982), pp. 16-18; R. G. WIELAND, *The Canterbury Hymnal. Edited from British Library MS Additional 37517*, Toronto 1982; R. MARINGER, *Der Ambrosianische Lobgesang. Bibeltheologische Aspekte zur Interpretation des Hymnus*, in *Liturgie und Dichtung. Ein interdisziplinäre Kompendium*, I, St. Ottilien 1983, pp. 275-301; J. SZÖVÉRFY, *Psallat corum caelestium. Religious Lyrics of the Middle Ages*, (Hymnological Studies and Collected Essays), «*Hymnologische Studien. Gesammelte Beiträge*», Berlin 1983; J. BOOGAARTS, «*Ave maris stella*». *Considérations sur un hymne*, in «*Musices Aptatio*», Liber Annuarius 1983, pp. 43-80; A. LENTINI, *L'inno "Sancta lux, fratres" sulla vita di S. Benedetto*, in «*Monastica*», III, Montecassino 1983, pp. 17-44 («*Miscellanea Cassinese*, 47»), ed. dell'Inno in base a Einsiedeln, 103 (1331) e ad un'edizione del Wion (1595) fondata a sua volta su un codice di Polirone (S. Benedetto Po); J. CHAILLEY, *Nombres et Symboles dans le langage de la Musique*, Institut de France, Académie des Beaux-Arts, Communication faite à la séance du mercredi 21 Avril 1982, Paris 1983 (sul criptogramma dell'incrocio lessicale dell'*Ut queant*, cfr. pp. 117-124); ID., «*Ut queant laxis*» et les origines de la Gamme, in «*Acta Musicologica*», 56 (1984), pp. 48-69, in cui sono individuate 14 melodie del celebre inno e di altre composizioni saffiche (comprendenti anche testi profani di Orazio); citati, tra gli altri: Roma, Biblioteca Nazionale, Farf. 4; Verona, Bibl. Capit., CIX (102); B.A.V., Vat. lat. 5776 (da Bobbio, sec. XI), con alcune interessanti tabelle; D. SCHALLER, *Der alkäische Hendecasyllabus im frühen Mittelalter (Franco Munari zum 65. Geburtstag)*, in «*Mittelateinisches Jahrbuch*», 19 (1984), pp. 73-90. D. NORBERG, *Original ou fautes de copie?*, in *Studia in honorem I. Kaianto*, Helsinki 1985, pp. 113-123 (sull'Innario Vat. lat. 7172); ID., *Une Hymne de procession de l'Italie du Nord*, in «*Eranos*», 83 (1985), pp. 142-146, ed. di *Aurem flecte pietatis*, secondo Roma, Bibl. Angelica, 123, cc. 225-226; AA.Vv., *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica. Atti del V corso della Scuola Superiore di Archeologia e Civiltà Medievali presso il Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana». Erice (Trapani) 6-12 dicembre 1981*, Messina 1984, pp. 351-377; J. SZÖVÉRFY, *Marianische Motive der Hymnen*, Ein Beitrag zur Geschichte der marianischen Lyrik im Mittelalter, Turnhout 1985; P. CASOLI, *L'Innario del codice C-408 della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia*, Università di Bologna, a.a. 1984-1985 (tesi, dattilo); G. VAILATI SCHOENBURG WALDENBURG, *Un innario senese del 1415, il Ms. Add. 30014 del British Museum*, in «*Sesti*», n. 539,

II, pp. 545-562 (anche in *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*, Firenze MCMLXXXV [3 voll.], a cura di E. Sesti, II, pp. 345-362. Il cod. in questione è un Salterio-Innario ad uso degli agostiniani; riporta 40 inni dall'Avvento sino alla I Domenica di Quadragesima. Facsimili di alcuni Inni, ad es., c. 112^v *Ut queant laxis* [cfr. anche 16^r, 44^r, 53^v, 96^v, 140^v, 145^r]); C. LEONARDI, "Sic nonis martyr Iuvenalis bella fatigat". *Giovenale di Narni nell'innario umbro-romano*, in *Kontinuität und Wandel. Lateinische Poesie von Naevius bis Baudelaire. Festschrift F. Munari*, a cura di U. J. Stache - W. Maaz - F. Wagner, Hildesheim 1986, pp. 347-362; ID., *Quirico e Giuletta nell'Innario umbro-romano*, in *Filologia e forme letterarie. Festschrift F. Della Corte*, Urbino 1987, V, pp. 305-317; ID., *Adest dies praefulgida: il martire Maurizio nell'innario umbro-romano*, in *Scire literas. Forschung zum mittelalterlichen Geisteslebens*, a cura di S. Krämer - M. Bernhard, München 1988, pp. 267-271; G. ROPA, *Un inno battesimale carolingio, i suoi problemi, la sua testimonianza*, in «Annali», 1987, pp. 73 e ss.; M. HUGLO, *Les livres de chant liturgique cit., Le "liber hymnorum"*, pp. 108-110; J. SZÖVÉRFY, *Marien hymnen in Österreich*, Ein Beitrag der Dichtkunst in Österreich Mittelalter, Turnhout 1987; C. MORESCHINI, *Innografi*, in F. DELLA CORTE, *Dizionario degli scrittori greci e latini*, Settimo Milanese 1988, pp. 1147-1160; J. BOE, *Hymns and Poems at Mass in Eleventh-Century Southern Italy (Other than Sequences)* in Atti del XIV Congresso della Società Internazionale di Musicologia, *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale*, Bologna 27 agosto - 1 settembre 1987, Ferrara - Parma 30 agosto 1987, a cura di L. Bianconi, F. A. Gallo, A. Pompilio, D. Restaini, Torino 1990 (3 voll.), vol. III, pp. 515-541; M. P. BEZUIDENHOUT, *Two Unknown Sources of Roman Chant in the Late Middle Ages: The Manuscripts Grey 6b2 and 6b4 of the South African Library*, Cape Town, *ibid.*, vol. II, pp. 77-91 (cit., tra gli altri mss., il Calendario-Salterio-Innario, del sec. XIII^{ex}, Roma, Arch. S. Pietro E 14; il Salterio-Innario notato, del sec. XIII-XIV, Roma, Bibl. Casanatense 410; il Breviario imperfetto, del sec. XIII, con Inni notati, Bari, Arch. S. Nicola 15 [si veda anche ID., *An Italian Office Book of the Late Thirteenth Century*, Foreword by G. Cattin, Cape Town, South African Library, «South African Library. General Series, 15»: nelle pp. 60-205 sono presenti anche trascrizioni di Inni]); M. C. FERRARI, "Pangite celi, reboemus odas". *Ein sappischer Hymnus, sein Verfasser und seine Bearbeitungen zwischen Weissenburg, Rätien und Umbrien*, in «Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte, 83», 1989, pp. 155-176 (con ed. del testo dell'Inno da B.A.V., Vat. lat., ms. 7172, Innario da Narni, sec. XI^l, con rimandi anche all'Innario gemello Paris, Bibl. Nat., lat. 1092); G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal Graduale tropato del Duecento ai Graduali cinquecenteschi*, Venezia 1990 (3 voll. + 1 di *Addenda et corrigenda* e *Indici* [1992]), pp. 59 e s., § 8. *L'Innario*; P. DURANTE, *Osservazioni sulla notazione dell'Innario dell'Archivio della Basilica di s. Nicola di Bari*, in *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia*, a cura di D. Fabris - A. Susca, Firenze MCMXC, («Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 23»), pp. 39-43 (in B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit.*, IV [1980-1991], p. 57, n° 265, si precisa che «si tratta di un breviario imperfetto

[innario-capitolario-collettario]); *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia*, a cura di D. Ciccarelli, 2 voll., Palermo, Officina di Studi Medievali - Biblioteca Franciscana 1990 («Franciscana, 3»): nella copertina è riprodotta una carta del Salterio-Innario francescano del sec. XV, Palermo, Bibl. Com., 4 Qq A 4, c. 16'; A. RIDERELLI, *Informatica e musicologia. Uso dell'elaboratore elettronico per l'archiviazione e lo studio delle melodie nel repertorio gregoriano. Gli Inni*, Tesi di Magistero in Canto Gregoriano, PIMS, Roma 1991 (3 voll.), con 2671 schede (sui mss. utilizzati cfr. l'elenco in B. G. BAROFFIO, *I manoscritti liturgici cit.*, IV: 1980-1991, pp. 46 e s., n° 181); G. MELE, *Nota Hymnographica. Problemi codicologici e di interpretazione*, in «Studi Gregoriani», VII (1991), pp. 193-219; G. ROPA, *I testi liturgici*, in *Lo spazio letterario cit.*, vol. I, 1992, *La produzione del testo*, tomo II, 2. *Inni e preghiere medievali*, pp. 389-404; W. GONTSCHAROWA, *Alcuni Inni italiani nelle collezioni manoscritte di San Pietroburgo*, in «Studi Gregoriani», IX (1993), pp. 93-123, trad. dall'inglese di G. Mele. Sono studiati i seguenti codici: San Pietroburgo, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Sezioni Manoscritti, ms. F. 162/1, Salterio-Innario camaldolese di Volterra, secondo quarto del secolo XIV (1330-1350); San Pietroburgo, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Sezione Manoscritti, ms. F. 162/2, Salterio-Innario camaldolese di Volterra, secondo quarto del secolo XIV (1330-1350); San Pietroburgo, *Hermitage*, Sezione libri antichi, ms. 50.2.1 (260812), Salterio-Innario francescano dell'Italia Settentrionale, metà del secolo XV; San Pietroburgo, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Sezione Manoscritti, ms. F. 159, Salterio-Innario domenicano di Siena, secondo quarto del secolo XIV - secolo XVI.

APPENDICE FOTOGRAFICA



SAZUS
uir qui nō abuit
inconsilio impior
et inuia peccator
nō itetit: et uicite
dīa pēnitētie nō
sedit. **S**ed in lege

dīi uoluntatis eius: et in lege eius medi
tabitur die ac nocte.

Et erit tanq̄ lignum q̄ plantatū est
secus decursus aquar: q̄ fructū suū
dabit in tempore suo.

Et folium eius nō defluet: et omnia q̄
quēcūq; fuerit prosperabuntur.

Non sic impiū non sic s; tanquā palus i
quē proicit uentus a facie terre.

Et deo nō resurgunt impiū in iudicio: ne
que peccatores in consilio iustor.

Quī nouit dñs manū iustor: et iter im
pior perbit. psalmus dauid.

Fig. 1: c. 3^r

uas figuli confringes eos.

Et nunc reges intelligite: erudimini qui
iudicatis terram.

Seruite dño in timore: et exultate ei cum
tremore.

Apprehendite disciplinam: nequā uascatur
dominus et pereatis de uia iusta.

Quia cum exarsit ire breui ira eius: beati ōs
qui confidunt in eo. psalmus dauid.

Domine quid multiplicati sunt qui
tribulant me: multi insurgunt ad
uersum me.

Multi dicunt anime mee: nō est salus ip̄i
in deo eius.

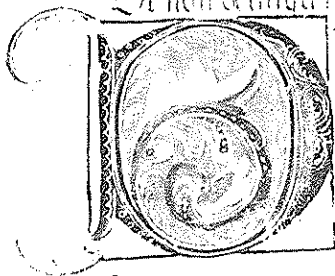
Tu autē domine susceptor meus es: glo
ria mea et exaltans caput meum.

Tocce mea ad dñm clamaui: et exaudi
uit me de monte sc̄o suo.

Ego dormiui et soporatus sum: et ex
surrexi quia dñs suscepit me.

abus. ut p / sic exorantibus q / se p / a
pentes psallimus. / Qui pater p / a / mit

Da non delinquam. Evolve in alleluia. ps. 119



|| X || a / vlam ma
meis. ut non delinquam
in linguam mea
Postea ou mee custodi
am. cum confisteret p / e
cator aduersum me.

Obmutui et humilatus sum et filia
bona: et dolor meus reuocatus est.
Conclut cor meum in terra mea: et in
meditatione mea exardescet ignis.
Locutus sum in lingua mea. et non fuit
michi tunc finis: in me in
Et nunc rerum dierum meorum quiescit.
ut sciam quid desit michi.
Ecce me suabiles sunt. facti dies mei.

qu. in maxime. ut in beato gaudeat. se col
locet in lumine. O ia pater. me.

Domine deus. Evolve. in. Alleluia psalmus.



SALVUM me fac deus
qui in traverunt aque
usq. in manam meam.
In ficus sum in limo
profundus: et non est sal.

eni in altitudine maris: et tempestas
demersit me.

Laboravi clamans rauce facte sunt fa
uces mee: defecerunt ocli mei dum spe
ro in deum vivum.

Quilaplici sunt super capillos capitis
mei: et qui oderunt me gratis.

Confortati sunt qui persecuti sunt mi
nima mea: in veste que non capiui. tunc
exsoluebam.

Fig. 4: c. 80f

personaliter. **D**ostus pius cum can-
tis. flexus benignè suscipe. quo corde
puro sordibus te perfundatur largius.
Lumbos itaque morbidum. ad unum
congruo. accenti ut sint perpetam. lu-
xi remoto pessimo.

Ut quique horas nocturnas. nunc conueni-
rumur. totis beate patre. ortemur
omnes affatum. **P**ati pater pyssi antha



Quam mirabilia euocare antiph. Alleluia psalmus



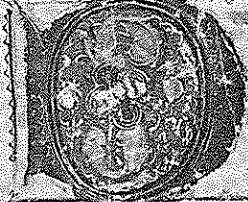
QUAM MIRABILIA EUOCARE
ANTIPH. ALLELUIA PSALMUS
CANTICUM NOVUM. QUA
MIRABILIA FECIT.

SALVAVIT SIBI TEXE-
RAM ET BRACHII SEMEI.

NOTUM FECIT DNS
SALUTEM SUAM: IN SPECTU GENTIUM REVELAVIT
IUDICIAM SUAM. **R.** RECORDATUS EST MISE-

fic

In diebus
aduersas ant



Two staves of musical notation. The first staff contains a sequence of notes with stems, and the second staff contains a few notes with stems, likely representing a specific chant or psalm.

Dicit dominus ps̄ p̄m
alleluia psalm̄ d̄
Iteit dominus d̄s

In medio iude accedis meis.
Domi ne ponam inimicos tuos: sc̄a
bellum pedum tuorum.
Iugum uirtutis tue erigetur di-
rectione d̄ne in medio inimicorum
tuorum.
Occidi principia iude uirtutis tue
in solen coribus sc̄oz exultare ante la-
c̄rum genui te.
Iurauit d̄s et n̄o penitebit eū: tu
es sacerdos ietnū sc̄dm ordinē melchise
Dominus adestis tuis contra d̄c̄
ḡo in die ut sic reges.

Fig. 6: c. 141^r

nocte spiritus pium sic ystra: nouum.
Hic pax ut aulat: itaq; de terra: pe-

nitat: i expiatis: seruib; redat: uoloz: sco.
Ut quiq; sacrificio: hui; diei: tpe: big.
horis: quietis: psallamus: domus: beatis: u.
maneret.

Tan nūc p̄na: claudis: repositamus
affatim: abie: libeo: fordidis: omnisq;
actus: noxius.

Ne scia: sit: uel: lubrica: obigo: nri: cō.
pous: p̄ qua: meam: ignibo: p̄ crime:
mur: actus.

Ob hoc: redemptor: q̄simus: ut: p̄ora: nra:
dulas: uite: p̄bens: comoda: nobis: tem:
p̄ne: confers.

Quo: crans: acti: exules: electi: ip̄i:
ebiles: ut: p̄stolemur: exani: melos:
carimus: glorie.

P̄ resti: p̄ passure: p̄ctiq;: exar: uni:
ce: cum: ip̄a: partituro: regis: x̄i: om̄e:

scilicet is Amen.

Chorocho: dicitur: ap̄tam: dicitur: post: octauis: pen:
tecostes: usq;: ad: kalendas: oct: ad: nōc: y.


Dere surgentes uigilemus omes.

semper in psalms meditemur atq; uiri

bis: totis: die: caramus: dulciter: uigē:
Ut: pio: regi: p̄nter: ementes: cum: si:
is: sanctis: incipiam: iulam: ingredi: e:
li: simul: et: hanc: ducere: uitam.

P̄fect: h̄c: nobis: caris: beati: p̄ls:
re: nati: p̄nterq;: sc̄i: sis: et: uis: uoloz:


Fig. 8: cc. 1^v-2^r



non timentes flamam ignis dicentes benē

dictus deus. ps. Benedicite in alleluia alle

luia alleluia. ps. Laudate dnm de ymnis



Domine rerum conditor. noctem

diemq; qui regis. et temporum dñs tēp

pora. ut allues fastidium.

Preco diei iam sonet. noctis. p̄funde per
uigil. nocturna lux uantibus. in nocte

Fig. 10: c. 190^v

oro: ante te rogicant punit. ito pi
us no: am: protegit. L: us hono:
In natiuitate Domini nri. Ad uespas
et ad nocturnus.

E SE Recemptor omnis ex parte
patris unice. Iohne ante principia: na
tus ineffibiliter. **M** u lumen in splen
di patris in spes phenomis omni. in te
te quis simouit: pices in p: orbē fūnli.
Memento salutis aucta: q: nri sciam
corpore: ex illibata uirgine nascendo
sua in p: sumptis.

Sic presens test: in: uis: curans per
am: caritatem quod solus: scete patri

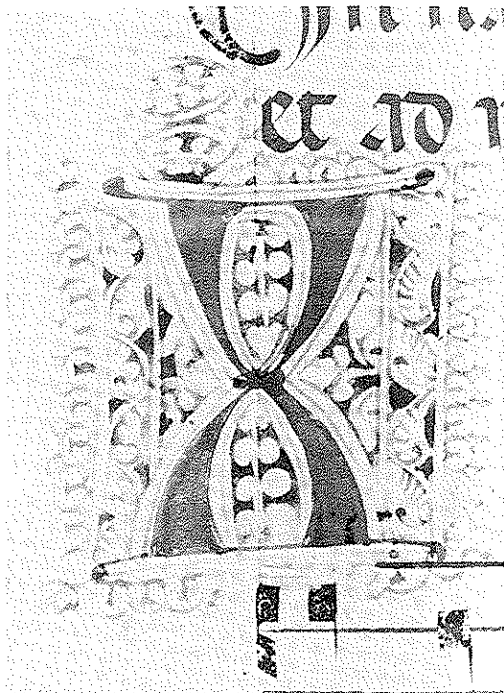


Fig. 11: c. 190^v, particolare

O lux beati trinitas tres unus tri-

um unio. immenalis unitas. in trum

contubernum **O** pater in nascibilis.
 natura semper pululans. pondus rei
 ueritabilis. uerbo uirtutis haurians.

O uerbum in principio paterne splen-
 dor glorie. tu conditoris ratio. lux
 cordium fons uenie.

O amoz sancte spiritus concordie
 spiraculi. summi dulcoris alitus. par
 fedus fructus osculum.

Pater gignit rimaginem. equanta sibi
 penitus. solamq; p originem. ab hys
 distet spiritus.

Memento nostri domine. in gratiam isto
corpore. qui es defensor anime. ad esto
nobis domine.

Non sis oblitus dñe. orationis pauper
ad te clamemus domine. noli nos der
linquere. **P**resta pater omnipotens

In festo transfigurationis dñi ihu xpi. In
pms et iscaudis citatur **V**ermus:

Lupitane
bre qd in
mis xppis
homo:

perius qui certatibus agie aperte mon
stratis p'mius: Amen



Oda sapientia attingens



cuncta fortiter: humana lapsus uita:



plenaasti suauiter. **S**uipstisfor
ma hominis: qui mortem susciperes: et
alio nascens uigis: ne coloris culpe fi
eres: **R**eplens matrem dulcedis: como
cu alio clauditur: sic plena bonis i
clitit: ut stella fulges oritur:

Amons d'is iudicia: certatam ef
ficaciter tota tua p'cordia: ad te
traxisti dulciter: **G**loria e d' q' nat
es de uirgine: manes in uirgine: p'p'

Fig. 14: c. 227v

Sc̄a cusebn.	or.	leunte.	Orate p nobi.
Sc̄a ioh̄anes ⁊ paulo.	or.	Sc̄a anna	
Sc̄a cosine ⁊ damiane.	or.	Sc̄a mana magd.	ora.
Sc̄a geuasth ⁊ ptasf.	or.	Sc̄a agnes.	ora
Os̄ sc̄a martires.	or.	Sc̄a luca.	ora
Sc̄e siluester.	ora.	Sc̄a cecilia.	ora
Sc̄e gregori.	ora	Sc̄a agapta	ora
Sc̄e martine	ora	Sc̄a katterina.	ora
Sc̄e augustine.	ora	Sc̄a margarita.	ora
Sc̄e ambrosi.	ora	Sc̄a dara.	ora
Sc̄e ieronime.	ora	Sc̄a ch̄sabeth.	ora
Sc̄a nicolae.	ora	Os̄ sc̄e uirgines ⁊ uid.	o.
Os̄ sc̄a pontifices. et cō		Os̄ sancti ⁊ sancte tei	
fessores.	Orate p nob	Intercedite pro nobis.	
Os̄ sc̄a doctores.	or.	P ropicius esto. p̄ate	
Sc̄e benedict.	ora	P ropicius esto. Exau.	
Sc̄e tomme	or.	A b om̄i malo. liba nō	
Sc̄e francisc.	ora	A b om̄i peccato. liba	
Sc̄e anton.	ora	A b ira tua.	l.
Sc̄e bernate.	ora	A b subitanea ⁊ improu	
Sc̄e leonate	ora	sa morte. litra nos te	
Os̄ sc̄a monachi ⁊ hē		A b insidias diaboli. l.	
mite.	Orate p nobis	A b ira ⁊ odio ⁊ om̄i ma	
Os̄ sc̄a sacerdotes et		la uoluntate.	h.
		A b insidias et impugna	
		tiombus hostiū nostror.	l.

Fig. 15: c. 229v

facias nob. R. Neq; sedmi
iquitates nris retribuas
nobis. V. Oremus propi
affice nos. R. Dns con
uet eum et iustificet eum
et beati faciat eum in tē
et nō tradit eum in au
mas inimicorū eius. V.
Oremus p̄ bñfictōib; nris.
R. Retribue dignare
dnē omib; nob; bona faci
entib; p̄ nōm tuū vita
etiam. V. Orem; p̄ fidelib;
defunctis. R. Requiem
eternam dona eis d. lux
perpetua luceat eis. V. R.
Requiescat in pace. R.
Ame. V. Pro fr̄ib; nris ab
absentib; R. Saluos fac se
uos tuos et anallas tuas.
tuus meus sperantes in te. V.
Mittite eis d. auxiliū et sc̄o
bet et fr̄on tueri eos. V.
Dnē exaudi orōnes m.

Et clamor meus ad te.

Dns uokum. Et 9. orō.

Deus cui propium
ē misereri semper
et parcere. suscipe depre
cationes nrām. ut uos et
omēs famulos tuos. quō
delictorū cathena constringit
misericordie tue pietatis ab

Audi q̄s orō. s̄d̄ ut
ad supplicam preces.
et confitentium. tibi parit
peccatis. ut pariter nobis
in indulgentiam. tribuas
benignitas et pacem. orā.

Inaffabile nō d. mīa
tiam dementer osten
de. ut simul nos a peccatis
omib; exuas. rapens q̄
ph̄is meremur cupias. orā.

Deus qui culpa est
gens p̄nā placans.
preces ppli tui supplican
tis. p̄picius respice. r̄fla

Fig. 16: c. 231f

Die dnica d' ianuarij ab incarnatione dni ad ecce
 rrecto. fuit consecratis in archiep'm Alore Re.
 dn's lamento quanto in Luntar Aestam in ecc'a
 maiori cetera auitat. Cui consecrationi Intuener' d.
 Reueren^m in primis
 Dns Petrus Spano. Archieps turritanus.
 qui fuit consecrator.

Frater Jacobus tenuianoua dn's ep's v'seleis	Suffraganeus sedis de lorens
Frater pet' rebuleia dn's ep's sacremst.	
Dns iacob' fortich dn's ep's malleis	

The musical notation consists of five staves. The lyrics are written in a cursive hand below the notes. The text is:

De g' a' i' g' le lo m' re a' b' lu' ca' p' u' a
 quem ve' ru' i' su' p' ta' ve' a' le' fa' i' su' p' e' su' re' tu'

Fig. 17: c. 188^v

Sabbato primo de adventu. ad uespis rñ
7 di usq. ad nat. tam in totis q̄ in s̄alib. dieb.

Credo in unum deum
patrem omnipotentem
factorem caeli et terrae
visibilem et invisibilem
na hic credentium. ip̄e receptor om
num. et ueri p̄ces supplicum.

Qui ex patre uenit in terra in forma
seruati. saluati mundi in sanguine
uicis reus remedium.
Et uenit in mundo uespere. ut sponsus
et thalamo. egressus honestissima. uir
gine matris clausula.
Cumque forte p̄uenit. genua curuunt.

Notis. sabbato 7 kalen Aug. anno dñi

*Hoc monumentum iam uersitate delectum ne omnino pereat fideliter iterum hic exhibetur. quod est ut sequitur
nempe. Notis. sabbato 7 kalen Aug. anno dñi 1586. hora fere 4^a pomeridiana. in festo S. Anne. accidit. Et uenit
in Ca. ro. tecti nocturni. Domini. legentibus. Quaedam tonitrua orra cum fulgoribus mouerentur. ita ut
ultimum super tintinabularium ceciderit. unde multas apud dirui super puerum quem fere in duas partes uisum
subiugit. Laurentii. Blasii. Subdiaconi. in tinnabuli tangente. occidit. et inter alia duodecim quibus fra
nos a propis loci dimouit.*

Fig. 18: c. 189f

A spu fornicationis l
 A fuleore et tempestate.
 A morte perpetua. T.
 Per mysterium sancte
 incarnationis tue. l
 Per aduentu tuu. l.
 Per natiuitate tuā.
 Per baptisimū et sanctū
 ieiunium tuum. l
 Per crucē et passiōē. l.
 Per mortem et sepul
 turam tuam. l
 Per sanctam resurrec
 tionem tuam. libera
 Per admirabilem asc
 ensionem tuam. lib
 Per aduentum spiritū
 sancti paracleti. libera
 Lndie iudici. l
 Peccatores. Te roga
 Ut nobis pareas. t
 Ut nobis indulgeas. t
 Ut ad ueram peniten
 tiam nos pducā dige. t

Ut ecclesiam tuam scā,
 regere et osuare digi. t
 Ut conuincas apostoliam.
 et os ecclesiasticos ordme.
 scā religione osua. di. t
 Ut inimicos scē ecclie
 humiliare dignens. t
 Ut regibus et principi
 bus xpianis. pacem et ue
 ni cordiā conue digi. t
 Ut sancto populo xpiano.
 pacem et unitatem lar
 gari dignens. t
 Ut nos metipōs. i tuo
 sancto fuitio. confortari
 et osuare digneris. t
 Ut ciuitatem istam. pa
 ficare gubernare. et o
 seruare digneris. t
 Ut mentes nrās ad cele
 stia desideria erigas. t
 Ut omnibz bñfactoribz
 nrīs. sempiterna bona
 retribuas. t

Ut hostes nrōs et
 eoz animositatē hu
 miliare digi. t

Ut . . . ditionē nr
 et oīm pplm sibi subie
 ctum et osuare digi. t

tue
n. t. **Q**uod hostes nros
no. eoz animositate h
12 miliare dig. **T**
o. **Q**uod
uo **Q**uod
tan et oem pplm sibi subie
e sfortare i suai dig. **T**

Fig. 22: c. 230^r, particolare

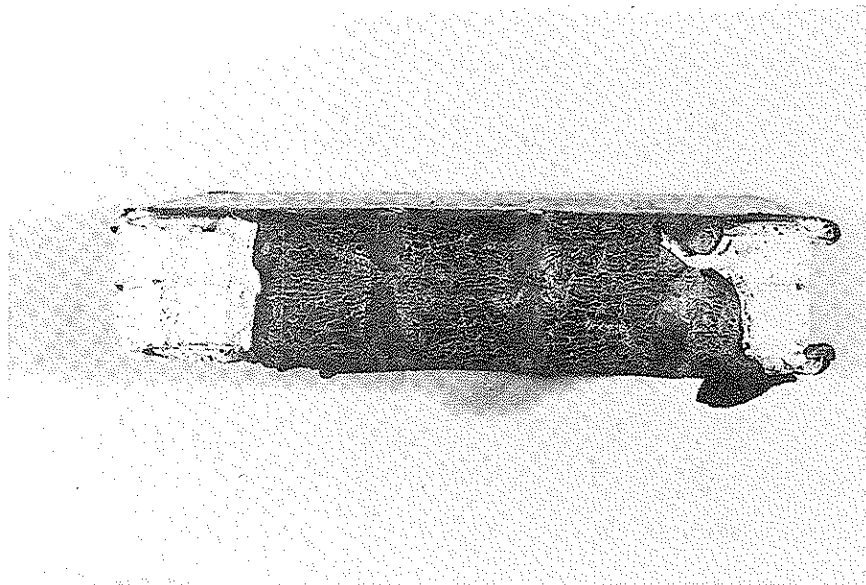


Fig. 24: dorso

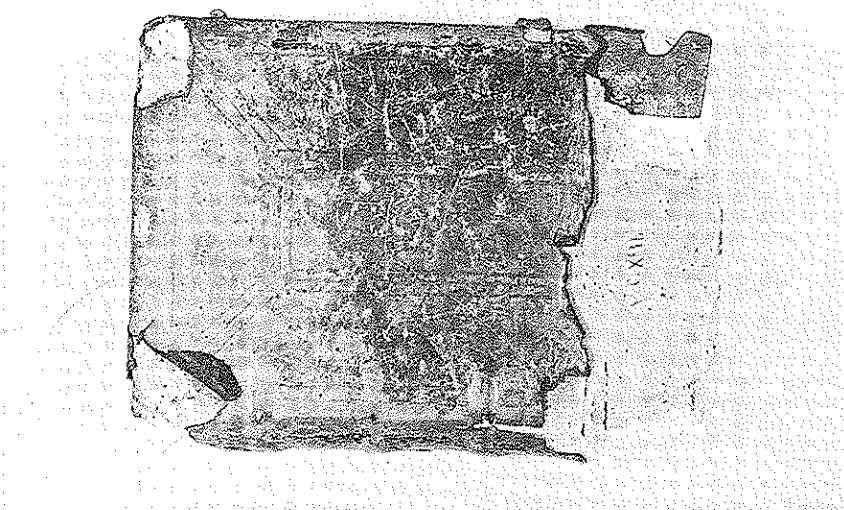


Fig. 23: piatto anteriore

Fig. 25: c. 16^v

Ego clamaui qm̄ exauditi me d̄s:
inclina aurē tuā michi et exaudi
uerba meā.
Dirige misericordias tuas: quia sal
uos facis sperantes in te.
Resistentibus dextere tue custodi
me: ut pupillā oculi.
Sub umbra alarū tuarū protege i
me a facie impiorū q̄ me affuxerunt.
Inimici mei inimā meā circūdece
runt: adit̄ suū coeluserūt: os corū
locūtū est sup̄biam.
Proicientes me: nunc circūdece
runt me: oculos suos statuerunt declinare
in terram.
Susceperunt me sicut leo paratus
ad prēdā: et sic cubilis leonis habi
tans in abdētis.
Exurge dñe p̄ueni eū q̄ supplantā
eū: erise animā meā ab ip̄o fūmē

Fig. 26: c. 16^v, particolare

re tue custodi
tuarū protege i
me affuxerunt.
meā circūdece

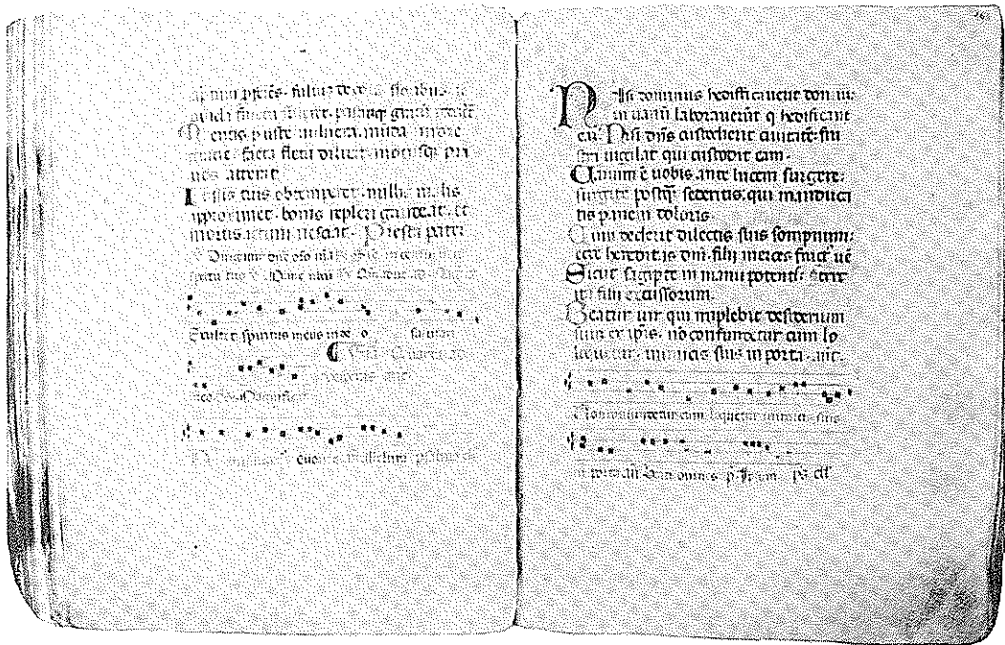


Fig. 27: cc. 163^v-164^r

alius te cora floribus. se
 retet. pasubq grati itaite
 mulhera. munda urore
 tu diluat. motusq pra

Fig. 28: c. 163^v

de uocis: moris lumine pre clarum i
legis date celis: et elias nubem
magnam. celo dei firmiduc.

Pro uocis: uocis. et clarum pro
inte. in audici uocis pacis. et supre
mo germinis: et spiritu uocis. for
ma nubis lucida: ; ;

Gemitori gemitoque. laus et iubila
tio: salus honor uirtus quoque.
sic. et benedictio: pro uocis.
ab uocis: compar sit laudatio:

Ametur: Ad nat. di. hv. et ci
tat i tono de. Satis sollempnis:

Aulice. L. uocis. Satis. celo. celi
agnis. uocis. uocis. pro uocis
qua. uocis. uocis. uocis. uocis.
et. uocis. uocis. uocis. uocis.
Promissus. uocis. uocis. uocis.
et. uocis. uocis. uocis. uocis.
uocis. uocis. uocis. uocis.
uocis. uocis. uocis. uocis.

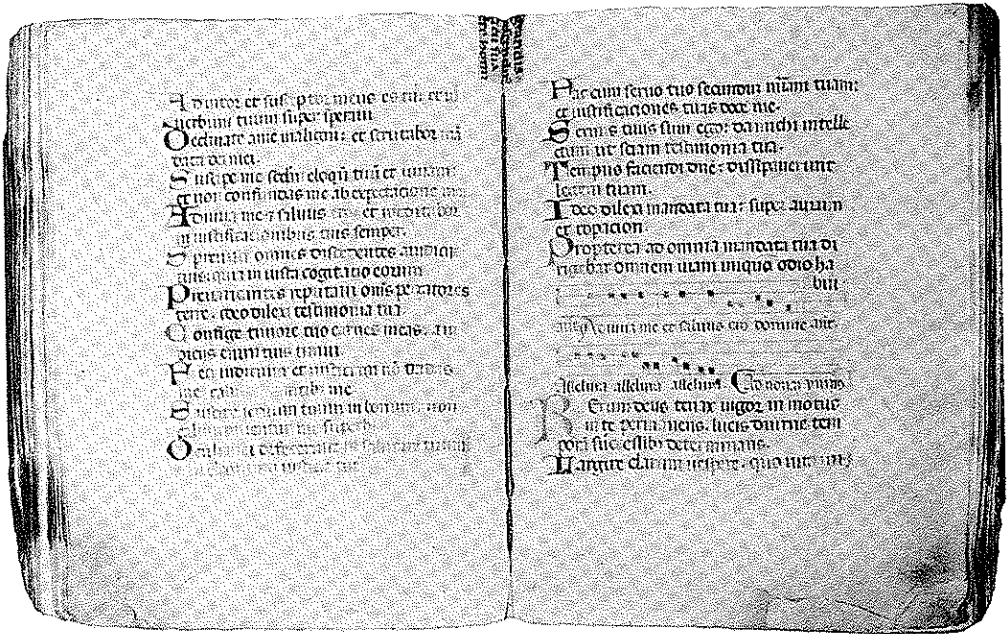


Fig. 30: cc. 155^v-156^r, particolare (frammento collocato verticalmente)



Fig. 31: cc. 155^v-156^r

exaudiuit me in latitudine dñs.
Dñs m̄ aduitor: nō timebo quid faci-
 at michi homo.
Dñs michi aduitor: et ego deciam
 inimicos meos.
Bonus ē cōfiderē i dño: q̄ sp̄cē in hōie.
Bonus est sperare in dño quā sperat
 in principibus.
Omnes gentes circueuerunt me: et i
 nomine dñi quia ultus sum in eos.
Circueuerunt me: et in
 nomine dñi quia ultus sum in eos.
Circueuerunt me sic apes: et exarē-
 runt sic ignis in spinis: et inoie dñi
 quia ultus sum in eos.
Impulsus euersus sū ut caderē: et
 dominus suscepit me.
Fortitudo mea et laus mea dñs: et
 factus est michi in salutē.
Cor exultationis et salutis: in tabē

Fig. 33: c. 147^v, particolare

runt sic ignis in spinis: et inoie dñi
 quia ultus sum in eos.
Impulsus euersus sū ut caderē: et
 dominus suscepit me.
Fortitudo mea et laus mea dñs: et
 factus est michi in salutē.
Cor exultationis et salutis: in tabē

uni: saluum me fac in misericordia tua domine.
non confundar quoniam in uocavi te.
Et rubescant impii et deducantur in infernum:
muta fiant labia dolosa.
Que loquuntur aduersus iustum in iniquitatem:
in superbia et in abusione.
Quam magna multitudo dulcedinis tue
domine: quam abscondisti timentibus te.
Perfecisti eis qui sperant in te: in conspectu
filiorum hominum.
Proteges eos in tabernaculo tuo: a condempnatione
linguarum.
Benedictus dominus quoniam iustificauit
miseriam suam: michi in ciuitate munita.
Et ego autem dixi in excessu mentis mee:
proiectus sum a facie oculorum meorum.
Et deo exaudisti uocem orationis mee: et
dum clamare ad te.
Diligite dominum omnes sancti eius: quoniam
ueritatem requirit dominus. et retribuet

confundat eos in ostentando
facies tue aduersus eos in hoste

Usqueque deus improperabit inimicus: irri-
cat aduersarius nomen tuum in finem.

Deus autem rex noster ante secula: operatus
est salutem in meo die.

Tu confirmasti in uirtute tua mare: contu-
bulasti capita draconum in aquis.

Tu confregisti capita draconis: dechisti
cum escham populus ethiopum.

Tu dirupisti fontes et torrentes: tu siccas-
ti flumens ethan.

Tuus est dies et tua est nox: tu fabricatus
es aurum et solem.

Tu fecisti omnes terminos terre: estatem
et uer tu plasmasti eam.

Nemor esto huius inimicus improperabit
dno: et populus in sapiens matauit nomini tui.

Necadas bestiis animas confitentes tibi: et ani-
mas pauperum tuorum ne obliuiscaris in fine.

Respice in testamentum tuum: quia repleti
sunt qui obsecrati sunt tibi tomibus iniquitatis.

miam suam: michi in ciuitate muniti.
Ego aut dixi in excessu mentis mee:
proiectus sum a facie oculorum meorum.
Deo exaudisti uocem orationis mee: i
dum clamare ad te.
O diligit dominum omnis sancti eius: quoniam
ueritatem requirit dominus. et retribuet

Fig. 36: c. 37^r

est salutem in medio tue.
Tu confirmasti in uirtute tua mare: conturbasti
capita draconum in aquis.
Tu confregisti capita draconis: tediasti
eum escham populis ethiopum.
Tu dirupisti fontes et torrentes: tu sicca-
sti fluuios ethan.
Tuus est dies et tua est nox: tu fabricatus
es aurum in et solem.

Fig. 37: c. 87^v, particolare

laua me dō ab in iusticia m
 et nichilo aio munda me.
Quare te uulle i i uo tu
 a conuisti me qui
 uiam consumptus em
 ne carnis iusticia fuisse
 quasi qui nō est et uero
 uisitatis et uimulam
 Augm pauca et
 um meoat: si meur bre
 uia. Dimite me g ut plā
 gam paululum uolorem
 meaz. ante q̄ uadam i nō
 reuertat ad uiam tenebio
 sim. et optam i mortis ca
 ligine. Tenam miserie et
 tenebrazum. ubi umbra
 mortis nullus ordo. ser
 uat p̄tinus oroz i ha
 bitat. Re liba med te uis
 in fani qui uozas h̄ uoz cō
 firmat. uol tala in iusticiā
 et aduā eis h̄ uoz in iusticiā
 et aduā eis h̄ uoz in iusticiā

numā. Elamantes et dures
 aduenit. uoluptas noster
 et uic. Nō qm al' sum.
 Liba me dō te temore
 in die illa tēu nō q̄ col
 mouendi sūt et tēu nō
 ueniens iudicant solum p̄
 v̄ tremens factus sum ego
 et timo dum discussio uo
 neuit. atz uentā ita. Cōice
 v̄ dies illa dices ne cilium
 tatis et miserie. dices. mā
 et amara ualce. dū ue v̄
 Requies eterna tēte tē
 liba med. ad laudes an
 Excultab' d' offi h̄ uoz p̄
 Excudi dōe exōne: meaz
 ad te ois caro ueniet. Tēter
 are suscip' tēta tē me p̄
 teus et p̄p̄ta in fēp̄ eaz
 dōe. atz corp' Ego dō
 Omis h̄p̄ lauat dōi. Lau
 v̄ uenit norem. ad h̄ uoz
 Ego sum iusticia quā

qui p̄p̄ta h̄ uoz tēu nō q̄ col
 mouendi sūt et tēu nō
 ueniens iudicant solum p̄
 v̄ tremens factus sum ego
 et timo dum discussio uo
 neuit. atz uentā ita. Cōice
 v̄ dies illa dices ne cilium
 tatis et miserie. dices. mā
 et amara ualce. dū ue v̄
 Requies eterna tēte tē
 liba med. ad laudes an
 Excultab' d' offi h̄ uoz p̄
 Excudi dōe exōne: meaz
 ad te ois caro ueniet. Tēter
 are suscip' tēta tē me p̄
 teus et p̄p̄ta in fēp̄ eaz
 dōe. atz corp' Ego dō
 Omis h̄p̄ lauat dōi. Lau
 v̄ uenit norem. ad h̄ uoz
 Ego sum iusticia quā

Prima scō.
 a. d' d' d' d'
 mista.
 Et Erue. h̄
 H̄ uoz. q̄
 mistros ut
 uen
 den
 poteraut
 ur audiat
 ḡ h̄ uoz. Ad
 modo uult
 nolo. Q̄ d'
 dicit ip̄ uob
 misit. Impl
 puenit ad p̄
 inuenietis. 7
 re. h̄c tā refi
 rāt tū cū ag
 seruit cū. cū
 ardenti. Q̄ d'
 uis resurrex
 p̄p̄p̄los fiet
 illos qui ex p̄
 sine me nichil
 me quis dicit
 ur. sicut ped
 nar. sicut mo
 poteraut. ita si
 oradent. Q̄ d'
 Sicut tūc in
 ductos. in illū
 ur. debuerat.
 le. Q̄ d' tūc f̄
 dicit despar. d
 b̄ manū p̄ dō
 ur. p̄ igno
 unt. debet qu
 uos. p̄ h̄ uoz
 debet. tūc. p̄

Fig. 38: c. 235v

ducentiā y pīā l'agire culpa. p. Ho abso
Factam meam nonē capituli lectio.
nō aiti d'is cōpantē s' ofy emib. s' me
mē d'is auxiliator meū. dō nō sū cōfessus.
Her lectio dicit' usq' ad feriā quartā maiorem e' dō mō
ad absolutorē capituli. Ad primā. a.

Liber me domine et pone me iuxta te et aufer a me
omne iniquitatem meam. Ps. 141. 1. A

Proferet uerbum suum sicut cōtra-
tionem. Ps. 141. 2. A

Iudicasti domine causam anime mee et frister iure iuri
meo. Ps. 141. 3. A

O domine omnes qui
te derelinquunt confundantur.
Et erit a frama. Ps. 141. 4. A

Fig. 45: c. di guardia b^v, particolare

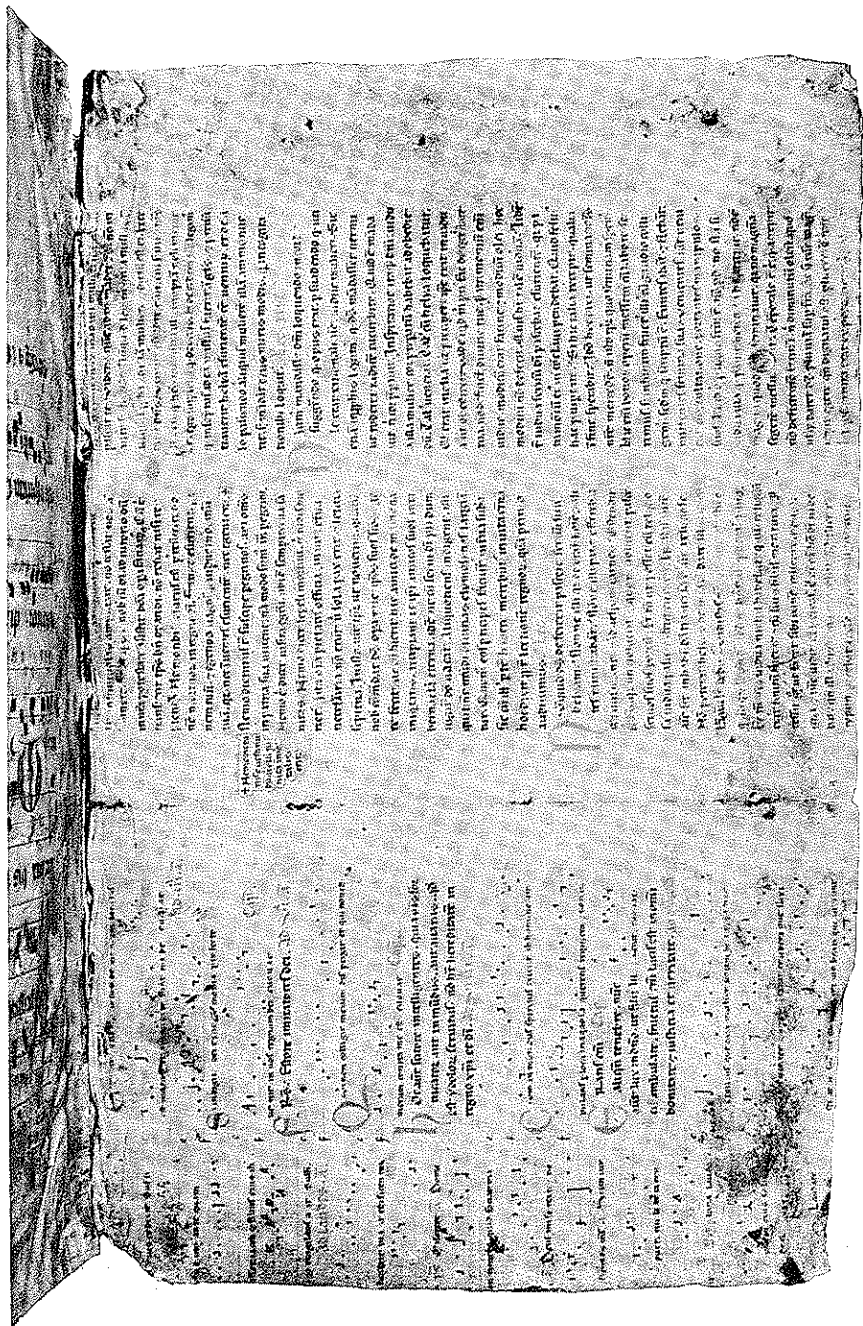


Fig. 46: bifolio incollato nel contropiatto anteriore del ms. A.C.O., P. X

Parte IV

INDICI

INDICE DEGLI INNI DEL MS. P. XIII*

- Ad caenam agni providi XL
 AETerna Christi munera (apostolorum) LXXV
 AETerna Christi munera (et martyrum) LXXX
 AETerna caeli gloria XII
 AETerne rerum conditor III
 AETerne rex altissime XLIV
 AETerni patris ordine XCVII
 Angularis fundamentum LXXXVIII
 Antra deserti teneris (div.) LXI
 A solis ortu cardine XXX
 Audi benigne conditor XXXIII
 Aurea luce et decore LXIII
 Aurea ad nostras deitatis XXXVI
 Aurora iam spargit polum XIV
 Aurora lucis rutilat XLI
 Ave maris stella LXVII, 8
- Beata nobis gaudia XLVII
- Caeli Deus sanctissime XXI, 6
 Christe qui lux es et dies XC
 Christe redemptor omnium (ex patre) XXIX
 Christe redemptor omnium (conserva) LXXXII
 Christe sanctorum decus (... rector) LXXI
 Conditor alme syderum XXVI
 Consorts paterni luminis VII
- Deus tuorum militum LXXVII
 Doctor egregie Paule LIV
- Ecce iam noctis tenuatur IV
 Enixa est puerpera (div.) XXXII
 Ex more docti mystico XXXIV
 Exultet caelum laudibus LXXIV
 Exultet laudibus sacrata contio XCII
- Festi laudes hodierni LIII
- Gaudè mater pietatis XCI
- Hostis Herodes impie (Christum venire) (div.)
 XXXI
- Iam bone pastor Petre (div.) LVI
 Iam Christe astra ascenderat XLVI
 Iam Christe sol iustitiae XXXV
 Iesu nostra redemptio XLIII
 Iesu redemptor omnium LXXXIII
 Iesu corona celsior LXXXIV
 Iesu corona virginum LXXXV
 Iesu salvator saeculi LXXIII
 Immense caeli conditor XIX, 3
 In exitu Israel 2
 In maiestatis solio LI
 Iste confessor domini LXXXII
- Lucis creator optime XVI
 Lustra sex qui iam peracta XXXIX
 Lux ecce surgit aurea X
- Magnae Deus potentiae XXII, 7
 Martyr Dei qui unicum LXXXVIII
- Nardi Maria pistici (div.) LVII
 Nocte surgentes II
 Novum sidus exoritur XCIII
 Nox et tenebrae et nubila VIII
 Nox atra rerum contegit IX
 Nunc sancte nobis Spiritus XVII
- O crux ave spes unica (div.) LIX
 O Dei sapientia XCIV
 O gloriosa domina excelsa (div.) LXIX
 O lux beata trinitas (et principalis) XXIV
 O lux beata trinitas (tres unum) LII
 Omnes fideles plaudite XCVI
 O nimis felix meritique celsi (div.) LXII
- Pange lingua gloriosi corporis XLVIII
 Pange lingua gloriosi proelium XXXVIII

* Il numero si riferisce alle schede della Parte II. Pur non trattandosi di Inni, è parso utile rimandare anche ad *Ave virgo sanctissima*, *Te Deum laudamus* e *Te matrem laudamus*.

Petrus beatus cathenarum (div.) LVIII
Plasmator hominis Deus XXIII
Primo dierum omnium I

Quem terra ponthus æthera LXVIII
Quodcumque vinculis (div.) LV

Rector potens verax deus XVIII
Rerum Deus tenax vigor XVIII^{bis}
Rex æternæ domine XLII
Rex gloriose martyrum LXXXI

Sacræ parentes virginis XCV
Sacris sollempniis XLIX
Sanctorum meritis LXXIX
Somno reffectis artubus V
Splendor paternæ gloriæ VI
Summæ Deus clementiæ XIII

Telluris ingens conditor XX, 5
Te lucis ante terminum 4
Te matrem laudamus LXXXIX
Te Deum laudamus XXV
Tibi Christe splendor LXX
Tristes erant apostoli de nece (div.) LXXVI
Tu trinitatis unitas XI

Urbs beata Hierusalem LXXXVII
Ut queant laxis LX
Veni creator spiritus XLV
Verbum supernum prodiens (a patre olim)
XXVII
Verbum supernum prodiens (nec patris liquens)
L
Vexilla regis prodeunt XXXVII, 1
Virginis proles opifexque LXXXVI
Vox clara ecce intonat XXVIII

INDICE LESSICOGRAFICO DELL'INNARIO DEL MS. P. XIII*

- abdita (Æterni patris ordine)
 abdita (Ut queant laxis)
 additis (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 abhorruit (A solis ortu cardine)
 abhorruit (Enixa est puerpera)
 abluant (Iesu salvator sæculi)
 abluas (Nox atra rerum contegit)
 abluas (Sanctorum meritis)
 abluere (Aures ad nostras deitatis)
 abluendo (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 absit (Primo dierum omnium)
 absolve (Deus tuorum militum)
 absterge (Cæli Deus sanctissime)
 abstergat (Tu trinitatis unitas)
 abstinentiam (Audi benigne conditor)
 abstulit (O gloriosa domina excelsa)
 accendat (Nunc sancte nobis Spiritus)
 Accende (Veni creator spiritus)
 acceptabile (Iam Christe sol iustitiæ)
 accinti (Summæ Deus clementiæ)
 accipe (Iam bone pastor Petre)
 accipe (Iesu corona virginum)
 accipe (Iam bone pastor Petre)
 accipe (Virginis proles opifexque)
 accipite (Sacris sollempniis)
 acetum (Lustra sex qui iam peracta)
 acie (Novum sidus exoritur)
 acima (Ad cænam agni providi)
 ajma (Sacris sollempniis)
 acquirere (Angularis fundamentum)
 acrius (Primo dierum omnium)
 actibus (Plasmator hominis Deus)
 actibus (Tu trinitatis unitas)
 actio (Æterni patris ordine)
 actu (Iesu corona celsior)
 actu (Primo dierum omnium)
 actum (Telluris ingens conditor)
 actus (Christe sanctorum decus [... rector])
 actus (Lux ecce surgit aurea)
 actus (Primo dierum omnium)
 actus (Splendor paternæ gloriæ)
 actuum (Somno reffectis artubus)
 aculeo (Te Deum laudamus)
 aculeo (Te matrem laudamus)
 adam (Rex æternæ domine)
 adauge (Iesu corona virginum)
 adderis (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 adepta (Angularis fundamentum)
 adesse (Somno reffectis artubus)
 Adesto (Christe qui lux es et dies)
 aditis (Urbs beata Hierusalem)
 admirantibus (Iam Christe astra ascenderat)
 admirantur (Gaude mater pietatis)
 ador (Tu trinitatis unitas)
 adorant (Quem terra pontus æthera)
 adoret (Iam Christe sol iustitiæ)
 adure (Summæ Deus clementiæ)
 advenerit (Christe redemptor omnium [ex patre])
 advenerit (Exultet cælum laudibus)
 adventus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 adverso (Novum sidus exoritur)
 aera (Magnæ Deus potentiæ)
 Aeterne (Christe qui lux es et dies)
 affatim (Summæ Deus clementiæ)
 affatum (Primo dierum omnium)
 affectus (Æterni patris ordine)
 aflata (Iam Christe astra ascenderat)
 agie (Novum sidus exoritur)
 agie (Novum sidus exoritur)
 agmnibus (Exultet laudibus sacrata contio)
 agni (Ad cænam agni providi)
 agni (Lustra sex qui iam peracta)
 agnima (Christe redemptor omnium conserva)
 agnito (Aurora lucis rutilat)
 agnito (Tristes erant apostoli de nece)
 agnum (Sacris sollempniis)
 agnum (Sacris sollempniis)

* Sono inventariati tutti i lemmi secondo la lezione del copista eccetto che, per ragioni di spazio, congiunzioni, preposizioni, pronomi, le voci del verbo *sum*. L'indice comprende anche le dossologie (escluso Amen). Ringrazio il prof. Mariano Pinna per la preziosa collaborazione nella elaborazione informatica.

agnus (Ad cœnam agni providi)
 agnus (Lustra sex qui iam peracta)
 agnus (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 agnus (Vox clara ecce intonat)
 aye (Conditor alme syderum)
 alacriter (Christe redemptor omnium conserva)
 albescit (Nox et tenebræ et nubila)
 albis (Ad cœnam agni providi)
 ales (A solis ortu cardine)
 ales (Enixa est puerpera)
 aliis (Exultet laudibus sacrata contio)
 alios (O nimis felix meritique celsi)
 alitus (O lux beata trinitas tres unum)
 alleves (ÆTerne rerum conditor)
 alligat (Pange lingua gloriosi proelium)
 alma (Ave Maris stella)
 alme (Audi benigne conditor)
 alme (Conditor alme syderum)
 alme (Ut queant laxis)
 alme (Virginis proles opifexque)
 alme (Virginis proles opifexque)
 almi (Iesu corona celsior)
 almo (O gloriosa domina excelsa)
 alnum (Virginis proles opifexque)
 almus (Iam Christe astra ascenderat)
 almus (Iesu redemptor omnium)
 alta (Aures ad nostras deitatis)
 alta (Lustra sex qui iam peracta)
 alter (Aurea luce et decore)
 alter (Aurea luce et decore)
 alteri (Ex more docti mystico)
 alternantes (Tibi Christe splendor)
 alti (O gloriosa domina excelsa)
 altis (ÆTerne cœli gloria)
 altissima (Te matrem laudamus)
 altissime (ÆTerne rex altissime)
 altissimi (Veni creator spiritus)
 altissimi (Te matrem laudamus)
 altissimi (Te matrem laudamus)
 altissimo (Angularis fundamentum)
 altissimo (Pange lingua gloriosi proelium)
 altissimo (Urbs beata Hierusalem)
 alto (Christe sanctorum decus [... rector])
 alumpnos (Iam Christe astra ascenderat)
 alvo (A solis ortu cardine)
 alvo (Enixa est puerpera)
 alvo (O Dei sapientia)
 alvo (O Dei sapientia)

alvo (O Dei sapientia)
 alvo (O Dei sapientia)
 alvo (O Dei sapientia)
 alvum (Quem terra ponthus æthera)
 ambiat (Somno reffectis artubus)
 amica (Virginis proles opifexque)
 amor (Iesu nostra redemptio)
 amor (O lux beata trinitas tres unum)
 amore (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 amore (Martyr dei qui unicum)
 amorem (Aures ad nostras deitatis)
 amorem (Veni creator spiritus)
 Amoris (O Dei sapientia)
 ampliat (In maiestatis solio)
 amputes (Somno reffectis artubus)
 angeli (ÆTerne rex altissime)
 angeli (A solis ortu cardine)
 angeli (Enixa est puerpera)
 angeli (Te Deum laudamus)
 angeli (Te matrem laudamus)
 angelici (Iesu salvator sæculi)
 angelicus (Sacris sollempniis)
 angelis (Iesu redemptor omnium)
 angelis (Urbs beata Hierusalem)
 angelo (Ad cœnam agni providi)
 angelorum (Christe sanctorum decus [... rec-
 tor])
 angelorum (Christe sanctorum decus [... rec-
 tor])
 angelorum (Tibi Christe splendor)
 Angelum (Christe sanctorum decus [... rector])
 Angelum (Christe sanctorum decus [... rector])
 Angelum (Christe sanctorum decus [... rector])
 Angelum (Christe sanctorum decus [... rector])
 angelus (Aurora lucis rutilat)
 angelus (Tristes erant apostoli de nece)
 Angularis (Angularis fundamentum)
 anima (Rex æterne domine)
 anime (Christe qui lux es et dies)
 animo (Festi laudes hodierni)
 animus (Sanctorum meritis)
 anni (Christe redemptor omnium [ex patre])
 anni (Beata nobis gaudia)
 Anni (Iesu corona celsior)
 annis (Antra deserti teneris)
 anno (Festi laudes hodierni)

annua (Iesu redemptor omnium)
 annuant (Iesu salvator sæculi)
 annue (Iesu redemptor omnium)
 ante (Ex more docti mystico)
 ante (Christe redemptor omnium [ex patre])
 ante (Rex æterne domine)
 ante (Rex æterne domine)
 ante (Tibi Christe splendor)
 Ante (Te matrem laudamus)
 antiquum (Christe sanctorum decus [... rector])
 antiquum (Pange lingua gloriosi corporis)
 Antra (Antra deserti teneris)
 aperis (Iam bone pastor Petre)
 aperis (Iam bone pastor Petre)
 aperte (Novum sidus exoritur)
 aperuisti (Te Deum laudamus)
 apostoli (Aurora lucis rutilat)
 apostoli (Aurora lucis rutilat)
 apostoli (Tristes erant apostoli de nece)
 apostoli (Tristes erant apostoli de nece)
 apostoli (Te matrem laudamus)
 apostolique (Christe redemptor omnium con-
 serva)
 apostolis (Aurora lucis rutilat)
 apostolis (Iam Christe astra ascenderat)
 apostolis (Iesu salvator sæculi)
 apostolis (Tristes erant apostoli de nece)
 apostolorum (Æterna Christi munera apo-
 stolorum)
 apostolorum (Exultet cælum laudibus)
 apparato (Christe qui lux es et dies)
 apparato (O Dei sapientia)
 apparato (O Dei sapientia)
 apparuisti (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 appone (Rex gloriose martyrum)
 approximet (Telluris ingens conditor)
 aptum (Telluris ingens conditor)
 aque (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 aque (Immense cæli conditor)
 aque (Telluris ingens conditor)
 aquis (Magnæ Deus potentiae)
 ara (Ad cænam agni providi)
 arbitrio (Quodcumque vinculis)
 arbor (Lustra sex qui iam peracta)
 arbor (Lustra sex qui iam peracta)
 Arbor (Vexilla regis prodeunt)
 arce (Pange lingua gloriosi proelium)
 arcens (Martyr dei qui unicum)
 arcens (Petrus beatus cathenarum)
 archa (Quem terra ponthus æthera)
 archangeli (Tibi Christe splendor)
 archanis (Æterni patris ordine)
 arcus (Ex more docti mystico)
 ardeantur (Nox atra rerum contegit)
 ardor (Nunc sancte nobis Spiritus)
 ardor (Somno reffectis artubus)
 ardua (Omnes fideles plaudite)
 arguit (Æterne rerum conditor)
 armata (Æterna Christi munera et martyrum)
 ars (Pange lingua gloriosi proelium)
 arta (Pange lingua gloriosi proelium)
 artem (Pange lingua gloriosi proelium)
 artemur (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 artifex (Quem terra ponthus æthera)
 artificis (Urbs beata Hierusalem)
 artubus (Antra deserti teneris)
 artubus (Somno reffectis artubus)
 artus (Iste confessor domini)
 arundo (Lustra sex qui iam peracta)
 ascenderat (Iam Christe astra ascenderat)
 asistat (Aures ad nostras deitatis)
 asistat (Aures ad nostras deitatis)
 asperos (Splendor paternæ gloriæ)
 asperum (O nimis felix meritique celsi)
 aspice (Christe qui lux es et dies)
 assente (Christe qui lux es et dies)
 assequantur (Novum sidus exoritur)
 assistat (Christe sanctorum decus [... rector])
 assiste (Consors paterni luminis)
 assistentes (Gaudet mater pietatis)
 assit (Tu trinitatis unitas)
 assumere (Rex æterne domine)
 astat (Lux ecce surgit aurea)
 astra (Lustra sex qui iam peracta)
 astra (Iam Christe astra ascenderat)
 astra (O gloriosa domina excelsa)
 astringe (Plasmator hominis Deus)
 astris (Quodcumque vinculis)
 atra (Nox atra rerum contegit)
 attende (Tu trinitatis unitas)
 atterat (Immense cæli conditor)
 atterat (Telluris ingens conditor)
 attigit (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 attingens (O Dei sapientia)
 attulit (Aurora iam spargit polum)

aucta (O nimis felix meritique celsi)
 auctor (Ad caenam agni providi)
 auctor (A solis ortu cardine)
 auctor (Christe redemptor omnium [ex patre])
 auctor (Aurora lucis rutilat)
 auctor (Christe sanctorum decus [... rector])
 auctor (Rex aeternae domine)
 auctor (Tristes erant apostoli de nece)
 auctorem (Christe redemptor omnium [ex patre])
 audi (Lucis creator optime)
 Audi (Audi benigne conditor)
 audiat (Primo dierum omnium)
 audita (Gaude mater pietatis)
 audite (Exultet caelum laudibus)
 audito (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 audituque (Exultet laudibus sacrata contio)
 auferas (Nox atra rerum contegit)
 auferte (Christe redemptor omnium conserva)
 auffer (Rector potens verax deus)
 Auffer (Cونسors paterni luminis)
 aufferentem (Antra deserti teneris)
 auge (Aures ad nostras deitatis)
 auge (Ex more docti mystico)
 auge (O crux ave spes unica)
 auge (Vexilla regis prodeunt)
 augins (Caeli Deus sanctissime)
 aulam (Christe sanctorum decus [... rector])
 aulam (Nocte surgentes)
 aule (Aeterna Christi munera apostolorum)
 aurea (Lux ecce surgit aurea)
 Aurea (Aurea luce et decore)
 Aurem (Rex gloriose martyrum)
 Aures (Aures ad nostras deitatis)
 auribus (Nocte surgentes)
 auro (Urbs beata Hierusalem)
 aurora (Ecce iam noctis tenuatur)
 aurora (Splendor paternae gloriae)
 Aurora (Aurora iam spargit polum)
 Aurora (Aurora lucis rutilat)
 Aurora (Splendor paternae gloriae)
 austum (Antra deserti teneris)
 auxilium (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 ave (Ave Maris stella)
 ave (O crux ave spes unica)
 Ave (Ave Maris stella)
 averni (Primo dierum omnium)

baiulans (O lux beata trinitas tres unum)
 baiulat (A solis ortu cardine)
 baiulat (Quem terra ponthus aethera)
 baptisimum (Rex aeternae domine)
 Baptista (Iesu salvator saeculi)
 baratro (Ad caenam agni providi)
 barbaris (Iam Christe astra ascenderat)
 beata (Audi benigne conditor)
 beata (Aeterna caeli gloria)
 beata (Christe sanctorum decus [... rector])
 beata (Christe sanctorum decus [... rector])
 beata (Ex more docti mystico)
 beata (Ecce iam noctis tenuatur)
 beata (Iam Christe astra ascenderat)
 beata (Nocte surgentes)
 beata (O lux beata trinitas tres unum)
 beata (O lux beata Trinitas)
 beata (Urbs beata Hierusalem)
 beata (Virginis proles opifexque)
 Beata (Christe redemptor omnium conserva)
 Beata (Beata nobis gaudia)
 Beata (Quem terra ponthus aethera)
 Beata (Quem terra ponthus aethera)
 Beata (Vexilla regis prodeunt)
 beatam (Aeterna Christi munera et martyrum)
 beatam (Nocte surgentes)
 beate (Christe redemptor omnium conserva)
 beate (Summae Deus clementiae)
 beati (Festi laudes hodierni)
 beatis (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 beatis (Primo dierum omnium)
 beato (Nox atra rerum contegit)
 beatos (Nardi Maria pistici)
 beatos (Nardi Maria pistici)
 beatum (Christe qui lux es et dies)
 beatum (Novum sidus exoritur)
 beatus (Petrus beatus cathenarum)
 beatus (Petrus beatus cathenarum)
 Beatus (A solis ortu cardine)
 bella (Verbum supernum prodiens [nec patris])
 belli (Aeterna Christi munera apostolorum)
 bene (Sanctorum meritibus)
 bene (Sanctorum meritibus)
 benedic (Te Deum laudamus)
 benedicimus (Te matrem laudamus)
 benedicimus (Te Deum laudamus)
 benedicta (Te matrem laudamus)
 benedictio (Gaude mater pietatis)

benedictio (Pange lingua gloriosi corporis)
 benedictionem (Angularis fundamentum)
 benignam (Rex gloriose martyrum)
 benigne (Audi benigne conditor)
 benigne (Primo dierum omnium)
 benigne (Summæ Deus clementiæ)
 benignitas (Iam Christe sol iustitiæ)
 benignus (Christe sanctorum decus [... rector])
 benignus (Iesu redemptor omnium)
 bestiarum (Æterna Christi munera et martyrum)
 bibite (Sacris sollempniis)
 bidentes (Antra deserti teneris)
 bidentium (Sanctorum meritis)
 bina (Verbum supernum prodiens [nec patris])
 blandimenta (Deus tuorum militum)
 blando (Aurora lucis rutilat)
 blando (Tristes erant apostoli de nece)
 bona (Ave Maris stella)
 bone (Iam bone pastor Petre)
 bone (Iam bone pastor Petre)
 bone (Sanctorum meritis)
 bonis (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 bonis (O Dei sapientia)
 bonis (O Dei sapientia)
 bonis (O Dei sapientia)
 bonis (Telluris ingens conditor)
 bonitas (Aures ad nostras deitatis)
 bonitate (Angularis fundamentum)
 bonum (Ex more docti mystico)
 bonum (In maiestatis solio)
 brachiis (Vexilla regis prodeunt)
 brachio (Aures ad nostras deitatis)
 bravium (Novum sidus exoritur)

çabulon (Tibi Christe splendor)
 cacumen (Iste confessor domini)
 cadat (Aurora iam spargit polum)
 cadit (Æterna cæli gloria)
 caduca (Deus tuorum militum)
 caduca (Iesu redemptor omnium)
 caduci (Ex more docti mystico)
 calcarunt (Sanctorum meritis)
 calcavit (Iesu corona celsior)
 calciamentum (Exultet laudibus sacrata contio)
 calidi (Ex more docti mystico)
 caligine (Æterne rerum conditor)
 caliginem (Nox atra rerum contegit)
 caligo (Æterna cæli gloria)

Caligo (Nox et tenebræ et nubila)
 calles (O nimis felix meritique celsi)
 calore (Iam Christe astra ascenderat)
 calore (Rector potens verax deus)
 calore (Splendor paternæ gloriæ)
 camelus (Antra deserti teneris)
 canamus (A solis ortu cardine)
 canamus (Ad cænam agni providi)
 canamus (Æterna Christi munera apostolorum)
 canamus (Æterna Christi munera et martyrum)
 canamus (Nocte surgentes)
 canamus (Iam Christe sol iustitiæ)
 canamus (Primo dierum omnium)
 canamus (Tibi Christe splendor)
 candidatus (Te Deum laudamus)
 candidi (Ad cænam agni providi)
 candore (Cæli Deus sanctissime)
 canencium (Somno reffectis artubus)
 canendo (Nox et tenebræ et nubila)
 canendo (Consors paterni luminis)
 canente (Æterne rerum conditor)
 canentes (Æterna Christi munera et martyrum)
 canentes (Æterna Christi munera apostolorum)
 canentes (Deus tuorum militum)
 canentes (Iesu corona virginum)
 canentes (Nocte surgentes)
 canentibus (Somno reffectis artubus)
 canimus (Virginis proles opifexque)
 canit (Iste confessor domini)
 canore (Aurora iam spargit polum)
 canore (Angularis fundamentum)
 cantibus (Sanctorum meritis)
 cantica (Tu trinitatis unitas)
 canticis (Summæ Deus clementiæ)
 cantico (Christe redemptor omnium [ex patre])
 canticum (Iam Christe sol iustitiæ)
 canunt (A solis ortu cardine)
 canunt (Enixa est puerpera)
 canunt (Exultet cælum laudibus)
 capiant (Christe qui lux es et dies)
 captivata (Ad cænam agni providi)
 captivos (Iesu nostra redemptio)
 cardine (A solis ortu cardine)
 carente (Exultet laudibus sacrata contio)
 caritas (Æterna Christi munera apostolorum)
 caritas (Æterna cæli gloria)
 caritas (Nunc sancte nobis Spiritus)
 caritas (Veni creator spiritus)
 caritate (Beata nobis gaudia)

carmine (O lux beata Trinitas)
 carmine (Vexilla regis prodeunt)
 carne (A solis ortu cardine)
 carne (Aurora lucis rutilat)
 carne (Tristes erant apostoli de nece)
 carne (Vexilla regis prodeunt)
 carnem (A solis ortu cardine)
 carnem (Pange lingua gloriosi corporis)
 carnem (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 carnem (Te matrem laudamus)
 carnis (Aures ad nostras deitatis)
 carnis (Rex aeternae domine)
 carnis (Primo dierum omnium)
 carnis (Vexilla regis prodeunt)
 caro (Aeternae rex altissime)
 caro (Aeternae rex altissime)
 caro (Aeternae rex altissime)
 caro (Aeterni patris ordine)
 caro (Ad caenam agni providi)
 caro (Christe qui lux es et dies)
 caro (Pange lingua gloriosi corporis)
 caro (Pange lingua gloriosi proelium)
 carpsit (Sanctorum meritis)
 casibus (Immense caeli conditor)
 casos (Splendor paternae gloriae)
 Caste (A solis ortu cardine)
 casteque (Aeterna caeli gloria)
 castis (Omnes fideles plaudite)
 castissimo (Te matrem laudamus)
 castitas (Iesu salvator saeculi)
 castitatis (Te matrem laudamus)
 casto (Splendor paternae gloriae)
 castos (Ave Maris stella)
 castus (Iste confessor domini)
 catervas (Consors paterni luminis)
 cathenarum (Petrus beatus cathenarum)
 cecinere (Antra deserti teneris)
 cecis (Ave Maris stella)
 cecitas (Lux ecce surgit aurea)
 Cedant (Somno refectis artubus)
 cedat (Pange lingua gloriosi corporis)
 Ceduntur (Sanctorum meritis)
 celebrant (Festi laudes hodierni)
 celebrant (Iste confessor domini)
 celebrant (O nimis felix meritique celsi)
 celebrat (Iesu redemptor omnium)
 celestia (Conditor alme syderum)
 celestia (Deus tuorum militum)
 celestia (Iesu corona celsior)
 celestia (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 celestia (Rex gloriose martyrum)
 celestibus (Christe redemptor omnium conserva)
 celestibus (Martyr dei qui unicum)
 celestibus (Iesu redemptor omnium)
 celestibus (Immense caeli conditor)
 celestis (Aeterna Christi munera apostolorum)
 celestis (A solis ortu cardine)
 celestis (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 celestis (Tibi Christe splendor)
 celestium (Aeternae rex altissime)
 celestium (A solis ortu cardine)
 celestium (Enixa est puerpera)
 celestium (Christe redemptor omnium conserva)
 celi (Aures ad nostras deitatis)
 celi (Aeterna caeli gloria)
 celi (Aurea luce et decore)
 celi (Ave Maris stella)
 celi (Exultet laudibus sacrata contio)
 celi (Immense caeli conditor)
 celi (Iste confessor domini)
 celi (Iste confessor domini)
 celi (Nocte surgentes)
 celi (Quem terra pontus aethera)
 celi (Quem terra pontus aethera)
 celi (O gloriosa domina excelsa)
 celi (Novum sidus exoritur)
 celi (Quodcumque vinculis)
 celi (Te Deum laudamus)
 celi (Te matrem laudamus)
 celi (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 celi (Te Deum laudamus)
 celi (Tibi Christe splendor)
 celi (Te matrem laudamus)
 Celi (Caeli Deus sanctissime)
 celibes (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 celibes (Primo dierum omnium)
 celici (Iesu salvator saeculi)
 celis (Christe sanctorum decus [... rector])
 celis (Magnae Deus potentiae)
 celis (Urbs beata Hierusalem)
 celitum (Exultet laudibus sacrata contio)
 celitum (Exultet laudibus sacrata contio)
 celitus (Aeternae rex altissime)

celitus (Æterni patris ordine)
 celitus (Sacris sollempniis)
 celitus (Christe sanctorum decus [... rector])
 celitus (Beata nobis gaudia)
 celitus (Gaude mater pietatis)
 celitus (Sanctorum meritis)
 celitus] (Tu trinitatis unitas)
 celo (Conditor alme syderum)
 celo (Urbs beata Hierusalem)
 celo (Gaude mater pietatis)
 celorum (Te Deum laudamus)
 Celorum (Lucis creator optime)
 celos (Aurea luce et decore)
 celsi (Æterna cæli gloria)
 celsi (O nimis felix meritique celsi)
 celsior (Iesu corona celsior)
 celso (Ut queant laxis)
 celsus (Exultet laudibus sacrata contio)
 celum (Æterna Christi munera apostolorum)
 celum (Aurora lucis rutilat)
 celum (Christe sanctorum decus [... rector])
 celum (Exultet cælum laudibus)
 celum (Exultet cælum laudibus)
 celum (Christe redemptor omnium [ex patre])
 celum (Immense cæli conditor)
 celum (Iam bone pastor Petre)
 celum (Iam bone pastor Petre)
 celum (Virginis proles opifexque)
 cena (Sacris sollempniis)
 cenam (Ad cœnam agni providi)
 cene (Pange lingua gloriosi corporis)
 centeno (O nimis felix meritique celsi)
 centrupoli (Cæli Deus sanctissime)
 ceperis (Æterne rex altissime)
 cernentes (Gaude mater pietatis)
 cernui (Aurora iam spargit polum)
 cernui (Ex more docti mystico)
 cernui (Primo dierum omnium)
 cernui (Pange lingua gloriosi corporis)
 cernunt (Aurora lucis rutilat)
 cernunt (Tristes erant apostoli de nece)
 cernuo (Beata nobis gaudia)
 certamen (O Dei sapientia)
 certaminis (Pange lingua gloriosi proelium)
 certantibus (Novum sidus exoritur)
 cessit (Sanctorum meritis)
 Ceteri (Antra deserti teneris)
 ceteris (Sacris sollempniis)
 ceteris (Iesu salvator sæculi)

cetui (Iesu corona celsior)
 Cetus (Iesu salvator sæculi)
 chaos (Lucis creator optime)
 cherubin (Te matrem laudamus)
 cherubin (Te Deum laudamus)
 choreis (Iesu corona virginum)
 chori (Festi laudes hodierni)
 Chori (Christe redemptor omnium conserva)
 chorus (A solis ortu cardine)
 chorus (Enixa est puerpera)
 chorus (Christe sanctorum decus [... rector])
 chorus (Iste confessor domini)
 chorus (Æterne rerum conditor)
 chorus (Te Deum laudamus)
 christe (Aurora lucis rutilat)
 christe (Tristes erant apostoli de nece)
 Christe (Nox et tenebræ et nubila)
 Christe (Nox atra rerum contegit)
 Christe (Aures ad nostras deitatis)
 Christe (Festi laudes hodierni)
 Christe (Christe sanctorum decus [... rector])
 Christe (Consors paterni luminis)
 Christe (Christe redemptor omnium conserva)
 Christe (Conditor alme syderum)
 Christe (Christe qui lux es et dies)
 Christe (Christe redemptor omnium [ex patre])
 Christe (Christe qui lux es et dies)
 Christe (Iam Christe sol iustitiæ)
 Christe (Iesu corona celsior)
 Christe (Iam Christe astra ascenderat)
 Christe (Iesu redemptor omnium)
 Christe (Sanctorum meritis)
 Christe (Tibi Christe splendor)
 Christe (Te Deum laudamus)
 Christe (Tibi Christe splendor)
 Christeque (Splendor paternæ gloriæ)
 christi (Aurora lucis rutilat)
 Christi (Æterna Christi munera apostolorum)
 Christi (Æterna Christi munera apostolorum)
 Christi (Æterna Christi munera et martyrum)
 Christi (Christe redemptor omnium conserva)
 Christi (Novum sidus exoritur)
 Christi (Iam Christe astra ascenderat)
 Christi (Iam Christe astra ascenderat)
 Christi (Iesu salvator sæculi)
 Christi (Pange lingua gloriosi corporis)
 Christi (Tristes erant apostoli de nece)
 Christi (Te matrem laudamus)
 Christi (Urbs beata Hierusalem)

christo (Ad caenam agni providi)	claritatis (Aures ad nostras deitatis)
Christo (Christe redemptor omnium conserva)	Claro (Aurora lucis rutilat)
Christo (Ave Maris stella)	Claro (Tristes erant apostoli de nece)
Christo (Petrus beatus cathenarum)	claruit (Iesu redemptor omnium)
Christo (Petrus beatus cathenarum)	clarum (Gaude mater pietatis)
Christo (Tibi Christe splendor)	clarum (Rerum Deus tenax vigor)
Christo (Tristes erant apostoli de nece)	claudis (Iam bone pastor Petre)
christum (Aurora lucis rutilat)	clauditis (Exultet caelum laudibus)
Christum (A solis ortu cardine)	clauditur (O Dei sapientia)
Christum (Hostis Herodes impie [Christum ve- nire])	clausit (Pange lingua gloriosi corporis)
christus (Ad caenam agni providi)	claustra (Iesu nostra redemptio)
christus (Ex more docti mystico)	claustrum (Quem terra ponthus aethera)
Christus (Nox et tenebrae et nubila)	clausula (Conditor alme syderum)
Christus (Angularis fundamentum)	clausus (A solis ortu cardine)
Christus (Sacris sollempniis)	clausus (Aurora lucis rutilat)
Christus (Ad caenam agni providi)	clausus (Enixa est puerpera)
Christus (Exultet caelum laudibus)	clausus (Quem terra ponthus aethera)
Christus (Novum sidus exoritur)	claviger (Iesu salvator saeculi)
Christus (Vox clara ecce intonat)	clavis (Lustra sex qui iam peracta)
Chorus (Iesu salvator saeculi)	clavos (Lustra sex qui iam peracta)
cibaret (Verbum supernum prodiens [nec pa- tris liquens])	clemencia (Novum sidus exoritur)
cibis (Ex more docti mystico)	clemencia (Iesu nostra redemptio)
cibis (Pange lingua gloriosi corporis)	clemencia (Tibi Christe splendor)
cibum (Pange lingua gloriosi corporis)	clemencie (Summae Deus clementiae)
cibus (Splendor paternae gloriae)	clemencius (Iesu redemptor omnium)
cingit (Pange lingua gloriosi proelium)	clemens (Aures ad nostras deitatis)
cinserit (Vox clara ecce intonat)	clemens (Iam Christe sol iustitiae)
circulo (Ex more docti mystico)	clemens (Iesu corona virginum)
circulum (Christe redemptor omnium [ex pa- tre])	clemens (Iam bone pastor Petre)
circulus (Tu trinitatis unitas)	clementi (Angularis fundamentum)
cita (Christe qui lux es et dies)	clementiam (Ex more docti mystico)
cives (Festi laudes hodierni)	clementissime (Aurora lucis rutilat)
cives (Iesu salvator saeculi)	clementissime (Tristes erant apostoli de nece)
cives (O nimis felix meritique celsi)	coaptantur (Urbs beata Hierusalem)
civitas (Angularis fundamentum)	cogat (Iesu nostra redemptio)
civium (Antra deserti teneris)	cogita (Lucis creator optime)
clamamus (Christe qui lux es et dies)	cogniti (Iam Christe astra ascenderat)
clamamus (Te matrem laudamus)	colata (Aeternae rex altissime)
clamat (Aurora lucis rutilat)	colere (Festi laudes hodierni)
clamemus (Ex more docti mystico)	colimus (Sacris sollempniis)
clamemus (Christe qui lux es et dies)	colimus (Exultet laudibus sacrata contio)
clara (Aures ad nostras deitatis)	colite (Omnes fideles plaudite)
clara (Vox clara ecce intonat)	Collaudamus (Tibi Christe splendor)
claratur (Gaude mater pietatis)	collaudet (O crux ave spes unica)
clarere (Aeternae rex altissime)	collaudet (Vexilla regis prodeunt)
claritas (Primo dierum omnium)	collectemur (Ave Maris stella)
	colligit (Aeternae rerum conditor)
	collocam (Nox atra rerum contegit)
	color (Nox et tenebrae et nubila)

colores (Nox atra rerum contegit)
 colunt (Quem terra ponthus æthera)
 comite (Urbs beata Hierusalem)
 comitti (Sacris sollempniis)
 Commendo (Christe qui lux es et dies)
 commoda (Primo dierum omnium)
 compar (Gaude mater pietatis)
 compar (Primo dierum omnium)
 compar (Ut queant laxis)
 compar (Virginis proles opifexque)
 complens (Sacrae parentes virginis)
 completa (In maiestatis solio)
 compotes (Exultet cælum laudibus)
 compotes (Iesu nostra redemptio)
 comunio (In maiestatis solio)
 concede (Audi benigne conditor)
 concepit (A solis ortu cardine)
 concepit (Iesu corona virginum)
 concidat (Magnæ Deus potentiaë)
 concinat (Somno refectis artubus)
 concinendo (Summæ Deus clementiaë)
 concinimus (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 concinit (Vexilla regis prodeunt)
 concinuunt (Te matrem laudamus)
 concite (Aurora lucis rutilat)
 concite (Tristes erant apostoli de nece)
 concordie (O lux beata trinitas tres unum)
 concrema (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])
 concrepando (Tibi Christe splendor)
 concrepat (Aurora iam spargit polum)
 concrepat (Iam Christe astra ascenderit)
 conctio (Christe sanctorum decus [... rector])
 conculcans (Aurora lucis rutilat)
 condam (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 condidit (A solis ortu cardine)
 condita (Æterne rex altissime)
 conditor (Audi benigne conditor)
 conditor (Immense cæli conditor)
 conditor (Primo dierum omnium)
 conditor (Pange lingua gloriosi proelium)
 conditor (Vexilla regis prodeunt)
 conditor (Telluris ingens conditor)
 conditor (Æterne rerum conditor)
 Conditor (Conditor alme syderum)
 conditoris (Omnes fideles plaudite)
 conditoris (O lux beata trinitas tres unum)

conditur (Æterni patris ordine)
 conditur (Æterne rerum conditor)
 condituri (Æterni patris ordine)
 condituri (Æterni patris ordine)
 conditus (Pange lingua gloriosi proelium)
 conditus (Primo dierum omnium)
 condolens (Conditor alme syderum)
 condolens (Pange lingua gloriosi proelium)
 confer (Audi benigne conditor)
 confer (Rector potens verax deus)
 conferas (Primo dierum omnium)
 conferat (Lux ecce surgit aurea)
 confessio (Iesu salvator sæculi)
 confessionem (Nunc sancte nobis Spiritus)
 confessionis (Iesu corona celsior)
 confessor (Iesu redemptor omnium)
 confessor (Iste confessor domini)
 confessore (Christe redemptor omnium con-
 serva)
 confessoribus (Rex gloriose martyrum)
 confitemur (Te matrem laudamus)
 confitemur (Te Deum laudamus)
 confitendo (Iesu corona celsior)
 confitentes (Nox atra rerum contegit)
 confitenti (Iesu corona celsior)
 confitentibus (Audi benigne conditor)
 confitentium (Rex gloriose martyrum)
 confitetur (Te matrem laudamus)
 confitetur (Te Deum laudamus)
 confractis (Aurora lucis rutilat)
 confractus (Aures ad nostras deitatis)
 confundar (Te Deum laudamus)
 confunderent (Immense cæli conditor)
 confusa (Nox et tenebræ et nubila)
 congaudeat (Æterna cæli gloria)
 congruit (Sacris sollempniis)
 congruo (Summæ Deus clementiaë)
 coniungeres (Rex æterne domine)
 conpage (Angularis fundamentum)
 conpago (Primo dierum omnium)
 conpar (Pange lingua gloriosi corporis)
 conpendio (Æterna Christi munera et marty-
 rum)
 conpleat (Iam Christe astra ascenderit)
 conpotes (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])
 conprimat (Immense cæli conditor)
 conscia (Sanctorum meritis)
 consciencie (Rex æterne domine)

consentiat (Christe qui lux es et dies)
 consentiens (Christe qui lux es et dies)
 consentiens (Christe qui lux es et dies)
 conserva (Conditor alme syderum)
 conserva (Christe redemptor omnium conserva)
 conservat (Sanctorum meritis)
 conservator (Petrus beatus cathenarum)
 consolacio (In maiestatis solio)
 consors (O Dei sapientia)
 Consors (Consors paterni luminis)
 consorsque (In maiestatis solio)
 consortes (Christe redemptor omnium conserva)
 consortio (Æterna Christi munera et martyrum)
 consortio (Æterna Christi munera apostolorum)
 consortium (In maiestatis solio)
 conspectu (Tibi Christe splendor)
 constituens (Cæli Deus sanctissime)
 Consurgit (Ad cænam agni providi)
 consurgimus (Tu trinitatis unitas)
 contagium (Martyr dei qui unicum)
 contegit (Nox atra rerum contegit)
 contemplando (Æterni patris ordine)
 conterentem (Tibi Christe splendor)
 conteri (Audi benigne conditor)
 continex (Quem terra ponthus æthera)
 contio (Exultet laudibus sacrata contio)
 contruitur (Urbs beata Hierusalem)
 contubernium (O lux beata trinitas tres unum)
 conturbenium (Rex æterne domine)
 conversatus (Pange lingua gloriosi corporis)
 convertat (Iam Christe sol iustitiæ)
 convescens (Verbum supernum prodiens [nec
 patris liquens])
 contagio (Tu trinitatis unitas)
 copuletur (Urbs beata Hierusalem)
 cor (Festi laudes hodierni)
 cor (Christe qui lux es et dies)
 cor (Christe qui lux es et dies)
 cor (Cæli Deus sanctissime)
 cor (Iam Christe sol iustitiæ)
 cor (Pange lingua gloriosi corporis)
 Cor (Christe qui lux es et dies)
 corda (Æterne rex altissime)
 corda (Sacris sollempniis)
 corda (Aurora lucis rutilat)
 corda (Tristes erant apostoli de nece)
 corde (Antra deserti teneris)
 corde (In maiestatis solio)
 corde (Omnes fideles plaudite)

corde (Sanctorum meritis)
 corde (Summæ Deus clementiæ)
 corde (Tibi Christe splendor)
 cordibus (O lux beata Trinitas)
 cordibus (Veni creator spiritus)
 cordium (Audi benigne conditor)
 cordium (Nox atra rerum contegit)
 cordium (Exultet cælum laudibus)
 cordium (O lux beata trinitas tres unum)
 cordium (Rector potens verax deus)
 cordium (Tu trinitatis unitas)
 cordium (Tibi Christe splendor)
 corona (Deus tuorum militum)
 corona (Iesu corona celsior)
 corona (Iesu redemptor omnium)
 corona (Iesu corona virginum)
 corona (Rex gloriose martyrum)
 coronant (O nimis felix meritique celsi)
 coronas (Æterne rex altissime)
 coronata (Urbs beata Hierusalem)
 corpora (Plasmator hominis Deus)
 corpore (Gaude mater pietatis)
 corpore (Christe qui lux es et dies)
 corpore (Iesu corona celsior)
 corpore (Splendor paternæ gloriæ)
 corpore (Tibi Christe splendor)
 corpore (Virginis proles opifexque)
 corporeo (Aurora lucis rutilat)
 corporeo (Lustra sex qui iam peracta)
 corporeo (Tristes erant apostoli de nece)
 corporis (Æterna Christi munera et martyrum)
 corporis (Sacris sollempniis)
 corporis (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 corporis (Martyr dei qui unicum)
 corporis (Lustra sex qui iam peracta)
 corporis (Iste confessor domini)
 corporis (Primo dierum omnium)
 corporis (Pange lingua gloriosi corporis)
 corporis (Rex æterne domine)
 corporis (Vexilla regis prodeunt)
 corporis (Veni creator spiritus)
 corporis (Virginis proles opifexque)
 corporum (Rector potens verax deus)
 corpus (Audi benigne conditor)
 corpus (Sacris sollempniis)
 corpus (A solis ortu cardine)
 corpus (Ad cænam agni providi)
 corpus (Lux ecce surgit aurea)

corpus (Lustra sex qui iam peracta)
 corpus (Tu trinitatis unitas)
 corrige (Æterne rerum conditor)
 corruat (Magnæ Deus potentiaë)
 corrui (Pange lingua gloriosi proelium)
 corruptionis (Iesu corona virginum)
 corruscat (Ecce iam noctis tenuatur)
 corsivo (Christe qui lux es et dies)
 crapula (Iam Christe astra ascenderat)
 creasti (Veni creator spiritus)
 creato (Gaude mater pietatis)
 creator (A solis ortu cardine)
 creator (Enixa est puerpera)
 creator (Lucis creator optime)
 creator (Iesu nostra redemptio)
 creator (Rex æterne domine)
 creator (Veni creator spiritus)
 creatoris (Sacrae parentes virginis)
 creavit (O gloriosa domina excelsa)
 crebo (Christe sanctorum decus [... rector])
 credamus (Veni creator spiritus)
 credens (Angularis fundamentum)
 credentibus (Consors paterni luminis)
 credentibus (Te Deum laudamus)
 credentium (Æterna Christi munera apostolorum)
 credentium (Conditor alme syderum)
 credentium (Christe redemptor omnium conserva)
 crederis (Christe qui lux es et dies)
 crederis (Christe qui lux es et dies)
 crederis (Te Deum laudamus)
 credimus (Rex æterne domine)
 credimus (O lux beata trinitas tres unum)
 creditur (Sacris sollempniis)
 credulis (Te matrem laudamus)
 crememur (Primo dierum omnium)
 credientis (O nimis felix meritique celsi)
 crepusculum (Splendor paternæ gloriae)
 crescant (Christe sanctorum decus [... rector])
 crevit (Sacrae parentes virginis)
 crimina (Nox atra rerum contegit)
 crimina (Iesu nostra redemptio)
 crimina (Rex gloriose martyrum)
 Crimina (Aures ad nostras deitatis)
 crimine (Lucis creator optime)
 crimine (Vexilla regis prodeunt)
 criminis (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])

criminis (Deus tuorum militum)
 criminis (Iesu salvator sæculi)
 criminis (Iesu redemptor omnium)
 criminis (Tu trinitatis unitas)
 criminum (Audi benigne conditor)
 criminum (Cæli Deus sanctissime)
 criminum (Magnæ Deus potentiaë)
 criminum (Iam Christe sol iustitiæ)
 criminum (Iesu corona celsior)
 cristi (Gaude mater pietatis)
 cruce (Lustra sex qui iam peracta)
 crucem (Aurea luce et decore)
 crucem (Rex æterne domine)
 crucis (Ad cænam agni providi)
 crucis (Pange lingua gloriosi proelium)
 crucis (O crux ave spes unica)
 crucis (Vexilla regis prodeunt)
 crucis (Vexilla regis prodeunt)
 crudelem (Iesu nostra redemptio)
 crudeli (Aurora lucis rutilat)
 crudeli (Tristes erant apostoli de nece)
 cruentum (Virginis proles opifexque)
 cruor (Lustra sex qui iam peracta)
 cruore (Ad cænam agni providi)
 crura (Pange lingua gloriosi proelium)
 crux (O crux ave spes unica)
 Crux (Lustra sex qui iam peracta)
 cubili (Ut queant laxis)
 cubili (Somno reffectis artubus)
 cucurrit (Deus tuorum militum)
 culmine (Gaude mater pietatis)
 culpa (Nox atra rerum contegit)
 culpa (Aurora iam spargit polum)
 culpa (Magnæ Deus potentiaë)
 culpa (Somno reffectis artubus)
 culpa (Splendor paternæ gloriae)
 culpa (Æterne rerum conditor)
 culpam (Æterne rerum conditor)
 culpas (Sanctorum meritis)
 culpat (Æterne rex altissime)
 culpe (Cæli Deus sanctissime)
 culpe (O Dei sapientia)
 culpis (Æterne rex altissime)
 culpis (Ave Maris stella)
 culpis (Lucis creator optime)
 culpis (Virginis proles opifexque)
 cultor (O nimis felix meritique celsi)
 cultus (Festi laudes hodierni)
 cumpar (Tu trinitatis unitas)

cumulata (O nimis felix meritique celsi)
 cuncta (Aures ad nostras deitatis)
 cuncta (AETerni patris ordine)
 cuncta (Ave Maris stella)
 cuncta (Christe sanctorum decus [... rector])
 cuncta (Immense caeli conditor)
 cuncta (Iesu nostra redemptio)
 cuncta (O lux beata Trinitas)
 cuncta (Plasmator hominis Deus)
 cuncta (O Dei sapientia)
 cuncta (Sanctorum meritis)
 cuncti (Ecce iam noctis tenuatur)
 cunctis (Iam Christe astra ascenderat)
 cunctis (Magnae Deus potentiae)
 cunctis (Iam bone pastor Petre)
 cunctis (Iam bone pastor Petre)
 cunctis (Novum sidus exoritur)
 cunctis (Omnes fideles plaudite)
 cunctisque (Iam Christe astra ascenderat)
 currens (Christe redemptor omnium [ex patre])
 cursitant (Iesu corona virginum)
 cursu (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 cursus (Splendor paternae gloriae)
 curvantur (Conditor alme syderum)
 custode (Tibi Christe splendor)
 custodia (Ex more docti mystico)
 custodire (Te Deum laudamus)
 custoditur (Aurora lucis rutilat)
 custos (Petrus beatus cathenarum)
 custos (Petrus beatus cathenarum)

 da (Beata nobis gaudia)
 da (Iam Christe sol iustitiae)
 da (Plasmator hominis Deus)
 da (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 da (Veni creator spiritus)
 Da (AETerna caeli gloria)
 Da (Iesu corona celsior)
 Da (Plasmator hominis Deus)
 dampna (Pange lingua gloriosi proelium)
 dampnarunt (Aurora lucis rutilat)
 dampnarunt (Tristes erant apostoli de nece)
 damus (Tibi Christe splendor)
 dans (O Dei sapientia)
 Dans (Iam Christe sol iustitiae)
 dapes (Iesu corona celsior)
 dares (Caeli Deus sanctissime)

 das (AETerne rerum conditor)
 dat (Aurea luce et decore)
 dat (Sacris sollempniis)
 dat (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 dat (Pange lingua gloriosi corporis)
 dat (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 data (AETerni patris ordine)
 datam (O gloriosa domina excelsa)
 date (AETerni patris ordine)
 date (AETerni patris ordine)
 date (Gaude mater pietatis)
 datur (AETerne rex altissime)
 datur (Sacris sollempniis)
 daturus (Iam Christe astra ascenderat)
 datus (Pange lingua gloriosi corporis)
 david (Vexilla regis prodeunt)
 debita (Iesu corona celsior)
 debitas (AETerne rex altissime)
 debitas (AETerna Christi munera et martyrum)
 debitas (AETerna Christi munera apostolorum)
 debitas (AETerna caeli gloria)
 debitas (Aurora lucis rutilat)
 debitas (Christe redemptor omnium conserva)
 debitas (Tristes erant apostoli de nece)
 debito (In maiestatis solio)
 debito (In maiestatis solio)
 debitum (Vox clara ecce intonat)
 deceperat (Rex aeternae domine)
 decidat (Aurora iam spargit polum)
 decidat (Rerum Deus tenax vigor)
 declivi (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 decora (Telluris ingens conditor)
 decora (Vexilla regis prodeunt)
 decorans (Aurea luce et decore)
 decore (Aurea luce et decore)
 decore (Caeli Deus sanctissime)
 decorus (Iesu corona virginum)
 decorus (Iam Christe astra ascenderat)
 decurrat (Lux ecce surgit aurea)
 decus (Ave Maris stella)
 decus (Christe sanctorum decus [... rector])
 decus (Festi laudes hodierni)
 decus (Iste confessor domini)
 decus (Nardi Maria pistici)
 decus (Nardi Maria pistici)
 decus (Sacrae parentes virginis)
 decus (Petrus beatus cathenarum)

decus (Quodcumque vincis)
 decus (Ut queant laxis)
 dedisse (Sacris sollempniis)
 dedisti (Immense cæli conditor)
 dedisti (Rex æternæ domine)
 dedisti (Rex æternæ domine)
 dedisti (Plasmator hominis Deus)
 dedisti (Telluris ingens conditor)
 dedit (Sacris sollempniis)
 dedit (Lustra sex qui iam peracta)
 dedit (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 dedit (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 Dedit (Sacris sollempniis)
 dedita (Æterni patris ordine)
 deditus (Lustra sex qui iam peracta)
 defectui (Pange lingua gloriosi corporis)
 defende (Ad cænam agni providi)
 defende (Christe qui lux es et dies)
 defende (Aurora lucis rutilat)
 defende (Rex æternæ domine)
 defende (Tristes erant apostoli de nece)
 defensor (Christe qui lux es et dies)
 Defensor (Christe qui lux es et dies)
 deferens (Iesu corona celsior)
 deferunt (Sacrae parentes virginis)
 deficit (Pange lingua gloriosi corporis)
 dei (Æternæ rex altissime)
 dei (Æterna cæli gloria)
 dei (A solis ortu cardine)
 dei (Æterni patris ordine)
 dei (Christe sanctorum decus [... rector])
 dei (Ave Maris stella)
 dei (Christe redemptor omnium conserva)
 dei (Martyr dei qui unicum)
 dei (Gaude mater pietatis)
 dei (Iesu salvator sæculi)
 dei (Iam Christe astra ascenderat)
 dei (O Dei sapientia)
 dei (Primo dierum omnium)
 dei (Te matrem laudamus)
 dei (Te matrem laudamus)
 dei (Veni creator spiritus)
 dei (Te Deum laudamus)
 dei (Veni creator spiritus)
 deiscant (Iam Christe sol iustitiæ)
 deitas (Sacris sollempniis)
 deitas (Christe sanctorum decus [... rector])

deitas (Exultet laudibus sacrata contio)
 deitas (Ecce iam noctis tenuatur)
 deitas (Nocte surgentes)
 deitas (Sanctorum meritis)
 deitas (Omnes fideles plaudite)
 deitatis (Aures ad nostras deitatis)
 deitatis (Gaude mater pietatis)
 delinquimus (Rex gloriose martyrum)
 deliquimus (Tu trinitatis unitas)
 demonum (Consors paterni luminis)
 demptio (Iam Christe sol iustitiæ)
 demum (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 demus (Ex more docti mystico)
 demus (Vox clara ecce intonat)
 denis (O nimis felix meritique celsi)
 deno (Ex more docti mystico)
 dent (Sacris sollempniis)
 dentem (Splendor paternæ gloriæ)
 dentibus (Æterna Christi munera et martyrum)
 deo (Aures ad nostras deitatis)
 deo (Ad cænam agni providi)
 deo (A solis ortu cardine)
 deo (Angularis fundamentum)
 deo (Angularis fundamentum)
 deo (Ave Maris stella)
 deo (Enixa est puerpera)
 deo (Conditor alme syderum)
 deo (Deus tuorum militum)
 deo (Lustra sex qui iam peracta)
 deo (Rex æternæ domine)
 deo (Quodcumque vincis)
 deo (Petrus beatus cathenarum)
 deo (Pange lingua gloriosi proelium)
 deo (Urbs beata Hierusalem)
 Deo (Æterna cæli gloria)
 Deo (Aurora iam spargit polum)
 Deo (Nox et tenebræ et nubila)
 Deo (Christe qui lux es et dies)
 Deo (Martyr dei qui unicum)
 Deo (Lux ecce surgit aurea)
 Deo (O lux beata Trinitas)
 Deo (Rex gloriose martyrum)
 Deo (Æternæ rerum conditor)
 Deo (Splendor paternæ gloriæ)
 depelle (Aures ad nostras deitatis)
 deperit (Æternæ rex altissime)
 depoposcerit (Pange lingua gloriosi proelium)
 deprecamur (Conditor alme syderum)

deprecamur (Iesu corona virginum)
deprecemur (O lux beata Trinitas)
deprimat (Magnæ Deus potentiaë)
deputans (Deus tuorum militum)
deputans (Iesu corona celsior)
deputant (Beata nobis gaudia)
derelinquere (Christe qui lux es et dies)
derelinquere (Christe qui lux es et dies)
des (Ex more docti mystico)
des (Sanctorum meritis)
deserit (Æterne rerum conditor)
deserti (Antra deserti teneris)
deserviunt (Quem terra ponthus æthera)
desidentes (Novum sidus exoritur)
desidentes (Novum sidus exoritur)
desideratam (Aurora lucis rutilat)
desideratam (Tristes erant apostoli de nece)
desiderium (Iesu nostra redemptio)
desiratus (Quem terra ponthus æthera)
desuper (Ex more docti mystico)
desuper (Lux ecce surgit aurea)
detegis (Christe qui lux es et dies)
determinans (Rerum Deus tenax vigor)
detulit (Beata nobis gaudia)
detulit (Hostis Herodes impie [Christum venire])
deum (Angularis fundamentum)
deum (Hostis Herodes impie [Christum veni-
re])
deum (Iam Christe astra ascenderat)
deum (O lux beata trinitas tres unum)
deum (Omnes fideles plaudite)
deum (Te Deum laudamus)
deus (Æterne rex altissime)
deus (Angularis fundamentum)
deus (Aures ad nostras deitatis)
deus (Cæli Deus sanctissime)
deus (Ex more docti mystico)
deus (Ecce iam noctis tenuatur)
deus (Christe qui lux es et dies)
deus (Beata nobis gaudia)
deus (Iesu nostra redemptio)
deus (Magnæ Deus potentiaë)
deus (Martyr dei qui unicum)
deus (O crux ave spes unica)
deus (Rector potens verax deus)
deus (Plasmator hominis Deus)
deus (O nimis felix meritique celsi)
deus (Rerum Deus tenax vigor)
deus (Tibi Christe splendor)
deus (Summæ Deus clementiaë)
deus (Vexilla regis prodeunt)
deus (Vexilla regis prodeunt)
deus (Te Deum laudamus)
deus (Virginis proles opifexque)
deus (Virginis proles opifexque)
Deus (Deus tuorum militum)
devastante (Ad cænam agni providi)
devicto (Te Deum laudamus)
devio (Lux ecce surgit aurea)
devocius (Gaude mater pietatis)
devota (Iesu redemptor omnium)
devota (Rex æterne domine)
Devota (Æterna Christi munera apostolorum)
devoto (Omnes fideles plaudite)
dextera (Aures ad nostras deitatis)
dextera (Christe qui lux es et dies)
dexteram (Æterna cæli gloria)
dexteram (Te matrem laudamus)
dexteram (Verbum supernum prodiens [nec pa-
tris liquens])
dexteram (Te Deum laudamus)
dextere (Æterne rex altissime)
dextram (Iesu nostra redemptio)
dextram (Primo dierum omnium)
dextre (Veni creator spiritus)
diabolus (Rex æterne domine)
dic (Pange lingua gloriosi proelium)
Dicamus (Ex more docti mystico)
dicens (Sacris sollempniis)
dicens (Exultet laudibus sacra contio)
dicens (Vexilla regis prodeunt)
dicere (Aurora lucis rutilat)
dicere (Tristes erant apostoli de nece)
diceris (Veni creator spiritus)
dicta (Urbs beata Hierusalem)
dictamine (Sacrae parentes virginis)
dictu (Plasmator hominis Deus)
die (Aurea luce et decore)
die (Cæli Deus sanctissime)
die (Iesu redemptor omnium)
die (Te Deum laudamus)
Die (Christe qui lux es et dies)
diebus (Lux ecce surgit aurea)
diei (Æterna cæli gloria)
diei (Æterne rerum conditor)
diem (Christe redemptor omnium [ex patre])
diem (Lucis creator optime)
diem (Iam Christe sol iustitiæ)

diem (Splendor paternæ gloriæ)
 diemque (Æterne rerum conditor)
 dierum (Ex more docti mystico)
 dierum (Beata nobis gaudia)
 dierum (Lucis creator optime)
 dierum (Primo dierum omnium)
 dierum (Tu trinitatis unitas)
 dies (Aurora iam spargit polum)
 dies (Consorti paterni luminis)
 dies (Christe qui lux es et dies)
 dies (Christe redemptor omnium [ex patre])
 dies (Iesu corona celsior)
 dies (Iam Christe sol iustitiæ)
 dies (Lux ecce surgit aurea)
 dies (Iam Christe astra ascenderat)
 dies (Splendor paternæ gloriæ)
 dies (Te Deum laudamus)
 dies (Splendor paternæ gloriæ)
 dies (Te matrem laudamus)
 Dies (Iam Christe sol iustitiæ)
 difert (O lux beata trinitas tres unum)
 digitus (Veni creator spiritus)
 digna (Ad cænam agni providi)
 digna (Lustra sex qui iam peracta)
 digna (Omnes fideles plaudite)
 dignare (Nunc sancte nobis Spiritus)
 Dignare (Te Deum laudamus)
 Dignare (Te matrem laudamus)
 dignatus (Rex æterne domine)
 dignatus (Rex æterne domine)
 dignetur (O nimis felix meritique celsi)
 dignissima (Te matrem laudamus)
 dignissimum (Exultet laudibus sacrata contio)
 dignitatis (Gaude mater pietatis)
 digno (Vexilla regis prodeunt)
 dilecta (Angularis fundamentum)
 dilecta (Gaude mater pietatis)
 dilectionem (Aures ad nostras deitatis)
 diligunt (Christe qui lux es et dies)
 diluas (Primo dierum omnium)
 diluat (Telluris ingens conditor)
 diluculum (Splendor paternæ gloriæ)
 dilue (Martyr dei qui unicum)
 diluit (Æterne rerum conditor)
 Dimersa (Magnæ Deus potentia)
 dimicte (Beata nobis gaudia)
 dimissus (Aures ad nostras deitatis)
 dimitte (Deus tuorum militum)
 dimitte (Iesu redemptor omnium)

directionis (Cæli Deus sanctissime)
 dirigat (Christe sanctorum decus [... rector])
 dirige (O nimis felix meritique celsi)
 diro (Vexilla regis prodeunt)
 dirumpe (Aures ad nostras deitatis)
 discedat (Aurora iam spargit polum)
 discedite (Nox et tenebræ et nebula)
 discipuli (Aurora lucis rutilat)
 discipuli (Tristes erant apostoli de nece)
 discipulis (Sacris sollempniis)
 discipulis (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 discipulo (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 discipulos (Beata nobis gaudia)
 discute (Æterne rerum conditor)
 disponuntur (Urbs beata Hierusalem)
 dissipat (Immense cæli conditor)
 dissolve (Plasmator hominis Deus)
 distinguit (In maiestatis solio)
 ditans (Veni creator spiritus)
 ditantur (Sanctorum meritis)
 ditemur (Summæ Deus clementiæ)
 diu (Lux ecce surgit aurea)
 diurne (Rerum Deus tenax vigor)
 diurno (Somno refectis artubus)
 diversa (Magnæ Deus potentia)
 diversas (Iam Christe astra ascenderat)
 dividens (Immense cæli conditor)
 divinis (Æterni patris ordine)
 divinum (Gaude mater pietatis)
 docet (Iam Christe astra ascenderat)
 Docta (Omnes fideles plaudite)
 docti (Ex more docti mystico)
 doctibus (Omnes fideles plaudite)
 doctor (Aurea luce et decore)
 doctor (Petrus beatus cathenarum)
 Doctor (Doctor egregie Paule)
 Doctor (Iam bone pastor Petre)
 Doctor (Iam bone pastor Petre)
 doctorem (Exultet laudibus sacrata contio)
 documentum (Pange lingua gloriosi corporis)
 dolo (Lux ecce surgit aurea)
 doloribus (Aurora lucis rutilat)
 domare (Virginis proles opifexque)
 domestico (Sacrae parentes virginis)
 domina (O gloriosa domina excelsa)
 domina (Te matrem laudamus)
 domina (Te matrem laudamus)

domina (Te matrem laudamus)
 domina (Te matrem laudamus)
 domina (Te matrem laudamus)
 dominam (Te matrem laudamus)
 domine (Æterni patris ordine)
 domine (Æterne rex altissime)
 domine (Ad caenam agni providi)
 domine (A solis ortu cardine)
 domine (Christe qui lux es et dies)
 domine (Christe redemptor omnium [ex patre])
 domine (Enixa est puerpera)
 domine (Christe qui lux es et dies)
 domine (Christe qui lux es et dies)
 domine (Christe qui lux es et dies)
 domine (Christe qui lux es et dies)
 domine (Aurora lucis rutilat)
 domine (Iesu corona celsior)
 domine (Hostis Herodés impie [Christum ve-
 nire])
 domine (Rex æterne domine)
 domine (Sacrae parentes virginis)
 domine (Rex æterne domine)
 domine (Quem terra ponthus æthera)
 domine (Omnes fideles plaudite)
 domine (Novum sidus exoritur)
 domine (O Dei sapientia)
 domine (O gloriosa domina excelsa)
 domine (Te Deum laudamus)
 domine (Tristes erant apostoli de nece)
 domine (Te Deum laudamus)
 domine (Te Deum laudamus)
 domine (Te Deum laudamus)
 Domine (Christe qui lux es et dies)
 Domine (Christe qui lux es et dies)
 Domine (Christe qui lux es et dies)
 domini (Aurora lucis rutilat)
 domini (Aurora lucis rutilat)
 domini (Aurora lucis rutilat)
 domini (Christe redemptor omnium conserva)
 domini (Iste confessor domini)
 domini (Nardi Maria pistici)
 domini (Nardi Maria pistici)
 domini (Tristes erant apostoli de nece)
 domini (Tristes erant apostoli de nece)
 domini (Tristes erant apostoli de nece)
 domini (Te matrem laudamus)
 dominicum (Sacris sollempniis)
 domino (Exultet laudibus sacrata contio)
 domino (Beata nobis gaudia)
 domino (Iam Christe astra ascenderat)
 domino (Nocte surgentes)
 domino (Veni creator spiritus)
 domino (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 domino (Urbs beata Hierusalem)
 dominum (Sacris sollempniis)
 dominum (Aurora lucis rutilat)
 dominum (Te Deum laudamus)
 dominum (Tristes erant apostoli de nece)
 dominus (Aurora lucis rutilat)
 dominus (Aurora lucis rutilat)
 dominus (Tristes erant apostoli de nece)
 Dominus (Te Deum laudamus)
 domo (O Dei sapientia)
 domo (O Dei sapientia)
 domuit (Virginis proles opifexque)
 Domus (A solis ortu cardine)
 dona (Aures ad nostras deitatis)
 dona (Audi benigne conditor)
 dona (Deus tuorum militum)
 dona (Beata nobis gaudia)
 dona (O crux ave spes unica)
 dona (Vexilla regis prodeunt)
 donando (Rex gloriose martyrum)
 donans (Conditor alme syderum)
 donasti (Rex æterne domine)
 donec (Doctor egregie Paule)
 donec (Iam bone pastor Petre)
 donec (Iam bone pastor Petre)
 donec (Splendor paternæ gloriæ)
 dones (Veni creator spiritus)
 donesque (Nox atra rerum contegit)
 donet (Ecce iam noctis tenuatur)
 donet (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 donis (O Dei sapientia)
 donis (Primo dierum omnium)
 donis (Summæ Deus clementiæ)
 dono (Sacrae parentes virginis)
 dono (O Dei sapientia)
 donum (Immense cæli conditor)
 donum (Veni creator spiritus)
 dubius (Ut queant laxis)
 duc (Sacris sollempniis)
 duc (Exultet laudibus sacrata contio)
 ducatu (Gaude mater pietatis)
 ducere (Nocte surgentes)

duces (Æterna Christi munera apostolorum)
 ductas (Festi laudes hodierni)
 ducto (Ex more docti mystico)
 ductore (Veni creator spiritus)
 ductu (In maiestatis solio)
 Dudum (Beata nobis gaudia)
 dulce (Lustra sex qui iam peracta)
 dulce (Lustra sex qui iam peracta)
 dulcedine (Æterni patris ordine)
 dulcedinis (O Dei sapientia)
 dulcedinis (O Dei sapientia)
 dulcedinis (O Dei sapientia)
 dulces (Iesu corona virginum)
 dulces (Lustra sex qui iam peracta)
 dulciter (Nocte surgentes)
 dulciter (O Dei sapientia)
 dulcoris (O lux beata trinitas tres unum)
 duodene (Pange lingua gloriosi corporis)
 duplicata (O nimis felix meritique celsi)
 duplici (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 duplici (Virginis proles opifexque)
 durissimo (Ad cœnam agni providi)
 duros (O nimis felix meritique celsi)
 demonum (Tu trinitatis unitas)

ebrietatem (Splendor paternæ gloriæ)
 ecce (Nox atra rerum contegit)
 ecce (Lux ecce surgit aurea)
 ecce (Vox clara ecce intonat)
 Ecce (Ecce iam noctis tenuatur)
 ecclesia (Te Deum laudamus)
 ecclesia (Te matrem laudamus)
 Ecclesiarum (Æterna Christi munera apo-
 stolorum)
 ecclesie (Petrus beatus cathenarum)
 ecclesie (Æterne rerum conditor)
 edificiis (Urbs beata Hierusalem)
 editum (Rex æterne domine)
 edulium (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 effecti (Primo dierum omnium)
 efficaciter (O Dei sapientia)
 efficit (Pange lingua gloriosi corporis)
 effluat (Aurora iam spargit polum)
 effudit (Pange lingua gloriosi corporis)
 effunde (Ex more docti mystico)
 effundens (Deus tuorum militum)
 efulsit (Beata nobis gaudia)

egregie (Doctor egregie Paule)
 egregie (Iam bone pastor Petre)
 egregie (Iam bone pastor Petre)
 egressus (Conditor alme syderum)
 egris (Æterne rerum conditor)
 egros (Exultet cœlum laudibus)
 egrotos (Christe sanctorum decus [... rector])
 electa (Vexilla regis prodeunt)
 electam (Æterni patris ordine)
 eleta (Magnæ Deus potentiae)
 elias (Gaude mater pietatis)
 elisa (Magnæ Deus potentiae)
 eminus (Vox clara ecce intonat)
 emulis (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 Enixa (A solis ortu cardine)
 Enixa (Enixa est puerpera)
 ense (Aurea luce et decore)
 eoy (Nox et tenebræ et nebula)
 epulis (Sacris sollempniis)
 equalis (Aures ad nostras deitatis)
 equanta (O lux beata trinitas tres unum)
 erant (Aurora lucis rutilat)
 erant (Tristes erant apostoli de nece)
 eras (Rex æterne domine)
 erat (Æterne rex altissime)
 erepti (Ad cœnam agni providi)
 ergo (Ex more docti mystico)
 ergo (Ex more docti mystico)
 ergo (Iam Christe astra ascenderat)
 ergo (Pange lingua gloriosi proelium)
 ergo (Pange lingua gloriosi corporis)
 ergo (Æterne rerum conditor)
 ergo (Te matrem laudamus)
 ergo (Te Deum laudamus)
 eripit (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 error (Immense cœli conditor)
 errore (Lux ecce surgit aurea)
 errorum (Æterne rerum conditor)
 eruens (Telluris ingens conditor)
 esurit (A solis ortu cardine)
 esurit (Enixa est puerpera)
 eterna (Angularis fundamentum)
 eterna (Aurea luce et decore)
 eterna (Doctor egregie Paule)
 eterna (Conditor alme syderum)
 eterna (Deus tuorum militum)
 eterna (Iam bone pastor Petre)

eterna (Iam bone pastor Petre)
 eterna (Pange lingua gloriosi proelium)
 eterna (Urbs beata Hierusalem)
 Eterna (AEterna Christi munera apostolorum)
 Eterna (AEterna Christi munera et martyrurum)
 Eterna (Te Deum laudamus)
 Eterna (Te matrem laudamus)
 eterne (Rex æterne domine)
 Eterne (AEterna cæli gloria)
 Eterne (AEterne rex altissime)
 Eterne (In maiestatis solio)
 Eterne (AEterne rerum conditor)
 eterni (Christe redemptor omnium conserva)
 eterni (Te matrem laudamus)
 Eterni (AEterni patris ordine)
 eterno (Aures ad nostras deitatis)
 eternum (Aures ad nostras deitatis)
 eternum (Christe sanctorum decus [... rector])
 eternum (Te Deum laudamus)
 eternum (Te Deum laudamus)
 eternum (Te matrem laudamus)
 eternum (Te Deum laudamus)
 ethera (Exultet laudibus sacrata contio)
 ethera (Quem terra ponthus æthera)
 ethere (Vox clara ecce intonat)
 ethereus (Iesu salvator sæculi)
 eva (O gloriosa domina excelsa)
 evacuato (Doctor egregie Paule)
 evacuato (Iam bone pastor Petre)
 evacuato (Iam bone pastor Petre)
 eve (Ave Maris stella)
 everte (Cæli Deus sanctissime)
 evum (Iste confessor domini)
 exaudi (Conditor alme syderum)
 excelsa (O gloriosa domina excelsa)
 excitat (AEterne rerum conditor)
 excitat (AEterne rerum conditor)
 excubantes (Tu trinitatis unitas)
 exemplo (Te matrem laudamus)
 exercitu (Novum sidus exoritur)
 exercitus (Te Deum laudamus)
 exercitus (Tibi Christe splendor)
 exhibe (Audi benigne conditor)
 exiens (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 exiens (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 exitus (In maiestatis solio)
 exorantibus (Consortis paterni luminis)

exoratus (Angularis fundamentum)
 exordium (Somno reffectis artubus)
 exoritur (Novum sidus exoritur)
 expelle (Consortis paterni luminis)
 expiatos (Primo dierum omnium)
 expletis (Sacris sollempniis)
 expoliti (Urbs beata Hierusalem)
 exposcimus (Christe redemptor omnium conserva)
 exprimitur (In maiestatis solio)
 extat (AEterna cæli gloria)
 extat (Primo dierum omnium)
 extat (Tibi Christe splendor)
 extat (Vox clara ecce intonat)
 Extingue (Rector potens verax deus)
 extolle (Te matrem laudamus)
 extolle (Te Deum laudamus)
 extra (Audi benigne conditor)
 exul (Lucis creator optime)
 exules (Primo dierum omnium)
 exultans (Aurora lucis rutilat)
 exultans (Christe redemptor omnium [ex patre])
 exultat (AEterna Christi munera apostolorum)
 Exultet (Exultet laudibus sacrata contio)
 Exultet (Exultet cælum laudibus)
 exurgat (AEterna cæli gloria)

fabricam (AEterne rex altissime)
 fac (Ave Maris stella)
 fac (Te matrem laudamus)
 fac (Te Deum laudamus)
 fac (Te matrem laudamus)
 fac (Te Deum laudamus)
 faciat (Exultet cælum laudibus)
 faciem (Aurora lucis rutilat)
 faciem (Tristes erant apostoli de nece)
 facite (Christe redemptor omnium conserva)
 facta (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 facta (Pange lingua gloriosi proelium)
 facta (O gloriosa domina excelsa)
 facta (Telluris ingens conditor)
 facta (Vexilla regis prodeunt)
 factor (Ex more docti mystico)
 factor (Summæ Deus clementiæ)
 factus (Pange lingua gloriosi proelium)
 falleret (Pange lingua gloriosi proelium)
 falsa (Iam Christe astra ascenderat)

falsa (Immense cæli conditor)
 famine (Antra deserti teneris)
 famuli (Aures ad nostras deitatis)
 famuli (Christe redemptor omnium [ex patre])
 famuli (Ut queant laxis)
 famulis (Te Deum laudamus)
 famulis (Sanctorum meritis)
 famulos (Christe redemptor omnium conserva)
 famulos (Christe qui lux es et dies)
 famulos (Christe qui lux es et dies)
 Fantasma (Aurora iam spargit polum)
 fantur (Iam Christe astra ascenderat)
 fascia (Pange lingua gloriosi proelium)
 fastidium (Æterne rerum conditor)
 fastigio (Exultet laudibus sacrata contio)
 fatemur (Sacris sollempniis)
 fatentur (Aurora lucis rutilat)
 fatentur (Conditor alme syderum)
 fatentur (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 fatentur (Tristes erant apostoli de nece)
 fatiscat (Lux ecce surgit aurea)
 faveto (Iesu redemptor omnium)
 favore (Angularis fundamentum)
 fecimus (Ex more docti mystico)
 fecit (Te matrem laudamus)
 fecunda (Æterna cæli gloria)
 fecunda (Quem terra ponthus æthera)
 fecunda (Telluris ingens conditor)
 fecundat (Splendor paternæ gloriæ)
 federa (Plasmator hominis Deus)
 fedus (O lux beata trinitas tres unum)
 fel (Lustra sex qui iam peracta)
 feliciter (Sacrae parentes virginis)
 felix (Ave Maris stella)
 felix (O nimis felix meritique celsi)
 fenestra (O gloriosa domina excelsa)
 Feno (A solis ortu cardine)
 Feno (Enixa est puerpera)
 fer (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 ferat (Immense cæli conditor)
 ferculo (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 ferculum (Sacris sollempniis)
 fere (Plasmator hominis Deus)
 ferocia (Sanctorum meritis)
 ferre (Magnæ Deus potentia)
 ferre (Iam Christe sol iustitiæ)

ferre (Lustra sex qui iam peracta)
 ferrens (Iesu nostra redemptio)
 ferret (Pange lingua gloriosi proelium)
 ferte (Christe redemptor omnium conserva)
 ferveat (Splendor paternæ gloriæ)
 fervidi (Beata nobis gaudia)
 fervidus (Gaude mater pietatis)
 festa (Iste confessor domini)
 Festi (Festi laudes hodierni)
 festo (Tibi Christe splendor)
 festum (Virginis proles opifexque)
 fiamea (Aures ad nostras deitatis)
 Fiat (Te Deum laudamus)
 Fiat (Te matrem laudamus)
 fida (Iam Christe astra ascenderat)
 fide (Iesu corona celsior)
 fidei (Aures ad nostras deitatis)
 fideles (Omnes fideles plaudite)
 fideli (Splendor paternæ gloriæ)
 fidelis (Lustra sex qui iam peracta)
 fidelis (Vexilla regis prodeunt)
 fidelium (Æterne rex altissime)
 fides (Æterna cæli gloria)
 fides (Æterna Christi munera apostolorum)
 fides (Immense cæli conditor)
 fides (Pange lingua gloriosi corporis)
 fides (Pange lingua gloriosi corporis)
 fides (Æterne rerum conditor)
 fides (Splendor paternæ gloriæ)
 fides (Splendor paternæ gloriæ)
 fides (Splendor paternæ gloriæ)
 fieres (O Dei sapientia)
 figuram (Beata nobis gaudia)
 figuris (Sacris sollempniis)
 filiam (Sacrae parentes virginis)
 filii (Martyr dei qui unicum)
 filii (Te matrem laudamus)
 filii (Te matrem laudamus)
 filio (Æterni patris ordine)
 filio (Deus tuorum militum)
 filio (Conditor alme syderum)
 filio (Exultet cælum laudibus)
 filio (Nunc sancte nobis Spiritus)
 filio (Æterne rerum conditor)
 filioque (Angularis fundamentum)
 filioque (Pange lingua gloriosi proelium)
 filioque (Urbs beata Hierusalem)
 filium (A solis ortu cardine)
 filium (Exultet laudibus sacrata contio)

filium (Martyr dei qui unicum)
 filium (Te matrem laudamus)
 filium (Te Deum laudamus)
 filium (Veni creator spiritus)
 filius (Æterna Christi munera apostolorum)
 filius (Rex æterne domine)
 filius (Te Deum laudamus)
 filius (Splendor paternæ gloriæ)
 fimbriis (Ut queant laxis)
 findet (Christe qui lux es et dies)
 fine (Æterna cæli gloria)
 fine (Exultet cælum laudibus)
 fine (Iesu nostra redemptio)
 fine (Quodcumque vinculis)
 finibus (Christe redemptor omnium conserva)
 firmandum (Pange lingua gloriosi corporis)
 firmans (Veni creator spiritus)
 Firmans (Immense cæli conditor)
 fit (A solis ortu cardine)
 fit (Sacris sollempniis)
 fit (A solis ortu cardine)
 fit (Exultet laudibus sacrata contio)
 fit (Beata nobis gaudia)
 fit (Enixa est puerpera)
 fit (In maiestatis solio)
 Fit (O Dei sapientia)
 fitque (Pange lingua gloriosi corporis)
 flagitem[us] (Tu trinitatis unitas)
 flameam (Cæli Deus sanctissime)
 flamescat (Nunc sancte nobis Spiritus)
 flamine (Æterni patris ordine)
 flamine (O Dei sapientia)
 flamine (Omnes fideles plaudite)
 flammas (Immense cæli conditor)
 flammas (Rector potens verax deus)
 flebiles (O gloriosa domina excelsa)
 flectamus (Ex more docti mystico)
 flectant (Æterne rex altissime)
 flectibus (Audi benigne conditor)
 flectitur (In maiestatis solio)
 flectuque (Æterne rerum conditor)
 flendo (Nox et tenebræ et nubila)
 Flete (Lustra sex qui iam peracta)
 fletibus (Lucis creator optime)
 fletu (Telluris ingens conditor)
 flexus (Summæ Deus clementiæ)
 flore (Lustra sex qui iam peracta)
 flore (Sanctorum meritis)
 floribus (Telluris ingens conditor)
 fluenta (Immense cæli conditor)
 fluido (Sanctorum meritis)
 flumine (Lustra sex qui iam peracta)
 fomitis (O Dei sapientia)
 fons (O lux beata trinitas tres unum)
 fons (Veni creator spiritus)
 fons (Splendor paternæ gloriæ)
 fontem (Aures ad nostras deitatis)
 fore (Ut queant laxis)
 foret (Omnes fideles plaudite)
 forma (Exultet laudibus sacrata contio)
 forma (Gaude mater pietatis)
 formam (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 formam (Rex æterne domine)
 formam (O Dei sapientia)
 forti (Conditor alme syderum)
 fortia (Aures ad nostras deitatis)
 fortia (Sanctorum meritis)
 fortis (Christe sanctorum decus [... rector])
 fortissimus (Aurora lucis rutilat)
 fortiter (Deus tuorum militum)
 fortiter (Iesu corona celsior)
 fortiter (Quodcumque vinculis)
 fortiter (O Dei sapientia)
 fortiter (Sanctorum meritis)
 fracta (Ad cænam agni providi)
 fragansque (Æterna cæli gloria)
 fragilibus (Sacris sollempniis)
 fragillem (Virginis proles opifexque)
 fragancia (Æterni patris ordine)
 fratribus (Sacris sollempniis)
 fratribus (Pange lingua gloriosi corporis)
 fratris (Exultet laudibus sacrata contio)
 fratrum (Exultet laudibus sacrata contio)
 fraude (Pange lingua gloriosi proelium)
 fraude (Tu trinitatis unitas)
 fraudis (Immense cæli conditor)
 fraudis (Splendor paternæ gloriæ)
 frequenter (Iste confessor domini)
 freta (Æterne rerum conditor)
 fronde (Lustra sex qui iam peracta)
 fructu (O nimis felix meritique celsi)
 fructu (Telluris ingens conditor)
 fructuosa (Audi benigne conditor)
 fructus (O lux beata trinitas tres unum)
 fructus (Pange lingua gloriosi corporis)
 fruens (Martyr dei qui unicum)
 fucus (Nox et tenebræ et nubila)

fuerint (Iste confessor domini)
 fugam (Cونسors paterni luminis)
 fugiens (Antra deserti teneris)
 fulgens (O Dei sapientia)
 fulget (Vexilla regis prodeunt)
 fulgida (Aurora lucis rutilat)
 fulgida (O gloriosa domina excelsa)
 fulgida (Vexilla regis prodeunt)
 fulgida (Tristes erant apostoli de nece)
 fulgidis (Sanctorum meritis)
 fulserit (Vox clara ecce intonat)
 fulvis (Telluris ingens conditor)
 funda (Ave Maris stella)
 fundamentum (Angularis fundamentum)
 fundere (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 funditur (Aeterna Christi munera et martyrum)
 funditus (In maiestatis solio)
 fundunt (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 funere (Aurora lucis rutilat)
 furias (Sanctorum meritis)
 fusas (Audi benigne conditor)
 fuso (Virginis proles opifexque)
 fustus (Lustra sex qui iam peracta)
 fustus (Quem terra ponthus aethera)
 futura (Christe redemptor omnium conserva)
 futurum (Antra deserti teneris)
 futurum (Iesu nostra redemptio)

gabriel (A solis ortu cardine)
 gabriel (Christe sanctorum decus [... rector])
 gabriel (Enixa est puerpera)
 Gabrielis (Ave Maris stella)
 galilea (Aurora lucis rutilat)
 galilea (Tristes erant apostoli de nece)
 galileam (Aurora lucis rutilat)
 galileam (Tristes erant apostoli de nece)
 Gallo (Aeternae rerum conditor)
 gallus (Aeternae rerum conditor)
 gallus (Aeternae rerum conditor)
 Gaude (Gaude mater pietatis)
 gaudeat (Nox atra rerum contegit)
 gaudeat (Telluris ingens conditor)
 gaudent (Iam Christe astra ascenderat)
 Gaudet (A solis ortu cardine)
 Gaudet (Enixa est puerpera)
 gaudia (Aeternae rex altissime)
 gaudia (Sacris sollempniis)

gaudia (Beata nobis gaudia)
 gaudia (Deus tuorum militum)
 gaudia (Iesu redemptor omnium)
 gaudia (Iesu corona celsior)
 gaudia (Sanctorum meritis)
 gaudiis (Exultet caelum laudibus)
 gaudiis (Exultet caelum laudibus)
 gaudio (Aeterna Christi munera apostolorum)
 gaudio (Aurora lucis rutilat)
 gaudio (Ad caenam agni providi)
 gaudio (Festi laudes hodierni)
 gaudio (Aurora lucis rutilat)
 gaudio (Rex aeternae domine)
 gaudio (Tristes erant apostoli de nece)
 gaudio (Tristes erant apostoli de nece)
 gaudiorum (Plasmator hominis Deus)
 gaudium (Aures ad nostras deitatis)
 gaudium (Aeternae rex altissime)
 gaudium (Festi laudes hodierni)
 gaudium (In maiestatis solio)
 gaudium (In maiestatis solio)
 gaudium (Iesu nostra redemptio)
 gemencium (Gaude mater pietatis)
 gemens (Aurora lucis rutilat)
 gemitibus (Aurora lucis rutilat)
 gene (Pange lingua gloriosi corporis)
 genera (Virginis proles opifexque)
 generis (Christe sanctorum decus [... rector])
 generis (Rex aeternae domine)
 geniteque (Antra deserti teneris)
 geniteque (Ut queant laxis)
 geniteque (Virginis proles opifexque)
 genito (In maiestatis solio)
 genitoque (Gaude mater pietatis)
 genitoque (Pange lingua gloriosi corporis)
 Genitori (Gaude mater pietatis)
 Genitori (Pange lingua gloriosi corporis)
 genitoris (Aures ad nostras deitatis)
 genitrix (Christe sanctorum decus [... rector])
 genitrix (Iesu salvator saeculi)
 genitus (Antra deserti teneris)
 genitus (In maiestatis solio)
 genitus (Ut queant laxis)
 Gens (Aeterni patris ordine)
 Gens (Aeterni patris ordine)
 gente (Iam Christe astra ascenderat)
 Gentem (Christe redemptor omnium conserva)
 gentes (O gloriosa domina excelsa)
 gentibus (Quem terra ponthus aethera)

gentilium (Beata nobis gaudia)
 gentium (Pange lingua gloriosi corporis)
 genu (Æterne rex altissime)
 genu (Conditor alme syderum)
 genus (Magnæ Deus potentiae)
 genus (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 genus (Sanctorum meritis)
 genus (Plasmator hominis Deus)
 gerende (Ut queant laxis)
 gerendi (Splendor paternae gloriae)
 gerimus (Doctor egregie Paule)
 gerimus (Iam bone pastor Petre)
 gerimus (Iam bone pastor Petre)
 germen (Telluris ingens conditor)
 germine (Lustra sex qui iam peracta)
 germine (Gaude mater pietatis)
 germine (O gloriosa domina excelsa)
 germine (Te matrem laudamus)
 germinis (In maiestatis solio)
 gessit (Nox atra rerum contegit)
 gessit (Virginis proles opifexque)
 gessit (Virginis proles opifexque)
 gestant (Quem terra ponthus æthera)
 gestaue (Sanctorum meritis)
 gestiens (A solis ortu cardine)
 gestiens (Enixa est puerpera)
 gestorum (Ut queant laxis)
 gingit (O lux beata trinitas tres unum)
 gladiisque (Sanctorum meritis)
 gliscit (Sanctorum meritis)
 gloria (Æterna cæli gloria)
 gloria (Aurora iam spargit polum)
 gloria (Nox et tenebræ et nubila)
 gloria (Aurea luce et decore)
 gloria (Æterna Christi munera apostolorum)
 gloria (Christe sanctorum decus [... rector])
 gloria (Exultet laudibus sacrata contio)
 gloria (Doctor egregie Paule)
 gloria (Ecce iam noctis tenuatur)
 gloria (Exultet laudibus sacrata contio)
 gloria (Exultet cælum laudibus)
 gloria (Conditor alme syderum)
 gloria (Deus tuorum militum)
 gloria (Iesu redemptor omnium)
 gloria (Iesu nostra redemptio)
 gloria (Nocte surgentes)
 gloria (Lux ecce surgit aurea)
 gloria (Iesu corona celsior)
 gloria (Martyr dei qui unicum)
 gloria (Iesu corona virginum)
 gloria (Iam bone pastor Petre)
 gloria (Iam bone pastor Petre)
 gloria (Rex gloriose martyrum)
 gloria (Rerum Deus tenax vigor)
 gloria (O lux beata Trinitas)
 gloria (O lux beata Trinitas)
 gloria (Te Deum laudamus)
 gloria (Te Deum laudamus)
 gloria (Te matrem laudamus)
 gloria (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 gloria (Æterne rerum conditor)
 Gloria (Angularis fundamentum)
 Gloria (Antra deserti teneris)
 Gloria (Ad caenam agni providi)
 Gloria (A solis ortu cardine)
 Gloria (Æterni patris ordine)
 Gloria (Aures ad nostras deitatis)
 Gloria (Æterne rex altissime)
 Gloria (Enixa est puerpera)
 Gloria (Beata nobis gaudia)
 Gloria (Aurora lucis rutilat)
 Gloria (Christe redemptor omnium conserva)
 Gloria (Christe redemptor omnium [ex patre])
 Gloria (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 Gloria (Iam Christe astra ascenderit)
 Gloria (Lustra sex qui iam peracta)
 Gloria (Iesu corona celsior)
 Gloria (Quem terra ponthus æthera)
 Gloria (Petrus beatus cathenarum)
 Gloria (Pange lingua gloriosi proelium)
 Gloria (O gloriosa domina excelsa)
 Gloria (Rex æterne domine)
 Gloria (Sacrae parentes virginis)
 Gloria (Novum sidus exoritur)
 Gloria (O Dei sapientia)
 Gloria (Omnes fideles plaudite)
 Gloria (Quodcumque vinculis)
 Gloria (Tristes erant apostoli de nece)
 Gloria (Veni creator spiritus)
 Gloria (Urbs beata Hierusalem)
 Gloria (Ut queant laxis)
 Gloria (Virginis proles opifexque)
 gloriam (Æterna Christi munera apostolorum)
 gloriam (Exultet cælum laudibus)
 gloriam (Tibi Christe splendor)
 gloriam (Sanctorum meritis)

gloriam (Tibi Christe splendor)
 Gloriam (Tibi Christe splendor)
 glorie (Æterne rex altissime)
 glorie (O lux beata trinitas tres unum)
 glorie (Primo dierum omnium)
 glorie (Splendor paternæ gloriæ)
 glorie (Tu trinitatis unitas)
 glorie (Splendor paternæ gloriæ)
 glorie (Te Deum laudamus)
 glorie (Te Deum laudamus)
 gloriosa (O gloriosa domina excelsa)
 gloriosam (Te matrem laudamus)
 gloriose (Rex gloriose martyrum)
 gloriosi (Pange lingua gloriosi corporis)
 gloriosi (Pange lingua gloriosi proœlium)
 gloriosus (Te Deum laudamus)
 gracia (A solis ortu cardine)
 gracia (Sacrae parentes virginis)
 gratiam (Nox atra rerum contegit)
 gratiam (Omnes fideles plaudite)
 gratiam (Splendor paternæ gloriæ)
 gratie (Æterni patris ordine)
 gratie (Immense cæli conditor)
 gratie (Telluris ingens conditor)
 gratie (Splendor paternæ gloriæ)
 grandi (Gaude mater pietatis)
 grandium (Iam Christe sol iustitiæ)
 grata (Æterni patris ordine)
 grates (Æterna cæli gloria)
 gratia (Æterne rex altissime)
 gratia (Æterna Christi munera et martyrum)
 gratia (Beata nobis gaudia)
 gratia (Iesu corona celsior)
 gratia (Quem terra ponthus æthera)
 gratia (Veni creator spiritus)
 gratiam (Audi benigne conditor)
 gratiarum (Plasmator hominis Deus)
 gratie (Iam Christe sol iustitiæ)
 gratis (Vox clara ecce intonat)
 gratum (Telluris ingens conditor)
 gravata (Iste confessor domini)
 gravata (Lucis creator optime)
 gravi (Christe qui lux es et dies)
 gravidam (Te matrem laudamus)
 gravis (Christe qui lux es et dies)
 grecis (Iam Christe astra ascenderat)
 gregis (Petrus beatus cathenarum)
 gressus (O nimis felix meritique celsi)
 gubernata (Christe qui lux es et dies)

gubernata (Iste confessor domini)
 gubernat (Exultet laudibus sacrata contio)
 gubernat (Splendor paternæ gloriæ)
 gurgitis (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 gurgitis (Magnæ Deus potentia)
 gustando (Ad cænam agni providi)
 guttura (Veni creator spiritus)
 habitans (Omnes fideles plaudite)
 hague (Novum sidus exoritur)
 hereditati (Te Deum laudamus)
 heremique (O nimis felix meritique celsi)
 herodes (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 hinc (Ut queant laxis)
 Hinc (Æterne rex altissime)
 Hinc (Christe sanctorum decus [... rector])
 hodie (Iste confessor domini)
 hodie (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 hodierni (Festi laudes hodierni)
 hominem (Rex æterne domine)
 hominem (Rex æterne domine)
 hominem (Rex æterne domine)
 hominem (Te matrem laudamus)
 hominem (Te Deum laudamus)
 hominem (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 homini (Plasmator hominis Deus)
 hominis (Plasmator hominis Deus)
 hominis (O Dei sapientia)
 hominum (Sacris sollempniis)
 hominum (Cæli Deus sanctissime)
 hominum (Sanctorum meritis)
 homo (Iesu nostra redemptio)
 honestissima (Conditor alme syderum)
 honor (Angularis fundamentum)
 honor (Aurea luce et decore)
 honor (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 honor (Ave Maris stella)
 honor (Doctor egregie Paule)
 honor (Conditor alme syderum)
 honor (Iesu corona virginum)
 honor (Lustra sex qui iam peracta)
 honor (Gaude mater pietatis)
 honor (Iam bone pastor Petre)
 honor (Iesu salvator sæculi)
 honor (Petrus beatus cathenarum)

honor (Quodcumque vincis)
 honor (Pange lingua gloriosi proelium)
 honor (Pange lingua gloriosi corporis)
 honor (Urbs beata Hierusalem)
 honor (Vox clara ecce intonat)
 Honor (Nardi Maria pistici)
 Honor (Nardi Maria pistici)
 honore (Iste confessor domini)
 honore (Omnes fideles plaudite)
 honorem (Ex more docti mystico)
 honori (In maiestatis solio)
 honoris (O lux beata trinitas tres unum)
 honos (Iam bone pastor Petre)
 hora (Iam Christe astra ascenderat)
 horas (Summæ Deus clementiæ)
 horis (Primo dierum omnium)
 horridum (Aurora iam spargit polum)
 horruisti (Te Deum laudamus)
 hostem (Christe sanctorum decus [... rector])
 hostem (Iesu corona celsior)
 Hostem (Veni creator spiritus)
 hostia (Ad cænam agni providi)
 hostia (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 hostibus (Martyr dei qui unicum)
 hostilia (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 hostis (Christe qui lux es et dies)
 hostis (Ex more docti mystico)
 hostis (Conditor alme syderum)
 hostis (Pange lingua gloriosi proelium)
 hostis (Rex æterne domine)
 Hostis (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 hostium (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 humana (O Dei sapientia)
 humana (O Dei sapientia)
 humani (Christe sanctorum decus [... rector])
 humani (Rex æterne domine)
 Humani (O Dei sapientia)
 humaniter (ÆTerne rex altissime)
 humilis (Sacris sollempniis)
 humilis (Exultet laudibus sacrata contio)
 humilis (Iste confessor domini)
 humilis (Omnes fideles plaudite)
 humum (Plasmator hominis Deus)
 hymnum (Iste confessor domini)
 iacentes (Aures ad nostras deitatis)

iacentes (ÆTerne rerum conditor)
 iacere (A solis ortu cardine)
 iacere (Enixa est puerpera)
 iactantia (Magnæ Deus potentiæ)
 Ianitor (Aurea luce et decore)
 ianua (O gloriosa domina excelsa)
 Ibant (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 idrie (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 iecurque (Summæ Deus clementiæ)
 ieiuna (Iesu corona celsior)
 ieiunet (Audi benigne conditor)
 ieiunio (Audi benigne conditor)
 ieiuniorum (Aures ad nostras deitatis)
 ieiuniorum (Audi benigne conditor)
 ieiunium (Ex more docti mystico)
 ierusalem (Urbs beata Hierusalem)
 Iesu (Iesu salvator sæculi)
 Iesu (Iesu corona celsior)
 Iesu (Iesu corona virginum)
 Iesu (Iesu redemptor omnium)
 Iesum (Ave Maris stella)
 igne (Nunc sancte nobis Spiritus)
 igneo (Cæli Deus sanctissime)
 igni (ÆTerne Christi munera et martyrum)
 igni (Summæ Deus clementiæ)
 ignibus (Rector potens verax deus)
 ignibus (Primo dierum omnium)
 ignis (Iam Christe astra ascenderat)
 ignis (Veni creator spiritus)
 Ignis (Beata nobis gaudia)
 ignosce (ÆTerne rex altissime)
 ignosce (Rex gloriose martyrum)
 ihesu (ÆTerne rex altissime)
 Ihesu (Iesu nostra redemptio)
 Ihesu (ÆTerne rerum conditor)
 illabere (Splendor paternæ gloriæ)
 illabitur (Aurora iam spargit polum)
 illabitur (Lucis creator optime)
 illapsa (Beata nobis gaudia)
 illibata (Christe redemptor omnium [ex patre])
 illigat (Lucis creator optime)
 illita (Nox et tenebræ et nubila)
 illuc (Urbs beata Hierusalem)
 illumina (Nox et tenebræ et nubila)
 Illumina (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 Illumina (Cæli Deus sanctissime)

illuminans (Splendor paternæ gloriæ)
 illuminat (Te matrem laudamus)
 illuminet (Æterna cæli gloria)
 illustra (Aures ad nostras deitatis)
 illuxit (Iesu corona celsior)
 immensa (Aures ad nostras deitatis)
 immensa (Quodcumque vinculis)
 immensa (Petrus beatus cathenarum)
 immense (Te matrem laudamus)
 Immense (Immense cæli conditor)
 immensitas (In maiestatis solio)
 immobilem (Telluris ingens conditor)
 immobiles (Æterna Christi munera et marty-
 rum)
 immolandus (Lustra sex qui iam peracta)
 immolatus (Ad cænam agni providi)
 immolatus (Pange lingua gloriosi proelium)
 impendimus (O lux beata trinitas tres unum)
 imperialis (O lux beata trinitas tres unum)
 imperio (Ad cænam agni providi)
 imperium (Aurea luce et decore)
 imperium (Doctor egregie Paule)
 imperium (Festi laudes hodierni)
 imperium (Nardi Maria pistici)
 imperium (Nardi Maria pistici)
 imperium (Iam bone pastor Petre)
 imperium (Iam bone pastor Petre)
 imperium (Petrus beatus cathenarum)
 imperium (Quodcumque vinculis)
 imperpetuum (Iesu redemptor omnium)
 impetu (Ad cænam agni providi)
 impetu (Aurora lucis rutilat)
 impetu (Rex æterne domine)
 impetu (Tristes erant apostoli de nece)
 impia (Nox atra rerum contegit)
 impie (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 rel])
 impii (Aurora lucis rutilat)
 impii (Tristes erant apostoli de nece)
 imple (Veni creator spiritus)
 implens (Lustra sex qui iam peracta)
 Impleta (Iam Christe astra ascenderat)
 Impleta (Vexilla regis prodeunt)
 imprimens (Magnæ Deus potentiæ)
 incessabili (Te matrem laudamus)
 inclina (Aures ad nostras deitatis)
 inclita (Sanctorum meritis)
 incliti (Christe redemptor omnium conserva)
 inclitis (O Dei sapientia)
 inclito (Angularis fundamentum)
 inclito (Aurea luce et decore)
 inclito (Pange lingua gloriosi proelium)
 inclito (Urbs beata Hierusalem)
 inclitus (O Dei sapientia)
 inclitus (O Dei sapientia)
 incolatus (Pange lingua gloriosi corporis)
 incredula (Iam Christe astra ascenderat)
 increpat (Æterne rerum conditor)
 increpat (Vox clara ecce intonat)
 inde (Omnes fideles plaudite)
 inde (Pange lingua gloriosi proelium)
 indice (Antra deserti teneris)
 indicia (O Dei sapientia)
 indignissimis (Te matrem laudamus)
 individua (Quodcumque vinculis)
 individua (Petrus beatus cathenarum)
 induit (A solis ortu cardine)
 indulgeas (Consors paterni luminis)
 indulgentiam (Ex more docti mystico)
 indulgentiam (Rex gloriose martyrum)
 indulgentiam (Rex æterne domine)
 indulgentiam (Vox clara ecce intonat)
 indulta (Sacris sollempniis)
 ineffabiliter (Christe redemptor omnium [ex
 patre])
 infanciam (Omnes fideles plaudite)
 Infancie (Sacrae parentes virginis)
 infans (Pange lingua gloriosi proelium)
 inferni (Aurora lucis rutilat)
 Inferni (Iesu nostra redemptio)
 infernorum (Æterne rex altissime)
 infernus (Aurora lucis rutilat)
 infinita (Nardi Maria pistici)
 infinita (Quodcumque vinculis)
 infinita (Petrus beatus cathenarum)
 infirma (Audi benigne conditor)
 infirma (Veni creator spiritus)
 Informet (Splendor paternæ gloriæ)
 infunde (Angularis fundamentum)
 infunde (O lux beata Trinitas)
 infunde (Splendor paternæ gloriæ)
 infunde (Veni creator spiritus)
 Infunde (Immense cæli conditor)
 ingenito (Christe redemptor omnium conserva)
 Ingenito (In maiestatis solio)
 ingenuus (In maiestatis solio)
 ingens (Telluris ingens conditor)
 ingeri (Nunc sancte nobis Spiritus)

ingredi (Nocte surgentes)
 inhabitas (Sacris sollempniis)
 inhabitas (Exultet laudibus sacrata contio)
 inhorrui (Sanctorum meritis)
 inimici (Novum sidus exoritur)
 inimici (Tibi Christe splendor)
 immaculata (Te matrem laudamus)
 immense (Te Deum laudamus)
 inmortali (Gaude mater pietatis)
 inmotus (Rerum Deus tenax vigor)
 immundiciam (Plasmator hominis Deus)
 innascibilis (O lux beata trinitas tres unum)
 inperum (Novum sidus exoritur)
 inquinat (Lux ecce surgit aurea)
 insani (Æterna Christi munera et martyrum)
 Inserere (Aures ad nostras deitatis)
 Insidiantem (Christe qui lux es et dies)
 insidiantes (Christe qui lux es et dies)
 insidiantes (Christe qui lux es et dies)
 instar (Christe sanctorum decus [... rector])
 instet (Rerum Deus tenax vigor)
 instituit (Sacris sollempniis)
 instrue (Doctor egregie Paule)
 instrue (Iam bone pastor Petre)
 instrue (Iam bone pastor Petre)
 instruis (Rector potens verax deus)
 insuper (Vexilla regis prodeunt)
 Insurgere (Novum sidus exoritur)
 intacta (A solis ortu cardine)
 intacta (Pange lingua gloriosi corporis)
 intende (Nox et tenebræ et nubila)
 intende (Christe redemptor omnium [ex patre])
 intentus (Nox et tenebræ et nubila)
 interitu (Conditor alme syderum)
 interserit (Plasmator hominis Deus)
 intimum (Lucis creator optime)
 intonant (Iam Christe astra ascenderat)
 intonat (Aurora lucis rutilat)
 intonat (Iam Christe astra ascenderat)
 intonat (Vox clara ecce intonat)
 intrat (Nox et tenebræ et nubila)
 intrat (A solis ortu cardine)
 intrent (O gloriosa domina excelsa)
 intrinsecus (Nox atra rerum contegit)
 introducitur (Urbs beata Hierusalem)
 introire (Angularis fundamentum)
 intuentes (Novum sidus exoritur)
 Intuentes (Novum sidus exoritur)
 intulit (Somno refectis artubus)
 intus (Omnes fideles plaudite)
 invencionis (O crux ave spes unica)
 inveniat (Immense cæli conditor)
 involuta (Pange lingua gloriosi proelium)
 instet (Tu trinitatis unitas)
 iocis (Ex more docti mystico)
 iohanne (Antra deserti teneris)
 iohannes (A solis ortu cardine)
 iohelis (Iam Christe astra ascenderat)
 iram (Ex more docti mystico)
 irrigans (Magnæ Deus potentia)
 irruat (Christe qui lux es et dies)
 iter (Ave Maris stella)
 iter (O nimis felix meritique celsi)
 iubar (Antra deserti teneris)
 iubar (Gaude mater pietatis)
 iubar (Immense cæli conditor)
 iubarque (Splendor paternæ gloria)
 iubente (Petrus beatus cathenarum)
 iubente (Petrus beatus cathenarum)
 iubentis (Plasmator hominis Deus)
 iubet (Plasmator hominis Deus)
 iubet (Festi laudes hodierni)
 iubilacio (Aurea luce et decore)
 iubilacio (Doctor egregie Paule)
 iubilacio (Iam bone pastor Petre)
 iubilacio (Iam bone pastor Petre)
 iubilacio (Gaude mater pietatis)
 iubilat (Aurora lucis rutilat)
 iubilatio (Pange lingua gloriosi corporis)
 iubilo (Angularis fundamentum)
 Iudea (Iam Christe astra ascenderat)
 iudex (Nox atra rerum contegit)
 iudex (Exultet cælum laudibus)
 iudex (Conditor alme syderum)
 iudex (Quodcumque vincis)
 Iudex (Te Deum laudamus)
 Iudex (Te matrem laudamus)
 Iudexque (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 iudicem (Ex more docti mystico)
 iudices (Aurea luce et decore)
 iudices (Exultet cælum laudibus)
 iudicis (Æterne rex altissime)
 iudicis (Christe redemptor omnium conserva)
 iugiter (Angularis fundamentum)
 iugiter (Iesu corona celsior)
 iuncta (Sacris sollempniis)
 iuncta (Exultet laudibus sacrata contio)

iunctum (Lucis creator optime)
iungas (Æterna Christi munera et martyrum)
iungas (Æterna Christi munera apostolorum)
iungitur (In maiestatis solio)
iussi (Exultet cælum laudibus)
Iussis (Telluris ingens conditor)
iusta (Sacris sollempniis)
iuste (Nox atra rerum contegit)
iusti (Exultet cælum laudibus)
iusticiam (Vexilla regis prodeunt)
iusticie (Iam Christe sol iustitiæ)
iusticiem (O crux ave spes unica)
iustisque (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
iuvemur (Iste confessor domini)
iuxa (Hostis Herodes impie [Christum venire])

johannes (Enixa est puerpera)
johannes (Ut queant laxis)

labe (Audi benigne conditor)
labem (O nimis felix meritique celsi)
Labem (O Dei sapientia)
labentes (Æterne rerum conditor)
labescat (Somno reffectis artubus)
labii (Ut queant laxis)
labimur (Aures ad nostras deitatis)
labitur (Exultet laudibus sacrata contio)
lacerans (Sanctorum meritis)
lacrimarum (Aures ad nostras deitatis)
lacrimis (Nardi Maria pistici)
lacrimis (Vox clara ecce insonat)
lactasti (O gloriosa domina excelsa)
lacte (A solis ortu cardine)
lacte (Enixa est puerpera)
lampades (Aures ad nostras deitatis)
lancea (Lustra sex qui iam peracta)
lancee (Vexilla regis prodeunt)
langor (Exultet cælum laudibus)
langorem (Ecce iam noctis tenuatur)
languentum (Iste confessor domini)
languidis (Audi benigne conditor)
languidum (Conditor alme syderum)
lapide (Aurora lucis rutilat)
lapides (O nimis felix meritique celsi)
lapides (Urbs beata Hierusalem)
lapidibus (Urbs beata Hierusalem)
lapis (Angularis fundamentum)

lapsi (Æterne rerum conditor)
lapis (Æterne rerum conditor)
lapsus (Magnæ Deus potentiae)
lapsus (O Dei sapientia)
laqueos (Petrus beatus cathenarum)
laqueos (Petrus beatus cathenarum)
largam (Angularis fundamentum)
largiatur (Doctor egregie Paule)
largiatur (Iam bone pastor Petre)
largiatur (Iam bone pastor Petre)
largire (Beata nobis gaudia)
Largire (Magnæ Deus potentiae)
Largire (Rerum Deus tenax vigor)
largius (Iesu corona virginum)
largius (Summæ Deus clementiae)
latex (Antra deserti teneris)
latinis (Iam Christe astra ascenderat)
latronis (Æterne rerum conditor)
laudabilis (Te Deum laudamus)
laudacio (Gaude mater pietatis)
laudamus (Te Deum laudamus)
laudamus (Te matrem laudamus)
laudamus (Te matrem laudamus)
laudamus (Te Deum laudamus)
laudant (Festi laudes hodierni)
laudari (Te matrem laudamus)
laudat (Christe redemptor omnium [ex patre])
laudat (Te Deum laudamus)
laudatio (Pange lingua gloriosi corporis)
laude (Angularis fundamentum)
laude (Gaude mater pietatis)
laude (Te matrem laudamus)
laudem (Audi benigne conditor)
lauderis (Somno reffectis artubus)
laudes (Æterna Christi munera et martyrum)
laudes (Æterna Christi munera apostolorum)
laudes (Æterna cæli gloria)
laudes (Aurora lucis rutilat)
laudes (Christe redemptor omnium conserva)
laudes (Festi laudes hodierni)
laudes (Deus tuorum militum)
laudes (Tristes erant apostoli de nece)
laudet (O lux beata Trinitas)
laudibus (Aurora lucis rutilat)
laudibus (Exultet cælum laudibus)
laudibus (Exultet laudibus sacrata contio)
laudibus (Iesu corona virginum)
Laudibus (O nimis felix meritique celsi)
laudum (O lux beata Trinitas)

laudum (Tu trinitatis unitas)
 laureati (Aurea luce et decore)
 laureis (Sanctorum meritis)
 laus (Angularis fundamentum)
 laus (Ave Maris stella)
 laus (Pange lingua gloriosi corporis)
 laus (Pange lingua gloriosi proelium)
 laus (Urbs beata Hierusalem)
 Laus (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 Laus (Conditor alme syderum)
 Laus (Deus tuorum militum)
 Laus (Iesu salvator sæculi)
 Laus (Iesu corona virginum)
 Laus (Vox clara ecce intonat)
 Lavacra (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 lavantem (Antra deserti teneris)
 lavantur (Lustra sex qui iam peracta)
 lavaret (Vexilla regis prodeunt)
 laxa (Aures ad nostras deitatis)
 laxa (Lustra sex qui iam peracta)
 Laxa (Ex more docti mystico)
 laxare (Vox clara ecce intonat)
 laxis (Ut queant laxis)
 lectulo (Tu trinitatis unitas)
 legalibus (Pange lingua gloriosi corporis)
 lege (Beata nobis gaudia)
 lege (Pange lingua gloriosi corporis)
 legiptima (Sacris sollempniis)
 legis (Gaude mater pietatis)
 lentescat (Lustra sex qui iam peracta)
 leserat (Pange lingua gloriosi proelium)
 letemur (Iam Christe sol iustitiæ)
 leti (Splendor paternæ gloriæ)
 letis (Æterna Christi munera apostolorum)
 letis (Æterna Christi munera et martyrum)
 letus (Iesu redemptor omnium)
 letus (Iste confessor domini)
 Letus (Splendor paternæ gloriæ)
 levans (Magnæ Deus potentiæ)
 levatur (Lustra sex qui iam peracta)
 levet (Magnæ Deus potentiæ)
 levi (Antra deserti teneris)
 lex (Festi laudes hodierni)
 Lex (Ex more docti mystico)
 libamus (Splendor paternæ gloriæ)
 libenter (Iste confessor domini)
 liberandum (Te Deum laudamus)
 liberandum (Te matrem laudamus)
 liberañs (A solis ortu cardine)
 liberet (Primo dierum omnium)
 libido (Primo dierum omnium)
 libram (Nardi Maria pistici)
 licet (Ex more docti mystico)
 ligati (Rex æterne domine)
 ligni (Pange lingua gloriosi proelium)
 ligno (Vexilla regis prodeunt)
 lignum (Lustra sex qui iam peracta)
 lignum (Pange lingua gloriosi proelium)
 lilia (Iesu corona virginum)
 limitem (A solis ortu cardine)
 limitem (Immense cæli conditor)
 linee (Te matrem laudamus)
 lingua (Æterni patris ordine)
 lingua (Lux ecce surgit aurea)
 lingua (Pange lingua gloriosi corporis)
 lingua (Nunc sancte nobis Spiritus)
 lingua (Pange lingua gloriosi proelium)
 lingua (Sanctorum meritis)
 lingua (Somno reffectis artubus)
 lingue (Beata nobis gaudia)
 linguis (Iam Christe astra ascenderat)
 Linguis (Beata nobis gaudia)
 linphis (Magnæ Deus potentiæ)
 liquens (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 litis (Plasmator hominis Deus)
 litium (Rector potens verax deus)
 livione (O nimis felix meritique celsi)
 loca (Magnæ Deus potentiæ)
 locis (Urbs beata Hierusalem)
 loculenta (Iesu corona celsior)
 locum (Ex more docti mystico)
 locum (Immense cæli conditor)
 locuntur (Beata nobis gaudia)
 locustis (Antra deserti teneris)
 longa (Iam Christe sol iustitiæ)
 longius (Veni creator spiritus)
 loquamur (Lux ecce surgit aurea)
 loquele (Ut queant laxis)
 loquntur (Iam Christe astra ascenderat)
 lucis (O gloriosa domina excelsa)
 hubrica (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 hubrica (Primo dierum omnium)
 hubricam (Splendor paternæ gloriæ)
 hubrici (Lux ecce surgit aurea)

lubricum (Aurora iam spargit polum)
 luce (Aurea luce et decore)
 luce (Nox et tenebrae et nubila)
 luce (Lucis creator optime)
 luce (Lux ecce surgit aurea)
 luce (Splendor paternae gloriae)
 lucem (Sacris sollempniis)
 lucem (Aeterna caeli gloria)
 lucem (Aurora iam spargit polum)
 lucem (Exultet laudibus sacrata contio)
 lucem (Christe qui lux es et dies)
 lucem (Splendor paternae gloriae)
 Lucem (Immense caeli conditor)
 lucida (Gaude mater pietatis)
 lucidi (Christe redemptor omnium conserva)
 lucidum (Caeli Deus sanctissime)
 lucifer (Aeternae rerum conditor)
 Lucifer (Christe qui lux es et dies)
 luciffer (Aeterna caeli gloria)
 lucis (Aurora iam spargit polum)
 lucis (Aurea luce et decore)
 lucis (Aurora lucis rutilat)
 lucis (Consors paterni luminis)
 lucis (Ecce iam noctis tenuatur)
 lucis (Lucis creator optime)
 lucis (In maiestatis solio)
 lucis (Rerum Deus tenax vigor)
 lucis (Splendor paternae gloriae)
 lucis (Somno reffectis artubus)
 Lucis (Lucis creator optime)
 lucisque (Christe qui lux es et dies)
 lucisque (Christe qui lux es et dies)
 Lumbos (Summae Deus clementiae)
 lumen (Aures ad nostras deitatis)
 lumen (Christe qui lux es et dies)
 lumen (Christe qui lux es et dies)
 lumen (Christe redemptor omnium [ex patre])
 lumen (Ave Maris stella)
 lumen (Christe qui lux es et dies)
 lumen (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 lumen (Gaude mater pietatis)
 lumen (O lux beata Trinitas)
 lumen (Veni creator spiritus)
 lumen (Te matrem laudamus)
 lumina (Aeterna Christi munera apostolorum)
 lumina (Aurea luce et decore)
 lumina (Exultet caelum laudibus)
 lumine (Nox atra rerum contegit)
 lumine (Aures ad nostras deitatis)

lumine (Beata nobis gaudia)
 lumine (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 lumine (Iam Christe astra ascenderit)
 lumine (Iesu corona celsior)
 lumine (Gaude mater pietatis)
 lumine (Tu trinitatis unitas)
 lumini (Caeli Deus sanctissime)
 lumini (Caeli Deus sanctissime)
 lumini (Somno reffectis artubus)
 luminis (Consors paterni luminis)
 luminis (Immense caeli conditor)
 luminis (Splendor paternae gloriae)
 luna (Quem terra ponthus aethera)
 lune (Caeli Deus sanctissime)
 luporum (Petrus beatus cathenarum)
 Lustris (Lustra sex qui iam peracta)
 lux (Aures ad nostras deitatis)
 lux (Nox et tenebrae et nubila)
 lux (Aurea luce et decore)
 lux (Aeterna caeli gloria)
 lux (Nox et tenebrae et nubila)
 lux (Consors paterni luminis)
 lux (Conditor alme syderum)
 lux (Christe qui lux es et dies)
 lux (Lux ecce surgit aurea)
 lux (Iam Christe sol iustitiae)
 lux (O lux beata trinitas tres unum)
 lux (O lux beata trinitas tres unum)
 lux (O lux beata trinitas tres unum)
 lux (O lux beata Trinitas)
 lux (Aeternae rerum conditor)
 lux (Aeternae rerum conditor)
 lux (Splendor paternae gloriae)
 Lux (Lux ecce surgit aurea)
 luxu (Summae Deus clementiae)
 lymphis (Antra deserti teneris)
 machina (Aeternae rex altissime)
 machina (Iste confessor domini)
 machinam (Quem terra ponthus aethera)
 machine (Summae Deus clementiae)
 maculare (Antra deserti teneris)
 madere (Beata nobis gaudia)
 magi (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 magna (Plasmator hominis Deus)
 magnalia (Iam Christe astra ascenderit)
 Magne (Magnae Deus potentiae)

magnum (Gaude mater pietatis)
 magnum (Ut queant laxis)
 maiestati (Festi laudes hodierni)
 maiestatis (In maiestatis solio)
 maiestatis (Te Deum laudamus)
 maiestatis (Te Deum laudamus)
 maior (Æterna cæli gloria)
 maiore (Iam Christe sol iustitiæ)
 mala (Ave Maris stella)
 mala (Christe redemptor omnium conserva)
 mala (Iesu nostra redemptio)
 mali (Martyr dei qui unicum)
 malignitatis (Novum sidus exoritur)
 malis (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 malis (Ex more docti mystico)
 malis (Telluris ingens conditor)
 malum (Ex more docti mystico)
 manavit (Vexilla regis prodeunt)
 mandante (Exultet laudibus sacrata contio)
 manducat (Sacris sollempniis)
 mane (Aurora iam spargit polum)
 mane (Lucis creator optime)
 mane (O lux beata Trinitas)
 mane (Rector potens verax deus)
 manens (Æterne rex altissime)
 manens (Æterni patris ordine)
 manens (Omnes fideles plaudite)
 manens (O Dei sapientia)
 Manensque (Æterna cæli gloria)
 manentem (Ut queant laxis)
 manet (Aurea luce et decore)
 manet (Doctor egregie Paule)
 manet (Iam bone pastor Petre)
 manet (Iam bone pastor Petre)
 manibus (Sacris sollempniis)
 manibus (Pange lingua gloriosi corporis)
 manum (Urbs beata Hierusalem)
 manus (Æterna Christi munera et martyrum)
 manus (Lux ecce surgit aurea)
 manus (Pange lingua gloriosi proelium)
 manu[s] (Christe qui lux es et dies)
 mare (Christe redemptor omnium [ex patre])
 margaritis (Urbs beata Hierusalem)
 maria (A solis ortu cardine)
 maria (Christe sanctorum decus [... rector])
 maria (Nardi Maria pistici)
 marie (Quem terra ponthus æthera)
 maris (Ad cœnam agni providi)

maris (Ave Maris stella)
 maris (Te matrem laudamus)
 maritime (Te matrem laudamus)
 martir (O nimis felix meritique celsi)
 Martir (Martyr dei qui unicum)
 martires (Æterna Christi munera et martyrum)
 martires (Te matrem laudamus)
 Martires (Christe redemptor omnium conserva)
 martiribus (Rex gloriose martyrum)
 martiribus (Sanctorum meritis)
 martirio (Aurea luce et decore)
 martiris (Deus tuorum militum)
 martiris (Deus tuorum militum)
 martirum (Æterna Christi munera et martyrum)
 martirum (Æterna Christi munera et martyrum)
 martirum (Rex gloriose martyrum)
 martirum (Te Deum laudamus)
 marturum (Iesu salvator sæculi)
 masculinum (Festi laudes hodierni)
 mater (Gaude mater pietatis)
 mater (Ave Maris stella)
 mater (Iesu corona virginum)
 mater (Quem terra ponthus æthera)
 mater (Pange lingua gloriosi proelium)
 mater (Te matrem laudamus)
 mater (Te matrem laudamus)
 matre (O Dei sapientia)
 matrem (Æterni patris ordine)
 matrem (Ave Maris stella)
 matrem (O Dei sapientia)
 matrem (O Dei sapientia)
 matrem (O Dei sapientia)
 matrem (Te matrem laudamus)
 matrem (Te matrem laudamus)
 Matrem (Te matrem laudamus)
 matris (A solis ortu cardine)
 matris (Enixa est puerpera)
 matris (Conditor alme syderum)
 matris (Virginis proles opifexque)
 matura (Omnes fideles plaudite)
 maturitas (Omnes fideles plaudite)
 maxime (Nox atra rerum contegit)
 maxime (O nimis felix meritique celsi)
 medelam (Audi benigne conditor)
 medelam (Tu trinitatis unitas)
 medellam (Pange lingua gloriosi proelium)
 medicum (Christe sanctorum decus [... rector])
 medio (Exultet laudibus sacrata contio)
 meditemur (Nocte surgentes)

mella (Antra deserti teneris)
 melodis (Tibi Christe splendor)
 melos (Festi laudes hodierni)
 melos (Primo dierum omnium)
 melos (Tibi Christe splendor)
 membra (Vexilla regis prodeunt)
 Memento (Christe qui lux es et dies)
 Memento (Ex more docti mystico)
 Memento (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 menbra (Iste confessor domini)
 menbra (Iesu corona celsior)
 menbra (Lustra sex qui iam peracta)
 menbra (Pange lingua gloriosi proelium)
 mendax (Lux ecce surgit aurea)
 mens (AETerna cæli gloria)
 mens (Audi benigne conditor)
 mens (Magnæ Deus potentiae)
 mens (Magnæ Deus potentiae)
 mens (Lucis creator optime)
 mens (Nunc sancte nobis Spiritus)
 mens (Sanctorum meritis)
 mens (Splendor paternæ gloriæ)
 Mens (AETerni patris ordine)
 Mens (Nox atra rerum contegit)
 Mens (Vox clara ecce intonat)
 mensium (Cæli Deus sanctissime)
 mente (Nox et tenebræ et nubila)
 mente (Doctor egregie Paule)
 mente (Iam bone pastor Petre)
 mente (Iam bone pastor Petre)
 mente (Rex æterne domine)
 Mentem (Splendor paternæ gloriæ)
 mentes (Ex more docti mystico)
 mentes (Veni creator spiritus)
 mentibus (AETerna Christi munera et martyrum)
 mentibus (Aures ad nostras deitatis)
 mentibus (AETerna Christi munera apostolorum)
 mentibus (O nimis felix meritique celsi)
 mentis (Aurora iam spargit polum)
 mentis (Nox atra rerum contegit)
 mentis (In maiestatis solio)
 mentis (Iam Christe sol iustitiæ)
 mentis (Somno reffectis artubus)
 Mentis (Telluris ingens conditor)
 mentisque (AETerne rerum conditor)
 mentium (Consors paterni luminis)
 mentium (Cæli Deus sanctissime)
 mercatus (Christe qui lux es et dies)
 mereamur (Nocte surgentes)
 mergimur (Aures ad nostras deitatis)
 meridiem (Rector potens verax deus)
 meridies (Splendor paternæ gloriæ)
 merita (Iesu salvator sæculi)
 meritique (O nimis felix meritique celsi)
 meritis (Iste confessor domini)
 meritis (O nimis felix meritique celsi)
 meritis (Sanctorum meritis)
 meritis (Ut queant laxis)
 meritorum (Urbs beata Hierusalem)
 meruit (Antra deserti teneris)
 meruit (Iste confessor domini)
 meruit (Virginis proles opifexque)
 merum (Pange lingua gloriosi corporis)
 micans (Splendor paternæ gloriæ)
 Michaelis (Tibi Christe splendor)
 michael (Christe sanctorum decus [... rector])
 michaellem (Tibi Christe splendor)
 migravit (Iesu corona celsior)
 milia (Aures ad nostras deitatis)
 milicie (Novum sidus exoritur)
 milite (Aurora lucis rutilat)
 milites (AETerna Christi munera apostolorum)
 milites (Tibi Christe splendor)
 militum (Deus tuorum militum)
 ministra (Aures ad nostras deitatis)
 ministrans (Cæli Deus sanctissime)
 mira (AETerni patris ordine)
 mira (AETerni patris ordine)
 mira (Ut queant laxis)
 mirabilis (Sacris sollempniis)
 mirabilis (Exultet laudibus sacrata contio)
 mirabiliter (Petrus beatus catherarum)
 mirabiliter (Petrus beatus catherarum)
 mirantes (Omnes fideles plaudite)
 miris (Omnes fideles plaudite)
 miro (Pange lingua gloriosi corporis)
 miseratus (Ecce iam noctis tenuatur)
 miserere (Te Deum laudamus)
 Miserere (Te matrem laudamus)
 Miserere (Te Deum laudamus)
 misericordia (Te matrem laudamus)
 misericordia (Te Deum laudamus)
 misericordie (Te matrem laudamus)
 miseris (Iesu salvator sæculi)
 miseros (Aurora lucis rutilat)
 missus (Angularis fundamentum)
 missus (Pange lingua gloriosi proelium)

misterio (Novum sidus exoritur)
 misterio (Novum sidus exoritur)
 misterium (Pange lingua gloriosi corporis)
 misterium (O crux ave spes unica)
 misterium (Vexilla regis prodeunt)
 misterium (Vexilla regis prodeunt)
 mystice (Beata nobis gaudia)
 mystico (Ex more docti mystico)
 mystico (Iam Christe astra ascenderat)
 mites (Ave Maris stella)
 mitescunt (Æterne rerum conditor)
 mitte (Christe sanctorum decus [... rector])
 mitte (Christe sanctorum decus [... rector])
 mitte (Lustra sex qui iam peracta)
 mitte (Lustra sex qui iam peracta)
 mittis (Ave Maris stella)
 mittitur (Vox clara ecce intonat)
 mixta (Immense cæli conditor)
 modo (Aurea luce et decore)
 modo (Doctor egregie Paule)
 modo (Iam bone pastor Petre)
 modo (Iam bone pastor Petre)
 modo (Iste confessor domini)
 modolis (Angularis fundamentum)
 modulos (Ut queant laxis)
 moisi (Exultet laudibus sacrata contio)
 moisi (Exultet laudibus sacrata contio)
 moles (Cæli Deus sanctissime)
 molestiis (Telluris ingens conditor)
 Monachorum (Iesu salvator sæculi)
 monachorumque (Christe redemptor omnium
 conserva)
 Monstra (Ave Maris stella)
 monstrans (Novum sidus exoritur)
 monstrans (Novum sidus exoritur)
 monstras (Novum sidus exoritur)
 monstrat (Æterni patris ordine)
 monstrat (Æterni patris ordine)
 monte (Exultet laudibus sacrata contio)
 montium (Gaude mater pietatis)
 moras (Pange lingua gloriosi corporis)
 morbidum (Summæ Deus clementiæ)
 morbo (Iste confessor domini)
 mordet (Nox atra rerum contegit)
 more (Ex more docti mystico)
 more (Sanctorum meritis)
 mores (Doctor egregie Paule)
 mores (Iam bone pastor Petre)
 mores (Iam bone pastor Petre)

moribus (Exultet cælum laudibus)
 moribus (Plasmator hominis Deus)
 moriens (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 mors (Æterne rex altissime)
 morsu (Pange lingua gloriosi proelium)
 mortalia (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 mortalium (Æterna cæli gloria)
 mortalium (Æterne rex altissime)
 morte (Aures ad nostras deitatis)
 morte (Iesu nostra redemptio)
 morte (Primo dierum omnium)
 morte (Pange lingua gloriosi proelium)
 morte (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 morte (Virginis proles opifexque)
 mortem (Iesu nostra redemptio)
 mortem (O Dei sapientia)
 mortis (Ad cænam agni providi)
 mortis (Æterna Christi munera et martyrum)
 mortis (Aurora lucis rutilat)
 mortis (Aurora lucis rutilat)
 mortis (Conditor alme syderum)
 mortis (Aurora lucis rutilat)
 mortis (Magnæ Deus potentiæ)
 mortis (Rex æterne domine)
 mortis (Rerum Deus tenax vigor)
 mortis (Te Deum laudamus)
 mortis (Te matrem laudamus)
 mortis (Tristes erant apostoli de nece)
 mortis (Tristes erant apostoli de nece)
 mortis (Telluris ingens conditor)
 mortis (Virginis proles opifexque)
 mortuis (Ad cænam agni providi)
 mortuis (Iam Christe astra ascenderat)
 mortuis (Rex æterne domine)
 mortuis (Veni creator spiritus)
 mortuis (Tristes erant apostoli de nece)
 mortuorum (Te matrem laudamus)
 mostrant (Æterni patris ordine)
 motusque (Telluris ingens conditor)
 mox (Nardi Maria pistici)
 moyses (Gaude mater pietatis)
 Moysi (Exultet laudibus sacrata contio)
 mucro (Æterne rerum conditor)
 mucrone (Vexilla regis prodeunt)
 mulieribus (Aurora lucis rutilat)
 mulieribus (Tristes erant apostoli de nece)

multa (Aures ad nostras deitatis)
 multa (Nox et tenebrae et nubila)
 multiformis (Pange lingua gloriosi proelium)
 Multum (Audi benigne conditor)
 mumdumque (Vox clara ecce intonat)
 munda (Telluris ingens conditor)
 mundana (AETERne rex altissime)
 mundat (Magnae Deus potentiae)
 mundi (Aurea luce et decore)
 mundi (Antra deserti teneris)
 mundi (Nox et tenebrae et nubila)
 mundi (AETERna Christi munera apostolorum)
 mundi (AETERna Christi munera apostolorum)
 mundi (Aures ad nostras deitatis)
 mundi (AETERne rex altissime)
 mundi (Deus tuorum militum)
 mundi (Exultet caelum laudibus)
 mundi (Christe redemptor omnium [ex patre])
 mundi (Conditor alme syderum)
 mundi (Iste confessor domini)
 mundi (Lucis creator optime)
 mundi (Iesu redemptor omnium)
 mundi (Quodcumque vinculis)
 mundi (Rex aeternae domine)
 mundi (O nimis felix meritique celsi)
 mundi (Pange lingua gloriosi corporis)
 mundi (Splendor paternae gloriae)
 mundi (Telluris ingens conditor)
 mundi (Te matrem laudamus)
 mundique (Summae Deus clementiae)
 mundo (Aurora lucis rutilat)
 mundo (AETerni patris ordine)
 mundo (Christe sanctorum decus [... rector])
 mundo (Ecce iam noctis tenuatur)
 mundo (Lustra sex qui iam peracta)
 mundo (Nocte surgentes)
 mundo (Pange lingua gloriosi corporis)
 mundo (Tibi Christe splendor)
 mundo (Urbs beata Hierusalem)
 mundo (Tristes erant apostoli de nece)
 mundum (Conditor alme syderum)
 mundum (Quem terra ponthus aethera)
 mundus (Aurora lucis rutilat)
 mundus (Lustra sex qui iam peracta)
 mundus (Iam Christe astra ascenderat)
 mundus (Sanctorum meritis)
 mundus (Primo dierum omnium)
 munera (AETERna Christi munera apostolorum)
 munera (Audi benigne conditor)

munera (AETERna Christi munera et martyrum)
 munera (Sanctorum meritis)
 munera (Plasmator hominis Deus)
 munerari (Te Deum laudamus)
 munerari (Te matrem laudamus)
 munere (Gaude mater pietatis)
 munere (Festi laudes hodierni)
 munere (Martyr dei qui unicum)
 munere (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 munere (Iam Christe sol iustitiae)
 munere (Iam Christe astra ascenderat)
 munere (Lucis creator optime)
 munere (Omnes fideles plaudite)
 munere (Quem terra ponthus aethera)
 munere (Veni creator spiritus)
 munere (Somno reffectis artubus)
 muneret (Primo dierum omnium)
 muri (Urbs beata Hierusalem)
 murmur (Sanctorum meritis)
 musti (Iam Christe astra ascenderat)
 musto (Beata nobis gaudia)
 mutans (Ave Maris stella)
 mutavit (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 mutuo (Festi laudes hodierni)
 mysterio (Novum sidus exoritur)

Nardi (Nardi Maria pistici)
 nascendo (Christe redemptor omnium [ex patre])
 nascens (O Dei sapientia)
 nascens (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 nasciturum (Ut queant laxis)
 nasterili (Sanctorum meritis)
 natalis (Christe redemptor omnium [ex patre])
 nate (Quodcumque vinculis)
 nate (Petrus beatus cathenarum)
 nate (Aures ad nostras deitatis)
 nati (Ecce iam noctis tenuatur)
 nati (Christe sanctorum decus [... rector])
 nati (Nocte surgentes)
 nati (Ut queant laxis)
 nationibus (Vexilla regis prodeunt)
 natis (Exultet laudibus sacrata contio)
 nativi (In maiestatis solio)
 nativitas (Lustra sex qui iam peracta)
 nativus (In maiestatis solio)

nato (Beata nobis gaudia)
 nato (Nardi Maria pistici)
 natoque (Iam Christe astra ascenderat)
 natoque (Veni creator spiritus)
 natum (A solis ortu cardine)
 natura (O lux beata trinitas tres unum)
 naturaliter (Sacrae parentes virginis)
 natus (A solis ortu cardine)
 natus (AETerni patris ordine)
 natus (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 natus (Ave Maris stella)
 natus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 natus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 natus (Lustra sex qui iam peracta)
 natus (In maiestatis solio)
 natus (Omnes fideles plaudite)
 natus (Quem terra ponthus aethera)
 natus (Pange lingua gloriosi proelium)
 natus (Sacrae parentes virginis)
 natus (Pange lingua gloriosi corporis)
 natus (O gloriosa domina excelsa)
 natus (O Dei sapientia)
 naufrago (Lustra sex qui iam peracta)
 nauta (Lustra sex qui iam peracta)
 nauta (AETerne rerum conditor)
 necce (Aurora lucis rutilat)
 nece (Tristes erant apostoli de nece)
 nectitur (Angularis fundamentum)
 negantes (AETerne rerum conditor)
 nempe (Deus tuorum militum)
 nephas (Antra deserti teneris)
 nephas (Tibi Christe splendor)
 nesciam (Te matrem laudamus)
 nesciat (Splendor paternae gloriae)
 nesciat (Splendor paternae gloriae)
 nesciat (Telluris ingens conditor)
 nesciens (A solis ortu cardine)
 nesciens (O nimis felix meritique celsi)
 nescire (Iesu corona virginum)
 nescire (Magnae Deus potentiae)
 nexu (Deus tuorum militum)
 nexu (Iesu salvator saeculi)
 nexum (Iesu corona celsior)
 nichil (Lux ecce surgit aurea)
 nichil (Lux ecce surgit aurea)
 nil (Lucis creator optime)
 nimis (O nimis felix meritique celsi)
 nisibus (Ecce iam noctis tenuatur)
 nitent (Urbs beata Hierusalem)
 nitet (Aurora lucis rutilat)
 nitet (Tristes erant apostoli de nece)
 nititur (Novum sidus exoritur)
 nitore (Splendor paternae gloriae)
 nivei (O nimis felix meritique celsi)
 nobilem (Pange lingua gloriosi proelium)
 nobili (Aurora lucis rutilat)
 nobili (Iesu nostra redemptio)
 nobilis (Lustra sex qui iam peracta)
 nocendi (AETerne rerum conditor)
 nocte (Christe qui lux es et dies)
 nocte (Christe qui lux es et dies)
 nocte (Pange lingua gloriosi corporis)
 nocte (Primo dierum omnium)
 nocte (AETerne rerum conditor)
 Nocte (Nocte surgentes)
 noctem (AETerna caeli gloria)
 noctem (Consors paterni luminis)
 noctem (AETerne rerum conditor)
 noctem (AETerne rerum conditor)
 noctibus (Caeli Deus sanctissime)
 noctis (Aurora iam spargit polum)
 noctis (Ecce iam noctis tenuatur)
 noctis (Christe qui lux es et dies)
 noctis (AETerne rerum conditor)
 noctis (Tu trinitatis unitas)
 Noctis (Sacris sollempniis)
 noctissimo (Ex more docti mystico)
 noctium (AETerna caeli gloria)
 noctium (Summae Deus clementiae)
 nocturna (AETerne rerum conditor)
 nocturnum (Tibi Christe splendor)
 noctibus (Tu trinitatis unitas)
 noli (Christe qui lux es et dies)
 Noli (Christe qui lux es et dies)
 nomen (Ave Maris stella)
 nomen (Ut queant laxis)
 nomen (Urbs beata Hierusalem)
 nomen (Te Deum laudamus)
 nomen (Te matrem laudamus)
 nominis (Audi benigne conditor)
 nominis (Ex more docti mystico)
 nominis (Iesu redemptor omnium)
 noscamus (Veni creator spiritus)
 notavit (Pange lingua gloriosi proelium)
 notissimum (Caeli Deus sanctissime)
 notium (Rector potens verax deus)
 nova (Sacris sollempniis)

Nova (Urbs beata Hierusalem)
 nove (Immense cæli conditor)
 nove (Lucis creator optime)
 noverat (A solis ortu cardine)
 novimus (Nox et tenebræ et nubila)
 novimus (Primo dierum omnium)
 novissima (Sacris sollempniis)
 novium (Vox clara ecce intonat)
 novo (Pange lingua gloriosi corporis)
 novum (Christe redemptor omnium [ex patre])
 novum (Iam Christe sol iustitiæ)
 novum (Iam Christe sol iustitiæ)
 Novum (Novum sidus exoritur)
 Novum (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 nox (Somno reffectis artubus)
 Nox (Nox atra rerum contegit)
 Nox (Nox et tenebræ et nubila)
 noxa (Lux ecce surgit aurea)
 noxam (Deus tuorum militum)
 noxam (Iesu redemptor omnium)
 noxas (Somno reffectis artubus)
 noxia (Nox atra rerum contegit)
 noxia (Deus tuorum militum)
 noxia (Sanctorum meritis)
 noxialis (Pange lingua gloriosi proelium)
 noxium (Lucis creator optime)
 noxium (Veni creator spiritus)
 noxium (Vox clara ecce intonat)
 noxius (Primo dierum omnium)
 nubes (Æterne rex altissime)
 nubila (Nox et tenebræ et nubila)
 nubis (Gaude mater pietatis)
 Nudata (Æterna Christi munera et martyrum)
 nulla (Lustra sex qui iam peracta)
 nulla (Immense cæli conditor)
 nullis (Telluris ingens conditor)
 nullis (Tu trinitatis unitas)
 nullum (Magnæ Deus potentiæ)
 nullum (Magnæ Deus potentiæ)
 nullumque (Ex more docti mystico)
 num (Aures ad nostras deitatis)
 numen (Gaude mater pietatis)
 numero (Beata nobis gaudia)
 numerus (Te Deum laudamus)
 numine (Æterni patris ordine)
 numine (O Dei sapientia)
 numine (Omnes fideles plaudite)
 numini (Æterni patris ordine)

numinis (In maiestatis solio)
 numinis (Sacræ parentes virginis)
 nunc (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 nunc (Æterna Christi munera et martyrum)
 nunc (Æterna Christi munera apostolorum)
 nunc (Beata nobis gaudia)
 nunc (Beata nobis gaudia)
 nunc (Iste confessor domini)
 nunc (Iesu redemptor omnium)
 nunc (Immense cæli conditor)
 nunc (Primo dierum omnium)
 nunc (Æterne rerum conditor)
 nunc (Summæ Deus clementiæ)
 Nunc (Nunc sancte nobis Spiritus)
 Nunc (O nimis felix meritique celsi)
 nuncio (Quem terra ponthus æthera)
 nuntiat (Æterna cæli gloria)
 nuntiat (Iam Christe astra ascenderat)
 Nuntius (Ut queant laxis)
 nuptiali (Urbs beata Hierusalem)
 nusquam (Rerum Deus tenax vigor)
 nutu (Conditor alme syderum)
 obiicit (Novum sidus exoritur)
 oblata (Ad cænam agni providi)
 oblitus (Christe qui lux es et dies)
 oblitus (Christe qui lux es et dies)
 oblitus (Christe qui lux es et dies)
 obscura (Vox clara ecce intonat)
 obscurum (Lux ecce surgit aurea)
 obsequia (Sacræ parentes virginis)
 obsequiis (Æterni patris ordine)
 observata (Pange lingua gloriosi corporis)
 obstat (In maiestatis solio)
 obstruso (Ut queant laxis)
 obtemperet (Telluris ingens conditor)
 obtentum (Iesu corona celsior)
 Occuli (Christe qui lux es et dies)
 Occuli (Christe qui lux es et dies)
 occurrit (Iam Christe astra ascenderat)
 ocus (Primo dierum omnium)
 oculi (Lux ecce surgit aurea)
 Oculi (Christe qui lux es et dies)
 oculo (In maiestatis solio)
 offendimus (Ex more docti mystico)
 officium (Sacris sollempniis)
 olim (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])

olimpo (Æterne rex altissime)
 olimpo (Ut queant laxis)
 omne (Aurora iam spargit polum)
 omne (Aurea luce et decore)
 omne (Christe redemptor omnium [ex patre])
 omne (Lucis creator optime)
 omne (Lucis creator optime)
 omne (Iste confessor domini)
 omne (Primo dierum omnium)
 omne (Tibi Christe splendor)
 omne (Veni creator spiritus)
 omne (Vox clara ecce intonat)
 omnem (Ecce iam noctis tenuatur)
 omnes (Angularis fundamentum)
 omnes (Sacris sollempniis)
 omnes (Christe sanctorum decus [... rector])
 omnes (Ave Maris stella)
 omnes (Ecce iam noctis tenuatur)
 omnes (Lustra sex qui iam peracta)
 omnes (Iesu salvator sæculi)
 omnes (Iesu corona celsior)
 omnes (Nocte surgentes)
 omnes (Primo dierum omnium)
 omnes (Te Deum laudamus)
 omnes (Tibi Christe splendor)
 omnes (Te matrem laudamus)
 omnes (Summæ Deus clementiæ)
 omnes (Somno refectis artubus)
 omnes (Vox clara ecce intonat)
 Omnes (Omnes fideles plaudite)
 omnesque (Iesu salvator sæculi)
 omni (Ad cænam agni providi)
 omni (Aurora lucis rutilat)
 omni (Christe sanctorum decus [... rector])
 omni (Aurora lucis rutilat)
 omni (Ecce iam noctis tenuatur)
 omni (Iam Christe astra ascenderat)
 omni (Nocte surgentes)
 omni (Rex æterne domine)
 omni (Sacrae parentes virginis)
 omni (Ut queant laxis)
 omni (Veni creator spiritus)
 omni (Tristes erant apostoli de nece)
 omni (Te matrem laudamus)
 omni (Tristes erant apostoli de nece)
 omni (Virginis proles opifexque)
 omnia (Sacris sollempniis)
 omnia (Exultet laudibus sacrata contio)
 omnia (Exultet laudibus sacrata contio)

omnia (Conditor alme syderum)
 omnia (Iam Christe sol iustitiæ)
 omnia (Iesu corona virginum)
 omnia (Quem terra ponthus æthera)
 omnibus (Æterne rex altissime)
 omnibus (Sacris sollempniis)
 omnibus (Christe redemptor omnium conserva)
 omnibus (Exultet cælum laudibus)
 omnibus (Consors paterni luminis)
 omnibus (Lux ecce surgit aurea)
 omnipotens (Christe qui lux es et dies)
 omnique (Æterna cæli gloria)
 omnis (Sacrae parentes virginis)
 omnis (Rex æterne domine)
 omnis (O crux ave spes unica)
 omnis (Urbs beata Hierusalem)
 omnis (Vexilla regis prodeunt)
 omnis (Te Deum laudamus)
 omnis (Æterne rerum conditor)
 Omnis (Angularis fundamentum)
 omnisque (Primo dierum omnium)
 omnium (Æterne rex altissime)
 omnium (Ad cænam agni providi)
 omnium (A solis ortu cardine)
 omnium (Nox atra rerum contegit)
 omnium (Aurora lucis rutilat)
 omnium (Christe redemptor omnium conserva)
 omnium (Conditor alme syderum)
 omnium (Gaude mater pietatis)
 omnium (Enixa est puerpera)
 omnium (Ex more docti mystico)
 omnium (Christe redemptor omnium conserva)
 omnium (Beata nobis gaudia)
 omnium (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 omnium (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 omnium (Exultet cælum laudibus)
 omnium (Iesu nostra redemptio)
 omnium (Iam Christe astra ascenderat)
 omnium (Iesu redemptor omnium)
 omnium (Rex æterne domine)
 omnium (Primo dierum omnium)
 omnium (Rex æterne domine)
 omnium (Tristes erant apostoli de nece)
 omnium (Tu trinitatis unitas)
 ope (Iesu salvator sæculi)
 ope (Te matrem laudamus)
 opera (Sacris sollempniis)

opera (Omnes fideles plaudite)
 opere (Festi laudes hodierni)
 opere (Sacrae parentes virginis)
 opifexque (Virginis proles opifexque)
 opimis (O nimis felix meritique celsi)
 optentu (Virginis proles opifexque)
 optime (Lucis creator optime)
 optimi (Iesu corona celsior)
 optimi (Nardi Maria pistici)
 optimum (Sanctorum meritis)
 optinet (Iesu corona celsior)
 opus (Pange lingua gloriosi proelium)
 opus (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 ora (Aeternae rerum conditor)
 Oracioni (Aeterni patris ordine)
 oracionis (Christe qui lux es et dies)
 orantibus (Iam Christe astra ascenderat)
 Orationem (Christe qui lux es et dies)
 orationibus (Christe redemptor omnium
 conserva)
 orbem (Christe redemptor omnium [ex patre])
 orbem (Iste confessor domini)
 orbem (Te matrem laudamus)
 orbem (Te Deum laudamus)
 orbem (Tu trinitatis unitas)
 orbi (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 orbis (Aurea luce et decore)
 orbis (Antra deserti teneris)
 orbis (Iam Christe astra ascenderat)
 orbis (Pange lingua gloriosi proelium)
 orbis (Pange lingua gloriosi proelium)
 orbita (Beata nobis gaudia)
 ordi (Vox clara ecce intonat)
 ordinans (Plasmator hominis Deus)
 ordine (Aeterni patris ordine)
 ordine (Caeli Deus sanctissime)
 ordine (Iesu corona celsior)
 ordine (Pange lingua gloriosi corporis)
 ordine (Ut queant laxis)
 ordinem (Plasmator hominis Deus)
 ordo (Pange lingua gloriosi proelium)
 ore (Ave Maris stella)
 ore (Somno reffectis artubus)
 ores (Exultet laudibus sacrata contio)
 ores (Exultet laudibus sacrata contio)
 organa (Ut queant laxis)
 originem (Lucis creator optime)
 originem (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 originem (O lux beata trinitas tres unum)
 originis (In maiestatis solio)
 oritur (O Dei sapientia)
 ornant (O nimis felix meritique celsi)
 ornata (Omnes fideles plaudite)
 ornata (Vexilla regis prodeunt)
 orruat (Consors paterni luminis)
 ortu (A solis ortu cardine)
 ortum (Magnae Deus potentiae)
 Ortus (Aeterna caeli gloria)
 Os (Nunc sancte nobis Spiritus)
 osculantur (Aurora lucis rutilat)
 osculantur (Tristes erant apostoli de nece)
 osculum (O lux beata trinitas tres unum)
 oscura (Nox atra rerum contegit)
 Ostensa (Aurora lucis rutilat)
 Ostensa (Tristes erant apostoli de nece)
 ovans (Iesu corona celsior)
 ovili (Petrus beatus cathenarum)
 ovilis (Petrus beatus cathenarum)
 ovium (Petrus beatus cathenarum)
 pace (Ave Maris stella)
 pacem (Rector potens verax deus)
 pacem (Sanctorum meritis)
 pacemque (Veni creator spiritus)
 pacis (Christe sanctorum decus [... rector])
 pacis (Plasmator hominis Deus)
 pacis (Urbs beata Hierusalem)
 palamque (A solis ortu cardine)
 palamque (Enixa est puerpera)
 pallens (Lux ecce surgit aurea)
 pandis (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 pandit (Ut queant laxis)
 panditur (Exultet laudibus sacrata contio)
 panditur (Omnes fideles plaudite)
 panem (Pange lingua gloriosi corporis)
 pangamus (Sanctorum meritis)
 Pange (Pange lingua gloriosi corporis)
 Pange (Pange lingua gloriosi proelium)
 pangimus (Rex gloriose martyrum)
 panis (Sacris sollempniis)
 panis (Sacris sollempniis)
 Panis (Sacris sollempniis)
 pannis (Pange lingua gloriosi proelium)
 par (In maiestatis solio)

para (Ave Maris stella)
 paraclito (Angularis fundamentum)
 paraclito (Deus tuorum militum)
 paraclito (Conditor alme syderum)
 paraclito (In maiestatis solio)
 paraclito (Nardi Maria pistici)
 paraclito (Iam Christe astra ascenderat)
 paraclito (Iesu redemptor omnium)
 paraclito (Primo dierum omnium)
 paraclito (Pange lingua gloriosi proelium)
 paraclito (AETERne rerum conditor)
 paraclito (Urbs beata Hierusalem)
 paraclito (Tibi Christe splendor)
 paraclito (Tu trinitatis unitas)
 paraclito (Veni creator spiritus)
 paraclitum (Te Deum laudamus)
 paraclitus (Beata nobis gaudia)
 paraclitus (Veni creator spiritus)
 paradipso (Tibi Christe splendor)
 paradipsum (Angularis fundamentum)
 paradisiium (Ad caenam agni providi)
 parans (Lucis creator optime)
 parce (Aures ad nostras deitatis)
 parce (Audi benigne conditor)
 parce (O nimis felix meritique celsi)
 parce (Virginis proles opifexque)
 parcendo (Iesu nostra redemptio)
 parcendo (Rex gloriose martyrum)
 parcius (Ex more docti mystico)
 parens (Ut queant laxis)
 parentes (Sacrae parentes virginis)
 parentis (A solis ortu cardine)
 parentis (Pange lingua gloriosi proelium)
 parere (Omnes fideles plaudite)
 parietis (Angularis fundamentum)
 pariter (Aurea luce et decore)
 pariter (Nocte surgentes)
 pariterque (Christe sanctorum decus [... rec-
 tor])
 pariterque (Ecce iam noctis tenuatur)
 pariterque (Nocte surgentes)
 pariterque (O nimis felix meritique celsi)
 parte (Doctor egregie Paule)
 parte (Iam bone pastor Petre)
 partim (Magnae Deus potentiae)
 partim (Magnae Deus potentiae)
 partum (Te matrem laudamus)
 partum (Te matrem laudamus)
 partum (Te matrem laudamus)
 parturit (Iesu corona virginum)
 parvoque (A solis ortu cardine)
 parvoque (Enixa est puerpera)
 pasca (Ad caenam agni providi)
 pasce (Ad caenam agni providi)
 pasce (Beata nobis gaudia)
 pascha (Ad caenam agni providi)
 paschali (Aurora lucis rutilat)
 paschali (Aurora lucis rutilat)
 paschali (Rex aeterne domine)
 paschali (Tristes erant apostoli de nece)
 paschali (Tristes erant apostoli de nece)
 pascis (Iesu corona virginum)
 passionis (Lustra sex qui iam peracta)
 passionis (Vexilla regis prodeunt)
 pastor (A solis ortu cardine)
 pastor (Enixa est puerpera)
 pastor (Iam bone pastor Petre)
 pastor (Iam bone pastor Petre)
 pastoribus (A solis ortu cardine)
 pastoribus (Enixa est puerpera)
 pastorque (Petrus beatus cathenarum)
 pastum (Antra deserti teneris)
 pastumque (Telluris ingens conditor)
 pastus (A solis ortu cardine)
 pastus (Enixa est puerpera)
 patentibus (Urbs beata Hierusalem)
 pater (Nox atra rerum contegit)
 pater (Christe qui lux es et dies)
 pater (Consors paterni luminis)
 pater (Caeli Deus sanctissime)
 pater (Immense caeli conditor)
 pater (Magnae Deus potentiae)
 pater (In maiestatis solio)
 pater (Lucis creator optime)
 pater (Rector potens verax deus)
 pater (Nunc sancte nobis Spiritus)
 pater (Rerum Deus tenax vigor)
 pater (Primo dierum omnium)
 pater (Plasmator hominis Deus)
 pater (Somno reffectis artubus)
 pater (Tu trinitatis unitas)
 pater (Splendor paternae gloriae)
 pater (Telluris ingens conditor)
 pater (Splendor paternae gloriae)
 pater (Summae Deus clementiae)
 pater (Somno reffectis artubus)
 Pater (O lux beata trinitas tres unum)
 Pater (O lux beata trinitas tres unum)

paterna (Æterna Christi munera apostolorum)
 paterna (Primo dierum omnium)
 paterne (O lux beata trinitas tres unum)
 paterne (Splendor paternæ gloriæ)
 paterni (Consors paterni luminis)
 patibulo (Vexilla regis prodeunt)
 patiens (Iesu nostra redemptio)
 patientiam (Sanctorum meritis)
 Patrata (Beata nobis gaudia)
 patre (Ad cœnam agni providi)
 patre (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 patre (Æterne rex altissime)
 patre (Christe redemptor omnium [ex patre])
 patre (Christe redemptor omnium [ex patre])
 patre (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 patre (Iam bone pastor Petre)
 patre (Rex æterne domine)
 patre (Quem terra ponthus æthera)
 patre (Tristes erant apostoli de nece)
 patre (Splendor paternæ gloriæ)
 patrem (Te Deum laudamus)
 patrem (Veni creator spiritus)
 patrem (Splendor paternæ gloriæ)
 Patrem (Te Deum laudamus)
 patres (Gaude mater pietatis)
 patri (Aurora iam spargit polum)
 patri (Æterna cœli gloria)
 patri (Aures ad nostras deitatis)
 patri (Antra deserti teneris)
 patri (Angularis fundamentum)
 patri (Nox et tenebræ et nubila)
 patri (Christe qui lux es et dies)
 patri (Christe redemptor omnium conserva)
 patri (Conditor alme syderum)
 patri (Beata nobis gaudia)
 patri (Exultet cœlum laudibus)
 patri (Deus tuorum militum)
 patri (Ave Maris stella)
 patri (In maiestatis solio)
 patri (Martyr dei qui unicum)
 patri (Nardi Maria pistici)
 patri (Iam Christe astra ascenderat)
 patri (Lux ecce surgit aurea)
 patri (Pange lingua gloriosi proelium)
 patri (Omnes fideles plaudite)
 patri (O lux beata Trinitas)
 patri (Rex gloriose martyrum)

patri (Nunc sancte nobis Spiritus)
 patri (Tibi Christe splendor)
 patri (Urbs beata Hierusalem)
 patri (Ut queant laxis)
 patri (Splendor paternæ gloriæ)
 patri (Ut queant laxis)
 patri (Veni creator spiritus)
 patri (Æterne rerum conditor)
 patri (Virginis proles opifexque)
 Patri (O Dei sapientia)
 patria (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 patriacharum (Iesu salvator sæculi)
 patribus (Sacris sollempniis)
 patrie (Summæ Deus clementiæ)
 patrique (Iesu redemptor omnium)
 patrique (Primo dierum omnium)
 patrique (Nunc sancte nobis Spiritus)
 patrique (Tu trinitatis unitas)
 patris (Æterni patris ordine)
 patris (Æterni patris ordine)
 patris (Æterne rex altissime)
 patris (Ecce iam noctis tenuatur)
 patris (Christe redemptor omnium [ex patre])
 patris (Ecce iam noctis tenuatur)
 patris (Christe sanctorum decus [... rector])
 patris (Exultet laudibus sacrata contio)
 patris (Christe redemptor omnium [ex patre])
 patris (Christe redemptor omnium [ex patre])
 patris (Nocte surgentes)
 patris (Iam Christe astra ascenderat)
 patris (Iesu nostra redemptio)
 patris (Martyr dei qui unicum)
 patris (Gaude mater pietatis)
 patris (Iam Christe astra ascenderat)
 patris (Pange lingua gloriosi proelium)
 patris (Veni creator spiritus)
 patris (Te matrem laudamus)
 patris (Te Deum laudamus)
 patris (Te Deum laudamus)
 patris (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 patris (Te matrem laudamus)
 patris (Tibi Christe splendor)
 patry (O Dei sapientia)
 patry (O Dei sapientia)
 paule (Doctor egregie Paule)
 paule (Iam bone pastor Petre)
 paule (Iam bone pastor Petre)

pauper (Sacris sollempniis)
 pauper (Exultet laudibus sacrata contio)
 pauperum (Christe qui lux es et dies)
 pauperum (Christe qui lux es et dies)
 pavent (Beata nobis gaudia)
 pavescens (Virginis proles opifexque)
 pavescit (Rex æterne domine)
 pax (O lux beata trinitas tres unum)
 peccamina (Beata nobis gaudia)
 peccata (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 peccati (Iam bone pastor Petre)
 peccati (Iam bone pastor Petre)
 peccatis (Aures ad nostras deitatis)
 peccatis (Exultet cælum laudibus)
 peccatis (Iesu salvator sæculi)
 peccato (Te Deum laudamus)
 peccavimus (Audi benigne conditor)
 peccent (Lux ecce surgit aurea)
 pectora (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 pectora (Æterna cæli gloria)
 pectora (Beata nobis gaudia)
 pectora (Iam Christe astra ascenderat)
 pectora (Veni creator spiritus)
 pectori (Aures ad nostras deitatis)
 pectori (Nunc sancte nobis Spiritus)
 pectoris (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 pectoris (A solis ortu cardine)
 pectoris (O nimis felix meritique celsi)
 pectoris (Virginis proles opifexque)
 pede (Aurora lucis rutilat)
 pedes (Aurora lucis rutilat)
 pedes (Nardi Maria pistici)
 pedes (Tristes erant apostoli de nece)
 pedesque (Pange lingua gloriosi proelium)
 pellantur (Vox clara ecce intonat)
 pellat (Ecce iam noctis tenuatur)
 pellat (Christe sanctorum decus [... rector])
 pelle (Ave Maris stella)
 pelle (Tibi Christe splendor)
 pellite (Christe redemptor omnium conserva)
 pena (Aurora lucis rutilat)
 pena (Aurora lucis rutilat)
 pena (Tristes erant apostoli de nece)
 penarum (Virginis proles opifexque)
 penas (Æterne rex altissime)
 Penas (Deus tuorum militum)

pendent (Æterna Christi munera et martyrum)
 penetralia (Sanctorum meritis)
 penetrans (Iesu nostra redemptio)
 penisque (Æterna Christi munera et martyrum)
 penitens (Iam Christe sol iustitiæ)
 penitentie (Iam Christe sol iustitiæ)
 penitus (Sacrae parentes virginis)
 penitus (Sanctorum meritis)
 penitus (O lux beata trinitas tres unum)
 pependit (Vexilla regis prodeunt)
 peperitque (Virginis proles opifexque)
 peracto (Beata nobis gaudia)
 peraridum (Sanctorum meritis)
 percussa (Nox et tenebræ et nubila)
 perderet (A solis ortu cardine)
 perdidit (Ut queant laxis)
 perditas (Æterne rex altissime)
 perditum (Æterne rex altissime)
 perditum (Te matrem laudamus)
 perducis (Rex gloriose martyrum)
 peremne (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])
 peremnis (Rerum Deus tenax vigor)
 perempte (Ut queant laxis)
 perennis (Deus tuorum militum)
 perfecta (Æterna Christi munera apostolorum)
 perfectum (Doctor egregie Paule)
 perfectum (Iam bone pastor Petre)
 perfectum (Iam bone pastor Petre)
 perficit (Novum sidus exoritur)
 perfidam (Christe redemptor omnium conserva)
 perfidi (Conditor alme syderum)
 perfidos (Iam Christe astra ascenderat)
 perfidus (Aures ad nostras deitatis)
 perforatum (Lustra sex qui iam peracta)
 perfruamur (Summæ Deus clementiæ)
 perfruitur (Æterni patris ordine)
 perfudisti (Aurea luce et decore)
 pergis (Iesu corona virginum)
 pergunt (Aurora lucis rutilat)
 pergunt (Aurora lucis rutilat)
 pergunt (Tristes erant apostoli de nece)
 pergunt (Tristes erant apostoli de nece)
 perhemne (Festi laudes hodierni)
 perhemnis (Æterna Christi munera et marty-
 rum)
 perhemnis (Primo dierum omnium)
 perhemnis (Splendor paternæ gloriæ)
 perhempne (Iesu corona celsior)

perhempnis (Christe redemptor omnium [ex patre])
 perhempnis (Immense caeli conditor)
 perhempniter (Angularis fundamentum)
 perhenne (Lucis creator optime)
 perire (Conditor alme syderum)
 periterque (Christe sanctorum decus [... rector])
 permanens (Rerum Deus tenax vigor)
 permanent (AETerna Christi munera et martyrum)
 permanet (Angularis fundamentum)
 permansuri (Urbs beata Hierusalem)
 perpes (Iesu redemptor omnium)
 perpetim (Ex more docti mystico)
 perpetim (Summæ Deus clementiæ)
 perpetim (Veni creator spiritus)
 perpetim (Splendor paternæ gloriæ)
 perpetuo (Festi laudes hodierni)
 perpetuum (Somno reffectis artubus)
 perpetuum (AETerne rerum conditor)
 persolvamus (Christe redemptor omnium conserva)
 personaliter (Summæ Deus clementiæ)
 personant (Iesu corona virginum)
 personemus (Tibi Christe splendor)
 personent (Nunc sancte nobis Spiritus)
 persusa (Quem terra ponthus æthera)
 pertulit (A solis ortu cardine)
 pertulit (Enixa est puerpera)
 perunxit (Lustra sex qui iam peracta)
 peruste (Telluris ingens conditor)
 pervenit (Deus tuorum militum)
 pervigil (AETerne rerum conditor)
 pessima (Ex more docti mystico)
 pessimo (Summæ Deus clementiæ)
 pessimum (Lucis creator optime)
 petimus (Aures ad nostras deitatis)
 petisti (Antra deserti teneris)
 petita (Angularis fundamentum)
 petra (AETerne rerum conditor)
 petre (Iam bone pastor Petre)
 petrus (Iam Christe astra ascenderit)
 Petrus (Petrus beatus cathenarum)
 Petrus (Petrus beatus cathenarum)
 pharaonis (Ad cænam agni providi)
 pia (Iesu salvator sæculi)
 pia (Novum sidus exoritur)
 piacula (Nox atra rerum contegit)
 pietas (Aures ad nostras deitatis)
 pietas (Iesu nostra redemptio)
 pietas (Iam Christe sol iustitiæ)
 pietate (Aures ad nostras deitatis)
 pietate (Aures ad nostras deitatis)
 pietate (Ecce iam noctis tenuatur)
 pietatis (Gaude mater pietatis)
 pigillo (Quem terra ponthus æthera)
 pigritatis (Consortis paterni luminis)
 pii (Cæli Deus sanctissime)
 piis (Magnæ Deus potentiæ)
 piis (Iste confessor domini)
 piis (O crux ave spes unica)
 piis (Vexilla regis prodeunt)
 piissi (Consortis paterni luminis)
 piissi (Summæ Deus clementiæ)
 piissime (Beata nobis gaudia)
 piissime (Deus tuorum militum)
 piissime (Immense caeli conditor)
 piissime (Iesu corona celsior)
 piissime (Immense caeli conditor)
 piissime (Iesu corona celsior)
 piissime (Iesu redemptor omnium)
 piissime (Primo dierum omnium)
 piissime (Nunc sancte nobis Spiritus)
 piissime (Tu trinitatis unitas)
 piissime (Tibi Christe splendor)
 piissime (Somno reffectis artubus)
 pingis (Cæli Deus sanctissime)
 pio (Nocte surgentes)
 pistici (Nardi Maria pistici)
 pium (Primo dierum omnium)
 pius (Iste confessor domini)
 pius (O nimis felix meritique celsi)
 pius (Summæ Deus clementiæ)
 pius (Vox clara ecce intonat)
 placatus (Christe redemptor omnium conserva)
 placere (Ex more docti mystico)
 planans (O nimis felix meritique celsi)
 plasmasti (Rex æterne domine)
 plasmatis (Ex more docti mystico)
 Plasmator (Plasmator hominis Deus)
 plasmaveras (Rex æterne domine)
 platee (Urbs beata Hierusalem)
 plaudite (Omnes fideles plaudite)
 plaudite (O gloriosa domina excelsa)
 plebs (Ad cænam agni providi)
 plebs (Iesu redemptor omnium)
 plebs (Iste confessor domini)

plena (Angularis fundamentum)
 plena (O Dei sapientia)
 plena (O Dei sapientia)
 plena (O Dei sapientia)
 plena (O Dei sapientia)
 plene (Pange lingua gloriosi corporis)
 Pleni (Te Deum laudamus)
 plenitudo (Pange lingua gloriosi proelium)
 plenius (Doctor egregie Paule)
 plenius (Iam bone pastor Petre)
 plenius (Iam bone pastor Petre)
 ploremus (Ex more docti mystico)
 poculum (Sacris sollempniis)
 polluta (Iesu corona celsior)
 polluti (Ut queant laxis)
 polorum (Ecce iam noctis tenuatur)
 polorum (Primo dierum omnium)
 polum (Aurora iam spargit polum)
 polum (Doctor egregie Paule)
 polum (Iam bone pastor Petre)
 polum (Iam bone pastor Petre)
 polum (Iesu corona celsior)
 polum (Æterne rerum conditor)
 polus (Nox et tenebræ et nubila)
 pomi (Pange lingua gloriosi proelium)
 pompa (Aurora lucis rutilat)
 pondus (Lustra sex qui iam peracta)
 pondus (O lux beata trinitas tres unum)
 ponere (O nimis felix meritique celsi)
 pontbus (Exultet laudibus sacrata contio)
 pontique (Æterne rerum conditor)
 pontus (Lustra sex qui iam peracta)
 pontus (Quem terra ponthus æthera)
 populum (Ad cœnam agni providi)
 populum (Aurora lucis rutilat)
 populum (Rex æterne domine)
 populum (Te Deum laudamus)
 populum (Tristes erant apostoli de nece)
 populum (Te matrem laudamus)
 porrigat (Primo dierum omnium)
 porta (Ave Maris stella)
 porta (O gloriosa domina excelsa)
 Porte (Urbs beata Hierusalem)
 portum (Lustra sex qui iam peracta)
 poscant (Iesu salvator sæculi)
 posce (Ave Maris stella)
 posce (Iesu salvator sæculi)
 poscimus (Sacris sollempniis)
 poscimus (Nox atra rerum contegit)

poscimus (Exultet laudibus sacrata contio)
 poscimus (Ex more docti mystico)
 poscimus (Ex more docti mystico)
 poscimus (Deus tuorum militum)
 poscimus (Sanctorum meritis)
 positus (Ut queant laxis)
 posses (Antra deserti teneris)
 posside (Aurora lucis rutilat)
 posside (Tristes erant apostoli de nece)
 possident (Aurea luce et decore)
 possident (Æterna Christi munera et martyrum)
 possidere (Angularis fundamentum)
 possidet (Deus tuorum militum)
 postmodum (Ex more docti mystico)
 postulamus (Primo dierum omnium)
 postulantibus (Consors paterni luminis)
 postulantibus (Somno refectis artubus)
 potencialiter (Summæ Deus clementiæ)
 potencie (Conditor alme syderum)
 potencie (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 potencie (Magnæ Deus potentiæ)
 potens (Rector potens verax deus)
 potens (O nimis felix meritique celsi)
 potentem (Ecce iam noctis tenuatur)
 potenter (Tu trinitatis unitas)
 potentis (Splendor paternæ gloriæ)
 poterit (Sanctorum meritis)
 potestas (Angularis fundamentum)
 potestas (Æterne rex altissime)
 potestas (Aurea luce et decore)
 potestas (Doctor egregie Paule)
 potestas (Iam bone pastor Petre)
 potestas (Iam bone pastor Petre)
 potestas (Pange lingua gloriosi proelium)
 potestas (Quodcumque vincis)
 potestas (Petrus beatus cathenarum)
 potestas (Novum sidus exoritur)
 potestas (Tu trinitatis unitas)
 potestas (Urbs beata Hierusalem)
 potestate (Iam bone pastor Petre)
 potestate (Iam bone pastor Petre)
 potestates (Te matrem laudamus)
 potestates (Te Deum laudamus)
 potibus (Ex more docti mystico)
 potitur (Iesu redemptor omnium)
 potusque (Splendor paternæ gloriæ)
 pravos (Telluris ingens conditor)
 prebet (In maiestatis solio)

Prebuit (Antra deserti teneris)
 precamur (Aures ad nostras deitatis)
 precamur (Exultet cælum laudibus)
 precamur (Ex more docti mystico)
 precamur (Beata nobis gaudia)
 precamur (Iam bone pastor Petre)
 precamur (Iesu corona celsior)
 precamur (O nimis felix meritique celsi)
 Precamur (Christe qui lux es et dies)
 Precamur (Somno refectis artubus)
 precantes (Æterne rex altissime)
 precantes (Æterna Christi munera apostolorum)
 precantes (Æterna Christi munera et martyrum)
 precantium (Iam bone pastor Petre)
 precatu (Deus tuorum militum)
 precatu (Iesu redemptor omnium)
 precatus (Martyr dei qui unicum)
 precedenti (Gaude mater pietatis)
 precellentes (Gaude mater pietatis)
 precepto (Exultet cælum laudibus)
 preces (Aures ad nostras deitatis)
 preces (Audi benigne conditor)
 preces (Exultet cælum laudibus)
 preces (Christe redemptor omnium [ex patre])
 preces (Conditor alme syderum)
 preces (Ave Maris stella)
 preces (Lux ecce surgit aurea)
 preces (Lucis creator optime)
 preces (Primo dierum omnium)
 preceatur (Iesu salvator sæculi)
 precibus (Christe redemptor omnium conserva)
 precibus (Christe redemptor omnium conserva)
 precibus (Iesu redemptor omnium)
 precinentes (Consors paterni luminis)
 preciosi (Pange lingua gloriosi corporis)
 preciosissimo (Te matrem laudamus)
 precioso (Te Deum laudamus)
 precipis (Lucis creator optime)
 precipue (Tibi Christe splendor)
 precium (Lustra sex qui iam peracta)
 precium (Pange lingua gloriosi corporis)
 precium (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 precium (Vexilla regis prodeunt)
 Preco (Æterne rerum conditor)
 precolunt (Gaude mater pietatis)
 preconia (Sacris sollempniis)
 preconio (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])

precordia (O Dei sapientia)
 precordiis (Sacris sollempniis)
 precum (Angularis fundamentum)
 predia (Iesu corona celsior)
 predicans (Christe qui lux es et dies)
 predicant (Quem terra pontus æthera)
 predicant (Te matrem laudamus)
 predicat (Angularis fundamentum)
 predixerat (A solis ortu cardine)
 predixerat (Enixa est puerpera)
 predixit (Aurora lucis rutilat)
 predixit (Tristes erant apostoli de nece)
 predotaris (Gaude mater pietatis)
 prelium (Pange lingua gloriosi proelium)
 premia (Ad cænâ agni providi)
 premia (Iesu corona virginum)
 premia (Plasmator hominis Deus)
 premiis (Iesu redemptor omnium)
 premitur (Novum sidus exoritur)
 premitur (Urbs beata Hierusalem)
 premium (Deus tuorum militum)
 premium (Festi laudes hodierni)
 premium (Lucis creator optime)
 premium (Iesu salvator sæculi)
 premium (Iesu nostra redemptio)
 premium (Iesu corona celsior)
 premium (Rerum Deus tenax vigor)
 premium (Novum sidus exoritur)
 premium (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 premunt (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 prenataliis (Exultet laudibus sacrata contio)
 prenataliis (Exultet laudibus sacrata contio)
 preparare (Lustra sex qui iam peracta)
 preparas (Sanctorum meritis)
 preparata (Urbs beata Hierusalem)
 prepotens (Iesu corona celsior)
 prepotens (O nimis felix meritique celsi)
 prepotenti (Novum sidus exoritur)
 presago (Antra deserti teneris)
 presbiteris (Sacris sollempniis)
 Presencia (Gaude mater pietatis)
 presens (Christe redemptor omnium [ex patre])
 presens (Iste confessor domini)
 presentia (Christe redemptor omnium conserva)
 presepe (A solis ortu cardine)
 presepe (Enixa est puerpera)
 presepia (Pange lingua gloriosi proelium)

presta (Ave Maris stella)
 Presta (Audi benigne conditor)
 Presta (Nox atra rerum contegit)
 Presta (Christe qui lux es et dies)
 Presta (Consors paterni luminis)
 Presta (Caeli Deus sanctissime)
 Presta (Ex more docti mystico)
 Presta (Magnae Deus potentiae)
 Presta (Lucis creator optime)
 Presta (Immense caeli conditor)
 Presta (Rector potens verax deus)
 Presta (Nunc sancte nobis Spiritus)
 Presta (Plasmator hominis Deus)
 Presta (Rerum Deus tenax vigor)
 Presta (Primo dierum omnium)
 Presta (Summae Deus clementiae)
 Presta (Tu trinitatis unitas)
 Presta (Telluris ingens conditor)
 Presta (Somno reffectis artubus)
 prestans (Omnes fideles plaudite)
 prestemus (Ex more docti mystico)
 prestet (Lux ecce surgit aurea)
 prestet (Pange lingua gloriosi corporis)
 Prestet (Christe sanctorum decus [... rector])
 Prestet (Ecce iam noctis tenuatur)
 Prestet (Nocte surgentes)
 prestolamur (Aurora iam spargit polum)
 prestolemur (Primo dierum omnium)
 presulum (Iesu redemptor omnium)
 presuris (Urbs beata Hierusalem)
 preterita (Christe redemptor omnium conserva)
 pretium (Rex aeternae domine)
 pretulerunt (Ex more docti mystico)
 previam (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 previo (Veni creator spiritus)
 previus (Iesu salvator saeculi)
 prima (Lux ecce surgit aurea)
 primatem (Tibi Christe splendor)
 primitus (Ex more docti mystico)
 Primo (Primo dierum omnium)
 primordiis (Caeli Deus sanctissime)
 primordiis (Lucis creator optime)
 primordio (Rex aeternae domine)
 primum (Aeterna caeli gloria)
 primum (Somno reffectis artubus)
 primum (Aeternae rerum conditor)
 principalis (O lux beata Trinitas)
 principem (A solis ortu cardine)

principem (Aeterna Christi munera apostolorum)
 principes (Aeterna Christi munera apostolorum)
 principi (Ad caenam agni providi)
 principio (O lux beata trinitas tres unum)
 principium (Christe redemptor omnium [ex patre])
 priscis (Sacris sollempniis)
 prius (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 probra (Primo dierum omnium)
 procedenti (Pange lingua gloriosi corporis)
 proclamant (Te matrem laudamus)
 proclamant (Te Deum laudamus)
 procul (Primo dierum omnium)
 procul (Tibi Christe splendor)
 Procul (Aures ad nostras deitatis)
 prodeat (Splendor paternae gloriae)
 prodeunt (Vexilla regis prodeunt)
 predictoris (Pange lingua gloriosi proelium)
 prodiens (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 prodiens (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 prodiit (Pange lingua gloriosi proelium)
 prodis (Antra deserti teneris)
 prodita (Magnae Deus potentiae)
 producere (Plasmator hominis Deus)
 profari (Iam Christe astra ascenderat)
 profer (Ave Maris stella)
 proferens (Lucis creator optime)
 proferens (Telluris ingens conditor)
 proferens (Splendor paternae gloriae)
 profert (Lustra sex qui iam peracta)
 proflui (Beata nobis gaudia)
 profluit (Lustra sex qui iam peracta)
 profunde (Aeternae rerum conditor)
 profundo (Aures ad nostras deitatis)
 Proinde (Iesu corona celsior)
 proles (Aeterna caeli gloria)
 proles (Virginis proles opifexque)
 proli (Antra deserti teneris)
 proli (Ut queant laxis)
 proli (Virginis proles opifexque)
 promere (Sanctorum meritis)
 promereantur (Angularis fundamentum)
 promicat (Vox clara ecce intonat)
 promissi (Ut queant laxis)
 promissum (Iam Christe astra ascenderat)

promissum (Veni creator spiritus)
 Promissum (Exultet laudibus sacrata contio)
 promit (Ut queant laxis)
 prompte (Ut queant laxis)
 promptus (Nunc sancte nobis Spiritus)
 prope (Aurora lucis rutilat)
 prope (Tristes erant apostoli de nece)
 prophetam (Primo dierum omnium)
 prophetarum (Iesu salvator sæculi)
 prophetarum (Gaude mater pietatis)
 prophetarum (Te Deum laudamus)
 prophetarum (Te matrem laudamus)
 prophete (Ex more docti mystico)
 propter (Rex æterne domine)
 prorsum (Audi benigne conditor)
 prorsus (Æterni patris ordine)
 prorsus (Iesu corona virginum)
 prosit (Consors paterni luminis)
 prospera (Christe sanctorum decus [... rector])
 prospicit (Lux ecce surgit aurea)
 Protecti (Ad cœnam agni providi)
 protector (Christe qui lux es et dies)
 protegat (Christe qui lux es et dies)
 protegat (Vox clara ecce intonat)
 prothoplausti (Pange lingua gloriosi proelium)
 protinus (Rex gloriose martyrurum)
 protinus (Veni creator spiritus)
 protulisti (Te matrem laudamus)
 provehit (Splendor paternæ gloriæ)
 provide (Gaude mater pietatis)
 provide (O gloriosa domina excelsa)
 providi (Ad cœnam agni providi)
 proximos (Nunc sancte nobis Spiritus)
 prudens (Iste confessor domini)
 psallamus (Consors paterni luminis)
 psallamus (In maiestatis solio)
 psallimus (Primo dierum omnium)
 psallimus (Tu trinitatis unitas)
 psallimus (Tibi Christe splendor)
 psalmis (Nocte surgentes)
 publica (Aurora lucis rutilat)
 publica (Tristes erant apostoli de nece)
 pudici (A solis ortu cardine)
 pudicus (Iste confessor domini)
 pudor (Splendor paternæ gloriæ)
 pudoris (O nimis felix meritique celsi)
 puella (Omnes fideles plaudite)
 puelle (A solis ortu cardine)
 puelle (Quem terra ponthus æthera)
 puerpera (A solis ortu cardine)
 puerpera (Enixa est puerpera)
 pulsa (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 pulsa (O nimis felix meritique celsi)
 pulset (Lucis creator optime)
 pulsus (Telluris ingens conditor)
 Pulsis (Primo dierum omnium)
 pululans (O lux beata trinitas tres unum)
 pungat (Æterne rex altissime)
 puniat (Vox clara ecce intonat)
 pura (Nox et tenebræ et nubila)
 puram (Ave Maris stella)
 purgata (Æterna cœli gloria)
 purgemus (Lucis creator optime)
 purgentur (Nox et tenebræ et nubila)
 puri (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 puri (Virginis proles opifexque)
 puris (O nimis felix meritique celsi)
 purissimo (Urbs beata Hierusalem)
 puro (Summæ Deus clementiæ)
 purosque (Lux ecce surgit aurea)
 purpura (Vexilla regis prodeunt)
 quadragenario (Audi benigne conditor)
 qualitas (In maiestatis solio)
 qualitate (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])
 qualiter (Pange lingua gloriosi proelium)
 quamtocius (Aurora lucis rutilat)
 quamtocius (Tristes erant apostoli de nece)
 quando (Pange lingua gloriosi proelium)
 Quando (Pange lingua gloriosi proelium)
 Quarto (Cœli Deus sanctissime)
 quater (Ex more docti mystico)
 queant (Ut queant laxis)
 quemadmodum (Te Deum laudamus)
 queramus (Primo dierum omnium)
 querere (Nox atra rerum contegit)
 querimonia (Sanctorum meritis)
 Quesita (Æterna cœli gloria)
 quessumus (Exultet cœlum laudibus)
 quessumus (Te matrem laudamus)
 quessumus (Te Deum laudamus)
 Quessumus (Ad cœnam agni providi)
 quesumus (Nox et tenebræ et nubila)
 quesumus (Æterna Christi munera apostolo-
 rum)

quesumus (AETerna Christi munera et marty-
 rum)
 quesumus (AETerne rex altissime)
 quesumus (Primo dierum omnium)
 quesumus (Tu trinitatis unitas)
 Quesumus (Aurora lucis rutilat)
 Quesumus (Rex aeternae domine)
 Quesumus (Tristes erant apostoli de nece)
 quia (Aurora lucis rutilat)
 quia (Iam Christe astra ascenderat)
 quieta (Beata nobis gaudia)
 quietam (Christe qui lux es et dies)
 quietis (Primo dierum omnium)
 quieto (Tu trinitatis unitas)

rabiem (Petrus beatus cathenarum)
 racio (O lux beata trinitas tres unum)
 racio (O lux beata trinitas tres unum)
 radicet (AETerna caeli gloria)
 radio (Aurora lucis rutilat)
 radio (Tristes erant apostoli de nece)
 radium (Quodcumque vinculis)
 ramos (Lustra sex qui iam peracta)
 raphaël (Christe sanctorum decus [... rector])
 rapiant (Magnae Deus potentiae)
 reatu (Vox clara ecce intonat)
 reatum (Martyr dei qui unicum)
 reatum (Ut queant laxis)
 reatus (Aurora iam spargit polum)
 rebusque (Nox et tenebrae et nubila)
 recedant (Sacris sollempniis)
 recedit (O lux beata Trinitas)
 recolitur (Sacris sollempniis)
 rector (Christe sanctorum decus [... rector])
 Rector (Rector potens verax deus)
 recubens (Pange lingua gloriosi corporis)
 recurso (Iesu corona celsior)
 recursus (Caeli Deus sanctissime)
 reddamus (Aurora lucis rutilat)
 reddamus (Tristes erant apostoli de nece)
 reddas (AETerne rex altissime)
 reddat (Primo dierum omnium)
 redde (Tibi Christe splendor)
 reddens (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 reddens (Iesu corona virginum)
 reddetur (Telluris ingens conditor)
 reddis (Iesu corona celsior)
 reddis (O gloriosa domina excelsa)

reddit (Nox et tenebrae et nubila)
 reddit (Ad caenam agni providi)
 reddit (AETerne rerum conditor)
 redeat (Iam Christe sol iustitiae)
 redemisti (Te Deum laudamus)
 redempcio (Iesu nostra redemptio)
 redempta (Ad caenam agni providi)
 redempte (O gloriosa domina excelsa)
 redemptes (Exultet caelum laudibus)
 redempti (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 redemptis (Iesu salvator saeculi)
 redemptis (O nimis felix meritique celsi)
 redemptis (Te matrem laudamus)
 redemptor (Nox atra rerum contegit)
 redemptor (AETerna Christi munera apostolo-
 rum)
 redemptor (AETerna Christi munera et marty-
 rum)
 redemptor (AETerne rex altissime)
 redemptor (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 redemptor (Christe redemptor omnium con-
 serva)
 redemptor (Conditor alme syderum)
 redemptor (Iesu redemptor omnium)
 redemptor (Pange lingua gloriosi proelium)
 redemptor (Primo dierum omnium)
 redemptor (O nimis felix meritique celsi)
 redemptor (Tu trinitatis unitas)
 redimens (Iesu nostra redemptio)
 redimeres (Rex aeternae domine)
 redita (Ad caenam agni providi)
 reducti (Iam Christe sol iustitiae)
 redundancia (AETerni patris ordine)
 redundat (Splendor paternae gloriae)
 reduxit (Beata nobis gaudia)
 refectis (Somno refectis artubus)
 reflexos (O nimis felix meritique celsi)
 reflorent (Iam Christe sol iustitiae)
 reformasti (Ut queant laxis)
 refulge (AETerne rerum conditor)
 refulget (AETerna caeli gloria)
 refulget (Vox clara ecce intonat)
 refunde (Aures ad nostras deitatis)
 refunditur (AETerne rerum conditor)
 refusos (Nunc sancte nobis Spiritus)
 regat (Splendor paternae gloriae)
 rege (Te matrem laudamus)

rege (Te Deum laudamus)
 regem (Festi laudes hodierni)
 regem (Festi laudes hodierni)
 regem (Ut queant laxis)
 reges (O crux ave spes unica)
 reges (Vexilla regis prodeunt)
 regetem (Quem terra ponthus aethera)
 regi (Nocte surgentes)
 regina (Te matrem laudamus)
 regis (AETERne rex altissime)
 regis (Gaude mater pietatis)
 regis (Lustra sex qui iam peracta)
 regis (O gloriosa domina excelsa)
 regis (Vexilla regis prodeunt)
 regis (Tu trinitatis unitas)
 regis (AETERne rerum conditor)
 regis (Vexilla regis prodeunt)
 Regitur (Sacrae parentes virginis)
 regna (Ecce iam noctis tenuatur)
 regna (Hostis Herodes impie [Christum veni-
 re])
 regna (Te Deum laudamus)
 regnans (Novum sidus exoritur)
 regnans (Primo dierum omnium)
 regnans (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 regnat (AETERne rex altissime)
 regnat (Aures ad nostras deitatis)
 regnavit (Vexilla regis prodeunt)
 regnum (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 regressus (Iam Christe astra ascenderit)
 rei (Conditor alme syderum)
 rei (O lux beata trinitas tres unum)
 reis (Aurea luce et decore)
 reis (Ave Maris stella)
 reisque (O crux ave spes unica)
 reisque (Vexilla regis prodeunt)
 releva (Aures ad nostras deitatis)
 religatum (Quodcumque vinculis)
 religet (Splendor paternae gloriae)
 remedium (Conditor alme syderum)
 remissio (Beata nobis gaudia)
 remissionem (Iesu corona celsior)
 remissionis (Audi benigne conditor)
 remissor (Ex more docti mystico)
 remittas (Iesu corona celsior)
 remittens (Virginis proles opifexque)
 remittis (Magnae Deus potentiae)
 remoto (Summae Deus clementiae)
 removens (Martyr dei qui unicum)
 reos (Christe qui lux es et dies)
 reparas (Iam Christe sol iustitiae)
 repellas (AETERne rex altissime)
 repellas (Veni creator spiritus)
 repellat (AETERna caeli gloria)
 repelle (O nimis felix meritique celsi)
 Repelle (Nox atra rerum contegit)
 Repelle (Plasmator hominis Deus)
 repente (A solis ortu cardine)
 repente (AETERne rex altissime)
 repente (Iam Christe astra ascenderit)
 reple (Tu trinitatis unitas)
 Replens (O Dei sapientia)
 Replens (O Dei sapientia)
 Replens (O Dei sapientia)
 repleti (Telluris ingens conditor)
 replesti (Beata nobis gaudia)
 repletur (AETERna Christi munera apostolorum)
 repleverat (Beata nobis gaudia)
 reprehendat (AETERna caeli gloria)
 reprime (Christe qui lux es et dies)
 reptantis (Plasmator hominis Deus)
 repulsa (Exultet laudibus sacrata contio)
 requiem (Angularis fundamentum)
 requies (Christe qui lux es et dies)
 requirunt (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 rerum (Nox atra rerum contegit)
 rerum (AETERne rex altissime)
 rerum (Iam Christe sol iustitiae)
 rerum (Rex aeterne domine)
 rerum (Plasmator hominis Deus)
 rerum (Rector potens verax deus)
 rerum (AETERne rerum conditor)
 Rerum (Rerum Deus tenax vigor)
 res (Sacris sollempniis)
 res (Exultet laudibus sacrata contio)
 reserans (Ad caenam agni providi)
 residens (Iste confessor domini)
 residens (Iesu nostra redemptio)
 resistitur (Novum sidus exoritur)
 resolve (Caeli Deus sanctissime)
 resolve (Iam bone pastor Petre)
 resolve (Iam bone pastor Petre)
 resolvit (Quodcumque vinculis)
 resonare (Ut queant laxis)
 resonat (Sanctorum meritis)

resonemus (Virginis proles opifexque)
 respice (AETerne rerum conditor)
 Respice (Aures ad nostras deitatis)
 respicis (AETerne rerum conditor)
 resplendens (Aurora lucis rutilat)
 respuens (Iesu redemptor omnium)
 respuentes (Rex gloriose martyrum)
 restituuntur (Iste confessor domini)
 resultat (Aurora iam spargit polum)
 resultet (Exultet caelum laudibus)
 resurgat (Vox clara ecce intonat)
 resurgens (Primo dierum omnium)
 resurgere (Rex aeternae domine)
 resurrexisse (Tristes erant apostoli de nece)
 resurrexite (Aurora lucis rutilat)
 retexere (Sanctorum meritis)
 retinens (Sanctorum meritis)
 retunde (Aures ad nostras deitatis)
 reverentiam (O lux beata trinitas tres unum)
 reversis (Audi benigne conditor)
 revertitur (AETerne rerum conditor)
 rex (AETerne rex altissime)
 rex (Aurora lucis rutilat)
 rex (Ex more docti mystico)
 rex (Iesu redemptor omnium)
 rex (Iesu corona celsior)
 rex (Sanctorum meritis)
 rex (Pange lingua gloriosi corporis)
 rex (Tibi Christe splendor)
 rex (Te Deum laudamus)
 Rex (Aurora lucis rutilat)
 Rex (Rex aeternae domine)
 Rex (Rex gloriose martyrum)
 Rex (Tristes erant apostoli de nece)
 rigando (Nardi Maria pistici)
 rigor (Lustra sex qui iam peracta)
 rite (Deus tuorum militum)
 rite (Iesu redemptor omnium)
 rite (O nimis felix meritique celsi)
 rite (Veni creator spiritus)
 ritu (Festi laudes hodierni)
 ritui (Pange lingua gloriosi corporis)
 rivulis (Immense caeli conditor)
 rimari (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 roboat (Christe sanctorum decus [... rector])
 roboat (Ecce iam noctis tenuatur)
 roboat (Nocte surgentes)
 Roboratur (Novum sidus exoritur)

robur (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 rogitamus (Christe sanctorum decus [... rector])
 rogitemus (Ecce iam noctis tenuatur)
 roseo (Aurea luce et decore)
 roseo (Ad caenam agni providi)
 roseo (Aures ad nostras deitatis)
 rosi (Pange lingua gloriosi corporis)
 rotam (Caeli Deus sanctissime)
 ruamus (Tu trinitatis unitas)
 rubescunt (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 rubri (Ad caenam agni providi)
 rubri (Sanctorum meritis)
 ructare (Iam Christe astra ascenderat)
 rumpendo (Iesu corona celsior)
 rumpimus (Consors paterni luminis)
 rumpimus (Summae Deus clementiae)
 rupit (Petrus beatus cathenarum)
 rupit (Petrus beatus cathenarum)
 rutilans (Ecce iam noctis tenuatur)
 rutilat (Aurora lucis rutilat)
 sabaoth (Te Deum laudamus)
 sacer (Lustra sex qui iam peracta)
 sacer (O nimis felix meritique celsi)
 sacerdotum (Iesu salvator saeculi)
 sacra (Angularis fundamentum)
 sacra (Aurea luce et decore)
 sacra (Exultet caelum laudibus)
 sacra (Rex gloriose martyrum)
 sacramentum (Pange lingua gloriosi corporis)
 sacrata (Beata nobis gaudia)
 sacrata (Exultet laudibus sacrata contio)
 sacrati (Martyr dei qui unicum)
 sacratissimo (Primo dierum omnium)
 sacratos (O nimis felix meritique celsi)
 sacratum (Virginis proles opifexque)
 sacratus (AETerna Christi munera et martyrum)
 sacratus (Iesu salvator saeculi)
 sacratus (Iste confessor domini)
 sacrauit (Ex more docti mystico)
 sacre (AETerna Christi munera et martyrum)
 sacre (Rerum Deus tenax vigor)
 Sacre (Sacrae parentes virginis)
 sacri (Iesu redemptor omnium)
 sacri (Pange lingua gloriosi proelium)
 sacrificium (Sacris sollempniis)

sacris (Antra deserti teneris)
 sacris (Urbs beata Hierusalem)
 Sacris (Sacris sollemniis)
 sacro (Audi benigne conditor)
 sacro (Beata nobis gaudia)
 sacro (O gloriosa domina excelsa)
 sacrosancte (Festi laudes hodierni)
 sacrum (Iste confessor domini)
 saltem (Antra deserti teneris)
 salus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 salus (Exultet cælum laudibus)
 salus (Iste confessor domini)
 salus (Gaude mater pietatis)
 salus (Petrus beatus cathenarum)
 salus (Quodcumque vincilis)
 salus (Pange lingua gloriosi corporis)
 salus (ÆEterne rerum conditor)
 salutaris (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 salutem (Ecce iam noctis tenuatur)
 salutem (Iesu salvator sæculi)
 salutem (Rector potens verax deus)
 salutis (Christe sanctorum decus [... rector])
 salutis (Christe redemptor omnium [ex patre])
 salutis (Rex æterne domine)
 salutis (Pange lingua gloriosi proelium)
 salva (Christe qui lux es et dies)
 salvari (Christe redemptor omnium conserva)
 salvas (O crux ave spes unica)
 salvas (Vexilla regis prodeunt)
 salvasti (Aures ad nostras deitatis)
 salvasti (Conditor alme syderum)
 salvator (Iesu salvator sæculi)
 Salvum (Te Deum laudamus)
 Salvum (Te matrem laudamus)
 sanate (Exultet cælum laudibus)
 sancta (ÆEterna cæli gloria)
 sancta (Angularis fundamentum)
 sancta (Vexilla regis prodeunt)
 sancta (Te matrem laudamus)
 sancta (Te Deum laudamus)
 sanctorum (Christe redemptor omnium con-
 serva)
 sancte (Christe qui lux es et dies)
 sancte (Nunc sancte nobis Spiritus)
 sancte (O lux beata trinitas tres unum)
 sancte (Ut queant laxis)
 sancte (Somno reffectis artubus)
 sancti (Christe sanctorum decus [... rector])

sancti (Ecce iam noctis tenuatur)
 sancti (Nocte surgentes)
 sancti (Sacrae parentes virginis)
 sancti (Tibi Christe splendor)
 sancti (Splendor paternæ gloriæ)
 sanctior (Antra deserti teneris)
 sanctis (Angularis fundamentum)
 sanctis (Christe redemptor omnium conserva)
 sanctis (Christe redemptor omnium conserva)
 sanctis (Nocte surgentes)
 sanctis (Te Deum laudamus)
 sanctis (Te matrem laudamus)
 sanctissime (Cæli Deus sanctissime)
 sanctissimum (Ad cænam agni providi)
 sancto (Aures ad nostras deitatis)
 sancto (Ad cænam agni providi)
 sancto (ÆEterne rex altissime)
 sancto (ÆEterni patris ordine)
 sancto (Christe redemptor omnium conserva)
 sancto (Ave Maris stella)
 sancto (Deus tuorum militum)
 sancto (Christe redemptor omnium [ex patre])
 sancto (Christe redemptor omnium [ex patre])
 sancto (Conditor alme syderum)
 sancto (Iam Christe astra ascenderat)
 sancto (Iesu corona celsior)
 sancto (Quem terra ponthus æthera)
 sancto (Omnes fideles plaudite)
 sancto (Quem terra ponthus æthera)
 sancto (O Dei sapientia)
 sancto (Te matrem laudamus)
 sancto (Tristes erant apostoli de nece)
 sanctoque (Quodcumque vincilis)
 sanctoque (Petrus beatus cathenarum)
 sanctor (O nimis felix meritique celsi)
 sanctorum (ÆEterna Christi munera apostolo-
 rum)
 sanctorum (Christe sanctorum decus [... rec-
 tor])
 Sanctorum (Sanctorum meritis)
 sanctum (Iam Christe astra ascenderat)
 Sanctum (Te Deum laudamus)
 sanctus (Aures ad nostras deitatis)
 sanctus (Iesu corona celsior)
 Sanctus (Te Deum laudamus)
 Sanctus (Te Deum laudamus)
 Sanctus (Te Deum laudamus)
 sanet (Christe sanctorum decus [... rector])
 sanguine (Aures ad nostras deitatis)

sanguine (Christe redemptor omnium [ex patre])	secreta (Iste confessor domini)
sanguine (Christe qui lux es et dies)	secula (Æterna Christi munera et martyrum)
sanguine (Sanctorum meritis)	secula (Æterna Christi munera apostolorum)
sanguine (Vexilla regis prodeunt)	secula (Ad cœnam agni providi)
sanguine (Te Deum laudamus)	secula (Aurea luce et decore)
sanguine (Virginis proles opifexque)	secula (Aures ad nostras deitatis)
sanguinem (Deus tuorum militum)	secula (Æterne rex altissime)
sanguinem (Rex æterne domine)	secula (Angularis fundamentum)
sanguinem (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])	secula (Doctor egregie Paule)
sanguinis (Sacris sollempniis)	secula (Deus tuorum militum)
sanguinis (Exultet laudibus sacrata contio)	secula (Christe redemptor omnium conserva)
sanguinis (Magnæ Deus potentiae)	secula (Christe redemptor omnium [ex patre])
sanguinisque (Pange lingua gloriosi corporis)	secula (Conditor alme syderum)
sanguis (Æterna Christi munera et martyrum)	secula (Iam Christe astra ascenderat)
sanguis (Lustra sex qui iam peracta)	secula (Iam Christe astra ascenderat)
sanguis (Pange lingua gloriosi corporis)	secula (Nardi Maria pistici)
sanitati (Iste confessor domini)	secula (Iam bone pastor Petre)
sapientia (O Dei sapientia)	secula (Iesu nostra redemptio)
satage (Doctor egregie Paule)	secula (Iesu corona celsior)
satage (Iam bone pastor Petre)	secula (Iam bone pastor Petre)
satage (Iam bone pastor Petre)	secula (Quem terra ponthus æthera)
satellitem (Iesu corona celsior)	secula (Pange lingua gloriosi proelium)
sathana (Aures ad nostras deitatis)	secula (Petrus beatus cathenarum)
saties (Iesu nostra redemptio)	secula (O crux ave spes unica)
saucia (Vox clara ecce intonat)	secula (Quodcumque vinculis)
scandare (Iste confessor domini)	secula (Petrus beatus cathenarum)
scandens (Omnes fideles plaudite)	secula (Rex æterne domine)
Scandens (Æterne rex altissime)	secula (Quodcumque vinculis)
scandere (Christe sanctorum decus [... rector])	secula (O lux beata Trinitas)
scandere (Virginis proles opifexque)	secula (Veni creator spiritus)
scandis (Æterne rex altissime)	secula (Sanctorum meritis)
sceleris (Aures ad nostras deitatis)	secula (Tibi Christe splendor)
scelus (Antra deserti teneris)	secula (Tristes erant apostoli de nece)
sceva (Virginis proles opifexque)	secula (Urbs beata Hierusalem)
sciamus (Veni creator spiritus)	secula (Vexilla regis prodeunt)
scinditur (Nox et tenebræ et nubila)	seculi (Æterna cœli gloria)
scis (Audi benigne conditor)	seculi (Æterna Christi munera et martyrum)
Scrutator (Audi benigne conditor)	seculi (A solis ortu cardine)
secli (Aurea luce et decore)	seculi (Exultet cœlum laudibus)
secli (Antra deserti teneris)	seculi (Conditor alme syderum)
secli (Exultet cœlum laudibus)	seculi (Martyr dei qui unicum)
secli (Lustra sex qui iam peracta)	seculi (Iesu salvator sæculi)
secli (Ut queant laxis)	seculi (Quodcumque vinculis)
secli (Vexilla regis prodeunt)	seculi (Te Deum laudamus)
secli (Virginis proles opifexque)	seculorum (Deus tuorum militum)
secli (Virginis proles opifexque)	seculorum (Conditor alme syderum)
secreta (A solis ortu cardine)	seculorum (Iam Christe astra ascenderat)
	seculorum (Quodcumque vinculis)
	seculorum (Petrus beatus cathenarum)
	seculorum (Veni creator spiritus)

seculum (Aurea luce et decore)
 seculum (Conditor alme syderum)
 seculum (Primo dierum omnium)
 seculum (Te Deum laudamus)
 seculum (Te Deum laudamus)
 Secundo (Vox clara ecce intonat)
 secuntur (Iesu corona virginum)
 sede (Aures ad nostras deitatis)
 sede (Christe redemptor omnium [ex patre])
 sedent (In maiestatis solio)
 sedes (Te Deum laudamus)
 sedi (Primo dierum omnium)
 sedibus (Primo dierum omnium)
 segregans (Æterne rerum conditor)
 semine (Exultet laudibus sacrata contio)
 semine (Pange lingua gloriosi corporis)
 semitas (Sacris sollempniis)
 semitas (Exultet laudibus sacrata contio)
 semper (Aures ad nostras deitatis)
 semper (Christe redemptor omnium conserva)
 semper (Christe qui lux es et dies)
 semper (Ave Maris stella)
 semper (Christe qui lux es et dies)
 semper (Ave Maris stella)
 semper (Christe sanctorum decus [... rector])
 semper (Christe qui lux es et dies)
 semper (Nocte surgentes)
 semper (Iesu nostra redemptio)
 semper (Rex æterne domine)
 semper (O lux beata trinitas tres unum)
 semper (Ut queant laxis)
 semper (Virginis proles opifexque)
 sempiterna (Æterne rex altissime)
 sempiterna (Ad cœnam agni providi)
 sempiterna (Æterna Christi munera et martyrum)
 sempiterna (Aurea luce et decore)
 sempiterna (Æterna Christi munera apostolorum)
 sempiterna (Doctor egregie Paule)
 sempiterna (Christe redemptor omnium conserva)
 sempiterna (Christe redemptor omnium [ex patre])
 sempiterna (Iesu corona celsior)
 sempiterna (Iam bone pastor Petre)
 sempiterna (Iam bone pastor Petre)
 sempiterna (Quem terra ponthus æthera)
 sempiterna (Tristes erant apostoli de nece)

sempiterna (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 sempiternus (Exultet cœlum laudibus)
 sempiternus (Te Deum laudamus)
 senatum (Aurea luce et decore)
 senseras (Ut queant laxis)
 senserat (A solis ortu cardine)
 senserat (Enixa est puerpera)
 sensibus (Æterna cœli gloria)
 sensibus (Æterna cœli gloria)
 sensibus (Nox et tenebræ et nubila)
 sensibus (Iesu corona virginum)
 sensibus (Veni creator spiritus)
 sensibus (Splendor paternæ gloriæ)
 sensibus (Æterne rerum conditor)
 sensus (Æterni patris ordine)
 sensus (Omnes fideles plaudite)
 sensus (Nunc sancte nobis Spiritus)
 sensus (Pange lingua gloriosi corporis)
 sensuum (Pange lingua gloriosi corporis)
 sepcies (Iam Christe astra ascenderat)
 sepius (Christe sanctorum decus [... rector])
 septemplici (Iam Christe astra ascenderat)
 septiformis (Veni creator spiritus)
 septus (Iesu corona virginum)
 sequendo (Martyr dei qui unicum)
 sequentes (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 sequentium (Somno refectis artubus)
 sequi (Iesu redemptor omnium)
 sequi (Sanctorum meritis)
 seraphin (Te Deum laudamus)
 seraphin (Te matrem laudamus)
 serasque (Exultet cœlum laudibus)
 sereno (Aures ad nostras deitatis)
 sereno (Nox et tenebræ et nubila)
 serenu (Lux ecce surgit aurea)
 seriem (Ut queant laxis)
 sermone (Veni creator spiritus)
 Sermone (Aurora lucis rutilat)
 Sermone (Tristes erant apostoli de nece)
 Serta (O nimis felix meritique celsi)
 servemus (Ex more docti mystico)
 servet (Æterna cœli gloria)
 servi (Aurora lucis rutilat)
 servi (Tristes erant apostoli de nece)
 serviant (Plasmator hominis Deus)
 servile (A solis ortu cardine)
 servis (Plasmator hominis Deus)

servulis (Deus tuorum militum)
 servulis (Magnæ Deus potentiae)
 servulis (Iesu redemptor omnium)
 servulo (Iesu corona celsior)
 servulos (Æterna Christi munera apostolorum)
 servulos (Æterna Christi munera et martyrum)
 servus (Sacris sollempniis)
 seseque (Lucis creator optime)
 sevaque (Sanctorum meritis)
 sevicia (Novum sidus exoritur)
 sevit (Æterna Christi munera et martyrum)
 sex (Lustra sex qui iam peracta)
 sexum (Virginis proles opifexque)
 sidus (Novum sidus exoritur)
 signaculum (Novum sidus exoritur)
 signat (Iam Christe astra ascenderit)
 signis (Iam Christe astra ascenderit)
 signum (Cæli Deus sanctissime)
 silva (Lustra sex qui iam peracta)
 sime (Magnæ Deus potentiae)
 similem (Rex æterne domine)
 simplex (Audi benigne conditor)
 simplex (O nimis felix meritique celsi)
 simpli (In maiestatis solio)
 simplici (Nox et tenebræ et nubila)
 simplicitas (In maiestatis solio)
 simul (Conditor alme syderum)
 simul (Christe redemptor omnium conserva)
 simul (Deus tuorum militum)
 simul (Christe sanctorum decus [... rector])
 simul (Nocte surgentes)
 simulque (Immense cæli conditor)
 sinceritatis (Ad cænam agni providi)
 sincerum (Pange lingua gloriosi corporis)
 Singulari (Festi laudes hodierni)
 singularis (Ave Maris stella)
 singuli (Ex more docti mystico)
 singulis (Sacris sollempniis)
 singulis (Sacris sollempniis)
 singulos (Te Deum laudamus)
 singulos (Te matrem laudamus)
 sobria (Audi benigne conditor)
 sobria (Æterna cæli gloria)
 sobriam (Splendor paternæ gloriæ)
 sobrius (Iste confessor domini)
 sociata (Antra deserti teneris)
 socii (Sanctorum meritis)
 socium (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])

sol (Aurora lucis rutilat)
 sol (Iam Christe sol iustitiæ)
 sol (O lux beata Trinitas)
 sol (Quem terra ponthus æthera)
 sol (Tristes erant apostoli de nece)
 sola (Aures ad nostras deitatis)
 sola (Iesu corona virginum)
 sola (Pange lingua gloriosi corporis)
 sola (Tibi Christe splendor)
 Sola (Lustra sex qui iam peracta)
 solam (In maiestatis solio)
 Solam (Te matrem laudamus)
 solamque (O lux beata trinitas tres unum)
 Solempnis (Iam Christe astra ascenderit)
 soli (Exultet cælum laudibus)
 soli (Æterne rerum conditor)
 solio (Aures ad nostras deitatis)
 solio (In maiestatis solio)
 solio (Novum sidus exoritur)
 solis (Nox et tenebræ et nubila)
 solis (A solis ortu cardine)
 solis (Sacris sollempniis)
 solis (Cæli Deus sanctissime)
 solitario (In maiestatis solio)
 sollempnia (Exultet cælum laudibus)
 sollempnia (Iesu redemptor omnium)
 sollempnis (Sacris sollempniis)
 solum (Nox et tenebræ et nubila)
 solum (Immense cæli conditor)
 solum (Telluris ingens conditor)
 solus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 solus (Christe redemptor omnium [ex patre])
 solus (Plasmator hominis Deus)
 soluta (Æterne rex altissime)
 Soluta (Martyr dei qui unicum)
 Solutis (Aurora lucis rutilat)
 solutos (Ave Maris stella)
 solutum (Quodcumque vinculis)
 solvamus (Æterne rerum conditor)
 solvant (Iesu salvator sæculi)
 solve (Martyr dei qui unicum)
 solve (Ut queant laxis)
 Solve (Ave Maris stella)
 solventes (Sacrae parentes virginis)
 solvere (Exultet laudibus sacrata contio)
 solveret (Pange lingua gloriosi proelium)
 solvit (Aurora lucis rutilat)
 solvit (Æterne rerum conditor)
 solvite (Exultet cælum laudibus)

solvitis (Exultet cælum laudibus)
 solvitur (ÆTerne rerum conditor)
 Somno (Somno relectis artubus)
 somnolenciam (Consors paterni luminis)
 somnolentos (ÆTerne rerum conditor)
 somnum (ÆTerne rerum conditor)
 somnus (Christe qui lux es et dies)
 sompnia (Vox clara ecce intonat)
 sompno (Ex more docti mystico)
 sompnum (Christe qui lux es et dies)
 sompnus (Christe qui lux es et dies)
 sompnus (Christe qui lux es et dies)
 sonent (Sacris sollempniis)
 sonet (ÆTerne rerum conditor)
 sonet (ÆTerne rerum conditor)
 sorde (Vox clara ecce intonat)
 sordes (Aures ad nostras deitatis)
 sordes (Cæli Deus sanctissime)
 sordes (Iesu corona celsior)
 sordesque (Nox atra rerum contegit)
 sordibus (Primo dierum omnium)
 sordibus (Summæ Deus clementiæ)
 sordidans (Primo dierum omnium)
 sordidum (Tu trinitatis unitas)
 sors (Deus tuorum militum)
 sorte (Virginis proles opifexque)
 spacium (Antra deserti teneris)
 spargit (Aurora iam spargit polum)
 sparsamque (Æterna cæli gloria)
 sparso (Pange lingua gloriosi corporis)
 specie (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 Speciosus (Exultet laudibus sacrata contio)
 spectabilis (Omnes fideles plaudite)
 Speculator (Lux ecce surgit aurea)
 speculo (Nox et tenebræ et nubila)
 speculo (In maiestatis solio)
 speravi (Te matrem laudamus)
 speravi (Te Deum laudamus)
 speravimus (Te Deum laudamus)
 spertis (Æterna Christi munera et martyrum)
 spes (Æterna cæli gloria)
 spes (Æterna cæli gloria)
 spes (Æterna Christi munera apostolorum)
 spes (Christe redemptor omnium [ex patre])
 spes (ÆTerne rerum conditor)
 spex (O crux ave spes unica)
 spiculum (Aurora iam spargit polum)
 spiraculum (O lux beata trinitas tres unum)

spiraminis (In maiestatis solio)
 spirant (In maiestatis solio)
 spiritalis (Veni creator spiritus)
 spirito (In maiestatis solio)
 spiritu (ÆTerne rex altissime)
 spiritu (Ad cænam agni providi)
 spiritu (Christe redemptor omnium conserva)
 spiritu (Christe redemptor omnium [ex patre])
 spiritu (Iesu corona celsior)
 spiritu (Novum sidus exoritur)
 spiritu (Iesu redemptor omnium)
 spiritu (Iam Christe astra ascenderat)
 spiritu (Iam Christe astra ascenderat)
 spiritu (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 spiritu (Gaude mater pietatis)
 spiritu (Primo dierum omnium)
 spiritu (Quodcumque vinculis)
 spiritu (Quem terra ponthus æthera)
 spiritu (Quem terra ponthus æthera)
 spiritu (Petrus beatus cathenarum)
 spiritu (ÆTerne rerum conditor)
 spiritu (Tristes erant apostoli de nece)
 spiritu (Te matrem laudamus)
 spiritu (Tu trinitatis unitas)
 spiritui (Ave Maris stella)
 spiritum (Christe qui lux es et dies)
 spiritum (Iam Christe astra ascenderat)
 spiritum (Te Deum laudamus)
 spiritus (Æterna Christi munera apostolorum)
 spiritus (Aures ad nostras deitatis)
 spiritus (Aures ad nostras deitatis)
 spiritus (Æterni patris ordine)
 spiritus (Beata nobis gaudia)
 spiritus (Christe sanctorum decus [... rector])
 spiritus (Beata nobis gaudia)
 spiritus (Beata nobis gaudia)
 spiritus (Nocte surgentes)
 spiritus (In maiestatis solio)
 spiritus (O crux ave spes unica)
 spiritus (Sacrae parentes virginis)
 spiritus (Nunc sancte nobis Spiritus)
 spiritus (O lux beata trinitas tres unum)
 spiritus (O lux beata trinitas tres unum)
 spiritus (Splendor paternæ gloriæ)
 spiritus (Tu trinitatis unitas)
 spiritus (Veni creator spiritus)
 spiritus (Splendor paternæ gloriæ)
 spiritus (Ut queant laxis)
 spiritus (Virginis proles opifexque)

spiritus (Vexilla regis prodeunt)
 spirituum (Christe redemptor omnium conserva)
 splendent (Exultet laudibus sacrata contio)
 splendet (Sacrae parentes virginis)
 splendor (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 splendor (O lux beata trinitas tres unum)
 splendor (Tibi Christe splendor)
 splendor (Te matrem laudamus)
 Splendor (Splendor paternae gloriae)
 splendore (Rector potens verax deus)
 sponsa (Exultet laudibus sacrata contio)
 sponsam (Te matrem laudamus)
 sponsata (Urbs beata Hierusalem)
 sponsata (Urbs beata Hierusalem)
 sponsisque (Iesu corona virginum)
 sponsus (Exultet laudibus sacrata contio)
 sponsus (Conditor alme syderum)
 sponsus (Iesu corona virginum)
 spreto (Somno relectis artubus)
 sprevere (Sanctorum meritis)
 sputa (Lustra sex qui iam peracta)
 stabunt (AETERne rerum conditor)
 statuat (Christe qui lux es et dies)
 stella (Ave Maris stella)
 stella (O Dei sapientia)
 stella (Te matrem laudamus)
 stellam (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 steriles (Sacrae parentes virginis)
 stipite (Lustra sex qui iam peracta)
 stipite (Lustra sex qui iam peracta)
 stipite (Vexilla regis prodeunt)
 stirpe (Magnae Deus potentiae)
 stolis (Ad caenam agni providi)
 strenua (Omnes fideles plaudite)
 strenue (AETERne rerum conditor)
 strenuos (Splendor paternae gloriae)
 stricta (Pange lingua gloriosi proelium)
 strixerit (Quodcumque vincis)
 studii (AETerni patris ordine)
 suaviter (O Dei sapientia)
 subdens (Plasmator hominis Deus)
 subdicta (AETERne rex altissime)
 subdicta (Conditor alme syderum)
 subditur (Exultet caelum laudibus)
 subiecta (Magnae Deus potentiae)
 subleva (AETERne rex altissime)
 sublevasti (O Dei sapientia)

sublimior (Iesu corona celsior)
 subripiat (Christe qui lux es et dies)
 subruunt (Ex more docti mystico)
 substancie (Verbum supernum prodiens [nec
 patris liquens])
 substinet (Lustra sex qui iam peracta)
 substulit (Deus tuorum militum)
 substulit (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 subtrahas (Sanctorum meritis)
 subveni (Iesu salvator saeculi)
 subveni (Te Deum laudamus)
 subveni (Te matrem laudamus)
 subvenis (Verbum supernum prodiens [a pa-
 trem olim])
 Succedit (Exultet laudibus sacrata contio)
 successibus (Rerum Deus tenax vigor)
 suffert (Iam Christe sol iustitiae)
 sufficit (Pange lingua gloriosi corporis)
 suffragia (Iesu salvator saeculi)
 suggerit (Plasmator hominis Deus)
 sum (Sanctorum meritis)
 sumant (Sacris sollempniis)
 sumat (Ave Maris stella)
 Sumens (Ave Maris stella)
 summa (Sanctorum meritis)
 summa (O crux ave spes unica)
 summa (Vexilla regis prodeunt)
 summe (Angularis fundamentum)
 Summe (Summae Deus clementiae)
 summi (O lux beata trinitas tres unum)
 summi (Sacrae parentes virginis)
 summo (AETerni patris ordine)
 summo (Ave Maris stella)
 summus (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 sumpseris (Christe redemptor omnium [ex pa-
 tre])
 Sumpsisti (O Dei sapientia)
 sumpsit (Nardi Maria pistici)
 superbum (Iesu corona celsior)
 superes (Iesu nostra redemptio)
 superna (AETERne rex altissime)
 superna (Veni creator spiritus)
 supernas (Iesu corona celsior)
 superni (Festi laudes hodierni)
 superni (Lustra sex qui iam peracta)
 superni (O nimis felix meritique celsi)
 superni (Ut queant laxis)

supernum (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 supernum (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 supernus (Quem terra ponthus aethera)
 suppinum (Festi laudes hodierni)
 supplementum (Pange lingua gloriosi corporis)
 supplex (O lux beata Trinitas)
 supplicanti (Iesu corona celsior)
 supplice (O nimis felix meritique celsi)
 supplices (Iesu corona celsior)
 supplices (Somno reffectis artubus)
 supplici (Deus tuorum militum)
 suppliciter (Christe redemptor omnium conserva)
 supplicum (Aures ad nostras deitatis)
 supplicum (Exultet caelum laudibus)
 supplicum (Conditor alme syderum)
 supplicum (Iesu salvator saeculi)
 supreme (Pange lingua gloriosi corporis)
 supremo (Gaude mater pietatis)
 surgamus (Primo dierum omnium)
 Surgamus (AEterne rerum conditor)
 surgentes (Nocte surgentes)
 surgentibus (AEterna caeli gloria)
 surgimus (Somno reffectis artubus)
 surgit (Aurora lucis rutilat)
 surgit (Lux ecce surgit aurea)
 surrexisti (Ad caenam agni providi)
 surrexisti (Rex aeternae domine)
 surrexisti (Tristes erant apostoli de nece)
 surrexit (Aurora lucis rutilat)
 surrexit (Iam Christe astra ascenderat)
 surrexit (Veni creator spiritus)
 surruat (Aurora iam spargit polum)
 sursum (AEterne rex altissime)
 sursum (Vox clara ecce intonat)
 suscepit (Sacrae parentes virginis)
 suscepit (Angularis fundamentum)
 suscepturus (Te Deum laudamus)
 suscipe (Angularis fundamentum)
 suscipe (Aures ad nostras deitatis)
 suscipe (Summae Deus clementiae)
 suscipere (Rex aeternae domine)
 susciperes (O Dei sapientia)
 suspensus (Vexilla regis prodeunt)
 suum (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 sydera (Aures ad nostras deitatis)
 sydera (AEterne rex altissime)
 sydera (O gloriosa domina excelsa)
 syderi (Somno reffectis artubus)
 syderis (Nox et tenebrae et nubila)
 syderis (Nox et tenebrae et nubila)
 syderum (Caeli Deus sanctissime)
 syderum (Conditor alme syderum)
 sydus (Vox clara ecce intonat)
 syon (Angularis fundamentum)
 tacito (Sanctorum meritis)
 talem (Lustra sex qui iam peracta)
 tandem (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 tandem (Ex more docti mystico)
 tandem (Novum sidus exoritur)
 tandem (Novum sidus exoritur)
 tandem (Novum sidus exoritur)
 tangere (Vexilla regis prodeunt)
 tantum (Antra deserti teneris)
 Tantum (Pange lingua gloriosi corporis)
 tartara (Aurora lucis rutilat)
 tartara (Ad caenam agni providi)
 tedium (Martyr dei qui unicum)
 tedium (Magnae Deus potentiae)
 tegumen (Antra deserti teneris)
 Telluris (Telluris ingens conditor)
 temperas (Rector potens verax deus)
 temperet (Immense caeli conditor)
 templo (AEterni patris ordine)
 templo (Angularis fundamentum)
 templum (A solis ortu cardine)
 templum (Christe sanctorum decus [... rector])
 templum (Sacrae parentes virginis)
 tempora (Beata nobis gaudia)
 tempora (Iam Christe astra ascenderat)
 tempora (Quem terra ponthus aethera)
 tempora (Rerum Deus tenax vigor)
 tempora (AEterne rerum conditor)
 tempore (Conditor alme syderum)
 tempore (Aurora lucis rutilat)
 tempore (Beata nobis gaudia)
 tempore (Iesu corona celsior)
 tempore (Primo dierum omnium)
 tempore (O crux ave spes unica)
 tempore (Ut queant laxis)
 tempore (Tu trinitatis unitas)
 tempore (Tristes erant apostoli de nece)
 tempore (Vexilla regis prodeunt)

tempore (Veni creator spiritus)
 tempore (Virginis proles opifexque)
 temporis (Verbum supernum prodiens [a patrem olim])
 temporis (Pange lingua gloriosi proelium)
 temporum (Ex more docti mystico)
 temporum (Iesu nostra redemptio)
 temporum (Æterne rerum conditor)
 tempus (Lustra sex qui iam peracta)
 tempus (Iam Christe sol iustitiæ)
 tenax (Rerum Deus tenax vigor)
 tendas (Lustra sex qui iam peracta)
 tendimus (Sacris sollempniis)
 tendimus (Exultet laudibus sacrata contio)
 tenebramur (Rex æterne domine)
 tenebras (Aures ad nostras deitatis)
 tenebras (Consors paterni luminis)
 tenebras (Christe qui lux es et dies)
 tenebre (Nox et tenebræ et nubila)
 tenebre (Iam Christe sol iustitiæ)
 tenebre (Somno reffectis artubus)
 tenebris (Aurora iam spargit polum)
 tenebrosa (Novum sidus exoritur)
 tenens (Iesu corona celsior)
 tenera (Omnes fideles plaudite)
 tenere (Sacrae parentes virginis)
 teneris (Antra deserti teneris)
 tensa (Lustra sex qui iam peracta)
 tenuatur (Ecce iam noctis tenuatur)
 teque (Sanctorum meritis)
 ter (Festi laudes hodierni)
 ter (Festi laudes hodierni)
 ter (O nimis felix meritique celsi)
 terciâ (Iam Christe astra ascenderat)
 termino (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 terminum (Sacris sollempniis)
 terminum (Cæli Deus sanctissime)
 terni (Festi laudes hodierni)
 terra (Exultet cælum laudibus)
 terra (Christe redemptor omnium [ex patre])
 terra (Exultet laudibus sacrata contio)
 terra (Lustra sex qui iam peracta)
 terra (Quem terra ponthus æthera)
 terra (Te Deum laudamus)
 terra (Te Deum laudamus)
 terram (Quodcumque vinculis)
 terram (Telluris ingens conditor)
 terrarum (Te Deum laudamus)
 terrarum (Te matrem laudamus)
 terre (Nox atra rerum contegit)
 terre (A solis ortu cardine)
 terre (Nox et tenebræ et nubila)
 terre (Iesu corona celsior)
 terre (Immense cæli conditor)
 terre (Immense cæli conditor)
 terreat (Immense cæli conditor)
 terrena (Rex gloriose martyrum)
 terrestria (Conditor alme syderum)
 terrestrium (Æterne rex altissime)
 terris (Aurora iam spargit polum)
 terris (Iam Christe sol iustitiæ)
 terris (Quodcumque vinculis)
 Terrore (Æterna Christi munera et martyrum)
 testantur (Te matrem laudamus)
 testatur (Christe redemptor omnium [ex patre])
 testimonio (Iam Christe astra ascenderat)
 tetrum (Lucis creator optime)
 tepescat (Tu trinitatis unitas)
 thalamo (Conditor aime syderum)
 thalamo (Ut queant laxis)
 thalamo (Urbs beata Hierusalem)
 times (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 tingere (Antra deserti teneris)
 tocus (Te matrem laudamus)
 tollat (Lucis creator optime)
 tollat (Vox clara ecce intonat)
 Tollens (O Dei sapientia)
 tollere (Nox atra rerum contegit)
 tolleres (Iesu nostra redemptio)
 tonantis (Æterna cæli gloria)
 torpet (Nox atra rerum contegit)
 torpida (Vox clara ecce intonat)
 torpor (Tu trinitatis unitas)
 torporibus (Primo dierum omnium)
 torridum (Ad cænam agni providi)
 tortoris (Æterna Christi munera et martyrum)
 torvo (Iam Christe astra ascenderat)
 tota (Christe sanctorum decus [... rector])
 tota (Lux ecce surgit aurea)
 tota (O Dei sapientia)
 totis (Ecce iam noctis tenuatur)
 totis (Nocte surgentes)
 totius (Iste confessor domini)
 toto (Aures ad nostras deitatis)
 totum (Sacris sollempniis)
 totum (Sacris sollempniis)

totum (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 totus (Christe sanctorum decus [... rector])
 totus (Splendor paternae gloriae)
 totus (Splendor paternae gloriae)
 totus (Splendor paternae gloriae)
 tradendus (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 tradidit (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 tradita (Iam bone pastor Petre)
 tradita (Iam bone pastor Petre)
 trado (Sacris sollempniis)
 Traduntur (AETerna Christi munera et martyrum)
 trahamur (Aures ad nostras deitatis)
 transeat (Splendor paternae gloriae)
 transferre (Doctor egregie Paule)
 transferre (Iam bone pastor Petre)
 transferre (Iam bone pastor Petre)
 transitum (Ad caenam agni providi)
 translati (Angularis fundamentum)
 traxisti (O Dei sapientia)
 traxit (Lux ecce surgit aurea)
 Tremunt (AETerne rex altissime)
 tres (In maiestatis solio)
 tres (O lux beata trinitas tres unum)
 Tres (O lux beata trinitas tres unum)
 tribuat (Ecce iam noctis tenuatur)
 tribue (Christe sanctorum decus [... rector])
 tribue (Christe qui lux es et dies)
 tribue (Iam Christe sol iustitiae)
 tribunal (AETerne rex altissime)
 tribus (Ave Maris stella)
 tribus (In maiestatis solio)
 tribus (In maiestatis solio)
 tribus (In maiestatis solio)
 tribus (O lux beata trinitas tres unum)
 triclinio (In maiestatis solio)
 trimam (Sacrae parentes virginis)
 trina (AETerne rex altissime)
 trina (Sacris sollempniis)
 trina (Exultet laudibus sacrata contio)
 trina (O nimis felix meritique celsi)
 trinam (Quem terra ponthus aethera)
 trinam (Sacrae parentes virginis)
 trinam (Sacrae parentes virginis)
 trine (O nimis felix meritique celsi)
 trini (Festi laudes hodierni)
 trinitas (Audi benigne conditor)
 trinitas (Iam Christe sol iustitiae)
 trinitas (O lux beata Trinitas)
 trinitas (O lux beata trinitas tres unum)
 trinitas (O crux ave spes unica)
 trinitas (Vexilla regis prodeunt)
 trinitati (Aurea luce et decore)
 trinitati (Festi laudes hodierni)
 trinitati (Doctor egregie Paule)
 trinitati (Iam bone pastor Petre)
 trinitati (Nardi Maria pistici)
 trinitati (Quodcumque vinculis)
 trinitati (Petrus beatus cathenarum)
 trinitatis (Iam bone pastor Petre)
 trinitatis (Tu trinitatis unitas)
 trinoque (Verbum supernum prodiens [nec patris liquens])
 trinum (Angularis fundamentum)
 trinum (Festi laudes hodierni)
 trinum (Festi laudes hodierni)
 trinus (Iste confessor domini)
 trinus (Tibi Christe splendor)
 trinusque (Summae Deus clementiae)
 tripudio (Exultet laudibus sacrata contio)
 Tristes (Aurora lucis rutilat)
 Tristes (Tristes erant apostoli de nece)
 tristibus (Sacris sollempniis)
 tristis (O gloriosa domina excelsa)
 trium (O lux beata trinitas tres unum)
 trium (O lux beata trinitas tres unum)
 trium (O lux beata trinitas tres unum)
 triumphales (AETerna Christi munera apostolorum)
 triumphans (Aurora lucis rutilat)
 triumphans (Martyr dei qui unicum)
 triumphat (AETerna Christi munera apostolorum)
 triumpho (Deus tuorum militum)
 triumpho (Iesu nostra redemptio)
 triumphum (AETerne rex altissime)
 triumphum (Pange lingua gloriosi proelium)
 triumphans (Aurea luce et decore)
 trophea (Rex gloriose martyrum)
 tropheum (Pange lingua gloriosi proelium)
 tropheum (Virginis proles opifexque)
 trophium (Antra deserti teneris)
 truculentam (Petrus beatus cathenarum)
 trudens (Ad caenam agni providi)
 tulit (Ave Maris stella)

tumulo (Ad cœnam agni providi)
tumulum (Iste confessor domini)
tunc (Aurea luce et decore)
tunc (Doctor egregie Paule)
tunc (Iam Christe astra ascenderat)
tunc (Iam bone pastor Petre)
tunc (Iam bone pastor Petre)
tunc (Pange lingua gloriosi proelium)
tunc (Vox clara ecce intonat)
Tunsonibus (Urbs beata Hierusalem)
turbe (Beata nobis gaudia)
turbe (Pange lingua gloriosi corporis)
turbida (Nox et tenebræ et nubila)
turmas (Antra deserti teneris)
tutum (Ave Maris stella)
typicum (Sacris sollempniis)
tyrannidi (Ex more docti mystico)
tyrannum (Ad cœnam agni providi)

ubere (O gloriosa domina excelsa)
ubi (Æterni patris ordine)
Ubi (Gaude mater pietatis)
uicem (Verbum supernum prodiens [a patrem
olim])
ultimum (Aurora iam spargit polum)
ululat (Aurora lucis rutilat)
umbra (Ecce iam noctis tenuatur)
una (Angularis fundamentum)
una (Christe redemptor omnium conserva)
una (Lustra sex qui iam peracta)
una (Iesu corona celsior)
una (Magnæ Deus potentiæ)
una (Pange lingua gloriosi proelium)
una (Urbs beata Hierusalem)
unam (O lux beata trinitas tres unum)
unam (O lux beata trinitas tres unum)
unaque (Sacris sollempniis)
unaque (Exultat laudibus sacrata contio)
unaque (Sanctorum meritis)
unctio (Veni creator spiritus)
unda (Aures ad nostras deitatis)
unda (Lustra sex qui iam peracta)
unda (Magnæ Deus potentiæ)
unda (Hostis Herodes impie [Christum veni-
re])
unda (Immense cœli conditor)
unda (Vexilla regis prodeunt)
unde (Iam Christe astra ascenderat)
unde (Pange lingua gloriosi proelium)

Unde (Iste confessor domini)
Unde (Virginis proles opifexque)
ungula (Sanctorum meritis)
ungulis (Æterna Christi munera et martyrum)
Uni (Verbum supernum prodiens [nec patris
liquens])
unica (O crux ave spes unica)
unice (Æterna cœli gloria)
unice (Christe redemptor omnium [ex patre])
unice (Nardi Maria pistici)
unice (Primo dierum omnium)
unice (Tu trinitatis unitas)
unicum (Martyr dei qui unicum)
unicum (Te Deum laudamus)
unicunque (Angularis fundamentum)
unigenito (Christe redemptor omnium conserva)
unigenito (Iesu corona celsior)
unio (O lux beata trinitas tres unum)
unitas (Audi benigne conditor)
unitas (In maiestatis solio)
unitas (O lux beata Trinitas)
unitas (O lux beata trinitas tres unum)
unitas (Tu trinitatis unitas)
unitate (Aurea luce et decore)
unitate (Doctor egregie Paule)
unitate (Iam bone pastor Petre)
unitate (Iam bone pastor Petre)
universe (Te matrem laudamus)
universe (Te Deum laudamus)
universitas (Iam Christe sol iustitiæ)
unum (In maiestatis solio)
unum (O lux beata trinitas tres unum)
unum (Nunc sancte nobis Spiritus)
unum (O lux beata trinitas tres unum)
unumque (Hostis Herodes impie [Christum ve-
nire])
unus (Ave Maris stella)
unus (Iste confessor domini)
unus (Summæ Deus clementiæ)
unus (Ut queant laxis)
unus (Virginis proles opifexque)
unxit (Nardi Maria pistici)
Urbs (Urbs beata Hierusalem)
urubat (Iam Christe astra ascenderat)
Utamur (Ex more docti mystico)
utero (Te matrem laudamus)
uterque (Ut queant laxis)
uterum (Te Deum laudamus)
uti (Conditor alme syderum)

utriusque (Ut queant laxis)
 utriusque (Veni creator spiritus)
 utriusque (Virginis proles opifexque)
 utroque (Angularis fundamentum)
 utroque (Gaude mater pietatis)
 utroque (Pange lingua gloriosi corporis)

 vacat (Æterni patris ordine)
 vagas (Ex more docti mystico)
 Vagit (Pange lingua gloriosi proelium)
 vagos (Cæli Deus sanctissime)
 valle (Gaude mater pietatis)
 vana (Immense cæli conditor)
 vana (Iesu corona celsior)
 Varianten (Christe qui lux es et dies)
 vasculum (Sacris sollempniis)
 vasti (Antra deserti teneris)
 Vates (Christe redemptor omnium conserva)
 vatium (Antra deserti teneris)
 vatium (O nimis felix meritique celsi)
 vegetavit (Iste confessor domini)
 venena (Splendor paternæ gloriæ)
 Venerandam (Te matrem laudamus)
 Venerandum (Te Deum laudamus)
 venerantes (Tibi Christe splendor)
 venerat (Iam Christe astra ascenderat)
 veneratur (Te Deum laudamus)
 veneremur (Pange lingua gloriosi corporis)
 venerentur (Festi laudes hodierni)
 Veni (Veni creator spiritus)
 veniam (Aurea luce et decore)
 veniam (Iesu salvator sæculi)
 veniam (Iam Christe sol iustitiæ)
 veniam (O nimis felix meritique celsi)
 veniam (O crux ave spes unica)
 veniam (Vexilla regis prodeunt)
 venie (O lux beata trinitas tres unum)
 veniens (Christe sanctorum decus [... rector])
 veniens (O nimis felix meritique celsi)
 veniens (Ut queant laxis)
 veniens (Urbs beata Hierusalem)
 veniente (Christe sanctorum decus [... rector])
 venire (Hostis Herodes impie [Christum venire])
 venire (Iam Christe astra ascenderat)
 venit (Nox et tenebræ et nubila)
 venit (Iam Christe sol iustitiæ)
 venit (Pange lingua gloriosi proelium)
 venit (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])

venter (A solis ortu cardine)
 ventre (Pange lingua gloriosi proelium)
 Ventris (Ut queant laxis)
 ventrix (Quem terra ponthus æthera)
 ventrix (Pange lingua gloriosi corporis)
 ventrix (Te matrem laudamus)
 venture (Conditor alme syderum)
 venturus (Te Deum laudamus)
 vera (Aurea luce et decore)
 vera (Aures ad nostras deitatis)
 vera (Æterna Christi munera apostolorum)
 vera (Exultet cælum laudibus)
 veramque (Rector potens verax deus)
 verax (Rector potens verax deus)
 verbera (Sanctorum meritis)
 verbi (Exultet laudibus sacra contio)
 verbi (Iam Christe astra ascenderat)
 verbi (Pange lingua gloriosi corporis)
 verbis (Ex more docti mystico)
 verbis (Beata nobis gaudia)
 verbo (A solis ortu cardine)
 verbo (Exultet cælum laudibus)
 verbo (Iam bone pastor Petre)
 verbo (Iam bone pastor Petre)
 verbo (O lux beata trinitas tres unum)
 verbo (Pange lingua gloriosi corporis)
 verbo (Splendor paternæ gloriæ)
 verbum (O lux beata trinitas tres unum)
 Verbum (Verbum supernum prodiens [a patrem
 olim])
 Verbum (Pange lingua gloriosi corporis)
 Verbum (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 vere (Ad cænâ agni providi)
 Vergente (Conditor alme syderum)
 veritas (Iesu corona celsior)
 veritis (Gaude mater pietatis)
 vernat (Omnes fideles plaudite)
 versa (Æterne rex altissime)
 vertibilis (O lux beata trinitas tres unum)
 vertices (Gaude mater pietatis)
 veru (Angularis fundamentum)
 verum (Pange lingua gloriosi corporis)
 verum (Te Deum laudamus)
 Verusque (Splendor paternæ gloriæ)
 vesana (Iam Christe astra ascenderat)
 vesperam (Verbum supernum prodiens [nec pa-
 tris liquens])
 vespervas (Tibi Christe splendor)

vespere (Ad caenam agni providi)
 vespere (Conditor alme syderum)
 vespere (Rerum Deus tenax vigor)
 vesperi (Lucis creator optime)
 vesperi (O lux beata Trinitas)
 vesperum (Lux ecce surgit aurea)
 vestigia (Iesu redemptor omnium)
 vestisti (Te matrem laudamus)
 vestitus (Exultet laudibus sacrata contio)
 vestris (Christe redemptor omnium conserva)
 vestris (Christe redemptor omnium conserva)
 vetera (Sacris sollempniis)
 vetus (Immense caeli conditor)
 Vexilla (Vexilla regis prodeunt)
 viam (AETERne rerum conditor)
 viantibus (AETERne rerum conditor)
 vibrante (Beata nobis gaudia)
 vice (AETERne rex altissime)
 vicendum (Te matrem laudamus)
 vicerit (Pange lingua gloriosi proelium)
 vices (Rector potens verax deus)
 vicia (O Dei sapientia)
 vicia (Virginis proles opifexque)
 vicit (Iesu nostra redemptio)
 victa (AETERna Christi munera apostolorum)
 victa (Primo dierum omnium)
 victis (Martyr dei qui unicum)
 victo (AETERna Christi munera et martyrum)
 victor (Ad caenam agni providi)
 victor (Aurora lucis rutilat)
 victor (Iesu nostra redemptio)
 victor (Martyr dei qui unicum)
 victorias (AETERna Christi munera et martyrum)
 victorum (Sanctorum meritis)
 videndo (AETERne rerum conditor)
 videndus (Aurora lucis rutilat)
 videndus (Tristes erant apostoli de nece)
 videntes (AETERne rex altissime)
 videntes (Aurora lucis rutilat)
 videntes (Ave Maris stella)
 videntes (Tristes erant apostoli de nece)
 viderant (Hostis Herodes impie [Christum ve-
 nire])
 videre (Aurora lucis rutilat)
 videre (Tristes erant apostoli de nece)
 videre (Tristes erant apostoli de nece)
 videre (Tristes erant apostoli de nece)
 vigelemus (Nocte surgentes)
 vigilet (Christe qui lux es et dies)

vigor (Rerum Deus tenax vigor)
 vigor (Nunc sancte nobis Spiritus)
 vim (In maiestatis solio)
 vince (Rex gloriose martyrum)
 vincens (AETERne rex altissime)
 vincis (Rex gloriose martyrum)
 vincla (Ave Maris stella)
 vinclis (Martyr dei qui unicum)
 vinclis (Quodcumque vinclis)
 vincula (Aures ad nostras deitatis)
 vincula (Iam bone pastor Petre)
 vincula (Martyr dei qui unicum)
 vincula (Iam bone pastor Petre)
 vincula (Plasmator hominis Deus)
 vinculi (Iesu corona celsior)
 vinculis (Rex aeterne domine)
 vinculo (Ad caenam agni providi)
 vinculum (Caeli Deus sanctissime)
 vindicem (Ex more docti mystico)
 vires (AETERne rerum conditor)
 virginali (Pange lingua gloriosi proelium)
 virginalis (Iesu salvator saeculi)
 virgine (AETERni patris ordine)
 virgine (A solis ortu cardine)
 virgine (Christe redemptor omnium [ex patre])
 virgine (Christe redemptor omnium [ex patre])
 virgine (Omnes fideles plaudite)
 virgine (Sacrae parentes virginis)
 virgine (O gloriosa domina excelsa)
 virgine (Rex aeterne domine)
 virgine (O Dei sapientia)
 virgine (Pange lingua gloriosi corporis)
 virgine (Quem terra ponthus aethera)
 virginem (O gloriosa domina excelsa)
 virgines (Iesu corona virginum)
 virgini (AETERni patris ordine)
 virginis (AETERna caeli gloria)
 virginis (Christe redemptor omnium conserva)
 virginis (Conditor alme syderum)
 virginis (O Dei sapientia)
 virginis (Sacrae parentes virginis)
 virginis (Omnes fideles plaudite)
 virginis (Te Deum laudamus)
 virginis (Virginis proles opifexque)
 Virginis (Virginis proles opifexque)
 virginum (Christe redemptor omnium conserva)
 virginum (Iesu corona virginum)
 virginum (Iesu corona virginum)
 virginum (Te matrem laudamus)

virgo (AETerni patris ordine)
 virgo (Ave Maris stella)
 virgo (Iesu corona virginum)
 virgo (Pange lingua gloriosi proelium)
 virgo (Te matrem laudamus)
 virgo (Virginis proles opifexque)
 virgo (Virginis proles opifexque)
 virgo (Virginis proles opifexque)
 Virgo (Ave Maris stella)
 Virgo (Te matrem laudamus)
 Virgo (Te matrem laudamus)
 Virgo (Te matrem laudamus)
 viribus (Aures ad nostras deitatis)
 viribus (Aurora lucis rutilat)
 viribus (Exultet laudibus sacrata contio)
 viriliter (Deus tuorum militum)
 virium (Audi benigne conditor)
 viro (Exultet laudibus sacrata contio)
 virore (Telluris ingens conditor)
 virtus (Conditor alme syderum)
 virtus (Iesu corona virginum)
 virtus (Gaude mater pietatis)
 virtus (Iesu salvator saeculi)
 virtus (Iste confessor domini)
 virtus (Sacrae parentes virginis)
 virtus (Tibi Christe splendor)
 virtusquoque (Pange lingua gloriosi corporis)
 virtute (Omnes fideles plaudite)
 virtute (Urbs beata Hierusalem)
 virtute (Tibi Christe splendor)
 virtute (Veni creator spiritus)
 virtutibus (Exultet caelum laudibus)
 virtutibus (Iam Christe astra ascenderat)
 virtutis (O lux beata trinitas tres unum)
 virtutis (Sacrae parentes virginis)
 virtutum (Iam Christe sol iustitiae)
 Virtutum (Iesu corona celsior)
 virum (A solis ortu cardine)
 vis (Iam Christe sol iustitiae)
 viscera (A solis ortu cardine)
 viscera (AETerna Christi munera et martyrum)
 viscera (Lustra sex qui iam peracta)
 viscera (Iam Christe astra ascenderat)
 viscera (Quem terra ponthus aethera)
 visceribus (Omnes fideles plaudite)
 visere (Christe sanctorum decus [... rector])
 visio (Urbs beata Hierusalem)
 visita (Exultet laudibus sacrata contio)
 visita (Veni creator spiritus)

visitas (Sacris sollempniis)
 visites (Exultet laudibus sacrata contio)
 visites (Exultet laudibus sacrata contio)
 visu (Aurora lucis rutilat)
 visu (Tristes erant apostoli de nece)
 vita (Aures ad nostras deitatis)
 vita (Iste confessor domini)
 vita (Rerum Deus tenax vigor)
 vita (Tibi Christe splendor)
 Vita (Festi laudes hodierni)
 vitale (Lucis creator optime)
 vitam (AETerna Christi munera et martyrum)
 vitam (Antra deserti teneris)
 vitam (Nocte surgentes)
 vitam (O gloriosa domina excelsa)
 vitam (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 vitam (Te matrem laudamus)
 Vitam (Ave Maris stella)
 vite (Ad caenam agni providi)
 vite (AETerna Christi munera et martyrum)
 vite (Aurea luce et decore)
 vite (Martyr dei qui unicum)
 vite (Iesu salvator saeculi)
 vite (Lucis creator optime)
 vite (Primo dierum omnium)
 vite (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 vite (Ut queant laxis)
 vite (Verbum supernum prodiens [nec patris
 liquens])
 vitemus (Lucis creator optime)
 vitemus (Veni creator spiritus)
 Vitemus (Ex more docti mystico)
 vitia (Aures ad nostras deitatis)
 vivere (Aurora lucis rutilat)
 vivida (Plasmator hominis Deus)
 vivimus (Ad caenam agni providi)
 vivis (Urbs beata Hierusalem)
 vivorum (Te matrem laudamus)
 vivus (Veni creator spiritus)
 vocari (Lucis creator optime)
 voce (Aurora lucis rutilat)
 voce (Festi laudes hodierni)
 voce (Gaude mater pietatis)
 voce (Te Deum laudamus)
 voce (Tibi Christe splendor)
 voce (Te matrem laudamus)
 voce (Tristes erant apostoli de nece)

vocem (Vox clara ecce intonat)
vocemus (Splendor paternæ gloriæ)
voces (Sacris sollempniis)
voces (Iam Christe astra ascenderit)
vocibus (Rex gloriose martyrum)
vocibus (Tibi Christe splendor)
vocibus (Tibi Christe splendor)
vocis (Ut queant laxis)
volente (Lustra sex qui iam peracta)
volitet (Christe sanctorum decus [... rector])
voluit (Sacris sollempniis)
voluntas (Æterna Christi munera apostolorum)
volutus (Iam Christe astra ascenderit)
volvamus (Lux ecce surgit aurea)
Vos (Exultet cælum laudibus)
vota (Angularis fundamentum)
vota (Aures ad nostras deitatis)
vota (Iam bone pastor Petre)
vota (Iesu corona virginum)
vota (Iam bone pastor Petre)
voti (Iesu nostra redemptio)
votis (Festi laudes hodierni)
votis (Exultet cælum laudibus)
votis (Iesu salvator sæculi)
votis (Tibi Christe splendor)
Votis (Splendor paternæ gloriæ)
votivique (In maiestatis solio)
votum (Virginis proles opifexque)
Votum (Sacrae parentes virginis)

vox (Exultet laudibus sacrata contio)
vox (Sanctorum meritis)
vox (Æterne rerum conditor)
Vox (Vox clara ecce intonat)
vulnera (Aurora lucis rutilat)
vulnera (Iesu corona virginum)
vulnera (Telluris ingens conditor)
vulnera (Tristes erant apostoli de nece)
vulneratus (Vexilla regis prodeunt)
vulnerum (Tu trinitatis unitas)
vultu (Nox et tenebræ et nubila)
vultu (Nox et tenebræ et nubila)
vultu (Aures ad nostras deitatis)
vultu (Beata nobis gaudia)
vultu (Iesu nostra redemptio)
vultum (Rex æterne domine)

ygneus (O lux beata Trinitas)
ymaginem (O lux beata trinitas tres unum)
ymagini (Rex æterne domine)
Ymaginis (In maiestatis solio)
ymago (In maiestatis solio)
ymnos (Nocte surgentes)
ymnosque (Iesu corona virginum)
ymnum (Christe redemptor omnium [ex patre])
ymnum (Virginis proles opifexque)
ymnus (Tibi Christe splendor)
yrtum (Antra deserti teneris)

INDICE DEI MANOSCRITTI CITATI NELLA PARTE I*

- Assisi, Chiesa Nuova, 34: 132
 Assisi, Chiesa Nuova, 38: 132
 Assisi, Monastero di S. Damiano, s.s.: 44
 Assisi, Sacro Convento, 694: 25, 100, 101, 128
- Barcelona, Archivo de la Catedral, 137: 54, 132
 Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, San Cugat 38: 68, 69, 132
 Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Ripoll 40: 146
 Barcelona, Archivo Histórico de la Ciudad (Casa del Arcediano), L. 10 (Llibre Vert): 54
 Barcelona, Archivo Histórico de la Ciudad (Casa del Arcediano), ms. Vitrina: 133
 Barcelona, Bibl. Central, 1759: 56, 68, 133
 Barcelona, Bibl. Central, 2.321: 133
 Barcelona, Bibl. Universitaria, 165: 133
 Barcelona, Bibl. Universitaria, 227: 133
 Barcelona, Bibl. Universitaria, 505: 133
 Barcelona, Bibl. Universitaria, 760 (olim 20-4-11): 133
 Bari, Archivio S. Nicola, 15: 150
 Berlin, Staatsbibl., Preussischer Kulturbesitz, qu. 275: 150
 Bruxelles, Bibl. Royale, 581: 145
- Cagliari, Archivio Arcivescovile, Liber Diversorum A: 141
 Cagliari, Bibl. Universitaria, S.P. 6 bis 4.7: 35, 146, 151
 Cagliari, Bibl. Universitaria, ms. 211: 61
 Cambrai, Bibl. Mun., 54: 34
 Camerino, S. Venanzio, s.s.: 132
 Cortona, Bibl. Comunale, 91: 122
 Cremona, Archivio Storico Diocesano, Corale XII: 132
- Firenze, Bibl. Nazionale, B.R. 18 (olim Magliabechi. II.I.122): 122
- Huesca, Archivo Capitular, 1: 46
 Huesca, Archivo Capitular, 25: 133
- Leyde, Bibl. Univ. Voss., lat. F. 21: 52
- Milano, Bibl. Trivulziana, 347 (olim A. 102): 39
 Montecassino, Archivio, 557: 31
 Montserrat, Bibl. del Monasterio, 1: 153
 Montserrat, Bibl. del Monasterio, 43: 133
 Montserrat, Bibl. del Monasterio, 791 (fragmenta) VIII: 134
- Napoli, Bibl. Nazionale, VI. E. 20: 128
 Niort, Bibl. Mun., 3 (3647): 132
- Oristano, Aula Capitolare della Cattedrale (= A.C.O.), P. III: 36
 A.C.O., P. IV: 36, 91
 A.C.O., P. V: 36
 A.C.O., P. VI + frammenti: 36, 125, 128
 A.C.O., P. VII: 36
 A.C.O., P. VIII: 36
 A.C.O., P. IX: 91
 A.C.O., P. X + frammenti incollati nei contropiatti: 127-128
- Oristano, Archivio del Monastero di S. Chiara, 1bR: 24, 58, 60
 Oristano, Archivio del Monastero di S. Chiara, 2: 152
 Oristano, Archivio Storico del Comune, n. 10/1561-62: 145
 Oristano, Bibl. Arborese del Convento S. Francesco (= B.A.O.), cc. sciolte [già nel ms. B.A.O., P. II] + bifolio aderente al contropiatto posteriore del ms. B.A.O., P. I: 45
 B.A.O., P. II: 48
 Oxford, Bodleian Library, Can. lit. 379: 44
- Paris, Bibl. Nat., lat. 771: 132

* Il numero finale, dopo i due punti, si riferisce alla pagina. Non si segnalano le citazioni del ms. P. XIII, e delle sue carte di guardia e frammenti, né quelle dei mss. elencati *supra*, Parte III, Bibliografia, 2, ove si riporta ai §§ 2-3 la serie dei Salteri-Innari utilizzati in MMMÆ I e in CLLA, e vi si richiamano numerosi altri codici utilizzati anche in studi recenti (§ 8 e *passim*).

- Paris, Bibl. Nat., lat. 1092: 43
 Paris, Bibl. Nat., lat. 4162A: 44
 Poblet, Monasterio, Fragmento 15: 134
- Roma, Bibl. Angelica, 462: 132
 Roma, Bibl. Nazionale, Farf. 4: 121
- San Pietroburgo, Bibl. dell'Accademia delle Scienze, Sez. Manoscritti, F. 159; F 162/1; F. 162/2: 132
 San Pietroburgo, *Hermitage*, Sez. libri antichi, ms. 50.2.1 (260812): 132
 Siena, Biblioteca Osservanza, 17: 132
- Tarazona, Bibl. Capitular, 21: 134
 Tarazona, Bibl. Capitular, 152: 134
 Toledo, Archivo del Cabildo de la Catedral, 60.6: 56, 68
 Tortosa, Bibl. Capitular, 5: 134
 Tortosa, Bibl. Capitular, 21: 134
 Tortosa, Bibl. Capitular, 261: 134
 Tortosa, Bibl. Capitular, 264: 134
 Trento, Bibl. Capitolare, 11: 44
- Valencia, Bibl. Capitular, 174: 134
 Valencia, Bibl. Universitaria, 376: 134
 Vallbona, Bibl. del Monasterio, 8: 134
 Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana (= B.A.V.), Archivio Cap. S. Pietro, B 87: 48
 B.A.V., Archivio Cap. S. Pietro, B 88: 34
 B.A.V., Archivio Cap. S. Pietro, D 156: 33
 B.A.V., Archivio Cap. S. Pietro, D 182: 36
 B.A.V., Barber. lat. 482: 131
 B.A.V., Barber. lat. 585: 131
 B.A.V., Barber. lat. 761-763 (olim XV, 38-39): 41
 B.A.V., Chigi. C VII 203: 131
 B.A.V., Chigi. D V 70: 131
 B.A.V., Ottob. lat. 47: 55, 131, 135, 136, 137
 B.A.V., Ottob. lat. 514: 131
 B.A.V., Ottob. lat. 527: 122
 B.A.V., Palat. lat. 35: 131
 B.A.V., Reg. lat. 11: 45
 B.A.V., Rossi 203: 132
 B.A.V., Rossi 205: 46
 B.A.V., S. Maria Maggiore 119: 132
 B.A.V., S. Maria Maggiore 120: 132
 B.A.V., Vat. lat. 552: 147, 149
 B.A.V., Vat. lat. 4099: 69
 B.A.V., Vat. lat. 5776: 121
 B.A.V., Vat. lat. 7172: 43
 B.A.V., Vat. lat. 7599: 132
 B.A.V., Vat. lat. 7722: 132
 B.A.V., Vat. lat. 8183: 132
 B.A.V., Vat. lat. 10296: 132
 Verona, Bibl. Capitolare, LXXXIX: 145
 Verona, Bibl. Capitolare, CIX (102): 121
 Vic, Bibl. Episcopale, 92: 134
 Vic, Bibl. Episcopale, 93: 134
 Vic, Bibl. Episcopale, 94: 134
 Vic, Bibl. Episcopale, 95: 134

INDICE DEI NOMI*

- Abate G. 25, 31, 32, 43, 44, 88, 101, 125
 Abelardo (1079-1142) 104
 Agaësse P. 126
 Accardo K. 157
 Agalbursa de Bas (1157-1186) 144
 Agata s. 88
 Agnese s. 88
 Agostino s. (354-430) 39, 41, 88, 125, 126, 127
 Albarosa N. 10, 19, 45, 112
 Alberti O. 151
 Albriet N. 18
 Alcuino (735-804) 32
 Aldelmo († 709) 110
 Alessandro IV (1254-1261) 45
 Alfonso il Magnanimo (1394-1458) 18
 Amades J. 153
 Ambrogio s. (339/40 - 4 aprile 397) 39, 40, 41, 42, 88, 121, 125, 126, 127, 156, 158, 172, 174, 182, 183, 230, 233
 Amelli A. M.
 Ammassari A. 31
 Anatra B. 129
 Andrea s. 88
 Anglés H. (1888-1969) 46, 146, 153
 Anna s. 87
 Antioco s. 146, 154
 Antonio s. 88
 Arcangeli P. 58
 Arquer Sigismondo (1530-1571) 36
 Artizzu F. 61, 142
 Atzori M. 153
 Aureliano s. († 555) 43
 Aureliano di Réomé (metà del secolo IX) 112
 A valle D'A. S. 108, 109, 110, 112
 Aymo di Faversham (1240-1257) 88

 Baylle L. (1764-1839) 146
 Balsamo L. 147, 148
 Bannister H.M. (1854-1919) 46, 47, 74, 75, 121, 136, 163
 Banterle G. 40
 Baras E. 27

 Bardesane († 222) 38
 Barisone I d'Arborea († 1185) 144
 Barnaba s. 88
 Baroffio B.G. 18, 24, 25, 43, 56, 67, 68, 75, 80, 113, 130, 132, 150, 159, 165, 188
 Bartolomeo s. 88
 Baselga Esteve R. 92
 Battelli G. 52
 Battifol P. 125
 Baumann D. 47
 Bäumer S. 125
 Bau Burguet S. 153
 Beda (ca. 673-735) 112
 Benedetto s. († 547) 43, 86, 88
 Berenguer de Magarola 146
 Bernard Ph. 86
 Bernardo s. 88
 Bertini F. 168
 Beit-Arië M. 69
 Besta E. 61
 Bianconi L. 23
 Bieler L. 43
 Biffi G. 40, 167
 Biffi I. 40, 167
 Billanovich G. 61
 Biraghi L. 39
 Biron R. 125
 Bischoff B. 52, 53, 54, 57, 64, 68, 72, 74
 Blomgren S. 149
 Blume F.A. Cl. (1862-1932) 14, 43, 46, 47, 163
 Bonato A. 40
 Bonifacio VIII (1294-1303) 130
 Bonnie Blackburn J. 122
 Bonu R. 23, 90
 Boyle E.L. 52
 Boscolo A. 129, 144, 157
 Bover i Font A. 152
 Bozzolo C. 67
 Brigaglia M. 58
 Bryden J.R. 167
 Brooks-Leonard J.K. 29
 Bughetti B. 45

* Il numero si riferisce alle pagine. Sono esclusi gli autori citati nella Parte III, *Bibliografia*.

Bulst W. 40, 149, 167

Cadoni E. 149
Cagin P. 37, 188
Callewaert C. 89
Callisto III (1378-1458) 63
Cannas V.M. 141, 142, 143
Canelles N. († 1585) 147, 148, 149
Cantalamessa R. 69
Cappelli A. 67
Capra A. 35
Carbonell J. 129
Carena C. 40
Caresmar J. 143
Carlo Magno († 814) 43
Castelli M.C. 29
Casula L. 18
Caterina s. 88
Cattin G. 37, 41, 45, 49, 122
Cau E. 58
Cavallo G. 14, 61
Cecilia s. 88
Ceccanti M. 29
Ceresa M. 27, 36, 130
Cerone D.P. (1566-1625) 91, 92
Cencetti G. 60
Cesario d'Arles († 542) 43
Chailley J. 121
Cherchi Paba F. 23, 89
Chevalier Ul. (1841-1923) 14, 47, 122, 164
Chiara s. (1193-1253) 88
Cirese A. 140
Clemente Alessandrino (secc. II/III; † prima del 215/16) 38
Clop E. 45
Cocco M. 18, 36
Comas A. 56
Conde y Delgado de Molina R. 129
Coppa G. 126
Coq D. 67
Corbin S. 74
Corona G. 18, 24, 169
Coroneo R. 24
Cortese E. 61
Cosma s. 88
Cossu Pinna G. 35
Cucufas s. 69, 89
Cullin O. 86
Curruli V. 18

Cutter C. 58

Daciano (ca. 303/304) 143
Damiano s. 88
D'Angers O. 45
D'Arienzo L. 11, 19, 24, 36, 52, 53, 56, 58, 61, 129, 130, 145, 152
Della Seta F. 58
Dell'Oro F. 44, 188
Delogu R. 24
De Marco M. 154
Denzinger H. 87
De Salvatore A. 24
Dijk A. Van 44, 88
Dijk S.J.P. Van 44, 45
Diocleziano (295-305) 143
D'Olwer L.N. 146
Dore G. 152
Domenico s. 88
Dreves G. M. (Ulrich von Uhlenhorst) (1854-1909) 14, 46, 47, 104, 163
Du Cange C. 92
Due S.O. 168
Dümmler E. 110

Efisio s. 146, 154
Efrem Siro (303 ca. - 337) 38
Ehwald R. 110
Eleonora d'Arborea (1354-1402/4)
Elisabetta s. 88, 152
Ermenegildo s. 152
Ernetti P.M. 122
Escano A.V. 23
Esser K. 32
Estin C. 31
Etelvaldo (716-757) 110
Eubel C. 90
Eulalia s. 69, 89, 145
Eusebio s. 88
Ezechia 77, 87

Fabiano s. 88
Fábrega Grau A. 145
Fabris D. 23
Fara G.F. (1542?-1591) 149
Favre L. 92
Fernández de la Cuesta I. 122, 134
Ferrari M. 61

- Filia D. 151
 Filippo s. 88
 Fischer L. 43
 Floriano Cumbreño A.C. 57
 Fontaine J. 40, 109
 Francesco s. (1181/82-1226) 44, 88
 Franchi de' Cavalieri P. 147
 Francus Bossolus Caietanus (attivo nel 1609) 91
 Frasca S. 149
 Frost M. 122
 Fulgenzio di Ruspe (467-532) 35, 36, 40, 41

 Gabriele s. 88
 Gallo F.A. 23, 45, 58, 112
 Gallucci T. 40
 Gamber Kl. 45, 46
 Gandolfo E. 126
 Gargano G.B. 92
 García Villada Z. 57
 Gargiulo T. 25
 Gavino-Proto-Gianuario 146, 154
 Gelasio (492- 496) 43
 Gerbert M. 112
 Gervasio e Protasio ss. 39
 Giacomo s. 88
 Giacomo Fortesa (1438) 90
 Giacomo de Villanova (1438) 90
 Giacomo II d'Aragona (1267-1327) 130
 Gilissen L. 27
 Gilles A.V. 73
 Giovanni s. 88
 Giovanni Battista s. 88, 101
 Giovanni, patriarca d'Aragona (1301-1334) 56
 Giovanni I il Cacciatore (o il Musico), re d'Aragona (1387-1396) 139
 Giovenco (sec. IV) 148
 Giorgio s. 89
 Giorgio di Suelli s. (c. 1000 - c. 1050) 141, 142, 143, 145, 146, 154
 Girolamo s. (ca. 347 - 419/420) 31, 69, 88
 Gontier A. 112
 Gontscharowa W. 132
 Grandesso Silvestri A. 70
 Grégoire R. 18, 25, 51, 58, 70, 125, 141, 146, 158
 Gregorio Magno s. (590-604) 43, 195
 Gregory C.R. 27
 Guarnieri A.M. 122
 Guarnerio P. 61
 Gudiol J. 53, 150

 Guidetti M. 35, 129

 Habacuc 87
 Hall B. 168
 Hänggi A. 188
 Harbison D. 121
 Hazelden Walker J.H. 44
 Hesbert R.J. 48, 80, 163
 Holtz L. 105, 168
 Hood M. 58
 Hughes A. 29
 Hughes D.G. 167
 Huglo M. 29, 32, 45, 58

 Ilario di Poitiers (315 ca. - 367) 39
 Innocenzo III (1198-1216) 43
 Irigoien J. 27
 Isola A. 42

 Janini J. 132, 133, 188
 Jemolo V. 25
 Jeudy C. 69
 Jiménez Pedrajas R. 143
 Jones L.W. 27
 Jullien M.H. 105

 Könsgen E. 47, 163
 Kendall C.B. 112

 Lagnier E. 108, 123
 Laurent M.H. 67
 Lausberg H. 151
 Lazzati G. 69
 Leclerq H. 89
 Leclerq J. 122
 Lehmann P. 67
 Leydi R. 58
 Lentini A. 104, 156
 Leo F. 149
 Leonardi C. 14
 Leonardo s. 88
 Leone Magno (440-461)
 Leroy J. 27
 Leroquais V. 29, 31, 34, 59, 125, 132
 Levy K. 58
 Lieftinck G.I. 52
 Limentani A. 70
 Lindsay W.L. 67
 Lippi S. 23

- Liuzzi F. 122
 Llorens J.M. 18, 146
 Lobrichon G. 156
 Lodi E. 188
 López Calo J. 146
 López de Toro J. 67
 Lorenzo s. 88
 Löw G. 63
 Lowe E.A. 45, 145
 Luca s. 88
 Lucia s. 88
 Luiselli B. 42
 Lucchi L. 122
 Lucifero di Cagliari († 370/371) 31
 Ludovico d'Angiò s. (1274-1297) 48
 Lülfiing H. 61
 Lütolf M. 46
 Lussorio 146, 154

 Maguire K. 41
 Maierù A. 73, 168
 Malavolta M. 24
 Mameli de' Mannelli G.M. 61
 Manconi F. 129, 130
 Maninchedda P. 140
 Mantovani G.P. 25
 Marbach C. 76
 Marco s. 88
 Margherita s. 88
 Maria s. 88
 Maria Maddalena s. 88, 101
 Mariano IV d'Arborea (1347-1376) 145
 Martina s. 152
 Martini P. 151
 Martino s. 88
 Martino il Vecchio, re d'Aragona (1396-1410)
 144
 Martino il Giovane, Infante d'Aragona († 1409)
 144
 Martimort A.G. 34, 61
 Matteo s. 88
 Mattone A. 62
 Mattia s. 88
 Mazeriis Philippus de (Maizières [= Rostagnus
 frater] (1326/27-1405) 103, 156
 McKinon J. 38
 Meier E. 47
 Meyer W. 65
 Mele G. 23, 24, 35, 36, 41, 45, 48, 51, 56, 58,
 62, 89, 91, 113, 122, 127, 130, 140, 142, 145,
 148, 150, 152, 181
 Menestó E. 14
 Michele s. 88, 101
 Migliavacca L. 40, 120, 121, 167
 Miglio L. 62
 Millares Carlo A. 57
 Miquel i Rosell F. 133
 Molas J. 56
 Mohrmann Ch. 69, 109
 Möller H. 80
 Mone F.J. 122, 164
 Morelli M. 25
 Mosè 87
 Mossia L. († 26 luglio 1586) 92
 Motzo B.R. 31, 141, 143, 146, 157
 Mundó A.M. 59
 Murjanoff M. 89
 Muzerelle D. 67

 Nicola s. 88
 Norberg D. 14, 40, 69, 105, 109, 158
 Nucci L. 92

 Oldoni M. 58
 Olla Repetto G. 129
 Omlin E. 121
 Ong W.J. 58
 Onorio III (1216-1227) 32, 44
 Origene (ca. 185-253) 32, 86
 Ornato E. 67
 Ottosen K. 168

 Pagnin B. 52
 Pani Ermini L. 35
 Paolino da Nola (Meropio Ponzio Paolino, ca.
 353-431) 42
 Paolino II d'Aquila († 802) 156, 212, 214
 Paolo Diacono († 799) 40, 156, 215
 Paolo s. 69, 88, 101
 Pace V. 18, 29
 Pechamus J. († 1292) 156, 210, 211
 Pelzer A. 67
 Peretto L.M. 42
 Petrobelli P. 45
 Petronio U. 58
 Petrucci A. 16, 25, 52, 59, 61, 94
 Petrucci G. 40
 Petterlini E. 24

- Piattelli E. 38
 Pietro s. 88, 101
 Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387) 54
 Pietro Dabilena (1438) 90
 Pietro Spano (1438) 90
 Pinell J. 37, 87
 Pinna A. 18
 Pinna M. 331
 Pirrotta N. 58
 Pisani G. 23, 29, 88, 95, 98, 99, 122, 128, 181
 Pompilio A. 23
 Pratesi A. 51, 58
 Prevost R. 48, 163
 Prospero di Aquitania (sec. V) 42
 Protasio S. 88
 Prudenzio (348 - ca. 415) 42, 148, 156

 Quentin H. 168

 Rabano Mauro (+ 856) 156, 205, 222, 229
 Raby F.J.E. 109
 Rafaele s. 88
 Rafti P. 72
 Ramón Berenguer IV 144
 Rasmussen N.K. 29
 Restaini D. 23
 Reynolds L.D. 61
 Riderelli A. 245
 Rigg G. 168
 Righetti M. 31, 33, 34, 43, 75, 89
 Riquer M. de 56
 Rizzo S. 149
 Robinson I.S. 156
 Roemer M. 47
 Romeo C. 61
 Rossi Leidi L. 122
 Rostagnus frater: vedi Mazeriis Philippus de
 Rufino di Aquileia (ca. 345 - ca. 411) 86
 Ruiz Asencio J.M. 57
 Ruzzu M. 151

 Salaris G. 18
 Salavert y Roca V. 130
 Salmon P. 34, 45, 48, 122, 125, 131, 135, 147
 Santagostini M. 40
 Sassu P. 35, 58
 Saturno s. 146, 154
 Schaller D. 47, 163
 Schiaparelli L. 67
 Schönmetzer A. 87

 Sebastiano s. 88
 Sedulio (attivo intorno al 430/450) 42, 156, 192
 Sera V. 108
 Serra R. 18, 24, 29
 Sesini U. 109
 Setabitanus Iacopus Ægidius (= Magister s. Palatii, + 1456) 103, 156
 Severo s., vescovo di Barcellona 69, 142, 143, 144, 146
 Severo s., 12° vescovo di Ravenna 143
 Silagi G. 59
 Silvestro s. 88
 Simeone 87
 Simone s. 88
 Simonetti M. 39, 167
 Sisinnius Loy (attivo nel 1609) 91
 Smith F.J. 45
 Solanio G.S. (= della Solana) 147
 Springhetti A. 41, 152
 Squinto Lorenzo (+ ante 14.X.1450) 17, 90
 Stäblein Br. (1895-1978) 46, 47, 56, 133, 164
 Stefano s. 88
 Stevens J. 150
 Storey W.G. 29
 Strada F. 40
 Sotgiu G. 35
 Sunyol G. 74, 75
 Susca A. 23
 Szövérfy J. 37, 104, 165

 Taddeo s. 88
 Tagliabue J. 47, 163
 Tangari N. 24
 Tarulli V. 126
 Terni C. 122
 Thomasi G. M. (+ 1713) 45
 Thomson S.H. 57
 Tiddia P.G. 18
 Tissot G. 126
 Toda y Güell E. 147, 149
 Tomaso s. 88, 207, 208, 209
 Torra Pérez A. 143
 Traube L. 67
 Treitler L. 58
 Triacca A.M. 188
 Turner C.H. 67
 Turrini F. 44
 Turtas R. 91, 149, 150, 151

Urbano VIII (1623-1644) 24, 40, 70

Väänänen V. 70

Vansina I. 58

Vattasso M. 147

Vecchi G. 109

Venanzio Fortunato (540 ca. - 600 ca.) 40, 42,
48, 147, 148, 149, 150, 156, 197, 198

Verde M. 24

Veziñ J. 27

Vincenzo s. 88

Virdis A. 152

Vita A. 125

Vives J. 145

Vogel C. 29, 89, 125

Wagner P. 151

Walther H. 14

Waltherus I.L. 67

Weber R. 31, 32, 33

Wernli A. 47

Wilmart A. 43, 45

Wilson N.G. 61

Young K. 103

Zacharia 87

Zamponi S. 25, 52, 65

Zichi G. 35, 157

Ziino A. 45, 58, 122

Zincone S. 40

Zotto del A. 151

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Salmi e Antifone

- Fig. 1: c. 3^r
Fig. 2: c. 4^r
Fig. 3: c. 49^v
Fig. 4: c. 80^r
Fig. 5: c. 118^v
Fig. 6: c. 141^r
Fig. 7: c. 166^v

Inni

- Fig. 8: cc. 1^v-2^r
Fig. 9: c. 25^r
Fig. 10: c. 190^v
Fig. 11: c. 190^v, particolare
Fig. 12: c. 205^v
Fig. 13: c. 225^v
Fig. 14: c. 227^v

Litanie, Ufficio dei Defunti

- Fig. 15: c. 229^v
Fig. 16: c. 231^r

Interpolazioni di interesse locale

- Fig. 17: c. 188^v
Fig. 18: c. 189^r
Fig. 19: c. 189^r, particolare
Fig. 20: c. 189^r, particolare
Fig. 21: c. 230^r
Fig. 22: c. 230^r, particolare

Aspetti codicologici, paleografici, frammenti e carte di guardia

- Fig. 23: piatto anteriore
Fig. 24: dorso
Fig. 25: c. 16^v
Fig. 26: c. 16^v, particolare
Fig. 27: cc. 163^v-164^r
Fig. 28: c. 163^v
Fig. 29: c. 226^v
Fig. 30: cc. 155^v-156^r
Fig. 31: cc. 155^v-156^r, particolare (frammento collocato verticalmente)
Fig. 32: c. 147^v
Fig. 33: c. 147^v, particolare
Fig. 34: c. 37^r
Fig. 35: c. 87^v
Fig. 36: c. 37^r
Fig. 37: c. 87^v, particolare
Fig. 38: c. 235^v
Fig. 39: c. 235^v, particolare
Fig. 40: c. di guardia *b^r*
Fig. 41: c. di guardia *a^v*
Fig. 42: c. di guardia *a^v*, particolare
Fig. 43: c. di guardia *b^r*, particolare
Fig. 44: c. di guardia *b^v*
Fig. 45: c. di guardia *b^v*, particolare
Fig. 46: bifolio incollato nel contropiatto anteriore del ms. A.C.O., P. X
Fig. 47: bifolio incollato nel contropiatto anteriore del ms. A.C.O., P. X, particolare

Finito di stampare
nel mese di marzo 1995



Coordinamento: Mauro Spanti / Videoimpaginazione: Roberto Fileri / Fotomeccanica e montaggio:
Mauro Moriggi / Carta: Bondonia, Fedrigoni / Legatoria: Alces / Stampatore: Alfredo Nazzari / Stam-
pa: Torre d'Orfeo Editrice Srl - Via Roberto Alessandri, 50 - 00151 Roma - Tel. e Fax 6591241/238